

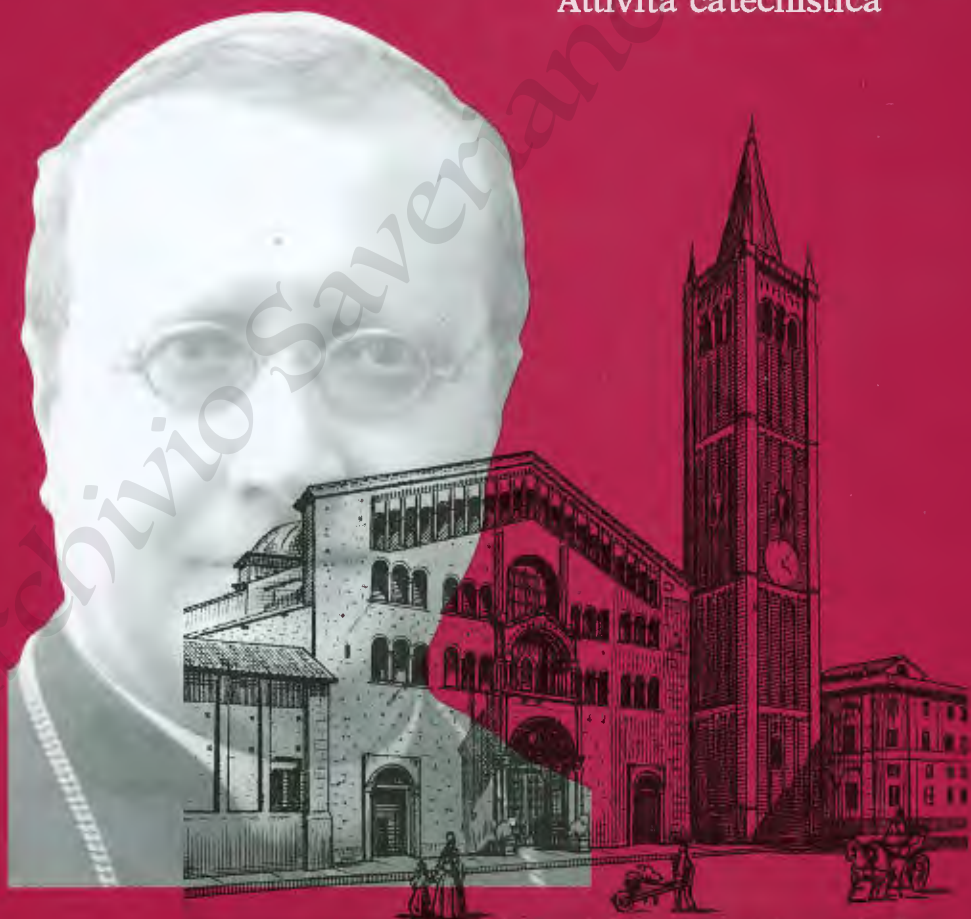
P. Franco Teodori

IL BEATO
GUIDO MARIA CONFORTI

ARCIVESCOVO-VESCOVO DI PARMA

1917

La guerra e una sconfitta
Attività catechistica



LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1999

OPERE DELLO STESSO AUTORE SUL BEATO CONFORTI

- 1) *La parola del Fondatore*: a) Lettere al Card. Mieczslao Ledochowski, Prefetto S. Congr. de Propaganda Fide (1894-1902); b) Discorsi ai Missionari partenti (1899-1931); c) Conferenze ai Novizi (1921).
Parma, Istituto Saveriano Missioni Estere, 1966.
- 2) *Lettere a Monsignor Luigi Calza*, S.X., ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini, e Lettere Circolari ai Saveriani.
Roma, Procura Generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 3) *Lettere ai Saveriani*, 2. Pellegri, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V. Roma, Procura generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 4) *Lettere ai Saveriani*, 3. Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari di Cina.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo Tivoli.
- 5) *Unione Missionaria del Clero*, Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).
Presentazione di Sua Em. il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della S. C. di Propaganda.
Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 6) *Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, Relazione fra Mons. G. M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.
Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3^a Superiore Generale.
Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, e di Madre A. Gina Provinciali, Sup. Gen. delle Piccole Figlie.
Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980. - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 7) *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*, 1850-1893.
Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S. C. per il Clero, e del P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.
Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped. im., Monte Compatri (Roma).
- 8) *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*
Volume I: *Il Vescovo Magani, azione e contrasti*, 1893-1896. Presentazione di S. Em. il Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Fotocomposizione Style, Roma; Tipografia S. Paolo, Tivoli.
Volume II: *Fondazione dell'Istituto Saveriano*, 1894-1899. Presentazione di S. Em. il Card. Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im. Monte Compatri (Roma).
Volume III: *La Chiesa di Parma tra successi e amarezze*, 1897-1902. Presentazione di Renato Dardozi, Direttore della Pontificia Accademia delle Scienze.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Fotocomposizione Style, Roma; 2001 Grafica System, Castelmada, Roma.
Volume IV: *La Missione in Cina - Olocausto*, 1899-1902. Presentazione di Sua Em. il Card. Giuseppe Caprio, Presidente della Pref. degli Affari Econ. della S. Sede.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im. Monte Compatri (Roma).
- 9) *Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Ravenna*
Volume I: *Nomina, Consacrazione, Presa di Possesso*: 1902. Presentazione di Sua Em. Card. Achille Silvestrini, Prefetto della Congr. per le Chiese Orientali.
Libreria Editrice Vaticana 1992.
Fotocomposizione Tecnolaser, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmada, Roma.
Volume II: *Il Buon Pastore di Ravenna*: 1903. Presentazione di Sua Em. il Card. Pio Laghi, Prefetto della Congr. per l'Educazione Cattolica.
Libreria Editrice Vaticana 1993.
Arci Allestimenti e Stampa. Castelmada, Roma.

Archivio Saveriano Roma

© Copyright 1999 - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. (06) 698.85003 - Fax (06) 698.84716
ISBN 88-209-2771-3

P. Franco Teodori

IL BEATO
GUIDO MARIA CONFORTI

Arcivescovo-Vescovo di Parma

OMELIE E LETTERE
LA GUERRA E UNA SCONFITTA
LETTERE A CLERO E POPOLO
CAPITOLO CATTEDRALE E PROPOSTA
DI COMPROMESSO
ATTIVITÀ CATECHISTICA

1917

Introduzione, Cronografia, Appendici e Indici

di

P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1999

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE
CRONOGRAFIA

Archivio Saveriano Roma

A)

INTRODUZIONE

In omnibus Christus!

Credo sia utile uno sguardo preliminare al contenuto di questo secondo volume che esce in quest'anno 1999, e che riguarda esclusivamente, come gli 8 volumi immediatamente precedenti usciti nei due anni 1997 e 1998, attività, lettere e discorsi del nostro *Beato Guido Maria Conforti come Arcivescovo-Vescovo di Parma per l'anno 1917*.

1. Contenuto del volume

Pur portando avanti tutto l'anno e concludendo alla fine di Ottobre e primi di Novembre la II^a Visita Pastorale, Egli ha voluto e dovuto dedicarsi, con la ben conosciuta sollecitudine e attenzione, ai molteplici problemi che l'investivano come Pastore di una così grande Diocesi che continuava a postulare la sua saggia guida negli inevitabili contrasti e con autorità invadenti e gli Ospizi Civili, o corpi ecclesiastici quali il Consorzio e il Capitolo Cattedrale, resi più amari anche per la Guerra europea in corso, che stava alterando usi e costumi e portava ansie, dolori e lagrime in tante famiglie.

Scartate quindi lettere e documenti che riguardano argomenti che sono già stati trattati nei volumi precedenti (Unione Missionaria del Clero, Lettere ai Saveriani e al Card. Ferrari, Fondazione Missioni in Cina, Ravenna, Costituzioni, Piccole Figlie, ecc.), ci limitiamo a pubblicare ex novo 138 tra Atti, Discorsi, Lettere che il Vescovo ha emanate nel 1917, con aggiunti – in Note e 4 Appendici – gli estratti della *Gazzetta di Parma*.

Da tenere presente però che nel volume uscito l'anno 1997 con il titolo «Omellerie Catechetiche» è detto che Mons. Conforti – pronunciata l'Omelia del giorno dell'Epifania 6 Gennaio 1917 sulla «Parola di Dio», – credette bene, per l'istruzione del suo popolo che veniva ad ascoltarlo in Cattedrale, d'iniziare, dalla festa di s. Illario 14 Gennaio, un Corso di *Omellerie Catechetiche* sul Pater noster, poi sul Credo e quindi sui sacramenti, che durò ininterrotto per vari anni (dal 14 Gennaio 1917 al 6 Gennaio 1925).

Ed è qui la novità – e in parte la difficoltà nella stampa dei volumi – di non poter contare più sul testo delle tradizionali 5-8 Omelie delle Feste e Solennità, limitandoci a riportare solo qualche speciale discorso d'occasione.

2. Lettere Pastorali al Clero e popolo della città e Diocesi

1. Lettera del 10 Febbraio sulla Devozione al *Cuore Sacratissimo di Gesù*, e prescritta Consacrazione per tutte le Parrocchie e famiglie della Diocesi al Cuore di Gesù da *«compiersi il giorno radioso di Pasqua nelle ore pomeridiane poco prima della Benedizione col Santissimo Sacramento e previo discorso di circostanza»*.

2. Come Appendice alla Lettera Pastorale del 10 Febbraio:

a) Legge dell'astinenza e del digiuno e come compensare la benignità dell'indulto con la preghiera, frequenza ai Sacramenti e opere di carità.

b) Suggestimenti per la solenne Consacrazione delle famiglie al Cuore Adorabile di Gesù (e rispettive Parrocchie).

c) Atto di Consacrazione.

3. Lettera del 4 Novembre a seguito dei gravi avvenimenti del fronte di guerra dopo la sconfitta di Caporetto per sostenere gli animi: *«Lungi quindi dal nostro labbro la parola del lamento e della recriminazione, come della sfiducia e dell'avvilimento che deprimono e accasciano gli spiriti. Bando al lusso, alla mollezza, ai teatri, ai balli, ai passatempi costosi...; ricorso alla preghiera e alla calma...»*.

3. Lettere al Clero della città e Diocesi

1. Lettere del 10 Maggio: *«Aderendo al desiderio espressomi dalla Direzione dei Sacerdoti Adoratori, ho stabilito che il 1° Giugno (che è anche il 1° Venerdì del mese) abbia luogo nella Chiesa di s. Vitale, una Giornata Eucaristica con esposizione solenne del ss. Sacramento, e Consacrazione collettiva di tutto il Clero della Diocesi...»*.

2. Lettera del 6 Luglio per comunicare l'*Enciclica* di Bene-

detto XV intorno alla *predicazione della divina parola*. E mentre protesta la completa adesione alle sapienti disposizioni pontificie, richiama ai propri doveri i Predicatori diocesani ed extra diocesani, sia secolari che religiosi, indicando l'esempio dei Santi e quanto in materia prescrive il Sinodo Diocesano, compresa «*la predicazione delle Sante Missioni in ogni Parrocchia della Città ogni 5 anni, ed ogni 4 in quelle del forese, giusta l'ordine già stabilito*».

3. Lettera dell'8 Settembre sulla «*educazione cristiana della gioventù* prospettando «*tutta la gravità del mandato che a me ed a voi, ven. fratelli, incombe di salvare la gioventù dalle seduzioni dell'errore e del male, preparando per tal modo una novella generazione di uomini più onesta, più generosa e più forte, perché più cristiana*».

Dopo aver ricordati i convegni diocesani giovanili di Traversetolo e Noceto, deve prendere atto della situazione di guerra; ma esorta alla costituzione di Circoli Parrocchiali, Sezioni Aspiranti, ecc.

4. Lettera del 12 Dicembre, in occasione della *proclamazione del nuovo Codice di Diritto Canonico*, frutto di 13 anni di studi profondi, di ricerche, di consultazioni. «*Esso ci traccia i doveri che, come Sacerdoti, abbiamo verso Dio, verso i Nostri Superiori e verso quelli che ci sono affidati e dei quali un giorno ci sarà chiesto stretto conto... Quelli che proclamano i diritti del Romano Pontefice e dell'Episcopato, che ci parlano dei sacramenti sorgenti di vita e di energia, del culto divino, della predicazione della parola di Dio...*»

4. Editti di presentazione, di concorso e decreti

1. Presentazione dei Sacerdoti Tanzi, Cattabianchi D. Pasquale e Grassi dott. D. Enrico rispettivamente alle Parrocchie di Fontanellato e Priorato di Canetolo (13 Gennaio 1917).

2. Editto di Concorso per le Parrocchie vacanti di Castelnuovo a sera, Baganzola, S. Donato, Casaltone, Tizzano, Fossa, Gorro, Carobbio (21 Agosto 1917).

3. Decreto col quale vengono sottoposte alla giurisdizione parrocchiale di Pizzolese tre case, attualmente soggette alla Parrocchia di Castelnuovo a sera (1° Settembre 1917).

4. Decreto, col quale una casa, attualmente soggetta alla Par-

rocchia di Castelnuovo a Sera, viene sottoposta alla Parrocchia di Paradigna (1° Settembre 1917).

5. Lettere a D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio dei Vivi e dei Morti

1. Nella lettera del 3 Gennaio, comunicando copia della delibera del Capitolo presa il 30 Dicembre, rileva che *«il contenuto è di tale gravità che non posso esimermi dal chiedere schiarimenti a codesto ven. Consorzio in merito alle affermazioni in essa contenute a suo riguardo»*.

2. In un biglietto del 12 Gennaio *«sarò grato alla S.V. se vorrà favorire un momento da lui, desiderando parlarle di cosa di grave momento»*.

3. In un biglietto del 3 Febbraio: *«La prego a volersi recare da lui desiderando vivamente di parlarLe»*.

4. Nella lettera del 3 Settembre: *«... in ordine alla prosecuzione della causa...contro gli Ospizi Civili per la rivendicazione dei suoi diritti... nulla osta... e vedrò di buon grado... darò il mio appoggio morale... per la rivendicazione di inalienabili diritti...»*

5. Nella lettera del 7 Novembre, *«fidente nello zelo sacerdotale del ven. Consorzio, La prego a volersi prestare con premura ed assiduità ad ascoltare le Confessioni, in Cattedrale, nei giorni della prossima Missione... e render noto questo mio desiderio agli egregi Suoi Colleghi...»*

6. Lettere al Card. Francesco Cassetta, prefetto della S. C. del Concilio (e al Segretario Mons. Mori da trasmettere) per uno scontro insanabile tra Consorzio-Capitolo-Ospizi Civili.

1. Lettera del 22 Gennaio a Mori con *«l'incarto relativo, riguardante l'ultima fase della vertenza che da lungo tempo si agita tra questo mio Capitolo, il Consorzio dei Sacerdoti ufficianti questa mia Basilica Cattedrale e gli Ospizi Civili di Parma»*.

2. Lettera del 23 Gennaio al Card. Cassetta *«...dolente assai di dover ancora recar disturbo... Ritengo però doveroso per me esporre l'ultima fase della questione, sia a titolo informativo, sia, e più ancora, per quell'illuminato parere, di cui sento bisogno nella grave responsabilità che coinvolge la vertenza nei rapporti dell'Ufficiatura della Cattedrale»*.

E qui, cominciando dalle trattative iniziate in Luglio 1916, ma interrotte il 30 Agosto 1916, porta avanti il lungo discorso inserendo ben 14 Allegati giustificativi per documentare l'insanabile dissidio.

3. Lettera al Card. Giorgi del 24 Gennaio, con copia della lettera di ieri al Cardinale Cassetta e con copia pure dei 3 allegati 12, 13, 14.

4. Lettera a Mons. Mori del 18 Febbraio per accompagnare l'incarto al Cardinale perché ne prenda visione «...*fra due contendenti inconciliabili, sempre pronti a far sorgere incidenti che incagliano...*».

5. Lettera al Card. Cassetta del 18 Febbraio per esporre ancora la situazione e domandare istruzioni in merito.

6. Lettera al Card. Cassetta e a Mons. Mori del 19 Febbraio, «*relativa ad impegni pecuniarii da me assunti per la difesa, innanzi ai Tribunali Civili, del patrimonio del Consorzio, in seguito a regolare autorizzazione ottenuta preventivamente da codesta Sacra Congregazione*».

7. Lettera al Card. Cassetta del 5 Giugno nella quale, dopo accurata esposizione dei fatti con 9 Allegati, giudica aspramente il Capitolo «*e mi sento in dovere di denunciarlo a codesta s. Congregazione per disubbidienza formale alle perentorie ingiunzioni del vescovo, che nel caso presente è disubbidienza formale a codesta suprema Autorità Ecclesiastica*».

8. Lettera al Card. Cassetta del 1° Agosto per trasmettere alla Congregazione del Concilio una lettera del Capitolo Cattedrale: «*Ho ragione di ritenere sinceri i sentimenti di sommissione e dispiacere che il Capitolo esprime a codesta Sacra Congregazione, in seguito al giudizio sfavorevole che Questa ebbe a pronunciare in merito al contegno...*».

9. Lettera al Card. Cassetta del 9 Agosto per sapere «*se io debba fare invito (e, quando occorresse, ingiunzione) al Rev.mo Capitolo di riprendere la sua antica posizione di solidarietà col Consorzio...*».

7. Lettere a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale per il Consorzio

1. Lettera del 10 Febbraio con la quale «*in base ad istruzioni avute, di recente, dalla Sacra Congregazione del Concilio, ordino a*

codesto Rev.mo Capitolo di aprire direttamente cogli Ospizi Civili di Parma trattative per il noto componimento relativo alla causa del Ven. Consorzio cogli Ospizi medesimi». Ed elenca le condizioni, e fissa la data per una prima risposta.

2. Lettera del 17 Aprile per sottolineare silenzio e inazione. «Questo modo di agire in cosa di tanto momento è davvero inqualificabile e giustifica in qualche modo i forti lamenti che si muovono dagli interessati alla grave questione».

3. Lettera del 12 Maggio per dargli atto d'aver ricevuto «copia della lettera del Presidente degli Ospizi Civili, e la lettera di accompagnamento, colla quale la S.V. si dichiara in rispettosa attesa di mia comunicazione «ad evasione della richiesta degli Ospizi medesimi.

«Non le nascondo la mia impressione poco gradita nel vedere come la Commissione Capitolare non abbia trovato modo di esprimere nessun apprezzamento sulle richieste fatte e si dice anzi in attesa di comunicazioni del vescovo per dare evasione alle richieste medesime...».

4. Lettera del 24 Maggio con riferimento a comunicazione verbale fatta su difficoltà relative al componimento. «...deve significare che, dovendo io rispondere all'Autorità Superiore di un preciso mandato non potrò tener conto di detta dichiarazione, se non mi verrà presentata formalmente per iscritto».

5. Lettera del 19 Giugno per notificare al Capitolo, a nome della Congregazione del Concilio: «Quanto la S.V. espone circa la brusca rottura delle trattative di conciliazione tra il Capitolo e codesta Cattedrale e la Presidenza degli Ospizi Civili è d'una eccezionale gravità ed altamente doloroso. Ma quel che più rattrista è il contegno equivoco del Capitolo nel condurre le trattative, mentre esse miravano meglio al suo vantaggio che a quello del Consorzio...».

6. Lettera del 16 Luglio per prendere atto della nobilissima risposta del Capitolo:

«sono riconoscente al Rev.mo Capitolo per l'atto compiuto e mi compiaccio dei sentimenti di venerazione e di attaccamento che mi esprime, persuaso della sincerità dei medesimi e mi auguro di cuore che nulla mai venga per l'avvenire ad annebbiare in qualsiasi modo quella mutua corrispondenza di deferenti rapporti, che debbono intercedere tra il vescovo ed il suo Senato e che in forza della fiducia scambievolmente e soprattutto della carità di Cristo si renderanno sempre più stretti e soavi...».

7. Lettera del 2 Agosto per assicurare il Capitolo d'aver trasmesso a Roma la lettera indirizzata al Card. Cassetta.

8. Lettera del 16 Agosto per riferire al Capitolo della lettera scrittagli dal Card. Cassetta compiaciuto *«dell'onorevole ammen-
da che il Capitolo fa in rapporto al modo tenuto nelle trattative co-
gli Ospizi Civili»*.

9. Lettera del 17 Ottobre per partecipare al Capitolo la deli-
berazione del Consorzio *«di proseguire la causa davanti ai Tribu-
nali Civili, per far deliberare – in relazione all'ultima sentenza della
Suprema Cassazione, ed in presenza degli Enti che comparvero nei
giudizi precorsi – che in Esso Consorzio persiste l'obbligo dell'Uffi-
ciatura della Cattedrale, così e come esso vi ha sempre provvedu-
to»*.

10. Lettera del 15 Novembre per comunicare al Capitolo che
*«alla Difesa del Ven. Consorzio occorrerebbero due estratti dei ver-
bali Capitolari che lo riguardano... già in possesso della Difesa
stessa, ma sono andati smarriti»*.

8. Lettere al Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano

1. Nella lettera del 12 Gennaio gli sottopone *«le proposte che
si sono potute concretare in ordine al costituendo Beneficio della
progettata Parrocchia di Lalatta»*, sul terreno venduto dal Sig. Co-
lonna.

2. In quella del 15 Ottobre, pur accennando al problema del-
la nuova Parrocchia di Pratopiano, si concentra nella richiesta di
«qualche bravo Oblato capace di tenere conferenze popolari» nella
progettata Missione nella Cattedrale di Parma dal 7 al 18 Novem-
bre.

3. In quella del 20 Ottobre per ringraziarlo dell'indicazione
come predicatore del Can. Teol. Longone di Monza, al quale egli
scrive subito per invitarlo.

4. In quella del 20 Novembre per riferirgli sul successo della
Missione predicata anche dal Can. Longone e rinnovargli i rin-
graziamenti.

5. In quella del 24 Dicembre per gli auguri natalizi, le lodi al
degno successore di S. Carlo, e riferirgli sulle pratiche per il co-
stituendo beneficio della costituenda Parrocchia di Lalatta.

9. Lettere a D. Attilio Tramaloni, Rettore-Parroco di S. Vitale

1. Nella lettera del 23 Giugno: lo richiama per le frequenti visite e permanenze a Fornovo: *«pare proprio che voglia alimentare un certo partito di opposizione al novello Arciprete, partito che non è certamente composto dai cristiani più esemplari e praticanti...»*, e lo esorta *«adottando una condotta un po' diversa, ad evitare commenti sfavorevoli...»*.

2. Nella lettera del 13 Luglio: *«È avvenuto quanto prevedevo e non mi meraviglio...prudenza voleva che più non si mettesse piede, possibilmente, e tanto più che non frequentasse di preferenza quella famiglia che rappresentava l'opposizione al novelle Parroco»*. E lo esorta a *«correggere nella Sua condotta, nel Suo carattere, nei Suoi rapporti cogli altri quanto fosse di anormale...»*.

3. Nella lettera del 26 Settembre: *«...invita la S.V. a soddisfare al proprio dovere – in ordine al versamento della pensione a D. Parenti – entro il termine di 15 giorni dalla presente e dar ragione del rifiuto»*.

«Intanto invito anche a riprendere le pratiche per un accordo definitivo con la Congregazione Municipale di Carità...».

10. Lettere alla prof. Sig.na Chiara Chiari

Era entrata con convinzione nelle idee del suo Vescovo non solo circa la necessità dell'insegnamento Catechistico, ma anche circa il metodo migliore da usarsi, ed era di Esempio. Il vescovo le scrive:

1. Lettera del 23 Giugno: Nel donarle alcuni libri per le scienze che coltiva: *«li accolga come modestissimo pegno di riconoscenza per l'opera che compie, con tanto zelo e tanta competenza, nella nostra Scuola Magistrale per un più metodico ed efficace indirizzo dell'insegnamento catechistico in questa nostra Diocesi»*.

2. Lettera del 17 Luglio al Papa Benedetto XV ed al Card. Gasparri (ai quali in precedenza aveva già sottoposto il volume della Prof. Chiara Chiari per osservazioni) perché, in procinto di uscire in 2° Edizione, *«oso pregare la Santità Vostra a voler incaricare persona di fiducia per un esame del manoscritto e per le correzioni che ancora fossero giudicate necessarie onde possa meritare la debita approvazione»*.

In pari tempo scrive anche a Mons. Marmaggi, Segretario della Congregazione Affari Straordinari, riferendogli la cosa «*e sarei ben lieto che pel nuovo esame venisse destinata V.E. sì competente in materia...*».

3. Lettera alla Chiari del 26 Ottobre: Dopo averle espressa riconoscenza per la dedica della 2ª edizione dell'Opera «*La Dottrina Cattolica e la Pedagogia*», la loda per il contenuto di essa «*da costituire una vera norma direttiva, sicura e completa per le persone che si dedicano alla santa missione dell'insegnamento religioso*».

4. Lettera del 28 Ottobre: mentre le trasmette la lettera precedente da inserire nel volume, «*vengo a pregare la S.V. di volere anche pel prossimo anno scolastico, continuare ad impartire l'insegnamento della Pedagogia nella nostra scuola Magistrale*». Si congratula poi per la prefazione dettata dal Card. Maffi.

11. Obbligo della celebrazione delle Sante Messe legate alla vicenda del Consorzio, nel carteggio con il Can. Leandro Fornari, Presidente della Ven. Fabbrica della Cattedrale

1. In data 27 Gennaio aveva scritto all'Avv. Antonio Pelagatti, Presidente degli Ospizi Civili, richiamandogli la norma generale ecclesiastica che riguarda gli obblighi di Messe e il dovere della Curia Vescovile di farle celebrare sollecitamente; e lo invita a versare alla Curia «*quanto è ancora dovuto dagli Ospizi Civili di Parma fino al 31 Dicembre 1916*».

2. Nella lettera del 17 Febbraio: «*...prego la S.V. a convocare con cortese sollecitudine il Consiglio della Ven. Fabbrica, onde prenda la deliberazione analoga alla richiesta da me fatta per le Messe ancora da soddisfarsi dagli Ospizi Civili di Parma, le somme per il pagamento delle dette Messe arretrate, e deliberi insieme di versarne a questa Curia l'importo non appena sarà stato pagato dagli Ospizi alla Ven. Fabbrica*».

3. Nella lettera del 3 Marzo: dopo aver confermato quanto scritto nella lettera del 17 Febbraio, prega «*a voler indire, appena ricevuta la presente, regolare adunanza della Ven. Fabbriceria per deliberare in merito a quanto formava argomento della suddetta mia, e che deve rimanere estraneo alle note trattative in corso cogli Ospizi Civili di Parma*».

4. Nella lettera dell'11 Agosto: «*Dopo quasi 6 mesi d'attesa, mentre devo constatare con dispiacere che quella mia pratica non*

ebbe ancora nessun risultato definitivo, invito nuovamente codesta Fabbriceria a provocare sollecitamente e per iscritto una decisione da parte degli Ospizi Civili, ed a provvedere, ricorrendo anche alle vie legali quando ciò sia necessario, al sollecito adempimento dell'onere riconosciuto dal R. Decreto di cui sopra».

5. Nella lettera del 2 Ottobre: *«In seguito alle mie due ultime lettere...senza alcun pratico definitivo risultato, invito nuovamente codesta Fabbriceria ad occuparsi della cosa, entro il più breve tempo possibile: con regolare delibera intanto sia fissato un termine perentorio agli Ospizi Civili di Parma, al versamento della somma corrente pel soddisfacimento suddetto; trascorso il qual tempo, codesta Fabbriceria dovrà passare alle pratiche legali per far valere il suo buon diritto...».*

12. Eucarestia

1. Discorso del 1 Giugno 1917 nella Chiesa di S. Vitale sulla *Comunione frequente* (Giornata Eucaristica dei Sacerdoti Adoratori).

2. Discorso del 13 Novembre nella Basilica Cattedrale in occasione delle *Prime Comunioni* durante la S. Missione a chiusura della Visita Pastorale.

13 Il problema dell'occupazione dei locali dell'Istituto da parte dei militari

Il vescovo, da buon cittadino amante della Patria, si era dichiarato verbalmente disposto a cedere alcuni locali del Seminario e dell'Istituto per necessità temporali reali ed urgenti del Comando militare.

Effettivamente il Seminario divenne Ospedale; e all'Istituto vennero ad occupare alcuni locali i soldati di Cavalleria.

Alla fine di Gennaio venne a sapere che *«in seguito allo sgombrò dell'Istituto Missioni Estere per parte di soldati che attualmente lo occupano, il Comando avrebbe intenzione di adibire quei locali ad uso Ospedale di osservazione per gli ammalati di meningite cerebro-spinale».*

Scrisse subito al Magg. Gen. Comm. Argenziano, Comandante del Presidio di Parma, che il giorno 1° Febbraio si recò da

Mons. Conforti per «assicurare che l'occupazione era avvenuta in seguito ad un caso improvviso di meningite scoppiato nella caserma di artiglieria e che i ricoverati non ne sono infetti, ma soltanto sospettati per possibili rapporti avuti con chi ne fu colpito; che tale occupazione non avrebbe potuto avere una durata superiore ai cinque giorni, dopodiché sarebbero ritornati ad abitare i locali dell'Istituto i soliti soldati di Cavalleria».

14. La Visita Pastorale 1917 (II^a)

Era in corso la II Visita Pastorale che aveva deciso di completare entro l'anno per chiuderla solennemente con una Missione speciale nel mese di Novembre nella Basilica Cattedrale di Parma.

Ma a completare la Visita gli mancavano ancora ben 146 parrocchie, sparse in quasi tutta la Diocesi. Come sempre si metteva d'accordo con i rispettivi Parroci, scegliendo i Convisitatori, e tenendo conto, anche per il clima di guerra, che le cose, pur se fatte bene, dovevano essere ridotte all'essenziale.

Così, fatta eccezione di una ventina di Parrocchie tra le più importanti cui nella Visita Pastorale dedicò un giorno intero, per tutte le altre 120 fissò la regola di farne 2 al giorno, una al mattino e una al pomeriggio. Fece eccezione il 20 Luglio in cui visitò 3 Parrocchie: Ravarano, Vigolone, Calestano.

Il quadro è il seguente:

VISITA PASTORALE 1917

4 Febbraio	S. Lazzaro	12 Marzo	pom. Paradigna
5 »	matt. Marore	18 »	Ravadese
» »	pom. Coloreto	19 »	matt. Antognano
11 »	Porporano	» »	pom. Alberi
12 »	matt. Malandriano	25 »	matt. S. Rufino
» »	pom. Marano	» »	pom. Gaione
4 Marzo	Pizzolese	26 »	Vigatto
5 »	matt. Moletolo	15 Aprile	matt. Vicofertile
» »	pom. Baganzolino	» »	pom. Vigheffio
11 »	matt. Pedrignano	16 »	matt. Valera
» »	pom. Ugozzolo	» »	pom. Vigolante
12 »	matt. S. Leonardo	17 »	matt. Eia

17 Aprile	pom.	Fraore	27 Giugno	matt.	Badia Cavana
22 »		S. Pancrazio	20 Luglio		Ravarano
23 »	matt.	Carignano	» »	matt.	Vigolone
» »	pom.	Corcagnano	» »	pom.	Canesano
29 »	matt.	Castelnovo Sera	21 »		Fragno
» »	pom.	Baganzola	22 »		Calestano
30 »	matt.	Fognano	23 »	matt.	Ramiano
» »	pom.	Roncopascolo	» »	pom.	Valerano
1 Maggio		Vicomero	24 »	matt.	Marzolarà
6 »		Sala Baganza	» »	pom.	Celle Corte Pal-
7 »	matt.	»		mia	
» »	pom.	Maiatico	25 »	matt.	Marzano
8 »	matt.	Talignano	» »	pom.	Lesignano Pal-
» »	pom.	Ozzano		mia	
13 »		Collecchio	26 »	matt.	Bardone
14 »	matt.	Oppiano	» »	pom.	Terenzo
» »	pom.	Giarola	27 »	matt.	Corniana
15 »	matt.	S. Martino Sinza-	» »	pom.	Casola di Ravara-
» »		no		no	
» »	pom.	Lemignano	28 »	matt.	Cassio
17 »	matt.	Castelguelfo	» »	pom.	Selva del Boc-
» »	pom.	Madregolo		chetto	
20 »		Fontevivo	29 »	matt.	Solignano
21 »	matt.	Bianconese	» »	pom.	Prelerina
» »	pom.	Bellena	30 »	matt.	Oriano
28 »	matt.	Fontanellato	» »	pom.	Fosio
» »	pom.	Priorato	31 »	matt.	Rubbiano
29 »	matt.	Casalbarbato	17 Agosto	matt.	Arola
» »	pom.	Toccalmatto	» »	pom.	Tiorre
3 Giugno		Ghiare di Fonta-	18 »	matt.	Casatico
» »		nellato	» »	pom.	Vidiana
4 »	matt.	Albareto	19 »	matt.	Torrecchiara
» »	pom.	Grugno	» »	pom.	Pannocchia
10 »		Langhirano	22 »	matt.	Medesano
11 »	matt.	Manzano	» »	pom.	Felegara
» »	pom.	Quinzano	23 »	matt.	S. Andrea
12 »	matt.	Cattabiano	» »	pom.	Miano
» »	pom.	Antesica	24 »	matt.	S. Lucia
13 »	matt.	Cozzano	» »	pom.	Visiano
» »	pom.	Riano	25 »	matt.	Roccalanzona
14 »	matt.	Castrignano	26 »		Fornovo
» »	pom.	Tordenaso	27 »	matt.	Piantonia
15 »		Strognano	» »	pom.	Respiccio
17 »		Felino	28 »	matt.	Sivizzano Spor-
24 »	matt.	S. Maria del Pia-		zana	
» »		no	» »	pom.	Neviano dei Ros-
» »	pom.	Lesignano Bagni		si	
25 »	matt.	Rivalta	29 »	matt.	Vizzola
» »	pom.	Stadirano	15 Settembre		Cusignano
26 »	matt.	Mulazzano	16 »	matt.	Pellegrino Par-
» »	pom.	Faviano		mense	

16 Settembre	pom.	Careno	7 Settembre	S. Maria Madda-
17 »	matt.	Mariano di Pelle-		lena (città)
		grino	11 »	S. Prospero
» »	pom.	Montesalvo	12 »	matt. Martorano
18 »		Varano Melegari	» »	pom. Casello
19 »	matt.	Serravalle	13 »	matt. Casalbaroncolo
» »	pom.	Riviano	» »	pom. S. Donato
20 »	matt.	Viazzano	14 »	matt. Vicopò
23 »		Basilicanova	» »	pom. Beneceto
24 »	matt.	Monticelli	21 »	Soragna
» »	pom.	Basilicagoiano	22 »	Castione Marche-
25 »	matt.	Montechiarugolo		si
» »	pom.	Tortiano	23 »	matt. Castellina
27 »	matt.	S. Ilario Baganza ¹	» »	pom. Carzeto
» »	pom.	S. Michelino	24 »	Díolo
28 »	matt.	Barbiano	28 »	S. Vitale (città)
» »	pom.	Cevola		
29 »		S. Michele di		
		Tiorre		

¹ *Poesia di P. Leonida Grazioli S.J., Collegio Arici, del 27 Settembre 1917 durante visita pastorale a S. Ilario Baganza.*

A S. Ecc. Mons. GUIDO CONFORTI
alla premiazione dei giovanetti
del Collegio C. Arici di Brescia (sfollati...)

Oggi, Sacro Pastor, nuova esultanza
innonda il cuore de' tuoi figli amati,
e per Te in Sant'Ilario di Baganza
tutti si chiaman lieti e fortunati.

Oh! vieni in mezzo a noi sì come un giorno
veniva tra i suoi figli il Nazzareno,
noi ti farem lieta corona intorno
e tu ne accogli al tuo paterno seno.

Di freschi fior ecco t'offriamo un serto,
fior nei ridenti nostri colli eletti,
un nulla son a paragon del merto
ma del cuor nostro mostrano gli affetti.

Quel sacro affetto che al Pastor s'addice
che in mezzo del suo gregge volge il piede
che i cuor consola e a tutti benedice
e la speme ridesta e amore e fede.

Tra il lutto e il pianto dilagante in terra,
sia benedetto tuo ammirabil zelo
e fra gli orrori di spietata guerra
deh, tu ne addita fiducioso il Cielo.

P. Leonida Grazioli, S.J. – S. Ilario Baganza, 1917

Febbraio	parrocchie	6
Marzo	»	13
Aprile	»	21
Maggio	»	11
Giugno	»	21
Luglio	»	22
Agosto	»	19
Settembre	»	19
Ottobre	»	14
		146

15. La guerra in corso

L'illusione che la guerra con l'Austria si sarebbe risolta in breve tempo con la presa di Trieste e Trento era svanita del tutto, anche se da un certo momento pareva potersi consolidare dopo la conquista fatta nell'Agosto del 1916 della Città di Gorizia.

Invece si consolidava la presa di posizione in tutto il fronte con attacchi e difese, conquiste e perdite reciproche di ben poco terreno.

Erano reclamizzati i nomi dei vari Generali dei 2 fronti: da Joffre, Petain, Cadorna, Pecori-Giraldi.

E fu sottovalutato, dopo la dichiarazione di guerra anche alla Germania, la vendetta da parte dell'Austria e Germania di una minacciata «spedizione punitiva» contro l'Italia che si effettuò con grandi forze sul fronte italiano che portò alla clamorosa disfatta di Caporetto con gravi perdite di terreno, uomini e materiali, quasi a preannuncio di una guerra finita inesorabilmente nell'umiliazione.

Anche i Vescovi e anche Mons. Conforti si ritrovarono nella sofferenza!

E fu un'umiliazione per l'Italia e per Cadorna vedersi arrivare di corsa subito dalla Francia i Generalissimi Comandanti Supremi per dare ordini a Cadorna e agli altri Generali Italiani di come comportarsi per arginare l'avanzata Austro-Tedesca sul fronte Italiano...con la risposta immediata che tutto era stato già fatto con precisione e tempestività come di dovere e di logica e in piena autonomia a riparare lo scacco subito per lo sfondamento del fronte.

16. Decimo anniversario episcopato a Parma

Il 12 Dicembre 1917 ricorreva il 10° anniversario della sua salita effettiva alla Cattedra Vescovile di Parma per la morte improvvisa del Vescovo Mons. Francesco Magani. L'argomento interessa questo volume, ma ne supera anche la portata.

Infatti Mons. Conforti sente il bisogno di raccogliersi in Ritiro, iniziando un Diario d'anima che poi continuerà negli anni seguenti fino al 1922.

E proprio per la peculiarità di questo Diario, ho creduto doveroso di riservargli un volume a parte, che dovrà concentrare, attorno ai suoi propositi di santità, servizio della Chiesa e delle anime, anche la sua intensa attività di Vescovo nell'arco di 5 anni così importanti per avvenimenti come: al termine del 1917 per la disfatta di Caporetto e i doveri di resistenza; nel 1918 il suo Discorso del 2 Giugno agli Ufficiali che fu il tocco della Vittoria e fine della guerra sanguinosa; nel 1919 il concorde lavoro per giungere ad una pace vera e duratura, e il suo generoso tentativo di fondazione degli Oblati del S. Cuore; nel 1920 e 21 la vigilante opera nel cozzo dei partiti che si affacciano nella nuova Italia.

17. Il Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio D. GIOVANNI BERNINI, Parroco di Mezzano Inferiore

Il 22 Aprile 1995 ero presente nella Cripta del Duomo di Parma alla cerimonia di apertura del Processo Diocesano Ordinario per la Causa di Beatificazione dei Servi di Dio Madre Celestina Bottego e D. Giovanni Bernini, fatta dal Vescovo di Parma Mons. Benito Cocchi, alla presenza anche di Mons. Amilcare Pardini, Vescovo emerito di Parma.

Avendo appena ricevuto da Mons. Andrea Maggiali il suo prezioso volume «*Giovanni Bernini, Parroco di Campagna*», gli ho scritto subito.

In omnibus Christus!

Rev.mo e Carissimo Mons. Maggiali,

Ho finito di leggere d'un fiato il suo prezioso volume «*Giovanni Bernini, Parroco di Campagna*», appena uscito, di cui Lei mi ha fatto omaggio e che P. Luca mi ha fatto subito recapitare.

Veramente non ho parole per dirLe il mio grazie sincero per aver con convinzione, costanza e sollecitudine portato a conoscenza di tutti noi i giorni e le opere di questo nuovo candidato agli onori degli altari. Non dimentico la funzione di inizio del cammino celebrato nella Cripta del Duomo con il Vescovo Mons. Cocchi, col Mons. Pasini e con Lei giubilante il 22 Aprile 1995.

Non sapevo che Lei fosse, fin da piccolo, così addentro alla vita di D. Giovanni Bernini, e ora possiamo adorare meglio i segreti della Divina Provvidenza che dispone le cose a gloria di Dio, a bene delle anime, ed anche ad onore dei suoi servi fedeli.

Mi piace di aver trovato tra i suoi ricordi anche l'episodio di quel Suo incidente venendo a Roma, che La mise giusto giusto in carrozzella da poter essere privilegiato di quella foto con il bacio fortissimo alla mano del Papa, che io poi stampai nel volume sulla Beatificazione del nostro Vescovo e Fondatore Guido Maria Conforti.

Adesso ci sarà l'attesa corsa alla Beatificazione anche di questo Sacerdote Parmense che io ho conosciuto quando frequentavo le scuole del Seminario di Parma e andavo in Curia Vescovile o in giro per affari di Amministrazione delle stampe, e che poi ho avuto anche Rettore del Seminario Maggiore quando ero in Teologia, dopo la morte del Beato Conforti, con Mons. Masnovi prima e Mons. Colli poi.

Continuando la stesura dei volumi sul Beato Conforti, ora mi trovo nella felice necessità di «aprire meglio» su D. Giovanni Bernini. Nel volume appena uscito del 1916 ho riportato le 5 lettere che Conforti scrisse a Lui in zona di guerra.

Per il volume del 1917 dovrò invece impostare un discorso «completo» che necessariamente anticipa i dati precisi che Lei fornisce dal giorno del Suo primo incontro nella famiglia di Lui; ma io necessariamente dovrò partire dalle Sue «origini» e scendere poi fino al Beato Vescovo Conforti che Le ammise in Seminario, lo ordinò Sacerdote, lo nominò alla parrocchia di Fragno, lo chiamò ad insegnare in Seminario a Berceto, lo nominò Professore di 1° Ginnasiale nel Seminario di Parma, lo fece anche Rettore del Seminario di Berceto, e poi lo nominò Parroco di Mezzano Inferiore.

Ma di tutto questo Lei, Monsignore carissimo, veda un suo luogo nel volume. E mentre Le rinnovo i miei ringraziamenti,

faccio tanti auguri per Lei e per la Causa in corso, raccomandandomi alle intercessioni dei nostri Beato Guido Maria Conforti e Servo di Dio D. Giovanni Bernini.

In Corde Jesu et Mariae

Aff.mo

P. Franco Teodori, s.x.

18. Il giallo della Gazzetta di Parma

Permangono le lodi e la riconoscenza espresse nel volume precedente (1916) al Dr. Leonardo Farinelli, Direttore della Biblioteca Palatina (e agli Impiegati) sia per i Micro-films prestatimi allora, e sia per le fotocopie particolari mandatemi – dietro mia scelta e indicazioni – della stessa Gazzetta per tutto l'anno 1917, e inseriti in questo volume come parte essenziale in Nota o Appendice.

Ma una specie di giallo – non imputabile a nessuno – occorsomi nell'attesa delle ultime richieste, che si sono fatte aspettare ben 7 mesi (dal Settembre 1998 ad Aprile 1999), mi hanno deciso a proseguire dal 1918 in poi: senza più attendere le fotocopie delle pagine scelte della Gazzetta per riferirle al completo; inserirle solo come notizia di riferimento anche se dispiacerà a molti, che mi hanno espresso in varie occasioni il loro compiacimento per le notizie degli avvenimenti locali, italiani e mondiali visti nell'ottica di Parma nella quale li vedevano allora tanti parmigiani con Mons. Conforti parmigiano nato.

Conclusione

L'intensa attività del Beato Guido Maria Conforti come Vescovo di Parma nell'anno 1917, le sue lotte per affermazioni di principi irrinunciabili, ma che mettevano a dura prova, con la sua autorità, anche la sua proverbiale calma davanti a pretese di organi di Governo che tentavano di arroccarsi su privilegi che il corso degli eventi aveva annullato per la scelta concordata del male minore...risolto finalmente, nel piano della giustizia, dopo il Concordato tra Governo e S. Sede dell'11 Febbraio 1929.

Da ricordare che – non accettata ma diventata operante la sentenza civile del 1912 – il Consorzio della Cattedrale, davanti al

pronunciato dell'incameramento dei suoi beni, aveva accettato quella transazione, che non era l'ideale, ma almeno il male minore con relativi benefici sul lato finanziario.

Parma, 30 Marzo 1999
Anniversario della nascita del
Beato Guido Maria Conforti

P. FRANCO TEODORI, S.X.

Archivio Saveriano Roma

B) CRONOGRAFIA 1917

- 1 Gennaio Fa assistenza pontificale alla S. Messa nella Basilica Cattedrale.
- 2 Gennaio Lettera al Card. Ferrari con «le proposte che si sono potute concretare in ordine al costituendo Beneficio della progettata Parrocchia di Lalatta».
Lettera a D. Giovanni Pellegrì, Rettore di Valditacca, per il felice esito del suo concorso a Marano.
- 3 Gennaio Lettera a D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del consorzio, per il contenzioso con Ospizi Civili e atteggiamento del Capitolo Cattedrale.
Il Papa concede una speciale Indulgenza ai devoti della Beata Vergine Maria che la invocano con la giaculatoria «Madre mia, fiducia mia», come è in uso al Seminario Romano.
- 6 Gennaio Si reca in Duomo per l'assistenza pontificale alla S. Messa e tiene l'Omelia.
- 9 Gennaio Lettera a suo fratello Ismaele, a Ugozzolo, per trasmettergli lettera ricevuta dal nipote Rinaldo in servizio militare.
- 12 Gennaio Biglietto a D. G. Bolzoni per invitarlo ad un colloquio per cose di grave momento.
- 13 Gennaio Editto di presentazione dei Sacerdoti Tanzi, Cattabianchi e Grassi per le Parrocchie di Fontanellato, Priorato e Canetolo.
- 14 Gennaio In occasione della festa di S. Ilario fa pontificale in Duomo tenendovi Omelia al Vangelo, iniziando la serie di Omelie Catechetiche sul Pater Noster che dureranno tutto l'anno 1917. Nel pomeriggio ritorna in Cattedrale per i Vespri.
- 17 Gennaio Lettera a D. Giovanni Pellegrì, Rettore di Valditacca, relative al servizio militare.
- 18 Gennaio Lettera a Madre Lucrezia Zileri, Priora delle Orsoline, per la S. Messa nella Cappella privata delle Novizie.
- 19 Gennaio Lettera a D. Riccardo Varesi, Arciprete di Traversetolo, per ringraziarlo della «accurata Relazione Annuale di codesto Vicariato».
Lettera a D. Ernesto Zini, Arciprete di Tizzano, per far «plauso all'istituzione della progettata Cassa di Depositi e Prestiti per sovvenire ai lavoratori della nostra Montagna».

- 21 Gennaio Si reca all'Ospedale militare delle Cliniche per celebrarvi la funzione della Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore di Gesù. Nel pomeriggio va a Ravadese per assistere ad una festa catechistica che ha luogo nella Parrocchia.
- 22 Gennaio Lettera a D. Sigismondo Corradi, Rettore di Medesano perché licenzi persona di servizio.
Lettera a Mons. Giuseppe Mori, Segretario del Concilio, per inviargli l'incarto relativo al Consorzio.
- 23 Gennaio Celebra la S. Messa e tiene discorso nella Cappella delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori in occasione della festa della B. Vergine della Provvidenza.
Lettera a Benedetto XV per accompagnare le Annate 1916 de l'Eco e Fede e Civiltà.
Lettera al Card. F. Cassetta, Prefetto del Concilio, per accompagnare l'incartamento sul Consorzio.
Lettera al Card. Gasparri, Segretario di Stato, perché consegni al Papa le Annate e accetti una copia per sé.
- 24 Gennaio Lettera al Card. Oreste Giorgi per trasmettere copia della lettera inviata ieri al Concilio su la vertenza del Consorzio - Capitolo e Ospizi Civili.
- 25 Gennaio Lettera alla Superiora del Buon Pastore per una Novena al Cuore di Gesù implorando una grazia speciale.
Uguale lettera alla Priora delle Carmelitane.
- 27 Gennaio Lettera all'Avv. Antonio Pelagatti, Presidente degli Ospizi Civili di Parma, relativa al contenzioso Consorzio - Ospizi Civili.
- 28 Gennaio Celebra la S. Messa e tiene discorso nella Chiesa dei Padri Stimatini per la ricorrenza della festa centenaria della loro fondazione.
- 30 Gennaio Lettera al Magg. Gen. Argenziano, Comandante del Presidio di Parma, per la ragionata disponibilità a prestare ambienti per la truppa.
Lettera all'Avv. Brezzi, Procuratore del Re a Parma per la nomina di D. Pavarani a Economo Spirituale di Calestano.
- 31 Gennaio Lettera al Magg. Generale Argenziano per l'occupazione dell'Istituto Missioni come Ospedale di osservazione con allegato Pro-Memoria del 1° febbraio.
- 2 Febbraio Per la ricorrenza della festa della B.V. del Carmine, celebra la S. Messa nella Chiesa dei Padri Carmelitani. Al Vangelo tiene discorso di circostanza.
- 3 Febbraio Biglietto a D. G. Bolzoni «desiderando vivamente parlarLe».

- 4 Febbraio Visita Pastorale nella parrocchia di S. Lazzaro.
- 5 Febbraio Al mattino visita la parrocchia di Marore. Nel pomeriggio quella di Coloreto.
- 6 Febbraio Lettera a D. Icilio Infanti, di Neviano Arduini, circa sua nuova destinazione.
- 10 Febbraio Lettera Pastorale di Quaresima al Clero e Popolo della Città e Diocesi sul momento grave e sulla devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù, con atto di Consacrazione. Lettera a Mons. Del Soldato per notificargli le condizioni relative alle trattative per il noto componimento per gli Ospizi Civili. Raccomandazione ai suoi Diocesani per preghiere, frequenza di Sacramenti e carità generosa ai bisognosi durante la guerra.
- 11 Febbraio Si reca nella parrocchia di Porporano, ove fa la Visita Pastorale.
- 12 Febbraio Al mattino Visita Pastorale alla Parrocchia di Malandriano. Pomeriggio Visita Pastorale a Marano.
- 17 Febbraio Lettera al Can. Leandro Fornari, Presidente della Fabbrica della Cattedrale, relativa alle S. Messe del Consorzio rimaste da soddisfare dal 1912 fino al 31 Dicembre 1916.
- 18 Febbraio Lettera al Card. F. Cassetta dopo il responso della Congregazione del Concilio relativo alla vertenza tra Capitolo e Consorzio. Lettera anche al Segretario Mons. Mori perché prenda visione del contenuto. Lettera a D. Giovanni Pellegrì, Rettore di Valditacca, per la vacante parrocchia di Marzano e per i testi catechistici.
- 19 Febbraio Lettera al Card. F. Cassetta relativa alle Sante Messe del Consorzio e alle difficoltà finanziarie della Fabbrica della Cattedrale. Lettera al Segretario Mons. Giuseppe Mori per accompagnare la lettera al Cardinale.
- 21 Febbraio In Duomo per la funzione delle Sacre Ceneri, ed assiste alla S. Messa ed alla predica. Lettera all'Avv. Jacopo Bocchialini, Presidente della Giunta Diocesana di Parma, per il semplice appoggio morale circa il Prestito Nazionale.
- 27 Febbraio Lettera a D. Ismeraldo Comelli, di Ceda, per invitarlo per la quarta volta a recarsi da lui, e questa volta pena la sospensione a *divinis*.

- 1 Marzo Biglietto a D. Giovanni Bucci, di Casola di Tizzano, per augurargli la guarigione e permettergli di celebrare la S. Messa in una stanza della Canonica.
- 3 Marzo Lettera al Can. Leandro Fornari per confermarli quanto scrisse il 17 Febbraio.
- 4 Marzo Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di Pizzolese.
- 5 Marzo Visita al mattino la parrocchia di Moletolo e nel pomeriggio quella di Baganzolino.
- 8 Marzo Lettera a Giuseppe Romani, Rettore del Seminario di Berceto, circa il chierico Paride.
- 10 Marzo Biglietto al Magg. Generale Montanari per ringraziarlo delle premure che si è prese del Cugino Anacleto Corini.
- 11 Marzo Visita Pastorale a Pedrignano. Pomeriggio visita pure la parrocchia di Ugozzolo.
- 12 Marzo Visita le parrocchie di S. Leonardo e Paradigna.
- 13 Marzo Raccomanda l'appello a favore della società Operaia Cattolica.
Lettera a Mons. Del Soldato per la regolare investitura del Prof. D. Luigi Orsi a Mansionario della Basilica Cattedrale.
Convegno Diocesano dell'Unione Popolare di Parma: Mons. Conforti non potendo intervenire per la Visita Pastorale in corso, scrive facendo voti per la felice riuscita.
- 15 Marzo Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, per l'avvenuta consegna di una somma alla Vedova Carretta Rosa.
Lettera a D. Oreste Varesi, Arciprete di Monchio, relativa alla condotta del Rettore di Ceda.
- 18 Marzo Si reca in Visita Pastorale a Ravadese, ove si trattiene tutta la giornata.
- 19 Marzo Fa la Visita Pastorale alle parrocchie di Antognano ed Alberi.
- 24 Marzo Decreto per la nomina di nuovi 6 confratelli nella Confraternita di S. Camillo De Lellis.
- 25 Marzo Dopo aver visitato al mattino la parrocchia di S. Ruffino, si reca nel pomeriggio a Gaione, dove pure compie la Visita Pastorale.
- 26 Marzo Visita la parrocchia di Vigatto.
- 27 Marzo Va a Sanguinaro per l'inaugurazione della nuova parrocchia eretta nella Chiesa della frazione omonima. Vi assiste alla S. Messa e tiene discorso di circostanza.

- 1 Aprile Si reca nella Basilica Cattedrale, dove compie la funzione della benedizione delle Palme e relativa processione. Fa poi assistenza alla S. Messa.
- 5 Aprile In occasione della festa del Giovedì Santo si reca nella Cattedrale per la consacrazione degli Oli Santi e per le altre funzioni del giorno.
Nel pomeriggio visita i Sepolcri in varie Chiese della Città.
- 6 Aprile Assiste alla predica della Passione tenutasi in Duomo.
- 8 Aprile Ricorrendo la solennità di Pasqua, celebra Pontificalmente la S. Messa nella Cattedrale, tenendo Omelia al Vangelo.
Nel pomeriggio ritorna in Cattedrale per i Vespri e fa la Consacrazione della Diocesi al Sacro Cuore di Gesù, tenendo discorso di circostanza.
- 9 Aprile Si reca nel monastero delle Suore Cappuccine per celebrarvi la S. Messa in occasione della Consacrazione di quella Famiglia Religiosa al S. Cuore di Gesù.
Biglietto di presentazione del P. Antonio Sartori per essere ammesso ad udienza collettiva del Santo Padre.
- 10 Aprile Lettera a D. Giuseppe Torri, Rettore di Albizzano, relativa alla malattia dell'Arciprete di Tizzano.
- 15 Aprile Visita al mattino la parrocchia di Vicofertile, e nel pomeriggio quelle di Vigheffio.
- 16 Aprile Si reca in Visita Pastorale nelle parrocchie di Valera e Vigolante.
Lettera all'Avv. Jacopo Bocchialini per dirgli che non potrà partecipare all'adunanza Diocesana dell'Unione Popolare essendo in Visita Pastorale a Eia e Fraore.
- 17 Aprile Al mattino si reca in Visita Pastorale ad Eia. Nel pomeriggio a Fraore.
Lettera a Mons. Del Soldato esprimendo il dispiacere che non si sia fatto nulla per concludere la transazione tra Capitolo e Ospizi Civili.
- 20 Aprile Lettera a Mons. Agostino Cattaneo, Vescovo di Guastalla, relativa alla delicata questione dei Cattolici per la guerra in corso e le proposte di pace.
Lettera a Madre Lucrezia Zileri, Priora Dame Orsoline, relative alle proposte fatte per il servizio al nuovo Ospedale che si sta apprestando.
- 22 Aprile Passa tutta la giornata nella parrocchia di S. Pancrazio ove si è recato in Visita Pastorale.
- 23 Aprile Dopo aver visitato nel mattino la parrocchia di Carignano, si reca nel pomeriggio a Corcagnano, dove pure compie la Visita Pastorale.

- 24 Aprile Biglietto a D. Riccardo Bolzoni, di Canetolo, per autorizzazione a celebrare il Matrimonio Mattei Iappini.
- 25 Aprile Lettera a D. Francesco Miglioli, Priore di Ghiara, per pregarlo di accettare la cura parrocchiale del Priorato.
- 28 Aprile Celebra la S. Messa nella Chiesa dell'Istituto delle Figlie della Croce di S. Carlo in occasione della Comunione generale a chiusura d'un triduo di devozione ad onore di M. Vergine Santissima.
- 29 Aprile Si reca al Mattino in Visita Pastorale a Castelnuovo, e nel pomeriggio a Baganzola.
- 30 Aprile Visita le due parrocchie di Fognano e Roncopascolo.
- 1 Maggio Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di Vicomero.
- 3 Maggio Celebra la S. Messa nella Cappella del Collegio di S. Cecilia in occasione della I^a Comunione di alcune alunne. Amministra anche la S. Cresima a tre fanciulle, e tiene discorso di circostanza.
- 5 Maggio Il Papa, in lettera al Card. Segretario di Stato, indice preghiere per la pace.
- 6 Maggio Fa la Visita Pastorale nella parrocchia di Sala Baganza.
- 7 Maggio Visita al mattino la parrocchia di Sala Baganza e nel pomeriggio quella di Maiatico.
- 8 Maggio Al mattino visita la parrocchia di Talignano; nel pomeriggio quella di Ozzano Taro.
- 10 Maggio In lettera al Clero della Città e Diocesi indice, a richiesta dei Sacerdoti Adoratori, una Giornata Eucaristica il 1^o Giugno nella Chiesa di S. Vitale.
- 12 Maggio Lettera a Mons. Del Soldato sull'incresciosa controversia Vescovo - Capitolo - Consorzio - Ospizi Civili.
- 13 Maggio Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di Collecchio, ove passa tutta la giornata.
- 14 Maggio Visitata nel mattino la parrocchia di Oppiano, si reca nel pomeriggio a visitare la parrocchia di Giarola.
- 15 Maggio Al mattino Visita Pastorale a S. Martino Sinzano. Nel pomeriggio visita la parrocchia di Lemignano.
- 17 Maggio S. Visita a Castelguelfo dove celebra la S. Messa. Nel pomeriggio si reca nella parrocchia di Madregolo, dove pure fa la Visita Pastorale.
- 19 Maggio Biglietto a D. Giuseppe Gazzi di Colorno per invitarlo, come Convisitatore, alla Visita Pastorale a Bianconese.

- p>20 Maggio Si reca in S. Visita nella Parrocchia di Fontevivo.
- 21 Maggio Al mattino visita la parrocchia di Bianconese e nel pomeriggio quella di Bellena.
- 22 Maggio Visita i soldati degenti nell'Ospedale Militare Principale e nell'Ospedale delle Salesiane.
- 22, 23, 24 Maggio Amministra in Vescovado il Sacramento della Cresima ai fanciulli delle parrocchie urbane.
- 24 Maggio Visita gli ammalati dell'Ospedale Civile ed i soldati degenti all'Ospedale Pietro Cocconi ed alle Cliniche. Lettera a Mons. Del Soldato per chiedergli la dichiarazione scritta sulle ultime difficoltà relative al Compiimento con gli Ospizi Civili.
- 25 Maggio Si reca all'Istituto del Buon Pastore per assistervi all'elezione della Madre Superiore delle Suore.
- 26 Maggio Celebra la S. Messa alle Carceri di S. Francesco in occasione della Comunione annua dei detenuti, e vi tiene discorso di circostanza.
- 27 Maggio Domenica di Pentecoste: fa Pontificale in Duomo e tiene l'Omelia. Esce la Bolla «Providentissima Mater Ecclesiae» di Benedetto XV per la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico.
- 28 Maggio Si reca in Visita nelle Parrocchie di Fontanellato e Priarato.
- 29 Maggio Si reca in Visita Pastorale a Casalbarbato. Nel pomeriggio visita la parrocchia di Toccalmatto.
- 31 Maggio Amministra in Vescovado il Sacramento della Cresima ai fanciulli delle parrocchie del Suburbio.
- 1 Giugno Al mattino celebra la S. Messa nella Chiesa di S. Vitale in occasione della giornata Eucaristica. Fa la Comunione generale al popolo e tiene discorso di Circostanza. Alle ore dieci ritorna alla stessa Chiesa per la Consacrazione del Clero Diocesano al S. Cuore di Gesù, e nel pomeriggio vi imparte la Benedizione col SS. Sacramento a chiusura della festa. In precedenza, alle ore 15, aveva presieduta una adunanza del Clero in Episcopio per discutere intorno ad argomenti pratici relativi al culto eucaristico. Alle ore 19, ritorna alla Chiesa Parrocchiale di S. Vitale per un'ora Santa predicata da Don Tesauri di Reggio Em. Quindi S.E., assistito da 3 canonici della Cattedrale, Sacerdoti Adoratori, imparte la Trina Benedizione con il SS.

- 3 Giugno Si reca in S. Visita Pastorale nella parrocchia di Ghiara di Fontanellato, ove, tra l'altro, partecipa, in Chiesa, al Saggio Catechistico dei fanciulli, e poi, nel teatrino della Canonica, alla distribuzione dei premi a circa 80 alunni della Scuola di Religione. Rivolge quindi nobili parole di lode e di incoraggiamento.
- 4 Giugno Al mattino visita la parrocchia di Albareto e nel pomeriggio quella di Grugno.
- 5 Giugno Lettera (lunga 5 pagine) al Card. F. Cassetta, Prefetto S.C. del Concilio, relativa alla vertenza tra Capitolo e Consorzio della Basilica Cattedrale di Parma che ha investiti Città e giornali, con disubbidienza formale alle ingiunzioni del Vescovo.
- 7 Giugno Si reca in Cattedrale per l'occasione della festa del Corpus Domini. Vi fa assistenza pontificale alla S. Messa, fa la processione a fine di Messa e apre l'esposizione solenne del SS. Sacramento in forma di Quarant'ore. Nel giorno stesso visita l'esposizione degli arredi per le Chiese povere confezionati dall'Opera dei Tabernacoli tenutasi in una sala del Collegio delle Dame Orsoline.
- 8 Giugno Prende parte ad una funzione celebratasi nella Cappella delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori per la solenne consacrazione al S. Cuore di Gesù. Vi tiene discorso di circostanza e vi imparte la Trina Benedizione.
- 9 Giugno Si reca in Duomo nel pomeriggio per la chiusura dell'esposizione solenne delle Quarant'ore. Lettera a Monsignore ... per dirgli che ha trasmesso Copia alla S. Sede della lettera del 3.
- 10 Giugno Fa Visita Pastorale nella Parrocchia di Langhirano.
- 11 Giugno Al mattino visita la parrocchia di Manzano e nel pomeriggio quella di Quinzano.
- 12 Giugno Dopo aver visitato nel mattino la parrocchia di Cattabiano, visita nel pomeriggio Antesica.
- 13 Giugno Fa la Visita Pastorale nelle parrocchie di Cozzano e Riana.
- 14 Giugno Al mattino visita la parrocchia di Castrignano, nel pomeriggio quella di Tordenaso.

- 15 Giugno Si reca in Visita alla parrocchia di Strognano; poi torna in Città.
Esce l'Enciclica «*Humani Generis*».
- 16 Giugno Visita i Soldati degenti nell'Ospedale della Croce Rossa in Parma.
Lettera al Card. F. Cassetta, per mandargli copia di una lettera di Mons. Tonarelli. Dice «Di ritorno *da Roma a Parma*»: quando?
- 17 Giugno Visita Pastorale nella Parrocchia di Felino. I numerosi alunni della Scuola Parrocchiale danno un saggio catechistico alla presenza del Vescovo che al termine si rallegra vivamente del profitto fatto dagli scolari.
- 18 Giugno Presiede ad una solenne accademia musico-letteraria svoltasi nel Collegio delle Dame Orsoline per la distribuzione dei premi alle Alunne che hanno frequentato il corso della Scuola Magistrale di Religione e della Scuola Complementare, che hanno sede presso quell'Istituto.
- 19 Giugno Lettera a Mons. Del Soldato per comunicare al Capitolo la risposta della Congregazione del Concilio con un pronunciato assai grave.
Lettera a D. Riccardo Varesi, Arciprete di Traversetolo per ringraziarlo dell'accurata Relazione del Vicariato.
Editto di presentazione di D. Avvertito Solari a Rettore della Parrocchia di Castelmuzzano.
- 20 Giugno Presenza nel Collegio delle Dame Orsoline alla festa catechistica a chiusura del corso 1916-1917 delle due Scuole femminili di religione; e al termine ha calde ed elevate parole di ringraziamento per le Orsoline e per le Insegnanti.
- 21 Giugno Presiede in Vescovado alla Commissione Centrale dell'Azione Catechistica Diocesana per i conti consuntivo e preventivo.
- 22 Giugno Presiede l'adunanza annuale in Vescovado della Pia Società dei Missionari del S. Cuore. Ascolta le relazioni di vari disserenti, e al termine chiude l'adunanza con una calda esortazione.
- 23 Giugno Biglietto a Madre Angioletta Brozzi, Dama Orsolina, con cui accompagna in dono alcuni volumi del P. Monsabrè. In lettera a parte ne manda anche alla Chiara Chiari in segno di riconoscenza.
Lettera a D. Attilio Tramaloni per richiamarlo sulle sue imprudenti visite e lettere a Fornovo in opposizione al nuovo Arciprete.
- 24 Giugno Si reca in Visita Pastorale nelle Parrocchie di S. Maria del Piano e di Lesignano Bagni.

- 25 Giugno Visita le due parrocchie di Rivalta e Stadirano.
- 26 Giugno Al mattino fa la Visita Pastorale nella parrocchia di Mulazzano e nel pomeriggio si reca a Raviano, dove pure fa la S. Visita.
- 27 Giugno Visitata nel mattino la parrocchia di Cavana, fa ritorno in Città nel pomeriggio.
- 28 Giugno Lettera a Mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena, per aderire alla data per la Conferenza Emiliana, con alcuni suggerimenti.
Discorso del S. Padre in risposta all'indirizzo letto dal Card. Gasparri nel presentargli il volume del nuovo Codice di Diritto Canonico.
- 30 Giugno Biglietto al Prof. D. Almerico Guareschi per ringraziarlo dell'Insegnamento agli Alunni dell'Istituto Missioni.
- 2 Luglio Si reca a Berceto ove si trattiene fino al giorno 19. Nei primi giorni di permanenza presso quel Seminario, assiste agli esami finali degli Alunni Seminaristi.
- 5 Luglio Lettera da Berceto a D. Pietro Anelli, Rettore di Vigolone, per riprenderlo «di sparlare senza alcun ritegno del Superiore Ecclesiastico in pubblico e in privato e in modo indegno e perfino calunnioso».
- 6 Luglio Dal Seminario di Berceto scrive lettera al Clero della Città e Diocesi per presentare l'Enciclica del Papa sulla Predicazione.
- 13 Luglio Lettera a D. Giovanni Pellegrì, Rettore di Valditacca, per la morte del Seminarista Lazzari.
Lettera a D. Attilio Tramaloni nella quale si rifà alla lettera scrittagli il 23 giugno su gli affari di Fornovo, e lo invita alla riflessione dopo i nuovi incidenti e chiacchiere.
- 16 Luglio Lettera da Berceto a Mons. Del Soldato per ringraziarlo della «nobilissima lettera che il Rev.mo Capitolo mi rivolge in risposta all'ultima mia» circa Congregazione del Concilio e il Consorzio.
- 17 Luglio Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato, per rimmettergli la lettere al Papa di pari data.
Lettera a Benedetto XV per ringraziarlo che la commissione ad hoc ha esaminato e approvato il programma diocesano dell'Opera Catechistica.
Lettera a Mons. Fr. Marmaggi, Segretario per la Congregazione degli Affari Straordinari, per il nuovo esame del libro della Prof. Chiari su l'azione Catechistica.
- 19 Luglio Lettera da Berceto a Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale, per la morte dell'Arciprete di Casaltone e per direttive su vari casi diocesani.

- 20 Luglio Si reca in Visita Pastorale nelle parrocchie di Ravarano, Vigolone e Canesano.
- 21 Luglio Si reca in S. Visita nella parrocchia di Fragno.
- 22 Luglio Visita la parrocchia di Calestano.
- 23 Luglio Al mattino va in Visita a Ramiano, nel pomeriggio a Valerano.
- 24 Luglio Visitata al mattino la Parrocchia di Marzolaro, si reca nel pomeriggio a Celle Corte Palmia, dove fa pure la S. Visita Pastorale.
Lettera da Marzolaro a Mons. Aicardi per ringraziarlo delle notizie, e accennargli alle difficoltà anche fisiche della Visita Pastorale.
- 25 Luglio Visita le due parrocchie di Marzano e Lesignano Palmia.
- 26 Luglio Al mattino visita la parrocchia di Bardone e nel pomeriggio Terenzo.
- 27 Luglio Va in visita a Corniana. Nel pomeriggio visita pure Casola di Ravarano.
- 28 Luglio Visitata nel mattino la parrocchia di Cassio, si reca nel pomeriggio a Selva del Bocchetto.
- 29 Luglio Al mattino visita la Chiesa Parrocchiale di Solignano, poi si reca a Preleria per compiere la S. Visita.
- 30 Luglio Visitata la parrocchia di Rubbiano, fa ritorno in Città.
- 1 Agosto Lettera al Card. F. Cassetta, Prefetto della Congregazione del Concilio, per trasmettergli la lettera del Capitolo della Cattedrale «con sentimenti di sommissione e dispiacere che esso esprime» nei riguardi della transazione con gli Ospizi Civili.
Appello del Papa per la pace: ai Capi dei popoli belligeranti.
- 2 Agosto Lettera a Mons. Del Soldato per accusare ricevuta «della compitissima lettera del Capitolo a me diretta e di quella che s'accludeva per la Sacra Congregazione del Concilio».
- 8 Agosto Lettera alle Sorelle Antognotti dopo «l'inaspettata ed acerba morte del loro amato fratello Arciprete di Casaltone».
- 9 Agosto Lettera al Card. F. Cassetta per domandare direttive circa atteggiamento del Consorzio e del Capitolo nella ripresa della trattativa con gli Ospizi Civili.
- 11 Agosto Lettera al Can. Leandro Fornari, Presidente della Fabbriceria della Cattedrale, circa il «soddisfacimento dell'onere di Messe»...per gli anni arretrati dal 1912 al 31 Dicembre 1916.

- 15 Agosto Si reca in Cattedrale, dove celebra pontificalmente la S. Messa, tenendo Omelia al Vangelo.
Nel pomeriggio scende nuovamente in Duomo per i Vespri pontificali.
- 16 Agosto Lettera a Mons. Del Soldato per comunicargli la compiacenza della Congregazione del Concilio per l'atto «dell'onorevole ammenda» del Capitolo in rapporto al modo tenuto nelle trattative con gli Ospizi Civili.
Lettera a D. Francesco Miglioli, Priore di Ghiara per acconsentire al desiderio della popolazione di Canetolo di avere il SS. Sacramento in permanenza.
- 17 Agosto Si porta in Visita Pastorale nella parrocchia di Arola ed in quella di Tiorre.
- 18 Agosto Nella mattinata visita la parrocchia di Casatico; si reca poi nel pomeriggio a Vidiana, dove pure fa la Visita Pastorale.
- 19 Agosto Visita la Parrocchia di Torrechiara al mattino e quella di Pannocchia nel pomeriggio. Poi fa ritorno in Città.
- 20 Agosto Lettera a Mons. Giovanni Cazzani, Vescovo di Cremona, circa «pratiche iniziate dal Sac. Don Comelli per la difesa del Confratello Don Gialdini».
- 21 Agosto Lettera a D. Luigi Comelli per trasmettergli quella del Vescovo di Cremona circa Don Gialdini.
Editto di Concorso per 8 Parrocchie.
- 22 Agosto Visita al mattino la parrocchia di Medesano, recandosi anche all'Istituto delle Figlie della Croce al Poggio. Nel pomeriggio fa la S. Visita a Felegara e si reca a pernottare a S. Andrea.
- 23 Agosto Visitata al mattino la parrocchia di S. Andrea, si reca nel pomeriggio a Miano e vi fa la S. Visita Pastorale.
- 24 Agosto Visita le 2 parrocchie di S. Lucia a Visiano.
- 25 Agosto Fa la S. Visita alla Parrocchia di Roccalanzona, poi si reca a Fornovo per farvi la Visita il giorno seguente.
- 26 Agosto Si trattiene tutta la giornata a Fornovo in Visita Pastorale.
- 27 Agosto Visita le due Parrocchie di Piantonia e Respiccio.
- 28 Agosto Al mattino visita la parrocchia di Sivizzano Sporzana; nel pomeriggio quella di Neviano dei Rossi.
- 29 Agosto Visitata al mattino la parrocchia di Vizzola, fa ritorno, nel pomeriggio, in Città.
- 31 Agosto Biglietto a D. Varesi, Arciprete di Traversetolo, per raccomandargli 3 giovani soldati, alunni del Seminario di Livorno.

- 1 Settembre Decreto con il quale vengono sottoposte alla giurisdizione parrocchiale di Pizzolese tre case, attualmente soggette alla Parrocchia di Castelnuovo a Sera.
Decreto con il quale una casa, attualmente soggetta alla Parrocchia di Castelnuovo a Sera, viene sottoposta alla Parrocchia di Paradigna.
- 3 Settembre Lettera a D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio, «in ordine alla prosecuzione della causa...contro gli Ospizi Civili per la rivendicazione dei suoi diritti...».
- 5 Settembre Lettera a D. Lamberto Torricelli, Arciprete di Basilicogioiano, per invitarlo ad allontanare dalla Canonica una determinata persona.
- 8 Settembre Lettera al Clero della Città e Diocesi per richiamare all'impegno pastorale in favore della gioventù.
- 12 Settembre Si reca nella parrocchia di Pieve Cusignano per compirvi nel giorno seguente la Visita Pastorale.
- 13 Settembre Visita la parrocchia di Pieve Cusignano, poi fa ritorno in Città.
- 14 Settembre Biglietto a D. Giovanni Bernini per ringraziarlo del ricordo e augurargli un presto ritorno.
Lettera a Madre Lucrezia Zileri, Priora delle Dame Orsoline, per ringraziarla degli auguri onomastici, e per assicurarla dei passi fatti presso l'Ordinariato Castrense circa un Sacerdote religioso.
- 15 Settembre Al mattino fa la S. Visita a Pellegrino Parmense, e nel pomeriggio nella vicina parrocchia di Careno.
Lettera a D. Riccardo Ferrari, Rettore di S. Quintino, per rimproverarlo aspramente di una «scena inqualificabile provocata ieri dalla S.V. in questa mia Curia» e lo invita a presentarsi.
- 17 Settembre Visitata, nel mattino, la parrocchia di Mariano Pellegrino, si reca nel pomeriggio a Montesalzo, ove pure fa la S. Visita Pastorale.
- 18 Settembre Passa tutta la giornata a Varano Melegari, dove compie la Sacra Visita.
- 19 Settembre Al mattino visita la parrocchia di Serravalle. Nel pomeriggio quella di Riviano.
- 20 Settembre Visitata la parrocchia di Viazzano, fa ritorno in Città.
- 21 Settembre Visita i soldati degenti nell'Ospedale Civile di Parma.
- 23 Settembre Si reca a Fontanellato, ove prende parte alla Festa solenne celebratasi in onore della B. Vergine del Rosario.
- 24 Settembre Fa la S. Visita Pastorale nelle due parrocchie di Monticelli e Basilicogioiano.

- 25 Settembre Al mattino visita la parrocchia di Montechiarugolo e nel pomeriggio quella di Tortiano.
- 26 Settembre Lettera a D. Attilio Tramaloni, Rettore di S. Vitale, in ordine al versamento della pensione a D. Luigi Parenti; e alle pratiche per un accordo definitivo con la Congregazione Municipale di Carità di Parma sulla questione della Canonica.
- 27 Settembre Si reca a S. Ilario Baganza per compirvi la S. Visita. Nel pomeriggio visita pure la parrocchia di S. Michelino, recandosi anche a visitare l'Istituto delle Dame Orsoline e l'Oratorio annesso.
- 28 Settembre Visita le parrocchie di Barbiano e Cevola.
- 29 Settembre Compiuta la S. Visita nella parrocchia di S. Michele di Tiorre, fa ritorno in Città.
- 30 Settembre Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di Basiliconova.
- 2 Ottobre Lettera al Can. Leandro Fornari, Primo Fabbricere della Cattedrale, circa il «soddisfacimento degli oneri di messe gravitanti sul patrimonio del Consorzio».
- 7 Ottobre Fa la Visita Pastorale nella parrocchia di S. Maria Madalena in Città.
- 10 Ottobre Lettera a D. Icilio Infanti, Arciprete di Neviano Arduini, circa l'opportunità di accogliere in Sua casa un Signore. Lettera al soldato bersagliere Aldo Spezzaferro, di stanza a Bologna ma fidanzato con una di Parma, che gli apre l'animo con i migliori intendimenti, e a cui esprime apprezzamento, incoraggiandolo al bene e a legittimare il suo amore e santificare la sua unione con la donna che ha già scelta irrevocabilmente a compagna.
- 11 Ottobre Si reca in S. Visita nella parrocchia di S. Prospero.
- 12 Ottobre Visitata nel mattino la parrocchia di Martorano, si reca nel pomeriggio a Casello, ove pure compie la Visita Pastorale.
Lettera all'Avv. Mario Ghidini di Parma per «provvedimenti ordinari del Ministero che debba compiere in base ai Sacri Canoni e nelle forme consentite e volute dai medesimi».
- 13 Ottobre Visita le due parrocchie di Casalbaroncolo e S. Donato.

- 14 Ottobre Al mattino si reca nella parrocchia di Vicopò ed al pomeriggio a Beneceto per la Visita Pastorale.
- 15 Ottobre In occasione della festa di S. Teresa celebra la S. Messa nella Chiesa delle Suore Carmelitane Scalze in Parma. Visita i soldati degenti negli Ospedali della Città. Lettera al card. Ferrari di Milano perché, per la solenne Missione che sarà predicata in Novembre a Parma, gli indichi, come terzo predicatore, un bravo Oblato capace di Conferenze popolari.
- 16 Ottobre Lettera a Angelo Calzolari di Fragno per compiacersi con lui della licenza ottenuta.
- 17 Ottobre Lettera a Mons. Del Soldato per partecipargli il deliberato del Consorzio di proseguire la causa davanti ai Tribunali Civili per l'obbligo dell'ufficiatura della Cattedrale.
- 20 Ottobre Lettera al Card. Ferrari di Milano per ringraziarlo della destinazione del Can. Teol. Longone di Monza a predicatore della Missione a Parma.
- 20 Ottobre D. Giuseppe Canetti, Priore di Viarolo, nella sua veste di rappresentante al Congresso di Pisa dell'*Associazione Parmense di Assistenza e difesa fra il Clero*, stende una relazione sul I Congresso fra i Sacerdoti d'Italia tenutosi nei giorni 2-3-4 Ottobre.
- 21 Ottobre Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di Soragna.
- 22 Ottobre Visita la parrocchia di Castione dei Marchesi.
- 23 Ottobre Visita le due parrocchie di Castellina e Carzeto.
- 24 Ottobre Compiuta la Visita Pastorale alla parrocchia di Diolo, fa ritorno in Città. Lettera ai «Dilettissimi Diocesani» per la solenne Missione che si terrà in Cattedrale nei giorni 7-18 del prossimo Novembre a chiusura della II Visita Pastorale.
- 26 Ottobre Lettera alla Prof. Chiara Chiari per la 2ª edizione dell'opera «La Dottrina Cattolica e la Pedagogia», più ampiamente svolta e a Lui dedicata.
- 28 Ottobre Visita la parrocchia di S. Vitale in Parma. Lettera alla Prof. Chiara Chiari - Riservata - con la quale accompagna la lettera del 26 che dovrà essere inserita nella 2ª edizione del volume.

- 1 Novembre In occasione della solennità di Ognissanti, si reca in Cattedrale, fa assistenza pontificale alla S. Messa e tiene Omelia.
- 2 Novembre Ritorna alla Cattedrale per l'assistenza alla S. Messa e le assoluzioni ai Defunti.
Biglietto a D. Giuseppe Bolzoni, Rettore di S.M. Maddalena per trasmettergli 2 buste da consegnare ai benefattori Serra e Tarasconi.
- 4 Novembre Lettera a D. Fedele Bergamini, Rettore di Montechiarugolo, per riferirgli di lamenti che si fanno dai parrocchiani di Tortiano.
Lettera al Clero e Popolo della Città e Diocesi per rincuorare tutti dopo la sconfitta di Caporetto, con prescrizione anche di preghiere e funzioni in tutte le Parrocchie della Diocesi.
- 7 Novembre Fa, nella Cattedrale, la solenne apertura delle Missioni con discorso di circostanza.
Lettera a D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio, perché voglia prestarsi con premura e assiduità ad ascoltare le Confessioni, in Cattedrale, nei giorni della Missione.
- 8 Novembre Lettera a D. Luigi Comelli per esprimergli le giuste ragioni del no del Vescovo al suo desiderio di essere nominato Economo Spirituale della Parrocchia della SS.ma Trinità.
Lettera alla Madre Lucrezia Zileri, Priora delle Dame Orsoline, per chiedere preghiere alla Comunità per le Missioni in Corso nella Cattedrale.
- 11 Novembre Prende parte alla cerimonia religiosa compiutasi nella Chiesa della Steccata a suffragio dei soldati caduti in guerra, ed assiste pontificalmente alla S. Messa.
Hanno inizio le Scuole di Religione Magistrale e Complementari e le Lezioni di Catechismo della Prof. Chiara Chiari su testi dedicati a Sua Ecc.za Mons. Arciv.-Vescovo di Parma.
- 13 Novembre Celebra la S. Messa nella Cattedrale e distribuisce la Comunione generale ai fanciulli della Città, indetta in occasione della S. Missione.
Lettera al Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Marcelino, per lodarlo del fervore nel difendere gli edifici sacri; ma se non può riescire, si rassegni a trasportare temporaneamente le funzioni parrocchiali nella vicina Chiesa di S. Tommaso.
Lettera al Can. Gaetano Zilioli di Colorno per il rimpatrio «del povero tenente Zomolo».

- 15 Novembre Lettera a Mons. Del Soldato per richiedere due estratti dei Verbali Capitolari necessari alla Difesa del Consorzio, e andati smarriti.
Lettera al Clero della Città e Diocesi per venire incontro «ai profughi dalle terre invase dal nemico».
- 18 Novembre Chiude solennemente le S. Missioni in Duomo celebrando la S. Messa della Comunione generale ed assistendo alla Messa Cantata. Tanto alla prima come alla seconda Messa tiene discorso d'occasione.
- 20 Novembre Prende parte alla cerimonia svoltasi presso l'Ospedale militare principale di Parma per la consegna delle medaglie ai mutilati di guerra.
Lettera al card. Ferrari di Milano per riferirgli sul successo della Missione di Parma, e per ringraziarlo del Can. Teologo Longone di Monza «che ha compiuto egregiamente la parte sua con soddisfazione del pubblico accorso ad ascoltarlo».
- 21 Novembre Celebra la S. Messa nella Cappella delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori, e vi torna nel pomeriggio per la rinnovazione della consacrazione di quella Congregazione al S. Cuore di Maria SS.
Al mattino e nel pomeriggio tiene discorso di circostanza.
Lettera a D. Amedeo Frattini, Prevosto di Berceto, per interessarlo all'eventualità che l'Istituto Missioni sloggiato da Parma possa trasportarsi nell'Ospedale di Berceto ancora vuoto.
- 23 Novembre Lettera a Mons. Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, con la proposta che la festa del Protettore della Diocesi S. Bernardo venga trasportata alla Domenica successiva.
- 25 Novembre Presiede all'apertura solenne delle Scuole Maschili superiori di Religione che ha luogo nel salone del Vescovado.
- 26 Novembre Lettera al Can. Leandro Fornari per pregarlo di sostituire il Predicatore del prossimo Avvento in Cattedrale impedito di venire.
Biglietto a D. G. Zilioli di Colorno, per confermarlo Confessore Ordinario delle Figlie della Carità addette al Manicomio e di quelle addette all'Ospedale Civile.
- 29 Novembre Biglietto al Prof. Carnerini di Parma di condoglianze alla famiglia «per la scomparsa di chi ne era il capo venerato, amatissimo».
- 30 Novembre Dietro richiesta di Mons. Conforti, la Congregazione dei Riti concede la facoltà di celebrare la solennità esterna della festa di S. Bernardo Cardinale Vescovo di Parma nella Domenica dopo il 4 Dicembre.

- 3 Dicembre Si reca all'Istituto Missioni Estere, ove celebra la festa di S. Francesco Saverio.
Lettera al Magg. Gen. Montanari, Sottosegretario alla Guerra, Roma, per la pratica di esenzione dal servizio militare del P. Giovanni Bonardi.
- 7 Dicembre Lettera a D. Luigi Parenti per invitarlo a disdire il contratto di affitto stipulato colla Congregazione Municipale di Carità.
- 8 Dicembre Celebra pontificalmente la S. Messa nella Cattedrale, tenendo Omelia al Vangelo. Nel pomeriggio va ancora in Duomo per i Vespri pontificali.
Biglietto alla Madre Priora Lucrezia Zileri per autorizzare il P. Perazzini a compiere il Rito di due Professioni.

PARTE SECONDA

OMELIA NELLA FESTA DELL'EPIFANIA

DISCORSO (SCHEMA) SULL'EUCARESTIA

DISCORSO PER PRIME COMUNIONI

LETTERE AL CLERO E POPOLO

LA GUERRA E UNA SCONFITTA

APPENDICE I

A) OMELIE E DISCORSI

1) OMELIA NELLA FESTA DELL'EPIFANIA 1917

LA PAROLA DI DIO

1. I vari modi di parlar di Dio, dei Profeti e della Chiesa

L'uomo è fatto per la verità epperò il suo intelletto cerca la verità come l'occhio cerca la luce. E fra tutte le verità egli è avido di conoscer quelle che si collegano colla nostra felicità, colla futura nostra destinazione, quelle verità che ci fanno conoscer Dio, la sua natura, i suoi diversi attributi e le relazioni che abbiamo con Lui. E Dio che ha plasmato il nostro essere, che ne conosce tutti i più intimi bisogni, non ha mai mancato di rivelarsi all'uomo, di soddisfare come a lui è piaciuto a questo innato bisogno, non ha mai mancato di rivelarsi all'uomo, di soddisfare, come a Lui è piaciuto, a questo innato bisogno del nostro intelletto. Ha parlato nel Paradiso terrestre ai nostri Progenitori, ha parlato a Mosé dal roveto ardente e dalle vette del Sinai, ha parlato a mezzo de' suoi angeli ad Abramo e Giacobbe, ha parlato lungo il corso dei secoli per la bocca dei Profeti. Agli uni fa sentire la sua voce, agli altri le sue celesti ispirazioni. Ieri pel ministero angelico invitava i pastori alla culla di Betlem ed oggi parla alle primizie del gentilesimo che chiama all'ammirabile lume della sua fede, a mezzo di una stella misteriosa.

Fortunati Magi che ne hanno compreso il linguaggio, più fortunati ancora perché con prontezza pari alla generosità lo hanno assecondato. E noi ben sappiamo quale fu il premio concesso alla fedeltà colla quale assecondarono la divina chiamata. Hanno potuto contemplare coi loro occhi il nato Salvatore del mondo, il sospirato da 40 secoli, la sapienza incarnata di Dio in sembianze umane, ed illuminati dai vividi raggi emananti dalla Culla dell'Infante divino, rimase pienamente appagato il loro intelletto assetato di verità.

Anche a noi continua a parlare il Signore, fratelli e figliuoli diletteggianti, non più a mezzo di Profeti, non più pel ministero Angelico, non più a mezzo degli astri del Cielo, ma in modo non meno autorevole e sicuro a mezzo della sua Chiesa a cui ha affidato il tesoro di quelle celesti dottrine che Egli è venuto ad an-

nunciarci nella pienezza dei tempi. Ed essa, fedele al mandato ricevuto dal divin suo Fondatore, non cessa di proclamare alta-

La Gazzetta di Parma del 6 Gennaio 1917, riportava: Il nostro fronte.

Nei riguardi del nostro fronte, possiamo solo dire che in diciannove mesi di cruenta lotta, abbiamo sempre mantenuta l'offensiva su tutto il fronte, tenendo l'avversario continuamente sotto scacco. La grande offensiva austriaca nel Trentino meridionale iniziata il 14 maggio dell'anno scorso a differenza di quella tedesca di Verdun, ebbe la durata di appena un mese, poichè come il generale Cadorna ebbe ad annunciare a suo tempo, alla metà di giugno quella offensiva era arrestata su tutto il fronte. E quell'arresto, giova dirlo per nostro orgoglio nazionale, avvenne unicamente per l'abilità del Comando e pel valore indiscusso dei nostri soldati, prima cioè che l'offensiva russa di Brussiloff avesse avuto un principio di esecuzione. Questa offensiva ci servì più tardi, per completare la nostra vittoriosa avanzata sull'altipiano di Arsiero e sarebbe ingeneroso a non voler riconoscere il valido aiuto offertoci dai nostri valorosi alleati: però devesi affermare, senza jattanza, ma con legittimo orgoglio, che l'armata dell'allora principe Carlo venne arrestata e respinta unicamente con le nostre forze.

Del resto il valore del nostro esercito venne meglio messo in evidenza dinanzi al campo trincerato di Gorizia che poté resistere ai nostri reiterati attacchi di molti mesi, ma dovette alfine cedere dinanzi la raddoppiata violenza della nostra offensiva, mai smentita, dall'inizio della nostra guerra fino ad oggi. Gli sbalzi vittoriosi che abbiamo fatto dall'agosto in poi sul Carso, ci hanno portato a pochi chilometri da Trieste, che rimane alla completa portata delle nostre batterie. Un ulteriore sbalzo non ci è stato ancora consentito dall'imperversare del maltempo, ma il generale Boroevic non ignora né i nostri preparativi né le nostre piene intenzioni sul proseguimento di quell'azione temporaneamente interrotta per causa di forza maggiore.

Anche sulla fronte tridentina, dopo la brillante avanzata in Valle d'Avisio la nostra situazione è quanto mai lusinghiera ed il nemico conosce benissimo l'obbiettivo al quale miriamo ed i mezzi di cui disponiamo per conseguirlo. Né men favorevole è la nostra situazione in Carnia, ove il nemico è stato letteralmente inchiodato su posizioni molto arretrate dal nostro confine e nel Trentino, nord-occidentale, ove le nostre truppe puntano minacciare sul Sarca e sul Chiese.

Una più vasta ripresa delle operazioni militari in primavera, ci troverà perfettamente pronti a sostenere nuove e più difficili lotte, perché è da ritenersi che anche da parte dei nostri nemici si faranno più energici sforzi per sostenere il nuovo nostro urto.

Nel complesso, quindi, nessun timore deve prenderci sui risultati finali della guerra sul nostro fronte, tanto più che la disparità di mezzi, rivelatisi all'inizio della guerra, è andata gradatamente scomparendo e fra breve potrà avverarsi una situazione inversa.

Le stesse favorevoli condizioni di forze e di armamenti si verificano anche per i nostri alleati, tanto in Francia quanto in Russia. Quindi, se una nuova e più ardua guerra dovrà esservi, non saranno i mezzi d'azione che potranno fare difetto.

mente in faccia al mondo quelle verità nelle quali è riposto il segreto della felicità nostra presente ed avvenire.

Ma come è oggigiorno ascoltata la voce della Chiesa, come è accolta quella parola di vita che risuonò sulla bocca di Cristo e poi sopra quella degli Apostoli e, genuina ed incorrotta, di secolo in secolo è giunta sino a noi?

Niuno è che non sappia da quanti dei giorni nostri sia avuta in dispetto, da quanti sia osteggiata, mentre altri non pochi per deplorabile noncuranza non se ne danno pensiero, quasiché l'ascoltarla docilmente non fosse uno dei principali doveri del Cristiano.

Permettete quindi che in relazione all'odierna solennità vi parli, nella semplicità del linguaggio come al solito, della divina parola.

La Gazzetta di Parma del 6 Gennaio 1917, riportava: Il generale Pecori-Giraldi.

Togliamo dall'«Almanacco Popolare» del Sonzogno, il seguente interessante profilo dell'illustre Comandante dell'armata del Trentino:

Nel maggio 1915 il Pecori-Giraldi, con lo stesso grado di generale di divisione che aveva in Libia, entrò in un campo più vasto, per più grandi prove, nei primi giorni della guerra contro l'Austria.

Alla testa della sua divisione passò l'Isonzo e occupò, il 23 luglio, la linea Monfalcone Redipuglia, per sferrare 2 giorni dopo l'attacco contro Monte Sei Busi. La conquista di questa formidabile posizione richiese 48 ore di lotta (25-26 luglio); premio della vittoria fu per il Pecori-Giraldi la promozione a comandante di corpo d'armata (10 agosto). Per nove mesi continuò a combattere sul Carso, e quando, iniziata con tremendo vigore l'offensiva austriaca nel Trentino, il generale Brusati che non aveva saputo prevedere e provvedere, fu esonerato dal Comando della prima armata, Cadorna affidò al Pecori-Giraldi l'arduo compito di fronteggiare una minaccia nemica ormai quasi irresistibile.

Ingenti forze, tolte dal fronte russo, dal balcanico, dall'Isonzo, nuove unità costituite apposta furono concentrate nel Trentino: 18 divisioni di truppe scelte per la guerra di montagna, 400 mila uomini, 2000 cannoni (di cui 4 Oda 305, 4 da 380, 4 da 420) iniziavano il 15 maggio la «spedizione punitiva».

Il generale Cadorna e il generale Pecori-Giraldi stabilirono il piano della difesa e della controffensiva e l'eseguirono con mirabile prontezza: gli austriaci che avevano fatto assegnamento sulla disgregazione dell'esercito avversario, si trovarono di fronte ad una resistenza inattesa di giorno in giorno più salda finché dopo trenta giornate di sforzi penosissimi, esausti dalle grandi perdite, scoraggiati dalla difesa tenace, accanita, i nemici dovettero rinunciare all'impresa. Il comando aveva raccolto intorno a Vicenza un

2. Ascoltare la divina parola

Ed innanzi tutto, fratelli e figliuoli diletteggianti, dobbiamo ascoltare la divina parola. Appunto perché parola divina, giacché parola di Lui, che è il nostro creatore, il nostro legislatore, il nostro sovrano, il nostro maestro, il padre nostro, il nostro supremo Signore: perché la sua parola è soprattutto verità, verità per essenza, verità assoluta, verità suprema, immutabile, eterna. Da tutta l'eternità ci dicono i libri santi Dio, contemplando se stesso, pronuncia una parola, e questa parola, vasta come la sua immensità, infinita come il suo essere, efficace come la sua onnipotenza, è l'espressione viva sostanziale adeguata di tutto ciò che egli è; è il suo Verbo, è la seconda Persona dell'augustissima Triade. Questo Verbo divino nella pienezza dei tempi si è fatto uomo e facendosi nostro Maestro è venuto ad annunciare agli uomini la parola di eterna vita.

Ed ecco che un giorno risuonò sopra di Lui una voce misteriosa, una voce non mai prima udita: *ipsum audite*, ascoltatelo! Era la voce del Padre che additandolo alle turbe affollate là sulle verdeggianti sponde del Giordano e poi agli attenti Apostoli sulle vette del Tabor diceva: Questo è il mio figliuolo prediletto, l'oggetto delle mie eterne compiacenze: ascoltatelo: *ipsum audite*. E

grande esercito, con numerose divisioni e ingenti forze di cavalleria: la formazione di questo esercito nei giorni stessi della formidabile offensiva nemica, rimarrà titolo di gloria per i condottieri italiani. Questa mirabile improvvisazione fu resa possibile dalla previdenza del Cadorna che durante l'inverno aveva costituito nuove unità e da quello «spirito di elasticità» che è proprio dell'esercito nostro.

L'attività del Generale Peroci-Giraldi fece il resto: grandi rinforzi furono inviati sulle montagne; i trasporti funzionarono in modo perfetto e la potenzialità massima delle ferrovie fu aumentata almeno di un terzo, senza che si avesse a deplorare il minimo incidente: in un mese 82 mila vagoni trasportarono 500 mila uomini, 75 mila quadrupedi, 15 mila carri, viveri, armi munizioni medicine, materiali d'ogni sorta. Un migliaio di autocarri, percorrendo in media 200 chilometri al giorno lanciarono 100 mila uomini alla difesa dei luoghi più minacciati; ogni giorno gli autocarri e poi i muletti trasportavano 450 mila litri d'acqua per dissetare i combattenti sulle rupi aride. A prezzo di queste fatiche, il 3 giugno, cioè 18 giorni dopo l'inizio dell'attacco austriaco, il Comando poteva proclamare che l'offensiva austriaca era stata arrestata su tutta la linea.

Allora entrò in ballo il nuovo esercito per la controffensiva e il 16 giugno il generale Pecori-Giraldi diede a tutte le sue truppe riunite l'ordine di attaccare a fondo. I soldati, degni del loro capitano, vinsero».

voleva dire con questo, come spiega S. Leone: a Lui, o mortali, porgete attento l'orecchio, a lui, Dio d'infinita sapienza il quale si è degnato abbassarsi fino alla nostra miseria, vestendo umana carne, per rivelarvi i segreti del cielo: egli è la via la verità e la vita. Credete perciò alla sua dottrina, ascoltate la sua legge, il suo Vangelo, la sua parola: *Ipsium audite*. Da questo, non vale illudersi, dipende la nostra salvezza eterna.

3. La fede necessaria

Ed infatti che cosa è necessario, o diletteggiosi, per conseguire l'eterna salvezza? È necessaria, assolutamente necessaria la Fede. Chi non crederà sarà condannato, ha detto Cristo, e l'Apostolo ha soggiunto: Senza la fede è impossibile piacere a Dio. La fede, o miei cari, è il più prezioso di tutti i tesori, la sorgente di tutte le grazie, il fondamento di tutte le virtù, la radice della nostra giustificazione.

Ma come avere questa fede? Mediante la parola di Dio. *Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi*. Dio, non vi ha dubbio, avrebbe potuto salvare gli uomini per altre vie, per via di apparizioni celesti, per via di superne ispirazioni, per via di miracoli ed andate dicendo. Ma sta di fatto che a Lui è piaciuto il contrario: egli ha voluto salvarli a mezzo della predicazione. *Placuit Deo per stultitiam praedicationis salvos facere credentes*. Ha voluto, come osserva acutamente S. Bernardo, che per quella porta stessa entrasse la vita, per la quale entrò la morte. La morte entrò per l'udito aperto al linguaggio della menzogna là nel Paradiso terrestre e per l'udito deve pure entrare la vita aperto alla parola della verità. Ed è questa parola che ha vinto tutti gli errori e tutte le superstizioni del paganesimo, che rovesciò l'idolatria, abolì la schiavitù, santificò il lavoro, divinizzò il potere, rialzò l'umana dignità, affratellò i popoli, rinnovò la faccia della terra, convertì il mondo.

E tutto questo perché la parola di Dio è spirito e vita, come ha detto Cristo. Essa ha la virtù non solo di mutare la volontà, ma di purificare i cuori, di formare i santi. Come la luce del sole circola in tutto l'universo colla rapidità del baleno, per comunicare a tutte le cose irradiazioni ed i suoi influssi che sono le sorgenti della vita, così la luce della parola di Dio non meno rapida, solca incessantemente il mondo delle anime, infondendo il calo-

re e la vita in ogni sua parte. Per essa tutto si muove e si anima, per essa nascono e si moltiplicano i santi pensieri, i casti affetti, i generosi propositi, le magnanime imprese, per essa la Chiesa s'incorona di tutti i fiori e di tutti i frutti delle più elette virtù. Nessun'altra parola è più efficace. L'umana sapienza ha dettato, è vero, sui costumi e sui doveri, sulle virtù e sulle passioni, sulle loro cause ed i loro rimedii sentenze magnifiche, pagine stupende. Vi hanno in queste pagine ed in questi libri delle utili verità e perfino dei lampi che rivelano il genio.

4. Ricondurre individui e popoli alla scuola di Gesù Cristo

Ma donde proviene che tante belle parole sono impotenti a reprimere una passione, a correggere un vizio, a far esercitare una virtù, a riformare, non dirò già un popolo, una città, una famiglia, ma un'anima sola? Ah egli è che la parola dell'uomo non è spirito e vista, se non è pronunciata in nome e coll'autorità di Gesù Cristo. Ascoltiamo dunque la parola di Dio, perché l'uomo è così fatto che abbisogna di continuo stimolo ad operare il bene, di freno per evitare il male, di aiuto per escire dalla colpa; ha bisogno di consolazione, di conforto e di pace. E Dio nella divina parola ha posto il rimedio a tutte le nostre spirituali miserie, ha chiuso il germe di ogni bene. Essa e la Mistica manna che piove dall'alto agli erranti pel deserto di questo basso esilio, è la fonte dell'acqua viva a cui accorrere per dissetarsene quante sono anime sitibonde di felicità e di sapere; è quella semente prodigiosa che d'un tratto cresce in albero gigantesco e stende ovunque i suoi rami, invitando alle salutari sue ombre lo stanco viandante.

Ascoltiamo la parola di Dio, perché altrimenti il terreno del nostro cuore s'indurisce, diventa impenetrabile alle celesti rugiade, si copre ben presto di bronchi e di spine, vi crescono cioè le vani e pungenti sollecitudini della vita, le prave tendenze, tutta una parassitaria vegetazione di turpi desiderii, di affetti impuri, ove i rettili di tutte le sregolate passioni entrano a formare i loro nidi ed a proliferare a dismisura.

E così questo povero cuore diventa come quel campo sterile di cui parlano le Sacre Scritture sul quale è prossima a cadere la maledizione del cielo. Ascoltiamo la divina parola perché oggi più che mai sono innumerevoli i pericoli della Fede, oggi più che

mai il gelido soffio dell'indifferenza penetra, si può dire, da per tutto, oggi più che mai l'eresia e l'incredulità moltiplicano gli sforzi e gli agguati per corrompere le menti ed i cuori, oggi più

La Gazzetta di Parma del 7 Gennaio 1917, riportava: La risposta dei fatti.

La nuova conferenza degli Alleati che si è aperta a Roma è destinata ad esercitare un'influenza decisiva sulle sorti della guerra e quindi anche sui nostri destini. Non c'è bisogno infatti di essere addentro ai segreti diplomatici per ritenere che gli alleati si dispongono a discutere in Roma, una nuova e più efficace risposta agli Imperi Centrali: quella dei fatti.

È nella convinzione di tutti che con la primavera l'Intesa deve iniziare la sua riscossa militare. Diciamo di più. È impressione che con la primavera si aprirà la fase decisiva della guerra e che quindi d'ora in poi ogni mossa deve essere studiata, ogni passo misurato, perché non si ripetano gli errori dello scorso anno, errori di ottimismo nelle previsioni e di sperpero nelle azioni. Noi abbiamo troppo creduto di avere la vittoria in pugno e ci siamo poi cullati in un'attesa calma, fatalistica, perché gli avvenimenti dell'autunno non ci serbassero una sorpresa.

Ora dobbiamo comportarci non più come chi attende dal tempo e dalla sorte la vittoria, ma come chi sa di essere artefice consapevole dei propri destini. La vittoria sarà nostra, non già perché il diritto è dalla parte nostra, ma perché ora noi sapremo avere la forza. Ora, in nessun fatto piccolo o grande è vero come nell'azione dell'Intesa quel principio che la forza fa derivare soprattutto dall'unione.

Noi abbiamo ripetuto per un anno come un atto di fede la necessità del fronte unico e dell'unità dello sforzo. Ma tale atto di fede rimaneva nelle parole e si era persa di vista la sostanza.

Troppi fatti stanno invece a rivelare come gli Alleati abbiano più volte agito con lentezza ed isolamento, in modo che preziose energie ed importanti sacrifici sono andati inutilmente dispersi.

Quante offensive fuori tempo avrebbero avuto un risultato più decisivo, se fossero avvenute contemporaneamente!

Nella conferenza di Roma i ministri alleati debbono esaminare a fondo la situazione militare, diplomatica ed economica e stabilire una linea di condotta che potrà essere diversa per ciascun paese, ma di una diversità prevista, anzi voluta nel coordinamento necessario degli sforzi.

Essi vedranno anche se l'unità degli sforzi del punto di vista militare, sia praticabile, come finora si è ritenuto; con una generale offensiva su tutti i fronti o piuttosto, secondo il sistema che ha procurato i recenti successi alla Germania, con una difensiva generale fuorché su quel fronte che si rilevasse il punto più debole dei nemici. Ma noi siamo sicuri, soprattutto, che i ministri adunati in vero consiglio di guerra, sentiranno tutti la responsabilità che in questo momento pesa su di essi e che pondereranno bene ogni decisione ispirandosi unicamente all'interesse comune, che è la vittoria senza la quale tutti gli interessi particolari i più grandi come i più piccoli, rimarrebbero irrimediabilmente sacrificati al militarismo tedesco, ma uno soprattutto: l'indipendenza nazionale.

che mai l'ignoranza in materia di Religione è spaventevole. Da molti del volgo, ed anche da molti che appartengono al mondo cosiddetto intellettuale, si ignorano perfino i primi elementi del Catechismo, o si hanno delle verità cristiane della Religione, della Chiesa e del Papa idee così storte e confuse da non potersi ridire.

Donde mai sì funesto disordine se non appunto da questo che tutt'altro si studia, a tutt'altro si attende fuorché allo studio della religione nostra? E qual meraviglia se, giusta il lamento del Profeta, la maldicenza, l'adulterio, la menzogna, l'omicidio, il furto a guisa di ruinoso torrente inondano colle torbide loro acque le nostre contrade? Qual meraviglia se tanti corrono dietro ai maestri di false dottrine e si lasciano così facilmente raggirare dalle loro ipocrite arti? Qual meraviglia se i vincoli più sacri si calpestano, se i figli più non rispettano i genitori, se i discepoli credendosi superiori ai propri maestri prodigano loro a piacimento ovazioni o biasimi? Qual meraviglia se l'edificio sociale profondamente scosso, da ogni parte vacilla? Invano dai reggitori della cosa pubblica si studiano e si propongono sempre nuovi sistemi di riparazione. L'uomo senza Dio non seppe, ne saprà mai che distruggere. Bisogna che lo spirito di Dio informi ogni cosa, bisogna ricondurre individui e popoli alla scuola di Gesù Cristo, bisogna indurli ad ascoltare la parola di Dio. Qui, qui è il rimedio sovrano, anzi unico ai mali presenti ed a quelli, forse ancor più terribili, che ci riserva l'avvenire.

Ascoltiamo la divina parola non fosse altro per debito di riconoscenza. Voi lo sapete, scrive il Grisostomo non sono già i vostri meriti che vi abbiano procurato questo gran dono. Iddio niente a voi doveva. Poteva lasciarvi nelle tenebre dell'idolatria, come pe' suoi imprescrutabili giudizi ha lasciato e lascia tanti altri; poteva farvi nascere da genitori i quali non avessero avuto cognizione alcuna del vero Dio, di G. C. e del suo Vangelo, ma per un tratto speciale di sua misericordia non volle. Egli vi chiamò all'ammirabile lume della sua Fede, vi rese col Battesimo suoi figli adottivi, partecipi delle sue grazie, suoi fratelli, suoi amici, suoi eredi.

Che cosa v'impone tutto questo, o miei cari? V'impone l'obbligo di conoscere sempre meglio quella religione che a tanta grandezza vi ha sublimati. Ascoltiamo, vi dirò per un'ultima volta, la divina parola perché Dio minaccia i più tremendi castighi a quelli che, potendo ascoltarla, vi si rifiutano; e perché è questa la

tessera per discernere gli eletti di Dio. Finché siamo sulla terra noi non possiamo sapere di certo, senza un'espressa rivelazione, se siamo del numero di quelli che andran salvi o di quelli che andranno eternamente perduti. Però il divino Maestro ha voluto darcene un contrassegno, che è fin d'ora od un raggio di luce confortatrice ovvero un lampo di fulmine. Guardate, egli dice, se siete pecorelle del mio ovile. Le pecorelle del mio ovile ascoltano la mia voce: *Oves meae vocem meam audiunt*. La ascoltate voi fratelli diletteggianti? Rallegratevi, perché vuol dire che siete suoi e nessuno vi potrà strappare dalle sue mani. Siete invece di quelli che o non l'ascoltano od ascoltano la voce di falsi pastori? Voi allora non siete di Cristo, perché non appartenete al suo ovile. *Qui ex Deo est, vocem ejus audit, propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis*. Pertanto giudicate voi, o diletteggianti, se il trascurare abitualmente la divina parola sia poi una colpa tanto leggiera!

5. Da chi ascoltare la divina parola

Ma da chi dobbiamo noi ascoltare la divina parola? Come potremo conoscere ed essere ben certi che quella che ci viene annunciata sia veramente la parola di Dio infallibile ed eterna, e non piuttosto la parola dell'uomo menzognera e volubile secondo l'opinione di chi la esprime? Abbiamo le Sacre Scritture, abbiamo la tradizione apostolica, ma sì le une che l'altra sono come lettera morta e possono essere interpretate in varii sensi fra loro opposti. Prova ne siano gli eretici, divisi in mille sette, ciascuna delle quali interpreta a suo modo e l'una diversamente dall'altra i passi più chiari della Bibbia e del Vangelo e nondimeno ciascuna si vanta di spiegarli nel loro vero senso. A chi credere?

Gesù Cristo non avrebbe sufficientemente provveduto alla salvezza de' suoi seguaci se li avesse lasciati in questa crudele incertezza in cosa di suprema importanza. Egli ben sapeva che sarebbero sorti falsi profeti a sedurre il suo gregge, e l'uomo nemico a seminare la zizzania nel campo del padrone evangelico. Ce lo predisse e ci pose anzi in guardia. Per questo designò a chiare note coloro a cui diede il mandato di predicare la sua parola, vale a dire gli Apostoli ed i loro successori, promettendo che sarebbe rimasto spiritualmente con essi sino al tramonto dei secoli. E non disse loro, scrive il Bossuet, andate pel mondo e dite agli uomini che io parlerò interiormente a ciascheduno di loro. Non dis-

se neppure andate per il mondo e dopo di aver messo in iscritto i fatti della mia vita e gl'insegnamenti della mia dottrina, porgete agli uomini quel libro lasciando che ciascuno vi attinga la verità. Disse loro in quella vece: andate e predicate il mio Vangelo a tutte le genti: chi crederà e rigenerato col Battesimo vivrà conformemente alla sua fede, sarà salvo; chi non crederà sarà condannato: *Qui non crediderit condemnabitur*.

E perché, o fratelli, questa terribile sanzione pel disprezzo di una parola uscita da labbro umano? Perché Gesù Cristo è nella Chiesa, vive nella Chiesa, parla nella Chiesa, opera nella Chiesa, continua per mezzo della Chiesa la sua divina missione. Perché l'autorità della Chiesa Cattolica e del visibile suo Capo è l'autorità di Gesù Cristo, e l'autorità di Gesù Cristo è l'autorità di Dio che lo ha mandato. Ascoltiamo infatti G. C. medesimo che pone i fondamenti di questo autorevole ed ineffabile magistero: Ogni potestà mi fu data in cielo e sulla terra. Andate ed insegnate. Co-

La Gazzetta di Parma del 7 Gennaio 1917, riportava: Rasputine.

Il nuovo anno ha liberato la Santa Russia dal finto monaco Rasputine. Costui era un germanofilo; era cioè un nemico e un traditore del suo paese ed è stato giustamente soppresso. Rasputine era un simbolo su cui da troppo tempo convergono la fiducia degli amici della Germania e l'odio dei buoni russi. La sua vita e la sua fine degne di un romanzo di appendice non ci interessano. Ci interessa molto di sapere invece che egli è morto, che il suo cadavere è stato ritrovato in una fossa scavata dai giustizieri lungo la Newa, e che oggi nell'impero degli Czars si respira più liberamente poiché una nefasta influenza è stata troncata.

Era tempo. Rasputine congiurava ai danni della sua patria, Padrone di un immenso potere occulto, ammesso a dare il suo consiglio e a imporre la sua volontà nelle cose più gravi dello Stato, egli eseguiva gli ordini della Germania. Il libro della sua vita non è ancora stato scritto. C'è in quel libro appena qualche pagina che comincia a esserci nota: qualche pagina che si riferisce al ritiro di Sazonoff e all'opera di Sturmer. E da queste pagine appena abbozzate si ha l'impressione che Rasputine ha trovato la giusta morte. In questi tragici anni di storia, mentre ogni giorno tronca su tutti i campi di battaglia dell'Europa e su tutti i mari del mondo migliaia di vite, sopprimere un Rasputine significa rendersi benemerito della patria. Tanto è vero questo che le notizie giunte da Pietrogrado fanno prevedere che gli uccisori non saranno colpiti da gravi pene, se il processo si svolgerà dinnanzi ai giurati.

L'abito non fa il monaco, e Rasputine non era un fenomeno russo. I suoi pari si ritrovano anche altrove. Non saranno mai protagonisti di un romanzo d'appendice, ma sono dei nemici pericolosi che debbono essere tenuti d'occhio (non diciamo dai cittadini per non chiedere troppo) ma dal Governo.

me il Padre mio così io mando voi: chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi disprezza me, e chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato. Rivolto poi a Pietro ha soggiunto: Tu sei Pietro e sopra di questa pietra io edificherò la mia Chiesa e le porte d'inferno non prevarranno mai contro di essa.

Mai, o fratelli, neppure ai primi giorni della creazione l'autorità divina parlò sì alto e solenne, mai non esercitò con più forza e maestà il suo sovrano impero sopra gli uomini, mai non impose loro più assoluta obbedienza. Di quì, o fratelli, appare manifesta la somma cura adoperata da Cristo per conservare intatta ed immune da errori la sua celeste dottrina. In queste parole troviamo indicata in modo chiarissimo una Chiesa fondata da Cristo, verità per essenza; che contro questa Chiesa le porte dell'inferno, dell'errore cioè, non avrebbero prevalso giammai. Questa Chiesa chiamata nel Vangelo luce del mondo, detta dall'Apostolo colonna e fondamento di verità, noi l'abbiamo sotto gli occhi, la vediamo sussistere tuttora secondo la fedele promessa di Cristo, e non può essere altra, fuori di quella che ha per capo il successore di Pietro, cioè il Romano Pontefice; essa è la legittima interprete delle sacre scritture, la maestra infallibile della verità, la depositaria della parola di Dio.

La Chiesa è l'unione di tutti i fedeli che formano il corpo di Cristo, ma in questo corpo come in ogni società bene ordinata debbono esistere coloro che ammaestrano, ben distinti da quelli che vengono ammaestrati; e perciò dice S. Paolo: Dio ha costituita in essa per prima gli Apostoli, poi i profeti, poi i dottori. Forse che tutti possono essere Apostoli? Tutti profeti? Tutti Dottori? No certamente.

6. Papa e Vescovi: Maestri della Chiesa di Dio

Chi saranno dunque i maestri della Chiesa di Dio? Lo avete udito: in prima gli Apostoli. Ora chi sono i successori degli Apostoli? Sono i Vescovi ambasciatori di Cristo, ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio, costituiti dallo Spirito Santo per reggere e pascere la Chiesa di Dio, ordinati da principio dagli Apostoli stessi mediante l'imposizione delle mani e così per successione di secolo in secolo sino a noi.

Eccovi, fratelli diletteggianti, chi sono gl'inviati di Cristo, dai quali dovete apprendere la parola uscita dalla sua bocca divina.

Sono i successori degli Apostoli, cioè i Vescovi, in comunicazione col Successore di Pietro. E poiché l'opera dei Vescovi non può bastare da sola a tutti i bisogni ed a tutte le funzioni del sacro ministero, essi mandano i Sacerdoti ammaestrati nella scienza di Dio ed insigniti dell'Ordine Sacro ad ammaestrare il popolo cristiano. Mirabile unione che lega in un sol corpo indissolubile il Clero col proprio Vescovo ed i Vescovi col Papa. Mirabile unione che dai tempi apostolici a noi solo si riscontra nella Chiesa Cattolica. Mirabile unione che è una prova irrefragabile della divina missione di quelli che vengono preposti al governo delle anime vostre. Qualsiasi altro che si arrogasse l'ufficio di ammaestrarvi nella legge divina non potrebbe essere che un intruso.

In questo fatto luminosissimo e parlante della perenne missione apostolica voi avete in mano un argomento facile insieme e decisivo per confondere tutti i settarii che spacciano per parola di Dio i prodotti della loro mente viziata dall'orgoglio e del loro cuore corrotto. Guardatevi da loro. *Attendite a falsis prophetis*. No, fuori della Chiesa Cattolica, o fratelli, non può risuonare la vera parola di Dio, poiché fuori di essa nessuno può parlare in nome di Dio; nessuno in nome di Dio può arrogarsi l'autorità e la missione di predicarla ai popoli. Quella sola è vera e viva parola di Dio che ci viene annunziata da suoi legittimi banditori, dai ministri legittimi della Chiesa, parola gerarchica, parola cattolica, che suona sempre la stessa al piccolo ed al grande, al povero ed al ricco, al dotto ed all'idiota, al greco ed al barbaro; la stessa sotto ogni cielo, in ogni clima, presso tutte le stirpi dell'orbe abitato, viva immagine dell'unità, dell'immensità e dell'eternità di quel Verbo divino che vestì umana carne per la salute di tutti, parola fondata sulla rivelazione di Dio, sul testimonio dei Profeti e degli Apostoli, sull'autorità dei Concili e dei Padri, nelle definizioni dogmatiche della Chiesa, sui monumenti della storia, sugli esempi dei Santi, sulla dottrina di Cristo medesimo. Abbracciata, seguita dagli ingegni più sublimi, confermata da strepitosi miracoli, suggellata col sangue di milioni e di milioni di martiri, abbellita da immortali innumerevoli trionfi. Ecco perché S. Paolo scriveva ai Galati: Chiunque vi annunzii una parola diversa da quella che vi abbiamo annunziata noi, fosse pure costui un Angelo del Cielo: *Anathema sit!*

E questa parola nulla perde del suo valore e rimane sempre parola divina anche sul labbro dell'infimo dei Sacerdoti, purché legittimamente mandato. E neppure dipende dalla virtù e dalla

santità dell'uomo che l'annunzia, perché la sua efficacia non è legata alle doti personali del ministro ma specialmente alla divini-

La Gazzetta di Parma del 7 Gennaio 1917, riportava: Carlo I, IV, VIII o.... ultimo?

Carlo d'Asburgo Lorena, accompagnato dalla sua Zita, e lasciando a casa il margraviuccio di Asiago e d'Arsiero, è andato a Budapest a farsi porre sulla testa dal ministro Tisza, rappresentante di quei palatini che sono i discendenti delle 118 famiglie magiare andate con Apad a dividersi il suolo dell'Ungheria, la corona regale.

La corona è quella stessa che fu già del figlio di Geysa, di quel Voico che, fattosi cristiano, assume il nome di Stefano, e divenne poi Santo Stefano perché massacrava o rendeva schiavi coloro che non volevano farsi cristiani. Il papa Silvestro II, nell'anno 1000, innalzò Stefano al grado di Re, e gli mandò in dono la corona che venne posta sul capo del nuovo Re, che sale al trono per la morte di tanti che prima di lui avrebbero avuto il diritto di provare quel gusto.

A Francesco Giuseppe I avrebbe dovuto succedere il figlio Rodolfo, se non fosse stato.... suicidato; od il fratello Massimiliano, se non fosse morto fucilato; od il fratello Carlo Lodovico, se non fosse morto tifico; od il fratello Luigi Vittore, se non fosse chiuso Dio sa dove e messo al sicuro perché giunto all'ultimo grado della degenerazione umana; o il primo figlio di Carlo Lodovico, cioè Francesco Ferdinando, se non fosse stato assassinato a Serajevo; od il secondo figlio, Ottone se non fosse morto giovane alcoolizzato e consunto dai vizi. Il costui figlio, Carlo, superstite tra tanta strage e tante degenerazioni, è provvisoriamente imperatore d'Austria e re di Ungheria.

* * *

Appena morto il vecchio imperatore si disse che il suo successore sarebbe stato Carlo VIII; e per qualche giorno il suo nome fu ripetuto nei giornali con tale appellativo.

Evidentemente gli adulatori aulici, prendevano la cosa un po' alla lontana, e risalivano nientemeno che fino a Carlo I detto Carlomagno, dall'800 Imperatore d'occidente, e venivano giù traverso Carlo II il Calvo, Carlo III il Grosso, Carlo IV di Lussemburgo, Carlo V, grande necroforo della libertà italiana.

Tutti costoro per avventura avevano col nuovo imperatore relazioni un po' troppo lontane e deboli, e non c'era proprio una ragione al mondo per andare a disturbarli nei loro sepolcri da Aquisgrana all'Escoriale per farli servire da piedistallo al nuovo Imperatorello.

Veniamo dunque giù fino a Carlo VI, (1711-1740) che fu l'ultimo degli Asburgo, o, per meglio dire, avrebbe dovuto essere l'ultimo, se sulla vecchia pianta infracidita non si fosse innestato un ramo della casa di Lorena, per farne rampollare quella bella istituzione che fu ed è la casa d'Asburgo-Lorena.

tà del ministero, all'opera dell'uomo in quanto parla in nome e coll'autorità di G. C. o meglio ancora in quanto G. C. parla per la bocca dell'uomo.

7. Come ascoltare?

Come dunque ascolterete voi questa parola di vita che è luce che illumina il nostro intelletto e forza sovrumana che corrobora il cuore?

Dovete innanzi tutto ascoltarla con sentimento di viva fede, vale a dire, non già come parola dell'uomo, ma bensì come parola di Dio, senza pretendere novità di concetti, eleganza di frase, splendore di forma, forza d'eloquenza. Anche annunciata con semplicità di linguaggio e senza alcun artificio oratorio, non perde per questo della sua divina natura e può produrre in chi l'accoglie colle dovute disposizioni quei prodigi, quelle ammirabili trasformazioni che ha prodotto sempre e continua a produrre sulla mente e sul cuore, perché è luce e vita, riverbero della luce e della vita di Dio.

Dovete considerare questa parola come un messaggio divino, come una lettera speditavi dal Padre celeste che vuole manifestarvi i suoi disegni, vuol farvi conoscere quello che desidera da voi che siete suoi benedetti figli. Per questo va udita col fermo proposito di praticarla. A che tende infatti principalmente questa parola? Tende a renderci cristiani di mente, di cuore e di opere.

Deve renderci Cristiani di mente, dunque dobbiamo meditarla. Udir la parola di Dio e poi non più pensarvi sopra è, secondo l'Apostolo Giacomo, come chi guarda il proprio volto nello specchio e passa oltre, senza che gli rimanga alcuna impressio-

Carlo VI, per volere di Dio, non aveva figli maschi e tutti i suoi sforzi (anche con danno dei suoi popoli e con guerre che desolarono l'Europa), furono sempre volti ad assicurare il trono a sua figlia Maria Teresa.

Poiché colla prammatica sanzione egli aveva stabilito il diritto di eredità della corona anche alle donne, si trattava di sapere se eredi sarebbero state le figlie del suo predecessore, Giuseppe II, o le sue: perché fossero le sue egli brigò, lottò, imbrogliò fino a che gli parve essere riuscito nell'intento. Lui morto, fra gli altri pretendenti saltò in campo anche Carlo Alberto elettore di Baviera, che assunse il nome di Carlo VII, e fu marito d'una figlia di Giuseppe II, che fu Imperatore per soli due anni dal 1743 al 1744.

ne. È solo colla riflessione che l'uomo impara a conoscere ciò che egli è e ciò che deve essere, a pensare e giudicare in ogni cosa cristianamente.

La parola di Dio deve renderci Cristiani di cuore e di opere, dunque va trasformata in affetto. Non solo dobbiamo ascoltare la verità, ma dobbiamo amarla, e non solo amarla, ma di più praticarla. Il contrassegno infallibile che la parola di Dio ha portato in noi il suo frutto, sono le opere, perché se la fede senza carità è morta, la carità senza le opere è un'irrisione.

Siate dunque santamente avidi di ascoltare questa parola di vita, persuasi di compiere perciò stesso uno stretto dovere inerente alla professione di Cristiani.

Nessuno presuma di non averne bisogno perché come è necessario il viatico per chi deve compiere un lungo cammino, come è necessaria per questo la luce del giorno per non increspicare e perdere la via, così è necessario per tutti questo alimento sovra-sostanziale, questa luce celeste per raggiungere le mèta.

8. Tempo di ascolto

Nessuno dica di non trovar tempo per questo perché, se il tempo non vi manca pel passeggio pel teatro per le visite pei giuochi per le conversazioni ed i festini; se il tempo non vi manca per attendere ai vostri affari, ai vostri negozi, per ogni cosa insomma, neppure dovrebbe mancarvi per ascoltare la divina parola a cui si collegano strettamente i vostri veri e supremi interessi ai quali dovrete dare sopra ogni altra cosa la preferenza.

E l'occasione di ascoltare questa parola vi si presenta ad ogni piè sospinto. In ogni domenica e giorno festivo avete nelle vostre Parrocchie la spiegazione evangelica e l'istruzione catechistica per gli adulti. Abbondano lungo il corso dell'anno le novene con predicazione, gli ottavarii, i tridui, a tacere della Quaresima e dell'Avvento, ed a tutto questo s'aggiungono 4 o 5 corsi di Missioni che annualmente debbono aver luogo in Città, giusta le ultime prescrizioni sinodali.

Quot vobis ad salutem viae, vi dirò col Grisostomo, quante vie di salute vi si dischiudono innanzi! Sono come tanti inviti che vi fa il Signore a far ritorno alla casa del Padre Celeste, a migliorare la vostra condotta, sono come altrettanti astri che il Signore fa sorgere per voi sull'orizzonte della vostra vita. Approfittatene

dunque come ne hanno approfittato i Santi Magi con prontezza e generosità, approfittatene perché ognuna di queste chiamate potrebbe essere per ciascheduno di voi l'ultima, approfittatene prima che giunga il tramonto della vita colle sue tenebre che più non vi permetteranno di operare.

E mi sia permesso in questa solenne circostanza di lamentare la noncuranza in cui è tenuta la predicazione parrocchiale. I miei ottimi cooperatori in cura d'anime sono concordi nel deplorare direi quasi la solitudine ed il vuoto da cui sono per ordinario circondati allorché spiegano il S. Vangelo e fanno l'istruzione agli adulti, il che mi dice che la grande maggioranza del nostro popolo più non sente il dovere di ascoltare la divina parola. E così anche per questo si è illanguidita la fede ed anche per questo la vita cristiana perde ogni giorno della sua forza e del suo vigore.

Non vi rincresca dunque, fratelli dilettezzissimi, che il Vescovo vi esorti vivamente a compiere anche questo grande dovere, che vi esorti ad inculcarne colla parola e coll'esempio ai figli vostri l'osservanza.

Io vi assicuro in nome di Dio che voi sperimenterete veramente che la sua celeste parola è luce e vita pel tempo per essere poi luce e vita per l'eternità.

Parma, 6 Gennaio 1917
Solennità dell'Epifania

† Guido Maria Conforti
Arcivescovo-Vescovo

Per le altre Omelie pronunciate nel 1917 e precisamente:

14 Gennaio, festa di S. Ilario, Patrono

8 Aprile, solennità di Pasqua di Resurrezione

15 Agosto, festa dell'Assunta

1° Novembre, festa di tutti i Santi

8 Dicembre, festa dell'Immacolata

25 Dicembre, solennità del S. Natale

Vedi volume «Omelie Catechetiche» stampato nel 1997, da pag. 1 a pag. 79.

2) QUANTO GIOVI PARTECIPARE SPESSO ALLA SS. EUCARESTIA

In questo giorno che abbiamo voluto dedicare interamente a Gesù Sacramentato mi piace rievocare un episodio commovente dei primi tempi. È il terzo secolo e precisamente il 258 regnando l'imperatore Valeriano e la notte del 6 agosto quando i cristiani che ancora non potevano liberamente professare... dalle vie della Suburra, dal Celio e dal Palatino etc. – Al posto del celebrante sedeva S. Sisto II. Dove il segreto di tanta forza? – Sia dunque in onore in mezzo di noi la SS. Eucarestia. Io quindi non so rivolgervi esortazione più opportuna di questa: accostatevi spesso alla SS. Eucarestia, accostatevi spesso perché questo è il desiderio di Gesù: venite a me voi tutti che siete affaticati etc. – Venite a me, io sono il pane di vita disceso dal Cielo, chi viene a me non patirà fame in eterno. Io ho desiderato ardentemente di fare questa Pasqua.... Chi non mangerà la mia carne e non berrà il mio Sangue non avrà parte con me nel mio regno. Accostatevi spesso a Gesù perché questo è pure il desiderio vivissimo della Chiesa. Lo esprimevano questo desiderio gli Apostoli ed i cristiani: *erant perseverantes in fractione panis*. S. Ignazio di Antiochia diceva: Procurate di cibarvi spesso delle carni di Cristo, simbolo di unità; ed ai fedeli di Roma che volevano ostacolare il suo martirio con linguaggio eucaristico: lasciate che io sia maciullato dai denti delle fiere. S. Cirillo: riceverete il Corpo di Cristo come si riceve il massimo dei tesori. S. Ambrogio: Vivete sempre in modo da potere ricevere ogni giorno questo pane celeste; e S. Agostino: Ricevete ogni giorno ciò che ogni giorno vi giova; e la Chiesa nel Concilio di Trento dopo avere lamentato la freddezza, esprimeva il voto che i fedeli che assistevano alla Messa avessero anche a ricevere la SS. Eucarestia; e Pio X con apostolica autorità confermava tutto questo riaprendo colla suprema sua autorità quelle porte che mani non autorizzate più o meno volevano chiuse.

Accostatevi spesso a Gesù per unirvi interamente a lui e vivere della stessa sua vita. Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'Uomo non avrete in voi la vita eterna. E qual'è questa vita? È la vita stessa del Figlio di Dio; io venni – egli ha detto – perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano più abbondante. Gesù ci dà la vita, ossia la sua grazia che è come raggio solare che illumina e che riscalda. Come il cibo materiale trasforma la nostra sostan-

za, così avviene una trasformazione ammirabile in chi riceve la Eucarestia, con questa differenza che mentre il cibo materiale si trasforma nella sostanza di chi lo riceve, noi invece veniamo trasformati in Cristo da potere far nostre le parole dell'Apostolo: *vi-vo ego jam non ego....*

Accostiamoci spesso a Gesù per cementare viepiù tra di noi l'unione fraterna. S. Paolo scrive che tutti i cristiani fanno un sol corpo perché tutti uniti dallo stesso pane. E come è possibile non amare i fratelli dopo d'esserci assisi alla stessa mensa, allo stesso banchetto che è il simbolo più bello dell'unione fraterna? Nell'aureo libro che passa sotto il nome di *Dottrina dei 12 Apostoli* troviamo questa sublime preghiera: Come questo pane divino in grano si trovava disperso pei monti e raccolto ne è stata fatta una sol cosa, così la Chiesa tua o Signore si raccolga dai confini della terra nel tuo regno perché tua è la gloria e la potenza per Gesù Cristo nei secoli. Oh! quanto giova ricordare queste consolanti dottrine in questi momenti in cui risuonano ovunque grida in-composte di guerra, in questi momenti in cui imperversa l'odio di classe, l'egoismo che scinde gli animi e provoca le più feroci reazioni: Quanto giova, ripeto, ricordare queste consolanti dottrine nelle quali sta il segreto della pace e della prosperità individuale e sociale.

Accostatevi spesso a Gesù per attingere da lui la forza ed il coraggio che vi sono necessari per sostenere la quotidiana lotta della vita che è una continua milizia sopra di questa terra. Noi vediamo la bellezza della virtù e non abbiamo sempre la forza di praticarla; vediamo la santità del dovere e del sacrificio e non ci sentiamo sempre di compierlo. Siamo fatti pel cielo e sentiamo

La Gazzetta di Parma del 30 Maggio 1917, riportava: Solenne giornata Eucaristica.

Venerdì primo giugno p. v. avrà luogo nella Chiesa di San Vitale una solenne giornata eucaristica. Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo vi interverrà al mattino alle ore 7, alle ore 10,30 e alla sera verso le 19. Con circolare sull'Eco di Curia vi chiama a raccolta tutto il clero di città e della Diocesi per consacrarlo al S. Cuore di Gesù fonte di carità, di santificazione e di giustizia. Distinti oratori successivamente nelle ore del giorno parleranno ai fedeli che numerosi converranno da ogni parte in quel tempio per la Comunione e all'Adorazione del Santissimo Sacramento.

Largamente parteciperanno alla solennità istituti, corporazioni e associazioni cattoliche.

un peso enorme che ci tiene come avvinti alla terra mentre il nemico del genere umano tenta di continuo di sfruttare i nostri bassi istinti e le nostre passioni che fremono dentro di noi, mentre gli esempi e le massime del mondo ci incoraggiano a rinnegare la nostra fede, a bere al calice dei piaceri, a cogliere tutti i fiori vietati. In questa lotta terribile contro il peccato, saremo vincitori accostandoci a Gesù che è forza, vita da cui esce una virtù divina che risana tutte le nostre infermità.

Nessuno di voi dica: io sono debole, imperfetto, tiepido, e perciò non mi accosto spesso alla SS. Eucarestia. Appunto per questo dovete accostarvi in maggiore frequenza. Accostatevi a lui ed otterrete quanto vi manca. Non ha egli ripetuto tante volte nel tempo del suo Apostolato a nostro ammaestramento e conforto che non hanno bisogno di medico i sani, ma bensì gli infermi? E non ricordate voi il Banchetto Evangelico figura del Banchetto Eucaristico, al quale erano invitati i deboli, i poveri, i ciechi, i zoppi, gli storpi delle piazze e delle strade? Solo chi non aveva la vesta nuziale simbolo della grazia santificante fu rigettato nelle tenebre esteriori ove è pianto e stridore di denti. Non dimenticate che Gesù istituiva il Banchetto Eucaristico non per gli Angeli ma per gli uomini ed allora egli ben conosceva la miseria nostra. Vi esorto dunque ad accostarvi colla maggiore frequenza possibile al banchetto eucaristico. Nessuno di voi appartenga al numero di coloro che lasciano passare gli anni senza... od almeno si accontentano di accostarsi una sol volta ogni anno e con questo credono di avere fatto assai per la loro santificazione. Ricordate le parole del S. Dottore d'Ipbona che spesso ripeteva al suo popolo, vale a dire che nessuna cosa deve più temere il cristiano quanto quella di essere separato dal corpo di Cristo.

Si accostino a Gesù le anime fervorose per progredire innanzi, si accostino le tiepide per acquistare il fervore, si accostino i giovani per ottenere vittoria sulle loro bollenti passioni nell'età in cui più lieta ride la vita ed il mondo esercita su di noi un fascino maggiore.

Si accostino a Gesù spesso coloro che sono nel tramonto della vita per potere affrontare con fiducia il giorno non lontano del rendiconto. I tempi corrono assai tristi e minacciosi ed una notte tempestosa si è addensata sul nostro capo: noi pure diciamo al Signore coi discepoli di Emmaus: *mane nobiscum Domine quoniam advesperascit*. Sopra di noi è calata la notte. La tua fede in molti cuori è quasi spenta; illumina tu tante menti ottenebrate

dall'errore; in tante anime vi è il ghiaccio, la morte del peccato, il freddo dell'indifferenza: tu le richiami a novella vita, infondi su di esse il tuo calore; crescono le miserie ed i dolori; ogni passo per noi è un passo verso il tramonto: *Mane nobiscum Domine*. E quando Gesù lo avrete, lo avremo stamane dentro di noi lo pregheremo per tanti fratelli traviati, lo pregheremo che torni a regnare sopra di noi colla sua legge santa di giustizia e di amore; lo pregheremo per tanti nostri fratelli esposti ai duri cimenti del campo, lo pregheremo che nel trionfo della giustizia e del diritto ridoni la pace alla diletteissima patria nostra ed all'Europa tutta, una pace onorata e duratura, foriera di giorni più lieti e sereni.

Parma, 1 Giugno 1917

† Guido Maria
Arciv.-Vescovo

3) *IN OCCASIONE DI PRIME COMUNIONI durante la S. Missione nella Basilica Cattedrale (13 Novembre 1917)*

Al vedervi così numerosi intorno alla Mensa di questo altare, sotto le volte di questo tempio magnifico mi sovviene di quel grande banchetto imbandito da quel magnifico Signore di cui parla il Vangelo. E voi, fanciulli cari, che non imitando l'esempio di quegli ingrati che invitati non tennero l'invito, lo avete invece assecondato. Il Signore vi ha fatto sentire nei giorni testè decorsi il suo amoroso invito a mezzo di chi vi ha parlato con tanto affetto in nome di lui. Ed in questo momento il signore Gesù figurato

La Gazzetta di Parma del 2 Giugno 1917, riportava: Cerimonia religiosa.

Nel nostro Penitenziario così egregiamente affidato alla direzione del cav. signor Pasquale Nini, giorni or sono si è svolta la annuale cerimonia religiosa con intervento di S. E. Mons. Conforti Arcivescovo della Diocesi che ha rivolto ai numerosi detenuti la sua parola ispirata alle soavi speranze del Vangelo. Presenziarono alla solenne funzione, svoltasi nel più mirabile raccoglimento pio dei poveri reclusi tutte le autorità cittadine e il gr. uff. cav. Paolo Carrobbio ispettore generale del Ministero dell'Interno.

in quel munifico Signore del Vangelo, si trova qui per vedere voi che siete i convitati e prova la più viva compiacenza per vedervi così numerosi e soprattutto per vedervi tutti quanti rivestiti della veste nuziale che è la grazia santificante indispensabile per assiderci al Banchetto Eucaristico. Parmi che Gesù il quale mortale su questa terra trovava le sue delizie nello stare in mezzo ai fanciulli, dica a voi pure: lasciate che i fanciulli vengano a me perché di essi è il regno dei cieli, perché trovo le mie delizie nello stare in mezzo a loro.

E perché, fanciulli, il Signore vi rivolge questi amorosi accenti in questo momento solenne? Il perché è uno solo ed è semplicissimo: perché vi ama.

Voi ben sapete che quando si ama una persona si vuole stare vicini a questa persona, non si tollera la lontananza della persona amata, si pensa spesso a lei e ci è oltremodo cara la sua conversazione. Or bene, Gesù che vi ama vuol unirsi a voi coll'unione la più stretta, la più intima che immaginar si possa, con quell'unione che si effettua colla SS. Eucarestia in cui Gesù si fa una sola cosa con noi per guisa che il suo Cuore divino batte il suo palpito vicino al povero nostro cuore.

Vi rivolge questo invito perché vi ama. E voi ben sapete che quando si ama una persona si desidera di vederla felice. Or bene Gesù Cristo sa che noi desideriamo la felicità, che nessuna cosa della terra può appagare il nostro cuore, che Dio solo insomma può renderlo felice ed ecco che oggi vuol darvi tutto se stesso, vuol farvi pregustare le gioie del Paradiso, le gioie dei Santi, vuol che per un istante dimentichiate di essere in terra. Per questo i Santi andavano dicendo che a chi possiede Dio nulla manca. Vi rivolge questo invito perché vi ama e voi ben sapete che quando si ama una persona si desidera di vederla ricca. Or bene Gesù Cristo sa che voi siete poveri della vera ricchezza celeste, di quelle ricchezze che la ruggine non consuma ed il ladrone non ci può rapire e perciò vuol darci tutto se stesso dando così fondo a tutti i tesori della sua bontà e del suo amore: è infinitamente ricco ma non avrebbe a darci di più, è infinitamente potente, ma non potrebbe darci di più, è infinitamente sapiente ma non saprebbe darci di più; per concepire un dono più prezioso di quello che sta per farvi il Signore, sarebbe necessario prima concepire un Dio più grande del nostro Dio. Egli vuole darvi tutto se stesso, il suo Corpo, la sua Anima, la sua Divinità perché abbiate a vivere della stessa sua vita.

Vi fa questo invito perché vi ama e voi ben sapete che quando si ama una persona si desidera di venire in aiuto di tutti e di tutte le necessità della medesima. Or bene, Gesù conosce che voi avete molti bisogni. Conosce che voi siete deboli ed egli vuole rendervi forti, conosce che voi siete incostanti nel bene e vuole rendervi perseveranti, conosce che avete bisogno di luce e viene per illuminarvi, che voi siete pieni di miserie ed imperfezioni e vuole rendervi perfetti, che voi siete tiepidi ed a voi viene per accendere nei vostri cuori la bella fiamma del santo amore. Qual sorte grande incomparabile è mai la vostra, fanciulli cari! Che giorno radioso è mai questo per voi! Fortunati i pastori di Betlemme che per primi hanno veduto ed adorato l'infante divino, fortunati i fanciulli della Giudea e della Galilea che lo hanno tante volte contemplato, il Redentore; hanno udito la sua voce soave, sentito il contatto della sua mano che si posava su di loro, ricevuto la sua benedizione, ma più fortunati voi che oggi lo riceverete dentro del cuore e potrete dire: io posseggo il mio Creatore, il mio redentore, il mio Dio, colui che forma la letizia del Paradiso ed un giorno formerà anche per me il mio gaudio e la mia corona. Qual sorte grande è mai la vostra, fanciulli cari. In questo momento gli Angeli stessi del cielo a voi guardano con occhio di santa invidia perché a voi è dato quello che non è concesso a loro, tuttoché creature sì sante perfette.

Accostatevi dunque a questo celeste banchetto con viva fede pensando alla grandezza dell'atto che state per compiere ed alla grandezza dell'ospite divino che tra breve albergherà dentro di voi, nel vostro cuore. Accostatevi a questo celeste banchetto con umiltà profonda pensando nello stesso tempo alla vostra meschinità ed al vostro nulla ed alle molte colpe che a quest'ora forse già avete commesso. Accostatevi soprattutto a questo celeste convito con cuore ardente di santo affetto che è l'unico ricambio che a voi chiede il Signore per il dono grande che il Signore sta per farvi, pegno infinito del suo amore.

A lui anzi consacrate interamente il vostro cuore con tutti i suoi palpiti, con tutti i suoi affetti. A lui donatelo intieramente perché lo avvicini al suo cuore divino, lo perfezioni e lo santifichi vieppiù, lo confermi nella pratica del bene. E quando Gesù sarà dentro di voi, pregatelo che vi conceda la grazia più bella che vi possa concedere e sapete qual'è la grazia più bella che voi gli possiate chiedere? La grazia di amarlo con tutto l'affetto di cui è capace il vostro cuore e di amarlo per tutta la vostra vita. Lo pre-

gherete inoltre per quanto avete di più caro: per i vostri genitori, congiunti ed amici, per i vostri cari che si trovano al fronte, per i

La Gazzetta di Parma del 13 Novembre 1917:

Per iniziativa del Comando del Presidio Militare di Parma, l'altro giorno – nella ricorrenza cara alla Nazione ed all'Esercito – tutta la cittadinanza ha onorato con la solenne celebrazione di un sacro rito i caduti per la Patria.

Al mattino, alle 8,30, nella Chiesa Magistrale della Steccata è stata celebrata la cerimonia funebre, presenti le autorità civili e militari, le famiglie dei caduti, le rappresentanze delle associazioni cittadine, dei corpi militari qui di stanza e di foltissimo pubblico.

Per le savie disposizioni date dal Prefetto della Steccata, prof. cav. Don Nestore Pelicelli, e dal tenente architetto marchese Cusani, nel centro della Chiesa era stato eretto, sull'affusto d'un cannone, il catafalco, ricoperto dalla bandiera nazionale e contornato da simboli militari e da faci ardenti. E tutt'attorno era disposto con bell'ordine il pubblico.

La Messa, assistita pontificalmente da S. E. Rev.ma l'Arciv. Vescovo Mons. Conforti, fu celebrata dal Prefetto della Steccata, mentre il coro l'orchestra e l'organo eseguivano una Messa funebre del M.^o Arnaldo Furlotti. L'esecuzione della Messa fu perfetta, di grand'effetto, e commoventissima: un «lento triste», a solo per oboe (tenente Chierici) con accompagnamento d'archi, scosse tutto il pubblico e provocò ammirazioni vivissime.

Dirigeva egregiamente l'orchestra il M.^o Furlotti il quale ottenne che gli ottimi cori della Società «Euterpe» diretta dal M.^o Pazzarelli, e la Società Orchestrale, si prestassero gentilmente. Come pure il sig. Francesco Capretti si prestò pure, con pari e nobile disenteresse ad accompagnare all'organo.

S. E. Rev.ma Mons. Conforti dette alla fine le assoluzioni al tumulo e nel ritirarsi, a cerimonia compiuta, ossequiò con grande deferenza le autorità tutte riunite dinnanzi all'altare maggiore.

I Ministri parmensi Berenini e Del Bono inviarono i seguenti telegrammi:

Nella sempre mia involontaria assenza pregola dire mia partecipazione alla solenne celebrazione del sacro rito al nome degli eroi che col sacrificio del sangue consacrarono ed esaltarono la fede uguale in ogni cimento nei destini dell'Italia e della civiltà.

BERENINI.

Trattenuto a Roma gravi cure mio ufficio duolmi non poter accogliere cortese invito trovarmi costà questo giorno in cui mia diletta città natale commemorasi degnamente suoi morti gloriosi esaltando loro fulgido valore. Prego S. V. rappresentarmi solenne cerimonia con la quale Parma altamente onorando memoria suoi figli che sangue giovinezza vita offrirono olocausto alla Patria proclama immutata sua incrollabile consapevole fede nel vittorioso compimento dei destini d'Italia.

Ministro Marina: DEL BONO.

nostri soldati, per il felice esito delle nostre armi. Il Signore gradisce le preghiere dei fanciulli candidi ed innocenti ed io voglio ritenere che tali voi siete al suo cospetto. Or bene le vostre preghiere insieme unite si sollevino questa mattina a Dio come un grido poderoso invocante la misericordia e l'aiuto di Dio sulla patria nostra, onde presto abbiano a sorgere per essa giorni più lieti e più sereni e sia per sempre scongiurato il grave pericolo che la sovrasta. Voglia il cielo che la vostra preghiera salga in odore di soavità al cospetto di Dio e faccia violenza sul suo cuore. Voglia il cielo che questa santa comunione sia per voi tutti, cari fanciulli, l'inizio di una vita più santa e perfetta, di quella vita che ha il suo cominciamento su questa terra e si perpetua poi nella beata eternità ove vedrete, contemplerete con questi occhi di carne trasformato dal lume della gloria quel Gesù che ora nell'Eucarestia contemplate cogli occhi della fede.

Parma, 13 Novembre 1917

† Guido Maria
Arcivescovo-Vescovo

B) CLERO E POPOLO

4) *L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Ven. Clero e dilet- tissimo popolo della città e della Diocesi*

PASTORALE DI QUARESIMA

1. Tu solo puoi salvarci e ridonarci la pace

Quando vengono meno gli umani conforti ed aiuti e le sventure s'incalzano con incessante vicenda, il Cristiano, in luogo di abbandonarsi allo scoraggiamento, deve innalzare la mente ed il cuore a Dio, raddoppiare in lui la propria fiducia ed affrontare intrepido la prova attendendo dalla divina bontà la liberazione dai mali che lo affliggono. Gli uomini hanno potuto sollevare il furore dell'odierna procella che travolge l'Europa ne' suoi gorgi minacciosi ed ora si trovano impotenti a ritornare la calma, ed a noi non resta che rivolgerci a Colui che tiene in sua mano le fila degli umani eventi e dirgli: tu solo puoi salvarci e ridonarci la sospirata tranquillità: *salva nos!*

Io quindi v'invito in quest'ora grave anche per la patria, di cui son poste a duro cimento le sorti, a ricorrere a quel Cuore divino sul quale si ripercuote l'eco pietosa dei gemiti umani e dal quale tutto possiamo riprometterci perché ci ama di un amore forte, costante e generoso; di un amore infinito. Io v'invito a consacrarvi al Cuore adorabile di Gesù in questi fortunosi momenti, con atto pubblico e solenne; vi esorto a ravvivare la vostra devozione per lui onde ottenere in virtù de' suoi meriti infiniti quelle grazie e benedizioni copiose promesse a' suoi devoti e delle quali, oggi più che mai, sentiamo pressante bisogno. Ed a far questo prendo di buon grado occasione dalla Pastorale dell'imminente Quaresima.

2. La devozione al S. Cuore di Gesù

La devozione al Cuore adorabile di Gesù è una delle più belle ed eccellenti che possediamo, perché ci richiama al pensiero tutto ciò che l'Uomo-Dio ha fatto per noi, ed è uno stimolo continuo

a riamare chi tanto ci ha amato. E Dio sempre ammirabile ne' suoi disegni di provvidenza, ha voluto fosse propagata tra il popolo cristiano in questi ultimi tempi di redivivo paganesimo, per accendere nel cuore degli uomini dominati dall'amore dei piaceri e dei beni caduchi della terra, quella santa fiamma che Cristo ha portato dal cielo in terra. Invano l'inferno ha cercato di ostacolare fin da principio la diffusione di questa salutare divozione; in vano il mondo, che non comprende le cose dello spirito, ha cercato colla noncuranza e col disprezzo di farla cadere in oblio; invano una Setta versipelle col suo soffio essiccatore della pietà cristiana, l'ha combattuta coi più sottili sofismi ed accorgimenti. Nei disegni di Dio era destinata a trionfare ed ha trionfato.

La Chiesa, colonna e fondamento di verità, l'ha approvata autorevolmente e ne ha preso le difese, dichiarando «falsa, temeraria, pernicioso, offensiva delle pie orecchie, ingiuriosa alla Santa Sede la dottrina che rigetta la devozione verso il SS. Cuore di Gesù, quale è approvata dall'Apostolica Sede». I Pontefici Innocenzo XII, Benedetto XIII, Clemente XIV, Pio VI, Pio VII, Pio IX l'hanno raccomandata al popolo cristiano come eccellente e salutare ed arricchita di preziose indulgenze. A questi faceva eco il grande Pontefice Leone XIII d'immortal ricordanza, che dopo d'averla chiamata *probatissimam religionis formam* nella sua ammirabile Enciclica *annum sanctum* in data del 25 Maggio 1899, ordinava che si consacrasse il mondo Cattolico al Cuore adorabile di Gesù, bene auspicando così al nuovo secolo che stava per sorgere. Anche il Pontefice Pio X di santa memoria, a lui succeduto immediatamente, fin dagl'inizii del suo Pontificato a confermare il popolo cristiano in questa santa pratica, prescriveva che da tutti i Sacerdoti, al termine delle ultime preci della S. Messa, s'avesse ad aggiungere la devota invocazione da ripetersi per ben tre volte: *Cor Iesu sacratissimum, miserere nobis!* E per ultimo il Regnante Pontefice Benedetto XV, appena salito alla sublime cattedra di Pietro, fra gli orrori dell'odierna guerra che insanguina l'Europa, mentre mandava ai popoli belligeranti il suo primo messaggio di pace, esortava il mondo cattolico a rivolgersi colla preghiera al Sacro Cuore di Gesù, come al mezzo migliore per ottenere la cessazione del tremendo flagello che ne affligge, e dettava tosto quella toccante orazione vibrante di fede e d'affetto che ora recitano fidenti milioni e milioni di Cattolici; e quasiché questo non bastasse, con espressioni d'alta lode enco-

miava la pia pratica della consacrazione delle famiglie allo stesso sacratissimo Cuore.

Incoraggiato da questi autorevoli eccitamenti io pure v'invito a riporre la vostra fiducia in quel Cuore divino che tanto ha amato gli uomini e tanto ha sofferto per essi, ed a scongiurarlo in questa luttuosissima ora a muoversi a pietà delle nostre sventure ed a venirci in aiuto a seconda del bisogno. Ed a questo mi spingono anche le gloriose tradizioni di questa Santa Chiesa di Parma, a nessun'altra seconda nella devozione al Cuore adorabile di Gesù, a cui veniva solennemente consacrata il 22 Giugno 1873 dal mio illustre antecessore Monsignor Villa d'incancellabil memoria.

3. La rinnovata consacrazione al S. Cuore

Or bene, io vorrei che questo atto solenne si ripettesse e sotto le volte auguste della vetusta nostra Cattedrale ed in tutte le Chiese Parrocchiali, a cui facesse eco quello pure di tutte le famiglie cristiane tra le domestiche pareti. Che bella dimostrazione di fede d'amore, quale mezzo efficacissimo per ottenere la protezione del Cielo sopra di noi! Qual cosa infatti più degna del nostro culto e dell'adorazione nostra dopo la SS. Eucarestia, del Cuore Sacratissimo di Gesù?

Prescindendo per un istante dalle rivelazioni fatte da Cristo a quella eletta creatura che volle destinata a propagare questa sublime devozione e che la Chiesa ha sollevato all'onore degli altari, noi sosteniamo in base alla dottrina cattolica che tale divozione è ben degna di essere da noi seguita e coltivata in ogni miglior modo. Duplice infatti è l'oggetto della medesima, l'uno materiale, vale a dire il Cuore del Verbo incarnato e l'altro spirituale, ossia l'amore infinito col quale il Verbo stesso ha amato gli uomini: e sì l'uno che l'altro oggetto è degno della nostra adorazione. N'è degno il primo perché il cuore parte nobilissima dell'umanità adorabile di Cristo, in conseguenza dell'unione ipostatica, assurge ad una eccellenza e dignità divina. Ed in questo nulla dobbiamo vederci di sconveniente, come è parso a taluni, quasiché si voglia dividere ciò che per natura è indivisibile.

Noi, adorando il Cuore, non facciamo astrazione dalle altre membra del corpo di Cristo, ma lo adoriamo quale principio della vita naturale, quale organo necessario alle affezioni sensibili

dell'Uomo-Dio nei suoi rapporti cioè coll'anima e colla divinità; lo adoriamo inseparabilmente unito all'umanità di Cristo; per cui adorando il cuore questa pure adoriamo, in tutto il suo insieme, considerandolo come la sintesi ed il compendio della medesima.

Ma il cuore è l'espressione più bella, più comprensiva, presso tutti i popoli della terra, dell'amore; e quindi noi non possiamo disgiungere nel caso nostro il concetto di cuore da quello della carità infinita, colla quale il Verbo umanato ci ha amato e che costituisce un attributo essenziale della divinità, il quale con essa si confonde, s'identifica, non essendovi in Dio, infinitamente semplice, reale distinzione tra la sua essenza ed i suoi attributi, per cui l'Apostolo Giovanni ci ha dato di lui la più bella delle definizioni, allorché scriveva che Dio è carità, amore. *Deus charitas est*. Per questo onorando noi in una al cuore di Cristo questo divino attributo, onoriamo Dio stesso carità infinita. Il quale attributo, incomprendibile alla corta nostra intelligenza, si rende a così dire accessibile al nostro sguardo intellettuale ed ai nostri sensi materiali attraverso i palpiti del suo cuore divino.

4. Un Cuore pieno di bontà e di amore

E per formarci un concetto adeguato di questo amore infinito, bisognerebbe innanzi tutto misurare quello con cui il Verbo di Dio ci amò sin dall'eternità, come si esprime lo Scrittore ispirato: *Charitate perpetua dilexi te, ideo attraxi te miserans tui* (Ger. XXXI – 3) Noi eravamo ancora in seno al nulla, il mondo stesso ancor non era, ed egli già pensava a noi, pensava ad elargirci questa esistenza di cui godiamo, a redimerci, a chiamarci all'ammirabile luce della sua Fede, a ricolmarci di tutti quei beni di natura e di grazia di cui fummo a dovizia forniti a preferenza d'innunerevoli altre creature possibili e ragionevoli, che mai non saranno chiamate all'esistenza, a preferenza di tanti altri che non furono al par di noi favoriti. E quest'amore infinito fu puramente gratuito, perché nulla poteva esserci in noi che spingesse il Verbo a discendere dal Cielo in terra, ad assumere queste umane spoglie per andare in cerca di noi pecorelle erranti fra le tenebre dell'errore e le ombre di morte, per sottrarci all'eterna perdizione a noi riservata in conseguenza del peccato, per ottenerci il perdono, la grazia la vita.

Tutto il creato ci parla di questa bontà e di questo amore di Dio per noi, lo stesso nostro essere ne è una prova eloquente, ma niente val meglio a farcelo comprendere delle pagine divinamente belle del Vangelo, che ci mostrano questo amore attraverso il cuore adorabile di Gesù, che la Chiesa nella sua liturgia ci fa invocare come pieno di bontà e di amore: *bonitate et amore plenum*.

Dal primo istante della sua incarnazione sino all'ultimo della sua vita, l'Uomo-Dio non concepì pensiero, non tollerò pena, non compì azione, che non procedesse dalla carità ardentissima che sentiva per il Padre suo celeste e per gli uomini, pei quali si era offerto ostia accettabile di propiziazione. Pare anzi che tutta la sua vita ammirabile tenda unicamente a questo, di attrarre a sé in modo irresistibile tutti quanti gli uomini per regnare sopra di essi col suo amore. Per meritarsi l'affetto dei poveri nacque in una stalla e visse nella povertà, per guadagnarsi quello dei grandi volle discendere da regale prosapia, per avvincere a sé gli operai, rimase per trent'anni affaticato artiere nella bottega di un falegname, per affarsi al genio dei sapienti, dei dotti, fece meravigliare il mondo colla sua celeste sapienza, e amò esser chiamato Maestro dalle turbe e dai discepoli, e per consolare quelli che soffrono, e sono i più, preferì le pene ed i dolori al gaudio.

5. Il Cuore di Gesù e gli affetti e sentimenti del cuore umano

Il suo Cuore dolcissimo ha voluto provare tutti gli affetti ed i sentimenti del cuore umano, ha voluto come sperimentare tutte le nostre miserie e tutti i nostri bisogni, ha voluto sentire nel tempo della sua mortale carriera l'eco pietosa di tutti i gemiti umani.

Contempla con fatidico sguardo la prossima distruzione di Gerusalemme, del suo tempio magnifico, l'eccidio crudele del suo popolo e piange amaramente su dell'una e dell'altro. Piange sulla tomba dell'amico Lazzaro, che richiama a novella vita per tergere le lagrime di due sorelle inconsolabili. Sente pietà dell'ambascia della povera vedova di Naim, che ha perduto l'unico figlio e lo ridona redivivo alla desolata madre, come consola il povero Giairo ritornandogli pien di vigore e di vita l'unica figlia già preda di morte. Con tutta ragione il Santo Vangelo ha potuto compendiare la sua vita mirabile con quelle memorande parole:

pertransiit benefacendo et sanando omnes È trascorso facendo del bene a tutti, e risanando tutti, perché ogni suo passo è stato contrassegnato da beneficii e favori segnalatissimi, elargiti a quanti a lui fidenti fecero ricorso. Dona la vita ai ciechi, l'udito ai sordi, la salute agl'infermi, monda i lebbrosi, raddrizza gli storpi e libera gli ossessi dagli spiriti maligni che ne facevano scempio. Prova compassione delle turbe che da tre giorni là nel deserto ascoltavano come estatiche la sua parola di vita e già cominciavano a sentire gli stimoli della fame e moltiplica prodigiosamente pochi pani e pochi pesciolini a sazietà di più migliaia di uomini, di donne, di fanciulli.

6. Il Figliuol prodigo e la bontà e misericordia

Ma il suo amore, la sua carità la dimostra di preferenza con coloro che lungi erravano dalla casa del Padre celeste, miseri schiavi del peccato e delle passioni, e la toccante parabola del Figliuol prodigo resterà sempre l'espressione più eloquente, il simbolo più vero della bontà e della misericordia di Dio, la manifestazione più bella del Cuore di Gesù, che a coloro che lo rimproveravano di conversare coi peccatori e coi pubblicani, rispondeva che non i sani avevano bisogno del medico, ma gl'infermi, che egli non era venuto per cercare i giusti ma i peccatori, che in cielo si fa più festa per uno di questi che torna a penitenza, che non per 99 giusti che non ne hanno bisogno. Ed ecco che noi lo vediamo stanco del cammino, sedere alle sponde del pozzo di Sichar in attesa della Samaritana per illuminarla colla verità e richiamarla dalla lubrica via del peccato. Lo vediamo in casa del fariseo prendere le difese della famosa peccatrice di Magdala, a cui assicura il perdono delle sue colpe in vista della sua compunzione e del suo amore. Chiama Matteo dal telonio e lo trasforma in Apostolo ardente, entra in casa dell'usuraio Zaccheo e lo richiama alle sante leggi della giustizia, assolve la donna adultera e la rimanda con quelle soavi parole che sono una esortazione ed un augurio: Vattene in pace e non voler più peccare. E benché Pietro lo abbia rinnegato per ben tre volte, lo costituisce egualmente capo della Chiesa, chiedendo solo in ammenda della triplice negazione una triplice protesta di amore.

Nella sua vita, ne' suoi atti, nelle sue parole, tutto spira dolcezza e bontà. Le sue preferenze sono pei poveri, perché soffro-

no, le sue delizie sono nello stare in mezzo ai fanciulli che accarezza e benedice, perché puri ed innocenti. Ama di chiamarsi il buon Pastore, che dà la vita per le sue pecorelle, si paragona alla chioccia che raccoglie amorosamente i suoi pulcini sotto le ali, si assomiglia allo sposo che ammonisce gl'invitati, che siamo noi, a star pronti pel banchetto delle nozze, immagine del convito celeste che ci attende, suonata l'ultima ora. Solo per chi rigetta la verità conosciuta, per chi vuol servire a due padroni contrarii ed opposti e specialmente per gl'ipocriti, che colle parvenze della virtù e della giustizia cercano nascondere il vizio e l'iniquità, egli, verità e giustizia per essenza, ha parole infuocate di riprovazione: per gli altri tutti, accenti d'ineffabile soavità; perfino pe' suoi crocifissori, pei quali invoca dal Padre misericordia e perdono. E ministri di misericordia e di perdono costituisce i suoi Apostoli ed i loro successori in perpetuo, ai quali concede il potere divino di rimettere e di ritenere i peccati, onde tutti coloro che avessero creduto in Lui potessero, dopo il naufragio della colpa, riacquistare l'amicizia di Dio e la grazia perduta e con esse la pace del cuore.

7. Il Suo sacrificio per noi

Ma ciò che in particolar modo ci appalesa la grandezza del suo amore per noi è il desiderio vivissimo che di continuo lo stimola a sacrificarsi per noi, desiderio che gli strappa dal labbro quelle infuocate parole che il Vangelo ha raccolte e tramandate a noi: *io ho da essere battezzato ed oh! quanto bramo che presto si compia questo battesimo*; ed egli, come ben sapete, intendeva parlare del battesimo del proprio sangue, che doveva versare sino all'ultima stilla sopra l'altare della Croce. E quando l'Apostolo Pietro nell'ardore impulsivo del suo spirito, cerca ritrarlo dal compiere il doloroso suo sacrificio, par che Cristo dimentichi l'abituale sua dolcezza, ed usa coll'incauto Apostolo un linguaggio che sa di amaro rimprovero.

Egli anelava di continuo di dare agli uomini la prova più grande di amore che dar si possa, quella cioè di dar la vita per la persona amata, per cui dall'alto della sua croce, poco prima di esalare l'estremo anelito, poteva con tutta ragione esclamare: *consumatum est*, tutto è consumato! Non restavano che poche stille di sangue entro gli intimi penetranti del suo cuore amante e

quelle pure volle versare e permise che un soldato crudele lo trafiggesse con duro colpo di lancia. Ah! si che ora può ben ripetere a tutte le umane generazioni, additando loro il suo cuore divino: ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini!

Vita di carità è stata la vita di Cristo su questa terra e vita di carità è quella pure che continua a condurre in mezzo di noi nell'adorabile Sacramento dell'altare, ove prosegue a beneficiare ed a risanare, come già faceva nel tempo del suo apostolato; è qui anzi dove egli ha dato fondo a tutti i tesori della sua bontà; è qui dove si manifesta di preferenza la carità infinita di Dio per gli uomini; è qui dove noi dobbiamo contemplare cogli occhi della fede e venerare il cuore di Cristo, che incessantemente palpita per noi, nel desiderio della nostra santificazione e della nostra felicità.

Dal Santo Tabernacolo egli contempla le nostre miserie ed i nostri bisogni e continua a ripetere le memorande parole che 19 secoli or sono, escivano per la prima volta dal suo labbro divino: *misereor super turbam*. Sentó pietà della turba di coloro che hanno fame e sete della verità, di cui son privi e che vanno cercando lungi da me, che sono la luce che illumina ogni uomo che viene sopra di questa terra; di coloro che hanno fame e sete del bene e presumono di trovarlo nelle misere cose di quaggiù, che non possono appagare il cuore umano fatto per beni infiniti; di coloro che come il prodigo figlio pensano di saziare le brame del loro cuore colle ghiande immonde di piaceri illeciti, di soddisfazioni indegne, che non altro lasciano dopo di sé che il rimorso e la vergogna di averli goduti ed il fremito irrequieto di nuovamente godere.

8. Venite a me voi tutti affaticati e oppressi

Dal Santo Tabernacolo continua a ripeterci quelle altre parole, espressione di una carità senza limiti: *Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi dal peso della vita ed io vi consolero*. Quante sono anime deboli, timide, dubbiose; anime stanche, desolate, anime tradite e tormentate dal mondo, combattute e tentate, possono, sol che il vogliano, trovare presso il Santo Tabernacolo forza, coraggio, luce, consolazione, aiuto, perché colà palpita di continuo il cuore di un Dio infinitamente amante. Hanno sperimentato tutto questo i Santi e lo può sperimentare chiun-

que si accosti con fede viva a questa sorgente inesausta d'ogni bene, a questo trono di grazie, da cui Gesù porta la pace ai cuori, opera prodigi di carità, converte a se le anime, diffonde tutto all'intorno sprazzi di vivida luce e profumo soavissimo di virtù.

Dal Santo Tabernacolo Egli continua a ripeterci: *la mia carne è veramente cibo, il mio sangue è veramente bevanda, chi mangia della mia carne e beve del mio sangue vivrà in me ed io in lui, e lo risusciterò nell'ultimo dei giorni* e c'invita amorosamente ad accostarci a lui. È proprio di chi ama, cercare la convivenza colla persona amata e Gesù Cristo nell'infinito amor suo, non solo ha trovato il modo di rimanere sino alla fine dei secoli in mezzo agli uomini, ma ha voluto unirsi a loro con l'unione la più stretta, la più intima che immaginar si possa. Pastore divino, vuole alimentarci colle stesse sue carni, medico celeste, ci appresta un farmaco nello stesso suo sangue; Dio d'infinita bontà e potenza, vuol sollevarci dal nostro nulla sino alla sua sublime altezza, divinizzandoci in certo qual modo con comunicazioni ineffabili incomprendibili alla nostra intelligenza. Ed è dal Santo Tabernacolo che incessantemente perora la causa nostra presso il Padre suo Celeste, come dal Santo Altare si offre in ogni istante per noi all'Eterno, ostia di propiziazione e di pace, rinnovando il Sacrificio del Calvario. Così, come dall'alto della Croce poteva pronunciare il *consumatum est* del suo doloroso olocausto, dal Santo Tabernacolo può pronunciare il *consumatum est* del suo amore infinito per noi, a cui ha dato fondo sino all'ultimo. E tutto questo, come da sorgente inesausta, a noi deriva da quel Cuore divino che la Chiesa nella sua liturgia proclama degnissimo d'ogni lode: *omni laude dignissimum*.

Sia dunque lode, adorazione ed amore al Cuore Santissimo di Gesù, che vuol regnare sopra di noi, non colla forza delle armi e col terrore degli eserciti, ma qual re dolcissimo di amore. Ed al nostro amore egli si è acquistato inalienabili diritti, che noi non possiamo misconoscere, senza commettere la più grave delle ingiustizie, la più nera delle ingratitudini, la più detestabile delle felonie. Nessuno ha mai fatto per altri, quello che egli ha fatto per noi, nessuno ha mai sofferto per la persona amata, come egli ha sofferto pel nostro riscatto, nessuno ci poteva procurare nell'ordine naturale e soprannaturale tanti beni, immensi di numero ed inestimabili di pregio, quanti egli ce ne ha procurati; di tutto a lui siamo debitori. Anche per questo l'Eterno ha dato a lui un nome che è sopra ogni altro nome e lo ha costituito erede di tutte le

umane generazioni, ed egli è venuto dal cielo in terra appunto per fondare un regno, il regno indistruttibile delle anime, che dovrà accogliere sotto il suo scettro tutte quante le genti della terra, come egli ha predetto ed i secoli vanno di continuo avverando: *et fiet unum ovile et unus Pastor*.

9. I diritti acquisiti con l'amore

Per questo egli poteva dire con tutta ragione all'umile verginella di Parai-le Monial «voglio che il mio Cuore regni». Sì, egli deve regnare, perché questo è il volere dell'Eterno; *oportet illum regnare*; deve regnare sulle menti colla sua celeste sapienza, sulle volontà colla sua santa legge, ma soprattutto deve regnare sui cuori col suo divino amore, che pel mondo morale è quello che è il sole pel mondo fisico, che tutto illumina, riscalda, vivifica.

E chi non è oggi giorno costretto a confessare che per manco di amore scambievolmente la società odierna è precipitata in quel profondo di mali che tutti deplorano ed ai quali nessun sa trovare rimedio, se si voglia prescindere da Cristo e dalla sua legge santa di giustizia e di amore? In luogo dell'amore regna l'egoismo accentratore, che crea le differenze, produce l'esquilibrio sociale, suscita le diffidenze, fomenta gli odii di razza, dà ansa alle ingiustizie e provoca quelle sanguinose reazioni che rendono miseri popoli e nazioni.

Bisogna che l'odierna società faccia ritorno a Gesù Cristo, da cui si è allontanata e ne riconosca la divina sovranità. E noi dal canto nostro, fratelli e figliuoli diletteggianti, dobbiamo cooperare a questo ritorno con un atto pubblico e solenne, che equivalga ad una protesta energica contro l'empietà dominante che va ripetendo col fatto le blasfeme parole: *nolumus hunc regnare super nos*, non vogliamo che egli regni più oltre sopra di noi. E questo noi faremo collettivamente consacrandonci al divin Cuore alla libera luce del giorno, dinanzi ai nostri altari, nelle nostre Chiese Parrocchiali, ove fummo aggregati al regno di Dio nel dì memorando del nostro Battesimo e ci obblighammo alla sequela di Cristo ed alla franca professione della sua religione. Ma anche le singole famiglie dovranno poi alla lor volta compiere questo atto solenne tra le domestiche pareti, innanzi all'immagine del Sacro Cuore, che occuperà nella casa il posto d'onore che s'addice a chi vien proclamato re della famiglia. E questo atto dovrebbe com-

piersi dal capo stesso della famiglia, od, in sua mancanza dalla madre, consenzienti e partecipanti gli altri; ed io vorrei che tutti coloro ai quali spetterebbe compiere il toccante rito, apprezzassero come si conviene il diritto e l'onore ed il dovere insieme di proclamare Gesù Cristo Re delle loro famiglie, riconoscendone i diritti regali e sovrani e facendoli poi rispettare da tutti.

10. La Sovranità di Cristo

Vorrei pure che tutti comprendessero che cosa veramente importi riconoscere la sovranità di Cristo, vale a dire quali obblighi seco implichi, perché non riesca ad una sterile dimostrazione, che a nulla approdi di efficace e duraturo pel nostro morale perfezionamento. Orbene, riconoscere Cristo per nostro sovrano importa gloriarsi della sua sequela, epper ciò professare francamente la sua religione in tutte le contingenze della vita, senza sottintesi, senza compromissioni, senza umani rispetti, combattendo per quanto è da noi la massima che oggigiorno prende sempre più piede, di spogliare del carattere religioso tutti gli atti della vita pubblica e privata, quasiché l'uomo dovesse far sempre astrazione da Dio e questo in base a quel vantato principio di aconfessionalità, che tende di fatto alla negazione d'ogni pratica religiosa.

Riconoscere Cristo per nostro Sovrano, importa osservare il Decalogo, i precetti del Vangelo, le leggi della Chiesa, nella quale egli vive perennemente ed opera, ricordandoci che come non potrebbe aspirare al vanto di suddito fedele chi trasgredisce ad ogni piè sospinto le leggi dello Stato, così non potrebbe gloriarsi del nome di Cristiano, chi vivesse dimentico dei propri doveri e conducesse una vita difforme dalla professione di santità emessa nel giorno del suo Battesimo.

Riconoscere Cristo per nostro sovrano importa stare intimamente uniti a lui col vincolo della carità, che dobbiamo alimentare colla frequenza ai Santi Sacramenti, colla preghiera, coll'ascoltare la divina parola, col meditare le verità eterne e con tutti gli altri mezzi soprannaturali che sono a nostra disposizione. E soprattutto importa rivestirci dello spirito di Cristo, tipo e modello dei predestinati, alla stregua del quale dovremo un giorno, al dir dell'Apostolo, essere tutti quanti giudicati. Non basta che l'immagine del Cuore adorabile di Gesù campeggi sulle pareti delle nostre abitazioni, ma fa duopo di vantaggio che

aleggi nelle nostre famiglie e domini in tutti i membri che le compongono il suo spirito vivificante che è spirito di amore, di purezza, di operosità, di sacrificio, di giustizia, di concordia e di pace. E tutto questo perché il regno di Dio deve trovarsi innanzi tutto dentro di noi, giusta l'energica frase del Vangelo: *regnum Dei intra vos est*, per cui dobbiamo renderci degni di appartenere a questo regno sforzandoci di togliere dalla nostra mente e dal nostro cuore tutto ciò che vi fosse di difforme dagli insegnamenti dalla Fede, dagli esempi di Cristo e dalla legge divina, che debbono formare la regola indeclinabile del nostro pensare e del nostro operare.

11. La Consacrazione delle famiglie

Né alcuno giudichi come inutile e superfluo l'atto che io ora vi propongo, dopoché il grande Pontefice Leone XIII ebbe consacrato al divin Cuore l'uman genere, prescrivendo inoltre che si rinnovasse ogni anno nella ricorrenza della sua festa siffatta consacrazione, perché, a tacere che più interessa ciò che è di vantaggio particolare che di vantaggio generale, specialissime ragioni militano a favore della consacrazione delle famiglie in particolare. E chi non conosce gli sforzi che si son fatti e si vanno facendo per dissacrare il domestico focolare e per laicizzare le famiglie, togliendo loro ogni impronta religiosa e così compiere più facilmente la scristianizzazione dell'intera società? Tutti sanno che quale la famiglia d'oggi, tale la società di domani e quindi contro della famiglia si drizzano tutti i colpi possibili dai nemici del nome cristiano, per cui non sono più si frequenti ai giorni nostri le famiglie che offrano lo spettacolo della famiglia di Nazaret, mentre, purtroppo va crescendo il numero di quelle che più non domandano la benedizione del Sacerdote nelle circostanze più solenni dell'anno, più non lo chiamano al capezzale dei morenti, più non mandano i loro figli alle lezioni di Catechismo, più non partecipano in corpo alle Sacre funzioni. Lavoriamo dunque a migliorare la famiglia, facciamole comprendere la grande missione che è chiamata a compiere dalla divina provvidenza e ricordiamole spesso che se essa non sarà un santuario, ove regna Dio colla sua religione e colla sua legge, si convertirà ben presto in ergastolo, in cui saranno sconosciuti i più puri e suavi affetti. Ritorni Cristo, come un tempo, a regnare nelle famiglie e ben presto potremo salutare

giorni migliori per questa nostra società, che cerca invano lungi da lui, a ritroso dal suo Vangelo, vera pace e prosperità.

La Gazzetta di Parma del 9 Febbraio 1917, riportava: Laboratorio Pro Patria.

Il 12 corrente u. s. l'incaricato di fiducia del Comitato partiva alla volta di Milano, scortando 6 belle casse da consegnarsi direttamente a P. Gemelli, E. P. Gemelli, riserbandosi certo un ampio e sentito ringraziamento per tutte quelle gentili e generose persone di Parma nostra che hanno così largamente contribuito alla bella e importante spedizione, ci scriveva nella fretta della consegna e del nostro lavoro che lo occupa:

«Caro Gabriele.

Il suo incaricato mi consegna le sei casse. Grazie vive e sentite.

La ricordo con tanto affetto e invio i migliori saluti.

f. A. GEMELLI

Ed ora, nella sperimentata fiducia che in pochi giorni tutto verrà distribuito al nostro fronte – a mezzo di P. Gemelli – diamo senz'altro l'elenco della sesta spedizione.

ELENCO della VI. spedizione:

Passamontagna	N. 246
Calze lana, paia	» 408
Calzettoni lana, paia	» 25
Pettorine pelo e stoffa	» 59
Farsetti a maglia	» 15
Guanti lana, paia	» 15
Pancere lana	» 9
Sciarpe lana	» 21
Manichini lana, paia	» 5
Colletti a maglia	» 1
Corpetti a maglia, cotone	» 2
Cuscinetti per feriti	» 39
Trapunte	» 3
Grembiuli e borazzi	» 16
Federe	» 10
Tovaglioli	» 4
Pezze da piedi, paia	» 6
Berretti da notte	» 5
Fazzoletti colore	» 6
Mutande a maglia, cotone	» 3
Camicie	» 1
Calze cotone, paia	» 9
Totale indumenti e biancheria	N. 908
Corredini antiparassitari	» 900
Totale indumenti e corredini	N. 1808

E ad affrettare per la patria nostra e per l'Europa intiera l'alba di questi giorni sospirati, consacriamoci tutti quanti al Cuore adorabile di Gesù, e quest'atto solenne, riconoscimento del suo sovrano dominio, dei diritti inalienabili che egli ha sopra di noi, alla fede del nostro intelletto alla sommissione della nostra volontà, all'amore del nostro cuore, attirerà sul nostro capo le più elette benedizioni ed anche per la patria nostra sarà pegno di vittoria e di trionfo. E noi non abbiamo bisogno di ricorrere a fatti di antica data per confermarci in questa cara speranza, mentre a tutti è oramai noto che una vicina nazione, nostra alleata, che fra il rombo spaventoso dei cannoni ha ritrovata l'avita fede, ha pur veduto le sorti delle sue armi volgere in meglio, quando il Generale Castelnau, quanto prode altrettanto fervoroso credente, invitò i suoi valorosi soldati, con a capo i loro ufficiali, a votarsi al cuore adorabile di Gesù, il che essi fecero come un sol uomo con ammirabile slancio, fregiandosi ben'anche dell'emblema glorioso dello stesso divin Cuore, che fidenti continuano a portare con orgoglio di Cristiani e di Francesi.

12. La Consacrazione della Diocesi e delle Parrocchie

Il grande esempio sia per noi tutti un monito ed un eccitamento in quest'ora grave che attraversa anche la patria nostra. In luogo di abbandonarci allo sconforto e ad inutili lamenti, solleviamo con fiducia maggiore dell'usato la nostra preghiera a quel Cuore che è di amico, di fratello e di padre e tien conto di tutti i gemiti, sa compatire a tutte le pene, lenire tutti i dolori e non confideremo invano. Gesù ha impegnato la sua divina parola allorché ha detto: «Io darò ai devoti del mio Cuore le grazie necessarie al loro stato, li consolerò in tutte le loro opere e spanderò copiose benedizioni sopra ogni loro impresa» e la parola di Cristo non ci può fallire. Ho ragione di ritenere che tutti i miei diletteissimi Diocesani accoglieranno di buon grado questa mia lettera pastorale e che il Ven. Clero in cura d'anime spiegherà tutto lo zelo possibile nel disporre i fedeli a fare la solenne loro consacrazione al Cuore di Gesù, che dovrà compiersi il giorno radioso di Pasqua nelle ore pomeridiane poco prima della Benedizione col Santissimo Sacramento e previo discorso di circostanza.

E così nella nostra Basilica Cattedrale avrà luogo la consacrazione della Diocesi e tutti i Signori Parroci faranno altrettanto nelle loro Chiese per le rispettive Parrocchie.

Nello stesso giorno anche le singole famiglie compiranno l'atto medesimo tra le domestiche pareti, innanzi all'immagine del Sacro Cuore, al quale atto dovranno essere preparati con apposita istruzione onde ne rilevino il significato e l'importanza.

Ed intanto, santificando l'imminente Quaresima con opere buone di ogni maniera, prepariamoci degnamente alla grande solennità della Pasqua, pregando Dio che questa abbia veramente a segnare il passaggio dalle lagrime alla gioia, dalla trepidazione alla sicurezza, dalle lotte al trionfo; abbia ad essere per tutti risurrezione e vita.

Con questa fiducia v'imparto la Pastorale benedizione.

Parma dal Palazzo Vescovile – 10 Febbraio 1917

† Guido M. Arciv.-Vescovo

5) AVVISI E RACCOMANDAZIONI

Vi notificiamo quanto stabilisce il Decreto della Sacra Congr. del Concilio 29 Gennaio p. p. per la prossima Quaresima, in ordine alla legge dell'astinenza.

Mentre la legge del digiuno è obbligatoria per tutta la Quaresima, escluse le Domeniche, quella dell'astinenza rimane ferma come prima in tutti i venerdì, nel mercoledì delle ceneri ed in quello delle Tempora. Al Sabato si potrà sostituire per l'astinenza dalle carni un altro giorno a beneplacito dei fedeli.

È pure permesso la promiscuità di carne e di pesce nella medesima refezione.

Valendoci poi delle facoltà a noi impartite dalla S. Sede, dispensiamo dal digiuno nella festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, dove questa festa si celebra devotamente e con concorso di popolo.

Ed ora vi esortiamo a compensare la benignità del presente indulto colla preghiera, colla frequenza ai Santi Sacramenti e colla carità generosa a favore di tutte le opere di assistenza religiosa, civile, economica che faranno appello al vostro aiuto. Chi può dare danaro, dia danaro, chi non può dar questo offra oggetti e robe che possano tornar utili e chi non fosse in grado di dare né l'una né l'altra cosa, esibisca l'appoggio materiale e morale.

I bisogni crescono e deve con essi crescere la nostra generosità, che ha da giungere, se occorre, sino all'abnegazione ed al sacrificio, che ci debbono parer lievi in quest'ora di dura prova per la patria nostra. Speriamo di vedere tra breve la fine dei comuni sforzi per la causa comune, coronati di splendida vittoria, ma intanto ignoriamo quando spunterà quel giorno auspicato. Dobbiamo quindi imporci senza più indugiare un prudente risparmio e limitare al necessario i consumi quotidiani, per trovarci in grado di sostenere, dato si renda indispensabile, anche una più diuturna prova e di offrir modo a chi presiede alla pubblica cosa di attenuare ai nostri valorosi soldati combattenti i bisogni del campo e della trincea. Bando alle leccornie, al lusso smodato, alle spese superflue, ai teatri, ai balli, ai cinematografi, ai viaggi inutili.

Ripugna ad ogni animo cristiano e civile il tripudio e la spensieratezza di cui continuano a dare spettacolo le nostre città grandi e piccole, mentre son tanti coloro che piangono, tanti quelli che muoiono sul campo del dovere o dolorano negli ospedali.

Non vedo l'ora di far ritorno alla trincea, diceva tra il mesto e lo sdegnato un prode Ufficiale venuto a casa in licenza, poche settimane or sono, ed a chi gli domandava il perché rispondeva: perché troppo mi rattrista la vita gaudente della nostra società, che pare abbia dimenticato il momento difficile che attraversa la patria, ed aveva ben ragione di dir questo.

Non ci rincresca dunque imporci privazioni, che per gravi che siano, non saranno mai da paragonarsi a quelle che sostengono i nostri cari soldati e facciam questo per sentimento di dovere e di mortificazione, per amore di Dio e dei fratelli, come Cristiani e come cittadini ed anche per tal modo santifichiamo l'imminente Quaresima e prepariamoci degnamente alla celebrazione della Pasqua.

* * *

Per agevolare la solenne consacrazione delle famiglie al Cuore adorabile di Gesù, diamo qui alcune norme generali che potranno servire a quanti vorranno compierla nel debito modo.

Tanto la famiglia più povera e modesta, come ogni famiglia

ricca ed aristocratica potrà compiere questa commendevole pratica di pietà, onde chiamare sulla propria casa le benedizioni del Signore.

Sarebbe desiderabile che nel giorno della consacrazione tutti i membri della famiglia si accostassero ai SS. Sacramenti.

Giunto il momento di compiere il solenne atto, il padre o la madre, presenti tutti i membri della famiglia, collocherà l'immagine del Sacro Cuore, previamente benedetta dal Sacerdote, nel posto d'onore della casa ed innanzi ad essa reciterà la formula di consacrazione, che qui sotto riportiamo, alla quale farà seguito la recita del Credo, Pater noster, Ave Maria e Gloria.

Tale formola, *mutatis mutandis*, potrà servire ai Signori Parroci anche per la consacrazione delle rispettive Parrocchie.

Ogni famiglia, così consacrata al Sacro Cuore, ne celebrerà in seguito la festa con particolare solennità, accostandosi alla Sacra Mensa.

Presso la *Libreria Internazionale* (già Fiaccadori) tutti potranno trovare immagini, pagelle, opuscoli e quanto possono desiderare in ordine a questa pia pratica.

ATTO DI CONSACRAZIONE

Signore Gesù, degnati visitare insieme alla tua Vergine Madre, questa casa: colma i suoi avventurati abitanti delle grazie promesse a quelle famiglie che consacrate particolarmente al culto del tuo Cuore amantissimo, ne collocano al posto d'onore la sacra Immagine e ti proclamano lor Sovrano d'amore.

Tu stesso, o Salvatore del mondo, rivelandoti alla tua serva Margherita Maria, la richiedesti di spandere sulla terra un «omaggio di amore solenne ed universale al tuo Cuore Divino, il quale, pur avendo tanto amato gli uomini, è da questi così mal corrisposto».

In riparazione dell'abbandono e dell'apostasia pervadente in tante povere anime, questa famiglia, assecondando la tua dolce chiamata, ti proclama, o Cuore Divino, suo assoluto Sovrano, e ti consacra in modo irrevocabile le sue ore di gioia, le sue ore di pena, le sue fatiche, i suoi riposi, il presente e l'avvenire, pregandoti di voler prendere da oggi assoluto dominio su tutto quello che appartiene a questa famiglia, e in modo speciale su coloro che la compongono.

Benedici, adunque, o dolcissimo Gesù, coloro che tu vedi qui

presenti, e, con loro, gli assenti, i lontani, i defunti, e degnati stabilire in questa casa, te ne supplichiamo, per amore della Immacolata tua Madre, l'impero della tua carità. Rinvigorisci in tutti i suoi membri lo spirito di fede, di purezza, di santità; vincola a Te queste anime, staccandole sempre più dal mondo e dalle sue transitorie follie, apri loro, o Signore, la ferita del tuo dolcissimo Cuore e come in un'arca di salvezza, custodisci in essa ciascuno di questi fedeli, i quali dopo averti appartenuto in terra, saranno nei secoli eterni tua dolce eredità.

Credo, Pater, Ave, Gloria

6) L'ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA al Venerando Clero della Città e della Diocesi

Aderendo al desiderio espressomi dalla direzione dei Sacerdoti Adoratori, ho stabilito di comune accordo con essa che il primo del prossimo Giugno abbia lungo nella Chiesa di S. Vitale una giornata Eucaristica con esposizione solenne del SS. Sacramento, con canti e sermoncini di circostanza, con intervento del Clero, del popolo e delle pie nostre associazioni. In tal giorno si terrà pure un'adunanza in Episcopio, nella quale si discuterà intorno ad argomenti pratici relativi al culto Eucaristico. E tutto questo si svolgerà in base al programma posto in calce a questa mia.

Ora invito in particolar modo il Ven. Clero a prender parte a questa solenne dimostrazione di Fede, onde infervorarsi sempre più nell'amore a Gesù Sacramentato e ad uno zelo sempre più forte ed operoso nel procurarne la gloria.

Per difetto d'istruzione l'Eucarestia, che è il centro luminoso a cui nella religione nostra santissima tutto converge, non è sempre tenuta da tutti nella dovuta considerazione, epperò noi dobbiamo educare i fedeli al suo culto, parlando spesso delle sue grandezze, delle relazioni che ha colla vita cristiana e dei doveri grandi che abbiamo verso di essa. Soprattutto poi dobbiamo addestrare a questo culto i fanciulli istruendoli con diligente cura intorno all'importantissimo argomento, persuadendoli, in questo mentre, dell'amore di predilezione che ha Gesù per essi: dobbia-

mo inoltre procurare che presto si cibino, dopo conveniente preparazione, del Pane degli Angeli, giusta il Decreto della S. Sede «*Quam singularem*» e si abituino, sin dai più teneri anni, alle frequenti visite eucaristiche ed alla frequente Comunione.

Se per tal modo prepareremo una generazione che prenda alimento per la sua vita cristiana da questa sorgente indeficiente di luce, di calore e di forza, che è la SS. Eucarestia, vedremo ben presto rifiorire il fervore dei primi giorni del Cristianesimo e cambiate radicalmente le sorti della società odierna.

Ci torni adunque gradito l'intrattenerci nella prossima adunanza intorno a voti e propositi tendenti ad accrescere il culto Eucaristico, persuasi che Gesù pure gradirà l'omaggio della nostra pietà e benedirà alla santità delle nostre intenzioni, rendendole feconde di bene.

E perché l'omaggio nostro riesca più accetto, mi prevalgo della presente circostanza per farvi una proposta che ha stretti rapporti colla medesima e che ritengo incontrerà il plauso vostro e troverà la più larga corrispondenza. Abbiamo rinnovata la consacrazione della Diocesi al Cuore adorabile di Gesù, abbiamo a lui consacrate le singole Parrocchie e promossa la consacrazione ben anche delle singole famiglie cristiane; ora qual cosa potrebbe concepirsi più bella, opportuna ed edificante della consacrazione collettiva anche del Clero della Diocesi allo stesso divin Cuore?

Io quindi v'invito, Ven. Fratelli, pel 1° Giugno prossimo venturo, che è anche il 1° Venerdì del mese, a compiere questo solenne atto di consacrazione, ponendo così felicemente la corona all'indetta giornata Eucaristica. Oh! quante ragioni abbiamo, e tutte pressanti, e tutte dolcissime di far questo.

Ci deve muovere il lamento amoroso di Cristo che apparen-

La Gazzetta di Parma del 9 Maggio 1917, riportava: Una messa di Requiem.

Domani, giovedì 10 corrente, nella cappella del Seminario – Ospedale della Croce Rossa – alle ore 9 verrà eseguita una «messa di requiem» in suffragio della compianta signorina Gilda Cagnolati, infermiera volontaria della C. R., decorata della medaglia di argento al merito militare per un anno di compiuto lodevole servizio.

Amiche, conoscenti ed infermiere potranno intervenire alla mesta cerimonia e dare così alla povera Estinta quel tributo di affetto e di stima che disgraziate circostanze non permisero di rendere alla lagrimata salma.

do alla Beata Margherita e additandole il suo Cuore le diceva: *«Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini ed è così poco*

La Gazzetta di Parma del 9 Maggio 1917, riportava: Una domanda d'inchiesta agli Ospizi Civili.

Sin dal 5 corr. il Presidente degli Ospizi ha diretto al Prefetto la seguente lettera:

Parma, 5 maggio 1917

Illustre Sig. Prefetto

Le reiterate pubblicazioni che con palmare offesa alla verità si fanno nei giornali, nell'intento – per me evidente – di indurmi a lasciare la Presidenza degli Ospizi Civili, mi obbligano ad invocare, come formalmente invoco, dalla imparzialità e giustizia della S. V. Ill.ma e dall'Autorità tutoria, una sollecita inchiesta che valga a far conoscere o a chiarire l'origine e le ragioni vere dei ripetuti attacchi e la loro effettiva consistenza.

Non è soltanto un sentimento di dignità personale che a ciò mi costringe, ma è, più di tutto, e soprattutto, l'apprezzamento esatto di un alto interesse della pubblica beneficenza.

Nella piena fiducia che la mia viva preghiera venga esaudita, mi onoro di confermare a Vossignoria Illustrissima le espressioni del mio profondo ossequio.

Il Presidente
A. PELAGATTI

Approviamo pienamente l'atto del Presidente degli Ospizi.

Sulla questione degli Ospizi Civili – noi che non possiamo essere confusi con alcun altro – abbiamo interloquito con obbiettività impersonale – purtroppo non praticata dagli avversari – perché riteniamo che il presente stato di cose debba cessare e per combattere non la persona del comm. Pelagatti ma l'Amministrazione che egli presiede, i cui metodi deploriamo.

Il fatto che il Presidente degli Ospizi ha creduto necessario di chiedere un'inchiesta proprio il giorno in cui è uscito l'articolo della «Gazzetta» sugli Ospizi Civili, dimostra che egli ha compreso l'elevatezza e l'importanza delle nostre critiche, a cui non era possibile opporre il silenzio come per gli attacchi venuti da altre parti.

* * *

Nella adunanza tenuta ieri dal Consiglio Amministrativo degli Ospizi Civili venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Amministrativo degli Ospizi Civili, presa visione delle recenti pubblicazioni avvenute sui giornali, pur non preoccupandosene se non pel dubbio che possa venirne danno alla beneficenza cittadina ed agli Istituti Ospedalieri, si dichiara all'unanimità pienamente solidale col suo benemerito Presidente nella domanda da lui inoltrata di una inchiesta Prefettizia, che metta in luce la completa falsità delle accuse mosse».

riamato», soggiungendo tosto: ciò che più mi addolora, si è che ritrovo degl'ingrati anche fra quelli che mi sono consacrati». E noi che a preferenza dei semplici fedeli siamo stati da Cristo favoriti, tra i suoi annoverati ministri e per questo chiamati a seguirlo più vicino, protesteremo solennemente a Lui tutto il nostro amore, consacrandogli tutti gli affetti del nostro cuore, unendoci così a Lui con una unione misteriosa e divina che sarà il principio di una vita più celeste che terrena.

Ci deve muovere il desiderio vivissimo dello stesso Divin Salvatore che, come ebbe a manifestare alla sua diletta Serva, niente più brama che il suo Cuore divino sia in particolar modo onorato e che quest'onore assuma il carattere particolare della riparazione per le ingratitudini degli uomini. E noi, memori della nostra infedeltà e di quella dei nostri fratelli, prometteremo a Lui di zelare l'onore del suo Cuore in quel modo che Egli stesso si è degnato manifestarci per risarcirlo delle offese che riceve ad ogni istante da tanti indegni cristiani, sforzandoci soprattutto di conformare il nostro cuore sì misero ed imperfetto al suo, sorgente d'ogni nostro bene e modello incomparabile d'ogni perfezione, perché divino.

Ci debbono muovere le promesse fatte ai devoti del Sacro Cuore, che non potrebbero essere più consolanti e generose. *«Io ti prometto, così Gesù alla Beata, che il mio Cuore si allargherà per ispargere con abbondanza gl'influssi dell'amor suo sopra chiunque l'onorerà e si adopererà con zelo a farlo conoscere»,* ed aggiungeva poscia: *«che quanti si adoperano per la salute delle anime, avranno l'arte di intenerire i cuori più duri ed otterranno frutti meravigliosi dalle loro fatiche, se essi stessi saranno compresi di tenera devozione al suo divin Cuore».* Noi adunque in questa divozione, oltre avere al pari di tutti gli altri, un mezzo efficacissimo, per ottenere da Dio le grazie di cui abbisogniamo; come Sacerdoti abbiamo pure il segreto per rendere fecondo il nostro ministero e riportare sulle menti pervertite e sui cuori corrotti i più bei trionfi; quei trionfi che dovrebbero formare l'oggetto delle migliori nostre aspirazioni. Egli ha sete, ardente sete di anime ed a noi, costituiti continuatori dell'opera sua di redenzione non domanda che anime da salvare, da rendere eternamente felici. Di fronte quindi alle difficoltà che incontreremo nell'esercizio della grande nostra missione, sappiamo già a qual mezzo infallibile ricorrere per superarLe.

Ci deve muovere finalmente l'invito pressante, di recente

rivolto al popolo cristiano dal Regnante Pontefice coll'ultima sua lettera all'Eminentissimo Segretario di Stato, colla quale ci eccita a ricorrere al divin Cuore con raddoppiata fiducia nel prossimo mese di Giugno, a Lui sacro, per implorare la cessazione dell'immane flagello che da tanto tempo ne affligge ed opprime. Ed anche per questo noi pure compiremo l'atto solenne della nostra consacrazione e sarà oltrech  una protesta di amore ed un atto di riparazione, un gemito implorante la divina misericordia sopra di noi e di tanti nostri fratelli posti ai pi  duri cimenti. Ed io in ossequio a questa calda esortazione del Santo Padre, esorto alla mia volta tutto il Ven. Clero in cura d'anime a celebrare il prossimo mese ove si costuma, colla maggiore solennit  possibile, od almeno a celebrare la festa del Sacro Cuore, che per comodo dei fedeli si potr  trasportare alla Domenica che immediatamente segue, al giorno in cui cade.

Per norma ed uso di tutti faccio seguire a questa mia la formola di consacrazione che potr  all'uopo servire e che   gi  stata arricchita di preziose Indulgenze.

Vi dico intanto: arriverci fra qualche settimana attorno al trono dell'Eucarestia, ove palpita il Cuore dell'Uomo-Dio vittima perenne di espiazione per noi e cordialmente vi benedico.

Parma dal Palazzo Vesc. 10 Maggio 1917

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. Don G. Consigli Cancell. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 1  Luglio 1917, riportava: Giornata Eucaristica.

Con sua Lettera in data 10 maggio u.s. indirizzata al Venerando Clero della citt  e diocesi S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo Vescovo nostro, aderendo al desiderio espressoGli dall'Associazione Diocesana dei Sacerdoti Adoratori, di cui   Direttore il Rev.mo Can. Dott. Ettore Savazzini, aveva indetto pel primo giorno di Giugno una *Giornata Eucaristica*, con esposizione solenne del SS. Sacramento nella Chiesa di S. Vitale, esortando in modo speciale il Clero ad intervenire per compiere collettivamente la consacrazione al S. Cuore di Ges .

La pia funzione ebbe un esito consolante e superiore alla aspettativa.

Alle ore sette S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo Vescovo celebr  la S. Messa della Comunione Riparatrice essendo il primo Venerd  del mese,

ed amministrò ben più di mille Comunioni a persone di ogni età e condizione. Fatta quindi l'esposizione del SS.mo Sacramento, dalla prima ora di adorazione sino alla sera la Chiesa fu sempre affollatissima di adoratori, primi fra tutti i Sacerdoti che ad ogni ora si succedevano in buon numero nella amorosa *Guardia d'onore*.

Alle ore 10 ½ si fece la Consacrazione del Clero al S. Cuore di Gesù. Al Vangelo della S. Messa, celebrata da Mons. Pietro Delsoldato Arcidiacono della Basilica Cattedrale, S. E. Mons. Arcivescovo fece una calda esortazione ai Sacerdoti presenti perché si consacrassero con ferma fede al Cuore divino del loro Sommo Sacerdote e Re, e dopo Egli stesso, prostrato sui gradini dell'altare, in nome di tutti lesse l'atto di consacrazione.

L'ora era solenne ed il popolo che gremiva il tempio e circondava il Presule in mezzo a' suoi Sacerdoti ne era commosso. La S. Messa quindi proseguiva, intercalata da mottetti liturgici d'occasione cantati da alcuni Sacerdoti sotto la direzione del Rev. Tanzi D. Felice.

Commovente fu l'ora di adorazione dei fanciulli alle ore quindici, alla quale, benché fosse ora di scuola, pure furono presenti più di seicento fanciulli e giovanette bianco vestite, disposti con bell'ordine anche nel santuario sino ai gradini dell'altare. Infervorati dai brevi e caldi sermoncini del Prof. Musini D. Aldo i piccoli adoratori dissero le loro preci e fecero risuonare le loro voci argentine sotto la vasta cupola della Chiesa graziosamente e con edificazione di tutti.

Indimenticabile pure l'ora di adorazione delle Figlie di Maria, per i canti, per le preghiere, e gli indovinati discorsi di P. Eugenio dei Benedettini. Erano presenti più di 300 Figlie di Maria in velo bianco, disposte ordinatamente sino ai piedi dell'altare.

* * *

Frattanto in Episcopio alle ore 15 aveva luogo un'adunanza del Clero per discutere intorno ad argomenti pratici relativi al culto eucaristico.

Aperta l'adunanza S. E. Mons. Arcivescovo Vescovo ne fissa e ne illustra brevemente lo scopo e senz'altro dà la parola ai Relatori.

Educazione Eucaristica del popolo. – Su questo tema riferisce il M. R. Sig. Guerra Don Giuseppe, Prevosto di S. Andrea Ap.

Con sguardo rapido sulla società moderna ci fa conoscere che verso la S. S. Eucaristia, sia considerata come Sacrificio, sia come Sacramento, i cristiani si mostrano noncuranti e indifferenti, *noncuranti* cercando con futili pretesti di esimersi dal compiere quegli atti di culto che S. Chiesa impone, *indifferenti* compiendo tali atti con freddezza, senza le dovute disposizioni, con poco rispetto.

Ciò deriva dal fatto che Gesù Eucaristico è poco conosciuto, o solo superficialmente, per cui gli atti di culto verso l'Eucaristia si ritengono quasi opere libere o superflue.

Chi può misurare i danni che produce negli individui, nella famiglia e nella società questa ignoranza di Gesù Cristo Eucaristico?

Ebbene, cosa deve fare un Sacerdote, un Parroco per ricondurre la società a Gesù Cristo? È un campo vasto che qui si apre all'opera di un Sacerdote pieno di carità e di zelo: *Dal pulpito*, egli deve con frequenza

parlare di Gesù C. della sua opera di amore e di redenzione, del suo vivo desiderio di vivere eucaristicamente nei cuori cristiani; deve illustrare il mistero dell'Eucaristia, il valore della S. Messa, e la liturgia eucaristica, nelle sue varie forme.

Dal Confessionale il sacerdote deve proseguire la sua missione conducendo le anime deboli, disilluse, erranti, a frequentare la mensa di Colui che è via, verità e vita, ricordando loro che ai buoni la frequente Comunione è necessaria per correre le vie della perfezione, agli imperfetti è necessaria per purificare e santificare sempre più il loro cuore.

Nelle conversazioni con prudenza e discrezione, e quando se ne presenti l'occasione, il sacerdote deve togliere quei pregiudizii, dissipare quei preconcetti che tengono lontane tante anime dalla Eucaristia insinuando con bella maniera il modo di onorare degnamente Gesù Sacramentato.

Riassumendo la sua relazione, che qui è appena sfiorata, il chiaro Relatore proponeva, fra le approvazioni dei presenti, le seguenti conclusioni:

I. Quanto alla conoscenza eucaristica:

a) *All'istruzione periodica catechistica aggiungere la diffusione di pagelle, opuscoli, libri liturgici esplicativi dell'innologia eucaristica e delle sacre cerimonie relative al culto dell'Eucaristia.*

b) *Trarre accuratamente argomento da ogni occasione – solennità – funerali – disgrazie – lieti eventi ecc. – per inculcare ai fedeli di avvicinarsi a Gesù.*

c) *Parlare spesso di Gesù Eucaristico, della sua bontà, del bisogno che abbiamo di Lui – dei frutti del Sacrificio della Messa e della Comunione: dissipare i pregiudizii, gli errori contro la Comunione frequente.*

d) *Inculcare il concetto che le feste del Signore o dei Santi senza la Comunione sono assai monche e superficiali.*

e) *Insegnare che la cattedra d'onde si apprende il concetto vero di virtù, di pietà cristiana è l'Eucaristia e che l'avere un confessore stabile è cosa tanto giovevole per facilitare la Comunione frequente.*

II. Quanto alla pratica eucaristica:

a) *Comunione frequente – indire spesso Comunioni di riparazione, di propiziazione, di suffragio.*

b) *Comunione agli infermi. Tenersi in relazione col medico, colla levatrice, con pie persone incaricate – onde conoscere in tempo il fatto e la portata della malattia dei parrocchiani. Procurare che il malato sappia dell'interessamento del Parroco a suo riguardo, che prega per lui, che desidera benedirlo – e procurare di portare il S. Viatico colla maggiore solennità possibile.*

c) *Visita al SS. Sacramento. – Ove è possibile stabilire un'ora che il popolo conosca, p. e. l'Ave Maria della sera, in cui il Parroco fa la Visita insieme con quelli che possono intervenire. Mettere in mano delle persone pie le Visite di S. Alfonso.*

d) *Lampada. – Indire o una questua mensile o mettere una cassetta in Chiesa per raccogliere offerte per l'olio della lampada – oppure stabilire un giorno od una settimana, od un mese in cui, dieto intesa e convenzione, le famiglie per turno pensino alla provvista dell'olio.*

Appena il Relatore siede, interloquiscono alcuni Sacerdoti, facendo varie proposte; da notarsi quella di curare in modo speciale l'ornamento dell'altare del Sacramento a preferenza degli altri.

Dopo di che prende la parola il Rev.mo Mons. Giuseppe Gazzi per riferire sul secondo tema:

Educazione Eucaristica dei fanciulli.

Inizia il suo dire con un ricordo storico, accennando all'ultimo Congresso Eucaristico Internazionale nel quale i popoli, che ora sono in guerra, allora fraternizzavano davanti al trono eucaristico.

Accennati quindi i mali che ha prodotta la diserzione da Gesù Sacramentato, accennata l'influenza che si irradia su tutta la vita di un uomo da una prima Comunione ben fatta, entra senz'altro in argomento soffermandosi sul modo di preparare degnamente i fanciulli alla prima Comunione, riassumendo quanto dispongono in proposito le Costituzioni Pontificie e Diocesane ed illustrando quanto di meglio ha saputo offrire la tradizionale pedagogia eucaristica, ed insistendo specialmente sull'obbligo che incombe ai genitori, confessori, parroci e istitutori di procurare che i fanciulli, raggiunto l'uso della ragione si accostino alla S. Mensa, come tassativamente prescrive il Decreto *Quam singulari* del 1910.

Celebrata che sia la I. Comunione con tutta la solennità possibile, perché è una data memoranda che deve restare impressa indelebilmente nella mente dei fanciulli, non si devono abbandonare i fanciulli a sé, ma occorre iscriverli a qualche pio Sodalizio, invitarli alle Comunioni Generali nelle principali feste, alle visite collettive a Gesù Sacramentato e soprattutto a frequentare ancora le scuole catechistiche. L'oratore si diffonde minutamente ad indicare i vari mezzi coi quali un Parroco zelante può avere sempre l'altare della sua Chiesa circondato da una corona di fanciulli, e propone all'approvazione dei convenuti i seguenti punti:

1. Il catechismo quotidiano della Quaresima svolga per i Comunicandi la materia dei Sacramenti in generale, e della Penitenza e dell'Eucaristia in particolare, ad eccezione però del Giovedì e della Domenica, ne' quali giorni si debbono fare le lezioni del programma annuale scolastico.

2. L'istruzione catechistica sui Sacramenti sia ripresa dopo la pasqua, e sia fatta quotidianamente ancora nelle settimane precedenti la 1. Comunione.

3. È desiderabile che la solennità della prima Comunione sia celebrata contemporaneamente in tutte le Parrocchie altresì della campagna.

4. Sia osservato il decreto Pontificio circa l'età della prima Comunione.

5. La Solennità della prima Comunione non vada mai unita ad altre Feste o solennità, neppure alla Visita Pastorale, acciò si svolga senza distrazioni di alcuna sorta, e rimanga una festa tutta propria dei fanciulli.

6. Oltre la prima Comunione collettiva ne abbia luogo almeno un'altra per tutta la gioventù, e questa preferibilmente nel giorno in cui si celebrerà solennemente la festa di S. Luigi.

7. Si introduca la pia pratica delle sei Comunioni collettive nelle sei Domeniche precedenti la festa di S. Luigi.

8. Ogni anno, a maggior stimolo per i fanciulli a studiare la Dottrina

Cristiana e a perseverare in questo studio, si faranno gli esami, si daranno premiazioni di una certa rilevanza.

9. Dove è possibile, si istituiscano ricreatorii festivi, si introduca l'uso di passeggiate collettive, si diano trattenimenti e ne usufruiscano a preferenza quelli che frequentano le nostre scuole catechistiche.

Prende la parola S. E. Mons. Arcivescovo e, ricordate le promesse fatte alla B. Maria Alacoque, raccomanda la pia pratica dei primi venerdì di nove mesi consecutivi, a cui piamente si crede legata la conversione de' peccatori. Indi lascia liberi gli astanti di fare quelle comunicazioni od osservazioni, che credessero opportune.

Il M. R. Sig. Arciprete di Noceto ritiene opportuno che il Parroco anziché attenersi al metodo fin qui seguito di spiegare nella S. Messa sempre lo stesso tratto del vangelo della domenica corrente, esponga e commenti tutta la vita di N. S. Gesù Cristo, la quale ci è data da buoni scrittori quasi colle stesse parole del s. Testo.

Il M. R. Vicario di Marano dice d'aver constatato l'utilità della pratica del primo venerdì di ogni mese, nella quale occasione non pochi fedeli s'accostano non solo alla Chiesa, ma anche ai SS.mi Sacramenti.

Il M. R. Sig. Prevosto della Trinità invita i Colleghi a fare e terminare il catechismo de' fanciulli prima della Messa festiva allo scopo di ottenere che i fanciulli adempiano al precetto di ascoltare la S. Messa, che diversamente molte volte per incuria de' genitori non ascolterebbero.

IL M. R. Sig. Priore di Castelguelfo riferisce in proposito, che il Rettore di Sanguinaro non solo premette il catechismo de' fanciulli alla Messa festiva, ma anche con apposita registrazione segna la presenza de' fanciulli al catechismo ed alla Messa.

Altri raccomandano, che la prima Comunione ai fanciulli, previo un tri-duo di facile predicazione in forma di esercizi spirituali, si faccia col maggior apparato esterno, e che parecchie volte all'anno, nelle maggiori solennità e nelle domeniche di S. Luigi, si richiamino i giovanetti alla Comunione generale. Altri propongono che ai fanciulli si faccia fare ogni mese un'ora di adorazione del SS.mo Sacramento solennemente esposto, con intermezzo di canti e preghiere recitate ad alta voce.

In ultimo S. E. riassume quanto i precedenti interlocutori esposero e ne fa raccomandazione al Clero Curato, il quale nella sua prudenza e zelo adotterà in tutto od in parte le amorose invenzioni per trarre le anime a Gesù Sacramentato.

*
* * *

Alle ore 19, S. E. Rev.ma Mons. Arciv. Vescovo fece ritorno alla Chiesa Parrocchiale di S. Vitale: Recitato il coroncino del S. Cuore, il Rev.mo Prof. Don Tesauri di Reggio Emilia predicò con ardore per un'ora, rilevando il significato della solenne manifestazione di fede, data da Parma cattolica in questo giorno, esortando a porre nel nostro Dio Sacramentato la speranza della pace in giorni migliori. Quindi S. E. Rev.ma assistito da tre Rev.mi Canonici della Cattedrale, Sacerdoti adoratori, impartì coll'Adorabile Sacramento la trina benedizione, e così ebbe termine la memoranda giornata.

7) *L'ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA al Venerando Clero della Città e della Diocesi*

ENCICLICA DI BENEDETTO XV SULLA PREDICAZIONE DELLA DIVINA PAROLA

1. Richiamo al Clero per attenzione e meditazione dell'insegnamento pontificio

Vi comunichiamo la venerata Enciclica del Regnante Pontefice intorno alla predicazione della divina parola, e stante l'importanza somma dell'argomento, che sì da vicino ci riguarda, richiamiamo sopra di essa l'attenzione vostra e vi esortiamo a meditare seriamente la sapiente lezione che ci imparte il Maestro infallibile della nostra Fede.

Egli, dopo d'aver constatato che mai forse come ai giorni nostri, vi è stata tanta copia di predicatori e che, nonostante questo, i costumi pubblici e privati volgono in peggio, crescono ogni giorno più il disprezzo e la noncuranza delle cose celesti e la società s'avvia a gran passi verso il paganesimo, indaga le ragioni di questo stridente contrasto, mentre la parola di Dio ha rinnovata la faccia della terra e non ha punto perduto di quella intrinseca efficacia che ebbe fin da principio sulla bocca degli Apostoli. E dopo d'aver rilevato che le cause degli odierni mali morali che ne affliggono sono varie e molteplici, non esita ad asserire che a questi dai banditori della divina parola non si apprestano a sufficienza i rimedii che sarebbero necessari, ed ascrive l'insufficienza dell'opera loro a tre motivi principali: o perché da essi non si tiene sempre conto della legittima missione; o perché non si compie il grande ministero colla dovuta rettitudine d'intenzione; o perché lo si esercita in modo indebito.

Chiamati noi pure ad annunziare quella parola di vita, che illumina le menti e converte i cuori, vediamo se mai avvenga per colpa nostra che in conseguenza dell'uno o dell'altro dei deplorati difetti siano riuscite sterili di frutti salutarì le nostre fatiche e la parola di Dio abbia risuonato sul nostro labbro come squillo di bronzo che si perde per l'aria e nulla più, anziché qual voce poderosa e penetrante più che spada a doppio taglio.

2. Predicazione cristiana, ambasceria di Cristo presso gli uomini

La predicazione cristiana è da considerarsi come l'ambasceria di Cristo presso gli uomini, giusta l'espressione dell'Apostolo: *pro Christo legatione fungimur* (Cor. II. 20) e questa all'unico scopo di zelare la divina gloria e la salvezza delle anime. E poiché ad un ambasciatore è innanzi tutto necessario il mandato di rappresentare il proprio principe e di annunziarne i placiti, così al banditore della divina parola è necessaria innanzi tutto la legittima missione di trattare presso gli uomini gl'interessi di Dio e del suo popolo.

Per questo, anche nell'antico patto, i Profeti ricevevano immediatamente da Dio il mandato di annunziare i divini oracoli al popolo d'Israele, per cui il Signore si lamentava per bocca di Geremia di coloro che si arrogavano indebitamente tale missione, dicendo di essi: *non mittebam prophetas et ipsi currebant. Quia non misi eos, ait Dominus, et ipsi prophetant in nomine meo mendaciter* (XXIII, 21 – XXVII, 15).

L'Autore stesso e Consumatore della nostra Fede ricevette dal Padre suo celeste la missione che venne a compiere sopra di questa terra e di lui il Profeta aveva vaticinato tanti secoli prima che sarebbe stato mandato ad evangelizzare i poveri, per cui, apparso Egli in mezzo di noi nella pienezza dei tempi, poteva proclamare altamente al cospetto delle turbe e dei discepoli per accreditare il divino suo apostolato: *la mia dottrina non è mia, ma di Lui che mi ha inviato* (Joan. 8-17-14) e forte di questo divino mandato, poco prima di salire al cielo, poteva dire a' suoi Apostoli, che spediva alla conquista del mondo: *Come il Padre ha mandato me, così io mando voi; andate per tutto il mondo e predicate il mio Vangelo ad ogni creatura* (Joan. XX, 21). Ed essi fedeli all'ordine ricevuto, si diffusero tosto per tutta la terra onde annunziare la buona novella e dilatare il regno di Dio e quando, terminata la loro giornata, furono chiamati a ricevere il premio delle loro fatiche, altri uomini succedettero loro, eredi della stessa autorità e continuatori dell'opera stessa di redenzione, e questi uomini sono i Vescovi. Ad essi quindi compete per diritto divino il potere di predicare il Vangelo di Cristo, e di suddelegarlo, a seconda del bisogno, a coloro che in qualche modo essi chiamano a parte della grande loro missione, dopo d'aver portato equo giudizio sulle attitudini e sulle qualità morali dei medesimi. Per

questo dai primi giorni del Cristianesimo a questi nostri, fu sempre legge costante, che nessuno avesse ad esercitare nella Chiesa di Dio l'ufficio della predicazione senza averne prima la legittima missione da chi ha autorità di concederla.

3. In Diocesi direttive del Vescovo e prescrizioni del Sinodo

Ma se la legge vige ognora in tutto il suo vigore, non è pur sempre rispettata e l'abuso va dilatandosi per guisa che il Santo Padre, custode e vindice della disciplina ecclesiastica, ha creduto necessario esortare con pressante linguaggio l'Episcopato Cattolico a togliere di mezzo il grave inconveniente, ricordando ai Vescovi la responsabilità grande che sopra di essi ricade al cospetto di Dio e della Chiesa in cosa di tanto momento, da cui dipende, più che da ogni altra, il rifiorimento della Fede e dei costumi in mezzo al popolo cristiano. Per questo, facendo egli eco alla costante tradizione della Chiesa, ricorda a tutti che nessuno deve presumere di farsi banditore della divina parola in una Diocesi senza che sia prima chiamato ed approvato dal Vescovo e prescrive che, d'ora innanzi coloro che vorranno dedicarsi al ministero della predicazione dovranno prima subire un regolare esame, non altrimenti che quelli che vengono autorizzati ad ascoltare le Confessioni; dal quale esame risulti la loro attitudine al compimento della grande missione e l'integrità dei costumi indispensabile a renderla veramente proficua. Né contento di questo, a mezzo della Sacra Congregazione Concistoriale, traccia all'Episcopato ed al Clero le norme che dovranno in seguito tenere, sia nel concedere la debita facoltà di predicare, che nell'eseguire siffatto ministero.

E noi, mentre protestiamo tutta la vostra adesione a queste sapienti disposizioni pontificie, alle quali ci atterremo fedelmente nel governo di questa diletteissima Diocesi, richiamiamo la per-

La Gazzetta di Parma del 5 Luglio 1917, riportava: Nella Chiesa di S. Quintino.

Questa sera nella Chiesa di S. Quintino incomincia l'annuale Novena della B. V. nell'Ajuto la cui festa ricorre il giorno 14 corrente. In tutte le sere dopo la recita del S. Rosario e Litanie, alle ore 21,30 il Rev.mo P. Magni, terrà breve discorso al popolo, dopo del quale, Preci e Benedizione col SS. Sacramento.

fetta osservanza di quanto prescrive l'ultimo nostro Sinodo in ordine alla predicazione. E così: «Nessun Sacerdote estradiocesano, regolare o secolare, potrà predicare in questa nostra Diocesi senza la nostra licenza, o del nostro Vicario Generale. Essa dovrà essere chiesta dal Parroco o Rettore della Chiesa un mese prima e dovrà concedersi in iscritto, ogniqualevolta si tratti di speciale predicazione, o di qualche momento. E tale licenza non sarà da noi concessuta se non dopo aver assunte precise ed autorevoli informazioni sul conto dell'oratore proposto, per cui non sarebbe cosa prudente officiare il medesimo prima che consti l'assenso dell'Ordinario per non esporre il candidato ad un eventuale diniego, spiacevole sempre e per chi deve darlo e tanto più per chi deve riceverlo.

4. Predicatori estradiocesani e i secolari con la licenza del Vescovo

I predicatori estradiocesani dovranno all'uopo presentare le testimoniali del loro Vescovo o Prelato ordinario sulla probità di loro vita e sulla loro idoneità al sacro officio della predicazione. Quelli specialmente che dovranno predicare in città, saranno tenuti *adire Episcopum* prima di cominciare la predicazione per udirne i consigli opportuni e riceverne la benedizione, che dovrà essere chiesta personalmente anche dai Regolari quando pure predicassero nelle chiese del loro Ordine.

Ricordiamo pure a tutti che nessun Sacerdote, sia secolare che regolare, potrà tenere conferenze o contraddittorii fuori di chiesa in luogo pubblico, sia che tratti di religione o di argomento profano, senza speciale nostra licenza. Coloro poi che non sono insigniti della dignità sacerdotale, non potranno per nessun motivo ed in nessuna circostanza parlare al popolo in Chiesa od Oratorii pubblici, come anche nessun Sacerdote, senza espressa nostra licenza, potrà pronunciare elogi funebri, ed ottenutala parlerà in semplice abito nero, e se Regolare nell'abito del proprio Ordine, dopo la celebrazione della Messa esequiale e nel luogo all'uopo destinato.

E tornando assai utile al Vescovo, per norma di governo, conoscere l'esito delle predicazioni che avranno luogo in sua Diocesi, esprimiamo il vivo desiderio che il Parroco od il Rettore della

Chiesa, nella quale sarà annunciata la parola di Dio, ne dia fedele relazione» (V. Sinod. c. II).

Ognuno adunque che voglia dedicarsi alla predicazione, si attenga a queste disposizioni con sentimento di viva fede, ottemperando così alla prima condizione che deve avere il banditore evangelico, quella cioè della legittima missione, indispensabile al buon esito di questo ministero eminentemente apostolico, continuazione dell'opera di Cristo. Ed appunto perché tale, noi non dobbiamo avere altro fine, altro scopo nel compierlo, all'infuori di quello che si propose Cristo, il quale è venuto per rendere testimonianza alla verità, per zelare la gloria del Padre suo Celeste e perché gli uomini avessero la vita soprannaturale della grazia, destinata a tramutarsi nella vita indeficiente della gloria. Questo appunto voleva insegnarci l'Apostolo allorché scriveva a quelli di Corinto: *non enim nosmetipsos prædicamus, sed Iesum Christum Dominum nostrum* (Cor II-II-17) dopo d'aver detto agli stessi: *neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus*. (Cor. I-1-21).

5. I sacri Oratori siano solo ministri e ambasciatori di Cristo

Il sacro oratore deve quindi dimenticare intieramente se stesso e considerarsi come ministro ed ambasciatore di Cristo, di cui deve zelare gl'interessi e la gloria, ascrivendo a lui i successi riportati, perché da lui solo deriva ogni nostra sufficienza.

E questa rettitudine d'intenzione è indispensabile all'oratore sacro, perché da essa dipende in gran parte il frutto dell'opera di lui, insegnandoci l'esperienza che coloro che cercano *quæ sua sunt*, non *quæ Iesu Christi*, nulla ottengono sulle moltitudini, al-

La Gazzetta di Parma del 7 Luglio 1917, riportava: La guerra Civile in Cina.

Londra, 6.

La «Morning Post» ha da Tien Tsin in data 3 corrente: Cen Ciung ha fatto giustiziare nove pretesi traditori tra i quali il principe Pu-Hu. Il Governatore del Pe'ci-li ha ricevuto l'ordine di sgomberare Pechino. Egli ha mobilitato le truppe contro gli imperialisti. Tuan-Jui, ex Presidente del Consiglio ha pubblicato un proclama nel quale annuncia che riprende la Presidenza del Consiglio stesso. Egli ha mobilitato le truppe di Shanghai e marcia contro le truppe imperiali.

l'infuori di un po' d'umano plauso, che tosto si dilegua come squillo di bronzo che si perde per l'aria. Le menti intanto continuano a rimanere schiave dell'errore e dei pregiudizii, ed i cuori della corruzione del vizio, avverandosi quello, che fin da' suoi giorni lamentava Sant'Agostino, di taluni che si recavano ad ascoltare la divina parola, i quali, *mirabantur et non convertebantur* per colpa appunto di chi l'annunziava.

Ognuno di noi dovrebbe essere sollecito di diportarsi in modo da poter applicare a se stesso pel testimonio della propria coscienza le parole dell'Apostolo: *Ita loquimur, non quasi hominibus placentes, sed Deo qui probat corda nostra. Neque enim aliquando fuimus in sermone adulationis, neque in occasione avaritiæ. Nec querentes ab hominibus gloriam neque a vobis, neque ab aliis.* (Thess. 1-2-4-5-6)

E non ci verrà mai meno questa retta intenzione, se in ogni miglior modo alimenteremo in noi quello spirito ecclesiastico, che farà sì che il nostro contegno, il nostro gesto, la parola e la vita, tutta la persona nostra insomma, ritraggano così al vivo la persona di Cristo, che gli uditori non durino fatica a riconoscerlo in noi che ne siamo i legati, gli ambasciatori e ministri. Allora noi pure sulle tracce di Lui insegneremo, prima coll'esempio che colla parola e così riuscirà invincibile la nostra eloquenza, come riuscì in ogni tempo invincibile l'eloquenza di quegli uomini di Dio, che per tal modo si presentarono alle turbe accreditando il proprio ministero.

6. Esempio dei Santi per una efficace predicazione

Per questo il Grisostomo poteva scrivere con tutta ragione: *vita bona, syllogismus bonus*; ed il Nazianzeno, parlando di Basilio il grande, poteva esprimere il concetto medesimo, dicendo di lui con frase scultoria: *tonitruum erat oratio, quia vita fulgor.*

Inspiriamoci a questi mirabili esemplari e da essi apprendiamo pure quello spirito di orazione che renderà vieppiù feconda di bene l'opera nostra, che dovrebbe esser sempre preceduta dalla preghiera per impetrare da Dio lume e grazia, conscii della pochezza nostra e della nostra indegnità. È Gesù Cristo che ce ne dà, pel primo, l'esempio. Innanzi d'incominciare la sua vita apostolica, la predicazione del suo Vangelo, vi si prepara col digiuno e coll'orazione, rimanendo per 40 giorni nella solitudine del deserto; e nel tempo del suo laborioso apostolato, dopo d'avere pas-

sata la giornata evangelizzando le turbe, operando prodigi, scorrendo di contrada in contrada, passava poscia le notti in orazioni, quasi per prendere nuova lena al compimento dell'ardua impresa. Anche gli Apostoli si ritirarono nel Cenacolo, perseverandovi concordi nell'orazione, in attesa della discesa del promesso Paracleto e per tal modo fortificati, trasformati davano incominciamento alla grande loro missione. E nell'esercizio della medesima, persuasi, che predicazione della divina parola ed orazione erano due cose tra di loro strettamente collegate ed inseparabili, protestavano, quasi ad eliminare ogni altra occupazione, meno confacente: *nos vero orationi et ministerio verbi instantes erimus* (Act. Ap. VI-4).

Anche l'Apostolo Paolo niente più vivamente della pietà raccomanda a Tito e Timoteo da lui addestrati alle pacifiche conquiste della fede e diffidando di se stesso esortava gli altri pure ad aiutarlo colle loro preghiere, così scrivendo agli Efesini: *orantes et pro me, ut detur mihi sermo in aperitione oris mei cum fiducia notum facere mysterium Evangelii*. (Eph. 6-13).

Che diremo poi dell'esempio che in questo ci hanno lasciato i Santi? Basta leggere le mirabili vite del Saverio, di S. Francesco di Sales, di S. Vincenzo di Paoli, di S. Alfonso de' Liguori, di S. Leonardo da Porto Maurizio, a tacere d'innunerevoli altri del ceto nostro, per convincerci ad oltranza che questi uomini di Dio dalla meditazione delle verità che annunziavano acquistavano profondità di persuasione e nel tempo stesso ardore veemente di carità e dalla preghiera, che calda s'innalzava dal loro cuore a Dio, attingevano l'energia sovraumana per quelle meravigliose conquiste che compensavano ad usura le magnanime fatiche da essi sostenute.

E se con tali disposizioni d'animo noi pure ci appresteremo ad esercitare il grande ministero della parola, non potremo a meno di compierlo debitamente, come vuole Cristo, come prescrivono i sacri canoni e come esigono i veri bisogni dei tempi nostri.

7. Attingere dalla S. Scrittura, Padri della Chiesa, Pontefici, Concili e Liturgia

Memori poi delle solenni parole pronunziate dal Vescovo nel giorno della nostra ordinazione in nome della Chiesa, la quale vuole che i suoi ministri *in lege Domini meditantes die ac nocte*,

quod legerint credant, quod crediderint doceant, attingiamo dalla Scrittura Santa, che al dir di Ambrogio, è il *liber sacerdotalis* per eccellenza, le migliori nostre ispirazioni, che daranno vita e colorito alla nostra parola. E lo studio nostro dovrà essere, non già superficiale e ad intervalli, ma largo e profondo, ordinato e costante, perché «*tutta la scrittura, divinamente ispirata, è utile a insegnare, a redarguire, a correggere, a formare a giustizia*» (Timot. III-16).

E dopoché dalla Scrittura Santa, dobbiamo attingere dalle opere immortali dei Padri della Chiesa, che debbono servirci di guida, non solo per la copia e sicurezza della dottrina, ma ben anche per l'efficacia del dire; dalle costituzioni dei Concilii e dei Pontefici e dalla Sacra Liturgia, al dir del Bossuet, strumento principale della tradizione cristiana, perché fu sempre ritenuto come indubitato che la norma del pregare è la norma del credere. A tutto questo dobbiamo aggiungere lo studio della Storia, sia ecclesiastica che profana, maestra della vita e luce di verità; della filosofia che fu detta ed è ancella della Teologia, perché maestra dell'arte del ragionare; della sociologia che prospetta nuove interessanti questioni pratiche della vita e che dalla dottrina del Vangelo non possono prescindere; delle scienze fisiche e naturali, e perché di queste si valgono di preferenza i nemici della divina rivelazione per metterla in contraddizione colla Fede, tentando scalzare il soprannaturale e perché lo studio di questo mondo visibile e delle leggi che lo governano, ci solleva a Dio autore del creato e ce ne fa ammirare la potenza e la bontà. Anche i Padri ed i grandi nostri Apologisti si avvantaggiarono a dovizia di tutto questo per illustrare il dogma cattolico accattivandogli le più elette intelligenze. Questo però deve formare l'accessorio e non il principale, deve essere mezzo e non fine, deve costituire la cornice e non il quadro, perché non dobbiamo mai porre in non cale l'ammonimento dell'Apostolo, che deve servirci di regola indeclinabile, vale a dire: *sermo meus et praedicatio mea non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis* (Cor. I-II-2-4-13).

8. Il programma della predicazione apostolica secondo Cristo e la Chiesa

E qual'è infatti il programma che deve svolgere la predicazione apostolica? Non può essere diverso da quello che Cristo ha

tracciato a' suoi Apostoli nel licenziarli a compiere la loro missione: andate, ha detto loro, *prædicate Evangelium meum omni creaturae, docentes servare omnia praezumque mandavi vobis* (Math. XXXIII-20). A commento delle quali parole scrive l'Angelico: «*Praedicatores debent illuminare in credendis, dirigere in operandis, vitanda manifestare, et modo comminando, modo exhortando hominibus praedicare*». Ed al Santo Dottore fa eco il Tridentino leggiferando: *Annunciantes fidelibus vitia quae eos declinare et virtutes quas sectari oportet, ut poenam aeternam evadere et coelestem gloriam consequi valeant*. (Sess. V. e 2 de reform.). Da questo chiaramente si fa manifesto che il Simbolo ed il Decalogo, i precetti della Chiesa ed i Sacramenti, le virtù ed i vizii, i doveri proprii delle diverse classi di persone, i novissimi ed altre importanti verità debbono formare la materia ordinaria della nostra predicazione.

E tutto questo, per usare le parole del Sinodo nostro, si faccia in modo che i nostri discorsi siano succosi per la materia, onde apportino pascolo alle anime, chiari per la forma, affinché siano da tutti intesi; sicuri per la dottrina, perché siano rettamente illuminate le menti, brevi per la misura, perché non rechino noia e dolci per il modo, non però così da nascondere la verità e da scusare la malizia; caldi per il sentimento e per l'azione, affin di scuotere, compungere, conquistare i cuori.

Si evitino rigorosamente i soggetti frivoli e ridicoli, le vane accademiche quistioni, le discussioni fatte più per acquistarsi gloria di acuto ingegno, anziché per avvantaggiarne i fedeli.

Non si citino certe profezie non desunte dalla Sacra Scrittura e si usi cautela nella esposizione di miracoli non contenuti nella Bibbia e non riconosciuti come tali dalla Chiesa, giacché se possono essere ricordati, necessita però che ne sia prima accertata la loro autenticità. E se non è da condannarsi in modo assoluto l'uso delle conferenze, le quali anzi, quando siano ben condotte possono tornare utilissime; dovranno però essere tenute piuttosto raramente e sempre da persone idonee, dotate di varia ed abbondante scienza, affinché in effetto non riescano più di ammirazione e di danno anziché di frutto.

9. Temerità di chi presume predicare senza preparazione

Mentre poi è da riprovarsi la temerità di coloro che senza una conveniente preparazione remota e prossima presumono di

dispensare la parola di Dio, eccitando in tal guisa la noia ed il fastidio degli uditori; così sono da encomiarsi quelli che ordinariamente preparano scritti i loro discorsi per guisa che e pensieri e parole siano stati prima ben ponderati (Sinod. D. Cap. II).

E per segnalare un altro grave inconveniente da deplorarsi ai giorni nostri, riportiamo pure le parole di un illustre Porporato al suo Clero: «È anche un grande abuso dell'eloquenza sacra trattare temi religiosi, unicamente nell'interesse di questa vita e non parlar della futura; noverare i vantaggi recati alla società dalla religione cristiana e dissimulare i doveri; dipingere il Redentore divino tutto carità e tacere della giustizia. Indi il poco frutto di codesta predicazione dalla quale un uomo di mondo esce persuaso che senza mutare i suoi costumi purché dica: io credo in Gesù Cristo, sarà un buon cristiano» (card. Bausa al Suo Clero).

Atteniamoci, Ven. Fratelli, a queste sagge disposizioni, a questi sapienti insegnamenti, se vogliamo annunziare degnamente la divina parola e riportare dalle nostre fatiche frutti duraturi ed abbondanti, come vuole il Signore, punto curandoci del vano plauso umano, che non deve essere per un apostolo di Cristo norma e movente al suo operare.

E poiché fra tutti i generi di predicazione quello delle Sante Missioni si addimostra di fatto il più proficuo di tutti, noi richiamiamo l'esatta osservanza di quanto prescrive al riguardo il nostro Sinodo, vale a dire che in ogni Parrocchia della Città abbiano luogo ogni 5 anni, ed ogni 4 in quelle del forese, giusta l'ordine già stabilito. La quale disposizione a nessuno deve sembrare troppo gravosa anche pel fatto che ognuno che versi in ristrettezze finanziarie può valersi per questo dell'opera dei Missionarii gratuiti del Sacro Cuore, sempre pronti, in base al Regolamento della pia loro Società, ad accorrere ovunque siano destinati.

La Gazzetta di Parma del 7 Luglio 1917, riportava: Avviso Sacro.

Nella Chiesa di S. Maria Bianca oggi 7 Luglio, si dà principio alla Novena solenne con predicazione del valente oratore Don Achille Massari, Priore di Felino e Missionario illustre diocesano del S. Cuore, in preparazione alla Festa di Maria SS. del Carmine.

Orario della Novena

Alle ore 20,30 Rosario, Discorso, Litanie e preci; indi Benedizione col SS. Sacramento.

Ci riserviamo intanto di dare, appena il tempo ce lo consenta, le opportune disposizioni per l'attuazione di quanto prescrive la Sacra Congregazione Concistoriale, sia in ordine agli esami dei candidati per l'abilitazione alla predicazione, che in ordine alla prescritta Commissione esaminatrice e di vigilanza, onde tutto proceda in modo stabile ed organico, come vuole la suprema Autorità Ecclesiastica.

Ed ora facendo nostro il voto col quale il Santo Padre termina la sua provvidenziale Enciclica, che, cioè, il Signore susciti operai inconfusibili che santamente annunziino la parola della verità, vi benediciamo di cuore, augurandovi da Dio ogni miglior bene.

Dal Seminario di Berceto – 6 Luglio 1917

† Guido M. Arcivescovo Vescovo
Sac. G. Consigli Cancelliere

8) *L'ARCIVESCOVO VESCOVO al Venerando Clero della Città e della Diocesi*

LA CURA DELLA GIOVENTÙ

1. Salvare la gioventù dalle seduzioni dell'errore e del male

Ogni qualvolta mi reco in Sacra Visita Pastorale e mi trovo tra schiere di fanciulli innocenti in atteggiamento di preghiera, ovvero di baldi giovani che par dimandino con ansia irrequieta che cosa debbano fare nell'ora difficile che attraversiamo, mi sento dilatare il cuore, memore della predilezione di Cristo per la

Orario della Festa 16 Luglio

Dalle ore 5,30 alle 12 Messe lette – alle ore 7 Messa della Com. Gen. – alle ore 10,30 Messa solenne – alle ore 20,30 Rosario, Panegirico, Benedizione papale con ind. plen. e Benedizione col SS. Sacramento.

N.B. Dal mezzodì della Vigilia fino a tutta la sera della Festa 16 Luglio, Indulgenza plenaria – Toties Quoties – (come quella del Perdono d'Assisi).

gioventù, Ma nello stesso tempo mi si prospetta tutta la gravità del mandato che a me ed a voi, ven. fratelli, incombe di salvare la gioventù dalle seduzioni dell'errore e del male, preparando per tal modo una novella generazione di uomini più onesta, più generosa e più forte, perché più cristiana.

Per questo fin dagl'inizii del mio episcopato ho rivolto alla gioventù le cure mie più sollecite e colla mia circolare del 25 Novembre 1908 con cui indiceva la prima Visita Pastorale alla Diocesi, esprimeva il voto – che poscia con altro mio documento del Febbraio 1910 elevava a comando, – avesse a sorgere in ogni Parrocchia qualche associazione d'indole giovanile; faceva anzi dell'organizzazione giovanile uno dei capisaldi di quella mia prima apostolica escursione, convinto, persuaso del dovere di lavorare di preferenza in questo campo fecondo, che, coltivato, produce sempre frutti più o meno abbondanti.

E per infervorare vieppiù i miei ottimi cooperatori in cura d'anime a questo apostolato quanto santo, altrettanto indispensabile, indiceva pel 4 Ottobre 1910 un'adunanza di tutto il Clero della Diocesi, onde avvisare ai mezzi più pratici ed efficaci per organizzare la gioventù, e così in breve una fitta rete di associazioni giovanili avesse ad avvolgere in certo qual modo tutta quanta la Diocesi.

L'adunanza in parola, come ben ricorderete, riuscì numerosissima, fu vivo l'interessamento che tutti vi presero, furono ani-

La Gazzetta di Parma del 4 Settembre 1917, riportava: Festa di fede e d'arte.

CELLA DI PALMIA – Nella chiesetta di Cella ricorrendo la festa del Patrono di questi monti S. Bartolomeo, si è svolta una festa gentile di fede, di arte resa più completa e più toccante dalla festa di luci, di colori di cui rido-no questi monti rigogliosi.

Cantarono la Messa alcune giovinette di Cella a cui fu valente e paziente maestro il Parroco don Malpeli fine intenditore di musica e furono accompagnati all'armonium dall'egregio prof. Cassani sempre pronto a portare il contributo prezioso della sua opera alle feste religiose dei nostri paesetti.

E la nota più bella è stata portata dalla signorina Albertina Barbieri che con la sua voce dolce e poderosa, con intonazione da artista cantò un Salutaris hostia, perfetto nell'esecuzione, perfetto nella composizione, opera dell'illustre maestro Auteri, melodico canto di fede, con il quale la signorina Barbieri sua prediletta e degna allieva seppe commuovere ancora una volta la popolazione di questi monti che già la conosce e che accorse da ogni angolo più lontano entusiasta, ad ascoltarla.

mate le discussioni e pratici i voti che vi si emisero, per cui se ne concepirono le più liete speranze per il rifiorimento della nostra azione giovanile.

Ed io ricordo con soddisfazione che quanto venne poi all'uopo tentato non rimase senza risultato, perché in pochi anni sorsero molti circoli ed associazioni giovanili, che senza umani rispetti in tutte le circostanze davano segno di vita vigorosa e facevano sventolare alla libera luce del sole i loro smaglianti vessilli, molti dei quali io stesso aveva benedetti con rito solenne; e così Parma, per un momento primeggiò in questo fra le Diocesi sorelle dell'Emilia.

2. I Circoli e Associazioni giovanili e i Convegni

Ricordo pure con viva compiacenza i due convegni diocesani giovanili di Traversetolo e di Noceto, nel primo dei quali venne inaugurata la Federazione diocesana dei Circoli Giovanili e nell'altro si cementò vieppiù questa fraterna alleanza nell'intesa di un lavoro più attivo e concorde. Gli auspicii non potevano essere migliori!

Ma, purtroppo, al punto in cui ci troviamo siamo costretti a confessare che tutto questo consolante risveglio di energie giovanile, se non è venuto meno del tutto, si è però così affievolito, da lasciar temere una fine non lontana. E quali le cause? La principale, non vi ha dubbio, è da ricercare nella guerra immane che si combatte, la quale ha chiamato sui campi di battaglia a difesa della patria, tutta la nostra gioventù, per cui, fatte poche eccezioni, più non ci rimangono per le nostre organizzazioni che giovinetti dai dodici ai sedici anni.

A voler però essere sinceri, prima che scoppiasse l'attuale conflagrazione, la nostra organizzazione giovanile già aveva cominciato a dar segno d'indebolimento e questo per mancanza di conveniente alimento e di quelle cure amorose ed assidue indispensabili a mantenerla ed a farla prosperare. È cosa facile il fondare un circolo giovanile, non così il mantenerlo ed alimentarlo onde abbia vita vigorosa. Chi lo fonda deve proporsi di formare delle coscienze cristiane, consapevoli di tutti i loro doveri individuali e sociali, cristiani e civili, ed a questo deve far convergere tutte le industrie e le risorse di cui può disporre; le conferenze, lo sport, la musica, il gioco, le feste. Chi operasse diversa-

mente, invertirebbe le parti, facendo del mezzo fine e non raggiungerebbe, a dir poco, il vero scopo, che deve prefiggersi, pel quale si richiede zelo, vigilanza, discrezione e spirito grande di sacrificio, e tutto questo non si ebbe sempre presente. Diciamolo pure ad onor del vero, molti circoli dopo d'essere stati fondati e solennemente inaugurati, non furono poscia coltivati come di dovere, e quindi qual pianta a cui vien meno la linfa vivificatrice, tosto avvizzirono e disseccarono e di essi non rimase che il vessillo benedetto, come la croce su di una tomba a ricordare chi un tempo ebbe vita.

3. Le cure più assidue per la gioventù

Eppure, ven. fratelli, dobbiamo persuaderci che se vogliamo che la fede continui a regnare in mezzo di noi e la società si conservi cristiana, alla gioventù debbono essere di preferenza rivolte le cure nostre più assidue, perché alla gioventù sono rivolte tutte le arti e tutte le insidie dei nostri avversari per trarla a ruina. Dobbiamo persuaderci che nel piano della nostra Azione Cattolica l'organizzazione giovanile forma la parte più importante di tutte, per essere la gioventù destinata a fornire di giorno in giorno i militi per le future lotte e pei futuri trionfi in un vicino domani, che già si affaccia minaccioso, preparandoci, senza dubbio, le più ingrate sorprese, alle quali dobbiamo trovarci preparati.

So bene che la gioventù, così come ora si trova, ha molti difetti, ma ha ben anche molte buone qualità, di cui bisogna tener conto: è talora insofferente di freno, ma adoperando noi la soavità e la forza, compatendo, correggendo, suscitando in essa

La Gazzetta di Parma del 5 Settembre 1917, riportava: Feste centenarie.

FONTANELLATO – Con intervento di Mons. Guido Conforti, nostro Arcivescovo Vescovo vennero celebrate solennemente Domenica 2 corrente in questo Santuario le ricorrenze centenarie della morte di Santa Rosa da Lima e della venuta delle Monache Domenicane in questo Convento. Per tutta la mattinata fu enorme l'affollamento nel vasto tempio durante le Sante Messe. Alla Messa solenne, celebrata dal R.do P. Righi, Provinciale dei P. P. Domenicani, Mons. Vescovo tenne una dotta orazione panegirica.

Degno di nota e di lode il servizio tranviario che si svolse inappuntabilmente nelle molte corse della giornata. Per Mons. Vescovo la Direzione mise a disposizione una carrozza salon di prima classe. Diresse e assistette detto servizio l'Ispettore sig. Ferdinando Conti.

una nobile e santa emulazione, si potrà ottenere con un po' di tempo e di pazienza che si ponga sulla retta via e per quella continui a camminare. Dobbiamo tener presente che difetta il più delle volte di sana educazione, che nella scuola riceve un'istruzione imperfetta e viziata e manca sempre di esperienza, ma nel tempo stesso che è ricca di energie preziose, epperò ha slanci generosi e possiede risorse latenti, sconosciute, che da un momento all'altro possono determinarla ai più consolanti ed inaspettati cambiamenti.

L'esperienza ne apprende che le fatiche spese a bene della gioventù, non restano mai infruttuose, anche quando mancasse nei giovani pei quali ci affaticiamo la costanza, e sia pure dopo qualche anno, come spesso avviene, e tanti lamentano, avessero ad allontanarsi dalle nostre organizzazioni. Il breve tempo però passato tra le nostre file, il contatto avuto con noi, le cose buone udite e vedute lasceranno in essi impressioni e ricordi che non si cancelleranno mai più e che forse anche dopo le più deplorevoli aberrazioni parleranno ancora alla loro mente ed al loro cuore, determinandoli forse ad un tardo ma sincero ravvedimento.

Vi esorto quindi un'altra volta, Ven. Fratelli, a far di tutto, nonostante la crisi spaventosa che attraversiamo, perché non abbiano a venir meno nelle vostre parrocchie i circoli e le associazioni giovanili forse con tanta fatica messi assieme. Alimentateli con nuove reclute e tenetevi in frequenti rapporti coi cari giovani che ne formavano la parte migliore ed ora sui campi di battaglia danno prova di quel forte e generoso sentimento del dovere, che venne in essi sempre più radicandosi alla scuola della Fede. Che non avvenga che quando essi saranno di ritorno al natio paesello, dopo il dovere compiuto con tanta abnegazione, abbiano a trovare distrutto e disperso il caro nido ove trascorsero ore indimenticabili assieme al loro parroco ed ai compagni di fede.

4. Le direttive del Sinodo per i Circoli

E chi non avesse ancora pensato ad istituire nella propria Parrocchia qualche circolo od associazione giovanile, si proponga di fare del suo meglio per seguire l'esempio dei Confratelli più zelanti, attuando quanto anche il nostro Sinodo stabilisce al ri-

guardo, le cui parole amo qui riportare a norma ed incitamento di tutti: «*Per rifare la società è necessario che cerchiamo di crescere una generazione cristiana, cosciente e convinta dei propri doveri religiosi, ed altro mezzo non v'è che prendere per mano la gioventù e prepararla alla formazione della famiglia cristiana. Ripetutamente abbiamo raccomandato i circoli Giovanili ai nostri Parroci ed ora insistiamo nella raccomandazione, ne ordiniamo anzi la loro istituzione in ogni Parrocchia. Qualora non sia possibile in una Parrocchia la costituzione di un Circolo giovanile si pensi alla fondazione di un Circolo interparrocchiale e nelle singole Parrocchie ve ne sia almeno una sezione*» (Vid. de Consoc. Cathol. Cap. XV).

Potrebbe a prima vista parere difficile l'attuazione di queste disposizioni sinodali, ma praticamente poi non si troverà tale se si avrà cura di preparare nelle singole Parrocchie delle sezioni-aspiranti, reclutandone i membri tra i fanciulli che frequentano la scuola della Dottrina Cristiana. Ove l'istruzione Catechistica viene impartita in forma di vera scuola, come è stato prescritto per la nostra Diocesi, ivi tornerà agevole il preparare le sezioni-aspiranti, formandole dei giovanetti più buoni e seri, che meglio promettono del loro avvenire, e così si avrà pei nostri Circoli un elemento provato e sicuro, dovendo questi essere composti di giovani laici di specchiata condotta religiosa e morale, destinati a tener alto ed a ravvivare tra la gioventù dei giorni nostri e tra il popolo il sentimento religioso, i sani principii, la morigeratezza dei costumi, il rispetto, l'amore e la sommissione al Romano Pontefice, al Vescovo ed al Sacerdozio e questo non a parole soltanto, ma ben anche con l'esempio, con le opere e con l'azione cristiano-sociale.

La Gazzetta di Parma del 5 Settembre 1917, riportava: Una nuova proposta di pace del Pontefice?

Zurigo, 4.

Nei circoli cattolici svizzeri si conferma la notizia che il Papa nonostante la risposta di Wilson continuerà i suoi passi per la pace. Nel frattempo, pertanto presenterebbe una nuova proposta di mediazione.

Le «Neue Zuercher Nachrichten» recano pure che il Papa continuerà la sua azione a favore della pace.

Notevole pure nei riguardi della pace un accenno della «Deutsche Tages Zeitung» la quale chiede ad Erzeberger se sono vere le voci che gli attribuiscono il piano di rendere incline la Germania alla pace proponendo un «trust» dell'industria anglo tedesca.

5. Le Sezioni Aspiranti

E così ogni Circolo Parrocchiale dovrebbe avere la propria sezione-aspiranti da considerarsi come il vivaio permanente del Circolo stesso, che ha sempre bisogno di riparare le energie che vengono meno di giorno in giorno per tante ragioni facili a rilevarsi.

Il punto quindi di partenza delle sezioni-aspiranti dovrà essere la scuola di Religione ed il punto di arrivo il Circolo Giovanile, computando l'età degli aspiranti dai 12 ai 15 anni all'incirca.

Ed anche queste sezioni aspiranti, perché abbiano vita vigorosa, dovranno essere coltivate, alimentate dal Parroco con brevi istruzioni adatte alla capacità dei membri che le compongono, con atti collettivi di pietà, solenni manifestazioni religiose, opere di beneficenza, ricreatorii, teatrini, passeggiate.

Nell'ultima adunanza degli Assistenti Ecclesiastici delle Associazioni Giovanili, che ebbe luogo in Episcopio sotto la mia presidenza, il giorno 9 dello scorso Agosto vennero abbozzate le linee fondamentali per un programma pratico d'azione per le Sezioni Aspiranti, che voi potrete leggere sul Bollettino di Curia del corrente mese. Io vi esorto a prendere tale programma nella dovuta considerazione per quella parte che a ciascuno si renderà possibile, essendo assai pratico e pienamente conforme allo spirito del Regolamento generale della Società della Gioventù Cattolica.

Ed ora, dopo tutto quello che vi ho detto in questa mia, ritengo di nulla dover aggiungere al riguardo e termino col raccomandarvi di assecondare, anche per l'avvenire, tutto quanto dai membri dirigenti la nostra Azione Cattolica vi verrà proposto pel trionfo della causa comune, ma in particolar modo quanto potrà riguardare l'organizzazione giovanile, dalla quale dobbiamo trarre i migliori auspici per quella ristorazione sociale in Cristo, a cui deve tendere incessantemente l'opera nostra.

6. Per le popolazioni della Lituania

Mi prevalgo intanto dell'occasione presente per segnalare a Voi ed ai fedeli della Diocesi le misere condizioni delle popolazioni della Lituania, rimaste sempre fedeli alla Religione ed alla Chiesa Cattolica, ridotte ora a squallore ed a ruina in conseguenza dell'attuale guerra. Il Santo Padre sempre sensibile ai gemiti ed ai bisogni de' suoi figli in Cristo, ha autorizzato il Vescovo di

Samogizia a rivolgere un caldo appello a tutti i suoi Confratelli nell'Episcopato onde in una ai loro diocesani vengano in aiuto di tante sventure, ordinando una colletta nelle loro Diocesi.

Ed io in ossequio al desiderio espresso dal Santo Padre all'illustre Presule Lituano, ordino che nella prima Domenica del prossimo Ottobre si faccia una questua per questo in tutte le Chiese della Diocesi e se ne rimetta poscia il ricavato a questa Curia che lo manderà a destinazione pel tramite del Vaticano.

Il Signore non lascerà senza largo guiderdone quanto noi faremo per tanti nostri sventurati fratelli di fede, ai quali l'obolo della nostra carità tornerà di aiuto economico e tanto più di conforto morale.

Il Signore fecondi colla sua grazia quanto noi faremo pel bene di tanta cara gioventù, che da noi attende l'indirizzo morale per la vita e gli aiuti migliori per perseverare nella pratica della virtù e ci benedica.

Parma dal Palazzo Vesc. 8 Settembre 1917

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. G. Consigli Cancelliere

9) SOLENNE MISSIONE NELLA CATTEDRALE

Nell'ora triste che incombe dobbiamo sollevare la mente ed il cuore a Dio e persuasi che da Lui solo ci possono venire il conforto e l'aiuto, a Lui uniamoci vieppiù col vincolo santo della grazia e della carità, propiziando la sua clemenza con una vita più pura e più conforme alla professione di cristiani. Per questo abbiamo divisato di chiudere la nostra seconda Visita Pastorale alla Diocesi, facendo tenere in questa nostra Basilica Cattedrale una solenne Missione che avrà luogo il prossimo Novembre, dalla sera del 7 alla mattina del 18, e sarà predicata da tre valenti oratori.

Noi quindi invitiamo i nostri diletteggianti Diocesani ad approfittare di questo segnalato beneficio del Signore, accorrendo numerosi ad ascoltare quella parola di vita che sarà balsamo di consolazione per i loro cuori, luce celeste per le loro menti e stimolo potente a risorgere dalla tiepidezza al fervore, o dalla morte del peccato alla vita della grazia.

E tutti debbono approfittarne, perché tutti debbono sentire il bisogno di essere per l'avvenire più esemplari, più ferventi nell'operare il bene, più probi, più onesti, più religiosi, dovendo la vita del cristiano essere una continua ascensione verso quel tipo divino d'ogni perfezione, che Cristo ci ha proposto di imitare. Tutti debbono approfittarne, perché potrebbe essere questa per ciascheduno di noi l'ultima chiamata del Signore, da cui dipende l'eterna nostra salvezza.

Le Missioni furono sempre riconosciute uno dei mezzi più efficaci per la riforma dei costumi ed il rifiorimento d'ogni più eletta virtù; e Noi nutriamo fiducia che col divino aiuto tale si addimostri alla stregua del fatto questa pure da Noi progettata e segni veramente per il nostro diletteissimo popolo un novello risveglio di fede operosa e di pietà sincera da emulare gli esempi gloriosi dei padri nostri.

Con questa speranza ne affidiamo l'esito al Cuore adorabile di Gesù ed alla possente intercessione della Vergine Immacolata, mentre a tutti impartiamo con larghezza d'affetto la Pastorale Benedizione.

Parma, dal Palazzo Vesc., 24 Ottobre 1917

† Guido M. Arciv. Vescovo

10) *L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Ven. Clero e diletteissimo Popolo della Città e della Diocesi*

I TRISTI AVVENIMENTI AL FRONTE

1. Calma e coraggio per pace e giustizia

Con l'animo addolorato, di fronte ai tristi avvenimenti di questi giorni, ma pieno di fiducia nella divina clemenza e nel va-

La Gazzetta di Parma del 24 Ottobre 1917 riportava una lunga Poesia di ORESTE MELEAGRI di ben 120 versi rivolti al Kaiser di Germania, e intitolata

«A Guglielmo II di Hohenzollern»

Vedila nella Appendice I al termine di questa Parte II.

lore del nostro esercito, vi rivolgo la mia parola, fratelli e figliuoli diletteissimi, per raccomandarvi la calma ed il coraggio e per ricordarvi i doveri solenni che v'incombono in quest'ora di supremi cimenti per la patria nostra.

E vi dico innanzi tutto che nulla ha da menomare in voi questa fiducia incrollabile, in cui è riposto il segreto dei nostri successi e che deve far tacere tutte le passioni di parte e fondere insieme tutte le menti e tutte le volontà in un solo proposito, quello cioè di operare virilmente ed in ogni modo più efficace a noi concesso, per frastornare il pericolo grave che ne sovrasta e preparare alla patria nostra un avvenire migliore. Quell'avvenire che tutti ci auspichiamo nel trionfo di quella pace nella giustizia, che il Santo Padre ci ha indicata e dovrà effettuarsi mercè il riconoscimento di tutti i naturali e storici diritti delle nazioni, che non muoiono mai, benché oppresse e costrette al servaggio da tempo più o meno lungo. E pel raggiungimento di questa meta gloriosa tutto ci deve parer facile e lieve.

La Gazzetta di Parma del 1° Novembre 1917, riportava: La conferenza Gemelli e l'ora attuale.

Abbiamo tutti un po' bisogno di essere rincuorati, non già perchè la nostra fede vacilli sull'esito finale della lotta aspra che si combatte alle porte d'Italia, ed anche un po' in casa nostra; ma è umano, normale anzi, il sollevare lo spirito nostro, in quelle che furono le glorie e gli eroismi di jeri e quelle, che saranno le glorie e gli eroismi di un domani luminoso, che noi vogliamo prossimo per volontà di cuori e di petti concordi!

Ebbene, il capitano prof. Gemelli la sera del 10 corrente profilerà in una serie radiosa di fatti e di realtà, al Regio Teatro, la vita eroica, il sacrificio più immane, più intenso, sostenuto dai nostri umili ma eroici soldati, in due anni gloriosi di guerra.

Queste verità, il dotto Conferenziere non avrà studiate e cercate sui libri, ma accanto al soldato, nella trincea ove si combatte, e dove la vita è realtà vera di guerra.

Noi siamo sicuri, che egli psicologo fine ed accurato, avrà saputo strappare non solo brani insanguinati di quell'anima italiana che pugna e vince valorosa, ma tutta la realtà vera del coraggio che culmina nell'eroe di battaglia, e converte il terrore e la paura stessa della guerra in strumento vivo di fiera audacia.

Tale noi crediamo di poter annunciare nelle sue linee generali la conferenza del capitano Gemelli nell'opera attuale «il coraggio e la paura in guerra».

Mentre per causa si santa i nostri valorosi soldati fanno sacrifico della propria vita sui campi cruenti di battaglia, non deve a noi rincrescere di uniformare la nostra condotta privata e pubblica alla severa disciplina voluta dalla gravità del momento, che impone, per necessità di cose, la limitazione dei consumi, la privazione parziale dei comodi e degli agi della vita e l'aumento di nuovî aggravii finanziari. Ognuno deve sentire profondamente in se stesso, e come cittadino e tanto più come Cristiano, il dovere del sacrificio e compierlo con grandezza d'animo e colla persuasione di contribuire per tal modo al bene comune nell'attesa di giorni più lieti, che saranno premio meritato pei sacrificii generosamente compiuti.

2. Sacrifici per noi e gli altri fondati sulla fede

Lungi quindi dal nostro labbro la parola del lamento e della recriminazione, come della sfiducia e dell'avvilimento, che deprimono ed accasciano gli spiriti. Bando al lusso, alla mollezza, ai teatri, ai balli, ai passatempi costosi ed a tutto ciò che può essere in contraddizione stridente col sentimento cristiano e colla tristezza dell'ora che volge; e chi è facoltoso largheggi coi poveri, pei quali cresceranno i bisogni col prolungarsi della prova, e sia prodigo di aiuti materiali e morali coi miseri profughi, costretti ad abbandonare il natio loco ed ogni cosa più cara in cerca di un tetto ospitale. A questi nostri cari fratelli di patria, doppiamente visitati dalla sventura, apriamo le braccia e dividiamo con essi le scarse risorse di cui possiamo disporre. Oggi comuni debbono essere le pene ed i dolori, le speranze e le trepidazioni, se vogliamo che domani comuni siano, con le-

La Gazzetta di Parma del 1° Novembre 1917, riportava: Ottavario dei Morti.

Anche quest'anno nella Chiesa di San Vitale avrà luogo la pia pratica di suffragio per i defunti. Incomincerà stasera 1° novembre alle ore 18,15. Alle 19 circa un distinto oratore parlerà dal pulpito su diversi e importanti argomenti. Le funzioni avranno termine la sera del 6 corrente perchè il giorno successivo incominceranno le sacre solenni missioni nella Basilica Cattedrale. Il dì dei morti la Chiesa si aprirà alle ore 5 e verranno celebrate messe di suffragio consecutivamente fino al tocco per la comodità dei fedeli che nella preghiera vogliono commemorare i loro cari trapassati.

gittimo orgoglio, la gioia e la gloria della meta laboriosamente raggiunta.

E memori dei padri nostri che in circostanze non dissimili e non meno fortunate attinsero dalla lor Fede l'energia e la costanza per resistere al nemico invadente e trionfarne, attingiamo noi pure dalla Fede stessa i migliori conforti e le migliori energie, raddoppiando la nostra fiducia in Dio, che ci castiga per sanarci e ci visita colle tribolazioni per renderci più forti e migliori. Riconciliamoci con Lui, plachiamone la giustizia irritata per le nostre colpe colle opere espiatorie della penitenza e della mortificazione cristiana e solleviamo con raddoppiato fervore le nostre preghiere a Lui, sempre vicino a coloro che soffrono, e sempre disposto ad accogliere le suppliche di chi lo invoca con viva fede.

3. Preghiera: Adorazione e Miserere

Preghiamo pei nostri cari soldati che sono tanta parte di noi, perché sangue del nostro sangue, carne della nostra car-

La Gazzetta di Parma del 6 Novembre 1917, riportava: La parola d'un Vescovo.

S. E. Mons. Fabrucci, Vescovo di Borgo San Donnino, ha diretto la seguente lettera ai suoi parrochiani:

«Fratelli e figli diletteissimi,

I dolorosi avvenimenti maturatisi in questi ultimi giorni in Italia, e dei quali voi già avete notizia, hanno tale carattere di gravità da costituire per la Patria nostra una delle più terribili prove. I nemici hanno varcato i confini e minacciano di invadere più oltre le nostre terre e città. È un'ora di angoscia suprema e di passione per ogni vero italiano quella che volge. Tuttavia non bisogna lasciarsi abbattere dallo scoramento; oggi più che mai occorre alimentare la fede ed il coraggio, unire in un fascio potente tutte le nostre energie. Il valore del nostro Esercito, sotto la scorta illuminata dei capi, farà sì che la Vittoria baci di nuovo col suo bacio redentore le italiche bandiere, se dietro ai combattimenti i cittadini, senza distinzione di classi e di partiti, sapranno volere, strenuamente volere.

Anche noi cattolici adunque, tutti al nostro posto. E poichè i destini degli individui e delle Nazioni sono in mano di Dio corriamo ai piedi degli altari ad implorare, col grido della cristiana speranza, conforto, sostegno e vittoria.»

Dopo d'avere ordinato speciali preghiere in quella Cattedrale Mons. Fabbrucci, aggiunge:

«La collettiva nostra preghiera renderà invincibili le armi del nostro Esercito, ridonerà la tranquillità e la pace alla nostra grande Nazione, in mezzo all'imperversare del nembo che si è scatenato sopra di noi.»

ne, per coloro che debbono guidarli alla vittoria, pei nostri fratelli d'armi, per le reclute che si preparano alle battaglie del domani e per coloro che sono caduti valorosamente sul campo.

È questo un dovere che ci viene imposto dall'ammirazione e dalla gratitudine che noi dobbiamo nutrire in cuore e conservare perennemente per quanti seppero lottare e morire e per quanti, a prezzo del proprio sangue, continuano strenuamente nella difesa del patrio suolo, che possiede quanto vi è per noi di più caro e prezioso.

Per questo invito il Ven. Clero in cura d'anime ad esortare il popolo alla preghiera ed alla calma e prescrivo che in tutte le Chiese parrocchiali della Diocesi, la Domenica successiva alla comunicazione di questa Circolare, si esponga solennemente, almeno per un'ora, nel momento che si giudicherà più conveniente, il SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli e si metta termine al Sacro Rito col canto del *Miserere* in tono penitenziale e colla Benedizione Eucaristica.

Il Signore esaudisca i nostri voti e ci consoli, concedendoci

La Gazzetta di Parma del 6 Novembre 1917, riportava:

Roma, 30 ottobre 1917

Caro Micheli

Oggi, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del fondo per il Culto, ho richiamato l'attenzione dei Colleghi e della Direzione Generale su quanto mi scrivevi nella tua di ieri l'altro.

Naturalmente non potevo parlare che ufficiosamente, in quanto il Consiglio non può far altro che applicare la legge vigente, la quale, come sai, fa una promessa di aumento di congrua, rinviandole a tempo indeterminato l'adempimento. Strano è che una legge elargisce promesse inconsistenti ma in fatto è così; e l'Amministrazione è incompetente a consentire un beneficio, di cui il povero clero sarebbe pure meritevolissimo.

Ma lo Stato a cui l'Amministrazione del Fondo per il Culto deve le condizioni disagiate in cui si trova, e un, cospicuo «deficit», potrebbe dare quella somma (da un milione e mezzo a due, annui) che basterebbe a sovvenire alla estrema necessità il cui si trovano i parroci, sebbene questi non possono essere confusi giuridicamente con i funzionari dello Stato.

La via da seguire è evidentemente quella di invocare lo spirito di umanità e di giustizia del Tesoro dello Stato, per mezzo del Capo del Governo e del Guardasigilli.

Nel poco che valgo, conta anche sulla volonterosa amicizia del tuo

EMILIO FAELLI.

di poter sollevare a Lui l'inno della lode e del ringraziamento in un giorno radioso, che ci auguriamo e ci ripromettiamo vicino.

Ed ora vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Parma dal Palazzo Vescovile 4 Novembre 1917.

† Guido M. Arcivescovo Vescovo

P. S. – *I Signori Parroci leggeranno dall'Altare la presente Circolare.*

11) *Al Venerando CLERO della Città e della Diocesi*

Crescendo di giorno in giorno il numero dei profughi dalle terre invase dal nemico, in cerca di ospitalità, di aiuti materiali e di conforti morali, tutti dobbiamo dar prova verso di essi di quella carità operosa che ha da formare la caratteristica del Cristiano e deve crescere col moltiplicare dei bisogni.

Nessuno quindi può rimanere indifferente di fronte a tante sventure senza meritare il rimprovero dell'Apostolo, il quale c'insegna che chiunque vede il proprio fratello oppresso dalle necessità e non si muove a compassione di esso, costui ha già rinnegata la fede ed è peggiore di un infedele.

La Gazzetta di Parma del 9 Novembre 1917, riportava: Il gen. Diaz al Comando Supremo. – Cadorna membro del Comitato militare.

Roma 8

Essendo stato deciso, nei colloqui di Rapallo, di creare un Consiglio Supremo politico tra gli alleati per tutto il fronte occidentale, assistito da un Comitato militare centrale permanente, sono stati nominati a fare parte di tale comitato militare:

Per la Francia, il generale Foch, per l'Inghilterra, il generale Wilson, e per l'Italia, il generale Cadorna.

A sostituire il generale Cadorna al Comando Supremo è stato, con Re regio Decreto odierno, nominato a Capo dello Stato Maggiore del R. Esercito il generale Diaz e come sottocapi i generali Badoglio e Giardino.

La Gazzetta di Parma del 9 Novembre 1917, riportava: Il saluto del ministro della guerra a Cadorna e a Diaz.

Roma 8

Il ministro della guerra generale Alfieri ha diretto il 7 corrente la seguente lettera a S. E. il tenente generale conte Luigi Cadorna Capo di Stato Maggiore dell'Esercito:

Per questo invitiamo nuovamente il nostro Ven. Clero in cura d'anime ad esortare i fedeli e mostrarsi generosi con tanti fratelli di patria, costretti ad abbandonare il tetto domestico, la terra natale, i comodi e gli agi, di cui abbondavano, e bene spesso ogni cosa più necessaria al sostentamento della vita, ora che a gran passi si avvanza la rigida stagione.

Ordiniamo poi una colletta, che dovrà farsi in tutte le Chiese Parrocchiali della Diocesi, in uno dei prossimi giorni festivi, il ricavato della quale dovrà essere trasmesso a questa Curia, e Noi ci daremo premura di distribuirlo ai tanti che a Noi si rivolgono per aiuto.

Con l'augurio di non lontani giorni sereni vi benediciamo di cuore.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 15 Novembre 1917

† Guido M. Arciv.-Vescovo

Eccellenza: Ella avrà avuto da S. M. il Re comunicazione ufficiale del provvedimento che La riguarda e che modifica, nelle persone, la composizione dell'alto Comando dell'Esercito. Per quanto siano altissime le funzioni ora affidateLe e tali che senza alcun dubbio nessun altro avrebbe potuto esercitare con la competenza e l'autorità che alla nuova carica viene dalla designazione dell'E. V., comprendo come debba riuscirLe doloroso togliersi dal quotidiano contatto con quell'Esercito che V. E. ha condotto tante volte alla vittoria. E questo dolore sarà certamente sentito dall'Esercito stesso e dal Paese per il quale il nome del generale Cadorna ben degno delle antiche tradizioni di famiglia, suonerà sempre intelligenza, valore, carattere, ferma e sicura energia.

Il Governo del Re ha ritenuto di doverle chiedere questo sacrificio perchè in più vasto campo l'E. V. possa portare il suo grande contributo all'opera comune dell'Italia e dei suoi alleati. Lo scopo da raggiungere è così alto e nobile che V. E. troverà in esso conforto efficacissimo, come lo troverà nella riverente dimostrazione di affetto dalla quale il distacco sarà accompagnato.

Mi consenta l'E. V. di associarmi di tutto cuore a questa dimostrazione e di associarla a mia volta all'augurio che in nome dell'Esercito del Governo e del Paese faccio per le sorti e per la gloria d'Italia.

Il ministro della guerra generale Alfieri ha diretto il seguente dispaccio a S. E. il generale Diaz Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, zona di guerra:

All'amico di molti anni, all'uomo nel quale ho riconosciuto sempre le più scelte qualità civili e militari, al valoroso comandante del 23° Corpo d'Armata sempre brillantemente e sapientemente guidato nella prospera come nell'avversa fortuna, mando fidente il saluto augurale nel nome d'Italia che attende a che spera.

12) *L'ARCIVESCOVO-VESCOVO DI PARMA al Venerando Clero della Città e della Diocesi*

IL NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO

1. Il Concilio Vaticano, Pio X e Benedetto XV

Non posso, non debbo lasciar passare l'anno che oramai volge al suo termine senza richiamare l'attenzione vostra, Ven. fratelli, sopra di un fatto che resterà memorando nella storia della Chiesa. Intendo parlare del nuovo Codice di Diritto Canonico, promulgato con sovrana autorità dal Santo Padre Benedetto XV, il 28 Giugno ultimo scorso, e che avrà il suo pieno vigore dalla Pentecoste del prossimo 1918.

Già vi è nota la storia di quest'opera veramente grandiosa, fin dai giorni del Concilio Vaticano desiderata, invocata da non pochi illustri Padri di quell'augusto Consesso, e che non doveva

La Gazzetta di Parma del 12 Dicembre 1917, riportava: Chiesa di S. Cristina.

Essendo stata requisita dall'Autorità Militare la Chiesa Parrocchiale di S. Cristina, il servizio religioso della Parrocchia viene trasportato nella Chiesa di S. Quintino, in esecuzione di apposito decreto di S. E. Rev.ma Mons. Arciv. Vescovo 10 novembre 1917.

L'orario delle Funzioni nella detta Chiesa di S. Quintino sarà di accordo col M. R. signor Rettore di essa, il seguente:

Giorni feriali

Ore 8,30 – Messa Parrocchiale di San Quintino.

Ore 8 – Messa Parrocchiale di S. Cristina.

Nei giorni di Martedì – Mercoledì e Giovedì, Benedizione alle ore 16,30.

Giorni festivi

Ore 8 – Messa Parrocchiale di S. Cristina.

Ore 9 – Messa Parrocchiale di San Quintino.

Ore 11,15 – 2ª Messa alla B. V. dell'Aiuto con Benedizione per la Parrocchia di S. Quintino.

Ore 12,15 – 2ª Messa per la Parrocchia di S. Cristina.

Ore 16,30 – Catechismo agli adulti e Benedizione.

Parma 12 dicembre 1917

L'Economo spirituale
Don ALDO MUSINI.

rimanere uno sterile voto, ma trovare in tempo più opportuno la sua piena attuazione. Era riservato al grande Pontefice Pio X, di santa memoria, soddisfare degnamente a questo bisogno, tanto più sentito in questi nostri giorni dopo tanti rivolgimenti e tante trasformazioni, che hanno dato un nuovo assetto alla società, creando nuove esigenze. E la codificazione del Diritto Canonico s'imponeva veramente, perché in tanta congerie di leggi, decreti, decisioni di Pontefici, di Concilii, di Congregazioni Romane, di Tribunali Ecclesiastici e di Consulte si rendeva di estrema difficoltà la definizione di una questione o di una vertenza, per cui tanti e tanti, benché sicuri del punto loro, non osavano avventurarsi alle vie legali per timore di una sorpresa, cosa non difficile in tanto ingombro di leggi disparatissime e talvolta discutibili. Anche a coloro che dovevano giudicare, riusciva bene spesso arduo il pronunciarsi colla dovuta sicurezza.

Pio X pertanto fin dal 1904 invitava l'Episcopato Cattolico a fare proposte ed osservazioni in ordine alla progettata codificazione, e creava diverse Commissioni composte degli uomini più eminenti, che sotto la sapiente direzione di quell'insigne Canonista che è l'E.mo Sig. Cardinale Gasparri, gemma fulgida del Sacro Collegio, dovevano rivedere la vigente legislazione ecclesiastica, esaminare le nuove proposte e disciplinare poscia tutta la materia, tenuto conto innanzi tutto della divina, immutabile costituzione della Chiesa e delle giuste esigenze dei tempi nuovi. E nel 1912 e nei susseguenti il grandioso lavoro, stampato parte per parte, veniva successivamente trasmesso, *sub secreto pontificio*, ai Vescovi ed ai Superiori Generali degli Ordini Religiosi perché lo esaminassero per quelle osservazioni che avessero giudicate opportune, lasciata ad ognun di essi facoltà di assumersi in questo due consultori versati nella scienza canonica. Le nuove osservazioni formavano alla loro volta argomento di ulteriori discussioni da parte delle surricordate Commissioni, per gli emendamenti del caso, e l'intero lavoro, così compilato, riveduto per ultimo dal Santo Padre, riceveva finalmente la suprema sua sanzione.

2. Importanza e sapienza del Codice per i diritti e i doveri

Da questa semplice esposizione di fatto, niuno è che non rilevi l'importanza e la sapienza del Codice che ora ci vien proposto da osservare, frutto di 13 anni di studii profondi, di ricerche,

di consultazioni, a cui ha preso parte quanto vi ha di più eletto nella Chiesa di Dio per ingegno, cultura, esperienza e virtù.

È questo il Codice che si attendeva con viva ansia, e del quale possiamo con ragione andare superbi, perché ci presenta riasunta, ringiovanita la legislazione ecclesiastica di pressoché 20 secoli ed è nel tempo stesso eco fedele delle giuste aspirazioni e dei bisogni dell'età nostra, fatti presenti alla suprema autorità, da tutte le parti del mondo cattolico, da coloro che di queste aspirazioni e di questi bisogni sono gl'interpreti migliori. Così la legislazione ecclesiastica è resa facile, spedita ed alla portata di tutti, poiché tutti in un semplice volume, che non è poi di gran mole, possono chiaramente rilevare, d'un colpo d'occhio, quanto concerne i diritti e i doveri, le persone e le cose, i delitti e le pene. E tutto questo vi è espresso con ammirabile precisione, con frase concisa e scultoria e con quello spirito di lenità evangelica che forma la caratteristica delle leggi ecclesiastiche.

Io v'invito, Ven. Fratelli, a procurarvi il prezioso volume, che stampato ben anche in edizione economica, può da tutti acquistarsi a mite prezzo, e soprattutto vi esorto a studiarlo, a meditarlo, perché deve essere la norma della nostra vita e regolare i rapporti che ci stringono agli altri. Esso infatti ci traccia i doveri che, come Sacerdoti, abbiamo verso Dio, verso i nostri Superiori e verso di quelli che ci sono affidati e dei quali un giorno ci sarà chiesto stretto conto.

Per questo ponderiamo seriamente, al lume della fede, i Canonici che a noi richiamano i doveri che dobbiamo compiere per mantenerci all'altezza della nostra missione; quelli che proclamano i diritti del Romano Pontefice e dell'Episcopato, che ci parlano dei Sacramenti sorgenti di vita e di energia, del culto divino, della predicazione della parola di Dio: e mi limito a ricordar questi di preferenza, perché più da vicino ci riguardano. Oh quanta luce si sprigiona da queste sapienti disposizioni della Chiesa, che per noi debbono essere come la manifestazione più chiara e sicura della volontà di Dio, che ci ha costituiti suoi Ministri per la nostra e l'altrui santificazione! Studiamo, meditiamo il sapiente volume ed alla stregua di esso consideriamo la vita nostra per conoscere se questa è veramente conforme al nostro carattere sacerdotale che esige la santità in coloro che ne sono stati insigniti. Facendo così se ne avvantaggeranno ben presto il nostro vero profitto, la disciplina ecclesiastica, la gloria di Dio, il bene delle anime.

3. I Canonici già andati in vigore e la materna bontà della Chiesa

E giacché sono in argomento, richiamo in particolare l'attenzione vostra, Ven. Fratelli, sopra i canonici che per decreto del Santo Padre, in data del 20 agosto, corrente anno, sono già andati in vigore: v'invito anzi a renderne edotti, per loro norma, i fedeli alle vostre cure commessi. Sono i seguenti:

Can. 859 § 2 «La Santa Comunione Pasquale si faccia dalla Domenica delle Palme alla Domenica in Albis; ma è in facoltà dell'Autorità Ecclesiastica locale, se ciò è richiesto dalle condizioni delle persone e dei luoghi, di anticipare per tutti i proprii fedeli questo tempo, non però prima della Domenica quarta di Quaresima, o prorogarlo, non però oltre la Festa della SS. Trinità».

Can. 1247 § 1 «Le Feste di Precetto per tutta la Chiesa sono soltanto: Tutte e singole le Domeniche, le Feste del Natale, Circuncisione, Epifania, Ascensione, Corpus Domini, Immacolata, Assunzione, S. Giuseppe (19 marzo), S. Pietro e Paolo e Tutti i Santi».

Can. 1250 – «La legge dell'astinenza vieta di mangiare carne e ciò che dalla carne direttamente proviene, ma non vieta di mangiare ova, latticini e di usare di qualunque condimento che provenga anche dal grasso degli animali».

Can. 1251 § 1 «La legge del digiuno prescrive che non si faccia che un sol pasto al giorno, ma non vieta che si possa prendere qualche cibo al mattino ed alla sera, secondo quella quantità e qualità che è conforme alle consuetudini dei luoghi».

§ 2 – «Non è vietato mangiare nella stessa refezione carne, ed anche pesce e neppure è vietato mutare col pranzo (in quanto all'ora, la refezione della sera».

Can. 1252 – «§ 1. La legge della sola astinenza è da osservarsi nei soli venerdì. § 2. La legge dell'astinenza insieme e del digiuno è da osservarsi: nel giorno delle Ceneri, nei Venerdì e Sabbati di Quaresima, nelle Quattro Tempora e nelle vigilie di Pentecoste, dell'Assunzione, di tutti i Santi e del Natale. § 3. La legge del solo digiuno è da osservarsi nei rimanenti giorni di Quaresima. § 4. Nei giorni di festa di precetto e nelle Domeniche la legge dell'astinenza, o dell'astinenza e del digiuno, o solo del digiuno cessa, eccettuate le feste che cadono in Quaresima né si anticipano le Vigilie; così cessa al Sabato Santo, dopo mezzogiorno.

Can. 1253 – «Con questi Canonici niente si vuol mutare dei particolari indulti, dei voti particolari di ciascuna persona morale e fisica, delle Costituzioni e delle Regole di ciascuna Religione od Istituto approvato, sia d'uomini che di donne viventi in comune anche senza voti».

Can. 1254 – «§ 1. Alla legge dell'astinenza sono tenuti tutti quelli che hanno compiuto il settimo anno d'età. § 2. Alla legge del digiuno sono tenuti quelli che hanno compiuto gli anni 21 sino al cominciare dell'anno sessantesimo».

Nel comunicare ai fedeli queste benigne disposizioni, non mancate, Ven. Fratelli, di far loro rilevare la materna bontà della Chiesa, sempre indulgente verso dei suoi figli e di eccitarli per questo appunto ad una più fedele osservanza del Precetto Pasquale e della legge dell'astinenza e del digiuno.

4. Il Clero per l'aumento della produzione interna e la diminuzione dei consumi

Ed ora, non potendo dimenticare la gravità del momento che attraversiamo, sento il bisogno di esortarvi a risvegliare nel popolo cristiano la fiducia in Dio, da cui ci deve venire l'aiuto

La Gazzetta di Parma del 13 Dicembre 1917, riportava: Le funzioni di Santa Lucia.

Dopo una lunga ed ininterrotta serie d'anni, oggi le funzioni di Santa Lucia, non si celebrano nell'antichissima chiesa già parrocchiale, di strada Cavour, sebbene in Duomo. La requisizione del piccolo tempio, che esiste dal 1228 e che fu restaurato più volte e risanato nel 1879, interrompe la simpatica e pia consuetudine. La guerra ha mutato molte cose: come la funzione religiosa per la Santa, che tante gioie ha arrecato in ogni epoca ai bimbi, ha cambiato di sede; così la dolce e ridente consuetudine dei bimbi di esporre la scarpetta nella notte che precede la festa di Santa Lucia, si è interrotta. Forse perchè le scarpe, non essendovi ancora quelle di Stato, costano troppo care e non s'è stimata cosa prudente lasciarle esposte sulle finestre, certo è che i bimbi nostri; fatti tutti più seri e riflessivi, educati ora a sentimenti più severi, compresi del momento d'ansia che attraversa la Patria, ora che il barbaro ne calpesta il sacro suolo, hanno rinunciato spontaneamente al giuocattolo che presto s'infrange e che non sempre è di marca italiana, ed hanno chiesto che, per meglio festeggiare la Santa benefica, siano invece soccorsi i bimbi dei profughi, a gli infermi negli ospedali e sia data una offerta alla Croce Rossa.

nelle attuali circostanze ed a premunirlo prudentemente delle contingenze di un domani che si affaccia tutt'altro che lusinghiero. Gli stessi uomini del Governo più non fanno mistero della minaccia che possano mancare le cose più necessarie al consumo. Oggi, adunque, in cui la preoccupazione dei pochi diseredati tende ad estendersi a molti, oggi in cui la questione del pane quotidiano ci si presenta con carattere d'imperiosa attualità per la ridotta disponibilità di braccia sui campi fecondi del lavoro, il Clero farà cosa eminentemente cristiana e patriottica a raccomandare a tutti l'aumento della produzione interna, specialmente agricola, e la diminuzione dei consumi, che debbono essere ridotti alle proporzioni del necessario. Sarà questa una nuova benemerenza che esso, mai a nessuno secondo nel zelare il vero bene di tutti, si acquisterà fra tanti e svariati bisogni dell'ora presente.

E se tutti ascolteranno la voce doverosa di una saggia previdenza, non ci verrà meno il pane neppure in questi difficili momenti. Non ci verrà meno per la solerte intelligenza di coloro che presiedono alla pubblica cosa, coadiuvati da ogni anima retta e volenterosa, nonché pel raddoppiato sforzo di coloro che sapranno dedicare alla terra le energie di cui possono disporre e soprattutto per l'efficace aiuto di quell'amorosa Provvidenza, nella quale mai si confida invano. Ma intanto urge che tutti portino il loro contributo per iscongiurare un pericolo, che non vale dissimularci.

5. La conquista di Gerusalemme, la Città santa

Per ultimo non posso a meno di segnalarvi uno dei più grandi avvenimenti della nostra storia cristiana, compiutosi il 9 corrente mese: la conquista di Gerusalemme la Città Santa, teatro delle opere meravigliose dell'Uomo-Dio, bagnata dal suo Sangue

La mattina del 17 c. m. alle ore 2,30, rendeva la sua bell'anima a Dio

DON DAVIDE VECCHI

Arciprete di Soragna.

Ne danno l'annuncio, con l'animo profondamente addolorato: i Parenti, i Parroci del Vicariato, i Sacerdoti cresciuti alla scuola della sua intelligenza e del suo amore e i Parrocchiani.

Il trasporto funebre avrà luogo Giovedì 20 dicembre alle ore 9.

Soragna 17 dicembre 1917.

redentore e custode gelosa del suo glorioso Sepolcro. Da essa è partita la luce ad illuminare il mondo e quanti si gloriano del nome di Cristiani, oggi esultano della gioia più pura, perché veggono sottratta finalmente alla barbarie musulmana quella terra benedetta, che ha ammirato il valore dei forti Crociati, ha formato il sospiro di tante generazioni, ha attratto in ogni tempo con un fascino, una forza irresistibile, turbe devote di pellegrini da ogni angolo della terra, attraverso innumerevoli difficoltà, sorretti dalla vivezza di una fede più forte della morte stessa.

Voglia il Cielo che sia veramente suonata l'ora, in cui tutti i Cristiani del mondo abbiano a sentirsi di nuovo, come in loro patria, in quei santi luoghi e noi con questa fiducia solleviamo a Dio, sempre ammirabile ne' suoi disegni, l'inno della lode e del ringraziamento.

Nell'imminenza delle Sante Feste Natalizie v'auguro *faustissima omnia* nel Signore e di gran cuore vi benedico.

Parma dal Palazzo Vescovile, 12 Dicembre 1917

† Guido M. Arcivescovo Vescovo
Sac. G. Consigli Canc. Vescovile

13) AI SOLDATI PARMENSI

Anche quest'anno all'avvicinarsi della Festa più cara della Liturgia Cristiana, il Natalizio dell'uomo-Dio, in cui la poesia dei ricordi suscita in tutti i più soavi affetti, il mio pensiero si porta a tanti miei figli in Cristo che lottano per rivendicare gl'inalienabili diritti della Patria ed a tanti egregi Sacerdoti miei cooperatori, che vestono le divise militari.

La Gazzetta di Parma del 21 Dicembre 1917, riportava: Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia.

Sezione di Parma

Nei tristi tempi che corrono, molte persone caritatevoli si adoperano, in mille modi, per sollevare le grandi miserie dell'umanità; ed agiscono con tale slancio di fraterno affetto, che par quasi superfluo il richiamare alla loro memoria Opere benefiche speciali, a cui dedicare la propria attività. Ma la Carità non conosce limiti! e noi, appoggiate a questa sublime asserzione, osiamo rivolgere un caldo appello a tutte le anime generose, affinché non dimenticano il « Pio Istituto del Buon Pastore », che quest'anno, è doppiamente

Questa volta anzi con maggior vivezza d'affetto penso a loro dopo le dolorose vicende di un vicino passato, mentre essi con invitto valore continuano a sostenere i più duri cimenti per la stessa causa. Ed il ricorso del passato e la visione ammirabile del presente mi pongono sul labbro i più caldi auguri per la incolumità dei medesimi, per il felice successo delle nostre armi e per l'avvento di quella pace nel trionfo del diritto di tutti, che gli Angeli annunziarono agli uomini di buona volontà.

Più forte del fragore delle armi, risuoni ovunque l'annunzio angelico e faccia in tutti sorgere veramente questa buona volontà che, cercando unicamente la verità e la giustizia, riuscirà a ristabilire la tranquillità dell'ordine in cui è riposto il bene inestimabile della pace.

Il Signore avveri il mio augurio ed a tutti benedica.

Parma, 20 Dicembre 1917

† Guido M. Arciv. Vescovo

bisogno di soccorso, a motivo dell'impressionante rincaro dei viveri, a cui si aggiunge l'immensa difficoltà di poter provvedere tutto ciò, che è in stretta necessità al crescente numero di fanciulle (molte delle quali figlie di richiamati) ivi accolte a ricevere, insieme ai benefici materiali, una retta e sana educazione.

Benediciamo a quanti risponderanno con generosità al presente appello che vien lanciato per causa tanto nobile e santa.

*Parma dal Palazzo Vescovile
18 dicembre 1917*

† Guido M. Arciv. Vescovo.

APPENDICE I

A GUGLIELMO II DI HOHENZOLLERN (*Gazzetta*, 24.10.1917)

Kaiser deh, m'odi: a quell'iddio che invochi
nel tenace fervor di tue concioni
sovra gli spenti in guerra (e non son pochi),
credi a quel dio tu dunque o li canzoni?

Penso che a quanti ove Gambrin s'onora
per brogli han saggio e per agevol sorte,
minoranza emergente da la gora
sospirosa di tante anime morte,

sta nume il marco e una sirena ignuda
idëale e lor patria il ventre pieno,
mentre l'eterno anonimo a voi suda
pe' solchi, in mar, sul maglio, a l'orbe in seno,

giumento in pace e carne da fucile
sol che ti giovì scatenar la guerra
perch'ei disgombri d'ogni vepro ostile
agli epigoni tuoi l'estranea terra.

Ma il socialismo che penò la vita
fra greggia e greggia a togliere il cancello,
i lucumoni de l'impero aita
fraternamente a spingerle al macello,
onde al Noè di Brandeburgo il sole
de l'avvenir riserbi la vendemmia.
Civiltà, Patria. Dio! sante parole,
che in bocca vostra han suono di bestemmia.

Oh d'Höhenzollern tu postremo sire,
che ne facesti di quel popol saggio
che il nobil sangue, grave d'avvenire,
infuse al mondo e di suo genio il raggio?

Vòlgiti, aborto del gran Còrso, intorno:
quale a' tuoi cari baratro di guai!
Viver potevi ne l'amor d'un giorno,
ne l'obbrobrio di secoli vivrai.

Nube di fumo su l'immensa clade,
l'orgoglio impàri a la virtù librasti
fin che, progetto ch'in deserto cade
e il suol l'inghiotte, nel disdor piombasti.

Tal del pensiero e de l'avito brando
polluta hai l'opra tu, tronca l'istoria:
poste del mondo le tue genti al bando,
sol d'Eròstrato a te resta la gloria.

Così concluse il tuo destin Natura:
sei d'un secolo tu la spaventosa
discesa, il guizzo d'una moritura
civiltà, il crollo d'ogni pazza cosa.

Se ti dia tregua l'uman sdegno, sosta
a meditar sovra il carnaio osceno,
a l'infinito cimitero accosta
se al grave lezzo il cor non ti vien meno.

Questo hai voluto: a l'àtomo che muore
prestò l'Umanità tributo assente;
fe le sue balde giovinezze il fiore,
de' suoi muscoli i frutti e de la mente.

Non so se a te, quale a Enobardo un giorno,
questo il piacer di chi distrugge accresce;
ben so che al sangue che rosseggia intorno,
il pianto della tua patria si mesce.

Gemer non senti pel cruento suolo
d'orfani e madri un popolo derelitto?
non degli storpi bestemmiar lo stuolo
quel dio che invochi complice al delitto?

Ve' ne la Tundra che di gel s'ammanta,
ove languon, donde il tornan lieti
gli agitatori de la Russià santa
al patrio ciel, di libertà profeti;

proscritto vedi chi, nel rio cimento
de' popoli le sue genti lanciando,
patteggiava poi teco il tradimento.
Colà ti serbì al tuo rimorso il bando!

Simbol di nostra Umanità grondante
per te di sangue, ne l'estremo cielo
l'occiduo sol grandeggia a t'arde innante,
imporporando i piani aspri di gelo:

ed ecco, spenta la diurna stella,
venir col fischio d'algidi aquiloni
come una nube gonfia di procella
che lampi scocca fra muggianti tuoni.

Dal Belgio, salvatrice ostia immortale;
da la dispersa Serbia e non domata;
de la Polonia, Aristocléa regale;
dai forti di Verdun riconsacrata;

dagli scheggiati monti, dai travolti
boschi, dai fiumi torbidi di strage;
da l'ingiuvie del mar, dagli sconvolti
campi, dai borghi, or cumuli di brage;

è un turbinoso diluviar d'uccisi
che piovon tabe sul cesàreo brando:
son vecchi e donne e bimbi ed aspri visi
d'artieri che a te stringonsi ululando.

– Rendi i baldi mariti a le fiorenti
spose e il paterno braccio a la scarnita
prole e i figli a le lor madri gementi;
rendici, o Kaiser, nostra dolce vita. –

Ah, se l'angoscia alfin ti stringa il core,
tu che la patria al suicidio hai tratta,
tu che sommerso il mondo hai nel dolore;
in te giustizia di tua man sia fatta!

Qual d'archibugio brigantesco il piombo
squarcia improvviso al viandante il seno,
e un urlo di dolor si mesce al rombo
mentre il sangue giù cola, ed ei vien meno,

così di questa Umanità fidente
il colpo folle tu vibrasti a l'osso:
ben vacillò; poi, di giust'odio ardente,
tutta si strinse ai masnadieri addosso.

Ne la gotica notte, o gota prole,
ricacciarla ti parve: i Goti tuoi
seco dimani spiegherhan al sole
quel labaro d'amor che tu non vuoi.

Col pio sangue de' màrtiri la chiesa
sancì Nerone a Cristo redentore;
col martirio de' popoli l'ascesa
tracci ai liberi tu, Neron maggiore.

Poi che, nolente, la contraria oprasti
civil tortura, e il vento è a lei secondo,
sgombra il secolo tu, che ivan sognasti
d'imprigionar ne l'egro pugno il mondo.

M'odi? d'Heine oggi la voce io sono,
o predetto Anticristo dai veggenti,
o mal larvato anarchico del trono,
Guglielmo imperator dei delinquenti!

ORESTE MELEAGRI

PARTE TERZA

LA CONTROVERSIA TRA OSPIZI CIVILI

CONSORZIO DEI VIVI E DEI MORTI

CAPITOLO CATTEDRALE E LA PROPOSTA DI COMPROMESSO

APPENDICE II

Archivio Saveriano Roma

C) CONSORZIO

14) *Rev.mo Sig. D. Giuseppe BOLZONI, Massaro del Ven. Consorzio dei VV. e dei MM. – PARMA**In omnibus Christus!*

Ill.mo e Molto Rev. Sig. Massaro,

Il Rev.mo Capitolo di questa nostra Basilica Cattedrale, in seguito alla partecipazione da me fattagli delle condizioni alle quali codesto Ven. Consorzio acconsentirebbe che il Capitolo stesso iniziasse direttamente trattative cogli Ospizii per un eventuale componimento nella causa Ospizii – Consorzio, mi comunica la delibera da esso presa il 30 Dicembre u.s. di cui mando copia, assieme ad altra copia di una lettera dell'Avv. Bocchialini relativo alle condizioni suddette.

Il contenuto di tale lettera, accolto e trasmessomi dal Rev.mo Capitolo, è di tale gravità che non posso esimermi dal chiedere schiarimenti a codesto Ven. Consorzio in merito alle affermazioni in essa contenute a suo riguardo.

Ed ora, con preghiera di cortese sollecito riscontro, Le porgo i miei saluti ed ossequii.

Parma, dal Palazzo Vesc., 3 Gennaio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

Giovedì 4 Gennaio 1917: Le giornate sanguinose di Monaco di Baviera.

La Germania ha fame, ed al popolo che reclama pane il Governo non è in grado che di offrire...piombo, del quale innegabilmente è ancora sufficientemente fornito.

La Germania è vinta; la sanguinosa sommossa avvenuta a Monaco è la prova luminosa che l'Impero teutonico si dibatte in uno sforzo supremo ed angoscioso.

La notizia che proviene da Parigi, attraverso la neutrale Svizzera, nella sua laconicità tragica dice dello stato disperato del popolo tedesco.

Prove sulle condizioni miserrime della Germania non ci mancavano, del resto, anche prima dell'odierno comunicato.

Chi non ricorda le lettere di soldati tedeschi trovate nelle trincee francesi o addosso ai prigionieri?

È una raccolta interessantissima. Ci offre un quadro esatto e soprattutto veritiero quella disperata situazione alimentare che costituisce la sconfitta tedesca. Sono pianti ed urla di angoscia; sono lacrime di donne.

15) *Ill.mo Molto Rev.do Sig. D. G. Bolzoni Rettore di S. Maria Maddalena e Massaro del Ven. Consorzio dei VV. e dei MM. – Parma*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

sarà grato alla S. V. se vorrà favorire un momento da lui, desiderando parlarle di cosa di grave momento. Le porge intanto saluti ed ossequii.

Parma, 12 Gennaio 1917

È il grido di dolore di tutto un popolo che ha fame.

«Per l'intera settimana non potemmo acquistare della carne. La mattina, alle 5, la gente comincia a stiparsi dinanzi alle macellerie. A mezzogiorno non è ancora partita. E si affolla a migliaia. Ciascuno cerca non dirò di comperare, ma di rubare un pezzo di carne (maggio 1916).

«Bisogna correre per quasi un'intera giornata, lasciarsi insultare e malmenare per rientrare in casa con le mani vuote. Una donna fu calpestata, parecchie sono svenute. C'è da diventar folli nella ressa (lettera dell'aprile).

«Quasi ogni giorno si assiste alla guerra generale delle donne. Nelle vie esse si battono come dei soldati. Voi altri, poveri diavoli, vi battete al fronte: noi ci battiamo qui per poter mangiare». (23 aprile).

Numerose e spesso commoventi sono anche le espressioni sulla miseria.

«Noi viviamo in tempi spaventosi: si soffre la fame; non c'è più nulla da mangiare. Si dimagra considerevolmente; se tale stato di cose continua, chissà in qual condizioni fisiche ci ridurranno» (Lettera 30 maggio).

«Non ti posso più scrivere sulla miseria che soffriamo, perché scoppierai in lacrime». (Lettera 18 giugno).

Alcune di queste lettere sono precedenti al raccolto. Ma anche il raccolto non ha diminuita la penuria.

Le citazioni potrebbero proseguire a centinaia. Sono lettere, per lo più di donne le quali si compiacciono di comparare la caccia ai viveri a delle vere e proprie operazioni di guerra. Una parte addirittura di assalti strategici.

* * *

Gli «assalti strategici» ora non mancano. A Monaco è scoppiata la «scintilla che gran fiamma accende».

E questo spiega la fretta della Germania e dell'Austria di concludere la pace.

Ma gli Alleati, viceversa, attendono che la belva, oltre essere vinta, sia anche doma!

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

saluta ed ossequia la S. V. e La prega a volersi recare da lui desiderando vivamente parlarle.

Parma, 3 Febbraio 1917

16) *Rev.mo Sig. D. Giuseppe BOLZONI, Massaro del Consorzio dei VV. e dei MM. – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Massaro,

Con riferimento a quanto già ebbi a dichiararLe a voce in ordine alla prosecuzione della causa che il Ven. Consorzio intende esperire contro gli Ospizii Civili di Parma, per la rivendicazione dei suoi diritti, mi è grato significarLe che non solo nulla osta per questo da parte dell'Autorità Ecclesiastica, ma che per parte mia vedrò di buon grado la prosecuzione medesima. Darò, anzi, tutto il mio appoggio morale, considerando nella difesa del patrimonio del Consorzio la rivendicazione di inalienabili diritti della Cattedrale manomessi dalla avvenuta spogliazione.

Col voto ardente che la causa abbia l'esito che tutti i buoni si augurano, porgo alla S. V. i più distinti ossequii.

Parma, 3 Settembre 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 5 Settembre 1917, riportava: Un grave incidente ad un treno di pellegrini.

Alle 14 di ieri, faceva ritorno da Fontanellato – con un tram speciale a vapore – un pellegrinaggio che era giunto nella mattinata da Marzolaro e che doveva ritornarvi nel pomeriggio.

Il treno assai lungo, ma di composizione normale, poiché era di otto vetture, aveva appena passata la Barriera Massimo d'Azeglio e già superata la prima curva del Viale Piacenza, quando per una causa non ancora bene accertata, deragliò con la macchina e la prima vettura, e queste si abbatterono di fianco sulla strada di circonvallazione.

17) *M. R. Sig. D. Giuseppe BOLZONI, Rettore di S. M. Maddalena – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà far tenere al Sig. G. Serra ed alla Signora Tarasconi le due buste che Le invia, contenenti copia

Le altre sette vetture, strappate violentemente gli attacchi con la vettura di testa ribaltata, rimasero ferme sul binario.

Cessato il fracasso del materiale tramviario andato in frantumi, le urla dei feriti, il grido dei pellegrini, e giunti dalla città e dalle case vicine i primi soccorsi, fu possibile pensare e provvedere a quanti erano sulla macchina e nella prima vettura, a medicare i feriti ed a trasportare all'Ospedale Maggiore quelli più gravi.

Del personale di macchina il solo macchinista

– Boselli Mario di Ilario, di anni 36, da Parma e dimorante a San Leonardo, casa Rizzoli, riportò gravi ustioni in varie parti del corpo.

Dei pellegrini ch'erano nella prima vettura riportarono ferite varie e più gravi:

– Biolsi Caterina ved. Pioli fu Antonio, d'anni 48, da Casa Selvatica di Berceto, che ebbe fratturato il gomito sinistro e la probabile frattura della colonna vertebrale;

– Marazzi Virginia, d'anni 50, da Calestano che riportò contusioni alla testa dichiarate guaribili in venti giorni.

Questi tre feriti vennero ricoverati all'Ospedale Maggiore.

Rimasero feriti più leggermente:

– Testi Ernesta fu Faustino, d'anni 26, da Calestano;

– Bossi Secondo fu Desiderio, di anni 25, contadino, da Fragno di Calestano, e la moglie;

– Gennari Leonilda di Luigi, d'anni 23;

– Belletti Giacomo fu Luigi, d'anni 52 da Fragno di Calestano.

Con altra macchina giunta dalla stazione principale delle tramvie a vapore venne fatto completare il viaggio alle altre sette vetture rimaste intatte sul binario e sul rettilineo in corrispondenza della cancellata dal lato ovest del Giardino Pubblico.

Siccome la linea non ebbe a subire danni di sorta, ne ingombri, e ne l'armamento presentava difetti, il servizio proseguì subito senza interruzioni e tanto meno senza incidenti, e passarono nel pomeriggio altri treni tanto d'andata come di ritorno.

La macchina e la vettura ribaltate e sfasciatesi sulla strada, dopo le visite e le constatazioni diligenti dei tecnici, vennero nella serata e nella notte rimosse e ritirate in officina, per liberare la strada carrozzabile.

Per tutto il pomeriggio e la serata di ieri, fu un accorrere di gente dalla città e dal Giardino Pubblico, al luogo ove era avvenuto il deragliamento.

dei giornali cittadini sui quali è fatta menzione delle note offerte e della relativa distribuzione.

Chiede venia del disturbo e porge saluti cordialissimi.

Parma, 2 Novembre 1917

18) *Ill.mo e Molto Rev. Sig. D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti – Parma*

In omnibus Christus!

Ill.mo e Molto Rev. Sig. Massaro,

Fidente nello zelo sacerdotale del Ven. Consorzio, La prego colla presente a volersi prestare con premura ed assiduità ad ascoltare le Confessioni, in Cattedrale, nei giorni della prossima Missione, che mi auguro feconda di frutti. Voglia render noto

La Gazzetta di Parma del 10 Novembre 1917, riportava: La commemorazione dei militari morti per la Patria.

Domattina nella Chiesa Magistrale della Steccata verrà celebrata per iniziativa del Comando del Presidio e per espresso desiderio del Comando di Divisione una solenne cerimonia funebre in memoria dei militari morti per la Patria.

Interverranno le autorità civili e militari, le famiglie dei caduti, le associazioni e sicuramente un pubblico immensamente affollato e tutti i militari dei Corpi quì di stanza, poiché a tutti i soldati verrà concessa domattina la libera uscita.

Conpiuta la cerimonia in chiesa – che consisterà nella celebrazione d'una Messa funebre del m. Furlotti per coro, orchestra ed organo – si formerà un corteo che si recherà a deporre fiori sulle tombe dei militari morti fra noi in seguito a ferite o malattie contratte in guerra.

Recheranno fiori tutti i Corpi militari, le Associazioni e molti cittadini.

Nel pomeriggio alle ore 14,30 in Piazza d'Armi verrà fatta la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari caduti in guerra ed ai militari del Presidio.

Se il tempo non lo permetterà, tale consegna sarà fatta alla stessa ora, al Teatro Regio.

questo mio desiderio agli egregi Suoi Colleghi e credermi qual me Le rassegno con affetto e stima

Parma, 7 Novembre 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

19) *Rev.mo Mons. Giuseppe MORI, Segretario della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – Pos. 16 Agosto 1917 – Parmen. II)*

In omnibus Christus!

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Trasmetto a codesta Sacra Congregazione a mezzo della S. V., la lettera che Le accludo col relativo incarto, riguardanti

La Gazzetta di Parma del 10 Novembre 1917, riportava: La Biblioteca Palatina al ministro Berenini.

Al neo ministro della P. I. on. Berenini il Direttore della Biblioteca Palatina ha inviato vive congratulazioni a nome proprio e di tutto il personale, presente ed assente:

Ministro Istruzioni Pubblica

Roma.

Mi onoro porgere alla E. V. vive felicitazioni a nome di tutto il personale di questa insigne Biblioteca; il quale dalla compiacenza di saperLa suo concittadino e suo illustre rappresentante al Parlamento Nazionale, e dalla personale conoscenza dell'E. V., trae viva fede nella intelligente ed energica cooperazione che l'E. V. saprà dare al Governo in questi giorni di duro e glorioso cimento pel nostro paese.

Il Bibliotecario della Palatina
CARLO FRATI.

S. E. il Ministro rispondeva col seguente dispaccio:

Signor C. Frati
Bibliotecario R. Biblioteca Palatina

Parma.

Grato cortesissimo pensiero rivoltomi, invio cordiali saluti.

BERENINI.

l'ultima fase della vertenza che da lungo tempo si agita tra questo mio Capitolo, il Consorzio dei Sacerdoti ufficianti questa mia Basilica Cattedrale e gli Ospizii Civili di Parma.

Vorrei sunteggiare in breve l'intricata e difficile questione per norma della S. V.; ma, anche attenendomi alla maggior brevità possibile, dovrei dettare non poche pagine; reputo quindi miglior consiglio suggerirLe di parlare della cosa all'E.mo Sig. Cardinale Giorgi, che la conosce a fondo per averla studiata e discussa, e da lui potrà esserne pienamente edotta.

Quest'ultima fase anzi è stata determinata dall'ultimo abboccamento che il mio Segretario particolare ebbe lo scorso Ottobre con Sua Eminenza, che mi suggeriva d'invitare il Consorzio suddetto a mostrarsi remissivo col Capitolo, autorizzandolo a trattare per esso cogli Ospizi Civili di Parma, un equo componimento in merito all'intricata vertenza.

L'esito di quest'ultimo tentativo da me fatto, è quale viene prospettato nella nota da me diretta a codesta Sacra Congregazione in ordine a che chiedo lumi ed indirizzo. Richiamo intanto l'attenzione della S. V. sopra gli allegati 12 e 14 prodotti, dai quali potrà chiaramente rilevare le condizioni d'animo del Capitolo e del Consorzio in fiera lotta tra di loro.

Dato che al riguardo occorressero ulteriori schiarimenti, la S. V. non ha che da farmene cenno e saranno tosto forniti.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei distinti ossequii.

Parma, 22 Gennaio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

20) *Rev.mo Mons. G. MORI, Segretario S. C. del Concilio*
– (Arch. S. C. del Concilio – Pos. Parmen.)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Prego la S. V. a voler prendere visione dell'incarto che Le accludo per sua Eminenza il Sig. Cardinale Prefetto della Sacra

Congregazione del Concilio e Le sarò grato ex corde se vorrà farmi tenere in merito una risposta che mi serva di norma.

Debbo agire fra due contendenti inconciliabili, sempre pronti a far sorgere incidenti che incagliano l'andamento delle cose, e quindi mi trovo nella necessità di prevenire tutto quanto potrebbe ritardare ancora la soluzione di una incresciosa vertenza che già da troppo tempo si trascina.

Voglia perdonarmi il nuovo disturbo e gradire i miei distinti ossequii.

Parma, 18 Febbraio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

21) *Rev.mo Mons. Giuseppe MORI, Segretario della S. C. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio – Pos. Parmen. II)*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Pel tramite della S. V. mi permetto inviare all'Eminentissimo Sig. Cardinale Prefetto di codesta Sacra Congregazione del Con-

La Gazzetta di Parma del 15 Febbraio 1917, riportava: Il cappellano Don Rabotti decorato al valore militare.

Il cappellano militare don Filippo Rabotti è stato decorato al valore militare per le sue alte doti di mente e di cuore e per il coraggio dimostrato partecipando dal maggio scorso, a tutti i fatti d'arme nei quali si trovò impegnato il suo reggimento, il 208, formatosi fra noi.

Infatti don Filippo Rabotti, fu insignito della medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

«Cappellano Militare del reggimento accorreva ai reparti non appena presumeva ch'essi dovessero ingaggiare combattimento. Disimpegnava i doveri del suo ministero nei punti più pericolosi, durante le azioni più violente, con ardente fede e con ammirabile spirito di abnegazione e di sacrificio dimostrando le più elette virtù di soldato e di sacerdote. Passo Buole 30 maggio-25 giugno 1916».

Al valoroso cappellano siano le nostre più vive e sincere felicitazioni.

cilio l'istanza che accludo, relativa ad impegni pecuniarii da me assunti per la difesa, innanzi ai Tribunali civili, del patrimonio del Consorzio della mia Cattedrale, in seguito a regolare autorizzazione ottenuta preventivamente da codesta Sacra Congregazione.

Di quanto Le scrivo è pienamente a giorno anche l'E.mo Sig. Cardinale Giorgi, al quale ricorsi per consiglio a mezzo di persona di mia fiducia recatasi a Roma per questo e per altre ragioni, quand'egli occupava il posto che ora la S. V. degnamente occupa.

Raccomando la pratica anche alla benevola Sua considerazione, mentre La prego a voler gradire i miei distinti ossequii.

Parma, 19 Febbraio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 16 Febbraio 1917, riportava: Svolgimento di tema.

L'organo massimo del socialismo ufficiale ha opposto con quella vivacità che gli è consueta, una formalissima e recisissima smentita a quell'agenzia e a quei giornali, che hanno osato stampare come corrano intelligenze tra la direzione del partito ed il gruppo parlamentare per ritirare decorosamente la mozione presentata pochi giorni fa per la propaganda pacifista.

Non comprendo la smentita, e tanto meno la forma sdegnosa colla quale è scritta. Non vi è proprio nulla di male nel dire (e nulla vi è di umiliante per i socialisti nel riconoscerlo) che quella mozione è stata veramente disgraziatissima. Essa era appena uscita per dire che si doveva seguire l'iniziativa del presidente Wilson per la pace e 24 ore dopo il presidente Wilson, sotto la pressione della necessità doveva rinunciare alla sua propaganda di pace per convertirsi fin da quel primo momento in un semi-belligerante.

Il fatto nuovo era imprevedibile così per il Wilson come per i suoi ammiratori italiani, e non può essere materia di canzonatura per chi ne è stato sorpreso mentre pensava a tutt'altro.

Ma appunto per questo è chiaro che i socialisti non possono pretendere ragionevolmente di far discutere la loro mozione. Questa non ha più che il valore storico di un documento, il quale nella giornata in cui si pubblicava aveva nell'intendimento dei suoi autori una ragione di essere, ma per i sopraggiunti avvenimenti non ebbe e non poteva avere efficacia alcuna.

Infatti a parte tutti i giudizi politici, morali sentimentali, internazionali, per quel documento, la mozione dal punto di vista pratico e parlamentare a che cosa si riduce? Ad invitare la Camera perché inviti a sua volta il governo ad accettare esplicitamente le idee di Wilson sulla pace e a persuadere anche gli alleati ad accettarle. È troppo evidente che un voto simile sarebbe ridicol-

22) *A S. E. Rev.ma il Card. F. CASSETTA, Prefetto della S. C. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio – Pos. 16 Agosto 1817 – Parmen. II)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Sono dolente assai di dover ancora recar disturbo a codesta S. Congregazione, intrattenendola sulla lunga ed ancor insoluta questione del Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti nella Basilica Cattedrale di Parma. Ritengo però doveroso per me esporre l'ultima fase della quistione medesima, sia a titolo informativo, sia, e più ancora, per quell'illuminato parere, di cui sento bisogno nella grave responsabilità che coinvolge la vertenza nei rapporti col l'Ufficiatura della Cattedrale.

mente assurdo, dacché il presidente americano è stato senza sua colpa costretto a mutare idea, e di pace non se ne parla più neanche materialmente, in quanto egli non ha più rapporti diplomatici con qualcuno dei belligeranti. La mozione dei socialisti ufficiali è semplicemente improponibile, come se invitasse il governo italiano a impedire la forma del trattato di Campoformio o ad allearsi alla propaganda di Pio IX del 1847 per la liberazione d'Italia. A che dunque inquietarsi di qualcuna riserva se i propinatori devono naturalmente pensare a ritirarle?

Del resto c'è un rimedio così semplice e così poco costoso. Ed è quello di presentare una nuova mozione. È un genere di letteratura che si può riprodurre con variazioni all'infinito: e non può produrre alcun danni.

CIMONE.

La Gazzetta di Parma del 29 Gennaio 1917, riportava: Un autografo del generale Cadorna.

Per il continuo interessamento che i soldati della Regione Emiliana hanno addimosttrato sin dall'inizio della guerra per la Vergine del Santo Rosario venerata nel Santuario di Fontanellato, con lettere inviate dal fronte in richiesta e rendimento di grazie il Comitato dei Restauri ha avuto mesi fa la nobile idea di inviare al Generale Cadorna la Medaglia d'oro della Madonna, chiusa in elegantissimo astuccio ricco di fregi e portante parole di dedica.

E il Comandante Supremo si è degnato di onorare detto Comitato del più largo aggradimento, come dimostra la preziosa lettera autografa inviata al segretario: Padre Giacinto Mazzetti.

Ecco la lettera:

Comando Supremo del R.º Esercito li 18 dicembre 1916.

Molto Rev.do Padre,

Essendosi potuto ottenere, in seguito ai pronunciati di codesta S. Congregazione, l'adesione del Capitolo all'unico mandato di procura per l'Avvocato di fiducia del Consorzio, per trattare cogli Ospizii Civili di Parma, furono iniziate nel Luglio scorso trattative cogli Ospizii medesimi, per una composizione col Ven. Consorzio, ma in data 30 Agosto 1916, gli Ospizii deliberavano di interrompere qualunque trattativa sulle basi che erano state presentate col memoriale del Ven. Consorzio. (All. 1).

In seguito a questo deliberato, comunicatomi con lettera dell'Avv. G. Calda 21 Settembre 1916 (All. 2), il Ven. Consorzio mi faceva noto, con lettera 2 Ottobre 1916, le sue intenzioni di proseguire nella causa davanti ai Tribunali, e mi pregava di interpellare il Rev.mo Capitolo sul contegno che avrebbe tenuto di fronte alla trattazione della causa per le vie giudiziarie (All. 3).

Il Rev.mo Capitolo, interrogato con mia lettera del 5 Ottobre (All. 4), rispondeva che non credeva opportuno pronunciarsi pel momento sulla quistione (All. 5); e dietro mia ulteriore insistenza in data 16 Ottobre (All. 6), decideva non essere pel momento luogo a deliberare (All. 7).

Considerata pertanto l'incertezza dell'esito della lite e l'urgente bisogno della mia Cattedrale, rimasta senza ufficiatura corale, e tenuto conto della fiducia che il Rev.mo Capitolo nutriva ancora di poter riuscire a concludere cogli Ospizii Civili una composizione amichevole, quando le trattative venissero condotte direttamente dal Capitolo medesimo, senza l'intervento del Consorzio, inviai a Roma il mio Segretario per avere consiglio dal Rev.mo Segretario di codesta S. Congregazione, ora Eminentissimo Cardinale Giorgi.

Scrissi in seguito, in data 10 Novembre 1916, al Ven. Consorzio proponendogli di concedere il nulla osta, acché il Rev.mo Capitolo tentasse una composizione cogli Ospizii, salvi i diritti del Consorzio su quanto si potesse rivendicare del suo patrimonio (All. 8).

La medaglia d'oro ch'Ella ha voluto inviarmi sarà una preziosa memoria dello storico Santuario di Fontanellato.

Esprimo a Lei la mia viva riconoscenza per il fine pensiero pregandola di essere interprete dei miei sentimenti presso il Comitato.

Le presento, Molto Rev. Padre, miei distinti ossequi.

Dev.mo
Generale L. CADORNA.

Ed il Ven. Consorzio, dietro mia nuova sollecitazione 30 Novembre 1916 (All. 9), rispondeva in data 7 Dicembre concedendo la chiesta autorizzazione al Capitolo, ponendo però le seguenti condizioni:

1°) – Il Consorzio interverrà alla stipulazione definitiva dell'eventuale transazione, almeno in qualità di aderente;

2°) – Il Capitolo agisce nella transazione predetta nella qualità di segreto delegato del Consorzio e nell'interesse del medesimo; perciò tutto quanto sarà prodotto della transazione, verrà attribuito in proprietà al Consorzio, non esclusa tuttavia quella futura partecipazione, che sia possibile, anche di Canonici alle distribuzioni corali, che verrà stabilita con un regolamento da convenirsi coll'Autorità Ecclesiastica.

3°) – Il Capitolo curerà, nei limiti del possibile, che sia nella transazione contemplato oltreché per l'ufficiatura della Cattedrale, eziandio un corrispettivo per i tre Assi minori del Consorzio non ancora trasformati, e sia corretto l'errore relativo al numero di Messe, le quali furono riservate dal decreto di trasformazione in numero minore del vero.

4°) – Il progetto di transazione, che si concordasse tra Ospizii e Capitolo, sotto la vigilanza di Mons. Arcivescovo, resta condizionato, almeno segretamente, all'esame ed all'approvazione del Consorzio.

Tali condizioni dovevano essere preventivamente accettate per iscritto dal Rev.mo Capitolo.

Il 9 Dicembre comunicai quanto sopra al Rev.mo Capitolo (All. 10), ma il 26 dello stesso mese non mi era ancora pervenuta risposta. Scrissi ancora (All. 11) ed il 30 Dicembre ricevetti comunicazione della delibera capitolare, colla quale si decideva di *far proprie* e trasmettere al Vescovo le considerazioni ed il parere contenuti in una lettera dell'Avv. Jacopo Bocchialini, nella quale si diceva essere necessario pel Capitolo, prima di fare qualsiasi passo di qualsiasi sorta, conoscere le direttive che a Roma piacesse stabilire in proposito; si accusava il Consorzio di aver intanto intralciata la via delle trattative inviando agli Ospizii il proprio Avvocato per tentare ancora trattative dirette; si negava quindi qualunque pronunciato sulle proposte fatte al Capitolo e si consigliava al medesimo di non accettare la trattazione diretta cogli Ospizii, se non quando lo potesse fare liberamente, salvo il beneplacito apostolico (All. 12). Partecipava tale delibera al Ven. Consorzio, ed invitandolo a dare schiarimenti sulle accuse del

Rev.mo Capitolo (All. 13), ebbi in risposta il memoriale che accludo (All. 14), nel quale il Consorzio mettendo in evidenza la situazione giuridica e di fatto di fronte al Capitolo, nega recisamente le accuse mossegli; ritiene revocate le concessioni fatte al Capitolo in ordine alle trattative cogli Ospizii; riafferma la sua intenzione di procedere per la sua via alla rivendicazione del suo patrimonio ed invoca provvedimenti a tutela del suo buon nome e dei suoi diritti conculcati, mentre dichiara essere questa l'ultima volta che risponderà sulla quistione nei rapporti col Rev.mo Capitolo.

Giunte le cose a questo punto, di fronte all'insanabile dissidio del Clero della mia Cattedrale, dissidio che sembra farsi più aspro ad ogni tentativo di riavvicinamento, e dinnanzi allo spettacolo demoralizzante di una divisione perniciosissima tra il Clero, che ha reso possibile e facile al comune avversario inveire contro gli uni, simulando benevolenza agli altri, all'evidente scopo, io penso, di negare più comodamente in ultimo qualunque diritto alla Chiesa di Parma, chiedo a codesta Sacra Congregazione che cosa convenga fare, e specialmente se debbasi ancora tener conto comunque delle speranze del Capitolo di riuscire a qualche cosa, nonostante l'atteggiamento punto rassicurante degli Ospizii Civili, o se debbasi lasciare al Consorzio la prosecuzione della lite, come viene suggerito dai suoi legali.

Mi inchino al bacio della Sacra Porpora e con profondo ossequio mi rassegno.

Parma, 23 Gennaio 1917

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

23) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Cardinale Oreste GIORGI – Roma*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi permetto trasmettere a V. E. copia dell'ultima lettera da me inviata, in data di ieri, alla Sacra Congregazione del Concilio

e copia pure degli Allegati 12, 13 e 14, riflettenti la nota vertenza Consorzio – Capitolo ed Ospizii Civili di Parma, dai quali documenti potrà formarsi un concetto adeguato dell'ultima fase della vertenza in parola.

Reputo opportuno far questo, e perché V. E. si trovi meglio in grado di Illuminare la Sacra Congregazione in ordine all'intricata questione e perché questa nuova fase della vertenza è stata determinata dall'ultimo tentativo di conciliazione da me fatto tra le parti contendenti, udito l'autorevole parere di V. E., espresso al mio Segretario particolare all'uopo recatosi a Roma lo scorso Ottobre.

Sono davvero spiacente di dovere un'altra volta importunare per questo V. E., e gliene chiedo venia, mentre con profondo ossequio m'inchino al bacio della Sacra Porpora e me Le rassegno

Parma, 24 Gennaio 1917

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

24) *Ill.mo Sig. Avv. Antonio PELAGATTI, Presidente degli Ospizii Civili di PARMA*

Ill.mo Signor Presidente,

Sarà certamente nota a codesta Onorevole Amministrazione la norma generale Ecclesiastica che riguarda gli obblighi di Messe, cui le persone o gli enti tenuti al loro soddisfacimento non abbiano eventualmente adempiuto anno per anno; norma costantemente osservata anche in questa Diocesi dai rispettivi enti o persone e dallo stesso R. Subeconomato dei Benefici Vacanti. Intendo riferirmi al provvido Decreto della Suprema Autorità Ecclesiastica, 25 Maggio 1893, col quale è fatto obbligo alle Curie Vescovili di richiedere che «sub gravi obedientiae praecepto omnes et singuli ubique locorum beneficiati et Administratores» delle Opere Pie, delle Fabbricerie e dei Benefici Ecclesiastici, ed in genere tutti coloro che sono «utcumque ad Missarum onera adimplenda obligati, sive ecclesiastici sint sive laici, tradant propriis Ordinariis» le somme corrispondenti al numero di Messe

che per qualsiasi causa «in fine cuiuslibet anni reliquae sunt et quibus nondum satisfecerunt» onde la Curia Vescovile ne procuri direttamente la sollecita celebrazione, «iuxta modum ab Ordinariis definiendum».

Dopo il possesso avuto dagli Ospizii Civili del patrimonio del Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti in dipendenza del R. Decreto di trasformazione 27 Febbraio 1894, il quale escludeva dalla trasformazione le Messe almeno in numero di 7.792 annuo, e dopo che gli Ospizii medesimi hanno preso l'Amministrazione anche del patrimonio de tre legati Gigoli, Reati e B. V. di Copermio, mi consta invero che ogni anno per una discreta parte le Messe summenzionate furono celebrate da Sacerdoti cui anche codesta On. Amministrazione continuò a corrispondere l'elemosina volta per volta. Ma un numero rilevante di Messe è rimasto tuttavia da soddisfare.

Debbo rilevare, con mio leale compiacimento, che codesta On. Amministrazione si è mostrata più volte disposta al totale soddisfacimento delle annue Messe d'obbligo del Ven. Consorzio nei limiti del R. Decreto suricordato; ma la cosa restò sospesa per circostanze ben note a codesta On. Amministrazione, e principalmente per le trattative di una composizione amichevole di vertenze ancora da risolvere nella grave causa del Consorzio.

Siccome la definizione di quella controversia, che parve più volte prossima ad effettuarsi per la via degli accordi amichevoli, va pur troppo invece dilungandosi, questa Curia non può frapporre ulteriore indugio al compimento di un sacro dovere riguardante il soddisfacimento delle Messe arretrate, le quali rappresentano altissimi interessi spirituali di suffragio a favore di terzi che sono fuori questione. Gli è perciò che, senza comunque preoccupare o pregiudicare le questioni e vertenze del Consorzio dei Vivi e dei Morti e altri enti interessati con gli Ospizii Civili, rivolgo viva

Santamente come visse si spegneva il 28 alle ore 15

DON EUGENIO PEDRINI

ARCIPRETE

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello Dott. Alberto con la consorte Gainotti Nella, i nipoti Luigia col consorte Guareschi Aristide, Dott. Tonino capitano medico al fronte, Alice col consorte Gandolfi Marco, Dott. Eugenio.

I funerali avranno luogo mercoledì 31, alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazione personali.

Baganzola, 29 gennaio 1917.

istanza a codesta On. Amministrazione perché, almeno nei limiti segnati dal R. Decreto 27 Febbraio 1894, si presti a versare a questa Curia Vescovile quanto per elemosina di Messe è ancora dovuto dagli Ospizii Civili di Parma fino al 31 dicembre 1916.

Non dubito che la S. V. Ill.ma vorrà disporre perché la mia domanda abbia favorevole e sollecito accoglimento.

Con distinto ossequio me Le rassegno

Parma, dal Palazzo Vescovile, 27 Gennaio 1917

Dev.ma

† Guido M. Arciv. Vesc.

25) *A S. E. Rev.ma il Card. F. CASSETTA, Prefetto della S. C. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio – Pos. 16 Agosto 1917 – Parmen. II)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In seguito al venerato responso di codesta S. Congregazione in data 3 corrente, relativo alla vertenza tra Capitolo e Consorzio della Basilica Cattedrale di Parma per la causa cogli Ospizii Civili, fu mia premura invitare il Rev.mo Capitolo, con mia lettera del 10 corr. (All. 1°), a riprendere le trattative cogli Ospizii Civili come è volere di Codesta S. Congregazione.

Nel desiderio però di evitare qualunque occasione di indiscrezione, che basterebbe a rendere impossibile la conclusione del componimento, e desiderando di non espormi al rischio, purtroppo assai facile, di veder riportato dagli Ospizii apprezzamenti che potevano pregiudicare, tanto le trattative amichevoli, come la trattazione della causa quando questa si dovesse eventualmente affrontare davanti ai tribunali, credetti opportuno non comunicare per intero al Rev.mo Capitolo la lettera di codesta Sacra Congregazione. Così pure mi parve prudente non esigere *subito* dal Capitolo medesimo la dichiarazione colla quale si impegni di trattare a nome e nell'interesse del Consorzio.

Ho sostituito una formula generica, che tiene il Rev.mo Capitolo a disposizione dell'Autorità Ecclesiastica sull'assegnamen-

to dei frutti del componimento, pel caso – per me ancora ipotetico assai – che gli Ospizii concludano una composizione accettabile col Capitolo.

Tutto questo ho giudicato *indispensabile* per arrivare allo scopo principale che si prefigge codesta Sacra Congregazione, e che è desiderio mio vivissimo, di poter arrivare cioè ad avere la somma a cui il Consorzio ha diritto per l'ufficiatura della Cattedrale.

Ora però, mentre trasmetto la proposta del Rev.mo Capitolo, sento il bisogno, per acquistiar tempo e per non allontanarmi dalle direttive di codesta S. Congregazione, di chiedere se, nel caso si possa concludere, sia necessario esigere che il *contratto di transazione* venga intestato al Consorzio, o che questi intervenga almeno come aderente; ovvero si possa permettere che tutto venga intestato al Capitolo, esigendo da questo una dichiarazione privata colla quale si obblighi di passare al Ven.do Consorzio tutto il frutto del componimento.

E nel caso si renda necessaria l'intestazione o l'intervento del Consorzio, se è questa una condizione *sine qua non* anche se dovesse rendere impossibile, per volere degli Ospizii, la conclusione del compromesso.

Chiedo venia del nuovo disturbo, e con profondo ossequio mi prostro reverente al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 18 Febbraio 1917

Dev.mo umil.mo sevitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

26) A S. E. Rev.ma il Card. F. CASSETTA, Prefetto della S. C. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio – Pos. 16 Agosto 1917 – Parmen. II)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con Responso di Codesta S. Congregazione in data 21 Gennaio 1914 veniva autorizzato il Vescovo di Parma a servirsi delle somme destinate alla celebrazione di S. Messe inerenti al patri-

monio del Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti della Basilica Cattedrale di Parma per estinguere un debito di 20.000 lire e relativi frutti passivi, contratto dal Consorzio stesso per la difesa del suo patrimonio minacciato dal R. Decreto di trasformazione 24 Febb. 1895. Si confidava allora che gli Ospizii Civili, che si erano impossessati del vistoso patrimonio, avrebbero almeno adempiuto l'onere delle 7.792 Messe fatte salve dal Decreto di trasformazione. Ma di fatto dal primo Ottobre 1912 dette Messe sono ancora da celebrarsi in gran parte e le relative somme sono ancora depositate nelle mani degli Ospizii Civili. In data 27 Genn. u.s. feci istanze perché in conformità del Decreto generale di codesta S. Congregazione 25 Maggio 1893, relativo agli oneri di Messe, fossero consegnate a questa Curia le somme corrispondenti alle S. Messe del Consorzio non celebrate per gli anni decorsi.

Ma con lettera 12-2-1917 gli Ospizii rispondevano che non possono aderire al mio desiderio, perché il R. Decreto fa diritto di avere le Messe alla Fabbrica della Cattedrale e non alla Curia Vescovile di Parma. In seguito a tale risposta ho invitato la Fabbrica della Cattedrale a fare domanda analoga alla mia agli Ospizii Civili, ma le premesse che motivarono la risposta negativa che ebbe la mia istanza diretta – premesse assai più ampie della conclusione – e le informazioni precise assunte da persona che conosce bene il pensiero che domina l'amministrazione degli Ospizii Civili mi fanno prevedere che non si arriverà così facilmente da questo Ordinariato alla riscossione di cui sopra.

Avviene intanto che il debito del Consorzio da 20.000 lire è salito coi frutti a circa 26.000, e col prossimo Aprile se ne esige il saldo dal Vescovo di Parma, che nella certezza d'aver modo di pagare colle Messe, si era reso solidale col Consorzio.

Nell'imbarazzo gravissimo in cui mi trovo con una Mensa Vescovile di appena 12 mila lire circa, che mi impone sacrificii non pochi, con una Diocesi di 308 Parrocchie ed una Curia le cui entrate non mi bastano per pagare il modestissimo onorario dei Sacerdoti impiegati negli uffici della medesima, mi permetto esporre alla benigna considerazione dell'Eminenza Vostra e di codesta S. Congregazione un progetto del quale chiedo l'approvazione colle autorizzazioni relative.

Da un lavoro di esame e riordinamento della Cassa Ecclesiastica Diocesana da me ordinato poco dopo la mia assunzione alla reggenza di questa Diocesi, – e che ora è quasi a compimento, – risulta che lo *stato reale di cassa* supera la somma corrispondente

all'insieme dei cespiti di cui la cassa medesima si compone. La differenza tra il capitale *reale* ed il *nominale* – la quale non è ancora precisata, ma supera certamente le 50.000 lire – è frutto evidente di omissione dell'adempimento degli oneri non conosciuti prima dell'attuale ordinamento; e forse anche di qualche deposito di cui non è possibile determinare la natura e la provenienza, dato lo stato e le vicende purtroppo dolorose che subì in un passato ormai remoto la Cassa Ecclesiastica medesima.

In base a tutto questo io mi permetto chiedere:

1° – La sanatoria di tutti gli oneri che non furono soddisfatti in passato.

2° – L'autorizzazione di prelevare dall'eccedenza surriferita la somma necessaria per saldare il debito del Ven. Consorzio, con onere pel Vescovo di Parma di ricostituire detto capitale quando si possano ritirare le Messe del Consorzio medesimo.

3° – La facoltà pel Vescovo di Parma di poter usufruire per un decennio del frutto delle eccedenze che rimarranno per disporne a vantaggio dell'azione religiosa e pel bene generale della Diocesi.

Quest'ultima domanda è ispirata dal bisogno in cui versa l'Ordinariato di Parma impotente a svolgere, anche per mancanza di mezzi, una più vasta azione per l'istruzione religiosa e privo di fondi per altre opere tanto utili al bene della anime.

Con piena fiducia che la mia domanda venga esaudita, mi prostro reverente al bacio della Sacra Porpora e mi rassegnò

Parma, 19 Febbraio 1917

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

27) A S. E. Rev.ma il Card. F. CASSETTA, Prefetto della
S. C. del Concilio – ROMA

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Come ebbi a significare all'Eminenza Vostra, con mia lettera del 18 Febbraio ultimo scorso, in seguito al venerato responso di codesta S. Congregazione in data 3 Febbraio relativo alla verten-

za tra Capitolo e Consorzio della Basilica Cattedrale di Parma, invitai il Capitolo con lettera del 10 dello stesso mese (All. 1°), a riprendere le trattative cogli Ospizii Civili, come aveva disposto codesta S. Congregazione.

Per evitare indiscrezioni possibili e nel desiderio di facilitare le trattative, – date le disposizioni d'animo del Capitolo, – non comunicai per intero al medesimo la lettera di codesta S. Congregazione, né imposi la dichiarazione colla quale il Capitolo doveva impegnarsi di trattare a nome e nell'interesse del Consorzio, e mi limitai a fare, – come riferii all'E. V., – riserve generiche, riservandomi di dichiarare il resto a tempo opportuno (all. 1°).

Il Capitolo, ricevuta la mia lettera, deliberava, in data 13 Febbraio, di aprire direttamente cogli Ospizii Civili le trattative alle condizioni impostegli, e dava all'uopo pieno mandato alla Commissione composta dai Sigg. Canonici Mons. Pietro Del Soldato, Alberto Bertogalli, Amato Masnovi, con facoltà di aggregarsi, sentito Mons. Vescovo, il legale del Capitolo Avv. Jacopo Bocchialini (All. 2°).

Non ostanti però le mie ripetute sollecitazioni verbali alla Commissione Capitolare, fu solo il 28 Aprile che si ebbe una risposta dagli Ospizii Civili, i quali, dichiarando cadute tutte le basi di compromessi tentati in passato, accennavano alle decisioni di codesta S. Congregazione, e chiedevano se fossero state prese dalla Suprema Autorità Ecclesiastica disposizioni derogatorie alle precedenti e tali da autorizzare il Capitolo a trattare con essi. Chiedevano anche se Capitolo e Consorzio si trovassero in pieno accordo, mentre domandavano schiarimenti in proposito da *chi* li poteva dare. In seguito avrebbero preso in esame *senza impegni di sorta per conto loro*, le proposte pratiche che il Capitolo volesse presentare (All. 3°).

Con questa risposta gli Ospizii – preoccupandosi di cose troppo evidentemente estranee agli interessi che essi dovrebbero difendere nel compromesso – venivano proprio a chiedere per una strana (?) combinazione quegli schiarimenti che il Vescovo non aveva voluto dare completamente al Capitolo nella lettera riservatissima, colla quale imponeva a nome della Sacra Congregazione di aprire le trattative. La situazione parve farsi ancor più enigmatica, quando la Commissione Capitolare partecipando la lettera degli Ospizii Civili al Vescovo, non ebbe una parola d'apprezzamento al riguardo, e si dichiarò anzi in rispettosa attesa delle comunicazioni che il Vescovo volesse fare *a evasione* delle

richieste degli Ospizii (All. 4°). Nella mia risposta al Capitolo (12 Maggio u.s.) lamentati il contegno della Commissione, che si mantiene ancora, nonostante le ripetute sentenze della Suprema Autorità Eccl.ca, nell'atteggiamento di facile accoglienza ad ogni pretesa degli Ospizii tendente ad impedire che il ricavato del componimento sia devoluto al Consorzio.

Partecipai per intero nella sua sostanza l'ultima decisione di codesta S. Congregazione, colla quale il Capitolo è chiamato a trattare *come segreto mandatario del Consorzio*, e vietai qualunque partecipazione agli Ospizii, se prima non avesse riportata la mia approvazione. Invitai pertanto la Commissione a riferire tutto al Capitolo e a deliberare in proposito e *ad emettere la formale dichiarazione che garantisce i diritti del Consorzio*, come aveva disposto codesta S. Congregazione con decisione 3 Febbraio u.s. (All. 5).

Il 18 Maggio ultimo mi venne trasmessa la delibera capitolare (All. 6°), nella quale attraverso le solite dichiarazioni di attaccamento e devozione, si riafferma l'accettazione di quanto è contenuto nella mia ingiunzione del 10 Febbraio, relativa alle trattative, ma *si rifiuta dal Capitolo la dichiarazione domandata*, relativa ai diritti del Consorzio, già ripetutamente affermati dalla Suprema Autorità Ecclesiastica.

Intanto un fatto nuovo veniva inaspettatamente a modificare la situazione. Pochi giorni dopo che il Capitolo mi ebbe partecipata la sua delibera, l'Arcidiacono Mons. Del Soldato, mi riferiva *verbalmente* che il Presidente degli Ospizii aveva confidenzialmente (preziosa confidenza!...) dichiarato all'Avv. del Capitolo che in seguito a due articoli comparsi sopra il giornale cittadino «La Gazzetta di Parma», nei quali si attaccano gli Ospizii Civili, è cambiato l'animo dei medesimi nei rapporti del componimento col Capitolo, perché si ritiene che ispiratori ed autori di detti articoli siano i dirigenti e gli Avvocati del Consorzio.

A quel colloquio feci seguire subito una mia lettera allo stesso Mons. Arcidiacono, nella quale dicevo di non poter dare valore alcuno alla dichiarazione fattami, se non mi veniva trasmessa per iscritto e documentata (All. 7°); e con lettera del 2 corrente mi veniva data comunicazione *sotto forma riservata* delle dichiarazioni che per iscritto ed in via privata il Presidente degli Ospizii Civili aveva fatto all'Avv. Bocchialini, legale del Capitolo. In quella lettera (All. 8°), mentre si usano le più lusinghe

ghiere espressioni di stima e di plauso pel Capitolo, si inveisce ancora contro il Consorzio e si dichiara che *l'attuale atteggiamento degli Ospizii Civili di fronte alla vertenza* (per l'ufficiatura della Cattedrale) *tracciato dall'adunanza 28 Maggio u. s. è di rigida difesa davanti ai tribunali dei diritti e degli interessi di quell'Opera Pia, e che ogni altra soluzione passa in sottordine*. Si adducono come motivazioni i precedenti ben noti, dice il Pelagatti all'Avv. Bocchialini, e le circostanze create dalla pubblicazione dei giornali da me ricordata.

Il Capitolo può dunque ora tenersi tranquillamente sollevato dall'incubo di dover subire l'imposizione d'un compromesso secondo vedute che non siano le sue e di dover emettere preventivamente dichiarazioni rassicuranti per i diritti del Consorzio. Ma la nausea ed il disgusto che si provano leggendo l'ultima lettera degli Ospizii – che vuol essere la chiusura dell'ultima fase della vertenza – sono per me indicibili.

Non occorre più rilevare come sia impossibile parlare ancora di un componimento amichevole. Non fu in realtà mai voluto dagli Ospizii, dopo che pel contegno (cosciente o incosciente) del Capitolo riescirono ad indebolire enormemente la causa giuridica del Consorzio; come non fu – ritengo – voluto sinceramente dal Capitolo, dopo che gli furono chiaramente note le disposizioni della Santa Sede, che vuol salvi i diritti del Consorzio sul suo patrimonio. L'ultima delibera del Capitolo, tanto più studiata e sottile, quanto era maggiore l'imbarazzo di continuare nell'antica e deplorata linea di condotta, lo dice chiaramente.

Non mi fermo sull'incidente della lotta condotta da giornali cittadini contro gli Ospizii, addotta dal Pelagatti come pretesto per la rottura. Adduco una protesta (All. 9°), mandata dal Consorzio al Capitolo al riguardo, ma non posso dare importanza alcuna al fatto, che considero semplicemente come una poco felice scappatoria, che accomoda in qualche modo tutti coloro che non sono di buona volontà. E sono tanti!

Non posso però lasciar passare inosservato il contegno del Capitolo, e mi sento in dovere di denunciarlo a codesta S. Congregazione per disubbidienza formale alle perentorie ingiunzioni del Vescovo, che nel caso presente è disubbidienza a codesta Suprema Autorità Ecclesiastica. E mentre mi rimetto al giudizio che si vorrà fare dell'atteggiamento del Capitolo, chiedo anche norma relativa alla prosecuzione della causa da

parte del Consorzio, quando questo intendesse presentarsi ai tribunali civili, unica via a lui aperta per far valere le proprie ragioni.

La questione Capitolo-Consorzio, che forma la più pesante croce del mio Episcopato e demoralizza ogni giorno più il mio Clero, è diventata così opprimente, che una soluzione definitiva è urgente, qualunque essa sia, pel bene della mia Diocesi.

M'inchino al bacio della S. Porpora e colla massima osservanza mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 5 Giugno 1917

Dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

28) A S. E. Rev.ma il Card. F. CASSETTA, Prefetto della
S. C. del Concilio - Roma

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Di ritorno da Roma a Parma, trovo la lettera di Mons. Tona-
relli, della quali mi permetto trasmettere copia a V. E. per Sua
opportuna norma, dato che non Le sia noto quanto forma argo-
mento della medesima.

Non rilevo le incongruenze in essa contenute e mi rimetto
intieramente a quanto la S. Sede, pienamente edotta delle co-
se, giudicherà opportuno disporre a tutela dei diritti della
Chiesa di Parma, a cui spetterebbe l'eredità fiduciaria lasciata
al suddetto Monsignore a scopi ben determinati e precisi. Al

La Gazzetta di Parma del 4 Giugno 1917, riportava: In S. Giovanni E.

Ieri sera alle ore 9 è incominciato il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

Predica il P. Girolamo Moretti dei Minori Conventuali, persona nota nel campo letterario ed oratorio.

mittente ho semplicemente accusato ricevuta del documento inviatomi.

Mi è grato l'incontro per umiliare a V. E. i miei ossequii ed i sensi della profonda considerazione coi quali m'inchino al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 16 Giugno 1917

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 18 Giugno 1917, riportava: Le grandi figure della guerra in Francia.

PETAIN

Parigi, giugno

Come tutti i grandi conduttori d'uomini, come tutti i generali che la guerra ha reso popolari, anche Petain ha la sua leggenda, la quale però non risponde che in parte alla realtà delle cose e dei fatti. Si è voluto fare del nuovo generalissimo un tipo strano, un taciturno, un uomo rude, inaccessibile ad ogni sentimento umano, e questo non è vero... Freddo, rude, impassibile negli atteggiamenti, autoritario spesso e volentieri e anche poco espansivo, Petain, è, in fondo, un uomo generoso, e di grandissimo cuore, e pieno di sensibilità squisite.

Quando, nella notte del 26 al 27 feb. dell'anno scorso, il generale de Castelnau, dopo aver resistito ai furiosi assalti tedeschi davanti a Verdun, affidava al generale Petain la difesa della storica cittadella, rendeva il dovuto omaggio all'uomo che aveva collaborato alla resistenza e l'aveva salvata...

Il nuovo generalissimo è uno dei due o tre ufficiali superiori francesi che ha saputo sfuggire alla intossicazione teorica dello Stato Maggiore, di cui però non ignora, i principii poiché fu professore alla Scuola di Guerra; ma non volle osservarli, come non li ha mai osservati, considerando giustamente essere la guerra una operazione scientifica a cui deve essere applicato un solo metodo: quello sperimentale. Nessun dubbio che dall'inizio delle ostilità, e in tutti i gradi per i quali è rapidamente passato, egli si è rifatta tutta una educazione militare, dovuta alla osservazione e alla pratica. E siccome il suo vasto spirito non fu mai chiuso alla sola analisi potè sviluppare tutta una sintesi filosofica della guerra, indispensabile ad un capo supremo, che permise al semplice colonnello di assurgere ai più alti gradi della gerarchia militare.

Un altro tratto caratteristico ed essenziale accusa la fisionomia del Petain. Abbiamo detto che egli non era per nulla ufficiale di Stato Maggiore. Egli è invece, e profondamente l'emanazione stessa della nazione armata; emerge da essa, ne è l'anima ed il braccio. La conosce, la sente e l'incarna; è il generale nato da quei battaglioni formati con tutte le forze del paese.

- 29) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Franc. di Paola CASSETTA, Prefetto della Sac. Congr. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio – Pos. 16 Agosto 1917 – Parmen. II)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Di ritorno in città dagli alti monti della mia Diocesi, ove dovetti rimanere per ben 12 giorni a motivo della Sacra Visita Pastorale a quelle alpestri Parrocchie, trovo la lettera che il Capitolo della mia Cattedrale mi prega umiliare a codesta Sacra Congregazione del Concilio, e che di buon grado unisco alla presente.

Ho ragione di ritenere sinceri i sentimenti di sommessione e dispiacere che il Capitolo esprime a codesta Sacra Congregazione, in seguito al giudizio sfavorevole che Questa ebbe a pronunciare in merito al contegno dal medesimo mantenuto in ordine alle note trattative di transazione cogli Ospizii Civili di Parma, per l'ufficiatura della Cattedrale, per cui prego sia preso in benevola considerazione l'atto doveroso da esso compiuto.

Analoghi sentimenti ha espresso anche a me, pei quali ho già manifestato al Capitolo stesso il mio compiacimento.

Nessuno sa, come lo sa lui, tastare il polso alla truppa, penetrare il suo stato morale, scegliere il momento opportuno in cui è pronta al sacrificio...

La sua intima conoscenza delle masse, la sua intuizione dell'armata, non sono certo gli elementi principali del suo ascendente e dei suoi successi. – Realista, nel senso pratico della parola, non stabilisce mai i piani sui mezzi di cui può disporre, e si decide rapidamente e senza esitazione...

Contrariamente a quanto si è raccontato di lui, non si chiude ostinatamente nel dominio militare, ma sa, con spirito avvisato, calcolare le conseguenze politiche delle sue operazioni e delle sue azioni. Conosce, da grande capo come è, il valore dell'aspetto civile nella guerra e non lo trascura. Soltanto, cosciente delle responsabilità che ha assunte davanti alla storia, non sopporta in alcun modo gli ostacoli messe alle sue iniziative...

Tali sono, secondo l'avviso di coloro che lo avvicinano e lo conoscono, i principali aspetti dello spirito di questo grande generale, a cui la Francia ha ora affidata la missione di proseguire nel cammino della vittoria...

SIRO DI ROSA

Mi è intanto grato l'incontro per inchinarmi al bacio della
Sacra Porpora e rassegnarmi colla massima considerazione
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 1 Agosto 1917

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

30) *A S. E. Rev.ma il Card. F. CASSETTA, Prefetto della
S. C. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio – Pos. 16
Agosto 1917 – Parmen. II)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In seguito ai pronunciati ultimi di codesta S. Congregazio-
ne, relativi alla vertenza della mia Cattedrale cogli Ospizii Civili

*La Gazzetta di Parma del 1° Agosto 1917, riportava: Il più grande transa-
tlantico tedesco a disposizione degli Alleati.*

Parigi 31

Il «Waleriand» il più grande transatlantico tedesco internato nel porto
di New York all'inizio della guerra è oggi pronto a salpare sotto la bandiera
americana trasformato in nave trasporto.

Può raccogliere a bordo 10 mila uomini. Quindici altre navi tedesche
saranno presto in grado di partire nelle stesse condizioni.

Una prossima Enciclica del Papa sulla guerra e sulla pace.

Si annunzia che il Papa pubblicherà quanto prima una lettera enciclica
riguardante la guerra e la pace. Essa sarà diretta ai Vescovi e ai popoli catto-
lici degli imperi centrali.

Quantunque non sia dato sapere quale precisamente sarà il concetto in-
formatore di questa manifestazione pontificia, nondimeno si assicura che
l'enciclica papale richiamerà l'attenzione dei Vescovi e dei cattolici austro
tedeschi sul fatto che sono due terzi del mondo cattolico universale che sono
in guerra contro appena 50 milioni di cattolici dei due imperi centrali.

La eloquenza di tale sproporzione è così enorme da far riflettere seria-
mente chiunque voglia risalire alle ragioni che determinarono la guerra e ri-
flettere agli scopi che essa si propone.

di Parma, il Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti proseguirà nell'unica via che gli resta aperta per la difesa del suo patrimonio, riprendendo la causa davanti ai tribunali.

Desiderando però il Consorzio medesimo di conoscere quale sarà l'atteggiamento del Rev.mo Capitolo in detta trattazione, mi permetto inviare a V. E. copia della citazione emessa quando dovevasi trattare detta causa nel Maggio 1910, e chiedere a codesta Sacra Congregazione, se io debba fare invito (e, quando occorresse, ingiunzione) al Rev.mo Capitolo di riprendere la sua antica posizione di solidarietà col Consorzio, come è prospettata dalla citazione unita alla presente. Detta sistuazione non venne legalmente variata essendosi successivamente domandati rinvii fino ad oggi, in vista delle trattative amichevoli del componimento fallito.

Già nell'Ottobre scorso fu chiesto da me ripetutamente al Capitolo quale sarebbe stata la sua condotta nell'eventualità della causa. Ma esso non volle pronunciarsi.

Dopo gli ultimi giudizi di codesta S. Congregazione, però, ho motivo di ritenere che il Rev.mo Capitolo si atterrà fedelmente alla linea di condotta che gli verrà imposta.

Pregando V. E. di una risposta, che mi possa mettere quanto prima in grado di procedere con sicurezza nella nuova fase della dibattuta questione, mi prostro al bacio della S. Porpora e mi rassegnò

Parma, 9 Agosto 1917

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

D) DEL SOLDATO

31) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della B. Cattedrale di PARMA**In omnibus Christus!*

Rev.mo Monsignor Arcidiacono,

In base ad istruzioni avute, di recente, dalla Sacra Congregazione del Concilio, ordino a codesto Rev.mo Capitolo di aprire direttamente cogli Ospizii Civili di Parma trattative per il noto componimento relativo alla causa del Ven. Consorzio cogli Ospizii medesimi.

Tali trattative dovranno essere condotte alle condizioni seguenti:

Non accetterà nessuna condizione vincolante l'assegnazione della somma, che fosse frutto del Componimento.

Si studierà d'includere nella transazione una somma proporzionata, per quanto sarà possibile, riguardo ai tre Assi Minori del Consorzio non ancora trasformati ed al numero delle Messe da celebrarsi.

Nulla concluderà in modo definitivo senza la mia approvazione e si terrà a disposizione dei pronunciati dell'Autorità Ecclesiastica nell'uso del frutto del componimento.

Entro 5 giorni dalla data di questa mia, dovrà trasmettermi, per iscritto, dichiarazione formale che le trattative per la composizione in discorso saranno condotte in base alle suesposte norme.

Sul contenuto della presente è fatto vincolo del più rigoroso silenzio e viene onerato il Rev.mo Capitolo delle conseguenze della mancata segretezza.

Ed ora, compiuto il dovere impostomi dall'Autorità Superiore, resto in attesa di un sollecito riscontro e mi confermo colla dovuta considerazione

Parma, 10 Febbraio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 5 Febbraio 1917, riportava: L'astinenza della carne.

Un decreto della Sacra Congregazione del Concilio, in vista delle condizioni alimentari dei vari paesi belligeranti e delle speciali condizioni relative

32) *Rev.mo Mons. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Monsignore Reverendissimo,

Mi è grato significarLe che l'Ill.mo e M. R. Sig. Prof. Luigi Orsi, già Guardacoro di codesta Basilica Cattedrale, ha ottenuto dalla S. Sede le lettere Apostoliche di nomina a Mansionario di seconda Settimana nella Cattedrale stessa; e che ieri, dopo d'aver sostenuto lodevolmente l'esame d'idoneità alla cura d'anime, che assumerà il 19 corrente, è stato investito del beneficio predetto, del quale ha già preso possesso.

Tanto per di Lei norma e di codesto Rev.mo Capitolo.

Di Lei, Reverendissimo Monsignore,

Parma, 13 Marzo 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

alle varie città, rimanendo sempre immutate le leggi dell'astinenza della carne in tutti i venerdì e nel mercoledì delle Ceneri, e nel mercoledì delle quattro tempore, dispone che i fedeli possano trasferire lo stesso obbligo dell'astinenza, che oltre al venerdì era prescritto anche per il sabato, in altro giorno qualsiasi. Viene tolto inoltre pure la proibizione di servirsi di carni secche nello stesso pasto. Queste concessioni sono estese anche ai regolari previo consenso dei superiori rispettivi e purché non siano costretti da speciali voti di astinenza e di digiuno.

La Gazzetta di Parma del 15 Marzo 1917, riportava: Il nuovo parroco nella Basilica Cattedrale.

Il Rev.mo Sac. Prof. D. Luigi Orsi Direttore Spirituale del Sem. Vesc. è stato chiamato dalla fiducia di Mons. Vescovo a Mansionario Parroco della Basilica Cattedrale. Sappiamo che il giorno 12 del corr. mese ha preso possesso del suo posto e che ha già ricevuto il Regio Exequatur.

Il passato del neo eletto, tutto speso nelle cariche importanti d'Insegnamento nei due Seminari, Vescovile e delle Missioni, nella Amministrazione, anche come Massaro per parecchi anni, del V. Consorzio, nell'Assistenza Ecclesiastica dell'Istituto di S. Carlo, e, più che tutto, la vita di virtù non mai smentita e la sua profonda cultura, lo rendono noto favorevolmente alla nostra cittadinanza, la quale accoglierà con plauso che un nuovo campo si dischiuda alla sua intelligente e diligente attività. Al Prof. Orsi che ha già assunto l'esercizio dell'importante carica, le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

33) *Rev.mo Mons. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono
della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Sono già trascorsi più di due mesi dal giorno in cui il Rev.mo Capitolo, debitamente autorizzato, dichiarava di entrare in trattative cogli Ospizii Civili per concludere la nota transazione, ed a quest'ora non solo non si è ancora definita l'incresciosa vertenza, ma neppure consta che siasi incominciato a discuterne, quasiché si trattasse della cosa più trascurabile del mondo.

Questo modo di agire in cosa di tanto momento è davvero inqualificabile e giustifica in qualche modo i forti lamenti che si muovono da una parte degl'interessati alla grave questione. Occorre proprio venirme ad una e costringere gli Ospizii Civili a pronunciarsi in merito, una buona volta, facendo proposte concrete e definitive, entro breve tempo. Quando questo non avvenisse, mi vedrei costretto ad impartire disposizioni, che vorrei proprio evitare, alle quali del resto, mi tengo già autorizzato sia per declinare responsabilità che ricadono per necessità delle cose sopra di me, ed un po' anche per tutelare i diritti di tutti.

Colla fiducia che si vorrà fare di tutto per sollecitare le cose, distintamente La riverisco.

Parma, 17 Aprile 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 25 Aprile 1917, riportava: Triduo solenne.

Nei giorni 26-27-28, giovedì-venerdì e sabato del corrente aprile, nell'O-
ratorio di S. Carlo, si celebrerà il consueto Triduo solenne in onore di N. S.
del S. Cuore di Gesù.

ORARIO: Mattino dalle ore 6 alle 11 Messe ad ogni mezz'ora. Pomerig-
gio alle 17: Discorso e Benedizione col Venerabile.

LA DIREZIONE.

34) *Rev.mo Mons. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuto copia della lettera inviata dal Presidente degli Ospizii Civili di Parma a codesto Rev.mo Capitolo in data 28 Aprile u. s., relativa alla nota composizione Ospizii-Consorzio, e la lettera d'accompagnamento, colla quale la S. V. si dichiara in rispettosa attesa di mia comunicazione *ad evasione della richiesta* degli Ospizii medesimi.

Non Le nascondo la mia impressione poco gradita nel vedere come la Commissione Capitolare non abbia trovato modo di esprimere nessun apprezzamento sulle richieste fatte e si dica anzi in attesa di comunicazioni del Vescovo *per dare evasione* alle richieste medesime, come se queste richieste non potessero nascondere nessun pericolo o non fossero evidentemente ingiustificate, almeno nei rapporti cogli ultimi pronunciati della Sacra Congregazione. E la mia sorpresa è tanto più viva inquantoché il tenore della mia lettera al Rev.mo Capitolo, in data 10 Febbraio u. s., doveva bastare per far comprendere al Capitolo stesso che non gli era più possibile tenersi in quell'atteggiamento, che per quanto ripetutamente condannato dalla Suprema Autorità Ecclesiastica, gli aveva già fatto accogliere con tanta facilità i pareri contenuti nella lettera del Sig. Avv. I. Bocchialini, in data 29 Dicembre 1916, nella quale si riferiva senza preoccupazioni di sorta che *gli Ospizii Civili intendono cautelarsi rigorosamente contro possibili devoluzioni di tale rendita* (frutto del componimento) *al Consorzio, anziché all'esclusiva destinazione dell'ufficiatura corale sotto il nome e la responsabilità del Capitolo.*

A scanso perciò di equivoci, quando ciò fosse ancor necessario e perché il Rev.mo Capitolo conosca ben chiaro il pensiero della Sacra Congregazione, già tante volte manifestato, sulla dolorosa questione, dichiaro alla S. V. ed a codesto Rev.mo Capitolo che anche nelle presenti trattative esso Capitolo agisce *esclusivamente come segreto mandatario del Consorzio*, e che la Sacra Congregazione del Concilio con sua decisione comunicatami in data 3 Febbraio u.s. ordinava quanto segue:

«Il Capitolo, come altra volta fu stabilito, aprirà le trattative con gli Ospizii Civili direttamente, ma bene inteso nell'interesse

del Consorzio, a cui verrà in seguito la Somma da ricuperarsi *intestata*, secondo la decisine del 16 Gennaio del passato anno, ma per gli scopi che poi verranno designati con apposito regolamento».

Veniva inoltre autorizzato il Vescovo di Parma ad esigere dal Rev.mo Capitolo una precisa dichiarazione che garantisse il Consorzio relativamente a questo punto. Ed io, mentre non credetti opportuno di esigerla allora, credo conveniente richiederla ora, come faccio colla presente.

Il Rev.mo Capitolo quindi rimane vincolato da quanto prescrive la mia lettera, in data 10 Febbraio u. s., ed in conformità della presente. Dovrà poi stendere tale dichiarazione, colla quale dica esplicitamente di trattare cogli Ospizii Civili in base alle sueposte condizioni, espresse dalla Sacra Congregazione del Concilio e colle riserve indicate nella mia del 10 Febbraio 1917, *comprendenti* le modalità già fissate dalla Sacra Congregazione e che reputo ora inutile riportare in questa mia.

La S. V. convocherà colla massima sollecitudine il Rev.mo Capitolo per dare comunicazione della presente e per deliberare al riguardo nei rapporti anche della risposta alle richieste degli Ospizii Civili. Resta però vietata qualunque comunicazione agli Ospizii suddetti, relativa ai quesiti medesimi, che non abbia prima ottenuta la mia approvazione.

Mi creda intanto colla dovuta considerazione

Parma, 12 Maggio 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma dell'11 Maggio 1917, riportava: Una mesta cerimonia.

Come era stato annunziato, ier mattina, nella cappella del Seminario, attualmente adibito ad Ospedale Territoriale della Croce Rossa, fu celebrato un ufficio funebre in suffragio della compianta signorina Gilda Cagnolati, infermiera volontaria della benemerita istituzione.

La chiesa era parata a lutto; nel mezzo si ergeva il catafalco circondato da splendidi trionfi di fiori freschi; ai quattro lati ardevano grossi ceri.

In servizio d'onore erano schierati i militi della Croce Rossa.

Celebrò il cappellano dell'Ospedale monsignor Pietro del Soldato mentre un riuscitissimo coro di voci bianche accompagnate con grande efficacia dall'«harmonium» – al quale sedeva don Arnaldo Furlotti – e dall'arpa suonata, con squisito sentimento di artista, dalla signorina Tina del Soldato, rendeva più commovente e solenne ad un tempo la mesta cerimonia.

Terminata la messa venne impartita la benedizione al tumulo.

35) *Rev.mo Mons. Can. Dott. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della Basilica Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Con riferimento alla comunicazione verbale fattami dalla S. V. sulle difficoltà ultime relative al componimento che il Rev.mo Capitolo fu invitato a tentare cogli Ospizii Civili sul patrimonio del Ven. Consorzio, in base a perentorie ingiunzioni della Sacra Congregazione del Concilio, devo significare alla S. V. – senza entrare con questo in merito alla risposta ultima del Rev.mo Capitolo – che, dovendo io rispondere all’Autorità Superiore di un preciso mandato, non potrò tener conto di detta dichiarazione, se non mi verrà presentata formalmente per iscritto. Devo poi anche prevenirLa che nella valutazione della comunicazione in parola non potrò prescindere dalle modalità del passo compiuto dagli Ospizi e conseguentemente dalla documentazione del medesimo.

Col dovuto ossequio

Parma, 24 Maggio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

Assistevano: S. E. il Principe di Lucedio, presidente delegato del Comitato C. R. di Parma, il direttore dell’Ospedale primo capitano dott. A. de Marzi, tutti gli ufficiali medici e di amministrazione, le infermiere volontarie con la loro ispettrice donna Maria Biondi, molte amiche e colleghe della povera Estinta, nonché una rappresentanza dei suoi scolaretti.

La Gazzetta di Parma del 21 Maggio 1917, riportava: Un pellegrinaggio a N. S. di Lourdes a Felino.

Giovedì scorso, festa dell’Ascensione, alle 7,30 partiva da Parma per Felino, coi tram elettrici, un numeroso pellegrinaggio di oltre trecento persone.

Erano le Ascritte alla Pia Unione della Comunione Riparatrice al S. Cuore, eretta in Santa Maria Bianca, che andavano a pregare la Madonna di Lourdes, per i loro parenti in guerra.

A Felino, alle ore 9 il Rev. P. Ottaviano Soave C. S. Direttore della Pia Unione, celebrò la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale, e prima di distribuire la S. Comunione, rivolse alle pellegrine commoventi e belle parole.

Dopo la S. Messa si svolse la processione nell’orto della Canonica per portare il Santissimo alla Grotta della Madonna, dove, prima della Benedizione, il Priore di Felino, Don Achille Massari, ascritto egli pure alla Pia

36) *Ill.mo e Rev.mo Monsignore DEL SOLDATO, Arcidiacono della Cattedrale di PARMA*

Rev.mo Monsignore,

Accuso ricevuta dell'ultima Sua in data del 3 corrente Giugno della quale ho trasmesso copia alla S. Sede a cui spetta il giudizio su quanto forma argomento della medesima.

Le porgo intanto i miei saluti ed ossequi e me Le confermo

Parma, 9 Giugno 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

37) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pietro DEL SOLDATO, Prot. Apostolico ed Arcidiacono della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Dopo l'ultima delibera di codesto Rev.mo Capitolo relativa al noto componimento cogli Ospizii Civili di Parma e dopo la risposta dei medesimi, colla quale si chiude l'adito ad ulteriori trattative al riguardo, ho significato, com'era mio dovere, anche l'esito di quest'ultima fase dell'incresciosa vertenza, che da tanto tempo si trascina, alla Sacra Congregazione del Concilio che, spiacente

Unione, con alata a fiorita parala, salutò le pellegrine e tessé brevemente l'elogio dell'Immacolata.

Durante la S. Messa e la Benedizione cantarono con molto buon gusto alcune signorine pure ascritte, accompagnate all'harmonium dalla distinta maestra signorina Zaccarini.

Organizzatrici del pio Pellegrinaggio sono state le Sig. Zelatrici della Pia Unione.

Il tempo bello favorì questa riuscitissima manifestazione di pietà che suscitò l'ammirazione nel buon popolo di Felino e lasciò in tutti cara e dolce memoria.

dell'accaduto, m'incarica di notificare a codesto Rev.mo Capitolo quanto segue:

«Quanto la S. V. espone circa la brusca rottura delle trattative di conciliazione tra il Capitolo di codesta Cattedrale e la Presidenza degli Ospizii Civili è d'una eccezionale gravità ed altamente doloroso. Ma quel che più rattrista è il contegno equivoco del Capitolo nel condurre le trattative, mentre esse miravano meglio al suo vantaggio che a quello del Consorzio.

Tal modo di agire non solo ridonda in disprezzo dell'Autorità Vescovile, ma ancora importa ribellione e disubbidienza agli ordini precisi emanati dalla Santa Sede. Perciò questa Sacra Congregazione, mentre riprova l'operato del Capitolo, nello stesso tempo lo dichiara responsabile dei danni e tristi conseguenze che ne possano derivare, riservandosi, ove le circostanze lo richieggano, di applicare le pene che saranno del caso.

La S. V. poi è pregata manifestare tali sentimenti al medesimo Capitolo...»

Reputo inutile rilevare che il pronunciato della Sacra Congregazione è grave assai e poco lusinghiero pel Rev.mo Capitolo, che avrebbe meritato ben altro giudizio e meglio avrebbe cooperato al bene delle Cattedrale, se si fosse mostrato più deferente all'Autorità Ecclesiastica, che ripetutamente non ha mancato di far conoscere quali fossero le sue precise vedute in ordine alla dibattuta questione.

Voglia dar lettura della presente ai Rev.mi Colleghi e gradire i miei ossequii.

Parma, dal Palazzo Vesc. 19 Giugno 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

38) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

La nobilissima lettera che il Rev.mo Capitolo mi rivolge in risposta all'ultima mia, colla quale gli partecipava il giudizio del-

la Sacra Congregazione del Concilio, in merito alla nota vertenza con il Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti mi è tornata di vivo gradimento.

Sono quindi riconoscente al Rev.mo Capitolo per l'atto compiuto e mi compiaccio dei sentimenti di venerazione e di attaccamento che mi esprime, persuaso della sincerità dei medesimi e mi auguro di cuore che nulla mai venga per l'avvenire ad annebbiare in qualsiasi modo quella mutua corrispondenza di deferenti rapporti, che debbono intercedere tra il Vescovo ed il suo Senato e che in forza della fiducia scambievolmente e soprattutto della carità di Cristo si renderanno sempre più stretti e soavi.

Sono pur grato del proposito che il Rev.mo Capitolo mi esprime di voler concertar meco la lettera, colla quale intende rispondere alla Sacra Congregazione del Concilio, che io, del resto, rimetto al prudente consiglio dei Rev.mi Capitolari, ai quali tutti imparto la Pastorale Benedizione e porgo cordiali saluti e distinti ossequii.

Dal Seminario di Berceto, 16 Luglio 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

39) *Rev.mo Mons. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Le occupazioni incessanti della Sacra Visita Pastorale, non mi hanno permesso prima d'ora, di accusare ricevuta della comitissima lettera di codesto Rev.mo Capitolo a me diretta e di quella che s'accludeva per la Sacra Congregazione del Concilio, il che faccio con la presente. E mentre ringrazio il Rev.mo Capitolo della cortese attenzione usatami col volere che io stesso trasmettessi a Roma la lettera indirizzata all'Em.mo Sig. Cardinale Cassetta, assicuro d'aver soddisfatto di buon grado all'incarico affidatomi, accompagnandola con altra mia onde interessare la benevola considerazione della stessa Sacra Congregazione.

Mi è intanto grato l'incontro per porgere alla S. V. ed ai Rev.mi Colleghi i miei distinti ossequii.

Parma, 2 Agosto 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 2 Agosto 1917, riportava: L'offensiva degli austro-tedeschi e la lotta sul fronte unico.

I successi austro-tedeschi in Galizia e in Bucovina considerevoli, importanti, sono amareggiati dai potenti preparativi che gli inglesi stanno facendo nelle Fiandre e dai progressi conseguiti in questi giorni dai russo-romeni in Moldavia.

In attesa che gli avvenimenti del fronte occidentale si sviluppino a seconda degli obbiettivi che i franco-inglesi si ripromettono di raggiungere con la loro offensiva d'imminente attuazione, è bene esaminare con virile sincerità la situazione del fronte orientale in relazione alla fisionomia che la guerra europea ha assunto sul fronte unico.

Innanzitutto conviene notare che il risveglio russo ha fatto abortire un grande piano d'azione che Hindenburg probabilmente intendeva di sviluppare altrove: gli austro-tedeschi, richiamati sul fronte orientale, dove Brusiloff aveva sfondato il loro fronte, hanno dovuto concentrare i loro sforzi sulla Bistritza e sulla Lomniza per infrenare l'avanzata russa. Favoriti nella loro azione dalle defezioni di intere unità russe, gli eserciti austro-tedeschi sono arrivati nella loro marcia al confine russo e lo hanno già oltrepassato in vari punti; pare mirino alla Bessarabia.

Tutto lascia credere ormai che lo sfondamento del fronte russo non rappresenti una operazione puramente occasionale, ma risponda ad un preventivo piano, elaborato da lunga mano e portato ad esecuzione con poderosi mezzi. Ciò proverebbe che Hindenburg è sempre fermo nelle sue idee e che il suo fronte prediletto continua sempre ad essere per lui quello orientale, sul quale ha sempre riportato innegabili grandi successi.

Resta però a vedersi se gli eserciti franco-inglesi da una parte e quello italiano da un'altra consentiranno questa volta agli imperi centrali d'internarsi improvvisamente in Russia.

I preparativi che si stanno facendo in Francia non sembrano tali da assicurare completamente Hindenburg il quale conosce ormai per esperienza il valore delle offensive inglesi. Ad ogni chilometro che gli eserciti austro-tedeschi percorrono, essi si allontanano sempre più dai centri di rifornimento e dai fronti di battaglia, dove la lotta può divenire, da un momento all'altro, di una violenza senza pari.

Pertanto a gli attuali successi di Hindenburg e di von Arz, avvenuti in presenza dell'imperatore, pur restando effettivi, possono divenire domani problematici e possono forse costare più gravi sacrifici per altri fronti, anche senza tener conto della avanzata dei russo-romeni, verso la Transilvania che potrebbe eventualmente diminuire i vantaggi di Galizia, e di Bucovina.

40) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi è grato transcriberLe alla lettera quanto, in data del 10 corrente, mi significa l'E.mo Sig. Cardinale Cassetta a nome della Sacra Congregazione del Concilio.

«Ho preso atto dell'onorevole ammenda che il Capitolo di codesta Cattedrale fa in una lettera trasmessa dalla S. V. Rev.ma in rapporto al modo tenuto nelle trattative cogli Ospizii Civili.

Nel compiacermi di ciò, a nome di questa Sacra Congregazione, come pure della notizia che i medesimi sentimenti di suditanza e devozione sieno stati esternati alla S. V. Rev.ma, La prego di notificare tale compiacenza al Capitolo.

Intanto Le auguro ogni bene dal Signore e mi professo aff.mo come fratello F. Card. Cassetta, Prefetto».

Ed ora che ho adempiuto all'onorifico incarico ricevuto, porgo alla S. V. ed ai Rev.mi Colleghi i miei saluti ed ossequii.

Parma, 16 Agosto 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 14 Agosto 1917, riportava: Solenne funzione.

FORNOVO TARO – La festa di Maria Assunta in Cielo, Titolare e Sagra per Fornovo si solennizzerà quest'anno con pompa speciale per i cari avvenimenti che in quel giorno si compiranno, quali sono:

Inaugurazione della nostra Chiesa Monumentale, internamente rinnovata ed arricchita di arredi; collaudo dell'Organo accordato e ristaurato dal maestro Cavalli di Lodi e presa in possesso del nuovo Arciprete.

L'orario delle funzioni sarà il seguente:

Ore 8 – Messa letta con Comunione generale – ore 10,30: Messa solenne preceduta dalla presa in possesso del nostro Arciprete. La parte musicale sarà sostenuta dalla Schola Cantorum dei Sacerdoti del Vicariato di Collecchio, i quali eseguiranno la Messa XI^a a due voci del maestro Oreste Ravanello e l'Ave Maria del Gounod. – Ore 17: Vespri solenni, Panegirico del-

l'Assunta del distinto oratore Mons. Giuseppe Gazzì Prevosto di Colorno, Processione nelle vie del Paese colla nuova statua dell'Assunta e Benedizione coll'Augustissimo Sacramento. La Schola Cantorum eseguirà il Magnificat a due voci del Perosi.

Le Figlie di Maria della Parrocchia canteranno in musica in Chiesa ed in Processione preci alla Vergine, Ave Maris Stella, Litanie ed il Laudate di Gounod.

Fornovesi! Consci dei presenti bisogni, accorrete numerosi e devoti ai piedi della Vergine, a ritemprare l'animo vostro sollevandoli ai puri ideali della Fede, ad invocare su voi, suo vostri figli combattenti la sua materna protezione.

x.

16 Agosto 1917: Per il Perdono d'Assisi.

CALESTANO – Il 2 corrente per la festa del Perdono d'Assisi, il nostro paese ne diede una prova solenne.

La nostra Chiesa per tutta la giornata rigurgitava di popolo, accorso anche dalle vicine parrocchie.

Terminata la lunga e devota processione, l'instancabile predicatore Don Giacomo Begami, Rettore di Lesignano Palmia, fece un elogio ai Calestanesi che numerosi furono ad ascoltare la sua parola vibrante e stringente. – Auguri al molto Rev.do nostro nuovo Arciprete che oggi giorno dell'Assunzione di Maria Vergine farà solennemente il suo ingresso in questa parrocchia, presentiamo il nostro devoto omaggio, col cordiale augurio delle più elette benedizioni dal Cielo. Tutta Calestano non smentirà sé stessa e riceverà degnamente il suo nuovo Arciprete; onorerà colla fede, coll'amore e colla obbedienza il proprio nuovo pastore nella persona dei piissimo, zelantissimo e amabilissimo Don Cesare Bizzarri.

Al nostro nuovo Arciprete, che colla vita semplice ed esemplare attirerà a sé e conquisterà i cuori di tutti, auguriamo lunga e prospera la vita; sia la sua venuta in mezzo a noi principio di un'era novella, feconda di ubertosi e salutari frutti a bene della Chiesa e del popolo; e promettiamo di lavorare e di lottare sempre con lui pel trionfo del bene. Che Iddio ce lo conservi ad multos annos.

La Cina entra in guerra.

Si annuncia da fonte ufficiale che la Cina ha dichiarato guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria.

La nota del Papa per la pace.

Il «Corriere d'Italia» reca:

Alcuni giornali han dato la notizia di una nota del Papa alle Potenze sulla pace. La notizia risulta anche a noi, sostanzialmente esatta. È vero cioè che il Papa ha diretto alle Potenze un suo documento per invitare a por termine al conflitto mondiale, iniziando discussioni sulla base di una pace giusta e durevole. Quali siano questi punti non è naturalmente dato di sapere fino a che la nota non sarà resa di pubblica ragione, ciò che avverrà, crediamo tra breve. I nostri lettori sanno però come il pensiero del Papa, che noi

41) *Rev.mo Mons. Can. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Il Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti ha deliberato, come sarà già noto alla S. V., di proseguire la causa davanti ai Tribunali Civili, per far deliberare – in relazione all'ultima sentenza della Suprema Cassazione, *ed in presenza degli Enti che comparvero nei giudizi precorsi* – che in esso Consorzio persiste l'obbligo dell'ufficiatura della Cattedrale, *così e come esso vi ha sempre provveduto*.

Mentre Le dò partecipazione del deliberato del Ven. Consorzio, La prego di convocare al più presto il Rev.mo Capitolo per l'opportuna deliberazione al riguardo, dovendo lo stesso Capitolo, per gli interessi dell'ufficiatura della Cattedrale legati all'esito della causa e per pronunciati della Suprema Autorità Ecclesiastica, intervenire nella causa medesima.

Resto in attesa del verbale dell'adunanza Capitolare da indirisi, e con ossequio me Le rassegno

Parma, 17 Ottobre 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

abbiamo ripetutamente illustrato, non prescinda dal riconoscimento delle legittime aspirazioni dei popoli e delle nazionalità, ma, anzi riconosca in essi una delle basi essenziali della pace giusta, ed essi possono anche arguire che mirando al conseguimento di una pace duratura, il Papa non può non proporre la soluzione di questioni che furono e sarebbero anche in avvenire germi permanenti di conflitto e l'adozione di misure tali che allontanino per l'avvenire la possibilità di nuove guerre.

La Gazzetta di Parma dell'11 Ottobre 1917, riportava: Interrogazioni e interpellanze dell'on. Micheli.

Allo scopo di far sentire ancora una volta la sua voce in difesa degli interessi agricoli che sono quelli preponderanti nella nostra provincia, in occa-

sione della riapertura della Camera che ha luogo il 16 corrente l'on. Micheli ha presentato parecchie interrogazioni ed interpellanze che crediamo opportuno far conoscere.

Già accennammo a quella circa le licenze, gli esoneri agricoli provinciali di agricoltura, ad essa ha aggiunto una interrogazione per conoscere i provvedimenti emanati dal Ministero di Agricoltura per provvedere gli agricoltori di sementi e di concimi in occasione della prossima seminagione, ed una interpellanza per conoscere i provvedimenti presi dal Commissariato dei consumi e dal Ministero di Agricoltura per la organizzazione del raccolto 1918 e per sapere se esso basterà o meno al fabbisogno nazionale.

Di un altro grave ed importante argomento intende inoltre occuparsi l'on. Micheli. Il Governo ha creduto con recente decreto luogotenenziale approvare un progetto di legge che stabilisce l'obbligo delle assicurazioni contro gli infortuni agricoli, discusso dal Senato e vivamente combattuto così dalle associazioni padronali come da quelle lavoratrici.

L'on. Micheli ha presentato una interpellanza al Ministero del lavoro per conoscere i criteri, in base ai quali esso ha creduto di passare senz'altra discussione alla pubblicazione di questa legge, rinunciando a introdurre in essa le necessarie modificazioni, trascurando l'opportunità di non portare un nuovo aggravio alla piccola proprietà i cui agricoltori ove la legge venisse poi applicata si verrebbero a trovare ingiustamente colpiti da un nuovo non differente peso.

Ha inviato inoltre una interpellanza al Ministro dell'Interno ed al Commissario dei consumi circa la organizzazione della requisizione e distribuzione dei cereali, che non ha risposto alle esigenze generali del servizio per la quantità requisita, per la deficienza dei trasporti, pei sistemi di distribuzione e per la tardiva applicazione della tessera di razionamento; e circa i criteri presi a base del contingentamento per le provincie, e il riordinamento del Commissariato dei consumi ed approvvigionamenti e le ragioni che l'anno consigliato.

12 Ottobre 1917: Vaticano e Spagna per la pace.

Si assicura da fonte competente che il Vaticano intende fare energiche pressioni sull'animo di re Alfonso di Spagna per indurlo ad associarsi ad una azione pacificatrice. Si aggiunge che le pratiche del Papa avrebbero incontrato viva resistenza da parte di Re Alfonso. Il Papa ora ha deciso di inviare in Spagna, come suo inviato straordinario il cardinale Mery del Val con una missione speciale presso il re. Il cardinale Merry del Val se non altro, per ragioni di famiglia, gode grandi simpatie ed influenze presso la corte spagnuola.

Arcivescovo Internato.

Il Vaticano è informato che in seguito a sospetti di armeggi politici il Governo austriaco ha fatto improvvisamente arrestare monsignor Giuseppe Stadler che è il primo arcivescovo della metropolitana di Serajevo (Bosnia). Deportato subito dalla sua residenza monsignor Stadler è stato internato in Austria e non si hanno notizie sulla sorte toccatagli.

42) *Rev.mo Mons. Can. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Alla *Difesa* del Ven. Consorzio occorrerebbero due estratti dei Verbali Capitolari che lo riguardano, il primo dei quali in data del 27 Aprile 1582 ed il secondo in data del 10 Febbraio 1910. Erano già in possesso della *Difesa* stessa, ma sono andati smarriti e, ad onta delle ricerche fatte, non sono stati rintracciati.

Prego quindi la S. V. a volerne ordinare un estratto con cortese premura, urgendo usarne.

Voglia intanto gradire i miei saluti ed ossequii.

Parma, 15 Novembre 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 17 Novembre 1917, riportava: Il dovere delle donne cattoliche.

In quest'ora grave di trepidazione e di ansia, in cui si stanno decidendo le sorti della nostra Italia, noi, donne cattoliche, che sentiamo di amare la Patria in una sfera superiore a tutte le procelle delle opinioni e dei partiti; non potendo dare il nostro braccio e la nostra vita per il bene supremo di essa, noi per le prime dobbiamo essere pronte ad ogni sacrificio ad esempio ed incitamento agli altri. Diamo bando al lusso ai divertimenti che mentre sono in istridente contrasto con l'ora che volge sono pure un insulto al dolore di tanti sofferenti; stringiamoci più fortemente a Dio con la preghiera.

L'amore di Dio e l'amore di Patria, che non si elidono, ma si integrano in sintesi sublime, sieno l'uni a guida dell'azione nostra. E per compiere il dovere nostro, per soddisfare ad un bisogno naturale dell'anima, accorriamo in questi giorni ad ascoltare la parola di Dio, quella parola che è luce alla mente, conforto al cuore.

Accorriamo al nostro Massimo Tempio, e facciamo rivivere i giorni gloriosi, nei quali padri nostri, dall'umile confessione della loro fede, della loro speranza e del loro amore a Dio, traevano alimento a quelle virtù militari e civili che fecero grande l'Italia, ed imposero al mondo la civiltà cristiana, di cui Roma era divenuta il faro luminoso.

Unite nella preghiera e nel sacrificio, noi pure affretteremo quella pace vittoriosa che dovrà preparare un'Italia più forte spiritualmente e moralmente più grande.

Viva l'Italia!

43) *Rev.mo Mons. Can. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore

Diminuendo di anno in anno la partecipazione del popolo parmense alla cara festa del Protettore della Diocesi S. Bernardo, anche pel fatto che questo non è giorno festivo di precetto, bramerei, ottenutane la debita autorizzazione, trasportare con regolare Decreto avente carattere di perpetuità la solennità esterna della festa alla Domenica che immediatamente succede.

Giova sperare che così abbia ad essere maggiore per l'avvenire il concorso dei fedeli alla Cattedrale, come maggiore la pietà nell'onorare il grande Santo.

Chiedo ora, al riguardo, il voto del Rev.mo Capitolo e prego la S. V. a volerlo interpellare in merito.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda

Parma, 23 Novembre 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 25 Novembre 1917, riportava: I pirati della rivoluzione russa.

LENINE

Parigi novembre

Or fanno una quindicina d'anni fa, esisteva a Parigi, nel quartiere latino, una Università russa ove si studiava un po di tutto o si faceva propaganda rivoluzionaria. La istituzione aveva un particolare prezioso: i professori della Università russe esiliati per loro idee liberali potevano liberamente dare sfogo alle loro aspirazioni...

Il troppo famoso Lenine vi fece una serie di conferenze. Veniva dalla Svizzera, ed era stato annunziato, con manifesti pomposi, come uno dei più illustri rappresentanti della «social-democratie», ed il più acerrimo nemico del partito socialista rivoluzionario russo.

Lenine doveva parlare del Marxismo in generale, e della storia del pro-

letariato internazionale. In continue e costanti relazioni con Bebel, Liebknecht, Ledebaur, era tutto imbevuto delle teorie tedesche.

Il giorno dell'apertura delle conferenze, alle quali io assistetti, invitato da un amico, tutta la gioventù studentesca russa affollava la gran sala, e potei così vedere e giudicare l'uomo che oggi ha tanta parte nei destini della Russia. Egli apparve alla tribuna in atto quasi timido; piccolo di statura, brutto, male abbigliato, con la barba d'un biondo rossastro. Quello che mi colpì in lui furono gli occhi grandi, aperti, lancianti sguardi obliqui a destra e sinistra. C'era in lui un po' del Socrate e del Varlaine, ma ci mancava la placidità del paggio e la limpidezza del poeta. L'espressione dominante della sua figura era l'agitazione e la nervosità.

Appena davanti all'uditorio cominciò a parlare, prima lentamente, poi con foga, senza fermarsi: pareva recitasse una lezione appresa a memoria. Con veemenza ci diceva cose le più semplici su un tono di rimprovero e di sfida, ora dottorato e nello stesso tempo brutale, abusando delle citazioni, e Marx, bene inteso, era l'autorità che invocava spesso e volentieri.

Lenine mi dette l'impressione di essere un erudito, e lo era realmente, ma l'estrema violenza dei suoi attacchi contro il partito opposto al suo toglieva alla conferenza il carattere scientifico che egli si sforzava di darle. Trascinato dalla violenza del linguaggio la sua maschia voce diveniva mordente e le sue parole acerbe ed aspre... La conferenza non fu che una terribile requisitoria contro i socialisti, imperniata da un odio implacabile e da un desiderio vivo di spezzare tutte le resistenze...

Così l'uomo si rivelava. Al posto d'un uomo esile, all'apparenza timido, appariva un ambizioso formidabile; un'uomo dalle passioni sfrenate e senza scrupoli. Il suo desiderio d'imporsi era così smisurato che la verità alla quale aspirava, può darsi sinceramente, non poteva esistere per lui che là ove la forma e la sua persona aveva la probabilità di dominare. Superficialmente la sua grande intelligenza pedantesca cercava con sincerità la verità scientifica: ma la sua personalità vilenta e veemente non voleva che il dominio a qualunque costo...

Non è ancora assodato che Lenine sia un agente pagato dalla Germania, pagato da essa; ma si può affermare, con piena sicurezza, che è un agente tedesco per le idee che espone nella conferenza, e per le aspirazioni che ebbe ad affermare. Del resto, non è la Russia che è la sua patria, ma la Germania. Egli ammetteva che il bene della Russia doveva venire dalla Germania, e combatteva l'ideale dei rivoluzionari russi; quindi era più tedesco che russo.

E come si presentava quindici anni or sono davanti agli studenti russi si è presentato oggi al giudizio dei popoli.

All'infuori d'una ambizione feroce demoniaca Lenine non ha nulla di personale: il suo cervello è pieno di letture tedesche, e non ha idee originali. Dire che si è venduto alla Germania sarebbe inesatto, ma è vero, ed è accertato che egli si è dato anima e corpo alla Germania, e da moltissimi anni, ed ha servito la causa della Germania. Sempre!

SIRO DI ROSA.

APPENDICE II

IL MARESCIALLO JOFFRE (*Gazzetta*, 4.1.1917)

Il generalissimo Joffre ha abbandonato definitivamente il comando supremo dell'esercito francese, dopo essere stato per due anni e mezzo, senza neppure un giorno di interruzione, alla testa del grande esercito occidentale. Egli se ne va nel momento stesso in cui i riordinamenti militari dell'Intesa dimostrano quasi l'impossibilità di un'attuazione pratica e concreta di quel comando unico che da un anno circa appariva il solo mezzo efficace per debellare il formidabile nemico.

Ora si vuole dare una forma nuova a questa unità di comando, si vuole darne uno strumento più agile, più rapido e più indipendente dalle inevitabili lungagini burocratiche che ingombrano sempre anche un quartiere generale semplice e speditivo come quello che il generale Joffre ha comandato fino a questi giorni.

Il generale che oggi abbandona l'altissimo posto era venerato dalle truppe, amato dal popolo e detestato per mille ed una ragione da un forte nucleo di politicanti i quali gli rimproveravano specialmente due cose: la sua inflessibilità del non permettere interventi politici nelle faccende del suo stato maggiore generale e una soverchia lentezza nella concezione e nell'esecuzione di operazioni di grande stile che, secondo il parere di certi aristarchi non tutti, né competenti, né estremamente sinceri avrebbero dovuto affrettare la vittoria e liberare il suolo della patria dalla occupazione straniera.

Per giudicare l'opera del generale Joffre, all'infuori di tutti i calcoli e di tutte le pressioni di carattere politico, bisogna risalire alle tragiche giornate del luglio 1914, quando apparve inevitabile la provocazione tedesca. Egli che era da parecchi anni alla testa dello stato maggiore generale dell'esercito fu dal voto unanime dei generali componenti il consiglio della difesa nazionale, e su proposta del compianto generale Gallieni, eletto a comandante supremo dell'esercito francese. Si trovò allora di fronte ad un piano d'attacco assolutamente diverso da quello prospettato: il nemico che doveva assalire dall'est, investiva invece la Francia, dopo avere infamemente violata la neutralità del Belgio, dalle frontiere del nord.

L'immane spostamento fu compiuto da lui con una rapidità sorprendente che rivelò «ipso facto» il grande condottiero e aprì tutti i cuori alle speranze più rosee. Ma, i tedeschi scendevano a torrenti, avidi di gloria e di bottino, forti di quel loro terribile esercito di prima linea che ora più non esiste e alla cui distruzione graduale il Joffre ha tanto potentemente contribuito, provvisti della più formidabile artiglieria del mondo e di materiale da distruzione fino allora sconosciuto da tutti gli altri eserciti, inebbriati dalla non difficile vittoria sull'esercito belga sicuri della fulminea vittoria che avrebbe data loro la signoria sull'Europa.

Il generale Joffre cambiò questa smisurata frenesia di gloria in un disastro: alla Marna egli compì il miracolo insperato e inaspettato che meravigliò il mondo intero, perché nessuno aveva mai osato dubitare della invincibilità irresistibile e fatale dell'esercito che la Germania preparava da lunghi anni e al quale consacrava le sue cure più assidue e i suoi maggiori sacrifici.

Il Joffre nelle giornate della Marna, che tramanderanno immortale il suo nome ai posteri, aveva trasformati i suoi soldati che si ritiravano precipitosamente dal Belgio, in falangi eroicamente vittoriose che respingevano il nemico al di là della vasta cerchia di ferro e di fuoco nella quale esso stava per avvolgere Parigi. Dilagando a destra e a sinistra delle rive dell'Aisne i tedeschi si trincerarono inaugurando quella lunga ed estenuante guerra di posizioni che dura tuttora e nella quale il Joffre dovette assecondarli iniziando a sua volta la «guerra di logorio» che doveva più tardi essergli tanto rimproverata.

La forza nuova fu trovata nel generale Lyautey, il conquistatore e l'organizzatore del Marocco, nominato ministro della guerra della Repubblica.

Il Joffre dopo aver ceduta la direzione suprema dell'esercito del Nord e del Nord-Est al generale Nivelle e dopo aver tenuto per pochi giorni la carica del consulente del Comitato di guerra, ha cessato di aver qualsiasi ingerenza nel comando della guerra.

Il governo della Repubblica lo ha ricompensato nominandolo maresciallo e consacrando nella più alta dignità militare. Vedremo ora all'opera i suoi successori e vedremo gli effetti della nuova tattica che essi dovranno adottare; soltanto gli avvenimenti, forse non troppo lontani, ci diranno se fu realmente bene ispirato il governo della Repubblica nell'allontanare dal comando supremo dell'esercito il generalissimo Joffre; questo potrà, del resto, confortarsi dinanzi allo strano spettacolo dell'ingratitudine umana, tenendosi sempre a disposizione della patria e compiacendosi legittimamente di conoscere il raro destino di essere entrato ancora vivo ad alacre nel regno della leggenda.

L'EPITAFFIO DI FRANCESCO GIUSEPPE (*Gazzetta*, 11.1.1917)

«Ai figli di Cesare Battisti e di Nazario Sauro» ha Luigi Bertelli con nobilissimo pensiero dedicato il suo libro – «documento il santo odio italiano oltre le tombe dei martiri e dei carnefici» – edito dalla Editoriale di Milano – libro triste e gagliardo insieme di pietà e di odio di dispregi, e di rivendicazioni superbe, di visioni magnifiche, di rimpianti e di proponimenti e di incitamenti nell'ora grande che l'Italia vive mirabilmente, con le proprie maggiori e migliori energie rinnovellate nel compimento fatale del suo sogno grande ed eterno: la riconquista per le armi, delle sue dolci terre irredente, del suo mare, della sua gloria antica e profonda.

Libro di rievocazioni, ho detto, e di rimpianti che mettono nell'anima insieme con una grande amarezza. il risveglio di ogni più intimo e più forte desiderio di eternare nell'opera della santa rivendicazione, la bella, la buona, la sincera serena giovinezza della Patria.

Ma non ha Luigi Bertelli inteso di ricordare ai cittadini italiani che viva e sfolgorante e pura deve essere accesa sempre, nelle loro anime, nei loro cuori, nei loro pensieri assidui, l'odio contro l'Austria maledetta, che contese ai nostri padri e a noi, per tanti e tanti anni, la gioia meravigliosa di riunire tutta la Patria nella divina cerchia dei suoi confini, di possedere, liberi sotto la purezza azzurra del cielo, i propri monti, il proprio mare, le proprie terre verdeggianti perennemente, come animate dalle tinte di una dolce primavera eterna.

Ben sa Luigi Bertelli che nessun italiano ha lasciato spegnere la fiamma ardentissima nella sua anima, nel suo cuore; ben sa Luigi Bertelli, che nessuno dei fratelli, dei figli nostri che combattono sulle aspre gioaie nel Carso, al di là dell'Isonzo non più al nostro naturale dominio conteso, han bisogno di incitamenti perché più gagliardo il braccio ferisca, perché più vigile l'occhio diriga l'arma e scorga, nelle vicende tragiche e gloriose di un combattimento, candida e sorridente, la purissima immagine della vittoria!

Ben sa Luigi Bertelli, che la gioia a noi, ai nostri padri per tanti anni contesa, ce la daranno, domani, i nostri figli: e il presentimento della sovrana esultanza già frema nel sangue delle nostre vene, già palpita di un palpito giocondo, mirabile, nel nostro desiderio inesaurito di vendetta, di rivendicazione.

Luigi Bertelli ha voluto rievocare le più belle, le più pure le più grandi figure dei nostri martiri, delle nostre vittime cadute sotto il piombo austriaco, strozzate dal capestro di Francesco Giuseppe; tutta la falange dei nostri uccisi per la redenzione della Patria: – tutto il nostro ardente passato palpitante ed ansioso. nelle manovre delle cospirazioni, nelle vicende – che sembrano ancor oggi romantiche e furono invece la vita dei nostri nonni, la giovinezza dei nostri padri – delle congiure animose e grandi di fede, per la libertà, per la vittoria!

Prima delle vittime, il carnefice: Francesco Giuseppe, Luigi Bertelli lo rievoca giovinetto e già ferocissimo, assunto al trono per le oblique vie di una congiura, furfantaccio che si gettò con rinnovellata rabbia nel più puro sangue italiano, temprando ma non saziando l'ardente ferocia delle labbra adolescenti, la bieca, maledetta, infame figura dell'imperatore degli impiccati, il quale doveva superare in ogni infamia tutti i suoi predecessori!

Oh! come ci appaiono forse ancora, per virtù del contrasto, più nobili, più belle, della falange immortale, che ha, oggi la sua rivendicazione sovrana nei sublimi ardimenti della ardente giovinezza d'Italia – Una luce novella sembra circonferire di uno sfolgorante nimbo di gloria i nostri martiri! Ci appaiono essi, sereni e sorridenti, miti e rosei, poi che il sangue generoso versato in olocausto alla grande idea della libertà e della redenzione, torna – per l'opera di un prodigio – a scorrere nelle loro vene non più esauste, di nuova dolce linfa imbevuta: – la linfa della libertà rivendicatrice di ogni diritto, di ogni più sacro, più gentile, più profonda aspirazione alla indipendenza dei popoli, al trionfo della vita più libera e gioconda!

Oggi anche il loro carnefice è scomparso dalla scena della vita. E dinanzi alla sua tomba maledetta passano – rievocati – con nobile commozione e santità di sdegno all'infamia del vecchio Sovrano d'Asburgo imprecante, ancora e sempre alla vergogna, tutti gli italiani – cui fu spezzata la vita nel suo nome e per suo volere – vittime celebri obliate od ignote ora che egli è morto.

Ma insorgono per la gioia delle anime nostre, assorti in profonda adorazione ideale dinanzi al corteo magnifico: – e sono poveri contadini, poveri artigiani, caduti come agnelli sgozzati, assassinati codardamente, colti nelle insidie più turpi e più nefande; operai umili, oscuri, vecchi, donne; fanciulli; sacerdoti, storpi, femmine incinte, madri doloranti e desolate: tutta la folla smorta e muta degli uomini che hanno un giorno rinunciato alla vita, per la sovrana bellezza di un ideale «fulgente di giustizia e di pietà».

Ed ecco – buoni e fedeli toscani – Enrico Bertelloni, popolano dal petto di acciaio. Salvatore Neri soldato incrollabile. Andrea Sgarellino – bersagliere della morte – Giuseppe Pirro di Modena, Angelo Bucalossi livornese, Artidoro Zanoletti buon maestro di scuola, Enrico Bartelloni che non volle essere bendato quando gli sgherri austriaci lo fucilarono; Sergio Sacconi diciannovenne e Attilio Frosini, sedicenne pistojese, eroe biondo e divino, colto in un agguato malvagio, quale soltanto potevano menti croate organizzare sghignazzando.

Passano il 28 giugno 1849, Attilio Frosini dinanzi al Palazzo Vescovile, che serviva di sede del Comando militare austriaco.

Una sentinella passeggiava sul marciapiede, lenta e muta.

Frosini le si avvicina e mormora:

– Viva Kossuth!

E la sentinella risponde, sorridendo:

– Viva Kossuth!

Frosini esulta. Gli si allarga il cuore. Ricambia il saluto, chiede:

– Un fratello?

– Sì.

Altri soldati si avvicinano, si aggruppano ripetono il grido, rispondono: – Fratelli!

Poi, improvvisamente, il sorriso si muta in ghigno orrendo, i soldati si scagliano sul sedicenne che ignora l'agguato, lo atterrano, lo legano, lo traggono nel loro covo – per goderne il terrore e l'ansia e lo strazio e l'agonia e la morte!

Ma il giovinetto non trema. L'anima dell'Italia palpita nella sua; nel suo cuore, il cuore dell'Italia vibra sdegnoso e giocondo.

– Sono pronto a morire! – dice il giovinetto, tranquillo e ridente. – Vigliacchi!

E prima che gli altri pensino ad impedirlo, Attilio Frosini strappa la bandiera appesa al Corpo di guardia e la pesta e ci sputa sopra, gridando:

– Viva l'Italia! Viva l'Italia!

Gli sgherri dell'Austria gli rispondono a baionettate, lo incatenano: e sul fanciullo incatenato i prodi ufficiali croati menano colpi alla cieca; e dodici sgherri lo fucilano, il giorno dopo, mentre il generale Wimpffen ridava schiave al Pontefice le città liberate nel tempo breve e nella gloria eterna della Repubblica di Roma!

* * *

Ed ecco scaturire, impetuosa e gagliarda di eroismi mirabili, l'epopea garibaldina: la più bella, la più grande, la più soave. Fra il luglio e l'agosto «le iene gialle e nere spadroneggianti in Toscana ed in Romagna, a guardia del Granduca e del Papa, vanamente inseguono il leone nizzardo che per monti e foreste cerca aprirsi una via verso il ruggente Leone di San Marco».

Anita gli è al fianco. È incinta. Lo segue, lo incuora, gli sorride, lo bacia. E la morte la coglie, nelle lagune tra Ravenna e Comacchio; alle Mandriole Anita rende l'ultimo sospiro. L'eroe esclama vaticinando:

– «O Roma perduta, o Venezia che perderemo, o amor mio primo, o terzo mio figlio ch'io perdo per sempre, impotente io leone anche a difender e con la pia terra le salme adorate dalle iene dell'Austria.

E ancora: Ugo Bassi, da Cento; Giuseppe Livraghi, lombardo; Angelo Brunetti «Ciceruacchio» e i suoi due figliuoli Luigi e Lorenzo; e Giuseppe Ferrari quindicenne; Pietro Tagliaferri fucilato in Lecco; Antonio Sciesa povero eroico tappezziere sciancato, esempio meraviglioso di meravigliosa coscienza sicura purissima.

Lo tiravano gli sgherri (che non soldati si potevano definire) al supplizio: e lo fecero passare sotto la sua casa. Pensavano essi che le angosce e le lagrime dei suoi cari gli avrebbero consigliato di domandar grazia al sovrano e rivelare i compagni.

– Puoi – gli dissero – aver salva la vita.

– «Tirremm innanz!».

E mosse verso la morte, sorridente e tranquillo, come a nozze – di sorridente sposa.

È storia, e sembra leggenda!

* * *

La rievocazione è grande. Dalle pagine del libro di Luigi Bertelli sembra sprigionarsi un'onda di eroici rimpianti, di rivendicazioni sublimi. Gli eroi parlano utti, con la loro storia tragica e breve, il linguaggio più nobile e più profondo dell'amore e della fede!

Alessandro Varolin, da Este, Don Giovanni Grioli, Giovanni Pezzotti, Don Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo Da Canal, Giovanni Zambelli, Poma Carlo, Carlo Montanari, Bartolomeo Grazioli, Tito Speri, poeta e gentil cavaliere dinanzi alla forca, come in torneo d'onore, e che a Giorgio Cavalletto aveva scritto: «Io non vado alla forca, ma a nozze e tanta è la mia gioia, ch'io non comprendo perché tutti gli uomini non si persuadano a farsi appiccare». Pietro Frattino, amanuense di Legnago, Giuseppe Maggi dottore, Pietro Fortunato Calvi e l'eroe biondo, diritto, immortale – Angelo Ronchi, Pietro Tedeschi, Michele Garlizza, Domenico Giai, Alfredo Geriammi, il milanese Ferrario, Giovanni Anghinoni, G. B. Riccio, studenti nella Università di Padova; Domenico Malagutti, Giacomo Lucci, Luigi Parmeggiani, Giovanni Farabosco, Alessandro Verceti, Giovanni Antonio Pasetti; e tutti gli altri eroi di tutte le regioni d'Italia, sorti in arme e nelle congiure e nelle cospirazioni contro l'Austria infame, che venti anni di finta e torbida alleanza non riuscirono a rendere, non amica (che' la parola brucia le labbra ad ogni italiano) ma vista con sopportazione: oggi allontanata per sempre dalla nostra vita e dai nostri confini.

Tutti gli eroi: fino a Guglielmo Oberdan, che Luigi Berelli così ricorda:

«Biondo martire santo di Trieste italiana, or che infranto il nodo esecrando co' tiranni di fuori, e strappata la procura ai vigliacchi di dentro, la patria grande degna di te, di tutti i tuoi martiri, che prima di te le donarono la vita, è risorta e risorta vindice più terribile quanto più tarda di tutti i suoi

figli torturati dall'Austria nelle prigioni e nell'esilio di tutti i suoi figli assassinati sotto il piombo e sulla forca».

E dopo, Sismondi e Damiano Chiesa, Cesare Battisti, Fabio Filzi e Nazario Sauro ecco i tre martiri più recenti nostri.

Processati in gran fretta, in fretta fu chiamato il boia da Vienna. E Lang – narra «Vamba» – imperiale e reale carnefice, accorre all'invito, benché in quei giorni costretto in Boemia, in Bosnia, in Galizia, nel Trentino, ad un superlavoro, che nessun socialista ufficiale ha mai cercato disciplinare e ridurre alle otto ore sacramentali».

E all'Ammiragliato di Pola – tocca l'ambita infamia e a Nazario Sauro l'ambito martirio: Nazario Sauro che aveva per ben sessantatre volte vittoriosamente guidate le nostre buone navi in arditissime imprese nelle acque dell'Adriatico, la cui pura limpidezza dello specchiarsi in esse era offesa dalle predatrici navi dell'Austria!».

* * *

Ripeto: non perché abbia alcuno in Italia necessità di incitamento all'odio maggiore verso gli sgherri del defunto imperatore di Austria e di Ungheria, ma perché l'anima nostra abbia a ritemprarsi, con melanconica soavità, nel ricordo imperituro e grande.

Più bello dell'amore è l'odio; pur quando di odio non sia l'anima umana capace e all'odio debba sé stessa costringere vincendo la nausea e la vergogna!

Roma, dicembre.

EDMONDO CORRADI

LA MOBILITAZIONE AGRICOLA NAZIONALE E L'OPERA DELL'ON. MICHELI (*Gazzetta*, 20.1.1917)

Gli autorevoli quotidiani cattolici della Unione Editoriale Italiana hanno in questi giorni pubblicato tre importantissimi articoli dell'on. Giuseppe Micheli (che saranno ora raccolti in opuscolo) intorno ai problemi del lavoro agricolo durante la guerra.

Di queste alte e difficili questioni, di importanza enorme per la vita e lo sviluppo della nazione, l'on. Micheli si è occupato fin dall'inizio della guerra con uno studio e una competenza profondi e una attività indefessa.

Le proposte e i suggerimenti – che da oltre un anno l'on. Micheli va con criteri illuminati sostenendo – hanno ormai ottenuto la sanzione decisiva ed esplicita dei fatti, i quali ne hanno dimostrato tutta la precocità e avvedutezza ed ora il governo è entrato nello stesso ordine di idee.

Fra i molti problemi che la guerra ha creato nelle nostre regioni il più grave e più complesso è senza dubbio quello della mano d'opera agricola la quale man mano che venivano ordinate le chiamate diminuiva nei nostri campi.

Rappresentante di un collegio quasi esclusivamente agricolo l'on. Micheli ne ha studiato i rimedi facendo sentire all'autorità le vive lagnanze degli interessati.

In aggiunta alle pratiche particolari svolte ogni qual volta se ne è presentata l'occasione, l'on. Micheli richiamava l'attenzione del Governo sul ponderoso problema anche alla Camera.

Alla fine di gennaio 1916 presentava una interpellanza, che l'on. Salandra non volle si discutesse. Nella seduta del 14 marzo, discutendosi la politica economica del Governo durante la guerra trattò ampiamente la questione delle requisizioni militari e quella della mancanza della mano d'opera nei campi.

Allora il Governo dell'on. Salandra non volle approfondire la questione, ed oggi le previsioni fatte dall'on. Micheli si sono completamente avverate e la necessità dei provvedimenti da lui invocati si fa ogni giorno più pressante, inesorabile.

Durante la discussione sull'esercizio provvisorio, nel dicembre scorso, all'on. Micheli non fu possibile svolgere l'ordine del giorno in cui aveva sommarariamente indicati tutti i provvedimenti necessari, e fra i quali culminavano la mobilitazione agricola e gli esoneri ai contadini.

Le questioni sono ora magistralmente sviscerate negli articoli dei quattro quotidiani cattolici delle varie parti d'Italia.

* * *

Nel primo articolo – intorno a i provvedimenti in vigore e a quelli che sarebbero necessari – era esposto con tratti efficaci e precisi lo stato delle cose e dimostrata la gravità sempre maggiore della situazione.

I provvedimenti promessi furono in pratica ben modesta cosa. Sola la licenza di quindici giorni ai territoriali rappresentò una concessione apprezzabile. Le licenze agricole funzionarono male, le commissioni mandamentali presentarono gravi deficienze nell'opera pratica. Necessità conoscere quante sono le proprietà, piccole o grandi rimaste senza coltivatori, quante vi rimarranno in seguito, e quanti uomini per eventuali future chiamate si sottraggono al fronte interno agricolo.

E l'on. Micheli concludeva:

«Che cosa ne sappiamo oggi? Nulla.

E questo è lo stato di cose che non può, che non deve continuare. In questa colossale lotta di nazioni la vittoria spetterà forse a chi avrà saputo conoscere e calcolare tutte le attività proprie, le avrà sapute sfruttare e disporre meglio, nulla trascurando e, soprattutto, nulla ignorando. Accettato questo criterio verranno gli altri dettagli che non occorre qui esporre. Si vedrà come stabilire per la distribuzione locale e minuta della mano d'opera a favore dei fondi abbandonati o deficienti non quella che può essere teorizzata dalla Commissione nel capoluogo della provincia; come perequare le abbondanze degli uni colle deficienze degli altri, come trar profitto dei riformati abili i quali non debbono trarre soverchio vantaggio dalla loro posizione personale in paragone di chi, solo perché più sano e valido, per la patria tutto rischia e compromette...

È di qui che deve incominciare l'opera del Governo, anche come più facile e più urgente saggio di una completa mobilitazione civile del genere di quella dai tedeschi già votata, ed accolta anche al Parlamento inglese.

Qualche cosa di questo genere bisogna pure escogitare per supplire la grande deficienza del nostro organismo amministrativo, la quale oggi più che mai abbiamo avuto occasione di constatare. Esso si limita alle Prefetture ed ai reali carabinieri. Tutto è gettato sulle loro spalle, di qualsiasi sorte, di qualsiasi mole, di qualsiasi argomento si tratti. Di fronte all'aggravio ogni giorno crescente, non è a maravigliarsi se la macchina che oggi a stento funziona, un bel giorno si arresterà. Necessita quindi creare altri organismi paralleli, concomitanti, comunicanti, che sfollino pratiche, che aprano altre vie, che consentano nuove direttive.

Ed intanto che si preparino i provvedimenti circa la mobilitazione agraria, che in altro articolo ci riserviamo di meglio precisare, urge che il Governo stabilisca una coordinazione ed una unità di direttive fra i vari organi statali che agiscono oggi direttamente nel mercato del lavoro».

* * *

Il secondo articolo verteva sulla mobilitazione agraria assumendo per i concetti esposti e la vigoria delle argomentazioni un valore veramente singolare.

Documentato il pericolo e il danno dell'enorme diminuzione locale delle seminagioni a grano in rispetto all'annata antecedente, l'on. Micheli spiegava le ragioni molteplici dell'allarmante fenomeno:

a) principale la sottrazione della mano d'opera in seguito ai richiami; b) il rincaro e la scarsa disponibilità delle macchine degli utensili agricoli e dei concimi; c) l'esodo dalla campagna della mano d'opera avventizia spinta ad inurbarsi dai forti salari delle industrie specialmente di quelle attinenti alla guerra; d) l'estensione di coltivazioni speciali divenute assai più remunerative; e) il pessimo tempo che in tutta Italia ha nella stagione autunnale ostacolato i lavori campestri.

Donde la necessità di stabilire in modo esplicito il coordinamento delle energie lavorative fra le esigenze della difesa nazionale e quelle della produzione dei campi.

Accennato ai provvedimenti presi in Germania e in Inghilterra, l'on. Micheli illustrava con profonda conoscenza i provvedimenti presi dalla Francia, da cui ci proviene l'esempio degno di maggior studio. Caratteristici ed interessanti la legge concernente la requisizione delle terre incolte, i comitati d'azione agricola, provvedimenti integrati con altre importanti disposizioni di indole militare stabilite dal generale Gallieni ministro della guerra. Esse erano state promosse sin dal novembre 1915 in un suo discorso alla Camera francese, che l'on. Luigi Torrigiani citò in larga parte in un suo importante discorso sopra varie questioni agricole, da lui tenuto, fra la grande attenzione del Senato, nella giornata del 17 aprile 1916.

Consistono in un complesso di concessioni, di permessi e licenze e formazione di squadre volanti di lavoratori soldati che hanno praticamente risposto alle necessità locali specialmente perché tutte ispirate alla massima

fondamentale dal Gallieni affermata: «La solution la plus conforme aux intérêts de l'agriculture ne peut se trouver que dans 'une large decentralisation', seul moyen de régler tous le cas d'espèce dans les conditions de célérité et à efficacité nécessaires».

* * *

Il terzo articolo – di giovedì u. s. – è il degno completamento di questo poderoso lavoro, che può veramente chiamarsi un magnifico documento di competenza agricola e di sapiente capacità di organizzazione e governo.

I trasferimenti e gli esoneri ai coltivatori nei campi trovano qui la loro completa trattazione.

L'on. Micheli esamina le disposizioni ministeriali sui trasferimenti e gli esoneri temporanei e illimitati, le manchevolezze loro e la scarsa efficacia pratica, gli ampliamenti e le modificazioni necessarie, validamente suffragate da ordini del giorno e relazioni degli enti competenti.

Tutte queste concessioni – osserva l'on. Micheli – «non riescono di nessun giovamento alle zone nelle quali è preponderante la piccola proprietà, la piccola affittanza e la mezzadria, che il censimento ultimo ha dimostrato essere estese in quasi tutte le regioni d'Italia.

Il latifondista od anche il forte proprietario ha mezzi particolari, ha risorse sulle quali calcolare per trovare sostituzioni, aiuto anche se a condizioni gravose. Il piccolo proprietario ed il piccolo affittuario giuoca invece molte volte la sua stessa esistenza se per qualche tempo l'abbandono del fondo, ch'egli lavora tutto l'anno, lo costringe a vivere sul capitale invece che sul reddito. La piccola proprietà ha portato nelle nostre montagne la coltura intensiva, e se questa viene ora abbandonata colla sottrazione non calcolata di ogni elemento di lavoro, se ne vedranno purtroppo presto le dolorose conseguenze.

Necessita quindi che nei provvedimenti riflettenti gli esoneri temporanei o illimitati si tenga conto di questa condizione di cose particolare per alcune regioni d'Italia, ma specialmente grave nelle montagne ove tante altre difficoltà si vengono esplicando a diminuire in questi giorni poco fortunati la produzione agricola».

E l'on. Micheli conclude sintetizzando ciò che si domanda:

«La richiesta principale fu sempre quella di un'opera valida per ogni fondo. Sorse primo a chiederla nel convegno dei coltivatori di Senigallia nel novembre scorso, l'on. Bertini, e l'ordine del giorno approvato domandava al Governo che per ogni fondo si avesse la presenza almeno di un uomo valido per attendere alla direzione e coltivazione del medesimo. Seguirono altre affermazioni congeneri d'ogni parte che troppo in lungo andrei nell'accennare.

È compatibile l'attuazione di questo desiderato con le necessità dell'esercito? Mancano ai profani gli elementi per rispondere, oggi specialmente in cui difetta la statistica della mano d'opera agricola.

Analoghi provvedimenti potrebbero forse essere possibili specialmente se applicati alle limitazioni delle classi territoriali della età dei lavoratori rimasti in famiglia e di una determinata estensione del fondo».

* * *

Come abbiamo detto tutti gli inconvenienti denunciati, tutte le proposte caldeggiate dall'on. Micheli, sono ampiamente suffragati da voti, ordini del giorno, relazioni di enti agricoli, associazioni, convegni e comitati di studiosi e di agricoltori.

Ma proprio di questi giorni nuove, significative adesioni sono venute ai concetti dell'on. Micheli, a sostegno del suo nobilissimo apostolato.

Ben a ragione l'on. Micheli conclude nell'articolo del 18 corrente:

«Il tempo pur breve che è intercorso fra la pubblicazione del primo e dell'ultimo articolo, mi ha dato il conforto di vedere autorevolmente condivise le idee esposte che vado da tempo affermando alla Camera e nel Paese.

Autorevolissime fra le altre le decisioni prese nel recente convegno di Milano indetto dal Prof. Alpe e dagli onorevoli Ottavi e Gorio, ed il memoriale sulla mobilitazione agricola, esplicitamente affermate la necessità del 'sacrificio della libertà agricola', compilato dalla Confederazione nazionale agraria, presentata al ministro d'agricoltura dagli on. Niccolini e Cavazza.

Questo ha confermato l'opportunità delle mie osservazioni e dei miei convincenti, che da un anno ho cercato invano di fruttuosamente spiegare nell'assemblea nazionale, e che ho creduto doverose concretare ora in questo lavoro cui posi mano nell'intendimento di recare efficace contributo alla soluzione del grave problema, augurando che gli attuali governanti lo sappiano e lo possano risolvere».

Nel memoriale sulla mobilitazione agricola – a cui allude l'on. Micheli – compilato dalla Confederazione agraria le considerazioni e le proposte dell'on. Micheli sono completamente riprodotte non soltanto nelle conclusioni ma anche nelle motivazioni e nei riferimenti agli altri stati, primo fra tutti la Francia.

Il «Giornale d'Italia» del 17 corr. ha pubblicato una intervista con il senatore Faina presidente del Comitato tecnico ministeriale incaricato di studiare il problema agricolo nazionale.

Questo Comitato tecnico ministeriale viene approntando le conclusioni di studi completi benché rapidi e di vaste indagini compiute in ogni regione d'Italia e ha raccolto i suoi elementi presso le personalità esperte, chiedendo contributo di cifre e di rapporti statistici sia ad Enti provinciali e comunali di carattere agricolo, come a studiosi delle questioni che la guerra ha suscitato.

La serie dei provvedimenti – intese ad assicurare l'avvenire dell'agricoltura mediante il ritorno alla terra dei territoriali e degli inabili ai servizi di guerra con congedi permanenti e licenze, attuando pure una specie di mobilitazione agricola – che l'on. Faina ha esposto nell'intervista e intorno ai quali l'armonia fra Commissione e Governo si può ritenere raggiunta in grande parte – sono la riproduzione esatta delle proposte fatte da l'on. Micheli, al quale è dovuta sincera ammirazione e riconoscenza per avere – con fervido patriottismo e con acume di studioso – così potentemente contribuito alla migliore difesa dell'agricoltura, che è la ricchezza e la fortuna dell'Italia.

IL TERZO ANNIVERSARIO DELLA SETTIMANA ROSSA (Gazzetta, 7.8.1917)

La settimana che si è chiusa ha avuto ogni giorno un'anniversario: il 24 luglio l'«ultimatum» dell'Austria Ungheria alla Serbia; il 25 rottura austro-serba; il 28 la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia; il 29 Consiglio della Corona a Potsdam nel quale fu decisa la guerra generale; il 31 proclamazione dello stato d'assedio in Germania e «ultimatum» alla Russia; il 1.^o agosto dichiarazione di guerra alla Russia e mobilitazione generale in Francia, in Germania e in Svizzera; il 3 agosto dichiarazione di guerra alla Francia; il 4 agosto violazione della neutralità belga e dichiarazione di guerra dell'Inghilterra.

Tale la settimana tragica che si è chiusa, già un po' lontana dai nostri ricordi.

Tre anni sono passati, tre anni terribili come l'umanità non ha mai conosciuti.

Il sogno tedesco di dominazione si spezzò sulle rive della Marna e dell'Iser, a Verdun. L'Alsazia, la Galizia e la Polonia, la Serbia, la Rumenia, i Dardanelli e fino le nere terre d'Africa sono state arrossate di sangue di milioni di valorosi. Gli uni dopo gli altri gli Stati si sono cinti delle loro armi e sono entrati nella lotta: la Turchia, la Bulgaria, l'Italia, gli Stati Uniti e tanti altri minori in numero di trenta e cristiani, mussulmani, pagani bianchi, neri, gialli; l'Europa, l'America, l'Africa, l'Asia e L'Oceania. Poi gli uomini affranti da tanta follia, da tanto odio dalle rovine e dalle sofferenze si sono messi a pensare al riposo!

Quegli stessi che tre anni or sono vollero la guerra, oggi desiderano la pace. ma gli altri, quelli che allora volevano restare tranquilli a coltivare i loro campi, non intendono ascoltare la voce dell'avversario e vogliono obbligare quelli che hanno scatenato la guerra a continuarla ancora.

Si approssima il quarto inverno; gli uomini allora partiti per qualche settimana, sono ancora lontani dalle loro case e i vecchi sono morti e muoiono nella solitudine.

Molti giovani che vestirono l'uniforme in quel sole di agosto, non ritorneranno più; altri sentono la loro forza di vivere spezzata da una prigionia immeritata e troppo lunga; le famiglie sono in lutto o prive di notizie e il mondo intero in questo eccesso di dolore ha una immediata, immensa preoccupazione; quella del pane quotidiano.

Stanchi di soffrire i cuori si consumano e si domandano: A quale scopo? Ma le anime forti non debbono tremare nemmeno se il sole tarda a levarsi.

Nell'oscurità i fiumi corrono, l'erba cresce e la terra gira.

I tre anni trascorsi sono stati duri, il quarto lo sarà più ancora, ma nessuno di essi sarà passato invano. A piccoli passi con le spalle curve sotto il nostro pesante fardello, noi marciamo verso la luce.

Che di noi mai e chi intorno a noi riconosce di essere oggi lo stesso di quello che era tre anni or sono?

L'universo si è rinnovato. Le parole di diritto di giustizia e di libertà fanno miracoli. Troni che sembravano saldi, crollano come sipari vecchi, popoli che non avevano avuto mai una coscienza del proprio valore, si trovano dall'oggi al domani liberi e costituiti in Stato. La Russia di Nicola II è una re-

pubblica. L'Inghilterra è diventata un immenso impero federale; l'Austria Ungheria marcia verso la rinnovazione o verso la rovina; la Germania già fredda al soffio di una libertà nuova; la Polonia rinasce dalle sue rovine, l'Ucrania, la Finlandia, la Lituania aspirano all'indipendenza; ciò che sembrava ieri impossibile è diventato oggi realtà e la società delle Nazioni non è più una chimera.

La Francia scossa dal torpore, diventa un grande paese industriale e creatore, l'Italia ha mostrato qualità morali e resistenza fisica straordinarie e per queste sue virtù è già diventata una grande Potenza mondiale; l'America diventa europea e i più grandi paesi disarmati mostrano la forza della clava.

La politica interna di tutti gli Stati, anche degli Stati neutri è cambiata. Le repubbliche come le monarchie diventano più democratiche, gli antichi partiti si spezzano, i programmi si rinnovano, le tradizioni scompaiono. L'economia pubblica è sconvolta. Le libertà che guadagnano i popoli le perdono gli individui nella loro vita quotidiana; dovunque lo Stato che ha i massimi poteri, accaparra funzioni multiple e mette il socialismo in azione.

Né la produzione né la vendita, né gli acquisti sono più liberi. L'economia liberale che per qualche secolo ha formato la grandezza d'Europa e la sua prosperità è morta. Possiamo piangerla ma non possiamo risuscitarla.

Lo stato economico di oggi è più lontano di quel che paia dallo stato economico del 1914. Nello stesso tempo il socialismo e il femminismo rompono gli antichi quadri. Gli uomini mancano e le donne lavorano e fra poco esse governeranno. Le leggi economiche cedono il passo alle necessità e nessuno può sapere ciò che diventeranno, all'indomani della guerra, le finanze pubbliche, la circolazione monetaria, il prezzo del cambio, in una Europa che piega il suo fianco sotto il peso di debiti enormi.

Le altre scienze infine non sono meno sconvolte. Le conquiste della chimica, della medicina, sono innumerevoli e i nostri occhi saranno chiusi quando esse potranno essere conosciute. Né il nostro pensiero, né la nostra sensibilità sono restati al riparo di questi tre anni di fuoco. Noi non abbiamo il diritto di dire se le nostre sofferenze siano state vane perché esse hanno rigenerato il mondo, e se noi non sappiamo ancora distinguere in tutto ciò il male dal bene, abbiamo almeno il dovere di credere in Dio che vuole il progresso e non il regresso dell'umanità.

Il nostro dovere non è ancora finito. Il Belgio e la Serbia non sono ancora liberi e la giustizia attende il suo trionfo perché il bene non può uscire dal male.

Tutto il mondo da tre anni è in guerra e vi dovrà restare fino a quando non gli sarà assicurata una pace durevole.

Una guerra breve anche per le Potenze che difendono i piccoli Stati non avrebbe certo creato una base di pace eterna.

Ma oggi le fondamenta politiche, economiche, morali del nostro pianeta sono state talmente sconvolte che non è impossibile che la guerra sia per sempre scomparsa. Giorno verrà, forse, che i nostri discendenti conosceranno l'importanza degli avvenimenti ai quali prendiamo parte e l'anniversario di sangue che questa settimana commemorammo, sarà per essi anniversario di amore perché sarà il ricordo della data più grande nella storia e segnerà la redenzione del genere umano.

V. M.

CZERNOVITZ

Un'altra volta la capitale della Bucovina diviene il centro di grandi operazioni militari. L'anno scorso furono le truppe vittoriose di Brussiloff che marciarono in direzione opposta. La marcia incominciò il 5 giugno; Buczacz testè perduta dai russi, fu da loro presa il 9 giugno; il 10 giugno presero Docronotze; l'11 fecero cadere la testa di ponte di Zateszcwki, che proprio ora è ricaduta in mano degli austro-tedeschi. Di là la cavalleria russa operò un largo avvolgimento a nord, per Hordenka, Nepolokontz, fino a raggiungere Sniatyn, ad ovest di Czernowitz. In tal modo la testa di ponte di Czernowitz era aggirata e cadeva il 17 giugno. Gli austriaci si ritirarono appena in tempo, senza neanche difendere la città. Ora la stessa cosa accade ai russi. Czernowitz, aggirata da nord a da sud, è abbandonata dai russi, senza neanche tentare la resistenza. Così tutta la Galizia può considerarsi quasi completamente liberata e la Bucovina già perduta dai russi. Se la marcia da questo lato prosegue, gli austro-tedeschi che sono già entrati in territorio russo in Podolia, attraversando la Zbrucz, entrerebbero in Bessarabia e minaccierebbero alle spalle la Moldavia, l'unica provincia rumena salvata dall'invasione. In questo caso tutto l'eroismo dei poveri rumeni che sono andati ad infrangersi contro i Carpazi, rimarrebbe frustrato e bisognerebbe che si guardassero dalle sorprese alle spalle.

La Galizia, la Bucovina, la Podolia, la Bessarabia, la Moldavia sono tra le più ricche e più fertili regioni dell'oriente europeo. Proprio ieri sul «Petit Parisien» Claudio Anet descriveva la sua recentissima visita a quelle regioni insieme con il general Korniloff e con il ministro Thomas, circa un mese fa.

LE RESPONSABILITÀ DELLA GUERRA E LA TRAGEDIA DI SERAJEVO (*Gazzetta*, 10.7.1917)

Mentre la guerra volge alla sua crisi suprema, e mentre dagli imperi centrali si cerca di allontanare, con tutti gli artefici, le discussioni intorno le origini e le responsabilità della guerra stessa, discussioni che pure dovranno essere ineluttabilmente portate al Congresso della pace, per stabilire chiaramente chi sono stati i provocati ed i provocatori, non può non riuscire utile segnalare e commentare brevemente una recente pubblicazione anniversaria fatta dalla «Berliner Tageblatt» sul tragico avvenimento di Serajevo di tre anni addietro che fu, come i lettori ricordano, l'avvenimento che scatenò il conflitto mondiale, fu la scintilla, intendiamoci, chè la preparazione dei nostri nemici era da un pezzo un fatto compiuto e non attendeva altro che l'occasione propizia per manifestarsi.

Il 28 giugno 1914 l'erede al trono degli Absburgo Francesco Ferdinando, cadeva colpito, da un colpo di rivoltella tiratogli da Princip dopo essere sfuggito alla bomba di Cabrinovic. Accanto a lui la consorte, la duchessa Hohenberg veniva colpita all'addome e moriva essa pure.

Nella ricorrenza dell'anniversario di questo tragico avvenimento il grande giornale democrito berlinese pubblica un notevole racconto scritto dal suo collaboratore Leonardo Adelt nel quale si portano nuovi elementi alla versione dell'assassinio dell'arciduca ereditario e della sua consorte.

Pare che lo scrittore abbia avuto rivelazioni da alcuni alti personaggi che parteciparono al dramma e pare che uno di questi personaggi sia il Feldzengineister (generale di artiglieria) Potiotek, governatore della Bosnia Erzegovina, lo stesso che, trovandosi nell'automobile arciducale, ebbe a sostenere con l'una e con l'altra mano i corpi esanimi dei due colpiti a morte dalle revolverate di Princip.

I punti fondamentali del racconto di Adelt possono riassumersi così:

Primo: l'attentato contro l'arciduca era stato preparato da lunga mano, poiché 13 bombe erano state poste sulla strada che, durante le feste di Serajevo, avrebbe dovuto percorrere la carrozza arciducale. Di queste bombe, 12 furono rinvenute e la tredicesima era stata gettata in una casa. Al processo fu stabilito che soltanto sei bombe erano state prelevate dai cospiratori Princip e Cabrinovic dall'arsenale serbo di Kragnewatz, sicché di sette bombe non fu potuto accertarne la provenienza.

Secondo: la polizia che era pur tanto severa in Austria-Ungheria, e che era divenuta severissima in Bosnia Erzegovina dopo i successi militari e politici della Serbia, non seppe impedire l'assassinio dell'arciduca ereditario.

Terzo: Princip si informò da un poliziotto imperial regio dell'automobile che portava la coppia arciducale pochi minuti prima di tirare e di conseguenza poté tirare e colpire con tanta precisione, informazione ingenua del poliziotto che credette alle ragioni indotte dal Princip cioè di voler salutare l'arciduca al suo passaggio.

Quarto: quando Cabrinovic lanciò la sua bomba contro la vettura arciducale, questa non soffrì alcun danno per la presenza di spirito dell'arciduca che, con un colpo di mano, gettò la bomba dalla vettura e cadendo a terra, esplose contra la vettura automobile che la seguiva, ferendo il colonnello Meritz.

In seguito a questo attentato il corteo arciducale decise di non svolgere il programma stabilito dall'arciduca, il quale esprime il desiderio di recarsi all'ospedale per vedere il conte Meritsi. Lo chauffeur, al quale fu dimenticato dare ordini, in seguito a questa decisione, prese una via che non conduceva all'ospedale e fu fermato dal conte quando questi si accorse dell'errore. Fu questo il momento fatale: bastò questa breve sosta perché la rivoltella di Principi colpisse a segno.

Da questi elementi principali, che noi abbiamo riassunto, si scorge che l'assassinio dell'erede al trono degli Absburgo fu più opera del caso che non dai Cospiratori. Questi ultimi, infatti, non sarebbero riusciti a uccidere l'arciduca se non ci fosse stato il fatale errore dello chauffeur.

Tutto ciò premesso, appare chiaro nell'ultimatum che il governo austro-ungarico lanciò alla Serbia, un passo illogico, arrogante, provocatore: dove mai aveva raccolto il Governo imperial regio gli elementi per stabilire che la Serbia, il Governo serbo, e i circoli politici serbi potessero essere ritenuti responsabili dell'assassinio di Serajevo?

Evidentemente i fatti davano soltanto modo al Governo di Vienna di domandare la punizione della Serbia, sfruttando l'impressione che questi

produssero, ma non dava nessun diritto fondato, logico, irrefutabile per imporre alla Serbia il famoso «ultimatum».

L'Austria-Ungheria era satura per la guerra, e più di essa era satura la Germania che in quel torno di tempo consigliò nettamente la monarchia e la spinse e la incoraggiò alla guerra. Il resto è noto.

Oggi adunque noi pensiamo di stabilire, sulla base di un racconto esatto, circostanziato, dopo che il processo a carico dei cospiratori panserbi si è svolto ed è stato concluso, dopo che la guerra scatenata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria sta per concludersi essa pure, che l'assassinio di Serajevo fu un pretesto alla duplice monarchia per abbattere l'impero serbo, per cercare di umiliare la nazione serba che dalla guerra balcanica ne era sorta più forte e più temuta.

Ma ci sarebbe ancora da aggiungere che, se pur per larga concessione l'Austria-Ungheria poté trovare argomento, per insidiare la Serbia, nell'assassinio del suo erede al trono, essa non trovò in questi fatti argomenti per rifiutare gli arbitrati proposti dallo Czar.

Infatti, nel racconto di Leonardo Adelt sono precisati fatti e circostanze che stabiliscono, in modo irrefutabile, che i favoreggiatori dei cospiratori contro la vita dell'arciduca, furono il caso e le misure della polizia imperial regia. Tutto ciò apparve chiaro fin dal primo momento al governo di Vienna e se i particolari narrati dalla stampa furono falsificati, ciò significa chiaramente che l'Austria-Ungheria aveva bisogno di crearsi quelle ragioni e quegli argomenti che la realtà degli avvenimenti non le offriva.

Ancora una volta la responsabilità degli Imperi centrali è chiara ed innegabile: ancora una volta la loro provocazione viene portata alla luce dalle rivelazione e dalla narrazione di persone ineccepibili, ineccepibili almeno dal lato della devozione alla causa degli Imperi centrali, come è lo scrittore del «Berliner Tageblatt».

PARTE QUARTA

AICARDI

EDITTI E CONCORSI

ISTITUTI RELIGIOSI

AUTORITÀ MILITARI

ATTIVITÀ CATECHISTICA

FERRARI

PAPA, CARD. GASPARRI

VESCOVI

APPENDICE III

Archivio Saveriano Roma

E) AICARDI

44) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Ho appreso con vivo dispiacere l'improvvisa morte dell'Arciprete di Casaltone. Sia Pace all'anima sua! Conviene intanto provvedere alla cura spirituale di quella Parrocchia rimasta vacante. Ho quindi pensato subito al Pavarani, che trovasi in pericolo di essere richiamato, ed urge salvarlo. Altri forse, giudicando col solito *Altruismo*, che li distingue, alzeranno per questo la voce; ma convien lasciar dire e procedere innanzi.

Per quanto s'attiene a Viazzano, potrebbe interrogare il Vicario Foraneo Don Paini e sentire veramente come stanno le cose, e come si possa provvedere alla meglio.

Che debbo poi dire del ricorso Valenti? Con siffatta gente non è possibile concludere nulla; si rivolgano quindi ai Tribunali Civili per far valere le loro ragioni.

Al Sig. Priore di Sivizzano potrebbe scrivere che se non può sostenere le sue asserzioni ingiuriose all'indirizzo del Tramaloni, le ritiri e faccia le sue scuse, perché ad un ricorso formale fatto contro di lui, bisogna rispondere *d'ufficio*. Il Tramaloni del resto par disposto a procedere giudiziarmente in tutte le forme canoniche. Quanto tornerebbe utile che i Preti fossero più cauti nel parlare e meno corrivi ad offendere la fama del prossimo!

Stò per lasciare Berceto e partire alla volta di Ravarano per proseguire la Sacra Visita. Mi raccomandi al Signore.

Saluti cordialissimi ed ossequii.

Berceto, 19 Luglio 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. V.

La Gazzetta di Parma del 10 Luglio 1917, riportava: L'on. Micheli alla Camera.

Dobbiamo spiegare l'attività particolare che l'on. Micheli ha spiegato in questi giorni alla Camera.

45) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Le sono grato delle notizie inviatemi che servono almeno a dirmi che il caldo non è la sola cosa che renda di questi giorni a Parma poco lieta la vita. Consoliamoci al riflesso che quaggiù tutto passa e avanti donec veniat immutatio nostra!

Anche in questi monti il caldo si fa sentire e viaggiare ogni dì da una Parrocchia all'altra per sentieri più o meno comodi alle 15 od alle 16 non è la cosa più amena del mondo.

Oltre alla questione delle licenze agricole, che ebbe una eco vivace in molte parti d'Italia, l'on. Micheli ha svolto due progetti di legge di sua iniziativa: l'uno per l'estensione dell'indennità di guerra ai maestri dei Comuni scolasticamente autonomi, l'altro per modificazioni alla legge notarile in sede della quale ringraziò il Ministro Sacchi pel recente decreto luogotenenziale che ha stabilito un fondo comune a favore principalmente dei notai che hanno sospeso l'esercizio professionale per essere sotto le armi. Detto decreto è dovuto particolarmente all'iniziativa ed insistenza dell'on. Micheli predetto.

Giovedì scorso discutendosi la conversione in legge di un decreto riferentesi a stanziamenti per frane, ha richiamato l'attenzione del Governo circa le condizioni degli abitanti di Tracoste, Comune di Comiglio, che ancora nessun sussidio hanno potuto ottenere per la ricostruzione del loro abitato.

Il sottosegretario ai lavori pubblici assicurò che assumeva personalmente di condurre a soluzione fra breve la cosa.

L'on. Micheli ha inoltre preso parte alle parecchie adunanze della commissione per la scuola popolare, ad alcune delle quali intervennero anche i ministri dell'Istruzione e del Tesoro.

All'ordine del giorno della Camera vi sono inoltre parecchie interrogazioni ed interpellanze dell'on. Micheli.

Fra le prime una sulla soluzione delle vertenze colla maestranza militarizzata di Genova, nella discussione della quale l'on. Deputato si ripromette di far rilevare lo stridente contrasto coi sistemi adottati verso i militari agricoltori.

Fra le seconde alcune sullo zucchero di Stato, sui criteri sopra i quali sono basate le requisizioni dei foraggi e del bestiame e sui provvedimenti presi per evitare l'esagerato rincaro del cuojo. Però, dato il punto cui sono giunti i lavori parlamentari, sarà difficile siano discusse ora.

Mi è spiaciuta assai la morte del povero Antoniotti. Che il Signore lo abbia colto in buon punto e gli abbia usata misericordia!

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Marzolaro, 24 Luglio 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma dell'11 Luglio 1917, riportava: La Cina d'oggi e d'altri tempi.

In Cina si rovesciano Repubbliche e Monarchie con una facilità più unica che rara. Riuscirà interessante uno sguardo retrospettivo della storia della Cina ai tempi dell'Impero Romano.

La caduta dell'Impero romano al V secolo fu diretta conseguenza del più o meno simultaneo irrompere delle tribù teutoniche nei suoi confini; ciò è notissimo. Ma quello che non è altrettanto generalmente noto è che le orde germaniche che distrussero a organizzazione dell'impero, fuggivano esse stesse davanti ad orde barbare che venivano verso occidente dal centro dell'Asia.

Verso l'anno 600 prima di Cristo i Cinesi occupavano il territorio compreso tra lo Hoanghe e l'Yang-tze, ma la loro organizzazione politica era assai deficiente e la guerra regnava quasi continua tra gli stati federati che erano sotto l'alta sovranità di un imperatore. Disorganizzato all'interno, l'impero era minacciato continuamente da varie tribù la più temibile delle quali era quella Hiung-nu, poi conosciuta col nome di Unni. Press'a poco in queste condizioni si trovava ancora in Cina quando nel 246 prima di Cristo, morì J-jing, re di Ch'in uno dei più potenti stati che si estendesse su quella parte dell'Impero che oggi corrisponde allo Shen-si e al Szecheuen nord est. A lui successe il figlio Cheng, che aveva solo 13 anni.

Tanto J-jing che il suo nonno avevano tentato di riunire sotto il loro governo forte ed illuminato, gli altri Stati, ma non vi erano riusciti anche perché a loro non so se era lasciato il tempo. Cheng successo al padre, non ebbe il titolo di imperatore, ma soltanto di re Ch'in: sua madre e i suoi ministri non si sentivano di continuare la lotta per l'impero iniziata dai due precedenti sovrani. Ma così non la intese, Cheng, quando a 22 anni prese possesso completo del governo: esiliò i ministri e la madre, che era passata a seconde nozze, uccise il patrigno e i fratellastri: fu sanguinario, crudele, senza pietà. A 13 anni Cheng aveva avuto il trono di un paese rovinato dalla guerra e dalla disorganizzazione, a 23 aveva ripreso il compito dei suoi predecessori, a 39 anni regnava sopra tutta la Cina. E non pensava a riposarsi. Ad un uomo così energico ed illuminato non poteva sfuggire il pericolo che minacciava a nord i suoi domini, e nel 215 inviò l'abilissimo generale Meng-tien contro gli

Hiung-nu; la lotta fu spaventosa e gli Unni ne uscirono disfatti, si ritirarono, e altre province si aggiunsero all'Impero. Allora fu ideata e cominciò a sorgere la Gran Muraglia.

Cheng, che cambiò questo nome con quello di Ch'in-chi-huang-ti «il primo glorioso imperatore della dinastia dei Ch'in» morì lungi dalla sua capitale Hsieng-aung oggi Hsi-an-fu, quella stessa dove si rifugiò nel 1900 la Corte mancese durante il viaggio, il secondo che intraprendeva nell'impero per migliorare ancora l'amministrazione e la difesa. Alla sua morte successe un periodo di confusione, di breve durata però perché nel 206 la dinastia dei Han assunse il governo e continuò almeno in parte la politica di Chi-huang-ti.

Gli Unni cacciati dai loro migliori territori minacciati dalla Gran Muraglia, non ebbero che un pensiero: fuggire. E si diressero verso sud-ovest seminando il terrore nelle popolazioni che incontravano e non lasciando ad esse altro scampo che la fuga.

Alla metà del primo secolo dell'era cristiana, l'Europa e l'Asia si trovavano ad avere due forti imperi: la Cina in Oriente, Roma in Occidente; e fra i confini di Roma, della Partia, nell'India, e della Cina una massa di razze barbare in fermento che vanno di qua e di là cercando una via di uscita verso uno degli imperi civili che li costringono nell'interno del continente. Respin- ti dalla Cina, mantenuti a bada dalla Partia – che Mitridate VII ha difesa strenuamente – essi possono ancora, verso l'anno 100 prima di Cristo avanzare verso occidente premendo sulle tribù germaniche e spingendole in Gallia e in Italia. Ma la Gallia è provincia Romana e il Reno e il Danubio, che la mente illuminata di Cesare ha messo a' confini dell'impero, sono difesi e impediscono loro di proseguire, anzi li obbligano ad indietreggiare e danno luogo a nuove lotte contro le tribù che li seguono in quella che non è una emigrazione ma una fuga.

Il movimento verso le frontiere romane è sospeso solo per un momento; esso riprende e qua e là cominciano le prime irruzioni barbare, che divengono ognor più terribili via via che gli Unni si avvicinano: i goti, gli ostrogoti, i visigoti, i burgunni, gli svevi, i vandali, gli alemanni fuggono dinanzi a loro, varcano il Reno, e l'impero romano, potenza mondiale, è domato.

F) EDITTI E CONCORSI

46) *EDITTO DI CONCORSO per Parrocchie vacanti*

Debitamente autorizzati dalla S. Sede, con Rescritto della S. C. del Concilio 9-VIII-1917, colle presenti indiciamo il Concorso per le Parrocchie vacanti sottoindicate:

Castelnuovo a sera* – Baganzola* – S. Donato* – Casaltone* – Tizzano* – Fossa* – Gorro – Carobbio.

N. B. – Le parrocchie contrassegnate da asterisco si mettono a concorso per la prima volta. – La tassa d'iscrizione è di lire sei.

L'esame avverrà in conformità alle prescrizioni emanate nell'ultimo Sinodo art. 703 e segg. ed avrà luogo nel Palazzo Vescovile *nei giorni 5 e 6 del mese di settembre* p. v, dalle ore 9 alle 18, ed il tempo utile per l'iscrizione scade la sera del giorno 4 detto mese.

Tutti i concorrenti dovranno presentare a tempo debito alla Cancelleria della Curia Vescovile la loro domanda in iscritto, indicando nella medesima: l'epoca ed il luogo di nascita, la data d'ordinazione, gli uffici sostenuti ed i servigi prestati in Diocesi, l'attuale mansione occupata.

Dovranno inoltre presentare i seguenti attestati: *a)* di frequenza alla Confessione rilasciato dal proprio Confessore; *b)* di intervento agli Esercizi spirituali nei periodi prescritti, rilasciato dal Superiore dell'Istituto presso cui li fecero, o dal Cancelliere Vescovile; *c)* di intervento alle Congregazioni dei casi di coscienza, rilasciato dal proprio Vicario Foraneo; *d)* di moralità e buona condotta, rilasciato pure, in busta chiusa e riservata d'ufficio, dal Vicario Foraneo.

Parma, dal Palazzo Vescovile, il giorno 21 agosto 1917

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. G. Consigli Cancell.

G) DECRETI

47) *DECRETO col quale vengono sottoposte alla giurisdizione parrocchiale di Pizzolese tre case, attualmente soggette alla Parrocchia di Castelnovo a Sera*

Con petizione comune in data 22 marzo p. p., i Signori: Mori Sante, Alberici Francesco e Sirocchi Tito, parrocchiani di Castelnovo a Sera, Ci esponevano:

a) che da alcuni anni, ciascuno per proprio conto, hanno fabbricata una casa di abitazione sopra una zona di terreno lungo la strada Provinciale Parma-Colorno, che forma la linea divisoria delle due Parrocchie di Castelnovo e di Pizzolese;

b) che essendo le loro case assai più vicine alla Chiesa di Pizzolese che non alla propria, e stante la difficoltà di portarsi a Castelnovo, perché il passaggio del torrente Parma, privo di ponte, è pericoloso pei bambini, e nella stagione invernale o piovosa anche agli adulti, essi per necessità di cose, nei loro bisogni spirituali (p. e. battesimi, Comunione pasquale, Catechismo, funerali, assistenza agli infermi ecc.), col consenso verbale del defunto Arciprete di Castelnovo, si valsero sempre e si valgono ancora dell'opera del M R. sig. Priore di Pizzolese;

c) che la zona di terreno, sul quale sono state erette le loro case, è soggetta civilmente al Comune di Cortile S. Martino, al quale devono rivolgersi per i vari atti di stato civile, e dentro la cui giurisdizione trovasi il Cimitero interparrocchiale: Conseguentemente chiedevano che le loro case sovramenzionate, coi loro abitanti presenti e futuri, venissero dismembrate ecclesiasticamente dalla Parrocchia di Castelnovo a Sera ed unite e incorporate a quella di Pizzolese, sanzionando così in diritto ciò che di fatto già esiste.

Considerata pertanto la ragionevolezza di tale istanza, e volendo, per quanto è da Noi, facilitare agli Oratori l'adempimento dei loro doveri religiosi; sentito il parere del R.mo Sig. Can. A. Bertogalli nella sua qualità di Economo Spirituale della Parrocchia vacante di Castelnovo a Sera; sentito pure il parere del M. Rev. Sig. Coruzzi D. Giuseppe Priore di Pizzolese, il quale ac-

consente di buon grado all'invocato incardinamento; ValendoCi delle Nostre facoltà ordinarie, col presente Decreto, che avrà valore immediato:

Escardiniamo e dichiariamo escardinate le tre case sopra-men-zionate dalla Parrocchia di Castelnovo a Sera, e le incardiniamo in perpetuo e dichiariamo incardinate, unitamente alle Famiglie ivi dimoranti o che vi abiteranno in avvenire, alla Parrocchia di Pizzolese con tutti i diritti, oneri spirituali e temporali a norma del Diritto e delle Costituzioni Sinodali.

Affinché poi il nuovo confine territoriale tra le due Parrocchie risulti meglio delineato, dichiariamo che tutto il Fondo Mori lungo, parallelamente alla Strada Provinciale Parma-Colorno metri 450 e largo metri 350 (compresa in questa misura anche la parcella ceduta al Sig. Tito Rocchi), si deve ritenere soggetto alla giurisdizione parrocchiale di Pizzolese, mentre il Fondo Alberici si terrà soggetto alla medesima in tutta la sua lunghezza (metri 105) e per una profondità di soli 350 metri, di guisa che a sera si abbia un confine rettilineo in prosecuzione del confine territoriale del Fondo Mori.

Ordiniamo infine che il presente Decreto di escardinazione e successiva incardinazione, venga, per tutti gli effetti canonici, pubblicato nel Foglio Ufficiale di questa Curia «L'Eco», e copia del medesimo, sottoscritta da Noi o dal Nostro Vicario Generale e controfirmata dal Nostro Cancelliere venga affissa per tre Domeniche consecutive alla porta delle Chiese Parrocchiali di Pizzolese e di Castelnovo a Sera.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 1 settembre 1917

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. G. Consigli, Cancell.

La Gazzetta di Parma del 4 Febbraio 1917, riportava: L'Austria si prepara alla perdita del San Gabriele.

Zurigo, 3

Il San Gabriele è investito da tre parti e i giornali tedeschi incominciano a svalutarne l'importanza data la probabilità che cada nelle mani degli italiani. Il critico militare della «Frankfurter Zeitung» afferma che se il San Gabriele cadesse nelle mani degli italiani, il fronte austriaco dinnanzi a Gorizia dovrebbe semplicemente ritirarsi un po' ma che non ne nascerebbero conseguenze tragiche perché il Dosso Fauti e le alture a sud del Vipacco costituiscono un catenaccio naturale opposto all'esercito avanzante dall'Isonzo.

48) *DECRETO, col quale una casa, attualmente soggetta alla Parrocchia di Castelnuovo a Sera, viene sottoposta alla Parrocchia di Paradigna*

In ordine all'istanza a Noi presentata il 12 marzo u. s. in occasione della Sacra Visita Pastorale, dagli abitanti della casa denominata «*Casa Nuova*» ora di proprietà della Famiglia Manghi, situata all'estremo confine della Parrocchia di Castelnuovo a Sera, allo scopo di venire sottoposti alla giurisdizione parrocchiale di Paradigna:

Considerata che detta Casa dista più di due chilometri da Castelnuovo, da cui è divisa dal Torrente Parma, mentre dista dalla Chiesa di Paradigna un mezzo chilometro circa; – considerato che il passaggio del Parma, privo di ponte, nella cattiva stagione riesce pericoloso non solo ai bambini, ma anche agli adulti; – desiderando, per quanto è da Noi, agevolare agli Oratori l'adempimento dei loro doveri religiosi: – sentito il parere del Rev.mo Sig. Can. A. Bertogalli nella sua qualità di Economo Spi-

La «*Neue Freie Presse*» parla di preparativi al fronte meridionale italiano per ripetere l'attacco. Il giornale si scaglia poi contro gli aviatori italiani e propone rappresaglie con un attacco su Venezia. Noi – scrive la «*Presse*» – siamo designati dagli avversari come barbari anche se usiamo i maggiori riguardi. Sarebbe ora di abbandonarli. Noi non dobbiamo liberare Venezia, quindi non vi è ragione alcuna per trattare coi guanti quella città e quella popolazione.

4 Settembre 1917: Il Papa sconfessa e sopprime il «*Corriere del Friuli*».

L'«*Osservatore Romano*» pubblica una nota di biasimo contro la stampa cosiddetta cattolica, che pretende di essere più papista del Papa e segnatamente contro quel, «*Corriere del Friuli*», che fu già soppresso per ordine del Comando Supremo e di cui la S. S. sanziona ed omologa la soppressione.

La nota dell'«*Osservatore*» dice così: «La S. S. ha constatato con dolore che alcuni giornali, siano esteri che italiani hanno dato ingiustificate ed eccessive interpretazioni all'appello rivolto il 1° agosto ai capi dei popoli belligeranti, e ha trovato specialmente deplorevole un articolo comparso nel «*Corriere del Friuli*» dal titolo: «La risposta alle trincee». A pubblica dimostrazione di biasimo contro siffatta interpretazione. S. S., tenendo anche presenti i sentimenti di rammarico repressi con ogni sollecitudine dall'autorità ecclesiastica locale per l'anzidetto articolo, ha ordinato, che indipendentemente da qualsiasi altra analoga misura, detto giornale cessi senz'altro le sue pubblicazioni».

rituale della Parrocchia vacante di Castelnovo a Sera: – sentito pure il parere favorevole del M. Rev.do Sig. Ronchini D. Priamo Rettore di Paradigna: – Valendoci delle nostre facoltà ordinarie, col presente Decreto, che avrà valore immediato:

Escardiniamo e dichiariamo escardinata la Casa sopra menzionata, dalla Parrocchia di Castelnovo a Sera, e la incardiniamo in perpetuo e dichiariamo incardinata, unitamente agli individui in essa dimoranti o che vi abiteranno in avvenire, alla Parrocchia di Paradigna con tutti i diritti, oneri ed onori spirituali e temporali a norma del diritto e delle Costituzioni Sinodali.

Ordiniamo infine che il presente Decreto di escardinazione e successiva incardinazione, venga per tutti gli effetti canonici, pubblicato nel Foglio Ufficiale di questa Curia «*L'Eco*,» e copia del medesimo, sottoscritta da Noi o dal Nostro Vicario Generale e controfirmata dal Nostro Cancelliere venga affissa per tre Domeniche consecutive alla porta delle Chiese Parrocchiali di Castelnovo a Sera e di Paradigna.

Parma, dal Palazzo Vescovile 1 Settembre 1917

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. G. Consigli Cancell.

49) *S. CONGREGATIO RITUUM. Facoltà di celebrare la solennità esterna della festa di S. Bernardo Cardinale Vescovo di Parma nella Domenica dopo il 4 dicembre*

Beatissimo Padre,

Monsignor Guido M. Conforti Vescovo di Parma, prostrato ai piedi della Santità Vostra umilmente espone: che si venera in Parma come Protettore secondario della Diocesi S. Bernardo degli Uberti, già Vescovo della medesima, la cui festa ricorre nel giorno 4 dicembre.

Per il passato era celebrata con grande concorso di popolo, ma ora con minor frequenza di fedeli, sicché passa quasi inosservata. A risvegliare la divozione ed il concorso dei cittadini, e a far rifiorire il culto del glorioso santo Protettore lo stesso Vescovo

Oratore implora col consenso del Ven. Capitolo Cattedrale di poter trasferire la solennità esterna di detta festa alla Domenica che immediatamente segue, benché sia tempo d'Avvento, colla celebrazione nella Chiesa Cattedrale di una Messa solenne del Santo, dopo l'ufficiatura Domenicale.

Che etc.

PARMEN.

Sacra Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi specialiter a Sanctissimo Domino nostro Benedicto Papa XV tributis, attentis expositis, petitum Indultum ad proximum decennium benigne concessit; dummodo in supradicta Dominica non occurrat Festum duplex I classis et servantur Rubricae. Contrariis non obstantibus quibuscunque.

Die 30 Novembris 1917

A. Card. Vico Ep. Portuen. Pro-Praef.
Alexander Verde S. R. C. Secretarius

H) SEMINARIO DI BERCETO

50) *Presentazione dei Sacerdoti Don Pasquale Tanzi – Cattabianchi e Grassi Dott. Don Enrico rispettivamente alle Parrocchie di Fontanellato e di Priorato di Canetolo*

Universis et singulis hoc præsens Edictum inspecturis, lecturis et auditoris notum facimus atque testamur, quod nuper, vacantibus per obitum q. Dni Ioannis Bignami duobus infra-scriptis Parochialibus Ecclesiis, una scilicet sub titulo Sanctæ Crucis Præpositura nuncupata loci Fontanellati, altera sub titulo Sancti Benedicti Abbatis, Prioratus et Plebanæ seu Matricis titulis decorata, loci Prioratus de Canetulo, alias quidem ad invicem unitis, hodie vero, post editum Nostrum Decretum sub die 24 junii 1916, denuo separatis ac imperpetuum divisis, coram Nobis comparuit Ill.mus D.nus Comes Ioannes de Sancto Vitali, asserens ad se, uti Patronum, spectare et pertinere Iuspatronatus, seu jus eligendi, nominandi et præsentandi Rectores ad dictas Ecclesias, quoties illas vacare contigerit, ut constat ex tabulis foundationis et concessionis, et ideo elegit, nominavit ac præsentavit Nobis adm. Rev.dum *D.num Paschalem Tanzi – Cattabianchi* Presbyterum Parmensem in novum Rectorem primodictæ Ecclesiæ Parochialis S. Crucis, et adm. Rev.dum *D.num Henricum Grassi*, Presbyterum Parmensem ac in S. Theologia Doctorem Collegiatum, in novum Rectorem alterius Ecclesiæ Parochialis S. Benedicti Abb., petens eos a Nobis institui: Nos dictas electiones, nominationes et præsentationes sic, ut supra, factas de dictis Sacerdotibus admisimus si et in quantum.

Quare tenore præsentis Edicti requirimus et monemus omnes et singulos aliquod jus. ut præsentantes vel ut præsentati, prætendentes in prædictis, vel contra dictas præsentationes et personam præsentatis seu personas præsentatas opponere volentes, quatenus *intra terminum novem dierum* a die publicationis hujusmodi, quorum tres pro primo, tres pro se-

cundo, tres pro tertio et ultimo perentorio termino eis et cuilibet ipsorum assignamus, comparere debeant coram Nobis ad allegandum quidquid opponere et allegare voluerint, quominus ad praedictas institutiones procedi non debeat.

Et ut de praedictis ignorantiam nemo allegare valeat, praesens Edictum in Commentario officiali Nostrae Curiae cui titulus *L'Eco* publicari mandamus.

In quorum fidem etc.

Parmae, ex Epali Palatio, die 13 januarii anni 1917

† Guido M. Archiep. Ep.
Sac. J. Consigli Cancell.

N.B. – L'Editto è stato a suo tempo affisso all'albo Curiale, in Cattedrale e nelle due Chiese vacanti, per ogni effetto giuridico.

13 Gennaio 1917:

Martedì alle ore 22 restituiva serenamente al Creatore Iddio la sua Virtuosa anima il sacerdote settantaquattrenne:

D. DOMENICO PASSANI

*Arciprete e Vicario Foraneo
in Castelnovo di Golese.*

I fratelli ing. cav. Antonio, prof. cav. Ulisse, la sorella Virginia, la cognata Severina Passani-Fainardi, tutti i nipoti e parenti danno la partecipazione di morte, nell'atroce dolore inconsolabili per la improvvisa dipartita dell'amatissimo Congiunto.

I funerali hanno luogo in Castelnovo di Golese, il giorno 13 corrente alle ore nove.

Per la festa di Sant'Ilario.

Domenica prossima, 14 gennaio corrente, nella ricorrenza della Festa di Sant'Ilario, Patrono della Città, avrà luogo alle ore 10 precise, nell'Ospedale Maggiore, con intervento delle Autorità Civili e Militari la tradizionale visita agli ammalati, degenti nelle infermerie Ospedaliere e delle Cliniche Universitarie e in quelle dell'Ospedale dei Bambini.

51) *M. R. Sig. D. Giuseppe ROMANI, Rettore del Seminario di BERCETO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Rettore,

Mi giungono osservazioni in ordine al Ch. Paride perché si trova in bisogno di pantaloni, che non gli sono stati ancora provveduti. Aveva dato ordine che fosse scritto alla S. V. di provvederelo e nel dubbio che Le sia stato comunicato tale ordine, prego la S. V. a dare al riguardo le opportune disposizioni. Il Conte Zileri, benefattore del giovane, soddisfa per lui la retta mensile di Lire 35, compresi i mesi di vacanza, colla condizione che al giovane sia aliunde provveduto il vestiario, a cui è da far fronte col sussidio da me concesso.

Tanto per norma della S. V. a cui porgo i miei saluti ed ossequii.

Parma, 8 Marzo 1917

Aff.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 3 Marzo 1917, riportava: Per la Cupola del Correggio.

Riceviamo:

Anche in questi giorni mi toccò di dover assistere a lamentanze giustificate di gruppi di forestieri, ai quali, come a chiunque capiti, da anni ed anni, nella nostra Cattedrale, non è più possibile ammirare gli affreschi della Cupola Correggesca; una enorme impalcatura è sempre là ad ingombrare il nostro maggior tempio. Perché da «sei anni» tale impalcatura occupi la Cattedrale precisamente non si sa; ma si sa però che i lavori di restauro non durano, complessivamente che pochi mesi: ora si dice che siano finiti, e che anche il contratto colla fortunata ditta, costruttrice del ponte, sia scaduto fino dal dicembre u. s. Che sia invocato qualche decreto luogotenenziale per protrarne la scadenza a un anno dopo la guerra? Intanto l'erario pubblico fa ottimi affari, deliziando forestieri e cittadini. Si chiedevano anche, quei Signori, se la Commissione dei Monumenti di Parma.... fosse morta?!...

Se rinverdisce la speranza di una pace universale, dopo... chissà che non rinasca quella di rivedere, almeno nei nostri nipoti, il nostro Duomo ridonato allo Stato di prima. Sarà insomma uno dei problemi del dopo guerra!

Si abbia, sig. Direttore, i miei ringraziamenti per la gentile ospitalità ed ossequi suo dev.mo

UN ABBONATO

I) FABBRICA CATTEDRALE

52) *Rev.mo Sig. Can. Leandro FORNARI, Presidente della Ven. Fabbrica della Cattedrale di PARMA*

In appoggio al Decreto generale, 25 Maggio 1893, della S. Congregazione del Concilio, – il quale stabilisce come la S. V. R.ma ben conosce, che fra gli altri anche gli «*administratores causarum piarum tradant propriis Ordinariis sub gravi oboedientiae praecepto*» le Messe rimaste in fine d'anno da celebrare, perché le rispettive Curie Vescovili ne procurino direttamente la celebrazione, – ho presentato all'On. Amministrazione degli Ospizii Civili opportuna richiesta delle somme corrispondenti al numero complessivo delle Messe del Ven. Consorzio rimaste da soddisfare dall'anno 1912 fino al 31 Dicembre 1916, escluse s'intende quelle già soddisfatte che si attengono ai tre legati: Gigoli, Reati e B. Vergine di Copermio.

Naturalmente la mia richiesta non riguardava l'annata in corso, ma si limitava, come ho detto, alle Messe arretrate, a proposito delle quali i Vescovi esercitano delle facoltà speciali direttamente verso coloro che sono «*utcumque ad Missarum onera implenda obligati, sive ecclesiastici sint, sive laici*» e *che di fatto* non li abbiano adempiuti.

Non ho inteso, né avrei potuto intendere, che la via del Vescovo seguita oggi, a motivo della eccezionalità delle circostanze note, avesse a diventare regola per quando le cose fossero entrare nella loro naturale normalità, che sarebbe pur tanto urgente e necessaria. Invece mi sono giustamente preoccupato del fatto, non prorogabile più oltre, che da una parte restino da oltre 4 anni inadempiti quei molti suffragi che per giustizia sono dovuti *a dei terzi defunti*, i quali hanno diritto di essere tenuti religiosamente estranei ad ogni contesa; e dall'altra parte, le somme a queste opere suffragatorie incontestabilmente destinate continuano tuttora a giacere presso gli Ospizii Civili in attesa che vengano ritirate.

L'Ill.mo Sig. Presidente degli Ospizii medesimi, con sua lettera del 12 corrente, pur in forma cortese, mi risponde che quella Amministrazione avrebbe di buon grado assecondato il

desiderio mio, qualora non facesse ostacolo il R. Decreto 24 Febbraio 1895, il quale chiama l'Opera della Cattedrale a riscuotere le relative somme. Or bene, avuto riguardo alle formalità di legge che si richiedono circa il modo della riscossione, prego la S. V. Ill.ma a convocare con cortese sollecitudine il consiglio della Ven. Fabbrica, onde prenda la deliberazione analoga alla richiesta da me fatta per le Messe ancora da soddisfarsi dagli Ospizii Civili, come sopra; e così colla propria delibera la Fabbrica richiegga, per quanto occorra anch'essa direttamente agli Ospizi Civili (di Parma), le somme per il pagamento delle dette Messe arretrate, e deliberi insieme di versarne a questa mia Curia l'importo non appena sarà stato pagato dagli Ospizii alla Ven. Fabbrica, e ciò a norma ed in esecuzione del citato Decreto Conciliare e della domanda che in relazione ad esso ho il grato dovere di fare, come faccio colla presente, alla Ven. Fabbrica stessa.

Gradirò un cenno di riscontro sollecito, ed intanto La riverisco.

Parma, 17 Febbraio 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 28 Febbraio 1917, riportava: La Confraternita della S. S. Agonia.

Nella Chiesa di S. Sepolcro, domani celebrerà la sua Festa Patronale. Cominciando dalle 6,30 sino alle 11,30 si celebrerà una S. Messa in ogni 1/2 ora.

Alle ore 10 si farà la Supplica Solenne colla Benedizione del S. Sacramento.

Alle ore 18, dopo le Preghiere, il R. P. Abele Lombardini della Compagnia di Gesù dirà il Panegirico della Festa.

Gli alti fini, che sono sempre intesi dalla Confraternita nelle sue Funzioni, specialmente quello di ottenere la cessazione dei flagelli, di cui è percossa nelle sciagure l'umanità, devono interessare tutti, specialmente gli ascritti al pio Sodalizio, a non mancare di intervenire agli annunciati devoti esercizi.

IL PARROCO.

53) *Rev.mo Sig. Can. Leandro FORNARI – Primo Fabbr. della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Canonico,

Anche in seguito ad ulteriori riflessioni, sento di dover confermare quanto scrissi a codesta Ven. Fabbrica della Cattedrale in data del 17 Febbraio u. s.

Prego quindi la S. V. a voler indire, appena ricevuta la presente, regolare adunanza della Ven. Fabbrica per deliberare in merito a quanto formava argomento della suddetta mia, e che deve rimanere estraneo alle note trattative in corso cogli Ospizii Civili di Parma.

Tanto per norma della S. V. a cui porgo i miei saluti ed ossequii.

Parma, 3 Marzo 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

54) *Rev.mo Sig. Canonico Leandro FORNARI, Presidente della Fabbriceria della Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Signor Canonico,

In data 17 Febbraio u. s. scrissi a codesta Fabbriceria invitandola ad esperire, presso gli Ospizii Civili di Parma, le pratiche opportune pel soddisfacimento dell'onere di Messe del Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti, fatte salve dal R. Decreto 22 Febbraio 1895, e non ancora celebrate per gli anni arretrati dal 1912 al 31 Dicembre 1916.

Dopo quasi sei mesi d'attesa, mentre devo constatare con dispiacere che quella mia pratica non ebbe ancora nessun risultato definitivo, invito nuovamente codesta Ven. Fabbriceria a *provocare sollecitamente e per iscritto* una decisione da parte degli Ospizii Civili, ed a provvedere, ricorrendo anche alle vie legali,

quando ciò sia necessario, al sollecito adempimento dell'onere riconosciuto dal R. Decreto di cui sopra.

Persuasio che la S. V., conscia dell'importanza della cosa e della relativa responsabilità, vorrà provvedere colla massima cura e sollecitudine, Le presento ossequii distinti e me Le rassegnò.

Parma, 11 Agosto 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 18 Agosto 1917, riportava: Come si chiude il più movimentato periodo della vita cattolica.

Roma, 15

Una breve laconica notizia, apparsa sui giornali ha segnalato la morte avvenuta nello scontro ferroviario di Arquata Scriva, di monsignor Alessandro Cavallanti, già direttore dell'«Unità Cattolica». Questo nome caratterizza tutto un periodo di grandi battaglie, di fierissime dispute del vecchio giornale fiorentino.

Occorre ricordare che l'«Unità Cattolica», coll'avvento al Pontificato di Pio X, con il nuovo atteggiamento della Santa Sede verso l'Italia e il suo governo, con l'ammissione, sia pure in via eccezionale, dei cattolici alle urne politiche, aveva cessato di rappresentare il pensiero e le idee della frazione più intransigente del partito cattolico e, come accade sempre, di questi giornali organi di battaglie rinfoderato il suo lutto quotidiano, che le era costato tante contumelie e tanti processi dal 1870 in poi, andava fortemente languendo, battuta nella diffusione da altri giornali del partito, più ricchi di notizie e più accessibili al grande pubblico. Ma proprio quando l'Unità pareva destinata a scomparire, essa ricevette nuovo ossigeno e rinnovò improvvisamente i suoi tempi aurei ricordando il Marzotti e il Mastracchi. Ecco, infatti sorgere e maturare rapidamente il pensiero modernistico nella Chiesa Cattolica, coi democratici cristiani murriani prima, con i ribelli aperti poi, ed ecco il pullulare di pubblicazioni che, iniziate con le «Battaglie d'oggi» e la «Cultura sociale» dei Murri, si sono andate svolgendo con quelle del «Rinnovamento» – il noto periodico del Gallarati Scotti di Milano –, con le opere del Bonaiuti, del Turchi, della Giacomelli ecc., L'Unità si assume, con qualche intemperanza – a giudizio dei più autorevoli membri delle organizzazioni cattoliche – ma anche con grande energia, l'incarico di debellare il nuovo nemico, dividendolo subito in due ben distinte: il modernista (eretico dichiarato) e il modernizzante, cioè pericolante verso l'eresia per amore delle forme nuove adottate, che esercitavano un innegabile fascino sulla gioventù colta di allora. La battaglia, sostenuta dal Cavallanti, dietro al quale stavano alcuni padri gesuiti ben agguerriti, quali il Battagisio, il Chiandano, il Mattiussi, fu violentissima ed ebbe l'appoggio della Santa Sede, e più che tutto dei cardinali De Lai e Vives y Tuto. Episodi di questa compagna memorabilissima sono: la confutazione del primo volume della «Storia della Chiesa» di monsignor Duachesse, che condusse alla proibizione del libro del dottissimo storiografo

da parte della congregazione dell'Indice; gli attacchi ad una parte della stampa cattolica italiana, che culminarono con la pubblicazione del noto opuscolo del padre Chiandano «Il giornalismo cattolico» e con una «avvertenza della Santa Sede» che sconsigliava ai religiosi la lettura di alcuni giornali cattolici più diffusi. Il Cavallanti era in quel periodo di tempo una autorità.

Il clero e l'episcopato italiano, in gran parte per convinzione, qualcuno per timore, lo seguivano e lo incoraggiavano. In Vaticano i Segretari particolari del Papa, specialmente l'attuale cardinale Bisleti, gli dirigevano lettere di incoraggiamento. Pio X lo riceveva senza fargli fare anticamera e aveva assegnato al giornale un forte sussidio.

I giornali cattolici più noti, quali il «Berico», la «Riscossa», l'«Italia Reale», il «Labaro» (sorto per volere del Papa a Milano appunto in quell'epoca), la «Liguria del Popolo» ne seguivano le traccie fedelmente. Anche all'estero spesso i più noti giornali e le più autorevoli associazioni cattoliche erano fatte segno di attacchi. Ricorderemo la questione dei sindacati di Germania controdistinta nella lotta fra le due tendenze; quella di Colonia, che sosteneva la necessità per i cattolici tedeschi di partecipare ai sindacati misti, cioè composti di operai in parte protestanti e in parte cattolici, e quella di Berlino che affermava l'obbligo dei cattolici di astenersi dalla adesione ai sindacati a cui partecipassero operai protestanti.

Si tratta di uno dei più movimentati periodi della vita cattolica contemporanea. Attorno al mite Pio X si era scatenata una bufera, che egli però sapeva domare con polso fermo. Fu questa una delle cause che ne affrettarono la morte. Forse che lo sforzo fu non piccolo.

Il Cavallanti, che colla morte di Pio X come tutti gli uomini che si gettano a corpo morto al servizio di una causa, aveva dovuto ritirarsi, e che fu sostituito dal brillante collega cav. Navarotto del «Berico» di Vicenza, fu uno degli strumenti più taglienti di cui si valse il Papa. Bisogna ricordare infatti che l'«Unità» non seppe talvolta risparmiare i vescovi e neppure i cardinali.

19 Agosto 1917: Tutte le associazioni cattoliche aderiscono alla Nota del Papa.

La «Tribuna» reca:

È imminente la pubblicazione di un documento a firma del conte Della Torre presidente dell'Unione popolare dei cattolici italiani. Con questo documento tutte le unioni e sezioni cattoliche italiane aderiscono a «toto corde» alla nota del Papa approvandola pienamente.

Un'altra offesa all'arte fatta dagli aviatori austriaci.

Tra le offese recate dal barbaro nemico nelle sue incursioni aeree al prezioso patrimonio artistico di Venezia, si ricorderà il crollo del soffitto tiepolesco della chiesa degli Scalzi, e del soffitto della chiesa di S. M. Formosa. Si aggiunge ora la demolizione del meraviglioso soffitto della Scuola di S. Marco, tramutata nella maggior clinica medica del nostro Ospedale Civile, di quell'edificio magnifico, la cui facciata, un gioiello del Rinascimento, prospetta il superbo campo S. Giovanni e Paolo, dove sorge il monumento equestre eretto dalla veneta repubblica in onore di Bartolomeo Colleoni. Lo splendido soffitto di legno al primo piano e parte del cornicione esterno furono travolti nella catastrofe irreparabile il mattino del 14.

55) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Leandro FORNARI, Primo Fabbricere della B. Cattedrale di PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Canonico,

In seguito alle mie due ultime lettere a codesta Ven. Fabbriceria, relative al soddisfacimento degli Oneri di Messe gravitanti sul Patrimonio del Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti, senza alcun pratico definitivo risultato, invito nuovamente codesta Fabbriceria ad occuparsi della cosa, entro il più breve tempo possibile.

Con regolare delibera intanto sia fissato un termine perentorio agli Ospizi Civili di Parma, al versamento della somma occorrente pel soddisfacimento suddetto, trascorso il qual tempo, codesta Fabbriceria dovrà passare alle pratiche legali per far valere il suo buon diritto.

In attesa dell'esito di queste nuove pratiche, porgo alla S. V. i miei saluti ed ossequii.

Parma, 2 Ottobre 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 2 Ottobre 1917, riportava: «Panem nostrum quotidianum».

Decalogo di guerra

1° Riduci i tuoi pasti allo stretto necessario. Temperanza val sempre salute per chi sa praticarla; ma questa tua salute sarà oggi salute nazionale.

2° Risparmia ogni briciola al desco. Qualunque avanzo di pane o d'altro cibo gettato o sprecato è uno sfregio alla patria carità, oltre che alla pubblica pietà.

3° Dell'uso dei combustibili, nell'impiego dei condimenti, nella preparazione delle pietanze, studiati di rendere la tua cucina un modello d'economia, un laboratorio scientifico di reimpiego di ogni specie di sottoprodotti.

4° Se il tuo pane quotidiano non ti è ancora misurato, comprane e mangiane tanto, quanto te ne darebbero se già lo fosse.

5° Se invece già sei a razione, studiati di consumare, possibilmente, una fetta di pane in meno della parte che ti hanno assegnato. Questo tuo risparmio sarà un atto di illuminata previdenza e di sano patriottismo.

6° Quando a tavola ti cresce il pane, serbalo per l'indomani. E l'esperienza ti serva per comprarne, gli altri giorni, una dose minore.

7° La carne può essere mangiata con semplice contorno di patate, di legumi, di verdura. Così guernita, essa non richiede allo stomaco e al palato l'accompagnamento del pane.

8° È colpa grave, ripugnante alla più elementare coscienza civica e rigorosamente punita dalla legge il nutrire di pane, sia pure di pane avanzato e stantio, i cani, i gatti, gli uccelli, le galline e ogni altra specie di animali domestici.

9° Ogni volta che accosti il pane alla bocca, pensa che, per fartelo avere a buon mercato il Governo perde, in frumento acquistato all'estero la fantastica somma di un miliardo e mezzo di lire all'anno, contraendo un debito che dovrà esser pagato dai tuoi figli.

10° Il pane ti sia pertanto sacro come l'ostia del sacrificio nazionale. Esso è quasi la polvere del fronte interno. Mercè il pane che tu oggi rispetti e risparmi, la Nazione vivrà per vincere, vincerà per vivere, gloriosa e immortale.

3 Ottobre 1917: Offerta di mediazione del Papa.

Roma 2, sera.

Il «Giornale d'Italia» reca:

Il Papa nel comunicare ai Governi dell'Intesa il testo ufficiale delle risposte degli Imperi Centrali alla sua nota del 1° agosto ha aggiunto una seconda nota nella quale dichiara risultargli che la Germania è pronta a sgombrare il Belgio ed il nord della Francia.

Il Papa, chiede quindi ai Governi dell'Intesa se essi desiderano che egli rivolga domanda alla Germania di precisare le condizioni di tale sgombero, ed offre in tale modo direttamente la sua mediazione.

Ci risulta che le intenzioni tedesche sono note al Papa per le conversazioni avute dai Nunzi di Monaco e di Vienna con i Governi di Germania e di Austria.

La smentita di Berlino concernente una nota verbale sulle condizioni di pace nei riguardi del Belgio non esclude le conversazioni. La nota verbale è una conversazione seguita dalla consegna di un documento in cui sono fissate le idee svolte da una delle parti. La conversazione semplice non è seguita da alcuna consegna di documento. I due personaggi si limitano ad esporre ognuno per conto suo in un rapporto le idee svolte e i risultati ottenuti durante il colloquio.

Gli elementi che permettono al Papa di assicurare gli alleati che la Germania è disposta a sgombrare il Belgio e le Province francesi sono stati forniti alla Santa Sede dai rapporti dei Nunzi e non da note verbali. In uno di questi rapporti si espongono appunto le condizioni fatte al Belgio non come condizioni assolute ma come condizioni da discutere in successive conversazioni diplomatiche.

Un rapporto del Nunzio a Vienna espone le condizioni austriache nei riguardi dell'Italia.

56) *Rev.mo Sig. Can. Leandro FORNARI – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Sig. Canonico,

Vengo a chiederLe un favore e confido che non vorrà darmi una risposta negativa.

Chi era stato officiato per la predicazione del prossimo Avvento in Cattedrale oggi mi ha risposto che più non può corrispondere all'invito per impedimenti sopraggiunti.

Confido quindi che la S. V., sempre pronta a salire il pulpito per annunciare con soddisfazione e frutto la divina parola, vorrà accettare di predicare anche questa volta il Santo Avvento.

In questa seconda nota ai Governi dell'Intesa il Pontefice espone inoltre il suo progetto di disarmo con l'abolizione del servizio militare obbligatorio e con l'istituzione del boicottaggio commerciale contro i violatori dei patti di pace che saranno stipulati. Il boicottaggio sarebbe proclamato da un tribunale internazionale a cui spetterebbe di accertare la violazione commessa.

4 Ottobre 1917: La mediazione del Papa non è confermata.

Su questo argomento la «Tribuna», scrive:

«Qualche giornale (il «Giornale d'Italia») ha pubblicato ier sera, la notizia che il Papa comunicando ai Governi dell'Intesa il testo ufficiale delle risposte degli imperi centrali alla sua nota del 1° agosto, vi avrebbe aggiunto una nota verbale nella quale Benedetto XV dichiara risultargli che la Germania, è pronta a sgomberare il Belgio e il nord della Francia.

La notizia manca di qualsiasi conferma. Quello che vi è di vero e che può in qualche nodo averla fatta nascere, è che soltanto recentemente il Vaticano ha consegnato al conte Salis ministro straordinario d'Inghilterra presso S. S. il testo ufficiale delle due note degli imperi centrali perché siano comunicate ai governi della Intesa. Né si ha sentore altro che dalla notizia apparsa ieri sera, di un'altra comunicazione sia pure verbale che accompagni quella delle due note suddette. Ogni conferma del resto da parte dei nostri ambienti ufficiali deve necessariamente mancare perché finora al nostro governo la stessa comunicazione del testo delle due note nemiche non è stata ancora trasmessa pel tramite dell'Inghilterra, semplicemente perché non vi è stato il tempo.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei distinti ossequii.

Parma, 26 Novembre 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 27 Novembre 1917, riportava: L'imponente manifestazione.

«Parma rinnova tutte le sue più alte e nobili tradizioni!» ha detto ieri il generale Montanari, interprete del pensiero del Governo. E l'illustre nostro concittadino, riallacciando l'opera e i sentimenti di Parma in quest'ora di ansie e fede all'opera ed ai sentimenti dei padri nostri, ha espresso il più alto elogio alla sua città. Seguendo l'augurio ed il monito del Capo del Governo la popolazione nostra ha saputo d'un tratto far tacere ogni dissenso, ogni divisione di parte, ogni contrasto di idee. Neutralisti ed interventisti di ieri hanno interrotto le lunghe diatribe. In un fascio di energie e di volontà tutti i cuori si sono saldamente uniti. «Chi non sente il dovere, la necessità di liberare la patria dall'invasore, questi può ben dirsi nato in Italia..... per errore geografico!» ha affermato Innocenzo Cappa, in quella sua scintillante orazione che squillò ieri come diana di battaglia e sibilò come colpo di sferza.

Ma a Parma questi stranieri..... per «errata-corrige» – se pur vi furono – ora non esistono più. La cerimonia di ieri al Regio lo ha confermato nel modo più solenne. Cittadini di ogni partito di ogni ordine convennero infatti ieri a glorificare i giovani mutilati di guerra; convennero a migliaia, sì che l'ampia sala ne era gremita e moltissimi non poterono entrare. In tutta quella folla fu unanime nell'entusiasmo schietto, ardente che è espressione di fede profondamente sentita. In alcuni momenti la commozione prese tutti i cuori, affratellandoli nel dolore e nella speranza, in altri momenti un grido solo di fierezza e di vendetta balzò da tutte le anime. Si risaliva ai tempi lontani, quando di queste stesse lagrime piangeva ogni terra d'Italia, quando nei teatri passava l'ombra del servaggio imposto ancora ai fratelli e le sale luminose, erette all'arte ed alla bellezza, diventavano templi votati al culto coraggioso e purissimo della patria.

Scriviamo la cronaca di quella grandiosa manifestazione con sincera emozione e con orgoglio. Sono quegli scatti dell'anima popolare, è quella fede serbata oltre il dolore, che affidano della libertà e dell'integrità della patria.

La cronaca è breve. Folla entusiasta che a tutti gli oratori decretò degni onori, folle enorme in tutto il teatro. Le autorità cittadine erano raccolte sul palcoscenico prima delle 14, in attesa di S. E. Montanari e dell'on. Cappa.

Il generale arrivò poco dopo le 14. Così l'on. Cappa. Nel camerino

della Direzione vennero fatte alcune presentazioni a S. E. il Sottosegretario. Alle 14,30 tutte le autorità, che già avevano occupato le file di poltrone, disposte sul palcoscenico, dietro il «tavolo» funzionante da tribuna.

E tutti nel resto del palcoscenico nei palchi, e in platea e nel loggione, molte signore, molti ufficiali e..... tutta Parma!

Alle 14,45 la signora Berenini, il S. Segretario generale Montanari, l'on. Cappa prendono posto nella fila delle poltrone. Gli inni d'Italia e delle nazioni alleate sono suonati e ripetuti, fra le insistenti acclamazioni.

Poi la signora Clori Berenini, moglie dell'on. Ministro della P. I., legge le numerose adesioni, che vengono calorosamente applaudite. Ricordiamo specialmente quelle del Ministro del Bono, del Ministro Berenini, del Comandante il Parco d'Aviazione inglese, ecc. Poi la signora Berenini consegna al mutilato sig. Brunazzi la Bandiera offerta dalle donne di Parma alla Società fra i mutilati di guerra. E pronuncia uno splendido discorso, interrotto e salutato da molte ovazioni.

J) ISTITUZIONI CATTOLICHE

57) *Ill.mo Sig. Avv. Jacopo BOCCHIALINI - Presidente della Giunta Diocesana - PARMA*

Ill.mo Sig. Avvocato,

In risposta alla Sua Nota N° 262 in data di ieri, mi pregio significare alla S. V. che nell'accettare di far presente alla Commissione Provinciale Esecutiva per il Prestito Nazionale e la limitazione dei consumi, mi proposi soprattutto di dare l'appoggio morale che mi si richiedeva per le iniziative della Commissione medesima e non ho assunto alcun impegno particolare riguardante forme determinate d'azione per parte dei cattolici e delle loro Istituzioni.

Tanto per norma della S. V. a cui porgo i più distinti ossequii.

Parma, 21 Febbraio 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 20 Febbraio 1917, riportava: In Cattedrale.

Quest'anno predica il quaresimale il P. Giovanni da Napoli.

Il dotto Francescano viene per la prima volta a Parma, ed è preceduto dalla fama di grande oratore.

Manifesti pubblicati nelle Chiese indicano che la predica avrà luogo alle ore 10,30 nel giorno delle ceneri e nelle domeniche; alle 17,30 negli altri giorni. L'orario è completamente nuovo per la nostra Cattedrale.

25 Febbraio 1917: Un illustre oratore al nostro Duomo.

Da alcuni giorni si è iniziata al Duomo la consueta predicazione del Quaresimale ed il pubblico, in prevalenza colto, accorso in discreta folla, ha potuto in breve convincersi di essere innanzi ad un oratore elettissimo, che segue con onore le gloriose tradizioni della nostra Cattedrale. Il dotto francescano infatti, si impone per la vasta e moderna cultura e per la parola facile calda, ed armoniosa. E coi sentimenti elevati della Fede egli sa opportunamente evocare il santo affetto di Patria, per cui il suo apostolato non può essere che altamente benefico, nell'ora grave che attraversiamo. Mentre porgiamo all'Illustre oratore l'omaggio della nostra ammirazione, invitiamo il pubblico parmense ad udirlo con frequenza, certi di procurare a tutti, qualche ora di squisito e nobile godimento intellettuale.

58) *In Occasione del Secondo Convegno dell'UNIONE POPOLARE*

Ill.mo Sig. Avvocato Jacopo Bocchialini,

Ringrazio la S. V. del cortese invito a partecipare all'adunanza diocesana dell'Unione Popolare, che avrà luogo domani, e sono spiacente di non potervi intervenire.

Domani dovrò recarmi alle Parrocchie di Eia e di Fraore per compiervi la Sacra Visita Pastorale, già da tempo indetta e che non ammette dilazione.

Mi abbia quindi per iscusato e gradisca i migliori augurii che faccio per la buona riuscita dell'indetto convegno; augurii che accompagno colla Pastorale Benedizione.

Mi creda intanto colla dovuta considerazione.

Parma, 16 Aprile 1917¹

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

59) *Appello a favore della SOCIETÀ OPERAIA CATTOLICA*

Essendoci noto lo spirito eccellente da cui è animata la Società Cattolica Parmense di Mutuo Soccorso, sorta sotto gli auspici del celeste Patrono degli Operai Cristiani, e lo scopo santo che essa si propone, raccomandiamo il presente appello alla generosità dei buoni e benediciamo a quanti vi corrisponderanno in qualche modo.

Parma, 13 Marzo 1917

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

¹ Già il 13 Marzo aveva dovuto scusare la sua assenza al Primo Convegno Diocesano dell'Unione Popolare. Vedi Appendice III. Convegno a S. Secondo Parmense del 30 Marzo, n. 3 b.

60) *Per la NOMINA DI NUOVI CONFRATELLI nella
Confraternita di S. Camillo De Lellis*

GUIDO MARIA CONFORTI

ARCIVESCOVO VESCOVO E CONTE DI PARMA

ConstandoCi che la Pia Società, o Confraternita di San Camillo De-Lellis eretta nella Chiesa della B.V. del Quartiere in Parma, a cagione della morte di non pochi suoi Confratelli si è ridotta ad un numero assai esiguo.

ConstandoCi che ad essa Confraternita è stata assegnata nel passato secolo dalla Civile Autorità la Chiesa predetta dichiarata Monumentale, non solo per le funzioni religiose, ma anche perché ne curi la manutenzione e le necessarie riparazioni, ed è quindi necessario sia rifornita di nuovi Membri che occupino le diverse cariche volute dai propri Statuti, e siano tenute regolarmente le adunanze stabilite pel rendiconto delle entrate ed uscite, nonché per quanto riguarda il culto e gli obblighi della medesima, il che non è stato fatto da parecchi anni.

Usando delle Nostre facoltà Ordinarie col presente Nostro Decreto, di *Motu proprio* abbiamo nominato e nominiamo a nuovi Confratelli della predetta Confraternita di S. Camillo De-Lellis i MM.RR. Signori: Can. Don Alberto Bertogalli, Rettore Don Camillo Saracca, Prof. D. Aldo Musini, Prev. Don Roberto Simonazzi, Can. D. Fabio Spigardi, Don Lino Bolzoni Consorziale della Basilica Cattedrale.

Ordiniamo inoltre che sia tenuta un'Adunanza Straordinaria di detta Confraternita in una sala del Vicariato, e presieduta dal Nostro Vicario Generale, alle ore 11 di martedì 27 corr. mese alla quale saranno invitati i Signori Confratelli vecchi e nuovi per esaminare i bilanci dei passati anni, e per rinnovare le Cariche a norma degli Statuti, e così procedere poscia regolarmente nell'adempiimento degli oneri di Culto e nella conservazione del Tempio Monumentale ad essa affidato.

Parma, dal Palazzo Vescovile 24 Marzo 1917

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Pompeo Camisa
Pro Cancelliere

61) A Enrico Tiberti

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia di cuore, ricambia auguri, benedice

Parma, 10 Aprile 1917

La Gazzetta di Parma del 25 Marzo 1917, riportava: Per il monumento a Verdi.

Dall'arch. Cusani riceviamo la seguente lettera:

Illustrissimo Signor Direttore
della «Gazzetta di Parma»

Non è la prima volta che il Suo Giornale si occupa del Monumento a Giuseppe Verdi in modo che lascia dubitare della sua benevolenza. Ieri Ella invocava senz'altro una inchiesta, quasi contrapponendola alla proclamata illibatezza del Comitato per le Esposizioni Verdiane.

Per quanto si riferisce alla parte amministrativa di diritto pubblico, è cosa che non mi riguarda. Per quanto possa riflettere me, che ho dato e dò la mia opera di Architetto per il Monumento e mi sono sobbarcato anche all'Amministrazione delle somme destinate al Monumento stesso, Le dico una volta per tutte che io sarò lieto della inchiesta artistica, alla quale il suo Giornale sembra tenere particolarmente e che la contabilità tenuta in modo molto chiaro e semplice, è rivedibile sempre; anche da Lei, in pochissimo tempo.

E mi permetta di dirle altresì che io ho sbrigato e sbrigo tutto quanto si attiene alla Direzione artistica (per la parte architettonica), tecnica e amministrativa da solo. E mentre vado accumulando ragioni di credito per tali mie prestazioni professionali, non solo non ho mai trattenuto nulla per me, mentre lo avrei potuto e lo potrei, ma mi trovo anzi ad essere in isborso di qualche somma.

Ella continui dunque ad elogiare chi vuole, ma non getti ombre su nessuno. Io mi tengo pago della lode che l'Onorevole Corniani, nella sua relazione del 29 Giugno 1916 alla Giunta Generale del Bilancio, ha voluto tributarmi.

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente. RingraziandoLa mi creda di Lei Dev.mo.

Arch. CUSANI

L'Architetto Prof. Cusani era fuori di causa circa il rilievo da noi fatto sulla opportunità e convenienza di una indagine severa circa le spese fatte per il «Monumentissimo». E maggiormente era fuori di discussione la di lui personale correttezza professionale che si è esplicata, nel caso in parola, nella duplice funzione di Direzione artistica ed amministrativa.

E per parte nostra aprioristicamente vogliamo ammettere l'esaurimento del compito artistico affidatogli; nonché la precisa e piena giustificazione delle spese incontrate per la esecuzione di tale compito, al Prof. Cusani.

Ma laddove le riserve nostre prendono una piega che, astrazione fatta dalle persone che ebbero un puro e semplice compito di esecuzione, non può essere gradita ai responsabili ideatori di quella che Ugo Oietti definì una mostruosità architettonica e Giovanni Borelli un monumento di carta pesta, se può mancare a noi il consenso dei direttamente o indirettamente interessati, corresponsabili o correi che sieno del delitto artistico, non crediamo possa mancarci il consenso e l'approvazione della città contribuyente, che è chiamata, colla propria borsa – qualora specialmente venissero meno gli aiuti caritatevoli dello Stato – a scontare del proprio, con certi centesimi (che in tempo di guerra diventano lire) la pazza e grottesca megalomania di taluni amministratori delle civiche finanze. I quali – da quanto è detto nella relazione dell'On. Corniani – dovettero difettare di proprie escogitazioni, se ricorsero all'esotico consiglio gratuito altrui, per..... massacrare il nostro contribuente.

La Gazzetta di Parma dell'11 Aprile 1917, riportava: Il decalogo del consumatore.

Per le persone di buona fede e di buon senso, per tutti coloro pei quali l'egoismo non ha ancora soffocato il patriottismo, riproduciamo questo decalogo del consumatore coll'augurio che esso sia da tutti seguito:

1. Le misure restrittive che il Governo adotta e adotterà par l'alimentazione, non rappresentano la carestia imminente, ma il dovere della parsimonia nel consumare i mezzi di guerra, tra i quali non uno degli ultimi è l'ordinata alimentazione.

2. Non cercare dal fornaio il pane fresco o non confezionato con la farina e nelle forme prescritte, perché te lo vieta la legge sul risparmio dalle farine, e perché il pane raffermo è più sano del fresco, più economico.

3. Non far provviste di derrate perché così facendo le sottrarrai al mercato per gli altri, e ne farai crescere il prezzo alleandoti agli ingordi speculatori.

4. Non mangiar carne il giovedì e il venerdì, e così oltre ad obbedire alla legge della tua Patria, gioverai al tuo corpo cui nuoce l'uso giornaliero delle carni.

5. Non mangiare inutili dolciumi.

6. Costruisciti la cassetta di cottura per la carne e i legumi, per i quali devi tenere acceso il fuoco per molte ore. Pensa che l'economia del carbone ad ogni costo, dà incremento alla fabbricazione delle opere di difesa ed offerta necessaria alla Patria tua.

62) *Ill.mo Sig. Avv. Mario GHIDINI – PARMA**In omnibus Christus!*

Illustrissimo Signor Avvocato,

Ho ricevuto la pregiata Sua dell'8 corrente e sarei ben lieto d'accogliere i desiderii espressimi tanto gentilmente dalla S. V. in detta lettera.

Sono però in dovere di significarLe che non posso in alcun modo entrare in merito alla questione di cui Ella mi parla, riguardando essa provvedimenti ordinarii del mio Ministero, che debbo compiere in base ai Sacri Canoni e nelle forme consentite e volute dai medesimi.

Nutro fiducia che Ella vorrà facilmente rendersi ragione di questo mio doveroso riserbo, ed intanto con perfetta stima Le presento distinti ossequii.

Parma, 12 Ottobre 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

7. Se sei abbiente non spendere il tuo danaro in gioielli, in oggetti di lusso e abiti, specie comprati all'estero. Il lusso non si conviene all'ora presente e l'economia del vestire è una moda di rendere più accessibile la lana ai tuoi fratelli, esposti al rigore delle intemperie.

8. Se non sei abbiente non sperperare i tuoi aumentati guadagni nelle osterie: il vino consumato al di là di quello che è utile all'alimentazione non dà sostanza né forza, invece avvelena l'organismo e sciupa la salute; risparmia il tuo danaro per dopo guerra.

9. Se sei negoziante, pensa che il più grande alleato dei nostri nemici sarai tu se ti lascerai trascinare dall'esempio di ingordi speculatori che non hanno altra patria che il danaro.

10. Abbi sempre nel pensiero che mentre tu vivi tranquillamente nella tua casa, i tuoi fratelli, i tuoi figli menano una esistenza non più da esseri umani, nelle caverne e fra le nevi, in continui inenarrabili disagi e tremendi pericoli, e ciò sopportano con animo lieto per la grandezza della nostra Italia. Fa buon viso a questi minimi disagi, senza pericoli di sorta, pensa che ogni tua trasgressione a questo Decalogo intacca la sua onorabilità di cittadino, perché è disobbedienza alle leggi del tuo paese. Pensa infine che ogni tuo piccolo sacrificio affretta e avvicina l'ora della vittoria e della pace.

63) *Ill.mo Sig. Prof. CARNERINI – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Partecipa al lutto domestico della S. V. e della spettabilissima Sua Famiglia per la scomparsa di chi ne era il capo venerato, amatissimo, e mentre invoca il gaudio eterno dei giusti all'Anima sinceramente buona del lagrimato che tanta eredità d'affetti lascia dopo di se, prega Dio che conceda ai Congiunti superstiti, nella certezza delle immortali speranze che dalla Fede derivano, quella rassegnazione cristiana che, nei fortunosi momenti della vita, è sempre il migliore dei conforti.

Parma, 29 Novembre 1917

La Gazzetta di Parma del 28 Novembre 1917, riportava: Il saluto del vescovo di Parma.

Monsignor Guido Conforti, Vescovo di Parma, impossibilitato ad assistere alla cerimonia di domenica al Regio, inviò a S. E. Montanari, una lettera, ispirata ai più alti sensi di patriottismo. L'on. Sottosegretario di Stato rispose subito con parole deferenti ed elevate di gratitudine e di ammirazione per il sentimento di italianità che spira l'illustre Prelato nel pio ministero del suo ufficio.

30 Novembre 1917: Scuola Vescovile di religione.

Si è inaugurato come abbiamo annunciato questo corso d'insegnamento della religione. Diamo qui perché ci pare interessante lo schema della trattazione che svolgerà in quest'anno il Direttore sacerdote dott. P. Lingueglia. Le iscrizioni si ricevono alla Domenica e al Giovedì alle ore 19,30 nel Palazzo vescovile.

1° – Spunti e sviluppi anticristiani nella letteratura italiana antecedente – Foscolo-Leopardi – Fonti straniere – Le comunicazioni di pensiero internazionali sulla fine del secolo XVIII e nel secolo XIX – i principali rappresentanti d'empietà nella letteratura europea contemporanea.

2° – La formazione di G. Carducci – Un analogia con F. Cavalotti – Sue letture – Romanticismo e suoi ultimi aspetti – Il sentimentalismo alcardiano – L'elemento patriottico monarchico di G. Prati – Il Neo Classicismo – Dall'anticlericalismo politico all'anticattolicismo dogmatico – Passaggio del Rubicone – Satana – Clitunno – Preparazione interiore ed esteriore alla diffusione dei concetti carducciani – L'avvento della Sinistra al potere.

3° – Il Paganesimo quale fu e l'interpretazione carducciana – Neo umanesimo – Manchevolezza di vedute – Il Paganesimo di Socrate, Platone, dei Tragici, di Plutarco – Il problema di Dio e dell'anima nel Paganesimo – Paganesimo riveduto e corretto ad uso polemico e sua origine contemporanea.

4° – Il Cristianesimo dogmatico – Colpa e Redenzione – Caratteri essenziali di carità e sacrificio – L'Oltretomba cristiano o un recente volume di C. Pascal sulle credenze dell'Oltretomba nell'antichità classica letteraria ed epigrafica – Preoccupazioni pagane sui grandi problemi religiosi – Verità cristiane intravvedute.

5° – Il Cristianesimo morale – Spirito bacchico, goliardico e spirito di temperanza e di mortificazione – Correnti opposte nella filosofia pagana – Ascetismo medioevale – Rassegnazione e ribellione.

6° – Il Cristianesimo storico nel tempo del Poeta – Neoguelfi e Partito d'Azione – Il Ghibellinismo politico in Dante e G. Carducci – analogie – Differenze – Carlo di Valois – Napoleone III – Filosofia della Storia di Carducci – Orizzonti del suo pensiero – Revisione critica del contenuto dottrinale carducciano – Importanza letteraria e civile del Poeta – Mitigazione successiva d'alcuni suoi giudizi irreligiosi – Il Cattolicismo di fronte a G. Carducci e agli sviluppi posteriori del movimento irreligioso da Lui rappresentato – Stat Crux et volvitur orbis.

K) AUTORITÀ MILITARI

64) A S. E. il Sig. Magg. Gen. Comm. ARGENZIANO, Comandante il Presidio – PARMA

Ill.mo Sig. Generale,

Apprendo con piacere che è stata tolta la contumacia all'Istituto Missioni e ringrazio la S. V. della premura avuta in questo, liberando me da una grave responsabilità ed i Superiori e gli alunni che continuavano a dimorarvi da una grave e giusta apprensione, e fidente nella di Lei cortesia ritengo che non abbia a ripetersi siffatto inconveniente che poteva avere serie conseguenze e che, grazie a Dio, non ha avuto. Ed ora mi permetta fare una constatazione e rivolgere alla S. V. una calda preghiera.

Appena scoppiata la guerra, conscio del dovere che incombe ad ogni cittadino di portare il proprio contributo pel bene della causa comune, non esitai ad offrire a codesto Spett. Presidio, senza chiedere alcun compenso, i locali del Seminario Maggiore e quelli pure dell'Istituto Missioni, mia privata proprietà, ad uso ospedale, riservandomi per quest'ultimo la parte necessaria agli alunni rimasti liberi dal servizio militare. Offersi poscia i locali della villeggiatura di Carignano ad uso Caserma, ed al Sig. Prefetto di Parma il castello Vescovile di Felino per accogliere profughi, dato si fosse reso necessario.

Il Seminario Maggiore, come è ben noto alla S. V., fu ceduto da codesto Presidio alla Croce Rossa e l'Istituto Missioni al Comune per un eventuale bisogno di casa d'isolamento, rimanendo però riservata la parte strettamente necessaria agli alunni dell'Istituto stesso, ai quali, giusta convenzione, sarebbe stato provveduto altro locale in caso di occupazione. Nel decorso Novembre tornò nuovamente a disposizione di codesto Comando. In conseguenza di tutto questo ho dovuto incontrare non lievi sacrificii avendo dovuto mandare una parte degli alunni Seminaristi all'alpestre Seminario di Berceto ed un'altra parte al Seminario Arcivescovile di Modena.

Non poteva fare altrettanto cogli alunni dell'Istituto Missioni Estere, sia per mancanza di locali sufficienti, sia perché essi, avuto riguardo alla loro destinazione diversa, debbono

svolgere un programma di studi diversi; ho dovuto quindi tenerli a Parma.

Da questa semplice esposizione di fatti, la S. V. vorrà convenire che lo scrivente ha fatto tutto quanto poteva fare, a tacere d'altro, in quest'ora grave per la Patria nostra e vorrà pure riconoscere che se ora mi permetto chiederLe che gli alunni dell'Istituto Missioni non siano più oltre disturbati o costretti ad abbandonare il ristretto locale che ora occupano, non domando soverchio, tanto più che tale locale si riduce ora a ben poca cosa e mal potrebbe servire per militari.

È questa la viva istanza che rivolgo alla S. V. in questo momento in cui mi giunge all'orecchio che si cercano altri locali da adibire ad uso truppe.

Le sarò davvero grato se vorrà tenere in considerazione questa mia, distribuendo equamente i disagi che tutti debbono incontrare pel bene della Patria e con questa fiducia me Le rassego.

Parma, 30 Gennaio 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

65) *A S. E. il Sig. Magg. Gen. Comm. ARGENZIANO, Comandante il Presidio Militare di PARMA*

Ill.mo Sig. Generale,

Mi viene riferito, e non so con quale fondamento di verità, che in seguito allo sgombrò dell'Istituto Missioni Estere per parte dei soldati che attualmente lo occupano, codesto On. Comando avrebbe intenzione di adibire quei locali ad uso Ospedale di osservazione per gli ammalati di meningite cerebro-spinale. La cosa mi pare improbabile, perché non sarebbe conforme a quanto la S. V. ebbe la bontà di convenire con me quando mi richiese della disponibilità dei locali in parola. Ad ogni modo, data la gravità della notizia, che quando fosse vera imporrebbe lo sgombrò immediato e completo dell'Istituto da parte dei Missionarii, entrando così in quella fase di contratto preesistente col Comune di Parma, che non fu né discussa né accennata nelle nostre conven-

zioni verbali, pregherei la S. V. a tener presente il grave imbarazzo in cui verrei a trovarmi pel mio Istituto quando ciò avvenisse, e la relativa necessità di previi ed esatti accordi tra codesto On. Comando e la Direzione dell'Istituto medesimo pei provvedimenti del caso.

Nutro fiducia che la S. V. vorrà fare in modo da risparmiarmi questo nuovo disagio ed intanto, colla dovuta considerazione, me Le rassegnò.

Parma, 31 Gennaio 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

65a)

In questo giorno 1° di Febbraio (1917) si sono recati da me il Magg. Gen. Argenziano Comandante il Presidio Militare di Parma ed il Prof. Bertarelli per rispondere in merito ad una mia lettera inviata al primo relativa all'occupazione dell'Istituto Missioni da parte di soldati sospetti di meningite cerebro-spinale. Il Gen. Argenziano mi ha assicurato che l'occupazione era avvenuta in seguito ad un caso improvviso di meningite scoppiato nella caserma d'artiglieria e che i ricoverati non ne sono infetti, ma soltanto sospettati per possibili rapporti avuti con chi ne fu colpito; che tale occupazione non avrebbe potuto avere una durata superiore ai cinque giorni, dopodiché sarebbero ritornati ad abitare i locali dell'Istituto i soliti soldati di Cavalleria. Il Prof. Bertarelli da parte sua assicurava che non vi era alcun pericolo nelle condizioni attuali, trattandosi di semplice precauzione e non di caso di infezione, salvo casi affatto imprevedibili, e che terminato il tempo della breve contumacia, i locali sarebbero stati disinfettati.

Ed io, dopo di aver fatto presenti i motivi delle giuste mie preoccupazioni, aggiunsi chiaramente che quando la cosa si fosse per questo o quel motivo più a lungo protratta, avrei richiamato in pieno vigore i patti stipulati col Comune di Parma, dato che i locali fossero stati adibiti ad uso casa d'isolamento, sgombrando l'Istituto degli Alunni. Il Generale riconobbe giusto tutto que-

sto mentre si augurava che non avesse dovuto effettuarsi, contando di rimandarvi i soldati che prima vi dimoravano.

Parma, 1° Febbraio 1917

66) *Ill.mo Sig. Magg. Generale MONTANARI – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

sensibile alle premure che la S. V. Ill.ma si è prese del Cugino Anacleto Carini, di Salsomaggiore, Tenente al fronte, Le porge i più vivi ringraziamenti e serberà grata memoria di tutte le attenzioni usate al carissimo Congiunto.

Le presenta intanto i più distinti ossequii.

Parma, 10 Marzo 1917

67) *Egregio Sig. Aldo SPEZZAFERRO, 61° Fanteria – Caserma 6° Bersaglieri – BOLOGNA*

In omnibus Christus!

Egregio Signore,

Stante la mia assenza per qualche giorno da Parma, non ho potuto rispondere prima d'ora all'interessantissima Sua del 6 corrente, la quale mi ha vivamente commosso.

Attraverso il Suo scritto ho potuto rilevare tutta l'amarezza delle Sue pene e la grandezza delle Sue sventure e ne sono rimasto compreso. Non conosco personalmente la S. V. e già sento di amarLa di quell'affetto santo che ispirano la sventura ed il pentimento. Sento pure di amarLa, perché attraverso lo schietto racconto della Sua vita e delle molte Sue peripezie, ho in Lei ammirato un fondo di generosità e di grandezza che

permette i migliori presagi del Suo avvenire. Le dico quindi con fiducia: Non si lasci abbattere dalla gravità della crisi che sta attraversando, ma concentrando tutte le Sue energie migliori, se ne renda superiore nel miraggio di un avvenire in cui, nella tranquillità dell'ordine e nel fedele compimento dei Suoi doveri di Cristiano e di cittadino, potrà godere di quella serena felicità che accompagna sempre la vita onesta e laboriosa, la vita dei santi affetti di famiglia.

Non si meravigli poi delle ingiustizie, della insensibilità e durezza del mondo, perché il mondo non conosce la vera bontà, epperciò non perdona ed odia bene spesso la luce, perché lo mostra nel suo vero aspetto, precettore di finte virtù e detrattore e persecutore delle vere. Ma se non perdonano gli uomini, che pur tante ragioni avrebbero di compatire e perdonare, ben perdona Dio, che nei carismi della sua religione ci offre mezzi sicuri ed efficacissimi per risorgere dalle nostre cadute e rinfrancarci nei buoni propositi, riabilitandoci al suo cospetto nelle lagrime del pentimento.

Il ricordo della di Lei vita trascorsa, anziché deprimere il Suo spirito, sia per Lei uno stimolo potente a sempre maggiori ascensioni nella via del bene e della virtù, come lo fu per tanti e tanti che prima di Lei hanno battuta la stessa via e poi onorarono la patria colle loro imprese, anzi come lo fu per molti degli stessi eroi della nostra Fede che, dopo le più deplorevoli aberrazioni, raggiunsero le più sublimi altezze della santità e meritavano l'apoteosi degli Altari. Non vi è virtù più bella ed ammirabile di quella che viene esercitata dopo le false soddisfazioni della corrotta natura e che spunta qual fiore sulle sabbie infuocate del deserto, dopo il soffio essiccatore delle passioni.

Potrei citarLe a Suo conforto non pochi esempî, e mi limito invece a ricordarLe Giosuè Borsi, troppo presto rapito alle speranze della Religione e della Patria, del quale mi permetto inviarLe alcuni scritti di recente dati in luce dopo la sua gloriosa fine che, non ne dubito, Le faranno bene al cuore. Ed io pure vorrei dirLe in questo momento quanto bastasse per confortarLa e sollevare il Suo spirito accasciato; ma conoscendo per esperienza quanto sia difficile lenire ambascie che sono ineffabili, e che Dio solo può consolare, io l'ho pregato e continuerò a pregarlo, sia pure indegnamente, che Le dia luce e forza in quest'ora difficile della Sua vita. E la luce e la forza

non saranno per mancarLe se anche la S. V. a Lui solleverà la mente ed il cuore con una speranza di quiete e di consolazione che sarà piena, immensa, Le dirò colle parole del buon Cardinale Federico Borromeo dei *Promessi Sposi*, subito che Lei L'avrà riconosciuto, confessato, implorato.

Ed intanto deponga ogni altro pensiero per concentrarsi in quest'unico, di voler legittimare il Suo amore e santificare la Sua unione colla donna che ha già scelta irrevocabilmente a compagna della Sua vita. Questo per Lei è ormai un dovere ed in questo sta tutto il segreto della futura Sua felicità. Da questo pensiero, dunque, attinga coraggio ed energia sufficienti per una vita santamente operosa.

Io intanto Le profferisco per questo l'opera mia. Non conosco i genitori della Sua fidanzata e quindi non so quanto potrà riescire efficace la mia interposizione; ad ogni modo vedrò per ora quel che mi convenga fare per rendere felici due anime fatte per amarsi e che da tanto tempo lottano e soffrono. Faxit Deus!

Con questa fiducia Le porgo i miei saluti ed ossequii.

Parma, 10 Ottobre 1917

Dev.mo

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

68) *Egregio Sig. Angelo CALZOLARI – FRAGNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Angelo,

Mi compiaccio della licenza che hai potuto ottenere e ti auguro che presto venga il giorno in cui tu sia licenziato per sempre e più non abbi ad allontanarti dal santuario domestico. Ti ringrazio della buona memoria che di me conservi, ti saluto e ti benedico.

Parma, 16 Ottobre 1917

Aff.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

69) *A S. E. il Magg. Gen. MONTANARI, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra – ROMA*

Eccellenza,

Chiedo innanzi tutto venia se, fidente nella squisita cortesia di V. E., mi permetto domandarLe, in grazia, l'alto Suo appoggio per cosa che mi sta molto a cuore.

Vengo assicurato dal Ministero di Grazia e Giustizia e Culto che sono state inoltrate pratiche presso il Ministero della Guerra per l'esenzione dal servizio militare di diversi Superiori d'Istituti per le Missioni Estere, la cui permanenza in ufficio vien considerata indispensabile per l'andamento degli Istituti stessi.

Fra coloro che vennero segnalati per questo vi è il Direttore di questo Istituto Parmense da me fondato, P. Giovanni Bonardi della classe del 1881. Ora faccio presente a V. E. che egli resta oramai solo alla direzione essendo stati chiamati sotto le armi gli altri suoi Colleghi, per cui il suo arruolamento determinerebbe la chiusura immediata dell'Istituto in parola, con gran danno di tanti Allievi Missionarii, che dovrebbero ritornare alle loro case, non avendo io in Diocesi, in tanta scarsezza di Clero, disponibile un altro sacerdote capace di sostituirlo.

Per questo prego V. E., seppur troppo non oso, a volersi occupare della pratica inoltrata prima che P. Bonardi sia di fatto arruolato.

Le sarò riconoscentissimo del favore ed intanto sono lieto dell'incontro per ripeterLe l'espressione dei sentimenti dell'alta mia stima ed ammirazione e rassegnarmeLe.

Parma, 3 Dicembre 1917

Dev.mo per servirLa
† Guido M. Arciv. Vesc.

L) RELIGIOSE

70) *Molto Rev.da Madre Superiore dell'Istituto del Buon Pastore – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Fidente nelle preghiere di V. R. e di codesta ottima Comunità Religiosa, vengo a chiederLe un ben distinto favore.

Vorrei ottenere una grazia segnalata dal Cuore Adorabile di Gesù, a cui mai si ricorre invano, e per questo sarei riconoscen-
tissimo a V. R. se, a cominciare da domani, in una alle Reveren-
de Sue Consorelle, volesse iniziare a proseguire nei giorni suc-
cessivi una devota Novena secondo la mia intenzione, usando la
formula di preghiere che mi permetto accluderLe.

La grazia che spero ottenere pei meriti del Cuore Adorabile
di Gesù è d'indole affatto spirituale, e noto questo per impegnare
vieppiù la carità di V. R. e delle Consorelle a pregare con fervore
e fiducia.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia, mentre assi-
curo il ricambio delle povere mie preghiere e presento distinti os-
sequii.

Parma, 25 Gennaio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

71) *M. R. MADRE PRIORA delle Carmelitane – Borgo Fe- lino – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Fidente nelle preghiere di V. R. e di codesta ottima Comuni-
tà religiosa, vengo a chiederLe un ben distinto favore.

Vorrei ottenere una grazia segnalata dal Cuore Adorabile di Gesù a cui mai non si ricorre invano, e per questo sarei riconoscentissimo a V. R. se, a cominciare da domani, in una alle Reverendo Sue Consorelle, volesse iniziare e proseguire poscia nei giorni successivi una devota novena, usando la formula di preghiera che mi permetto di accluderLe.

La grazia che spero ottenere pei meriti del Cuore Adorabile di Gesù è d'indole spirituale e riflette il bene del mio dilettilissimo Clero, e noto questo per impegnare vieppiù la carità di Vostra Reverenza e delle Consorelle a pregare con fervore e fiducia.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia, mentre L'assuro del ricambio delle povere mie preghiere e Le presento i miei distinti ossequii.

Parma, 25 Gennaio 1917

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

72) *M. R. Madre Angioletta BROZZI, Dama Orsolina –
PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Grato a V. R. per l'opera prestata con zelo e competenza nell'insegnamento catechistico lungo l'anno scolastico testè decorso, si permette inviarLe, in attestato di viva riconoscenza, alcuni volumi del celebre P. Monsabré, che ha saputo convertire in inni di sublime poesia i profondi *articoli* dell'Aquinate e si lusinga che Le tornino graditi.

Le porge intanto distinti ossequii e Le imparte la Pastorale Benedizione.

Parma, 23 Giugno 1917

La Gazzetta di Parma del 24 Giugno 1917, riportava: Il principe vescovo di Trento.

Monsignor C. Endrici, principe vescovo di Trento, una delle personalità più eminenti del clero irredento, dottore in teologia e in filosofia, pur obbediente sempre ai doveri del suo sacro ministero, non dimenticò mai che era

73) *M. R. Madre Lucrezia ZILERI – Priora Dame Orsoline – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signora Priora,

Aderisco di buon grado al desiderio espressomi dalla S. V. Ill.ma in ordine alla celebrazione della S. Messa nella privata Cappella del Noviziato e domani manderò costì Mons. Vicario Generale per la prescritta ispezione e per la rituale benedizione, dato ve ne sia bisogno.

Dopo questa formalità, la S. V. Ill.ma potrà farvi celebrare, facendo paghi i voti di codeste ottime Novizie, alle quali invio la Pastorale Benedizione.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi.

Parma, 18 Gennaio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

il presule di una città italiana, il pastore di una regione che anelava di essere unita alla madre patria. E per la redenzione del suo paese si adoperò sempre con una costanza e un coraggio ammirabili.

E l'Austria fu pari a se stessa. Il prelato illustre fu dapprima internato, poi fatto segno alle maggiori sevizie, tanto che a lenire le sue sofferenze la Santa Sede intervenne più volte direttamente e indirettamente. Tutto fu vano. Le persecuzioni contro l'Endrici continuavano sempre più accanite, senza però scuotere menomamente la fede del principe vescono nel trionfo della causa per la quale egli così eroicamente si sacrificava. Ma Vienna non perdonava e tentava l'ultima violenza. Per mezzo di un noto porporato fece chiedere al Papa la revocazione dell'Endrici, sotto l'ipocrito pretesto, che la diocesi di Trento, aveva bisogno di un nuovo pastore che ne curasse gli interessi religiosi.

Il Vaticano però fu inesorabile e alle insistenze del Governo di Vienna rispose con un reciso rifiuto.

È uno scacco a quella losca politica del Governo di Vienna, che si avvia da tempo, al più completo fallimento.

La Gazzetta di Parma del 19 Gennaio 1917, riportava: Le relazioni fra la Russia e la Santa Sede.

Roma, gennaio

(Ands) – È noto che le relazioni fra la Russia e la Santa Sede, per quanto in apparenza normali, non furono mai eccessivamente cordiali, a

74) *Contessa Madre Lucrezia ZILERI, Priora delle Dame Orsoline – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev. Madre,

Comprendo anch'io come ragioni di opportunità suggeriscono di accettare la proposta fatta a codesta rispettabile Comunità, dal Comando Militare di Parma, in ordine al nuovo Ospedale che si sta apprestando. Questa convenienza però è subordinata alla disponibilità di soggetti adatti ed all'accettazione da parte dell'Autorità Militare di quelle condizioni che bastino a salvaguardare la convenienza e il decoro dell'Istituto.

Non nascondo a V. R., per quello che io stesso ho potuto constatare, che le Religiose addette a siffatti Ospedali si prestano anche a servizi bassi e dozzinali e talvolta meno convenienti. In ordine a questo, nel caso si credesse accettare, sarebbe proprio necessario determinare per minuto ogni cosa e per iscritto, a scanso di equivoci e di sorprese.

Lascio, del resto, alla ben nota prudenza di V. R. di prendere quelle determinazioni che riterrà più opportune pel bene dello Istituto.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi.

Parma, 20 Aprile 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

causa della gelosia del Santo Sinodo e della Chiesa nazionale russa che temette sempre un riavvicinamento dell'Ortodossia alla Chiesa romana, gelosia acuita dallo zelo di qualche funzionario. Questo stato di tensione latente minacciò talvolta di esplodere in una rottura definitiva. Ora apprendiamo che durante l'attuale periodo di guerra i rapporti fra la Russia e la Santa Sede sono andati migliorando, con notevole vantaggio alla causa degli Alleati. Una prova di questo miglioramento si ha nel fatto che i desideri della S. Sede nei riguardi del trattamento al vescovo ruteno cattolico monsignor Szeptychi, prigioniero dei russi, sono stati esauditi. L'atteggiamento più conciliante della Russia verso la Santa Sede gioverà anche – a giudizio dei circoli vaticani – ad accattivarle le simpatie di qualche paese neutrale, che, influenzato dagli Imperi centrali, poteva vedere nella Russia il pericolo religioso. Gli stessi ambienti assicurano che, da molti indizi è lecito arguire che i rapporti fra la Russia e la Santa Sede si faranno sempre più cordiali.

75) *Ill.ma Sig. Contessa Madre Lucrezia ZILERI, Priora
delle Dame Orsoline – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.ma Madre,

Sensibile agli augurii che si è compiaciuta farmi ed ai voti che ha voluto innalzare a Dio per me nella ricorrenza del mio Onomastico, ringrazio di cuore V. R. sempre squisitamente cortese e buona collo scrivente.

Il Signore La rimeriti di tanta bontà ed avveri gli augurii che in ricambio io faccio per V. R. e per l'ottima Sua Comunità, a cui egli sia sempre largo delle grazie sue più elette.

Mi sono già occupato del disgraziato Sacerdote, e per di più Religioso, del quale mi parla e penso che non tarderanno forse misure canoniche contro di lui da parte dell'Ordinariato Castrense. Non so però se sarà tanto facile un trasloco, dovendosi, in ordine a questo, fare i conti colle Autorità Militari, non sempre deferenti all'Autorità Ecclesiastica.

Preghiamo intanto il Signore che tutto proceda per il meglio. Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda.

Parma, 14 Settembre 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 15 Settembre 1917, riportava: La risposta degli Imperi al Papa.

Zurigo, 14

Si ha da Vienna. La «Politischen Rudschau», dice che la risposta alla nota del Pontefice da parte della Germania e dell'Austria-Ungheria, sarà presentata nella prossima settimana. È stato raggiunto un pieno accordo. La risposta ringrazierebbe il Pontefice per la sua azione ispirata al bene della umanità. Le potenze centrali si dichiarerebbero disposte ad una pace onorevole, che tuteli i diritti di tutti gli Stati e di tutti i popoli e tratterebbe ampiamente circa le varie proposte del Papa. Essa sarà pubblicata una settimana dopo la presentazione.

76) *M. R. Madre Lucrezia ZILERI, Priora Dame Orsoline*
– PARMA

Molto Reverenda Madre,

Ieri sera, con soddisfacente concorso di popolo, sono cominciate nella nostra Cattedrale le Sante Missioni, dalle quali mi riprometto larga messe di frutti.

Perché le concepite speranze non abbiano a rimanere deluse, confido assai nelle preghiere delle anime buone, e per questo sarò grato a V. R. se vorrà invitare la Sua ottima Comunità a raccomandare ogni giorno l'esito dell'opera incominciata al Cuore adorabile di Gesù, da cui tutto possiamo e dobbiamo sperare.

Con questa fiducia, anticipo i miei ringraziamenti e presento distinti ossequii.

Parma, 8 Novembre 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

77) *Alla Rev.ma Madre Priora LUCREZIA ZILERI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

ossequia distintamente V. R. e di buon grado autorizza il Rev. Padre Perazzini a compiere il Rito delle due note Professioni.

Parma, 8 Dicembre 1917

78) *M. R. Madre Lucrezia ZILERI, Priora Dame Orsoline*
– PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

sentitamente ringrazia la S. V. Ill.ma degli augurii portigli nella ricorrenza delle sante Feste Natalizie; augurii che ricambia di cuore, pregando Dio ad avverarli tutti quanti nell'anno che sta per sorgere, fidente nella misericordia di lui che visita i popoli colle tribolazioni per renderli migliori.

Parma, 30 Dicembre 1917

M) PARENTI CONFORTI

79) *Egregio Sig. Ismaele CONFORTI – UGOZZOLO (Parma)*

Carissimo fratello,

Mi spiace doverti inviare la lettera che ho testè ricevuta da Milano, immaginando l'ingrata impressione che ne riceverai. Non so che mi debba rispondere al mittente. Tu farai quello che nella tua prudenza giudicherai più conveniente.

Volesse il Cielo che la dura vita del campo richiamasse Rinaldo alla serietà dei propositi ed all'amore del lavoro!

Con quest'augurio ti saluto cordialmente in uno alla tua Famiglia e mi dico.

Parma, 9 Gennaio 1917

aff.mo tuo
† Guido M.

N) Prof. CHIARA CHIARI

80) *Alla distinta Signorina Chiara CHIARI – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signorina,

Lo studio assiduo col quale la S. V. coltiva le scienze di cui trattano i pochi libri che mi permetto inviarLe mi dà affidamento che Ella vorrà gradirli.

Li accolga come modestissimo pegno di riconoscenza per l'opera che compie, con tanto zelo e tanta competenza, nella nostra Scuola Magistrale per un più metodico ed efficace indirizzo dell'insegnamento catechistico in questa nostra Diocesi.

Con ossequio distinto me Le rassegnò intanto.

Parma, 23 Giugno 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

81) *All'Eccellenza Ill.ma e Rev.ma di Mons. Francesco MARMAGGI, Sottosegretario della S. C. per gli Affari Straordinari*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio ex corde V. E. della Venerata Sua in data del 12 corrente ed attenendomi al suggerimento che si è compiaciuta darmi, ho scritto senz'altro al S. Padre pregandolo a degnarsi a nominare persona di sua fiducia per un nuovo esame del noto libro della Prof.ssa Chiari la quale, pel suo spirito profondamente cattolico, accetterà con umile riconoscenza tutte le osservazioni

che si credesse opportuno fare al suo scritto dettato, dietro mio incitamento, da vivo desiderio di bene.

E sarei ben lieto che pel nuovo esame venisse destinata V. E. sì competente in materia e che già ha avuto agio di rilevare così i pregi come le mende dell'opera in parola.

Intendo che l'azione catechistica che sto compiendo pel ri-fiorimento dell'istruzione religiosa in Diocesi sia perfettamente consona alle vedute ed ai desideri della S. Sede, per cui sono grato senza fine a V. E. di quanto si compiacerà fare per aiutarmi in cosa di tanto momento.

Le porgo intanto i più distinti ossequii e colla massima considerazione me Le professo.

Berceto, 17 Luglio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 20 Luglio 1917, riportava: Massoneria e politica.

Con le dimissioni del grande maestro e con l'ordine del giorno votato nel Convegno di domenica lo scandalo massonico non è tutto appianato. Può soddisfare le apparenze, ma non appagare la verità e la sincerità.

È certo, però, che l'onore che si fa in questi giorni alla Massoneria è alquanto esagerato. Colonne e colonne di giornali le sono dedicate, e mentre i suoi grandi uomini s'aggregano pietosamente in una serie di gaffes, di vaniloqui reticenti e di goffe contraddizioni questa pubblicità gratuita e in buona fede dilaga... Scalpiteranno nella polemica, parecchi serpenti verdi, ma l'istituzione – l'istituzione, se vi piace – si fregherà le mani nell'ombra istoriata de' suoi templi. Il mondo sembra pigliarla profondamente sul serio, come fosse una delle più grandi forze politiche del nostro tempo.

Intendiamoci: non vogliamo dire che la Massoneria non sia una forza. È pur troppo, se non proprio una forza, un complesso di oscure e malefiche forze che operano e scavano sotto i nostri piedi, che s'insinuano oblique insensibili, disgreganti e velenose nel grande tumulto operoso della vita: affarismo, settarismo, intrigo. Ma da questo a darle tanto piedistallo...

Chi sono, che cosa rappresentavano quei signori che si sono radunati a Parigi a riordinare con sì bella sicurezza le faccenda dell'universo? Che veste avevano, salvo il grembiale cabalistico per accingersi così solennemente a tanta bisogna?

Se la loro improntitudine è spiegabilissima, il prenderla tanto sul serio è alquanto ingenuo. Se, poniamo, la benemerita classe dei droghieri si fosse riunita a congresso inter-alleato per modificare la società futura, secondo i principi supremi del commercio drogario, l'avremmo presa così sul serio? Ci saremmo, sì preoccupati del probabile rincaro del caffè e delle candele, che

sarebbe certo stato approvato in seduta segreta, poiché sappiamo che questa è una delle questioni che stanno a cuore alla benemerita classe: quanto alla loro società futura, l'avremmo considerata con giocondità discreta. Non nel suo complesso, la Massoneria intellettualmente o politicamente al disopra della classe dei droghieri, i quali, a differenza dei fratelli sono ottime persone che vivono e operano alla luce del sole. Non dubitate, che anche la Massoneria avrà avuto a Parigi da trattare di qualche cosa d'affine alle candele o al caffè o ai surrogati più lucrosi: ci sarà da pescare nel torbido, per l'affarismo massonico, nei rivolgimenti economici e nelle vicende politiche del dopo guerra... Questo stava a cuore alla Massoneria. La società futura non fu che una lustra.

Una lustra che tuttavia, ha confermato parecchie cose: la prona sottomissione della massoneria italiana a quella francese, l'inettitudine politica massonica, la piatta e grossolana mentalità che costituisce tutta la cultura delle Logge. E le polemiche che sono nate dal Congresso ci hanno anche mostrato a nudo (con sopportazione pel nostro pudore) le mezze-coscienze e i fuggevoli caratteri dei fratelli.

Ma non andiamo più in là, che si farebbe il giuoco stesso della setta, dandole un serio substrato politico. La politica, è per essa, un semplice mezzo per il suo grande fine affaristico. Dove la Massoneria ha avuto campo di agire veramente come forza politica, costituendo quasi apertamente un governo, ha rivelato a quali rovine essa può condurre: in Turchia. Da Kirk Kilisse, ove fu sconfitto un grande maestro turco, a Bagdad (per ora) fu dimostrato quello che può fare di funesto la setta, quando abbia in pugno davvero il potere. L'asservimento dei Giovani Turchi a Berlino, è lo stesso fenomeno – ma enormemente più ampio e più fosco – dell'asservimento delle Logge italiane alla Massoneria francese di cui il famoso voto recente è una nuova prova.

Ma l'Italia non è, come la Turchia, un paese che possa essere governato da un pugno di avventurieri: quell'asservimento non è che un'oscura velleità impotente. Un convegno massonico non può essere preso sul serio come organo politico. Il vago umanitarismo della Massoneria non è un sistema politico ma un vaniloquio, un pretesto per ammantare d'idealismo le piccole mene proficue dei fratelli, come il misticismo a base di sciarpe, di piramidi di teschi e di parole magiche non è che una messa in scena per la dabbenaggine spicciola. Tutto ciò non ha nessuna base di cultura, o ha per base quella cultura massonica fatta d'astrattismo e di semplicismo – come rilevò Benedetto Croce – cultura a buon mercato ottima per commercianti, piccoli professionisti, maestri elementari, mediconzoli...

Ed è su simili basi di sapienza politica che il Congresso di Parigi ha ricostruita la società internazionale futura, già assegnandole – questa premura è saporitamente massonica – la bandiera: campo bianco con stelle gialle!... Tutti conosciamo qualche «fratello» e, senza possibilità di dubbi, possiamo valutare le personalità politiche e intellettuali dei sommi dignitari, per farci un'idea del grande consenso. Non è quindi il caso di stupirsi eccessivamente dell'indicibile – «gaffe».

Per questo si esagera, in buona fede, l'importanza data al voto ormai famoso di Parigi, facendogli contorno di sì abbondevoli polemiche. La Massoneria giuoca sul mistero; che è tutta la sua grandezza agli occhi profani: essa

82) *Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara CHIARI –
PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signorina,

Le sono molto riconoscente del gentile pensiero di dedicarmi la 2ª edizione dell'opera «La Dottrina Cattolica e la Pedagogia», in cui la materia già trattata con tanta competenza nella 1ª edizione si presenta più ampiamente svolta e più proporzionata all'importanza dell'argomento.

E Le dico subito che la mia riconoscenza è tanto più grande in quanto riconosco nell'ammirabile lavoro un prezioso coefficiente per quella restaurazione dell'insegnamento catechistico da cui possiamo riprometterci il ritorno a Dio di una società errante pei sentieri dell'errore e del dubbio.

Ho esaminato con vera soddisfazione il pregiato lavoro e mi permetto esprimere la viva mia compiacenza per la felicissima riuscita del medesimo. La chiarezza della forma e la esattezza del concetto cristiano sull'esame delle fonti sperimentali della Pedagogia, la limpida e precisa idea del processo degli atti mentali e dello svolgimento delle facoltà umane, la serena imparzialità e nel tempo stesso la rigidezza con cui vengono esaminati e controllati, alla luce della dottrina cristiana, i postulati della moderna scuola sperimentale, la sapiente e religiosa applicazione delle teorie dell'educazione delle attività umane, della mente e del cuore, sono pregi così spiccati del Suo lavoro da meritargli il più caldo elogio.

sa bene mettere a frutto il principio latino: «omne ignotum pro magnifico est». Il grande scandalo l'ha disorientata come fu detto benissimo: ma c'è il rischio che il clamore la faccia super valutare. E del resto provocando qualche apparente e momentanea scissione tra fratelli e fratelli, tra riti e riti, lo scandalo le permette già una specie di «riabilitazione»: ottimo rimedio per tirare avanti ora a rimettersi alla prima occasione per la vecchia strada.

Vediamo dunque di non farle troppo onore. Non trasecoliamo troppo per l'ultimo scandalo: non è che il logico portato di tutto un sistema, uno dei frutti della gran pianta misteriosa che molti altri ne ha dati non meno velenosi.

La società presente lontana da Dio, ha bandito, in nome della scienza, l'istruzione religiosa dalla scuola, trascurando o negando il valore educativo dell'ideale cristiano. Era necessario che dal campo nostro sorgesse una voce di protesta e si dimostrasse coll'esame dei fattori che debbono attuare l'ideale come essi non siano contrarii ad una sana pedagogia scientifica, ma riescono, anzi, ad integrare l'armonico e ben inteso sviluppo delle facoltà umane. Compito difficile, tentativo ardito, ma riescito pienamente attraverso il Suo libro dove, con lucidità di pensiero, rigidità di logica, armonia di proporzioni e, soprattutto, con calore di sentimento, di fede e competenza di dottrina, si pongono in mirabile luce la dignità ed i pregi della dottrina cattolica per la formazione dell'anima umana e per l'elevazione di tutto l'uomo alla vera grandezza a cui Dio l'ha destinato.

Ma l'encomio migliore vorrei riservato alla seconda parte del libro, dove Ella tratta con tanto zelo, con tanta luce di fede e calore di sentimento cristiano della didattica catechistica. L'alta e difficile materia d'insegnamento della Religione, che da taluni fu esclusa dal campo delle possibili discipline didattiche, quasiché non potesse insegnarsi che per semplice autorità, viene qui sapientemente sottoposta a criterii della didattica razionale.

Cadono sofismi che trovarono eco persino nelle nostre aule parlamentari, e lo studioso che scorre con amore queste pagine trova saggiamente applicati al Catechismo i principii generali svolti nella prima parte della preziosa utilissima trattazione, e si sente condotto e formato a quel metodo pratico d'insegnamento che lascia sperare i migliori frutti.

Mi rallegrai vivamente quando le prime lezioni pedagogiche impartite dalla S. V. nella mia Scuola Magistrale Catechistica uscirono in bel volume, come trattato di pedagogia nei rapporti colla dottrina cattolica. Ma oggi che il libro, pensato e sentito con tanta profondità di fede e tanto ardore d'apostolato, esce in più vasta mole e si presenta tale da costituire una vera *norma direttiva, sicura e completa per le persone che si dedicano alla santa missione dell'insegnamento religioso*, mentre mi congratulo sinceramente con Lei, faccio voti che l'opera si diffonda, come merita, e si trovi tra le mani di chiunque – sacerdote o laico – senta che attorno a noi vi sono tante anime da condurre a Dio per l'istruzione religiosa, e si dedichi per

dovere e per volontaria missione a questo compito così difficile e così santo.

Mi creda intanto qual me Le rassegnò colla massima considerazione.

Parma, 26 Ottobre 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 24 Ottobre 1917, riportava: Per una risposta alla nota del Papa.

Ci associamo cordialmente a queste parole con cui l'«Italia» commenta l'ordine del giorno presentato alla Camera dai cattolici per invitare il Governo italiano ad accordarsi coi governi dell'Intesa per dare una risposta all'appello pontificio per la pace: – «Applaudiamo cordialmente al bel gesto dei nostri amici deputati, qualunque possa essere la sorte che la Camera farà subire alla loro coraggiosa iniziativa, la quale attingendo la sua sostanza ideale dal programma che i cattolici sono chiamati a difendere dentro e fuori del Parlamento, il programma cioè che si ispira ad un duplice santo amore di Religione e di Patria, conferisce loro una nota che distingue nettamente il gruppo dei deputati cattolici da ogni altro, da tutti gli altri che si agitano incrociandosi in questa ora trepida della nostra storia nazionale. Scorrendo i resoconti parlamentari, abbiamo la sensazione che dopo il molto scorrere che si era fatto in antecedenza, dopo che si erano annunciate discussioni interessanti intorno ai formidabili problemi dell'ora attuale, si sia già arrivati a quel punto morto in cui gli animi sono distratti dalla visione serena di quei grandi problemi per cedere alla piccola voluttà di una nuova combinazione ministeriale. Bene hanno fatto i nostri amici deputati ad invitare la Camera a rialzare il tono della discussione, richiamandola, ad un argomento di somma importanza, la cui trattazione serena offre all'Italia occasione di dimostrare il suo tradizionale spirito cavalleresco, fedele nelle alleanze ed equanime nel giudicare dei propri ed altrui interessi, sapiente nel raccogliere gli insegnamenti della storia e pronta a far propria e volgere per le dirette vie le aspirazioni del proprio popolo. E ci piace anche che l'invito rivolto al governo a compiere opera persuasiva presso le nazioni alleate per una risposta degna alla Nota pontificia sia accompagnata da un invito al paese, perché asseconi l'azione del governo con mantenere viva ed operante lo spirito di disciplina e di resistenza, perché in realtà soltanto nella saldezza della disciplina nazionale sta il segreto della vittoria a cui collaborano di concerto i soldati alla fronte, gli uomini del governo, tutti i cittadini».

83) *Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara CHIARI –
PARMA – RISERVATA*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signorina,

Mentre Le accludo la lettera che dovrà essere inserita nella 2^a edizione del Suo bellissimo Trattato «La Dottrina Cattolica e la Pedagogia», colla qual lettera, con pienezza d'assenso, ho fatto miei i lusinghieri ed autorevoli apprezzamenti della *nota Commissione*, vengo a pregare la S. V. di volere, anche pel prossimo anno scolastico, continuare ad impartire l'insegnamento della Pedagogia nella nostra Scuola Magistrale. Sarà questo per me un nuovo motivo pel quale Le debba professare riconoscenza indelebile, e per Lei un nuovo titolo di merito presso il Signore, che non lascerà senza largo guiderdone le fatiche spese per causa sì santa.

Debbo poi rallegrarmi colla S. V. per la splendida prefazione dettata dall'E.mo Maffi per la 2^a edizione suddetta. Sarà questa pel Suo libro la migliore delle raccomandazioni ed insieme la più sicura delle garanzie della bontà delle teorie pedagogiche da Lei propugnate ed applicate all'insegnamento della Dottrina cattolica.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda.

Parma, 28 Ottobre 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 26 Ottobre 1917, riportava: Le preghiere delle 9 persone.

Sono cominciate nuovamente circolare per città le famose preghiere così dette «delle nove persone» perché chi le spedisce esige che siano trascritte in altre nove copie, e mandate ad altrettante persone, che dovranno ripetere la trascrizione formando una catena che non può interrompersi per non incorrere in disgrazie orribili, che la «preghiera» minaccia, in modo orrendo.

È bene però, ricevendo di tali lettere, di bruciarle senz'altro, poiché esse non meritano alcun conto, poiché sono malvagi coloro che fanno circolare tali foglietti per fini loschi e contando sulla debolezza dei timidi e dei timorati.

27 Ottobre 1917: Nuovo Segretario dell'Ordine Costantiniano.

A coprire il posto di Segretario presso l'intendenza dell'Ordine Costantiniano rimasto vacante per la morte del compianto conte Guido Calvi, è stato nominato con R.^o Mag. D. 12 corrente il conte Carlo Radicati di Primeglio già Direttore dell'Ospedale Mauriziano di Valenza.

Sacra visita pastorale in S. Vitale.

Domani 28 alle ore 7 e alle 16 avrò luogo la sacra visita pastorale alla chiesa e alla parrocchia di S. Vitale e di S. Apollinare. È l'ultima del ciclo compiuto da S. E. R.ma Mons. Conforti. In tre anni Egli ha visitato con un successo superiore ad ogni aspettativa tutte le 320 parrocchie della Diocesi oltre gli oratori che sono eretti nei territori parrocchiali. Il Presule venerato ha seminato ovunque la buona parola del Vangelo rivolgendo le sue cure in modo particolare alle menti e ai cuori vergini della gioventù, speranza dell'avvenire coll'organizzazione delle scuole catechistiche. Ai primi di novembre p. v. chiuderà la sacra visita pastorale nella Basilica Cattedrale ove la incominciò, con una solenne missione.

X

28 Ottobre 1917: Cesare Battisti. Come e da chi fu tradito.

«Si scrisse e si pubblicò molto su Cesare Battisti, bene e male, con vere e false notizie, opportunamente e fuori di luogo. Oramai anche la leggenda – velo naturale che suole coprire ogni figura d'eroe – ha avvolto nelle sue pieghe il capo risoluto e fiero di questo eroe trentino, che, bello della bellezza di tutte le vittime della nostra cruenta indipendenza ha offerto il collo alla forca austriaca, a Trento, nel Castello dell'immortale storico Concilio, di fronte al monumento di Dante ammonitore.

Questa è la verità oramai certa: Cesare Battisti, tenente volontario degli alpini, fatto prigioniero nella Vallarsa dagli austriaci, fu impiccato a Trento il 12 luglio 1916. Tutto il resto è supposizione, diceria, leggenda, notizia importata anonimamente: tutte cose che saranno vere o false, senza la certezza di un documento solido e inconfutabile. Cosicché s'è dovuto assistere al giuoco di diversi giornali che vanno per la maggiore i quali si disdicevano nella stessa pagina con una disinvoltura davvero ingenua, circa le varie e multicolori versioni della fine dell'eroe. Qualcuno, volendo penetrare troppo addentro l'animo di lui, arrivò persino a chiamarlo un santo e a elevarlo sino all'altare; qualcuno altro, ipercritico di pessimismo troppo nero, lo definì addirittura un ateo, un mangiapreti, di prima lega; l'esagerazione, in ogni caso, è peraltro troppo evidente dal potervi credere sul serio.

Per chi ha avuto la ventura di conoscere il Battisti personalmente e di seguire la sua personalità attraverso le sue lotte politiche e le sue polemiche

giornalistiche, l'esagerazione cade e subentra la realtà. È per questo che noi, che personalmente lo conoscemmo e che godemmo della sua amicizia, di lui possiamo parlare con un po' di «cognitio in causa», e siamo certi di non errare nel definire il Battisti uomo onesto e leale, di forte e adamantino carattere, verace sino alla giusta indignazione ma anche buono sino a stringere la mano del suo nemico con una effusione di sincero affetto.

Quando si scriverà un profilo netto e chiaro di Cesare Battisti converrà tener conto di tutto e pesare i fatti e le idee sulla bilancia d'oro della più genuina verità. E converrà tener conto anche di questo fatto, assai importante e interessante per vero, che riguarda il suo traditore e la sua fine, messo in luce da una profuga trentina reduce da Katzenau e che io qui riporto come mi fu testualmente riferito.

Anzitutto è assolutamente falso, come poi ebbero a rettificare, ciò che pubblicarono due grandi quotidiani, che cioè il traditore di Battisti si chiamava Franceschetti e fosse nativo di Rovereto. Mi preme nuovamente di portar innanzi questa rettifica specie per salvare il pretto onore della mia natale Rovereto che, grazie a se stessa, non ha la disgrazia di aver dato giammai i natali a verun traditore. Ma per vero, il famigerato delatore si chiamerebbe certo Bruno Franceschini, nativo di Tres, in valle di Non. E (guarda combinazione!) il sottoscritto ebbe il... dispiacere di averlo compagno di scuola nel ginnasio-liceo di Rovereto, sicché crede di essere in grado di poter fornire esatte indicazioni sulla persona.

Il Franceschini, secondo le informazioni della profuga trentina, mentre era sottufficiale in un reggimento di «Kaiser-jäger», avrebbe riconosciuto il Battisti appena fu fatto prigioniero e quindi lo avrebbe subito denunciato alle autorità militari. E prova ne è il fatto (documentabile con giornali austriaci) che poi il Franceschini fu insignito dall'imperatore della gran medaglia d'argento al valor militare, con un decreto in data 1 settembre 1916: anche nella motivazione si fa il nome di Battisti accanto a quello del suo sciagurato traditore. Ecco dunque che siamo in possesso di una notizia piuttosto credibile se non del tutto certa.

Un altro episodio mi favorì la profuga trentina: appena fatto prigioniero con il Filzi, Cesare Battisti fu condotto a Trento sopra un carro, legato fortemente con catene, come un più triste manigoldo. Quindi fu portato per ben due giorni attraverso la sua diletta Trento, sempre legato sul carro e vi fu il celebre poliziotto Mucli che in piazza Dante, gli sputò in viso. La mia intervistata mi disse quindi: «Tutta la gente e tutta la soldataglia poteva liberamente sputargli addosso e lo percuoteva con bastoni e con fucili». Dopo questi due giorni di abbominevole trionfo sarebbe stato impiccato con grande strepito di musiche e di campane. La forca era preparata «a grande solennità»; tutti i militari e gli ufficiali in alta tenuta; ma il boia avrebbe sbagliato il colpo: la corda si spezzò. In base alla legge austriaca (legge di... elasticità!) il condannato doveva essere libero all'istante; ma in tempo di guerra l'Austria tiene le sue leggi nei musei ottomani di Vienna; la riserva imperiale non era esaurita: un'altra corda compì il delitto.

Delitto contro la umanità e contro la civiltà. Ma anche questo fu un delitto che segnò per l'Austria una battaglia miseramente perduta.

84) *A S. E. Rev.ma Mons. Ferdinando RODOLFI – Vesco-
vo di VICENZA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio V. E. dei Testi di Catechismo che si è compiaciuta inviarmi e che ho gradito assai ed ammirati, e ben di cuore Le auguro che quanto fa con tanto zelo e tanta sapienza di criteri per migliorare l'istruzione catechistica ottenga abbondanti frutti per la formazione d'una generazione più coscientemente cristiana.

Mi è grato l'incontro per augurarLe pure buone Feste Natalizie, per quanto possono essere tali fra il rombo dei cannoni ed il fragore delle armi, mentre con ossequio pari alla considerazione Le bacio affettuosamente le Mani.

Parma, 22 Dicembre 1917

Dev. per servirLa
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma negli ultimi mesi del 1917, era venuto pubblicando uno squarcio di storia d'Italia, che al capitolo 25° concludeva:

«La solenne consacrazione di Perugia al Redentore era compiuta».

Il capitolo ventesimosesto del 22 Dicembre 1917 iniziava: *L'esercito di Santa Madre Chiesa.*

«Ma, nel medesimo tempo – come abbiamo detto – Pierluigi Farnese si avvicinava.

Traendo via per la strada, che è tra Campagnano e Castelnuovo di Porto, tra Civita Castellana e Poggio Mirteto, tra Narni e Rieti, tra Cascia e Spoleto, tra Trevi e Montefalco, passando per Foligno, era giunto sul monte degli Angioli presso d'Assisi, dove aveva posto il suo quartier generale.

Il sistema militare de' tempi si andava grado grado modificando sì per la importanza sempre più prevalente delle armi da fuoco, sì per le profonde e radicali riforme suggerite dall'arte della guerra, di quello ingegno versatile ed aquilino – uomo di stato e filosofo, critico ed istoriografo, drammaturgo e stratego ad un tempo – che, per quattordici anni consecutivi tenne i registri della Magnifica di Firenze.

Comprendendo tra' primi di quanto danno e pericolo tornasse lo affida-

re la sorte delle imprese guerresche a' condottieri e capitani di ventura; aspirando a costituire eserciti nazionali onde opporre al triste spettacolo di mercenari stranieri la forza morale d'Italiani che convincessero il prisco valore non essere interamente estinto fra noi; Nicolò Macchiavelli aveva proposto di combinare assieme i due sistemi della falange macedone e della legione romana, dando picche alle prime linee per respingere gli assalti della cavalleria e buone spade alle altre; di surrogare a fortilizi i campi trincerati ed i rapidi e decisivi attacchi alle lunghe e cautelose evoluzioni; di meglio regolare e distribuzione le marce ed – anziché scindere i corpi in avanguardia, battaglia e retroguardia come si usava – di far procedere e seguire qualche manipolo di cavalli mentre il grosso avanzasse in colonne serrate e parallele, idea cotesta non desunta dagli antichi e che formò poi una delle glorie di quell'altro genio non meno versatile ed eminentemente guerriero di Federico II di Prussia.

Fu il Macchiavelli a preconizzare le 'landwer' e le 'landsturm', col voler sottomettere tutti gli uomini fra i diecisette e i quaranta al 'deletto', o coscrizione, sicché tutti ad un bisogno potessero prendere le armi, nè però queste fossero professione speciale di alcuno; tutti il sentissero come un dovere santo, nè però corressero alle fila con improvido ardore; – egli a porre una gerarchia di gradi ben proporzionata alle facoltà dell'uomo e delle masse, ed assegnar tamburi, vessilli, pennacchi colori ed altri distintivi opportuni a conservar l'ordine; – egli, finalmente a far tradurre in atto dalla Signoria buona parte de' suoi dettami, con l'armare diecimila contadini, cui dette abito uniforme biancorosso, armi e suoni a modo de' svizzeri e tedeschi e che s'esercitavano ogni giorno festivo nel comune e due volte l'anno in grandi mostre generali, come adesso le nostre milizie della provincia e del comune sostituite alla riserva ed alla guardia civica.

Malgrado ciò – in molta parte d'Italia – l'antico sistema, comechè imbastardito, era pur tuttavolta in onore».

O) Card. FERRARI

85) A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Archivio Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Eccole, Eminenza, le proposte che si sono potute concretare in ordine al costituendo Beneficio della progettata Parrocchia di Lalatta, dopo le trattative intercorse col Sig. Colonna.

L'ottimo Sig. Rettore di Casatico, da me incaricato speciali modo ad esaminare ogni cosa, dopo un sopralluogo a Lalatta e dopo matura riflessione, ha in breve formulate tali proposte nel modo che gli è parso migliore ed io Le trasmetto senz'altro copia della lettera che egli al riguardo mi scrive. V. E. decida a quale delle tre proposte convenga dare la preferenza.

Non Le nascondo intanto che il venditore vorrebbe avere entro il 15 del corrente una risposta decisiva, dicendosi egli pressato da non poche persone che vorrebbero fare acquisto dei diversi appezzamenti di terreno che dovrebbero costituire il suddetto Beneficio.

A V. E. potranno forse parere soverchie le pretese del Sig. Colonna, ma in hisce rerum adjunctis, col rincaro favoloso dei terreni, a giudizio pure di persone competenti, quanto si è ottenuto è quanto era possibile ottenere.

Resto in attesa de' Suoi venerati ordini e con profondo ossequio m'inchino al bacio della Sacra Porpora e prego V. E. a benedire.

Parma, 2 Gennaio 1917¹

Il dev.mo obbl.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹ Risposta del Cardinale.

J. M. J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

M'hanno portato e quasi son venute le scarpette di S. Ilario e ne rendo grazie sincerissime. Hanno un significato – s. s. exempla – molto più nobile del panettone di Milano. Dunque, doppiamente grazie.

86) A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Archivio Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Aveva fermo in animo di non disturbare V. E. ma, costretto dal bisogno, sempre fidente nella grande Sua bontà, vengo a chiederLe un ben distinto favore.

Come già Le è noto, contava di tenere in questa mia Cattedrale dal 7 al 18 del prossimo Novembre una solenne Missione predicata da tre Eccellentissimi Vescovi; ma stante la tristezza dell'ora che attraversiamo, ho dovuto rinunciarvi. Mi accontenterò quindi di tre zelanti Missionarii. Ne ho trovati già due e sono l'Abate di Casalmaggiore e Mons. Arciprete di Sabbioneta, entrambi della Diocesi di Cremona. Mancherebbe ora il terzo e per questo mi rivolgo a V. E. pregandoLa a volermi indicare qualche bravo Oblato capace di tenere conferenze popolari, essendo desiderabile che almeno una delle 4 prediche quotidiane sia d'indole polemica.

Sarò grato ex corde a V. E. se vorrà usarmi anche questa carità fiorita, della quale Le saranno riconoscenti anche i Parmigiani.

Desidero parlare a V. E. in ordine alla costituenda Parrocchia di Pratopiano e in ordine a questo mio Seminario, ma preferirei farlo a voce. Per questo, se mel consente, verrei per qualche ora a Milano sulla fine del corrente e così meglio a voce che per iscritto potrei esporLe quanto desidero ed udire da V. E. quei suggerimenti che in ordine al primo argomento credesse opportuno darmi.

Quanto all'affare dell'erigenda parrocchia e dell'acquisto della proprietà Barbieri, faccia pure V. E. come meglio crederà, valendosi anche dell'opera di D. Guido, parroco di Casatico; spero che col tempo la cosa riuscirà, e fin d'ora ne sono obbligatissimo a V. E. che già predispose così bene i preliminari dell'Opera.

Con venerazione profonda, baciandoLe le Mani devotamente e raccomandandomi alle Sue sante orazioni, son ben fortunato di raffermarmi, nel desiderio di rivederLa un pò presto, V. E. Rev.ma

Dev.mo servo e aff.mo in C. J.

† Andrea C. Arciv.

Le bacio intanto con venerazione la Sacra Porpora, Le chiedo venia del nuovo disturbo che vengo a recarLe e con la massima osservanza me Le rassegnò.

Parma, 15 Ottobre 1917²

Dev.mo obbl.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

87) *A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO – (Archivio Curia di Milano)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Grato a V. E. per la degnazione con cui ha preso in benevola considerazione la preghiera che mi permetteva rivolgerLe, Le porgo ringraziamenti vivissimi.

Ho già scritto al distinto Sig. Can. Teol. Longone di Monza per parlarlo a voler far buon viso alla profferta fattagli e mi lusingo che voglia compiacermi, come ritengo che raccoglierà frut-

² Risposta di Ferrari

J. M. J.

Milano 19 Ottobre 1917

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Di Oblati non ho potuto trovarne neppure uno disponibile per codesta sante Missioni; solo è disponibile, benché sempre molto occupato, il Teologo di Monza, tre volte dottore ecc. che altra volta predicò in codesta Cattedrale. Scriverà – se non avrà già scritto – a V. E: per le intelligenze del caso, ed io me ne sto lietissimo del caro pensiero che verso la fine del mese avrò la fortuna di vedere V. E.

Intanto alle sante Sue orazioni mi raccomando e con profondo ossequi Le bacio devotamente le Mani. Di V. E. Rev.ma

Dev.mo e aff.mo
† Andrea C. Card. Arciv.

ti abbondanti dalla sua predicazione. Di questo avrà gran parte di merito V. E., sempre squisitamente buona con me e con questa Santa Chiesa di Parma.

Con venerazione pari alla gratitudine m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi confermo.

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 20 Ottobre 1917

Dev.mo obbl.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

88) *A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO – (Archivio Curia di Milano)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Domenica ha avuto termine la sacra Missione predicata da due ottimi Sacerdoti Cremonesi e dal distinto Can. Teologo Longone di Monza all'uopo destinato dalla bontà di V. E. e mi torna gradito significarLe ora che il concorso ad ascoltare la parola di Dio è stato grande e non minore il frutto riportato. Ed io, dopo di aver ringraziato di cuore il Signore per tutto questo, ne ringrazio anche V. E. che mi ha favorito uno dei Predicatori per la circostanza, che ha compiuto egregiamente la parte sua con soddisfazione del pubblico accorso ad ascoltarlo. Il Signore La rimeriti anche di questa carità fiorita usata alla Sua Parma, che sempre La ricorda in benedizione.

Stante gli eventi che d'improvviso si sono succeduti, ho dovuto rinunciare alla mia venuta a Milano come aveva divisato, e pel momento pure non reputo opportuno muovermi da Parma per tante e tante cose che V. E. può ben immaginare. Desiderava di parlarLe in particolar modo della costituenda Parrocchia di Lalatta e per ora mi limito a chiedere a V. E. se io debba passare al di Lei Cugino Don Ercole i frutti della nota somma de-

positata presso questa Curia e da qual tempo. Le sarò grato se si compiacerà significarmi questo, avendo appreso indirettamente che egli ne resta in attesa. E quando avrà termine l'ora grave che attraversiamo? Voglia il Cielo che questo avvenga in tempo non lontano.

Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e con la massima osservanza me Le rassegno.

Parma, 20 Novembre 1917

Dev.mo obbl.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

89) *A S. E. Rev.ma il card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Arch. Curia di Milano)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Affido allo scritto quanto vorrei dire a V. E. personalmente in questa ricorrenza del S. Natale che per un istante ci fa dimenticare la tristezza dell'ora che incombe e si rende sempre più minacciosa. Il Signore La conservi per molti anni ancora, Le sia largo delle grazie Sue più elette ed aumenti sempre più i frutti di quell'apostolato meraviglioso che V. E., degno successore di S. Carlo, compie da tanto tempo a bene di codesta fortunatissima Diocesi. Conceda poi a tutti di vedere presto giorni più lieti e sereni.

Mi sono occupato in queste ultime settimane del costituendo Beneficio della progettata Parrocchia di Lalatta e spero di poter tra pochi giorni a V. E. presentare diverse proposte pratiche onde si pronunci in merito, dopo di che sarò ben lieto di dar corso a tutte le pratiche occorrenti per la canonica costituzione della Parrocchia in parola.

Le bacio con profonda venerazione la Sacra Porpora e prego V. E. a benedire.

Parma, 24 Dicembre 1917

Il dev.mo obbl.mo Suo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta del 24 Dicembre 1917, riportava: Natale.

Forse mai nella storia del mondo – che pur gronda di tante lacrime e di tanto sangue – il Natale vide gli uomini in così aspra guerra tra di loro, e gli odi farsi più tenaci e le vendette così inesorabili. La mistica speranza balenata alla terra dalla grotta di Betlem, e che dopo aver condotto i pastori alla culla del Redentore doveva nei secoli guidar per i sentieri del bene e della pace, l'umanità, è un'amara ironia; invano fu accesa la luce prodigiosa, e i Re oggi, nonché far omaggio di oro, d'incenso e di mirra al figlio del falegname di Nazareth, regalano ai popoli la morte.

Natale triste è costoto: e la neve che si distende come un immenso sudario per gli sterminati piani d'Europa non copre soltanto i cadaveri del fior fiore della gioventù, ma anche le ceneri ormai di tutti i nostri migliori ideali, perché alla vista della realtà implacabile tutto è crollato e nell'anima e nell'intelletto vi è un vuoto desolato, come tra i ruderi di un antico maniero dove è passato il vento di settentrione. Ma se giova l'oblio momentaneo delle nequizie umane, come per chi affoga in fondo ad un calice ricolmo di vino le inquietudini del cuore, sia data tregua per breve tempo a le visioni, alle aprensioni, alle passioni della guerra: ...

Non l'oraziano

Si fractus ellabatur orbis

Impavidum me ferrent ruinae;

ma una oasi breve e quieta, in cui sia permesso a tutti di ricordare la propria famiglia anche nell'ora tragica che si svolge.

Tutta una mite e soave visione di dolcezza e di pace ci richiama allo spirito la dolce parola Natale.

La festa più solenne della tradizione religiosa, che attraverso i secoli, conservò per tutti, credenti o no, il suo mistico fascino, e la sua intima dolcezza, la festa dei cuori, nell'affetto riuniti, non lo sappiamo altrimenti ricordare e rappresentare che circoscritta fra le mura di una casa, nel santuario di una famiglia, al di fuori, per le vie, nei pubblici ritrovi, svanisce e si perde la delicata essenza di questa gioia.

Ha bisogno per essere sentita e compresa, del raccoglimento sereno e tranquillo di chi in fondo al suo cuore, sa pur trovare ancora un raggio di poesia e un alito di bontà, di chi sa e vuole ricercare, alla dolce fonte dei vincoli famigliari, una ragione di gaudio, una ragione di vita.

Ma soprattutto Natale è la festa della unione, della pace vera e profonda che gli angeli della notte santa annunziano ogni anno al suono delle trombe dorate. Ma oggi come risalutare il ritorno della festa di pace, oggi che tanto

sangue scorre sulla crosta della terra? Come immaginare il quadro gaio e festoso dei figli, chiamati dall'affetto nella grande casa degli avi? se in ogni famiglia, in ogni cerchia manca qualcuno, ch'era forse il più caro, il più amato, colui che portava, nella sua rigogliosa giovinezza, le promesse più fulgide, «qualcuno» che era «forse» tutto.

No questo Natale non può essere lieto come gli altri, nessun convito potrà essere completamente gaio perché quasi ogni mensa avrà quel giorno un assente lontano di cui s'ignora la vita, di cui si ignora la sorte, avrà un assente; di cui purtroppo si conosce la fine e che a quella mensa non siederà mai più a quel posto vuoto, che nessun altro può colmare, s'affisano inevitabilmente gli occhi tremolanti di lacrime represses, lo spirito in quell'unico pensiero teneramente fisso.

Oggi fra i rimasti ad attendere e a pensare, nelle famiglie, che alla guerra hanno dato la loro parte più bella, passa una trepida domanda: «Quale sarà il Natale dei nostri combattenti? In tanta fredda inclemenza di stagione, in così eroico sacrificio d'esistenze come sarà per i nostri soldati il giorno santo? Oh: possiamo affermarlo senza timore di sbagliare; lassù, fra gli accampamenti, nelle trincee il Natale porterà, come ovunque, la sua pura e luminosa letizia. Certo quel giorno sarà come tutti gli altri di battaglia e di sterminio; ma non importa – non importa che il cannone ripeta i suoi spaventosi richiami, che il fuoco continui ad incendiare il cielo: i baldi figli d'Italia sapranno domani esser lieti. Forse un soffio di melanconia passerà greve in quelle fronti ardite, forse la canzone della nostalgia giungerà al loro orecchio, usa al clamore della mitraglia, ma sarà per breve; la gioventù d'Italia è forte, è gaia, la tristezza e la disperazione non la potranno vincere mai vicino ed essa, e lo sentiranno, lo vedranno in mille modi, sarà il pensiero di ogni italiano: la nazione intera, in uno slancio senza limiti di generosità e d'affetto, darà il suo contributo alla grande festa. E neppure sarà triste come taluni potrebbero supporre, il Natale dei feriti e malati, che nei nostri ospedali hanno ricovero e cura – esempi mirabili di slancio ardimentoso e di generosa dedizione, che mostrano al mondo coi loro corpi martoriati, fino a qual punto un soldato può battersi e resistere prima di cadere.

La città nostra che questi infelici accoglie a centinaia, colla muta silenziosa riverenza che ispirano le cose veramente grandi e dolorose, che fa d'ogni ospedale una casa nella quale tutti i cittadini, in modo diverso, ma sempre utilmente portano il loro contributo materiale e morale; saprà domani, intensificando la grande carità fraterna, portare, in quelle case di dolore, tutto il fascino e la poesia della festa soave. Avrà ognuno un sorriso, un ricordo, un dono, una speciale manifestazione di simpatia.

P) PAPA e Card. GASPARRI

90) *Alla Santità di Nostro Signore BENEDETTO PAPA XV – (Archivio Vaticano 3-27470)*

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

In attestato di sincera devozione e di attaccamento all'Augusta Vostra Persona, in cui venero il Vicario di Cristo ed ammiro le più elette virtù apostoliche, oso umiliarVi il meschino presente di una copia dell'annata 1916 del mio Bollettino di Curia ed altra copia della stessa annata del Periodico «Fede e Civiltà», edito per cura dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Non guardate, Padre Santo, alla pochezza del dono, ma ai sentimenti che l'hanno ispirato e che accompagno coi voti più fervidi a Dio per la preziosa Vostra Conservazione e pel felice successo di quanto Voi fate, con tanta sapienza ed opportunità, a bene della Chiesa e del civile consorzio in quest'ora luttuosissima, e degnateVi di gradirlo egualmente e benedire al Clero ed al popolo di questa Diocesi, agli Alunni e Missionarii dell'Istituto di S. Francesco, onde su tutti aleggi sempre lo spirito del Signore.

Benedite all'umile scrivente che, prono al bacio del Sacro Piede, si protesta con venerazione profonda

a Voi, Beatissimo Padre,

Parma, 23 Gennaio 1917

Dev.mo umil.mo obbl.mo figlio in Cristo

† Guido M. Arciv. Vesc.

Lontani dalle loro case, travagliati dal male, ignoti fra ignoti si sentiranno più teneramente ancora circondati d'affetto, come abbracciati ad una vasta famiglia che felice, orgogliosa li accoglie per confortarli e sanarli, col desiderio fervido di poterli ridonare, fioriti di nuova vita alle madri aspettanti.

Sognano i prodi visioni d'amore
nel placido meriggio decembreale,
all'ombra dei fucili. E la malia
delle memorie ingentilisce il cuore
colmo d'una soave nostalgia
nella vigilia dolce del Natale!

ALDO GRITTI

91) *Alla Santità di Nostro Signore* **BENEDETTO PAPA XV – VATICANO**

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Fu coi sensi della più viva e filiale riconoscenza che appresi dalla comunicazione della Segreteria di Stato di Vostra Santità come la Paterna Vostra Sollecitudine, nonostante i gravi pensieri del momento che attraversiamo, si sia degnata di prendere in particolare considerazione l'opera catechistica che cerco attuare in questa mia Diocesi di Parma, formandone capo principale del mio programma episcopale.

E sento il bisogno di esternare alla Santità Vostra anche tutta la mia soddisfazione nell'apprendere che una Commissione esaminatrice da Voi incaricata si è degnata tributare ampia lode alle opere di cui si è occupata, non ostanti alcune imprecisioni di forma riscontrate in esse.

Vorrei, Beatissimo Padre, che la modesta opera mia riuscisse, coll'approvazione e la benedizione di Vostra Santità, veramente utile al rifiorimento dell'istruzione religiosa, e desidero siano tolte anche quelle piccole mende che potessero in qualche modo offuscare la bontà del metodo e diminuire il frutto dell'insegnamento catechistico.

Per questo, fidente nella magnanima bontà del Vostro Cuore paterno, oso umiliare alla Santità Vostra una preghiera. La Prof.ssa Chiara Chiari, autrice delle Opere catechistiche esaminate, ha pronta la seconda edizione del volume «La dottrina cattolica e la Pedagogia» riveduta e di molto ampliata, ed io posso assicurare che nel suo spirito profondamente cristiano la distinta Signorina accetterà con riconoscenza qualunque osservazione verrà fatta all'Opera sua. Per questo oso pregare la Santità Vostra a voler incaricare persona di Sua fiducia per un esame del manoscritto e per le correzioni che ancora fossero giudicate necessarie onde possa meritare la debita approvazione.

Se la Santità Vostra vorrà degnarsi di esaudire la mia umile preghiera, manderò il manoscritto stesso a chi mi verrà indicato, e sarò infinitamente grato della degnazione della Santità Vostra, la quale costituirà il più alto onore ed il più valido appoggio per la povera opera mia.

Prostrato al bacio del Sacro Piede chiedo venia ed invoco sopra di me e della mia Diocesi l'Apostolica Benedizione.

Parma, 17 Luglio 1917

Dev.mo umil.mo obbl.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

92) *A S. E. Rev.ma il Card. P. GASPARRI, Segretario di Stato di S. S. (Archivio Vaticano 162-26371)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Anche quest'anno mi son permesso inviare al Santo Padre in omaggio di devozione filiale una copia dell'anno 1916 del mio Bollettino di Curia ed altra copia dell'annata stessa del periodico «Fede e Civiltà» che si pubblica dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Prego V. E. a voler umiliare a Sua Santità il meschino presente e nello stesso tempo gradire le altre due copie delle pubblicazioni suddette, che mi permettono di offrire a Lei in attestato di profondo ossequio.

Mi pendonì il disturbo e l'ardire, mentre colla massima considerazione m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 23 Gennaio 1917

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

93) *A S. E. Rev.ma il Card. Pietro GASPARRI, Segretario di Stato di S. S. - (Archivio Vaticano - 244 L 2 d - 28626)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In adempimento all'onorifico incarico commessomi da

V. E., appena ricevuta la venerata Sua ho chiesto informazioni della Vedova Carretta Rosa, profuga dal trentino ed ora degente in Parma, la quale trovasi al presente alquanto indisposta in salute. Si è presentata a me, in nome della medesima, la figlia Giuseppina a cui ho consegnato la somma di Corone Austr. 400, che S. E. Mons. Nunzio Apostolico presso la Corte Imperiale di Vienna a me inviava per essa, per conto dell'altra figlia Zadra Elvira, di Gardolo.

Accludo dell'avvenuta consegna regolare quietanza.

Mi è intanto grato l'incontro per umiliare a V. E. i miei distinti ossequii in quella che m'inchino al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 15 Marzo 1917

Dev.mo umil.mo Servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 26 Marzo 1917, riportava: Per la civiltà.

Rastignac, in un articolo sulla «Tribuna» intitolato: «Il proclama dell'abdicazione» scrive:

La storia non ha nei suoi archivi una pagina più bella, più nobile e insieme più umana di questa che lascia Nicola II di Russia nel deporre la corona. È un documento che supera tutti gli altri per altezza morale e sapienza politica. Vi è una tragedia politica e vi è una tragedia famigliare in questa abdicazione e il proclama contiene il palpito dell'una e dell'altra tragedia e rivela nell'accento la duplice passione del capo dello Stato e del capo della famiglia. Dissidio tra il capo dello Stato e il suo popolo e i rappresentanti del popolo non vi era e non vi era mai stato sulla questione della guerra. Nicola II parlò sempre il più alto linguaggio nei suoi proclami e mostrò la più nobile condotta nei suoi atti per spingere il Governo a far marciare gli eserciti alla vittoria contro il nemico, onde l'assurdo sostanziale più che apparente della sua abdicazione nel momento in cui trionfano i partiti più vicini e più rispondenti alle sue idee e ai suoi sentimenti, al suo ideale nazionale. Ma il dissidio è altrove: «Non volendo separarci dal nostro amato figlio, leghiamo la nostra eredità al nostro amato fratello». Ecco il nodo tragico della situazione dello Zar. Ma noi non intendiamo approfondire le ragioni del dissidio e sciogliere questo nodo. Noi ci occupiamo soltanto dello Zar. Colui che fu fino a ieri il capo dell'autocrazia dà al suo successore, discendendo dal trono, la consegna della libertà, la consegna di agire in piena unione con i rappresentanti della Nazione, la consegna di prestare giuramento di fedeltà alla Patria nelle mani di quei rappresentanti, la consegna di combattere il nemico col suo popolo e con i suoi rappresentanti fino alla completa vittoria. Ecco la rivoluzione, la vera, la grande, la santa rivoluzione che fiammeggia nelle ultime parole e nell'ultimo atto dello Zar di tutte le Russie. Non vale più della dichiarazione dei diritti dell'uomo, questo manifesto di Nicola II? Ora avanti per la vittoria! Per la vittoria comune e per la civiltà!

94) Gasparri?

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

presenta i più distinti ossequii a V. E e si permette raccomandare alla benevola Sua considerazione il M. R. Padre Antonio Sartori, Direttore Spirituale dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, il quale desidera di essere ammesso ad alcuna delle udienze collettive che suole concedere il Santo Padre.

Parma, 9 Aprile 1917

La Gazzetta di Parma del 5 Aprile 1917, riportava: Nella Chiesa di S. Giovanni.

È sempre una dolcissima sensazione di intimo godimento spirituale quella che ci colpisce l'animo, quando ci raccogliamo nelle più severe meditazioni della fede in questo tempio maestoso così suggestivo per il fascino pieno di grazia dell'arte divina che domina lo spirito dall'alto della magnifica cupola coreggesca. Pare che la mistica bellezza dei riti cristiani confondendosi alle sublimi emanazioni della bellezza irresistibile dell'arte trasporti gli animi verso la luce immortale. E perciò è bello, è caro lo studio pieno di intelletto e di amore, col quale i R. R. Padri Benedettini si adoprano di armonizzare l'austera bellezza del rito colla mirabile severità dell'arte. È un rilievo questo di occasione perché il Sepolcro che si ammira quest'anno in San Giovanni è una concezione delicata e gentile, che testimonia veramente la genialità di chi lo seppe ideare.

L'impressione d'insieme è di letizia, non di tristezza; di vita non di morte. Nell'ampio arazzo di sfondo gruppi di angeli dipinti con gentile maestria dall'esimia artista signora Carlotta Revol-Pando tra una festa di luce piovano fiori sul tabernacolo, in cui «dux vitae mortuus regnat vivus». E tutta la graziosa Cappellina di Santa Scolastica si è trasformata con vero senso di arte in un sacro cenacolo pieno di mistero, tutto adorno di gruppetti di angeli belli, che nei più soavi atteggiamenti in lunga teoria rendono omaggio al Re della vita. È una vera sensazione di gioia purissima quella che ci tocca lo spirito, contemplando il delicato lavoro e la fronte volontariamente si piega all'omaggio cristiano dinanzi al monito: «Il Maestro è qui e ti chiama».

X

9 aprile 1917: La Pasqua in Duomo.

Ieri alle 10, S. E. Rev.ma Mons. Vescovo Arcivescovo Conforti, ha tornato a pontificare dall'altar maggiore del nostro Duomo.

Eran sei anni che ciò non avveniva più, poiché l'ultima funzione che si celebrò dall'altar maggiore fu precisamente nella Pasqua del 1911. Poi L'im-

95) *A S. E. il Sig. Card. Pietro GASPARRI, Segretario di Stato di Sua Santità*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In possesso della venerata Sua in data del 12 corrente N° di Prot. 35672, di cui porgo a V. E. i più vivi ringraziamenti, mi permetto pregarLa a voler umiliare al Santo Padre la lettera che Le accludo.

Intanto assicuro V. E. che nella ristampa delle note Opere Catechistiche sarà mia premura di tenere nel dovuto conto le sagge osservazioni fatte dalla commissione esaminatrice incaricata della revisione. Nel fermo proposito anzi e nel desiderio di dare al movimento Catechistico della mia diocesi un indirizzo perfettamente consono alle vedute ed ai desiderii della Santa Sede, mi sono permesso di chiedere alla sovrana bontà dal Santo Padre d'incaricare persona di sua fiducia della revisione della II edizione del libro «La Dottrina Cattolica e la Pedagogia» della Prof.ssa Chiari.

Sarò profondamente grato a V. E. se volesse ottenermi tale favore da Sua Santità e l'approvazione da pubblicarsi poi nel volume stesso in quella forma ed in quel modo che si giudicasse più opportuno.

palcatura eretta per restaurare i preziosi affreschi della Cupola, fecero trasportare ai piedi della scalinata l'altar maggiore.

Ora, compiuti i restauri, abbattuta l'impalcatura, ed allontanato il pericolo, ben più grave, del succedersi delle commissioni che discutono e dissentono, il tempio è ritornato allo stato primiero ed i meravigliosi affreschi del divino Correggio sono riapparsi in tutto il loro splendore, all'ammirazione degli occhi nostri mortali.

E la folla dei visitatori è stata ieri grandissima ad ogni ora. Le funzioni sacre si sono svolte quindi con più copiosa onda di popolo, che ha ammirato, e pregato con maggior fervore nel vetusto tempio, ritornato imponente e solenne.

Deigna di rilievo, nelle funzioni del mattino, è stata l'omelia pronunciata da Mons. Conforti, poderosa per dottrina e robustezza d'argomentazione, incitante a santificare di nome di Dio, coll'opera, con la parola, coll'esempio, coll'amore, segnatamente in quest'ora fatta d'ansie per tutti.

Chiedo venia del disturbo e con profondo ossequio m'inchino al bacio della Sacra Porpora rassegnandomi
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 17 Luglio 1917

Dev.mo Umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

96) *A S. E. Rev.ma il Card. P. GASPARRI, Segretario di Stato di S.S. Archivio Vaticano*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

La Marchesa Maria Dalla Rosa, di Parma, che fu istituttrice di Sua Maestà, l'attuale Imperatrice d'Austria, e della quale gode tutto l'affetto e tutta la stima, ha un fratello caduto prigioniero di guerra in uno di questi ultimi combattimenti e non si sa dove ora si trovi ed in quali condizioni. Comandava il 133 Reggimento Fanteria.

La pia e distinta Signora nell'angoscia in cui versa, assieme alla vecchia madre, vorrebbe far giungere all'Augusta Donna, già sua alunna, una calda raccomandazione per interessarla a favore dello sventurato fratello e si è rivolta a me perché volessi recapitare a V. E. lo scritto che per essa mi permetto accluderLe, onde sia inviato a destinazione per via diplomatica, se questo sarà giudicato opportuno.

Fui veramente alquanto in forse se dovessi accettare il delicato incarico, ma riflettendo al caso pietoso, ai rapporti stretti passati tra la Sig. Marchesa e Sua Maestà, alla cui Corte rimase sin quasi allo scoppio dell'attuale guerra, non ho creduto conveniente rifiutarmi.

V. E. non si meravigli del tono confidenziale dello scritto, perché mi consta che, ad onta della distanza grandissima che passa tra l'una e l'altra, la povera Marchesa continua ad essere onorata dall'intimità dell'Eccelsa Sovrana.

Se in questo il mio ardire è stato soverchio, V. E. voglia perdonarmelo e gradisca intanto l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della S. Porpora,

Parma, 2 Dicembre 1917

Dev.mo obbl.mo Servitore
† Guido M. Conforti, Arciv. Vesc.

- n. 49824: Gasparri a Conforti, 13 dicembre 1917: bene, faremo, e lei può avvisare la Marchesa.
 - n. 49824: Gasparri a Valfré, Nunzio a Vienna, 13 dicembre 1917: trasmette lettera della Marchesa e dà ordini.
 - n. 27429: Valfré da Vienna a Gasparri 19 febbraio 1917: trasmette 400 corone da rimettere alla Curia di Parma perché siano consegnate alla Sig.ra Caretta Ved. Rosa per sua figlia Zadra Elvira, di Gardolo.
 - n. 27429: Gasparri a Conforti 6 marzo 1917 con busta 400 corone.
 - n. 27429: Gasparri a Valfré 6 marzo 1917 ricevuto e trasmesso a Parma.
 - n. 28626: Conforti a Gasparri 15 marzo 1917: ricevute e consegnate le 400 corone, invece che alla Sig.ra Caretta ved. Rosa perché malata, alla figlia Giuseppina, per conto dell'altra figlia Zadra Elvira, di Gardolo.
 - n. 28626: Gasparri a Valfré 24 marzo 1917: Conforti ha eseguito.
- (Segreteria di Stato, 1917, Rubrica 244, L 2 d)

La Gazzetta di Parma del 7 Dicembre 1917, riportava: Lo sgombro di una chiesa.

Noi ci rendiamo conto perfettamente delle indeclinabili esigenze d'ordine militare per le quali si è proceduto alla requisizione di molte chiese.

E ci compiaciamo perché venne tenuto conto delle ragioni di sentimento e di arte, escludendo dalla requisizione quei templi – come il Duomo, S. Giovanni, la Steccata – che sono anche glorie purissime dell'Arte italiana nei secoli.

In linea generale la requisizione delle chiese dovrebbe essere preceduta da quella di ogni luogo di divertimento, di ritrovo, di svago.

Ma non possiamo tacere di un caso particolare avvenuto negli scorsi giorni e pel quale vogliamo farci eco, non già della protesta, ma della dolorosa impressione e del rincrescimento di tantissima parte della cittadinanza.

Alludiamo al modo con cui venne eseguito lo sgombero dell'oratorio di San Quirino.

Gli oggetti del culto venivano buttati alla rinfusa nella strada prospiciente la chiesa, senza nessuna reverenza per il loro sacro carattere, senza nessun riguardo per il pregio artistico o comunque per il loro valore.

Eppure nel pio edificio, che Alberto Della Nave disegnò nel 1734, sono raccolti oggetti, non certo di grande importanza artistica ma di discreto

prezzo. Vi sono dipinti e statue all'interno, dovuti al Bolla, al Rubini, allo Scherer, ai due Reti stuccatori, al Ruta.

Vi è inoltre qualche cosa ivi trasportata dalla ex chiesa del Carmine.

Non sappiamo quale cura sia stata posta per le cose di maggior pregio.

Ad ogni modo, indipendentemente dal costo, rappresentano un grande, altissimo valore – anche se di grezzo legno e di rozzo artefice – in quanto sono gli oggetti della religione che, se non erriamo è nel nostro Statuto, e che certo oggi più che mai è nel cuore degli italiani.

Mai come oggi la «Bella, immortal, benefica Fede ai trionfi avveza» è venerata dal popolo, e qualsiasi atto non diciamo di offesa, (che questo non è affatto il caso), ma di irreverente noncuranza, rattrista gli animi derelitti, che nella Fede trovano lenimento alla loro angoscia e la forza di resistere per il trionfo della Patria.

Lo Stato dovrebbe spiegare opera costante nelle grandi come nelle minime cose, perché il rispetto verso la religione fosse negli atti – a educazione di tutti – e fosse nelle coscienze.

Senza dilungarci, diremo che l'affastellare e il buttar malamente gli oggetti di Dio, sicché sembrava di assistere non allo sgombero di una chiesa, ma al trasloco della bottega di un rigattiere, è rincresciuto a tutti i credenti che assistevano al brutto spettacolo.

E noi domandiamo: la Congregazione di Carità perché non ha mandato nessuno a vigilare il trasporto, anche per tutelare l'integrità degli oggetti, che pure sono patrimonio dei poveri?

E perché qualche ufficiale non fu mandato a dirigere il lavoro, provvedendo che si compiesse con i dovuti riguardi?

Le ragioni supreme delle necessità militari sono decisive. E ad esse ci inchiniamo.

Ma nulla hanno a che vedere con l'inutile sciupio della roba altrui, e tanto meno con lo sfregio alla roba del culto, di cui l'ossequio, oltre che una volontà imperiosa delle coscienze, è un elemento fondamentale per la salda resistenza sino alla vittoria.

9 Dicembre 1917: Per lo sgombero di una chiesa.

Da informazioni avute posteriormente alla pubblicazione della nostra nota del giorno 7, sullo sgombero della Chiesa di S. Quirino, siamo lieti di poter affermare che l'inconveniente nella nota stessa rilevato, non fu dipendente da trascuranza del Comando militare, ma da un ritardo dell'arrivo dei carri necessari per il trasporto del materiale sgombrabile, ritardo giustificato dalla deficienza attuale dei mezzi di trasporto.

Q) VESCOVI

97) A S. E. Rev.ma Mons. Agostino CATTANEO, Vescovo di GUASTALLA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Il caso che mi espone si presenta davvero imbarazzante e le difficoltà che V. E. giustamente prospetta, sono di una gravità eccezionale, perché volendo evitare Scilla si cade in Cariddi. Io pure son persuaso che si tratti di una vera insidia e quindi sarei d'avviso che convenisse venirne fuori con una risposta evasiva.

I proponenti agiscono dietro una parola d'ordine venuta dallo alto, questo è fuori di dubbio; per questo si potrebbe rispondere che anche i Cattolici attendono al riguardo le opportune disposizioni da chi presiede al nostro movimento. Converrebbe intanto scriverne alla presidenza Generale dell'Unione Popolare per una intesa comune: ma penso che anche questa si troverà in serio imbarazzo.

Io del resto sarei del parere che quando la cosa non trovasse opposizione da parte del Governo, metterebbe bene che anche i cattolici esternassero il proprio voto di pace, nel modo che si giudicherà migliore, per non trovarci domani in una deplorabile condizione d'inferiorità di fronte ai loro nemici che vogliono rifarsi delle perdite fatte¹.

¹ Lettera di Cattaneo del 19 Aprile 1917.

I.M.I.

Vescovado di Guastalla

Ecc.za R.ma (Conforti)

Veramente povero, ricorro alla carità di V. Ecc.za R.ma per mendicare l'elemosina di un consiglio.

Fui assicurato che gira una sottoscrizione, alla quale sarebbero chiamati anche i preti, allo scopo di affrettare la pace. In essa, mi pare di potervi temere una insidia, specialmente per il Clero: o desso si firma, ed allora potremmo forse essere denunciati come contrarii alla guerra e quindi al governo; o ci rifiutiamo, e allora eccoci segnati all'odio dei Socialisti che già ci accusano presso il popolo quasi *guerra fondaj*. So pure che il governo, temendo vicina una rivoluzione, va esercitando una sottile, segreta sorveglianza per prendere gli incauti che si com-

A Parma, però, non è ancora cominciato il triste giuoco.
EccoLe, Eccellenza, il mio povero modo di vedere ed Ella ne
faccia quel caso che crede.

Le bacio con venerazione le mani e me Le rassegnò

Parma, 20 Aprile 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

98) *A S. E. Rev.ma Mons. Natale BRUNI, Arcivescovo di
MODENA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Voglia perdonarmi se non ho risposto prima d'ora alla venerata Sua del 9 corrente. Se gli altri Eccellentissimi Colleghi reputano necessario che anche quest'anno abbia luogo, entro la seconda metà del venturo Ottobre, la solita Conferenza Episcopale, io pure annuisco al loro parere. In tal caso, proporrei alla discussione quanto segue:

prestassero quali fautori. Mi si assicura ancora che alcuni preti di una Diocesi vicina si fecero e si fanno propagandisti di tale sottoscrizione.

Siccome il Parmigiano è in voga, a torto o con ragione, di plaga eminentemente socialista, desidererei sentire una sua parola in proposito, almeno come dobbiamo regolarci col Clero. Ognuno sa come il prete ormai sia il più esposto e il più preso di mira, in diverso senso, tanto dal governo come dalla piazza, e come si voglia farne una vittima o un capro emissario. In una Diocesi come la mia, così piccola, è più facile essere notati e compromessi. Quale sarebbe pertanto, secondo il giudizio di V.Ecc.za, la via da seguire, l'uscita da prendere?

Perdoni la mia libertà, ed anche indiscrezione; ma voglia compatire alla mia meschinità e miseria, e si assicuri della mia rispettosa e sentita riconoscenza, insieme al più profondo ossequio con cui, chino al bacio della Sua destra, mi segno in Corde Jesu

di V.Ecc.za R.ma

Guastalla, 19 Aprile 1917

Dev.mo e obbl.mo
† Agostino Vescovo

Consacrazione collettiva del Clero al Cuore adorabile di Gesù.

Se convenga far presente alla Sacra Congregazione dei Seminarii le difficoltà che incontra la perfetta attuazione del nuovo programma di studii pei Seminarii, col quale è resa obbligatoria la licenza ginnasiale pei giovani chierici.

Le bacio con venerazione le mani e me Le rassegno

Parma, 28 Giugno 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

APPENDICE III

IL PAPA, L'INTESA E L'ITALIA (*Gazzetta*, 21.8.1917)

Intorno alla Nota del Sommo Pontefice è soprattutto interessante valore quello che dicono – per illustrarla e difenderla anche da un punto di vista «strettamente italiano» – i giornali cattolici, mentre il Papa ha dettato il documento riferendosi alla intera umanità, secondo i fini o i compiti della Cattedra di S. Pietro, la quale per natura sua è «essenzialmente, universale».

L'autorevole foglio cattolico, il «Corriere Vicentino» dedica all'esame della Nota in confronto dell'Intesa e dell'Italia questo ampio ed alaborato commento.

Il messaggio che il S. P. Benedetto XV ha diretto ai «Capi dei popoli belligeranti» abbraccia un così vasto programma morale, giuridico, politico che, esigerebbe dei numeri interi di un giornale quotidiano. La sua portata è così vasta, che ogni occhio umano non può valutarla in tutte le sue conseguenze. Solo lo svolgersi degli eventi ne determinerà il vero significato e ne misurerà le conseguenze. Oggi, tutt'al più, guardando non con occhio di figli devoti, che sanno il linguaggio del padre e conoscono i palpiti del suo cuore, ma guardando da estranei e quasi vorremmo dire da scettici, un fatto s'impone: e cioè che tutto il mondo penda dalla parola del Papa e nella parola del Papa confida, che – come confessa il Sobrero della «Stampa» di ieri – «qualunque possa esserne il risultato immediato, costituisce una tappa compiuta verso la fine del conflitto». Anche se si limitasse solo a questo, adunque di abbreviare le sofferenze della guerra; se anche la rabbia settaria e la cecità dei governanti non volessero far fruttificare il seme di pace feconda che il Successore del Maggior Piero ha gettato fra loro, la missione del Papa e per essere convenientemente illustrato, del Papato si sarebbe adempiuta.

Ma noi speriamo ben di più dalla parola del Papa: e lo speriamo senza voler creare illusioni, ripetendo anzi il nostro allarme del primo momento, che non ci si creda alla vigilia della pace. Noi speriamo, noi vorremmo dire di esser certi, che da questo appello del Papa trarrà il suo fondamento la pace futura che se non è di domani, tuttavia non è così lontana come qualcuno crede. Lloyd George il 14 aprile alla Camera dei Comuni diceva: «Io posso vedere ora la pace che arriva; non una pace che sarebbe il principio di una guerra, non una pace che costituirebbe l'interminabile preparazione per lotte ed effusioni di sangue: una pace effettiva». Se questo Lloyd George diceva in aprile, noi ben più a ragione possiamo ripeterlo in agosto.

I primi sprazzi di verità già penetrano le tenebre che intorno alla parola del Papa vorrebbero fare i nemici del Papa, cioè i nemici della verità. A denti stretti, mozzicando le frasi, devono pur confessare che il programma del Papa è il programma dell'Intesa, evidentemente solo in ciò che il programma dell'Intesa ha di serio, di giusto e di ragionevole. La stampa inglese è vero, ha dato il «la» alla stampa alleata per una campagna di diffamazione contro la parola del Papa. Ma di essa ricordiamo che è stata, come i suoi uomini di Stato, la meno serena e la meno preveggenza in questa guerra. Il «Times» che ora si accanisce contro la parola del Papa, è quello stesso che il 22 dicembre scriveva sulla stessa falsariga all'indirizzo di Wilson: «Appreziamo

le idee umanitarie di Wilson, ma vogliamo ottenere una pace duratura; negoziare con l'aggressore, che si dà le arie del vincitore, sarebbe un delitto. Non possiamo adunque ascoltare i suggerimenti di Wilson». E il «Daily New» trovava allora «non troppo saggio» il passo di Wilson; e il «Daily Mail» definiva il messaggio del Presidente degli Stati Uniti «un appello diretto da un uomo dabbene, che ha le migliori intenzioni, a cui bisogna però dare una risposta cortese, ma ferma».

È stato provvidenziale che Wilson abbia parlato prima del Papa, perché così ha rivelato la cattiveria dei censori di entrambi.

Il «New York Globe» – che è il portavoce più autorevole di Wilson – scriveva l'altro ieri che «così la pace tal quale la concepisce il Vaticano è in sostanza quella di cui il Presidente Wilson ha tracciato le grandi linee quando gli Stati Uniti sono entrati in guerra». Ed è quindi naturale che il Papa trovi oggi gli stessi oppositori. Con questa differenza: che anche noi allora, pur convenendo nei principii enunciati da Wilson ce ne mostriamo diffidenti perché erano inquinati da un substrato d'interesse, che si rivelò poi nella dichiarazione di guerra; mentre il Papa non ha alcuna «arrière pensée» nel suo linguaggio. Per Wilson la proposta di pace è stata la premessa logica e necessaria onde giustificare la guerra davanti ai suoi popoli: mentre per il Papa la proposta di pace tende solo a dare al mondo un assetto che vada oltre la pace dell'oggi, ma prepari anche per quanto è umanamente possibile, la pace del domani.

Già del resto, la stessa stampa inglese ha qualche onorevole eccezione e vi si nota già un qualche «revirement» dopo i precipitati giudizi che precedettero il documento. Lo stesso accade alla stampa francese. Certo poi è che la stampa di nessun paese alleato è riuscita a trovare un argomento solo contro la parola del Papa: ha potuto architettare delle calunnie, fare delle insinuazioni, calcolare su dei travisamenti, mai fondarsi su di un fatto o su di un giudizio. Quella che ha trovato delle argomentazioni buone, dal suo punto di vista, è stata la stampa tedesca; e la sua opposizione al documento papale distrugge di per sé l'opposizione della stampa inglese e fornisce la prova inconfutabile della imparzialità del documento pontificio.

Se dovessimo andare secondo il giudizio delle armi, certamente, lo dissero più vole alla Camera francese ed alla camera dei comuni, la vittoria sarebbe ancor oggi della Germania: se badassimo al diritto di conquista la «carta della guerra» sarebbe là ancor oggi a dimostrare che la Germania e l'Austria hanno addirittura superato le loro mire più imperialistiche, perché hanno addirittura soppressi regni e nazioni, creandosi da ogni lato delle barriere formidabili. Ma il Papa non ha guardato alla «carta di guerra»; ha guardato alla giustizia. E rivolgendosi agli Imperi Centrali per chieder loro di restituire tutto quello che hanno conquistato, con sacrificio di milioni di uomini e di miliardi, non ha potuto portar loro il peso d'una realtà militare, bensì il peso di una realtà morale che sovrasta a tutte le leggi di guerra. Il Papa, in una parola, ha dovuto far credito all'Intesa per ciò che potrà essere la sua efficienza militare nell'avvenire, non per ciò che sia effettivamente nel presente. La migliore testimonianza, da questo lato, venne proprio ieri al Papa da Lloyd George, il quale alla Camera dei Comuni ha dovuto confessare che «il grande movimento convergente degli Alleati» contro gli Imperi Centrali per quest'anno è fallito, perché «quando già le tenaglie incominciavano

a mordere, una delle parti di esse (cioè la Russia) si trovò per il momento deteriorata e per conseguenza non si può ottenere la pressione convergente che si attendeva».

In una parola il discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni ci confessa che se si attende una decisione militare del conflitto, bisogna aspettare ancora un anno, quanto occorre alla Russia per uscire dalla attuale «paralisi» e agli Stati Uniti per mettere osso alla loro incipiente organizzazione militare. Orbene di quest'anno di guerra – che pure avrebbe le sue alce ed i suoi sacrifici – il Papa fa credito all'Intesa e domanda per essa agli Imperi Centrali ciò che nella migliore delle ipotesi le armi vittoriose dell'Intesa potrebbero ottenere dopo un altro anno di inauditi sacrifici, e per di più l'Alsazia-Lorena, Trento-Trieste, la Polonia e l'Armenia! Che cosa di potrebbe chiedere di più, da un arbitro, da un mediatore? Certo Wilson non aveva chiesto tanto per gli Alleati!

L'Alsazia-Lorena e Trento-Trieste? – ci sentiamo domandare, con incredulità. Sicuro. Il Papa domanda, bensì, per i dettagli, che queste due questioni «le parti contendenti le abbiamo ad esaminare con spirito conciliante, tenendo conto del giusto e del possibile», ma sulla base – favorevole dell'Intesa – delle «aspirazioni dei popoli». Non capire questo, vuol dire dubitare dell'italianità di Trento e Trieste e della nazionalità di Metz e Strasburgo. Queste verità sono così evidenti, così palesi, così ovvie che già penetrano – come abbiamo detto, – nell'oscura atmosfera di diffidenza che si cerca di creare intorno alla parola del Papa.

Il «Corriere della Sera» – che è il giornale più settario perché agisce con la maschera della imparzialità – nel sibillino commento di ieri è costretto a rendere omaggio ad alcune di queste verità: «Benedetto XV, infatti, ha elaborato il suo programma di pace su quello dell'Intesa – scrive – e non sulle affermazioni di coloro che hanno negli Imperi Centrali la responsabilità della guerra. Egli riconosce che esistono questioni territoriali nel senso espresso dalla Francia e dall'Italia; parla di aspirazioni dei popoli oggi soggetti politicamente all'Austria ed alla Germania; crede in quel disarmo che il ministro della guerra tedesco proclamava l'anno scorso una utopia e in quell'arbitrato obbligatorio tra le nazioni che è sempre parso, in Germania contrario alla potenza, alla fortuna, alla libertà dell'Impero nel mondo». Il programma del Papa – continua più avanti il giornale milanese – «rappresenterebbe il temporaneo (perché temporaneo?) fallimento di tutti i veri scopi di guerra degli Imperi Centrali».

L'«Idea Nazionale» confessa che «per quanto ha attinenza coi problemi nostri, che sono la piattaforma stessa della guerra italiana, noi non sapremmo mostrarci preoccupati, neppure dinanzi a taluni passi del documento, là dove il senso d'umanità più largo prorompe e toglie perciò che si determini quali che sieno nella misura del giusto e del possibile le aspirazioni dei popoli in coordinazione dei particolari interessi con quelli dell'umano consorzio». E il giornale nazionalista vede virtualmente comprese nelle parole del Pontefice le aspirazioni nazionali d'Italia.

La «Tribuna» proclama che «non si può certo accusare le proposte del Papa di essere le proposte di una pace tedesca»: «Considerando le proposte papali in sé stesse – aggiunge – all'infuori dei rapporti attuali dei belligeranti non si può dire che esse sieno combinate in modo da favorire particolar-

mente gli Imperi Centrali», perché «il Papa pensa che Germania ed Austria debbono fare concessioni basate sul carattere nazionale alla Francia ed all'Italia per le questioni dell'Alsazia-Lorena e delle nostre terre irredente senza indicare nessun compenso a queste concessioni».

La «Perseveranza» riconosce che «il documento papale è sostanzialmente favorevole all'Intesa nel suo contenuto», per cui «se i nostri nemici accetteranno i principii esposti dal Papa e daranno positive garanzie che tale accettazione è effettiva e allora un negoziato di pace può diventare possibile».

La verità si fa strada, adunque, faticosamente, ma inelutabilmente. Abbiamo costanza e trionferà!

UN DISCORSO DELL'ON. MICHELI SUI PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA (*Gazzetta*, 4.3.1917)

L'on. Micheli ha pronunciato alla Camera un poderoso discorso sui gravi problemi attuali dell'agricoltura, fra la più viva attenzione e le calorose approvazioni dell'affollatissima assemblea.

Dato lo speciale interesse della questione e il grande valore di questo discorso, che rappresenta uno studio completo e perfetto dell'importantissimo argomento, crediamo opportuno pubblicare un largo sunto.

L'oratore incomincia col dire che non lo muove a parlare nessun proposito di opposizione, ma il desiderio di mettere nelle loro vera luce le condizioni di fatto dell'agricoltura nei riguardi della mano d'opera e di separare la relativa responsabilità.

Quindi così continua:

Soprattutto io credo che si debba affrontare subito la prima e principale questione, quella sulla quale si baserà essenzialmente la risposta dell'on. Ministro della Guerra e che, negli intendimenti del Governo, dovrebbe essere pregiudiziale: Nessuna maggior concessione essere compatibile con le esigenze militari della guerra.

Sta bene, si tratta di una affermazione autorevolissima che viene da chi ne ha la piena responsabilità che nessuno di noi può avere né il diritto né la competenza di contraddire. Parimenti però nessuno vorrà negare che la guerra è oltreché un problema tattico-militare, anche un problema di organizzazione di tutte le forze della nazione concomitanti a quelle che combattono. Il giorno in cui da esse non giungessero tutti gli aiuti e tutti i presidi necessari, non si avrebbe un indebolimento maggiore che non da una sconfitta ricevuta dal nemico? Nei calcoli della resistenza di un popolo ai disagi enormi che la guerra porta, si può, anche per un solo periodo, trascurare la questione degli approvvigionamenti?

Le esigenze della guerra quindi, sono indubbiamente assai più complesse, e la loro valutazione non può essere limitata al fronte esterno.

È evidente quindi, che di fronte a questa duplice esigenza parimenti indiscutibile ed essenziale, occorre, pel supremo interesse del paese, contemperar sapientemente una necessità coll'altra, cercando di ottenere il massimo sforzo senza eliminare o sopprimere alcuna delle forze vitali della nazione.

Come avviene ora questo sapiente temperamento? Ecco a mio avviso, il punto debole della questione. Da un lato abbiamo il Comando Supremo, il quale conosce profondamente le necessità della parte affidatagli, e sa e conosce, sino all'ultimo uomo, le sue forze e le sue disponibilità; il calcolo può riescire di una precisione matematica. Dall'altra abbiamo il Ministro dell'agricoltura che ha dovuto, con qualche ritardo, ma speriamo sempre in tempo, istituire presso di sé un Commissariato degli approvvigionamenti, che ha al suo fianco un nucleo di funzionari distinti e zelanti, ma che manca di braccia che è senza ramificazioni nel paese dal quale dovrebbe pure avere ogni giorno i dati per la valutazione esatta delle necessità della produzione, e che soprattutto non ha la possibilità di constatare e di fare localmente.

Quanto si toglie alle braccia indispensabili nei nostri campi per aggiungere con una nuova chiamata un determinato contingente all'esercito? Lo si ignora completamente perché le forze della produzione che restano ancora, formano un esercito disordinato e disperso senza ruoli e senza quadri.

Dato questo, che io ritengo nessuno possa ragionevolmente contestarmi, e coi perché la valutazione delle esigenze militari viene di fatto nel paese nostro, ad ottenere una prevalenza che riesce decisiva nello stabilire provvedimenti legislativi, a tutto danno delle altre necessità le quali non sono e non possono essere sufficientemente apprezzate.

Situazione di cose spiegabile e tollerabile quando si poteva pensare ad una guerra di pochi mesi, nella quale l'impeto dello sforzo si supponeva a breve scadenza, non oggi in cui si tratta di organizzare una resistenza, alla quale mancano gli elementi per fissare i limiti di tempo. Allora l'entusiasmo ed immediato impiego di ogni forza poteva giovare al successo sperato imminente; oggi invece il paziente, metodico sfruttamento di ogni energia occorre per mantenerci forti ugualmente in qualsiasi momento della lunga tenzone. In questa colossale conflagrazione la vittoria spetterà forse a chi avrà saputo calcolare e meglio utilizzare tutte le attività proprie nulla trascurando e nulla ignorando.

Ora mentre in tutte le altre branche della attività nazionale si è provveduto a stabilire enti con facoltà particolari ed operative per far sorgere nuovi centri di produzione per migliorare i già esistenti, e tutti dirigerli allo scopo di trarne il maggior utile per il paese in guerra, per l'agricoltura si sono lasciate operare le forze cieche della natura. Nessun principio ed elemento di organizzazione, salvo le commissioni provinciali d'agricoltura. Ma circa un anno di esperimento ha valso a dimostrare come esse sieno insufficienti al bisogno e, nonostante gli ampliati poteri, mancanti di mezzi e di qualsiasi sanzione. Funzionano più che altro come un ufficio di statistica e consulenza affidato a qualche giovane impiegato di prefettura che abbia modo, fra le altre affinità pratiche, di dedicarvi qualche ora alla settimana.

Praticamente, anche pel suo funzionamento provinciale, troppo distante dal contatto coi bisogni locali, non ha dato alcun pratico risultato. La proposta di completarlo colle commissioni comunali, o meglio mandamentali per le regioni dove i comuni rurali sono di poca popolazione, pare non abbia avuto fortuna nonostante sia stata sostenuta anche dai più esperti e competenti.

L'esempio della Francia che io non mancai di illustrare ampiamente nella pubblicazione sul «lavoro agricolo durante la guerra» la quale da oltre

un anno ha provveduto al funzionamento dei comitati di azione agricola non ci ha sinora nulla insegnato, e così nonostante i bisogni moltiplicati ci troviamo sempre nella medesima condizione di prima. Condizione grave e difficile nella quale non possiamo e non dobbiamo continuare.

Esponente delle necessità più urgenti a questo riguardo, concretando le osservazioni già da me pubblicate, l'associazione agraria Bolognese diresse al Ministro della agricoltura un memoriale chiedente «la mobilitazione agricola». Forse la parola, che la stessa associazione riconosce «più grave nella sua apparenza che nella sua sostanza» ha determinato opposizioni anche autorevoli di giornali e di uomini politici, i quali non hanno forse saputo limitare la loro disapprovazione al punto contestabile della reggimento della mano d'opera messa agli ordini di una autorità unica.

Rimane tutto l'organismo proposto, indubbiamente meritevole di essere applicato e che potrà rendere grandi servizi, anche se adesso si toglie ogni e qualsiasi facoltà limitativa della libertà dei singoli. Resta sempre la distribuzione della mano d'opera libera secondo i bisogni e le necessità della produzione, la richiesta di quella necessaria da altre località, e specialmente l'assistenza e il consiglio che le nostre famiglie rurali abbandonate e sparse non sanno più dove richiedere, e da chi avere. Rimane ancora la contestazione della mancanza di direzione e di braccia in quei fondi che sono rimasti o saranno per rimanere incolti ed improduttivi e che deve essere fatta conoscere ufficialmente al governo perché in mancanza di un censimento della mano d'opera agricola, sia però in caso di conoscere ugualmente le ripercussioni immediate di ogni provvedimento relativo.

Aggiungasi il parere o la domanda per la concessione delle licenze, nelle quali l'intervento dell'organismo proposto la cui attività si richiese assai opportunamente venisse estesa anche a sostituire le commissioni di requisizione, potrebbe riuscire di grande utilità. Che se il timore di aumentare la nostra burocrazia colla costituzione di un nuovo organismo, esplicitandosi in ogni comune, ha spaventato qualche illustre economista e forse anche l'on. Ministro d'Agricoltura, non si comprende come ancora non siasi provveduto almeno ad applicare il piano più semplice e forse più pratico approvato dal Comitato tecnico di agricoltura consistente in una serie di proposte presentate al Ministro accompagnate da una relazione del presidente senatore Faina.

Un'interessante intervista dell'on. Cabrini ce ne dà un cenno abbastanza ampio. Il Comitato ha riconosciuto trattarsi di un problema di organizzazione, nella risoluzione del quale possono avere un'importanza molto relativa: «qualche licenza di più o qualche richiamo di meno». Premessa una revisione delle attuali Commissioni provinciali formando nel loro seno una «sezione di lavoro» a fianco di esse il Ministro di Agricoltura nomina un suo delegato speciale retribuito e responsabile.

Ciascuna provincia poi divisa in circoscrizioni topografiche ed agricole avrà per ognuna di esse un delegato agricolo locale, nominato dal prefetto.

Ora data la opportunità delle proposte presentate dal Comitato d'Agricoltura io non capisco come da parte del Governo non siasi preso ancora alcun provvedimento.

Comprendo le difficoltà nascenti dal fatto che la proposta organizzazione, con tutte le sue conseguenti esplicazioni, oltrepassa le competenze di

un solo Ministro, esigendo decisioni che impegnano parecchi dicasteri. Ma essa è per questo tanto più necessaria a quanti sono preoccupati dalla condizione di cose gravissime che grava sulla nostra agricoltura, non si stancheranno di insistere e di domandare.

Se l'on. Raineri, che per la scienza e per la pratica agraria non ha bisogno di consigli o di richieste da alcuno, ha d'uopo nel contrasto immancabile degli interessi che finiscono per ridursi di fronte al supremo concesso della Nazione, del clamore costante e forse anche molesto sprigionantesi dall'oculatezza delle nostre necessità, potrà esser sicuro che d'ora innanzi esso non verrà mai a mancare.

Messo in non cale sinora il grande problema dell'organizzazione, colla quale solo vi sarà modo di constatare la realtà quotidiana dei bisogni e di stabilire quali siano le esigenze imprescindibili della guerra anche per questa parte, il Governo non ha saputo provvedere sin qui se non con saltuarie e limitate disposizioni assolutamente inferiori alla necessità.

Come sia nata e siasi venuta successivamente modificando in vari tempi la licenza agricola tutti conoscono.

La circolare del 13 ottobre 1916, n. 604, ne estendeva il beneficio ai militari di qualunque classe od idoneità alle fatiche di guerra che appartenessero a famiglie coloniche veramente senza alcun uomo valido dai 10 a 60 anni con una estensione di terreno da seminare a frumento di almeno un ettaro.

L'on. Raineri nel discorso fatto alla Camera il 15 dicembre ultimo asseriva che ne erano state concesse seicentomila; l'errore della cifra, stabilita in base a calcoli evidentemente errati, risultò dai dati presentati al Comitato tecnico d'agricoltura, nei quali esse erano invece segnate per 288 mila.

Questo rilievo per riconoscere come l'ultima concessione (circolare 19 febbraio 1917, n. 137) di centosessantamila licenze per un mese, rappresenta un nuovo passo in avanti da notarsi insieme ad altri miglioramenti ora accolti dal Ministero della guerra.

La competenza delle Commissioni provinciali in sostituzione dei comandi dei Corpi d'armata, da tempo reclamata, è il riconoscimento di un principio importantissimo. Né di minore valore risulta, almeno teoricamente la diversificazione delle zone agricole secondo il modo di conduzione e l'apprezzamento più largo usato pei terreni a conduzione famigliare.

Purtroppo, mancando ogni altra concomitante provvidenza, la cifra richiesta non è sufficiente né adeguata.

I cinquantamila soldati per turno ripartiti nelle 69 provincie d'Italia vengono ad essere 724 per ogni Provincia e 6 per ogni Comune. Vedremo poi praticamente come funzionerà la nuova disposizione, la quale ha l'altro consueto torto di far nascere inutilmente una quantità infinita di speranze. Quale sarà il Sindaco che non dovrà raccogliere e trasmettere cento o duecento domande? quale il Deputato che non verrà interessato per appoggiarne un qualche migliaio? Chi potrà dire ai tanti che attenderanno che solo una piccolissima percentuale potrà essere accolta?

La durata di un mese, per quanto rappresenti un miglioramento sui quindici e venti giorni dello scorso anno, non rappresenta quanto occorre.

Se infatti i militari prescelti dopo un mese dovranno ritornare al servizio, quale utilità pratica daranno pei lavori, e specie quale incoraggiamento rappresentano per le seminagioni primaverili? Quale è quella famiglia che

pel fatto di avere a casa per un mese un uomo si sentirà spinta a fare inconsueti lavori di semina se non è certa che la licenza verrà prorogata sino al compimento dei lavori?

Ciononostante, in data del 23 febbraio, il Ministro Raineri rispondeva ad analoga domanda presentata dalla Federazione dei Mezzadri e piccoli affittuari di Faenza, che «solo quando il numero delle domande risultasse inferiore a quello assegnato alla provincia potrebbero essere comandati per il secondo turno di 30 giorni parte degli uomini che furono comandati nel primo sino a raggiungere il numero complessivo delle concessioni accordate alla provincia nel bimestre».

Ecco perché la nuova concessione ministeriale, pure avendo teoricamente dei punti apprezzabili e lodevoli, in pratica non può accontentare le giuste aspirazioni degli agricoltori.

Essi oggi hanno bisogno di qualche cosa di più.

Il Ministero ha cominciato a preoccuparsi dei fondi, nei quali non è rimasto alcun uomo valido dai 16 ai 60 anni, e sopra di questa constatazione è basata essenzialmente la concessione della licenza agricola.

Ora esso, in base alla pratica di un intero anno e ad un esperimento di licenze disposte in tre modi successivamente modificato, deve riconoscere la necessità di andare più innanzi. I quindici giorni son diventati prima venti ed ora trenta: ebbene bisogna almeno portarli dai settanta ai novanta. L'esonero temporaneo per un periodo di tal genere, pure con tutte le limitazioni che il Ministero vorrà predisporre, eliminerà le altre maggiori richieste che non vennero presentate solo dagli interessati ma dagli stessi organi dello Stato, come ad esempio dalle Commissioni provinciali d'agricoltura di Vicenza e di Alessandria.

Elle chieggono la dispensa di almeno un uomo per quelle famiglie che ne sieno rimaste del tutto prive.

Del resto a questo si era giunti in fondo anche dal Ministero d'Agricoltura se come ritengo, ne rappresentavano gli intendimenti le dichiarazioni fatte dal sen. Faina in una sua intervista del giorno 17 gennaio ultimo, che accenna agli esoneri e promette esplicitamente i congedi temporanei per tre mesi con possibilità di rinnovazione.

E per completare la mia rassegna, devo anche aggiungere che la situazione si è gravemente peggiorata in questi ultimi tempi per la soppressione dei trasferimenti di cui nella circolare n. 542, dello scorso anno. Il consentire che il militare inabile o territoriale, potesse, trovandosi in determinate condizioni famigliari, venire traslocato al reparto della propria arma più vicino alla sua dimora, riusciva praticamente di grande vantaggio agli agricoltori che per il numero di figli quasi sempre cospicuo, si venivano facilmente a ritrovare nelle condizioni richieste.

Con esso l'agricoltore, pure continuando a restare in servizio militare, poteva tenere la direzione dei suoi campi utilizzando saggiamente la mano d'opera femminile della famiglia e quella avventizia.

Ragioni di servizio, assicura la nuova disposizione, hanno obbligato a sospendere questo grande vantaggio coll'aggravante che gli stessi già trasferiti (anche se non appartenenti a classi passate alla mobile) sono stati a loro volta privati del beneficio ottenuto ed inviati lontano. Tutto questo ha riportato lo scoramento e lo sconforto in tante famiglie cui era arriso per qualche

giorno un raggio luminoso di serenità... E così, on. Ministro della Guerra, dovete farlo giungere al più presto ad illuminare nuovamente quei poveri abituri corrucciati e tristi! Da essi si sprigionerà tanta forza di laboriosità feconda ed animatrice, che di mille doppi ripagheranno nella compagine sociale del nostro popolo il grande beneficio ricevuto.

E gioverà questo affettuoso consenso delle nostre plebi rurali a rendere più pronte ai disagi, più entusiaste di fronte al sacrificio le schiere dei nostri soldati, fra le quali tanti coltivatori dei campi si trovano.

Essi sanno che lo Stato dà il sussidio oggi e darà, solamente occorrendo, la pensione domani: ma non comprendono cosa potrà avvenire domani del campo che per tanti anni hanno fecondato del loro sudore, se oggi lo Stato lo lascia abbandonato inselvaticare quasi per esso non esistesse. Questo on. Ministri, turba nelle vegliate notti le menti di tanti valorosi soldati, che più sicuri e più saldi si sentirebbero di fronte a qualsiasi prova se potessero persuadersi che la mano dello Stato vigile e paterna provvede anche ai loro campi... (Approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore).

CONVEGNO DIOCESANO DELL'UNIONE POPOLARE DI PARMA

Il 13 marzo u. s. nel Teatro di S. Apollonia in Parma ebbe luogo il *Convegno Diocesano dell'Unione Popolare* promosso dalla Giunta Diocesana. Oltre i Membri della Giunta intervennero molti Sacerdoti e Laici della Città e della Diocesi, nonché i rappresentanti di ben 52 istituzioni cattoliche.

S. E. Monsignor Arcivescovo-Vescovo aveva così scritto al Presidente della Giunta:

«Ringrazio la S. V. del cortese invito a presenziare al Convegno della Unione Popolare, e duolmi che impegni d'ufficio non mi permettano di parteciparvi. Mentre faccio i migliori voti per la felice riuscita del medesimo ad incremento dell'azione nostra sociale-cattolica, porgo alla S. V. i miei distinti ossequi».

L'on. Micheli, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari aveva mandato un telegramma di adesione.

Presiede al Convegno il Conte Dalla Torre Presidente Generale della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana, e gli stanno ai lati l'Avv. Iacopo Bocchialini Presidente della Giunta Diocesana e Mons. Giuseppe Gazzi assistente Ecclesiastico.

Aperta l'adunanza prende la parola l'avv. Bocchialini e, con frase elegante e pur severa e misurata, pronuncia un eletto discorso circa i doveri dei cattolici nell'ora storica che passa.

Quindi si alza il Conte Dalla Torre a parlare dell'organizzazione dei cattolici nell'Unione Popolare.

«Il Conte Dalla Torre, (così il *Il Giornale del Popolo*) esordisce congratulandosi per la notevole presenza del Clero, che vuol dire promessa, conforto e speranza per la vita, la rettitudine, e l'ortodossia del laicato. Ciò posto, rileva che è suo proposito fare un'esposizione pratica dell'Unione popolare, per eliminare quelle difficoltà che s'oppongono all'attuazione di tutte le cose alte e buone.

L'Unione Popolare, osserva l'illustre oratore, incontra la sua massima opposizione, nell'iscrizione individuale ed adesione di coscienza, (regimen-

tazione nuova, disciplina che non esisteva in Italia), essa poi arriva cronologicamente ultima, quando tutte le altre organizzazioni nostre han raccolto allori, vinte battaglie che commuovono e affascinano. I cattolici inquadrati già nel movimento la credettero superflua, non la trovarono rispondente all'azione nostra, di qui gli adattamenti, le trasformazioni che la portarono a diventare organizzazione di partito.

L'oratore traccia qui rapidamente la storia del movimento sociale in Italia. L'Opera dei Congressi, nella prima epoca, credette che solo coi principii e colla dottrina si potessero sciogliere i gravi problemi sociali. Allora i cattolici s'appartarono, colla speranza che fosse sentita nella vita pubblica la loro assenza; attesero un invito, ma ben presto si accorsero che la Patria e la società diventavano preda del sovversismo. La forza delle cose han trascinato i cattolici all'azione diretta (1903-1905), che doveva compiersi con le unioni economiche, l'arma del voto, con l'attività dei circoli giovanili e delle donne cattoliche. Lo studio e la preparazione fu affidata allora all'Unione Popolare. Ma tutto il lavoro dei cattolici non era coordinato, non costituiva una forza, e fu allora che Benedetto XV, come epilogo del movimento sociale, trasformava l'U. P. in organizzazione italiana nazionale. Con questa innovazione, l'Unione Popolare cessò di essere il semenzaio dei cattolici d'Italia e diventò il centro, l'anima di tutta l'azione Cattolica: di qui la necessità di inscrivere solamente gl'individui convinti e sinceri, che vivano dei più alti misteri della Religione, che informano la vita ai SS. Sacramenti.

In questo esercito di coscienze granitiche sta la forza dell'Unione, perché nel giorno della lotta, ed in ogni ora ed in ogni giorno i soldati suoi siano sentinelle avanzate, siano eroi, che nella famiglia, nelle leghe, nella società portino la loro Fede avita, e per questa si battano, e per questa vincano.

Il Conte Dalla Torre insiste particolarmente sui Gruppi Parrocchiali, di cui non s'intende forse tutta l'altissima importanza. Una volta, dice, il centro della Parrocchia era il campanile, oggi è l'opificio, è il fumaio dell'officina e là si ripongono forze, speranze, vi si consacra la vita senza altre idealità. Il Gruppo Parrocchiale, è il Comitato permanente, che col Parroco deve richiamare alla chiesa tutta la parrocchia, che deve rifare il paese, che deve far rivivere tutta l'idealità bella e santa del Cristianesimo.

Il discorso del conte Dalla Torre è applaudito dai presenti.

Aperta la Discussione interloquiscono in vario senso il Prevosto Don Bertoli, il Prevosto Don Bianchi, il Priore Don Sacchelli, Don Barilla e l'avv. Negretti, ai quali rispondono dando opportuni schiarimenti il Conte Dalla Torre, l'avv. Bocchialini ed il Segretario della Giunta Diocesana.

Le conclusioni pratiche sono riassunte nel seguente ordine del giorno approvato concordemente dall'assemblea:

«Il primo convegno dei Delegati dell'Unione Popolare della Diocesi di Parma, richiamando le disposizioni che regolano l'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, nell'intento di delineare i principali punti di un programma pratico che risponda alle esigenze delle nostre plaghe, delibera la pronta costituzione di gruppi parrocchiali, i quali in conformità alle direttive della Giunta Diocesana, si propongano:

1. di promuovere adunanze e corsi di conferenze d'indole economico-sociale;

2. di studiare le condizioni economiche e sociali delle classi povere e segnatamente dei coltivatori dei campi;

3. di far sì che le istituzioni economiche richiamino alle loro alte finalità sociali;

4. di diffondere la stampa nostra e particolarmente i giornali locali *Giornale del Popolo*, *Giovane Montagna*, *A voi giovani!* ed il quotidiano *Avvenire d'Italia*».

Il Conte Dalla Torre chiude il convegno formulando fervidi auguri per l'azione sociale anche nella Diocesi di Parma.

Le sue speranze sono risposte nell'attività dei cattolici, che nella regione Emiliana s'è svolta con persistente tenacia: se non ottenne nel passato grandi successi lo si deve, secondo l'oratore, alla deficienza di affiatamento che causa inutili dispersioni d'energie.

Egli chiama a raccolta le diverse tendenze e s'augura una concorde cooperazione per la causa comune all'ora presente.

Ricorda, che i fratelli nostri son partiti pel fronte ed han lasciato le organizzazioni in fiore; augurandosi il pieno trionfo che ridoni all'Italia i confini irredenti conclude: «Dobbiamo tenere ben presente che vana sarebbe per la Patria nostra la redenzione economica e politica, quando essa non riuscisse a redimersi anche moralmente e socialmente. Mentre i soldati, conclude, combattono l'aspra guerra, apprestiamoci a combattere la guerra d'ogni giorno che più furibonda si potrà scatenare domani».

Il Convegno si scioglie fra gli applausi che dicevano il vivo consentimento alle infervorate parole del Conte Dalla Torre le quali rinsaldavano propositi e suscitavano nuove radiose speranze.

ORDINI DEL GIORNO VOTATI DALLA GIUNTA DIOCESANA

In una delle sue ultime adunanze la Giunta Diocesana ha votato i due seguenti ordini del giorno:

Il problema agricolo e il lavoro delle donne

«Il Consiglio direttivo della Giunta Diocesana:

considerando la grave situazione nella quale si trova nel momento presente la classe agricola, la quale ha lodevolmente dato un mirabile contributo di energie e di sacrifici alla Patria;

lamentando l'insufficiente interessamento degli enti ed istituzioni pubbliche riguardo agli agricoltori;

fa voto: che le Istituzioni agricole ed economiche compiano opere di più pratica assistenza e propaganda a favore degli agricoltori, con particolare riguardo ai piccoli proprietari ed affittuari;

che siano facilitati a favore dei contadini i provvedimenti concernenti le licenze e le provviste di mano d'opera militare;

che siano facilitate le provviste di sementi occorrenti per le seminazioni primaverili;

che dai proprietari sian concesse gratificazioni alle donne, appartenen-

ti a famiglie di mezzadri, per prestazioni d'opere in lavori, normalmente eseguiti dagli uomini, e particolarmente, per le solforazioni, le irrorazioni, e la potatura delle viti;

che il salario concesso alle donne che compiono i lavori, spettanti in via normale agli uomini, sia proporzionatamente più elevato del salario normale femminile;

che siano incoraggiate, indipendentemente dai compensi di cui sopra, le assegnazioni di premi alle donne che più si segnaleranno nella esecuzione dei lavori stessi.

Invita i Delegati Parrocchiali a comunicare frequentemente informazioni riguardanti questi problemi».

Un doveroso richiamo ai Comitati di assistenza e preparazione civile

«Il Consiglio Direttivo della Giunta Diocesana, apprezzando l'alta finalità per la quale furono costituiti i *Comitati di preparazione e d'assistenza civile*; constatando che tali comitati esplicano la loro attività esclusivamente nell'assistenza materiale alle famiglie dei richiamati; fa voti che essi integrino la loro benefica opera, curando efficacemente anche l'assistenza morale e sociale della quale v'è pressante bisogno, precipuamente nella campagna. A tale scopo si augura che l'Ill.mo Sig. Prefetto di Parma interessi le competenti autorità, e invita i cattolici che fanno parte dei comitati civili a prendere l'iniziativa con solerzia ed attività».

CONVEGNO A S. SECONDO PARMENSE

Ebbe luogo il 30 marzo u. s. sotto la presidenza dell'avv. Iacopo Bocchialini, Presidente della Giunta Diocesana, ed erano presenti la maggior parte dei Parroci dei Vicariati di San Secondo, Sissa, Trecasali, Roccabianca, Fontanellato, nonché le rappresentanze dei Circoli, Unioni, Società Casse Rurali esistenti nelle varie località della plaga.

L'avv. Bocchialini inaugura il Convegno con un fervido discorso nel quale vibra la ferma fiducia che anima il Presidente della Giunta direttiva dell'azione sociale dei cattolici parmensi. Richiama le manifestazioni più significative dirette contro i cattolici in questo periodo nel quale la concordia è la parola d'ordine, e siede al governo l'on. Meda: rileva l'abile mossa degli avversari che tentano creare un diversivo per scaricare a qualunque costo sui cattolici le responsabilità, i dolori presenti: constata la disorganizzazione nostra, e insiste sulla necessità di formare i quadri per un'azione programmatica, per tenere fortemente la nostra posizione netta, di fronte agli eventi. Egli chiede una particolare collaborazione al Clero per l'autorità della quale è rivestito, per le idealità che lo animano, per il sentimento che lo ispira, per la responsabilità che ha, per il sincero attaccamento che nutre per la religione e per la patria. Il compito è grave, conclude l'oratore, ma egli esprime la sua grande fiducia vedendo che l'opera nostra trova vivissima corrispondenza.

Il segretario della Giunta Diocesana Don Ampollini riferisce quindi sulla Unione Popolare e specialmente intorno alla costituzione, e organizzazio-

ne dei Gruppi Parrocchiali, e dopo una viva discussione in merito venne deliberato ad unanimità che non si accettino nuovi soci nelle associazioni Cattoliche se non sono iscritti all'Unione Popolare, che la Giunta Diocesana d'accordo con la Federazione Economica imponga alle istituzioni economiche una quota sugli utili da versarsi a favore dell'azione Cattolica, si provveda entro il mese d'aprile alla costituzione dei Gruppi Parrocchiali in tutte le Parrocchie della zona.

Sul tema della «Diffusione della buona stampa» parlò ampiamente il Prof. Cattabianchi, facendo notare che il giornale cattolico non è solamente l'opera degli infaticabili redattori e degli operai; occorre la grande famiglia dei lettori a confortarlo di denaro e simpatie, necessitano attivi corrispondenti, solerti propagandisti.

In merito fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il Convegno ecc. fa voti perchè:

1.º – Diffonda la stampa nostra e particolarmente il giornale Diocesano, e il quotidiano «*Avvenire d'Italia*» e copie dell'«*Allarme*». Tale diffusione sia tra le cure precipue dei Gruppi Parrocchiali con introdurre a mezzo di abbonamenti, nelle famiglie tutti o alcuno dei sopra elencati, curando anche gli abbonamenti per i militari.

2.º – Si procuri lo spaccio dei quotidiani e dei settimanali, specialmente nei centri più popolati, possibilmente presso i negozi dove già è in corso la vendita dei giornali liberali, facilitandone tale smercio coll'ottenere la resa delle copie invendute, facendo affliggere i cartellini ecc.

3.º – Il Convegno ritiene, agli effetti suaccennati, che sia indispensabile un servizio costante in città, in accordo con la *Giunta Diocesana*, per il servizio quotidiano della corrispondenza nell'«*Avvenire d'Italia*» e si augura che le pratiche già fatte dalla Giunta ottengano un rapido effetto.

Sul tema: «organizzazione Giovanile» parla Don Barilla, pres. della Federazione Parmense: lamenta che in passato si sia fatta dell'azione e non dell'organizzazione, pose in rilievo la necessità di curare la sezione dei giovani aspiranti che devono ingrossare le fila giovanili e rimpiazzare la recluta, invita i Parroci ad interessarsi vivamente in proposito. Le pratiche raccomandazioni furono accolte con grande deferenza.

L'Avv. Bocchialini chiuse i lavori ringraziando i presenti che vollero cortesemente partecipare al Convegno, e il R.mo Prevosto ed Opera Parrocchiale di S. Secondo per la loro ospitalità.

I CATTOLICI E LA GUERRA IN UN DISCORSO DELL'AVV. BOCCHIALINI (Gazzetta, 21.3.1917)

Già la «Gazzetta» ha dato conto, in cronaca, del convegno tenuto in Parma, dall'Unione Popolare fra i cattolici. Tuttavia, data l'importanza dell'argomento e la chiarezza con cui è stata trattata la questione dell'atteggiamento dei cattolici di fronte alla guerra, crediamo opportuno pubblicare per intero il discorso inaugurale tenuto dal Presidente avv. Jacopo Bocchialini:

«La grandezza e gravità del periodo storico in cui viviamo, la responsabilità di chi deve comunque pronunciarsi pubblicamente sui problemi dell'ora presente, e il compito stesso di parlare a un pubblico del quale sono

parte tanti sacerdoti e parroci, rendono perplesso l'animo e più che mai cauta ed esitante la parola.

«Quella di oggi non è una parata: non è l'ora né di accademie né di ostentazioni. Voi siete qui chiamati a un convegno fraterno, quasi direi per un sereno e meditato esame di coscienza.

Oggi questa radunata è soprattutto una rassegna interiore. Vi si parlerà di organizzazione, ma per finalità che escono dalla semplice vita normale di partito per assorgere alle ragioni più nobili ed alte delle nostre idealità di cattolici e di italiani.

«Per questo, pei problemi formidabili che la guerra ha posto, e per quelle non meno gravi che ne conseguiranno a guerra finita, è impellente e indeclinabile la necessità dell'organizzazione, onde sia dato di affrontare in tempo la soluzione e di potere all'uopo contare, senza sorprese e senza illusioni, sulle forze morali e combattive di quanti consentono con noi. Ed all'uopo io ho invocato la grande autorità del conte Dalla Torre, presidente generale della Giunta Direttiva dell'azione cattolica italiana.

«Ho accennato ai problemi posti dalla guerra, poiché è questo, ora, il grande fatto storico che tutti gli altri assorbe o sottomette. Ed è appunto dei doveri creati dalla guerra ai cattolici, doveri che tutti si assommano in uno solo, un supremo dovere morale, che io intendo parlarvi con animo schietto e con parola sgombra d'ingigimenti e mezze luci.

«Questa necessità è soprattutto creata dalla duplice accusa, assurda e contraddittoria nella sua stessa contemporaneità, che ai cattolici viene mossa di opposte parti: di aver voluta la guerra, e di essere ostili alla guerra. Ci accusano di nazionalismo i socialisti ufficiali, ci accusano di lesa patriottismo i partiti interventisti. Le accuse dovrebbero eliminarsi, di per sé sole, reciprocamente, ma non è difficile prevedere che in conclusione, e in qualunque caso, si cercherà di deviare il corso logico delle cose con diversivi architettati in odio ai cattolici.

«Ora, parliamoci chiaramente e una volta per sempre. I cattolici italiani non hanno voluta la guerra così come non l'hanno voluta i socialisti ufficiali. Uguale, negli uni e negli altri, l'ostilità alla guerra, sebbene profondamente diversa la ragione di tale ostilità. Negavano e negano i socialisti ufficiali ogni legittimità delle ragioni di patria e di nazionalità, mentre invece i cattolici tali ragioni, anziché rinnegarle, apertamente riconoscevano come conformi alle loro idealità di credenti e di italiani, ma di fronte all'orribile fantasma dei paurosi scempi che la guerra ineluttabilmente richiede ed impone non si sentivano di affrontare la responsabilità di voler la guerra.

«Le più nobili aspirazioni di redenzione nazionale, in una crisi di coscienze, di fronte alla quale qualunque onesto avversario dovrebbe inchinarsi, rimanevano soprafatte, nell'animo della grandissima maggioranza dei cattolici italiani, e pur conservando il loro posto fra le idealità sincere e sentite, da una irriducibile ostilità alla guerra che si traduceva in atteggiamenti pubblici e tanto noti da non aver bisogno di essere richiamati.

«Ciò finché la guerra non fu dichiarata. Ma il giorno stesso in cui il Governo d'Italia decideva la guerra, mentre la gioventù cattolica italiana (e parlo della grande massa ignorata e però tanto più eroica, senza nemmeno accennare ai grandi convertiti dell'ora estrema, veri cavalieri della fede e della patria «trasvolati sorridendo via») andava a combattere e a morire, tutti i

cattolici d'Italia si stringevano intorno al Governo della patria per ubbidire, amare e soffrire coi loro fratelli. Ed è questa la profonda differenza tra l'atteggiamento dei cattolici e quello dei socialisti ufficiali, differenza che si ricollega alle stesse origini ideali e morali della primitiva opposizione alla guerra da parte degli uni e degli altri.

«Ora quella disciplina morale dei primi giorni dopo la guerra io invoco da voi tutti perché sento in coscienza di doverla invocare e di avere il diritto di invocarla. Qualunque sia il nostro pensiero, qualunque il nostro giudizio sulle promesse storiche e sulle possibili conseguenze della guerra, una cosa non possiamo dimenticare: che il grande fatto storico della guerra sussiste in tutta la sua paurosa grandezza, e che di esso e in esso viviamo, giorno per giorno, ora per ora.

Non confondiamo la legittima libertà di atteggiamenti di ieri, che aveva messo i cattolici contro la guerra, colla necessaria adesione materiale e soprattutto morale che il fatto storico, nutrito di tanti orrori e di tanto sangue, chiede alle nostre coscienze, quando si pensi che, mentre noi dissertiamo, tutta una effusa primavera gentile di nostri fratelli vive in quegli orrori e versa quel sangue. Sarebbe delitto il dimenticarlo, anche se l'appartarsi dovesse promettere future ignobili fortune politiche. Altri lo faccia, se una simile indignità possa essere ritenuta non disonorevole per un qualsiasi partito. Non noi lo faremo, che ci crediamo sorti per altri ideali e per altri sacrifici.

«Si può serbare intatto – intorno alla guerra – il patrimonio di idee e di aspirazioni dei giorni ad essa antecedenti, e così le riserve ideali e morali; si può giungere dove è giunto Filippo Meda, riconoscendo, pure attraverso a un proprio precedente errore, che la guerra era necessaria e inevitabile per la patria e per la civiltà, come si può, pur riconoscendo le ragioni di patria e di civiltà che la nostra guerra ha per sé, serbare un dubbio sulla sua inevitabilità; ma in qualunque caso non va dimenticato che nessuno tra i cattolici (se si eccettuino scarse non autorevoli e deplorabili eccezioni) oserebbe, di fronte alla propria coscienza, disconoscere quelle ragioni e quelle idealità di giustizia umana e di nazionalità che in realtà sono il nerbo morale della nostra guerra. Prima ch'essa fosse un fatto storico si poteva, anche, tener compresse o sacrificare tali aspirazioni interiori, pur di evitare al Paese la terribile prova. Ma venuto il giorno della prova, le idealità risorgevano in tutta la loro pienezza, e, come il negarle era e sarebbe viltà, fornivano l'acre lievito vivificatore e creatore a un fatto ch'è in sé rovina e distruzione.

«Orbene: a voi cui spetta il dominio degli spiriti – ed io parlo da discepolo a maestri – dico con sobria fierezza e calda convinzione: ad altri il farsi forti delle altrui gramaglie: ben misero coraggio è il sommuovere le ire dove germinano i dolori..... E degno di voi è il fare l'opposto, a costo di ogni rinunzia. Dire la parola ristoratrice dove lo sconforto abbatte; la parola mansueta dove l'ira divampa; la parola fraterna dove l'odio ribolle. E sempre e dovunque, con tutta la lealtà e la fermezza che solo la Fede può ispirare anche nel pericolo, aiutare con tutte le forze dell'animo il popolo d'Italia a uscire vittorioso dalle fierissime prove che attraversa aiutandolo innanzi tutto ad essere moralmente forte contro le proprie debolezze e le suggestioni interne.

«Ancora una volta io vi dico: se l'aver voluto la guerra è gloria, non è gloria dei cattolici; se è responsabilità, non è responsabilità dei cattolici. Né

il lauro cingerà la loro fronte, per averla voluta, né un rimorso potrà ferirne la coscienza. Ma nei giorni di tragica grandezza storica sinora vissuti, nei più grandi cui siamo chiamati, a coloro, segnatamente, che non debbono servire il Paese colle armi, incombeva ed incombe il dovere di servirlo coll'animo e colla fedeltà. Se così non fosse, non saremmo degni di quella giovinezza credente e gentile che, uscita dai nostri circoli e dalle chiese del nostro Dio per l'estremo commiato, è andata serenamente al fuoco e alla morte.

«La guerra ci ha dato, di fronte ai cattolici di tutto il mondo e di fronte ai partiti d'Italia, quella pienezza di cittadinanza che con scherno ci era prima negata; la pretesa cittadinanza minore, la minorilità civile e politica sono ormai, mercé il sacrificio di nostra gente e il suo battesimo di sangue, una cosa sorpassata.

«Ma l'opera non è compiuta. Fate voi tutti – io lo invoco e lo credo – che ogni cattolico esca dalla prova a fronte alta ed a cuor mondo e puro» (*vivi applausi*).

IL GIURAMENTO DEI GIOVANI ESPLORATORI (*Gazzetta*, 26.4.1917)

Siamo dolenti che l'assoluta mancanza di spazio ci abbia impedito di pubblicare, prima d'ora la relazione della modesta eppur solenne cerimonia del Giuramento dei G. E. parmensi. La cerimonia ebbe luogo nella palestra del R.^o Istituto Tecnico, gentilmente concessa dal Preside cav. uff. Quadri, al quale la Sezione deve tanto e a cui manda un fervido augurio.

Intervennero le rappresentanze di Reggio Emilia e di Piacenza; aderirono quelle di Roma, Bologna, Modena, Cremona; il prof. Plancher, l'on. Micheli, il cav. Pighini, il col. Jacomoni, il col. Sereno, il R.^o Provveditore di Cremona. Erano presenti le autorità civili e militari, tra cui notammo il comm. Cotta, Prefetto; S. E. il Generale comandante il Presidio, il R. Provveditore, il dott. Aldo Albertelli in rappresentanza del Sindaco, l'on. Cardani, il senatore Lacasi, il prof. Del Prato e l'avv. Leblanc in rappresentanza del prof. cav. uff. Gaetano Quadri, il col. Galli, il comm. Mattei, il comm. Nini, il cav. Bassani, l'avvocato Brezzi procuratore del Re, il prof. Melocchi, il prof. Vincenzo Cervi, il prof. Barilli, il prof. E. Foschi, la prof. Soldini, padre Largher, alcuni R. Ispettori e Vice Ispettori scolastici della Provincia, e le rappresentanti delle Scuole tecniche e normali. Erano presenti le famiglie dei G. F. e moltissime signore.

La festa si inaugurò con l'Inno dei G. E. musicato dal maestro Dondi su parole del R. Provveditore. Parlarono applauditissimi, il Presidente cav. Fuà, il Prefetto, il Generale, ineggiando alla nobile Istituzione dei Giovani Esploratori e ai progressi della Sezione parmense. Le nobili parole ebbero approvazioni ed applausi.

Dopo di che i G. E. prestarono il loro Giuramento; primo il Capo Drappello Melli, che giurò dinanzi al Generale; poi i G. E. che giurarono «nelle mani» del Commissario locale prof. Franceschini.

Ebbe poi lungo un riuscitissimo saggio di ginnastica sotto la direzione del Maresciallo Catalano Raffaele; ed uno di scherma, sotto la direzione del prof. Franceschini.

In entrambi i saggi i G. E. si mostrarono assai agili e corretti, e di ciò va

data lode ai loro istruttori prof. Franceschini e Catalano, che posero ogni più diligente cura nell'ammaestrarli.

La premiazione dei vincitori fu fatta dal Prefetto, dal Generale, dalle signore Fuà e Soldini. Nel saggio di scherma riuscirono vincitori:

Alessandri Guido: 1° premio medaglia d'argento – Melli Luigi: 2° premio medaglia di bronzo – Cova Piero: 3° premio diploma d'onore.

In quello di ginnastica:

Franceschini Giulio: 1° premio medaglia d'argento – Cova Calisto: 2° premio medaglia di bronzo – Carmignani Camillo: 3° premio diploma d'onore.

Furono poi distribuiti le fascette di mobilitazione agli Esploratori che prestarono servizio a Grottaglia e alla Porretta.

Si ebbe per ultimo il discorso del prof. Vincenzo Cervi, che fu la esatta riproduzione di una lezione tenuta ai G. E., smagliante di concetto e di forma, atta a dimostrare quale sia l'educazione civile e patriottica che si impartisce a questi giovani.

Il discorso che sarà di certo pubblicato in elegante opuscolo, aveva per tema: «I mille, il nostro glorioso esercito e noi».

Esposto, in efficace sintesi la immortale Spedizione dei Mille, termina così il discorso del forte e gentile scrittore Parmigiano:

Ed ora che tanto incendio di guerra arde il mondo, dove sono essi gl'intemerati eroi Garibaldini?

Perché non vigilano, perché non guidano perché non confortano l'Italia, insidiata alle porte dell'esoso straniero e da un biennio in ardua lotta?

Assottigliati di numero, pochi vivono infiacchiti dagli anni, dormono i più nell'ombra immutata del sepolcro, ma tutti vivono eterni nella leggenda, vivono nell'aria che respiriamo, ne' figli, nei parenti, nei consanguinei, nei nipoti, negli Italiani, insomma, educati alla scuola della abnegazione e della libertà. Quanto il bisogno non li trattenga ai Comitati di Preparazione civile, alle opere di beneficenza, accanto ai vecchi cadenti, ai deboli, a sostegno delle donne, dell'infanzia derelitta, presso gl'infermi i feriti nelle corsie degli ospedali, sono volati a rinvigorire le già salde compagini del nostro valoroso esercito e stanno alla fronte fino dal principio di una immane guerra, mossaci prima che intimata. E l'orrendo flagello continua, purtroppo, aspro, pertinace terribile: e noi vinceremo e il rozzo piede del secolare nemico non ricalcherà né con astuzia né per virtù guerriera le terre nostre.

Voi ne custodite, melanconiche e sante ombre dei Mille, Voi Sacra Maestà del Re ormai esule generoso dagli splendori della reggia, consigliere tenace della squallida tenda, Voi Duci Cadorna e Porro assennati e valenti, Voi ufficiali e soldati, animosi e prodi, Voi Giovani Esploratori che addestrati né ginnici esercizi, attendete fremendo il giorno delle battaglie, e, superbi per le prove nelle retrovie, vi preparate ad intonare il peana sulle alpi Giulie rivendicate.

E voi, intanto nel desiderio e nell'auspicio degli eventi futuri unitevi a me, o Giovani Esploratori nel grido:

Evviva l'Italia, evviva l'Esercito, evviva il Re, evviva quanti combattono contro la barbarie per la giustizia e per la civiltà».

Alle 12 i componenti il Consiglio direttivo, R. Provveditore agli studi cav. Bassani, prof. Palleschi, signora egregia maestra Vittorina Gasparri,

rag. Savani, si riunirono ad un modesto banchetto a cui intervennero il comm. Cotta, prefetto, S. E. il generale Argenziano, il prof. Vincenzo Cervi, il padre Largher, il Commissario locale prof. Franceschini, i maestri Dondi e Catalano, i rappresentanti di Piacenza e di Reggio, Il R^o. Provveditore fece brindisi al Re, alla patria, ai Giovani Esploratori, a quanti insomma coll'ingegno e col braccio si adoperano per la prosperità e grandezza d'Italia; ed il Prefetto e il Generale Argenziano si mostrarono molto lieti di queste sincere, unanimes e calde manifestazioni patriottiche.

Furono inviati telegrammi al Governatore di S. A. R. il Principe Umberto, ed a S. E. il Sottosegretario al Ministero della Guerra.

Alle 15, gli intervenuti si recarono di nuovo alla Sezione, dove padre Largher, direttore del Collegio degli Stigmatini, e fino ad ora ospite generoso dei Giovani Esploratori, volle dar loro il saluto di commiato, all'entrare nella nuova Sede, offrendo una bicchierata. Piacque il saluto e la eloquente risposta fattagli dal nostro caro e valente R. Provveditore. La simpatica cerimonia si chiuse lasciando in tutti il più gradito ricordo dei volenterosi Giovani E., del loro Presidente cav. G. Fuà, anima della riuscitissima festa e dei valenti signori prof. Franceschini Commissario, prof. Vincenzo Cervi, maestri Cherubino e Catalano i quali attendono tutti con lodevole zelo a preparare agli esercizi ginnici e a quelli della mente e del cuore la balda gioventù parmense.

I G. E. attraversarono la città, ammirati e festeggiati, al suono della loro fanfara, istruita dal maestro Contini.

Furono scambiati i seguenti telegrammi:

Telegramma di S. E. il Sottosegretario al Ministero della Guerra comm. V. Alfieri:

Ai Giovani di codesta Sezione Esploratori, cui l'età non ha consentito, come avrebbero voluto, di offrire sul campo il proprio sangue, per la difesa e l'integrazione della Patria, ma che tuttavia compiono, con slancio attività e zelo, i servizi ausiliari militari, loro affidati, e, temprando la mente ed il corpo, hanno dato sicura garanzia dei sacrifici, che un giorno sapranno compiere per l'Italia, invio il mio caldo saluto ed il fervido augurio, che il loro nobile esempio trovi largo consenso d'imitazione nella gioventù italiana.

Generale: ALFIERI.

Del Commissario Generale dei Giovani Esploratori Italiani comm. Carlo Colombo:

Dolente per gravi impegni impediscomi assistere simpatica festa ringraziandola suo graditissimo invito immancabile successo cerimonia sarà gradito compenso benemeriti organizzatori codesta Sezione.

COLOMBO.

Del Commissario Regionale di Bologna, comm. Arturo Scotti:

Spiacentissimo impossibilitato muovermi invio Sezione Parmense felicitazioni solenne giuramento e auguri sempre più radioso avvenire.

Commissario: SCOTTI.

A S. E. il comm. Vittorio Alfieri fu risposto: Comitato Patrocinatore Giovani E. riunito geniale simposio, presenti Prefetto e Generale Presidio, ringrazia V. E. cortese telegramma, esprimendo voti fervidissimi completa immancabile vittoria armi nostre, redentrici terre italiane ancora soggette straniero.

Presidente: FUÀ.

Al Governatore di S. A. R. fu telegrafato:

Sezione parmense G. E. festeggiante anniversario 2° anno di vita e solennità Giuramento, presenti Prefetto e Generale Presidio, saluta Principe Ereditario, che Corpo Nazionale G. E. onorasi a annoverare primo tra i suoi componenti, auspicio di gloria e di fortuna.

Presidente: FUÀ.

Il Governatore di S. A. rispose:

S. A. R. il Principe di Piemonte ha molto gradito il saluto rivoltogli da codesti bravi giovani, ed alla loro gentile e patriottica manifestazione risponde con sentiti ringraziamenti.

Alla Università Popolare

Il nostro chiaro prof. Rodolfo Viti ha parlato l'altra sera sul tema «L'albero della scienza».

È una ingegnosa similitudine che colloca in ordine opportuno e con determinazione di valori le molteplici discipline scientifiche e che conclude sulle finalità ideali del sapere umano.

L'oratore efficacissimo è stato vivamente applaudito da numeroso pubblico che ha seguito con grande interesse la dotta lezione.

AZIONE CATECHISTICA DIOCESANA

1. Conferenza Catechistica

Pedrignano, 17 Genn.

Nella ricorrenza della festa di S. Antonio, il Segretario dell'Ispettorato tenne ad un pubblico numerosissimo una conferenza catechistica e benedì un elegante stendardo della Congregazione della Dottrina Cristiana. Fece poi una visita agli alunni della Scuola di Religione, riuniti in bel numero nell'aula convenientemente arredata per cura del Rev.mo Parroco.

Una giovinetta, a nome di tutta la scolaresca portò un gentile e riverente saluto al Rev.mo Ispettore, il quale rispose ringraziando facendo opportune raccomandazioni, ed esortando tutti a prepararsi convenientemente per dare un bel saggio dell'istruzione ricevuta alla presenza dell'Angelo della diocesi, Mons. Arciv. Vescovo in occasione della prossima visita Pastorale.

2. Festa Catechistica a Ravadese

Il giorno 21 gennaio ebbe luogo a Ravadese una solenne festa catechistica coll'intervento di S. E. Rev.ma Mons. Arciv. Vescovo. Vi si svolse un indo-

vinato programma sotto forma d'accademia a cui presero parte con recite vari fanciulli della scuola catechistica.

Il Parroco fece la relazione dell'andamento scolastico dell'anno in corso esponendo quanto s'è fatto e mettendo in rilievo quanto resta ancora da fare per l'attuazione del programma che Egli si è proposto di svolgere.

Sua Eccellenza ebbe parole di rallegramento sincero per l'opera compiuta ed un caldo incitamento a proseguire nella via iniziata, raccomandando ai parrocchiani della sua *Ravade* una larga cooperazione col loro Parroco per un'opera santa da cui tanto si ripromette per l'avvenire.

3. Patronato Femminile per le scuole di religione

«Il giorno 25 Maggio u. s. ebbe luogo in Vescovado l'adunanza generale del Patronato femminile per le Scuole di Religione con discreto intervento delle Socie. Presiedette la C.ssa Giuseppina Magawly Crispolti; vi assistette il M. Rev. Don Guglielmo Ceretoli Segretario di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arciv.-Vescovo. Erano pure presenti la Vice-Presidente Sig.a Irma Redenti, la Consigliera Sig.na Chiara Chiari, la Cassiera Sig.na Maria Menoni e la Segretaria Sig.na Celestina Chiari.

Comunicato l'ordine del giorno, venne data lettura dei verbali delle adunanze del Maggio e del Dicembre 1916, indi il Rev. Assistente Ecclesiastico commemorò le perdite recenti delle distinte Patronesse:

Sig.ra Marchesa Antonietta Pallavicino – Sig.ra Rosa Iacconi V.a Nalli, Sig.na Sassernò – Sig.ra Adele Grandi Trevisi – Sig.ra Eroteide Verga, e parlò a lungo di ciascuna di esse, delineando le loro nobili figure di donne cristiane, che al Patronato lasciano la grande eredità delle austere virtù praticate e del particolare attaccamento all'opera a cui appartennero.

L'Egregia Sig.ra presidente espose la relazione annuale dell'opera. Dopo essersi vivamente congratulata dell'attiva cooperazione delle Sig.re Patronesse, e avere comunicata la riconferma fatta dai membri della Presidenza, nel consiglio tenuto il 9 Gennaio, della Prof.ssa Chiara Chiari a Consigliera aggiunta, constatò lo sviluppo dell'associazione formata di 343 socie Contribuenti, fra cui 16 benefattrici; la regolarizzazione della sezione Cooperatrici, in numero di 40, per cui il Patronato dà un totale di 383 associate. Parlò dell'adunanza tenuta dalle Cooperatrici il 3 Novembre 1916 sotto la presidenza dell'Ispettore Catechistico Can. Dott. D. Leandro Fornari, con intervento dell'Assistente Ecclesiastico del Patronato, adunanza in cui, esaminati i singoli bisogni delle scuole parrocchiali cittadine, furono assegnate alle maestre le rispettive classi.

Riferì ancora della consolante cerimonia del 10 Dicembre 1916, nella quale Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arciv.-Vescovo consegnò i diplomi a 24 Maestre di Catechismo uscite dalla Scuola Magistrale, che riaprì il nuovo corso triennale di lezioni di Dottrina Cattolica e di Pedagogia nell'Istituto delle Dame Orsoline con buon numero di iscritte, alle quali, per mezzo del contributo del Patronato, poté essere facilitato l'acquisto dei testi scolastici.

E non soltanto questo fu possibile, ma ancora la distribuzione gratuita di tutti i libri di classe ai fanciulli delle scuole parrocchiali di Parma e a quelle delle Maestre Luigine, e coi mezzi posti dal Patronato a disposizione della Commissione Diocesana.

Constatò i miglioramenti introdotti nelle scuole di S. Benedetto, S. Sepolcro, S. Giovanni, SS. Trinità, S. Quintino, con l'acquisto di banchi scolastici. Ma i miglioramenti si estendono altresì alla riforma intrinseca della scuola con l'applicazione del nuovo metodo d'insegnamento di cui si rivelano i risultati consolanti. L'opera nuova ha steso la sua benefica efficacia anche nelle scuole della diocesi e in talune parrocchie specialmente, grazie all'assiduo lavoro dei parroci, si sono ottenuti frutti abbondanti.

Incoraggiando le Signore a continuare con alacre costanza nella diffusione dell'opera, la Presidente chiuse la sua relazione, alla quale fece seguito la proposta fatta dal Rev. Assistente Ecclesiastico di contribuire con una piccola offerta alle spese da sostenersi per la prossima giornata Eucaristica indetta solennemente pel 1. giugno da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arciv. Vescovo. Tutte le associazioni cattoliche vi porteranno il loro contributo, e il Patronato vi concorrerà, col pieno consenso di tutte le Signore intervenute.

Il rev. Assistente Ecclesiastico fa rilevare come siano migliorate nell'anno decorso le condizioni finanziarie dell'opera e come sia grande la soddisfazione del Clero Curato per gli aiuti ricevuti dal Patronato.

Come lo si riconobbe nel recente convegno di Roma indetto dalla direzione generale del movimento cattolico, una più intensa azione femminile si impone in quest'ora grave, e forma oggetto, (così continua il Rev. Assistente) dello studio dei cattolici e dei loro avversari l'organizzazione della donna per la lotta del domani. La palpitante gravità dei problemi sociali che si intessono intorno alla vita femminile non possono lasciare alcuno nell'indifferenza, ma se urgente è il bisogno di un'azione pratica ed efficace nel campo sociale non è meno necessaria l'opera che ha per iscopo l'orientamento religioso delle generazioni.

Non mai come ora, fra le impressioni vivaci destate nell'anima dei piccoli dalle serie dei tragici avvenimenti che si ripercuotono nella vita della famiglia, della scuola, della società, che parlano di morte, di rovine, di stragi e di violenze, di eroismi e di ferocie, di vittoria e di lutti, non mai come ora, nello sconvolgimento universale, il fanciullo ha bisogno di udire la parola serena interpretatrice imparziale dei fatti, che mostri al superficiale giudizio infantile la profonda ragione delle cose e nutra o mantenga in lui i più delicati sentimenti dell'anima, malgrado lo spettacolo di tanta barbarie e di tanto sangue, e guidi con sicurezza la sua coscienza fra la scuola della rassegnazione cristiana e quella dell'empietà disperata e sovversiva.

E chi lavora oggi per questo ideale di civiltà umana, con la diffusione dell'istruzione giovanile, risponde al più imperioso bisogno del momento, poiché gli avvenimenti non valgono di per sé soli ad ammonire l'uomo, e tanto meno a educare i fanciulli, se non si apprende loro a leggere la storia e a interpretare la vita. La donna cristiana dell'oggi si ispiri all'eletta schiera di vergini e di matrone che l'anno preceduta nei primi tempi del Cristianesimo e come allora cooperi col Sacerdozio all'apostolato della propagazione della fede.

4. Diario

3 Giugno – Una cara festa catechistica ebbe luogo a *Ghiara di Fontanelato* in occasione della Sacra Visita Pastorale.

Il Ven.mo nostro Vescovo, dopo di aver trattenuto i fanciulli in Chiesa pel saggio catechistico, si portò nel teatrino della Canonica per distribuire i premi a circa 80 alunni della *Scuola di Religione*.

La premiazione fu preceduta da un simpatico trattenimento ad onore dell'amatissimo Pastore, e da un'accurata relazione sulla scuola catechistica parrocchiale fatta dal *Priore* locale.

Distribuiti quindi i premi, Mons. Arciv. Vescovo chiuse l'indimenticabile festa, col rivolgere nobili parole di lode e d'incoraggiamento alla scolaresca ed al numeroso pubblico, e coll'esternare tutta la sua viva soddisfazione per l'azione catechistica svolta dal Parroco.

5. Saggio Catechistico

17 Giugno – A Felino, in occasione della S. Visita Pastorale, i numerosi alunni della Scuola Parrocchiale diedero un saggio catechistico alla presenza di Mons. Arciv. Vescovo, circondato dai Parroci del Vicariato e da un pubblico festante. Il saggio, preceduto da una bella relazione sulla Scuola Catechistica letta dal Parroco locale, ebbe un'esito felice e rivelò i buoni risultati ottenuti nel corso dell'anno scolastico mercé l'insegnamento della Dottrina Cristiana impartito col metodo intuitivo ed a base del sistema ciclico.

L'ottimo Pastore di rallegrò vivamente del profitto fatto dagli scolari, e bene auspicando all'opera del Sig. Priore, ebbe parole di lode per tutti e tutti animò a zelare nei migliori modi possibili l'istruzione religiosa della gioventù.

6. Gli esami finali nella scuola Superiore Magistrale e nelle Complementari Femminili di Religione della Città

Il 10 del p. p. Giugno ebbero luogo gli esami finali nella Scuola Superiore Magistrale Catechistica e nelle due Complementari Femminili del Collegio S. Orsola e dell'Istituto S. Carlo. Agli esami delle alunne della Scuola Magistrale, che ha sede nel Collegio delle Rev. Dame Orsoline, assistettero per incarico di Sua Ecc.za ed in rappresentanza della Commissione Centrale Mons. Can. Prev. Enrico Ajcardi Vicario generale ed il Can. Leandro Fornari; a quelli delle alunne delle Scuole Complementari i Rev.mi Sig. Boni Can. Prof. D. Luigi, Zarotti Prof. D. Pietro, Dott. Alessandro Luchelli Direttore del Collegio S. Benedetto e D. Giacinto Largher Direttore degli Stimatini.

Tutte le egregie signorine superarono felicemente la prova, meritando la lode dei Rev.mi Assistenti.

All'eletta scolaresca e ai dotti Professori il nostro plauso sincero.

7. Feste Catechistiche nel Collegio S. Orsola

Il giorno 20 dello scorso mese di giugno si svolse nel Collegio delle Rev. Dame Orsoline una solenne festa catechistica a chiusura del corso 1916-917 delle due Scuole Femminili di Religione, la Superiore Magistrale e la Complementare che hanno sede presso quell'Istituto. Alla riuscitissima accademia d'occasione, di carattere musico letterario e riflettente l'andamento del-

le scuole di religione, presenziava Sua Ecc. rev. Mons. Arcivescovo-Vescovo, Mons. Can. Enrico Ajcardi Vicario Generale, alcuni Rev. Padri della Compagnia di Gesù, il Can. Castellina Prof. di Religione nella Scuola Magistrale, la Prof. Chiari insegnante pedagogia, vari Sacerdoti e numeroso e scelto pubblico. Meritevole di speciale rilievo è la splendida relazione letta da un'Allieva della Magistrale dalla quale è risultato lo stato fiorente di quella scuola. Delle 45 iscritte che hanno con lodevole frequenza assistito alle lezioni, 38 si presentarono agli esami finali riportando medie consolantissime, ed ottenendo l'attestato di frequenza e profitto. Fiorente è pure la Complementare tenuta dalla Prof. Angela Brozzi Dama Orsolina. Le numerose Allieve riportarono all'esame finale bellissime votazioni e molte di esse conseguirono il premio.

A chiusura del trattenimento Sua Ecc.za Rev. ebbe calde ed elevate parole di ringraziamento per le benemerite Dame Orsoline e per gli Insegnanti che si adoprano con tanto zelo e con tanta competenza al buon andamento di quelle scuole, e fece voti perché l'azione continui e si estenda come merita il nobile apostolato di cui diede precetto ed esempio il Maestro Divino.

8. Feste Catechistiche nell'Istituto S. Carlo

Il 24 dello stesso mese di giugno si tenne all'Istituto S. Carlo, diretto dalle Figlie della Croce, un'altra festa solenne per la distribuzione dei premi alle alunne delle due sezioni della Scuola Complementare di Religione.

La festa, presenziata dal Rev.mo Mons. Vicario Generale, si svolse nel cortile dell'Istituto, opportunamente ornato di drappi e fiori.

Degna di nota la bellissima relazione sul lavoro dell'anno scolastico 1916-1917 letta dal distinto Prof. D. Aldo Musini, inneggiante alla religiosa istruzione della gioventù, da cui dipende il rifiorimento della vita cristiana.

Il trattenimento venne allegrato da poesie declamate con grazia dalle alunne della Scuola di Religione, e da canti di circostanza assai bene eseguiti dalle alunne dell'Oratorio Festivo.

Dalle 73 signorine premiate, 51 ottennero il premio di merito, 22 di frequenza.

A chiusura della simpatica festa Mons. Vicario Generale fece udire la sua parola fervida e benevola, congratulandosi vivamente colle alunne, coi bravi Insegnanti e colle benemerite Figlie della Croce pei successi ottenuti, ed augurando alle famiglie ed alla società la vera restaurazione in Cristo per l'opera delle Scuole di Religione.

9. Lezioni di Catechismo della Prof. C. Chiari

Nel fascicolo. – Giugno-Luglio 1917 – del *Catechista Cattolico*, D. L. P. annuncia la pubblicazione delle *Lezioni di Catechismo* della Prof.^a Chiari nei seguenti termini:

«Ragioni evidenti ci dispensano di presentare l'Autrice Prof.^a Chiara Chiari di Parma, già ben nota ai lettori del *Catechista*. Le lezioni ch'essa presenta seguono il metodo, ch'Ella chiama giustamente migliore, e che è stato propugnato su queste colonne fin forse alla noia. Sono scritte con arte e con cuore, e faranno del bene, arricchendo di esemplificazioni la bibliografia catechistica.

Le tre opere sono dedicate a Sua Ecc.za Mons. Arciv. Vescovo di Parma, che da vari anni ha chiamato la Prof.^a Chiari a reggere la cattedra di Pedagogia nella Scuola Magistrale di Religione».

Nel mentre ringraziamo il dotto D. L. P. per l'elogio fatto al bel lavoro catechistico della nostra distinta concittadina, torniamo a raccomandare vivamente ai Parroci ed Insegnanti di Religione i tre noti splendidi volumetti.

Qualcuno forse potrebbe credere che le Lezioni della Chiari, pubblicate sino dall'anno scorso, siano praticamente di niuna utilità, per non dire un freno insopportabile alla dignità del maestro, specie se sacerdote. «Ma un libro, scrive l'Autrice medesima nella prefazione al suo lavoro, che presenti divisa e svolta in lezioni ordinate e metodiche una materia d'insegnamento non ha mai fatto arrossire il maestro più intelligente che lo ha tenuto fra mano. Se Egli ha sperato trovarvi un consiglio, un aiuto; se ha inteso farsene una guida, non ha creduto per questo di aver abdicato alla sua dignità, e di esser divenuto sulla cattedra, una parvenza di maestro... Quando poi tutti affermano che a insegnar bene il Catechismo ci vuole un teologo e insieme un miracolo di pedagogista, non è raro il caso che chi si dispone alla buona missione, ne senta il peso quasi soverchio e ne sia seriamente preoccupato. Vi è forse bisogno di spianare un poco la via, e di mostrare praticamente che questo povero, grande insegnamento religioso, è meno astruso dell'algebra, interessante quanto quello delle scienze, e certo, altrettanto e più, pratico e necessario. Vi è senza dubbio bisogno di evitare errori di applicazione, più dannosi di un errato principio teorico, più efficaci a falsare il metodo d'insegnamento».

Ed è per mostrare un programma particolareggiato della materia religiosa, da adottarsi «senza peccare contro le leggi della metodica, seguendo anche il sistema di ripartizione in vigore nella scuola parrocchiale, il così detto sistema ciclico» che l'Egregia Prof.ssa cedendo a desideri ed a preghiere, ha pubblicato le sue Lezioni complete per il corso elementare inferiore.

Non manchino dunque gl'Insegnanti di provvedersi delle belle lezioni «scritte con arte e con cuore» e così piene di unzione e di forza vitale. Ma siccome l'insegnamento, al riflettere della Chiari, dev'essere frutto dell'anima del maestro e portare l'impronta della sua geniale iniziativa, fa duopo evitare il pericolo che le lezioni da noi raccomandate, diventino il rosario sgranato della scuola.

Non si accontenti quindi il catechista di leggere la lezione nel libro, ma si studi di appropriarsela e di adattarla all'ambiente, di stabilire gli eventuali paragoni ed esempi, di determinare anche le pratiche conclusioni che possono tornare di maggiore utilità all'anima dei fanciulli che istruisce. L'idoneità del catechista all'insegnamento religioso dev'essere riconosciuta dall'autorità dirigente; e tale idoneità, è bene ricordarlo, oltreché dalla bontà della vita e dallo studio della Religione, devesi attingere dalla conoscenza delle regole, almeno più elementari, della pedagogia e della didattica.

10. Scuole Complementari

La Scuola Complementare Maschile, istituita specialmente per i figli del popolo, ha sede nell'Istituto dei Rev. Padri Stimatini, Piazzale S. Giacomo.

Le due Scuole Complementari Femminili, divise ciascuna in due Sezioni

hanno sede l'una nel Collegio delle Rev. *Dame Orsoline*, l'altra nell'Istituto delle *Figlie della Croce*, dette Suore di S. Carlo.

A queste *Scuole* possono iscriversi tutte le signorine che frequentano le scuole pubbliche ed altre ancora che desiderano completare la loro istruzione religiosa.

L'insegnamento nelle tre *Scuole Complementari* è affidato a colti Sacerdoti, i quali danno lezione nelle Domeniche sino a tutto il *Maggio*.

11. Scuola Magistrale e Scuole Complementari

La Scuola Superiore Magistrale di Religione, fondata da S. E. Mons. Arciv. Vescovo per la formazione delle Maestre Catechiste, e che ebbe nell'ultimo triennio la sua sede presso l'Istituto delle Rev. *de Suore Chieppine*, è stata trasferita all'inizio del nuovo anno scolastico 1916-917 nel Collegio di S. Orsola. Conta circa 60 alunne. Le lezioni dottrinali s'impartono in ogni domenica dal Rev.mo Prof. Can. *D. Attilio Castellina*; le lezioni di pedagogia e di didattica catechistica dall'Egregia Prof. *Chiara Chiari*.

Nella Scuola Complementare Magistrale dell'Istituto dei Rev. *di Padri Stimatini*, insegna il Rev. *do Direttore*, P. Giacinto Largher; *nella femminile*, che ha sede nel Collegio delle Rev. *de Dame Orsoline*, tiene lezione la Rev. *Sorella Maria Angela Barozzi*; in quella dell'Istituto S. Carlo (divisa in due sezioni) impartono l'insegnamento i Rev. Prof. *D. Aldo Musini* e *D. Luigi Orsi*.

Nel mentre plaudiamo all'opera sapiente dei distinti Insegnanti ed alle loro numerose scolaresche, osiamo pregare i Rev. Parroci, specie quelli dell'Oltretorrente, a trovare nuovi alunni per la Scuola Complementare che ha sede nell'Istituto degli Stimatini. Un buon elemento non sarà difficile trovarlo tra i giovanetti che hanno compiuto il corso elementare catechistico delle Scuole Parrocchiali.

IL «CAP'INTESTA» SCOMPARSO (*Gazzetta*, 21.7.1917)

Il *Corriere d'Italia* pubblica queste interessanti notizie sullo scultore Ettore Ferrari, il «cap'intesta» della «onorata società» massonica, ora dimissionario:

Ferrari è una vecchia e cara conoscenza del buon pubblico romano. Sebbene egli parli ancora oggi nella sua lettera di dimissioni, di cospirazioni e di altre terribili cose, il Ferrari è stato quello che si direbbe a Roma un «pacioccone» allegro e cordiale. Frequentò la scuola dei Carissimi, edificò col suo contegno e colle sue manifestazioni della sua pietà i buoni frati che ebbero ad educarlo e ad iniziarlo alle belle arti. C'è ancora in Roma chi lo ricorda quando egli serviva devotamente la messa in più di una cappella della grande Città.

Giovane studente e artista al tempo delle così dette cospirazioni egli fu un bravo e fedele suddito del Papa. Esordì nella sua carriera di scultore, con alcuni lavori esposti alla Esposizione vaticana di Pio IX, lavori che non ottennero però le molto desiderate onorificenze.

Il Ferrari bisogna riconoscerlo lealmente, non si adontò nè si scoraggiò per tutto questo. Giovane sulla ventina, continuò a lavorare indefessamente

e non aspettò il 20 settembre, come tanti altri patrioti della stessa giornata, per manifestare i suoi sentimenti liberali ed anticlericali: c'è chi lo ricorda in Arcadia dove era fra i giovani soci carissimo a Mons. Bartolini, anche sei o sette anni dopo il 70. Pare, non oseremmo affermarlo, che anche in questi anni egli si profuse in opere di scultura, con componimenti profani e... sacri. Si rammenta in proposito, non sappiamo con quanta esattezza, un panegirico in onore dei santi martiri. Questo doveva essere lo scultore di Giordano Bruno. Certo la conversione all'anticlericalismo ed alla massoneria del Ferrari deve essere una pagina interessante nella storia del mondo massonico, e quando avvenne non si sa precisamente, ne sappiamo se lo sappia il Ferrari, ma certo avvenne in quel fortunoso periodo in cui la massoneria italiana era gestita da Luigi Castellazzo, quello che, a detta di Alessandro Luzio avrebbe tradito i martiri di Belfiore. Fatto sta che Ettore Ferrari nell'89 si produsse come il monumento a Giordano Bruno e fu la consacrazione internazionale dello scultore il quale poco tempo dopo poteva esporre alla esposizione di Parigi il suo Ovidio. L'Ovidio del Ferrari a Parigi fu considerato dalla massoneria italiana, come una grande vittoria dell'intesa massonica franco-italiana. Il Ferrari entrò negli alti gradi della loggia sotto il magistero di Lemmi, il riorganizzatore dell'oriente italiano, il tenace maestro che venne travolto sotto l'accusa di tedescofilia crispina e nella bufera del famoso scandalo del tabacco. Il Ferrari, eletto Gran Maestro, si propose soprattutto due obbiettivi: por fine alle scissure massoniche e creare intorno a Palazzo Giustiniani una fitta rete di opere profane condotte da fratelli mascherati. Lo scisma di Milano finì nel 1905, ma poco dopo uno scisma nuovo rompeva la impossibile concordia. I così detti ferrari, perché condotti dal pastore protestante Fera, si separarono dal palazzo Giustiniani, accusando i ferrariani di servire la demagogia, l'ateismo e la immoralità. Col Ferrari restò la maggioranza rossa e il lavoro di mascheratura profana si iniziò validamente. La prima grande manifestazione di essa fu il famoso congresso del libero pensiero tenuto a Roma nel 1904, nel quale furono gettate le basi dell'accordo fra Massoneria e libero pensiero.

A fare il banditore dell'accordo il gran maestro delegò un soggetto che doveva divenire tristemente celebre, il fratello Archita Valente che fondò un settimanale demo massonico, *l'Umanità*. Il Ferrari dette anche una vita nuova alla *Giordano Bruno*, alla *Corda Fratres* ed in questi ultimi tempi partorì la *Latina Gens* affidata alle cure del venerabile Giuseppe Leti. Si dedicò soprattutto con una speciale competenza alla così detta invasione massonica nel campo delle belle arti. Questa penetrazione riuscì a fare ottenere alla massoneria due dei più memorabili trionfi del magistero Ferrari: la campagna del così detto scandalo clericale del 1904 e l'avvento del blocco con Nathan, sindaco di Roma e antipapa. Nel processo intentato dai salesiani contro i loro calunniatori, spesse volte gli avvocati dovettero ripetere leggendo i documenti, un copione simile a quello del Ferrari, ma le rose si intrecciarono cioè alle spine con lo scandalo Nasi, con lo scandalo Murri, con la scomunica del congresso socialista di Ancona, con la polemica antimassonica del 1913, con l'azione del governo intesa dal 1907 al 1914 a tutelare la dignità dell'esercito dalle insidie della massoneria. Ettore Ferrari innanzi alla bufera del 13 rifiutò il contraddittorio offerto dai nazionalisti e rispose con la pubblicazione di un officioso massonico, *l'Idea Democratica*, segno significativo

questo pei tempi che corrono e che impongono la luce o almeno l'illusione di una luce ai più anacronistici istituti. L'azione svolta dai ferriani in occasione della guerra europea non può essere oggetto di cronaca tanto i fatti sono ancora attuali e discussi. L'ultima idea del Ferrari fu quella di trasformare il palazzo Giustiniani in ospedale militare massonico e l'idea fu lanciata pomposamente dal *Messaggero*. Le sorelle della loggia femminile costituita con notevole ardimento dal Ferrari nel 1912 dovevano essere infermiere, ma di questa idea non si fece più nulla, sorgendo invece anche nella massoneria dissidi assai significativi e dei quali si fece eco il *Fronte Interno* in vivissime accuse di tedescofilia contro alcuni papaveri del mondo ferrariano. Lo scultore Ferrari che ha posto una cura particolarissima nel suo ricevere il Re quando il sovrano si recò a visitare l'istituto artistico da lui presieduto, se ne va oggi in una tempesta di equivoci e di bugie che infierisce da Roma a Parigi, vittima forse di una serie di menzogne rituali.

Certo fra Roma e Parigi ha funzionato attivamente il dogma della menzogna rituale. *L'Idea Democratica* infatti ha chiamato disertori della disciplina del segreto i fratelli che hanno parlato del convegno di Parigi e lo ha fatto con buon diritto. La disciplina del segreto, vincolando la menzogna, vige ancora vigorosissima in massoneria. Nel congresso nazionale di rito scozzese tenuto a Roma nel 1914 si acclama il seguente ordine del giorno: «L'assemblea ritiene che il segreto massonico debba essere mantenuto nei limiti più rigorosi e assoluti e fa voto che i superiori poteri con quelli locali possano applicare e applichino le più rigorose sanzioni contro coloro che tradiscono il segreto. L'importante della menzogna rituale è tale che non è concesso derogare ad essa neanche innanzi al tribunale ed è recente il caso del noto pubblicista francese Gustavo Pery il quale invitato a giurare in un processo in qualità di testimone, rispose al Presidente del Tribunale: «Mi permetterete una osservazione pregiudiziale: Giuro di non dire che la verità, ma nella mia qualità di massone non sono sicuro di poterla dire, sarei riconoscente se domandaste al signor Dalpes che è qui presente che nella sua qualità di gran maestro nella massoneria, mi sciolga dal vincolo».

Il Dalpes tacque e allora l'avvocato Labory gridò ai giudici: Ecco accanto al vostro tribunale, c'è un tribunale occulto; al disopra della vostra giustizia ce n'è una più potente perché pesa sulla coscienza dei testimoni chiamati a deporre la verità. La mia emozione è profonda. Tutto l'avvenire della Francia è in gioco e tutto l'onere della giustizia».

L'INFLUENZA DEL CRISTIANESIMO SUI RAPPORTI INTERNAZIONALI (Gazzetta, 30.7.1917)

Sotto questo titolo è apparso nell'ultimo numero della «Scuola Cattolica», l'autorevole periodico della Facoltà Teologica di Milano, uno studio valoroso e dotto dovuto al Sac. prof. Angelo Grazioli. Ne rileviamo i tratti più importanti, che al momento che attraversiamo, assumono vivo interesse.

«Nel mondo antico, greco e romano, invano si cerca un vero e proprio diritto internazionale, come si trova invece fra nazioni cristiane. La «pax romana» era lo schiacciamento dei soggetti e se alle volte ammetteva delle alleanze, erano alleanze di guerra, che avevano per risultato altri conflitti sem-

pre diretti ad allargare il dominio delle aquile romane, il concetto di umanità pareva quasi si limitasse ai confini di una stirpe, come se ciascun popolo ne fosse il rappresentante esclusivo: per conseguenza i cittadini di varie nazioni si dovevano necessariamente considerare come nemici nati.

A questo contribuiva fortemente anche la religione. Un falso principio religioso non permetteva di abbracciare tutti gli uomini in un elemento morale universale, si odiavano, si combattevano per sottometterli ed unificarne il culto. La fusione dei culti, o meglio l'accettazione di tutti, per Roma specialmente, che accoglieva nel suo Campidoglio tutte le divinità possibili era un espediente politico per cancellare ogni nazionalità e su tutto estendere l'uniforme «imperium mundi». Le guerre erano crudeli specie se vi s'aggiungevano motivi religiosi: durante la lotta non si faceva distinzione nè di sesso, nè di età, i prigionieri venivano sgozzati o ridotti in servitù, ai feriti era riservato come lenimento alle loro sofferenze il colpo di grazia. Non v'era differenza fra cose, animali ed uomini, tutto veniva distrutto dalla mano del nemico, le case, i templi diventavano preda degli invasori che dopo essersi impossessati del più e del meglio, davano il resto in preda al fuoco, non risparmiando neppure le messi rigogliose, che attendevano la mano del mietitore. Il vincitore, in una parola, usava della vittoria, come meglio gli piaceva, nessuna legge, nessuna considerazione di diritti di fratellanza addolciva lo spirito di vendetta e la sfrenata cupidigia».

Dopo aver ammessa l'esistenza di un certo diritto delle genti presso i Romani, senza contenuto morale però ed introdotto per appagare un certo senso di disprezzo verso tutto ciò che non era romano e quindi per escludere gli stranieri dal santuario delle leggi civili, che erano riservate esclusivamente ai cittadini, l'articolista prosegue: «Il cristianesimo con idee ben diverse ha rovesciato le barbarie etniche, ha stabilito rapporti di solidarietà fra i popoli più disparati. Avendo proclamato che esiste un Dio solo, Padre e Salvatore di tutti indistintamente gli uomini, che tutti hanno egualmente diritto alla cittadinanza in cielo, alla eguaglianza morale davanti il Signore con dovere reciproco di amore fraterno, senza distinzioni di razza, di nazione, di civiltà, ha distrutto con ciò stesso l'odioso esclusivismo della civiltà pagana ed ha schiuso la via a quelle relazioni fra le varie nazioni, che sono appunto il campo, ove si esercita la scienza del diritto internazionale.

L'esposizione, dirò così solenne, chiara nella sua semplicità, dal punto di vista cristiano è fatta da S. Paolo. Tutti i popoli dovevano formare un solo corpo morale in quel Dio, che a tutti senza privilegi stende le sue cure paterne. Nel mistero cristiano, che venne ignorato dalle nazioni che precedettero, tutte le nazioni hanno uguale misura delle promesse divine per il Vangelo di Lui, che viene predicato in tutto il mondo. È un solenne rivolgimento di cose, è un principio che se effettuato, deve capovolgere la vita dei popoli: l'apostolo stesso nè è entusiasta e conchiude con foga tutta sua: «per questo io mi prostro davanti a Dio Padre e lo ringrazio, perché da lui è tutta la Paternità in cielo ed in terra. L'importanza della dottrina evangelica non può sfuggire, specialmente se messa a confronto con quella pagana. Uniti gli uomini in quello che forma il massimo degli interessi spirituali, la religione che penetra tutta la vita, si poteva sperare che fra loro si sviluppassero sentimenti di umanità e di solidarietà, anche nelle cose che concernono gli interessi terreni. Mentre le varie forme di religione pagana generalmente proibivano ogni

rapporto con gli stranieri, non solo, ma sancivano una profonda irriducibile disuguaglianza, il Cristianesimo per il fatto che ripudiava il principio di una religione nazionale ed era eretto a religione destinata ad abbracciare tutti gli uomini, chiamati ad assidersi tutti all'eguale banchetto, per questo fatto toglieva l'ostacolo più imbarazzante alla realizzazione del principio dell'umanità unita. Le barriere religiose e nazionali erano rotte da coloro che fedeli al comando divino, portavano ovunque il vangelo: non restava che crollassero anche le barriere sociali.

Il concetto che tutti gli uomini dovessero prendere il loro posto nella grande ed unica famiglia, della quale Iddio stesso aveva il governo, doveva inoltre impedire che per un insensato orgoglio nazionale, fossero misconosciuti i diritti dei vari popoli e che facilmente per pura bramosia di conquista si dilaniassero vicendevolmente.

Il Cristianesimo adunque con il suo principio della fratellanza universale, conseguenza della Paternità divina, non importa la soppressione dei caratteri nazionali dei popoli, in un certo senso anzi li riconosce e li consacra: ma funziona come mediatore ed ordinatore delle tendenze nazionali che, eccitate da chi ne ha l'interesse, possono diventare passioni terribili che non conoscono più limiti».

L'autore illustra quindi l'attuazione pratica della Società fra le nazioni cristiane d'Europa, nel sacro romano impero e fa seguire queste osservazioni: «Purtroppo sotto l'inetti successori di Carlo Magno l'autorità imperiale infiacchì ed in realtà non rimase efficace che quella dei papi: ma intanto l'idea aveva avuta la prova del fatto, l'Europa cristiana s'era ritrovata unita, animata da un solo pensiero, aspirante a un solo ideale; quella idea non si dimentica più, fu sempre la mèta, il sogno delle anime grandi. Una osservazione attenta della storia, dopo che la vita dei popoli fu legata al Cristianesimo, ci conduce a questa conclusione: quando il pensiero cristiano pervadeva profondamente la vita dei popoli e ne ispirava tutti gli atti, i contrasti nazionali sembravano sbiaditi e su tutto si stende come velo benefico, un'internazionale di diritto e d'amore, che sovrappose dolcemente i suoi diritti ed i suoi doveri a quelli particolari dei popoli. Quando invece il pensiero cristiano declina, perde il suo valore sociale per l'opera di coloro che tendono a svalorizzarlo, per sostituirvi il pensiero pagano – come avvenne all'epoca del cosiddetto Rinascimento – allora le gradazioni nazionali s'accrescono, diventano sempre più vive e, non corrette sapientemente dal pensiero cristiano che ne è sbandito, conducono la società ad una condizione di cose, che non è certo l'ideale».

Lo studio continua in una lunga analisi dei due elementi essenziali alla solidarietà dei popoli che ha portato il Cristianesimo il diritto, principio organizzatore che ad ogni singolo assegna il posto che deve occupare, l'amore il principio unificatore, la vita che pulsa attraverso l'anima dei popoli ed è condizione indispensabile della loro unità, e volge alla fine con questa conclusione che ci sembra interessantissima: «Anche fra le nazioni cristiane si frapposero elementi stonati e di opposizione, così che il risultato che avrebbe dovuto essere splendido, fu in gran parte guasto. Il sorgere e l'intensificarsi del fenomeno nazionalista nel secolo XIV, che ha avuto un'eco non indifferente nelle lotte religiose dello scisma d'occidente ed in tutto il periodo della teoria conciliare, fu opposizione alla civiltà medioevale, che per un mo-

mento era sembrata realizzare il sogno di una grande famiglia cristiana. Il protestantesimo cui parimenti non fu estraneo il nazionalismo, ha rotto l'unione religiosa dei popoli cristiani d'Europa e come rimedio fu escogitata la teoria dell'equilibrio delle potenze: teoria nefasta, sancita al congresso di Wensfalia, che fu l'epilogo politico della grande rivoluzione religiosa.

La filosofia laica e nazionalista ha profanato il concetto religioso di diritto, l'ha snaturato, riducendolo alla pura forza brutale. Tutto questo spiega lo stato attuale di cose. Il fallimento delle dottrine cristiane di giustizia e di amore reciproco non è dovuto ad esse, alla loro imperfezione, ma precisamente al fatto d'averle violentemente combattute e messe da una parte.

Si ritorni dunque ad esse! La «Rivista Internazionale di scienze sociali», ecc. del 30 novembre 1916 ci assicura che i «giuristi cattolici d'ogni nazione hanno già costituito una associazione per lo studio del diritto internazionale, al quale va restituito quel fondamento, che ha solo nella dottrina cristiana la più universale ed ideale espressione di civiltà e di giustizia».

Noi speriamo. I pagani non conoscevano la legge del progresso sociale: sognavano sempre dell'età antica, come la più perfetta.

Il cristianesimo invece conosce e fa sua la legge del progresso indefinito. S. Paolo paragona la società cristiana ad un grande corpo: ma vuole che essa «cresca fino alla compiuta maturità, fino ad effettuare nella sua pienezza la perfezione del grande modello dell'umanità, Gesù Cristo». La vita dei popoli sale con corso ascensionale, alle volte faticoso, alle volte interrotto, con svolte pericolose; anche nei momenti critici bisogna sperare sempre nella forza eternamente viva, perché divina, della dottrina cristiana.

Perché noi speriamo ed attendiamo, che i principii santi del cristianesimo abbiano presto o tardi nel mondo un degno trionfo per il bene delle nazioni: così che i popoli avvinti da comuni idealità, stretti da comuni aspirazioni di bene, si diano il bacio della fratellanza e dell'amore, instaurando un'era benefica di pace, di progresso morale e civile nella nobile gara per il trionfo della giustizia e del diritto.

La Chiesa cattolica, assisa ai piedi della Croce, con in mano il codice incorrotto della verità, attende tranquillamente che le rivoluzioni, le guerre spaventose ed espiatrici abbiano compiuto di illuminare ed ammaestrare l'umanità e venga l'ora che cessi una politica disastrosa, che non si preoccupa affatto dei principii cristiani.

«O passi graviora, dabit Deus his quoque finem».

PARTE QUINTA

I SACERDOTI A SERVIZIO DELLE CHIESE

APPENDICE IV

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

R) SACERDOTI

99) A D. Giov. Bernini

GUIDO MARIA CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

ringrazia degli auguri portigli, che ricambia benedicendo.

Parma, 9 Aprile 1917

La Gazzetta di Parma del 1° Aprile 1917, riportava: I dolcieri e la Pasqua.

Nell'approssimarsi delle feste di Pasqua, è stato detto essere intenzione dei dolcieri di chiedere all'on. Canepa la sospensione per almeno qualche giorno, del divieto di fabbricazione e vendita di paste e dolci.

L'Ufficio competente ha assicurato che nessuna domanda del genere potrà in alcun caso essere presa in considerazione perdurando sempre le condizioni di cose per cui si esige dal paese quella disciplina e quei sacrifici cui non è lecito derogare prendendo a scusa delle feste in omaggio alle quali i vantaggi realizzati colla osservanza del decreto verrebbero ad essere quasi del tutto annullati. Sarà quindi desiderabile che nessuna richiesta venga presentata al Commissariato dei Consumi e la classe dei dolcieri darà così una nuova prova di avere ben compreso le imprescindibili necessità dell'oggi.

3 Aprile 1917: Conte dott. Luigi Sanvitale Simonetta

morto a soli 57 anni ne le prime ore di oggi.

E come io avrei potuto pensare che presto presto dal gentile suo dono dovessi staccare questa gemma per adornarne, fiore suo, la fredda salma?

Or ora gli ho baciato la fronte. Gli occhi miei sono ancora stillanti ne la visione postrema de le sue dolci sembianze: dolce e sorridente viso, che a le mie lacrime pareva rispondere d'oltre tomba la parola de la vita, ammonitrice e incitatrice: non lacrime, ma fiamme e fiori!

*Un cantico immortale
da te sembra salire
verso la volontà che si oscura,
verso la vita che non si trasfigura,
e verso una speranza,
che i nostri sogni più superbi avanza.*

Non per te questo cantavi, gentile poeta: ma per te ben si ricorda.

Tutta la sua vita fu vita di amore, di fede, di opere, di sacrificio. Fu esempio sublime di virtù familiari e cittadine. Intelletto agile e pronto; cultura multiforme, fulgente; anima diritta sempre, schiva da ogni bassezza; modi squisitamente gentili; tolleranza e perdono, e pietà attenuatrice degli

errori e delle ingiustizie anche quando lui toccassero: amore per i poveri: e per essi svolse un programma di amore fin che gli bastarono le forze.

Sanno i poveri il suo cuore, sanno le sue opere, sanno il suo continuo attendere al bene dei sofferenti, da lui sempre protetti e soccorsi, per mille forme, per molteplici accorgimenti ed industrie, per larghi studi tradotti in opere feconde nel campo de la pubblica beneficenza.

Lo sa il nostro Ricovero dei Vecchi, al quale, se ne la effusione de la sua carità è possibile istituire graduazioni, fu sempre in cima dei suoi pensieri, fu il palpito del suo cuore.

Lo ho visto là sul feretro, ne l'ampia sala, circondato di fiori, di fiamme: e sovra il petto gli fulgeva la Croce.

Degno simbolo di lui, sintesi e segno di tutta la sua vita, la Croce, che ne l'arsa febbre del vero sapere e del vero amore gli dona

*la mirabile festa
di visioni eterne.*

Sanno i poveri il suo cuore, sanno le sue opere, sanno il suo continuo attendere al bene dei sofferenti, da lui sempre protetti e soccorsi, per mille forme, per molteplici accorgimenti ed industrie, per larghi studi tradotti in opere feconde nel campo de la pubblica beneficenza.

Lo sa il nostro Ricovero dei Vecchi, al quale, se ne la effusione de la sua carità è possibile istituire graduazioni, fu sempre in cima dei suoi pensieri, fu il palpito del suo cuore.

Lo ho visto là sul feretro, ne l'ampia sala, circondato di fiori, di fiamme: e sovra il petto gli fulgeva la Croce.

Degno simbolo di lui, sintesi e segno di tutta la sua vita, la Croce, che ne l'arsa febbre del vero sapere e del vero amore gli dona

*la mirabile festa
di visioni eterne.*

Lo ho visto: pareva dormiente. Egli che visse da giusto, morì serenamente nel bacio di Dio in cui fermamente credette, e che ha largito a la sua bell'anima i conforti che solo la fede sa dare.

È là nel singulto e nel muto dolore de la sua adorata consorte, dei suoi baldi figli Giovanni, Giuseppe, Francesco, Carlo, Alfonso, che egli col forte ritmo orgoglioso salutava su gli impervi gioghi, su l'eccelse trincee, negli esigli pugnaci, de la sua gentile Maria, la figlia diletta che a lui sorrideva acquetando come angelo la tristezza de la casa che la guerra aveva fatto deserta: tutti ricordanti il monito paterno, e a cui il padre primo si attenne;

*come la vita
non val se non è sacra a nobil segno,
se a la patria non dà l'anima intera.*

Dietro di lui è una dolce eco di amore e di gratitudine. E a la dolorante famiglia in cui la nobiltà del lignaggio è pari a la nobiltà del cuore, si unisce nel compianto Parma tutta, senza distinzione di parti: Parma che seppe il tesoro di virtù de l'estinto. E più si stringono i poverelli che sovra tutti lo ricordano e ne cantano in lagrime l'epicedio.

2 aprile.

LUIGI DE GIORGI

100) *Al Molto Reverendo Signore Don Giovanni BERNINI*

GUIDO MARIA CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

grato della buona memoria avuta per lui, ringrazia di cuore benedice ed augura ogni miglior bene ed un presto ritorno.

Parma, 14 Settembre 1917

La Gazzetta di Parma del 19 Settembre 1917, riportava: La Casa del soldato.

CALESTANO – Coll'intervento della ufficialità ed un certo numero di soldati ha qui avuto luogo l'inaugurazione della Casa del soldato, istituita dietro la lodevole iniziativa del nostro amato ed egregio Arciprete don Cesare Bizzarri e destinata a ricevere i soldati che intendono sbrigare la loro corrispondenza.

A ciascuno di essi viene distribuito la carta per scrivere. La provvida istituzione funziona regolarmente ed è giornalmente frequentata da un numero notevole di soldati.

Messa del soldato

In due successive domeniche si celebrò nella nostra Chiesa, e si celebrerà per tutta la durata del campo la Messa del soldato.

Essa viene celebrata dal nostro Arciprete e al Vangelo rivolge ai soldati accorsi in gran numero e religiosamente attenti parole improntate alla maggiore cordialità, vibranti di patriotismo, ispirate dal sentimento. Esse produssero una notevole impressione e commozione nei militari convenuti. La seconda domenica venne distribuita da alcune signorine del paese una medaglia ricordo del pellegrinaggio, fatto da questo Vicariato, al Santuario di Fontanellato.

Ospite gradito

Ieri il generale Marafini comandante il presidio assieme al suo ufficiale d'ordinanza Giacomo Mora si è recato qui in ispezione dell'accampamento. Si dice che egli abbia riportato una gradita impressione per la località e funzionamento del servizio per le ottime condizioni della truppa e che se le condizioni atmosferiche lo permetteranno il soggiorno della truppa verrà procrastinato.

FERRUCCIO ZENONI

101) *M. R. Sig. Prof. Almerico GUARESCHI – PARMA*

GUIDO MARIA CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Vivamente ringraziando per l'insegnamento impartito, con competenza pari alla diligenza, agli alunni dell'Istituto Missioni Estere, lungo l'anno scolastico testé decorso.

Parma, 30 Giugno 1917

102) *M. R. Sig. D. Riccardo FERRARI, Rettore di S. Quintino – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Rettore,

Dopo la scena inqualificabile provocata ieri dalla S. V. in questa mia Curia, mancando gravemente di rispetto alla Casa del Vescovo ed in particolare al Pro-Cancelliere Vescovile Can. D. Pompeo Camisa, La invito a rendere ragione del Suo operato, passibile delle pene canoniche.

Dovrà pertanto recarsi da me prima del mezzogiorno d'oggi e La prevengo che, qualora non si presentasse per sottostare poi a quella giusta ammenda che la gravità del caso richiede mi vedrei costretto ad applicarLe la sospensione a divinis, non potendo per il prestigio della mia Autorità lasciar passare inosservato una fatto deplorabilissimo che ha scandalizzato quanti si trovavano in anticamera ed ora già si comincia a parlarne in pubblico con senso di alta disapprovazione.

In attesa La riverisco.

Parma, 15 Settembre 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 19 Settembre 1917, riportava: Solenne ottavario.

Una lettera autografa del Papa

FONTANELLATO – Rimosso il Simulacro della B. V. del Rosario dalla sua superba nicchia e collocato nel presbitero di questo Santuario, dal

pomeriggio di Sabato 15 corrente è continuo l'affollamento nella Chiesa per celebrare il solenne ottavario che assume un vero carattere di avvenimento.

Per tutta la settimana è un seguito di Feste, di suppliche, di canti, di discorsi a ricordare la settimana ricorrenza centenaria della diffusione del Santo Rosario.

Domenica 23, grande Festa di chiusura con processione.

Appena aperti i battenti della basilica dove la folla si riversò nel pomeriggio di Sabato, per prostarsi dinnanzi al miracoloso Simulacro, perveniva a questi R.mi Padri Domenicani una lettera di Sua Santità Benedetto XV.

Il documento è autografo, copre quattro larghi fogli e porta in alto lo stemma Pontificio.

Ecco la lettera:

Caro e reverendo Padre Provinciale,

Tutte le preghiere che si inalzano a Dio aprono il mio cuore alla speranza che il Signore non voglia più indugiare a rallegrarci colla tanto sospirata pace. Ma, quando so di preghiere affidate alla intercessione della Madonna Santissima del Rosario, cresce a mille doppi la mia speranza, perché il mio cuore s'infiama al ricordo delle molte e solenni occasioni nelle quali la Madonna del Rosario è stata «ministra di pace».

Di qui, Ella, caro Padre, può comprendere quanto mi sia stata gradita la sua lettera dell'11 corrente, con la quale mi ha informato che dal 16 al 23 di questo stesso mese un solenne Ottavario in onore della Vergine Santissima si svolgerà in cotesto Santuario di Fontanellato. Non ebbi mai la sorte di visitare il pio luogo; ma so che è un Tempio dove si prega bene, so che è un Santuario eletto spesso dalla Vergine a trono di grazie: auguro dunque che nell'imminente Ottavario i fedeli vi accorano numerosi, e non potendo mettere in dubbio che vi vogliano pregar bene, amo sperare che la Vergine Santissima ci consoli coll'ottenerci l'appagamento del voto comune.

Propria di cotesto Santuario è la preghiera: «Nostra Signora del S. Rosario di Fontanellato, pregate per noi». Forse i fedeli la reciteranno con maggior fervore quando sapranno che per essa possono guadagnare indulgenza: epperò, accogliendo volentieri la domanda che Ella me ne ha fatto, concedo 300 giorni di indulgenza a chi reciti la glaciatoria surriferita. A Lei l'annunzio della nuova grazia, a Lei la cura di promuovere e rendere familiare la cara preghiera: «Nostra Signora del S. Rosario di Fontanellato, pregate per noi!».

Desidero poi di essere in qualche modo presente alle prossime feste, e al Prelato che le chiuderà accordo la facoltà di impartire la benedizione papale, a cui è annessa la indulgenza plenaria da lucrarsi nelle forme consuete. Oh! la Vergine Santa ci ottenga quella grazia, di cui vorrei fosse pegno la benedizione apostolica che imparto a Lei e a tutta la Provincia Domenicana di Lombardia, che mi fece un giorno entrare nella famiglia di S. Domenico.

Dal Vaticano, 14 settembre 1917.

BENEDICTUS PP. XV.

Al M. R. Padre Marco M. Righi O. P.

Provinciale di Lombardia

Parma per Fontanellato

103) *M. R. Sig. Can. Tertulliano PATTINI, Rettore di
S. Marcellino – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo e M. Rev. Sig. Rettore,

Da un anno e mezzo lotto per impedire l'occupazione degli Edifizii sacri e sino ad ora ho ottenuto quello che nessun Vescovo delle Città vicine ha ottenuto. Nel momento attuale non mi è più possibile fare insistenza senza espormi a rifiuti che non reputo opportuno provocare.

Questa mattina ho avuto un lungo colloquio col Generale Comandante questo nostro Presidio Militare e da cui ho potuto apprendere che quanto è stato occupato fin qui è ben poca cosa a petto di quello che rimane ancora da occupare. Sarà molto se potremo aver salve le Chiese più centrali. In una vicina Città due soltanto sono state lasciate a disposizione del culto.

La S. V. faccia quanto può, e direttamente e indirettamente per ottenere le riserve che desidera giustamente; e se non può riescire, si rassegni a trasportare temporaneamente le funzioni parrocchiali nella vicina chiesa di S. Tommaso.

Mi spiace di non poterLe parlare diversamente ed intanto gradisca i miei saluti ed ossequi.

Parma, 13 Novembre 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

104) *Ill.mo e Molto Rev. Sig. Dott. D. Luigi PARENTI –
PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Dottore,

Colla presente invito la S. V. a disdire nelle debite forme legali ed entro quindici giorni dalla data di questa mia il con-

tratto d'affitto stipulato colla Congregazione Municipale di Carità, della casa destinata all'abitazione del Parroco pro tempore di S. Vitale.

Entro egual lasso di tempo dovrà fare formale rinunzia della custodia degli arredi e vasi sacri, suppellettili e mobili, nonché degli oggetti sia della Parrocchia che della Congregazione del Suffragio che alla S. V., ancora Parroco, vennero affidati dal Delegato Prefettizio Cav. Bolis nel 1913.

Dovrà pure fare consegna a chi di ragione dell'Archivio Parrocchiale, dei libri, dei documenti che la S. V. eventualmente avesse presso di sè, perché siano riposti negli scaffali della sala di cui tiene ancora le chiavi.

Colla fiducia che vorrà ottemperare a queste disposizioni ed in attesa di sollecita adesione, Le porgo i miei ossequii.

Parma, 7 Dicembre 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

105) M. R. Sig. D. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)

GUIDO MARIA CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

prega la S. V. Rev.ma a volerlo coadiuvare, in qualità di Convisitatore, nella prossima Visita Pastorale a Bianconese. Le porge intanto saluti ed ossequii.

Parma, 19 Maggio 1917

La Gazzetta di Parma del 15 Maggio 1917, riportava: Per riparare una grave ingiustizia. – Un disegno di legge dell'on. Micheli.

L'on. Micheli ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati, chiedendone l'iscrizione d'urgenza, il seguente disegno di legge.

Concessione di una indennità temporanea agli insegnanti elementari dei Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole.

Art. 1°. – I Comuni che mantengono la amministrazione delle scuole

elementari debbono corrispondere agli insegnanti delle medesime una indennità temporanea, nella misura contemplata dall'art. 1 del Dec. Luog. 29 ottobre 1916 n. 1499 a contare dal 1° gennaio 1917 e dall'art. 1 del Decreto Luog. 23 aprile 1917 n. 630 a contare dal 1° maggio 1917.

Art. 2° - La spesa derivante dal disposto dell'articolo precedente è messa a carico dei rispettivi Comuni e di essa sarà tenuto conto nel calcolare gli oneri finanziari di cui al comma ultimo dell'art. 21 della legge 4 giugno 1911 n. 487.

L'«Italia» di Milano così commenta:

Questa proposta di legge merita un commento.

Con due distinti decreti luogotenenziali, il Governo aveva concesso prima e raddoppiato dopo l'indennità caroviveri agli insegnanti provincializzati. Il governo però aveva dimenticato di provvedere per gli insegnanti dei Comuni autonomi e questa dimenticanza costituiva una ingiusta disparità di trattamento per una categoria di funzionari che adempivano gli stessi uffici e sopportavano gli stessi disagi causati dal crescente costo della vita. Ciò era stato rilevato da parecchi deputati, dall'Associazione dei Comuni e dalla stampa politica e scolastica. Il sottosegretario alla P. I. onor. Roth aveva risposto olimpicamente che i maestri dei Comuni autonomi erano impiegati comunali; e che toccava perciò ai detti Comuni di provvedere.

L'on. Roth dimenticava che tutti gli aumenti di stipendio portati dalle leggi precedenti a favore dei maestri dipendenti dai Comuni, dal 1886 in poi, erano stati posti a carico dello Stato, come dimenticò di prevedere quello che purtroppo accadde, che cioè molti Comuni si rifiutarono di concedere la chiesta indennità, a motivo della ristrettezza dei loro bilanci, oppure la concessero in misura esigua.

Il governo intanto per la categoria dei ferrovieri, seguiva proprio il sistema opposto a quello del disinteressamento che l'on. Roth voleva applicare ai maestri.

Con recente decreto infatti, il ministro dei Lavori Pub., venne autorizzato ad imporre alle industrie private di trazione meccanica di corrispondere al personale dipendente la stessa indennità concessa ai ferrovieri dello Stato.

Il disegno di legge presentato dall'onor. Micheli, risolve la questione nel modo più semplice. I Comuni autonomi sono obbligati a corrispondere ai maestri dipendenti la stessa indennità già concessa agli altri dipendenti dai Consigli scolastici; i Comuni però avranno diritto di essere di questa spesa rimborsati dallo Stato, in conformità all'art. 21 della legge del 1911, la quale dispone precisamente che il governo presenti alla Camera un disegno di legge, per compensare le maggiori spese ottenute dai Comuni autonomi in confronto di quelli provincializzati.

Il progetto di legge Micheli è un po' l'uovo di Colombo. È singolare davvero che al Ministero di P. I. non si siano accorti finora di questa soluzione, altrettanto giusta, quanto semplice, del problema.

Plaudiamo vivamente all'onor. Micheli il quale ha dato ancora una prova della sua competenza e del suo amore per la scuola e ci auguriamo che il governo accolga sollecitamente con un decreto luogotenenziale i concetti contenuti nel disegno di legge proposto dall'illustre parlamentare.

106) *Rev.mo Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO
(Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Canonico,

Resto sempre in attesa di notizie del povero Tenente Zomolo, da Lei raccomandatomi, pel quale m'interessai non appena ebbi la di Lei raccomandazione pel suo rimpatrio. Tanto Le scrivo per Sua quiete e mia giustificazione, onde non abbia a pensare che io non me ne sia occupato. In giornata scriverò nuovamente. La cosa però non mi reca meraviglia perché, nella grande maggioranza dei casi, non si riesce, massime quando si tratta di rimpatrio.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 13 Novembre 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

107) *Al Molto Reverendo Signore Don G. ZILIOLI – COLORNO (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

aderendo di buon grado al desiderio espressogli dalla Rev. Madre Superiore delle Figlie della Carità, addette a codesto Manicomio Prov., ha confermato la S. V. con Decreto di Curia in data d'oggi, Confessore Ordinario delle medesime, nonché di quelle addette all'Ospedale Civile. Colla fiducia che vorrà continuare per un triennio ancora nel delicato Ufficio, Le porge saluti cordialissimi ed anticipati ringraziamenti.

Parma, 26 Novembre 1917

108) M. R. Sig. D. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Nulla osta da parte mia a che l'ottimo Sig. Can. Fornari si rechi a Colorno per la predicazione della prossima Novena del S. Natale salvo, per quanto è possibile, l'intervento corale.

Già conosceva quanto la S. V. mi espone nella pregiata Sua. Meglio così! Fin da principio, del resto, prevedevo quanto è avvenuto, conoscendo bene persone e cose di casa nostra.

Le auguro ogni miglior bene e cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 16 Dicembre 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

109) M. R. Sig. D. Giovanni PELLEGGRI – Rettore di VALDITACCA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Rettore,

Mi è grato significarLe che il suo Esame di concorso è riuscito felicemente e che è stata approvata per la vacante Parrocchia di Marzano per la quale aveva dato il nome.

Ora, se così Le piace, sarà dato corso dalla Curia alle relative pratiche; io però sarei a pregarLa di non presentare le Bolle per la Placitazione Governativa se non trascorso il Febbraio, perchè allora soltanto potrei dare un'altra destinazione a Chi ora funge da Economo Spir.le a Marzano che, come ben sa, è un Professore del Seminario Vescovile di Berceto. Ritengo che, *consideratis considerandis*, non avrà alcuna difficoltà a tale dilazione.

Le auguro un buon proseguimento d'anno e di cuore La saluto e La benedico.

Parma, 2 Gennaio 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

110) *M. R. Sig. D. Giovanni PELLEGRINI – VALDITACCA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Rettore,

Vengo a significarLe che in seguito alle ultime disposizioni ministeriali, relative alla esenzione dal servizio militare, che allargano l'ambito per quelli che in qualche modo sono in cura d'anime, più non avrei alcuna difficoltà accchè la S. V. prendesse possesso, anche tra breve, della nuova Parrocchia alla quale è stata nominata. La ringrazio intanto della deferenza che era disposta ad usarmi ed ora potrebbe, senz'altro, dare ordine alla Curia per le pratiche relative alla spedizione della Bolla. Tutto questo, del resto, richiede un po' di tempo e così passa la cattiva stagione che attraversiamo, così poco adatta a un trasloco.

Se desidera vedermi, come me ne fa cenno nell'ultima Sua, preferisca questa 2^a metà del corrente, perchè sui primi del Febbraio riprenderò la Sacra Visita e starò assente diversi giorni la settimana.

La saluto ex corde e La benedico.

Parma, 17 Gennaio 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 15 Gennaio 1917, riportava: Il maresciallo Cadorna.

Pubblichiamo con tutta riserva lo scritto che ci s'invia.

Cadorna non ha bisogno di nuovi titoli, perchè l'opera sua fattiva è scritta nel cuore di tutti noi.

Come siamo lontani dai tempi ormai remoti dei nostri progenitori, i romani, e come ci siamo fatti spagnolisti.

Ecco perchè noi pubblicando diciamo di non dividere gli apprezzamenti dell'amico nostro:

Come a Joffre, come ad Haig, anche al nostro Cadorna dovrebbe essere conferita la storica dignità di maresciallo.

E poichè il bastone di Maresciallo da Napoleone in qua, fu sempre conquistato durante la guerra e per meriti eccezionali: vale a dire comando di grandi masse – azioni decisive e vittoriose – abili manovre di interi eserciti su terreno difficile ecc. ecc. – nessuno più meritevole di siffatta distinzione dell'illustre comandante supremo dell'esercito nazionale.

Si potrà opporre che i diciotto generali creati Marescialli di Francia da Napoleone, col decreto 18 maggio 1884 ebbero la nomina dal neo imperatore

111) *M. R. Sig. D. Giovanni PELLEGRINI – Rettore di VALDITACCA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Benchè mi dispiaccia che per più mesi ancora debba rimanere vacante la parrocchia di Marzano, apprezzo nondimeno le ragioni che Ella adduce per attendere un altro concorso e Le lascio la libertà di attendere, se così Le piace, un altro Concorso.

durante un periodo di pace, più apparente che reale del resto. Ma la risposta è assai facile giacché quei 18 generali erano già passati attraverso a mille prove, in tempi lontani e in tempi vicini alla data memorabile del «Senatus consultus», in cui il Primo Console veniva «promosso» imperatore dei francesi.

E dopo tutto non era, in fondo, che il riconoscimento ufficiale di tali meriti, ed una grandiosa espressione di gratitudine, ispirata dalla convenienza di incrostare alla nuova corona, uscita da quella rivoluzione che aveva messo a soqquadro il mondo, i più gloriosi capi dei gloriosi eserciti repubblicani e consolari.

Infatti ove si consideri che quasi tutti i comandi supremi degli altri eserciti alleati rivestono un grado militare gerarchicamente superiore al nostro, se si tien conto della estrema importanza che il grado ha nell'esercito, si comprende di leggeri come il nostro supremo condottiero si trovi di fronte a gli altri in una condizione di relativa inferiorità per quanto riguarda il consiglio e la discussione: di inferiorità assoluta ove fosse d'uopo di un comando superiore su forze alleate, comando che difficilmente verrebbe, forse con questo pretesto, a Lui, benché più degno affilato.

Tutti sanno del resto e sentono, in Italia e fuori che nessun onore, nessun grado, nessun titolo è impari all'altezza dell'Uomo insigne al quale per fortuna della Patria, è affidato il compito più grave, la più onorifica ma tremenda responsabilità; la difesa d'Italia. Luigi Cadorna ha dimostrato colla genialità della concezione, colla prontezza dell'intuito, colla vastità e colla fulmineità dell'azione di sapere e di poter assumersi qualsiasi onere, pur gravissimo, e di saper vincere qualsiasi difficoltà.

Non è questo il luogo né questa è l'ora di dire tutto quando si potrebbe sull'opera di Luigi Cadorna. Ma si può ben altamente affermare che l'Italia ebbe fin dal primo giorno ferma fede in Lui e che, onore a Lui!, questa fede le vicende gloriose dell'aspra formidabile guerra hanno trionfalmente confermata e ingaggiata.

Onore a Luigi Cadorna! E si compia il voto unanime degli Italiani: che a Lui, insieme alla responsabilità immane, la Patria, fiera e riconoscente, conceda il meritato decoro del grado supremo».

A.

Per quanto s'attiene ai quesiti che mi rivolge in ordine ai Testi Catechistici, sarà stampato prossimamente qualche cosa sul Bollettino di Curia a tale riguardo.

La saluto intanto e La benedico.

Parma, 18 Gennaio 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

112) M. R. Sig. D. Giovanni PELLEGRINI – Rettore di VALDITACCA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Ho appreso con vivo dolore la morte del Seminarista Lazzari, caduto sul campo del dovere, e che prometteva di riescire un giorno un Sacerdote buono e colto e che avrebbe fatto molto bene in questa Diocesi. Adoriamo le disposizioni della divina Provvidenza che ogni cosa dispone al nostro meglio, anche quando a noi possa parere il contrario e preghiamo per l'anima eletta del lagrimato giovane, a cui il Signore conceda il gaudio eterno dei giusti. Intanto prego Lei a voler presentare alla Famiglia dolente le vive mie condoglianze per l'amara perdita subita, partecipando pure in pari tempo la Pastorale Benedizione, che lenisca l'amarezza dell'ora presente ed infonda rassegnazione cristiana.

La saluto ex corde e me Le confermo.

Berceto, 13 Luglio 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 31 Luglio 1917, riportava: Giovani Esploratori di Parma al Campo.

D'ordine del Ministero della Guerra, anche la nostra Sezione parmense, inviava al Campo della Porretta ove avranno luogo delle esercitazioni militari in unione agli Allievi della Scuola Militare, un gruppo di 12 Esploratori, accompagnati, dal Commissario sino a Bologna: Essi sono: Capo Drappello Melli Luigi: Capi Squadra Amadei Giuseppe e Franceschini Giulio, Capi Gruppi: Alessandri Guido, Cova Pietro, Cova Callisto, Ajolfi Enio, Gherardi

113) M. R. Sig. D. Attilio TRAMALONI – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Rettore,

Per Sua opportuna norma Le significo quanto, di recente, mi vien scritto da Fornovo in ordine alle frequenti di Lei visite e permanenze colà. Le trascrivo alla lettera un brano del referto:

«Il Rev. D. Trimaloni si reca spesso a Fornovo e vi rimane per tempo più o meno lungo e poiché tali visite non sono giustificate da ragioni plausibili, si fanno da molti commenti punto lusinghieri per lui e per le persone visitate.

Anche martedì u. s. è venuto tra noi, ha pranzato all'Albergo della Croce Bianca, passata la notte nell'Albergo Nazione, sollevando un mondo di mormorazioni, ed è ripartito mercoledì ad ora tarda senza celebrare. Si mormora pure per le lettere frequenti che scrive a questa ed a quella, come pure non ha fatto buona impressione ultimamente l'aver egli mandato a Fornovo parecchie copie della "Gazzetta di Parma", forse una cinquantina, perché tutti leggessero la relazione della funzione del 1° Venerdì del Mese celebrata in S. Vitale.

Pare proprio che voglia alimentare un certo partito di opposizione al novello Arciprete, partito che non è certamente composto dai cristiani più esemplari e praticanti e questo specialmente non fa buona impressione nella parte migliore del paese».

■ Ometto qualche altro particolare dello scritto, che non è anonimo, ma firmato chiaramente con nome e cognome e mi limito a

Antonio, Schivazappa Angelo, Polito Guido, Copertini Spartaco e Caselli Renzo.

Questi giovani saranno di ritorno nella nostra città il 25 agosto.

I rimanenti della Sezione, presenti alla Sede, e di età inferiore ai 14 anni, vennero dati in nota conforme agli ordini Ministeriali al Comando di Presidio per essere adibiti in servizi territoriali ove possa valere l'opera loro, senza spostarsi dalle loro residenze e dalle loro famiglie.

Il Commissario locale sig. Franceschini dovrà poi recarsi in visita col Commissario Regionale comm. Scotti, alla Porretta ove saranno accampati i Giovani di Parma, durante il periodo delle loro istruzioni.

500 sono i Giovani Esploratori reclutati d'ogni Sezione d'Italia, e sono comandati e diretti da quel perfetto gentiluomo che risponde al nome del marchese Gherardini, maggiore del 6° Reggimento Bersaglieri e Commissario della Sezione di Bologna.

dirLe, si vera sunt relata, come ho ragione di ritenere, se non Le convenga tener conto delle osservazioni suesposte, che Le vengono fatte, adottando per l'avvenire una condotta un po' diversa, ad evitare commenti sfavorevoli, che tornano sempre di pregiudizio al nostro buon nome ed alla pubblica edificazione. Non scatti per questa mia franca esortazione, ma la consideri ispirata da desiderio di bene e la tenga nella dovuta considerazione.

La saluto intanto cordialmente e La riverisco.

Parma, 23 Giugno 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

114) M. R. Sig. D. Attilio TRAMALONI – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

È avvenuto quanto prevedevo, e non mi meraviglio; questo però non toglie che io Le abbia a ripetere per Suo vero bene quanto Le dissi anche nell'ultima mia.

A tacere che io non ho asserito che la S. V. si rechi a Fornovo ogni settimana, ma solo frequentemente, quando pure non si fosse recata colà che sette volte soltanto, questo sarebbe già molto e giustificherebbe i lamenti che Le sono stati mossi.

Dopo tutto quel po' di malumore che si è sollevato colà per la successione Tarasconi, e che tante noie e dispiaceri ha recato al Superiore, prudenza voleva che la S. V. più non vi mettesse piede, possibilmente, e tanto più che non frequentasse di preferenza quelle famiglie appunto che rappresentavano l'opposizione al novello Parroco. Si persuada dunque una buona volta che meno andrà a Fornovo e tanto sarà di guadagnato.

Non comprendo poi come pensi a sollevare incresciosi incidenti per quello che in via riservata Le ho scritto. Mentre Le proibisco di mandare al Sig. Avanzini la lettera che mi acclude, tengo a dichiararLe che i commenti di cui è cenno nell'ultima mia non vengono già fatti all'indirizzo di lui, bensì d'altri che con lui non hanno alcun vincolo di parentela. Sarebbe proprio inutile solleva-

re per questo incidenti spiacevoli, che potrebbero tornare a tutto danno della S. V.

E poiché ho la penna in mano, permetta che con quella libertà che m'ispirano il mio carattere episcopale ed il desiderio di bene da cui debbo essere animato, La esorti ad esaminare con calma serena tutto il Suo passato per cercare la ragione, la vera ragione, di un fatto che non dovrebbe sfuggire alla seria Sua ponderazione. Perché mai si è formato intorno alla S. V. un'aura così generalmente sfavorevole, per cui perfino i Suoi più buoni amici si sono allontanati da Lei e quanto ha cercato di fare in più circostanze il Vescovo stesso per favorirLa in qualche modo ha incontrato il biasimo di tutti, perfino dei migliori? Non Le è proprio mai sorto il dubbio che nel suo modo di agire coi Superiori, cogli eguali, e cogli inferiori vi sia qualche cosa che debba essere assolutamente emendata? Perché mai quasi tutti coloro che hanno avuto da fare colla S. V. si sono tosto o tardi alienati da Lei, seppure non ebbero da questionare più o meno acutamente? Tutta Parma parla di queste benedette questioni e tutti hanno da raccontarne una diversa dalla altra.

E non si offenda per ultimo che io aggiunga senza amarezza, ma unicamente per amore di verità, che io stesso nella qualità mia di Superiore raramente ho avuto rapporti colla S. V. senza rimanerne più o meno disgustato, anche quando mi proponeva di allungarLe la mano per aiutarLa!

Tutto questo che ho prospettato Le dica qualche cosa almeno e La faccia seriamente riflettere, al cospetto di Dio che ci dovrà giudicare, se non Le convenga correggere nella Sua condotta, nel Suo carattere, nei Suoi rapporti cogli altri quanto fosse di anormale e di meno conforme alla santità del Suo stato, invece di scattare come suol fare ogniqualevolta Le vengono dette verità spiacevoli.

Ed ora faccio punto, colla coscienza d'aver compiuto un dovere, il dovere della correzione fraterna.

Ho trasmesso a Mons. Vicario il Suo formale ricorso contro il Rev. D. Barbieri, Priore di Sivizzano, ordinando che si proceda d'ufficio. Tanto per Sua norma.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Berceto, 13 Luglio 1917

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

115) *M. R. Sig. D. Attilio TRAMALONI, Rettore di San Vitale – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

In seguito a ricorso presentatomi a voce e per iscritto dal M. Rev.do D. Luigi Parenti, il quale lamenta che la S. V. si è rifiutata di trattare con Lui e col suo procuratore in ordine al versamento della pensione da Lei dovuta allo stesso D. Parenti sul beneficio di Sant'Apollinare, invito la S. V. a soddisfare al proprio dovere entro il termine di 15 giorni dalla presente, e a dar ragione del rifiuto accusato dal D. Parenti. Tenuto poi conto che lo stesso D. Parenti deve trarre il sostentamento della vita da detta pensione, ritengo equo stabilire che il pagamento della medesima si faccia semestralmente, al Luglio, cioè, ed al Gennaio di ogni anno.

Intanto invito la S. V. anche a riprendere sollecitamente, nel modo che crederà più opportuno e presi accordi con questo Ordinariato Diocesano, le pratiche per un accordo definitivo con la Congregazione Municipale di Carità di Parma, sulla questione della Canonica.

Tanto perché desidero prendere su questo punto provvedimenti definitivi, senza turbare, possibilmente, o pregiudicare la composizione da concludere con la Congregazione Municipale di Carità.

Confido che la S. V. vorrà ottemperare a questo mio invito e con questa fiducia presento ossequii e La benedico.

Parma, 26 Settembre 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 26 Settembre 1917, riportava: Pro pace vittoriosa.

In S. Maria Bianca nei giorni 27, 28, 29 corrente settembre si farà un Triduo di Predicazione sacra in forma di esercizi spirituali al popolo col seguente orario:

Mattino: Ore 6 Messa bassa – 6,30 Predica di meditazione – 7 Preci per la pace e benedizione – 7,30 Messa bassa.

Sera: Ore 18,45: Rosario e predica di istruzione – 19,30 Preci per la pace e benedizione.

Il giorno 30, ultima domenica di settembre pellegrinaggio a Marzolarà. Partenza dalla barriera Nino Bixio ore 7,45. Arrivo da Marzolarà ore 16,28.

116) M. R. Sig. D. Luigi COMELLI – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Signore,

Trasmetto alla S. V. la lettera che per Lei mi accludeva S. E. Mons. Vescovo di Cremona.

Io pure invito il Rev. D. Gialdini a produrre all'Ordinariato di Cremona tutte le ragioni e tutti i documenti che possono stare a sua giustificazione, augurandomi che s'abbiano ad evitare clamorose pubblicità che potrebbero tornare più di danno che di vantaggio.

Con questo voto La saluto e La riverisco.

Parma, 21 Agosto 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

Lunedì mattina 1 ottobre a ore 7 ufficio e Messa funebre pei terziari e ascritti all'abitino del Carmine.

Accorrete o fedeli parmigiani. Voi che bramate vedere presto esauditi i desideri di Vittoria, di Pace e di tranquillità per le famiglie e città nostre: ricorrete fiduciosi a Maria SS. che d'ogni nemico fu sempre vincitrice e gloriosa.

N.B. – I biglietti del tram elettrico si acquistano presso la Sacrestia dei Padri Carmelitani e presso la canonica d'Ognissanti.

27 Settembre 1917: I cattolici ungheresi e la pace

Zurigo 26

Domenica a Budapest sotto la protezione del principe primate vi fu una conferenza per la pace convocata dai cattolici ungheresi. Erano presenti numerose persone fra le quali il ministro Foldes in rappresentanza del governo. Il principe primate parlò delle nobili intenzioni del pontefice dichiarando che la pace fu sempre l'ideale religioso cattolico e invitò le associazioni cattoliche a dedicarsi con attività alla propaganda pacifista.

Concluse per altro che premessa indispensabile per la pace è l'integrità territoriale della monarchia. Fu inviato un omaggio telegrafico al Pontefice a nome dei cattolici ungheresi, a re Carlo e ai generali che difesero al fronte russo e romeno i confini ungheresi.

La Gazzetta di Parma del 23 Agosto 1917, riportava: Disposizioni pel matrimonio religioso.

La Santa Sede ha diramato nuove istruzioni relative all'applicazione delle disposizioni pel matrimonio religioso. Secondo le recenti disposizioni

sarebbe stato fissato il limite di età per contrarre il matrimonio portandolo per la donna a 14 anni e per l'uomo a 16. L'impedimento di consanguineità è stato ristretto al terzo grado l'impedimento così detto di pubblica disonestà viene anche esteso al concubinato pubblico. Seguono altre nuove numerose norme.

Solenne ingresso parrocchiale

CALESTANO – Nel giorno dell'Assunzione il nostro novello Arciprete Don Cesare Bizzarri fece il suo solenne ingresso in Calestano.

Sul frontale della nostra Chiesa a grandi caratteri si leggevano le seguenti parole:

«In quest'ora sacra al dolore Cristiano e alla santa speranza entrate o Calestanesi nel tempio e pregate per l'umanità sofferente per la Patria che dalla morte rinasce alla vita per il nuovo Pastore Don Cesare Bizzarri che vi offre tutta l'anima e aspetta da voi come premio il pane della vita l'amore».

Alle ore 10,30 accompagnato dal molto Rev.mo Don Camillo Calza Arciprete di Mezzano Rondani e da tutti i parroci del nostro Vicariato entrò per la prima volta nella nostra Chiesa Plebana parata a festa e riccamente addobbata fra lo scampanio festoso dei sacri bronzi e fra il giubilo del popolo che gremiva il tempio.

La presentazione venne fatta dal Molto Reverendo Don Calza stesso con semplicità efficace.

Alle ore 11 ebbe luogo la messa solenne a tre voci del maestro Don Lorenzo Perosi. Siedeva all'organo il maestro Cassani di Parma, gli esecutori erano in parte di Calestano, Ravarano e i sacerdoti di Marzolarà, Terenzo e Ravarano. Dirigeva Don Malpeli parroco di Cella competente di musica e valente direttore.

Al vangelo il nuovo parroco salutò con calde e commosse parole riboccanti di affetto improntate alla più schietta sincerità e rivelanti i migliori propositi per l'avvenire; alle autorità tutte, a tutta la popolazione augurò che in tutti regnino sempre la concordia la pace e l'amore.

Nota fra i presenti alla cerimonia oltre a tutti i parroci del nostro Vicariato, l'onor. nostro Deputato Micheli dott. Giuseppe, il sig. ing. Attilio Bertogalli colla sua gentilissima signora, il Sindaco sig. Francesco Gennari, l'arciprete di Cozzano Don Rodolfo Zenoni, il Maresciallo dei R.R. Carabinieri Corradetti Corradino, il dott. Virgilio Menozzi, il dott. Agostino Cortellini e i signori Coruzzi Italo, Calzolari Vittorio, Pagani Mario e per ultimo l'egregio signor Giacomo Rinaldi.

Al termine di questo parlarono l'onorevole Micheli, l'ing. Bertogalli, il dott. Agostino Cortellini il quale salutò l'avvento del nuovo parroco ed esprese il suo vivo rammarico per la partenza del nostro Economo spirituale Don Eufemio Pavarani meritevole veramente di ogni elogio come sacerdote e come uomo, e per ultimo prese la parola il Molto Reverendo nostro nuovo Arciprete Don Cesare Bizzarri ringraziando, commosso delle grandissime accoglienze.

Pervennero pure parecchi telegrammi e lettere da Neviano Arduini salutanti e bene auguranti.

117) A S. E. Rev.ma Mons. Giovanni CAZZANI, Vescovo
di CREMONA – (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Rev.ma,

In possesso della venerata Sua dichiaro innanzi tutto d'essere estraneo affatto alle pratiche iniziate dal Sac. Don Comelli per la difesa del Confratello Don Gialdini. Tornato in Città dalla Sacra Visita, dopo l'assenza di più giorni, seppi indirettamente da terzi che il Don Comelli voleva costituirsi difensore del Collega che coabitava prima con lui e più non intesi d'altro. Ora apprendo che ha già cominciato a svolgere la parte sua ed a commettere intemperanze. Questo mi reca dispiacere ma non meraviglia trattandosi di chi vive di continue lotte ed è a nozze quando può questionare. I Sacri Canonici, del resto, danno modo di mettere a posto anche i cosifatti, e forse si renderà necessario ricorrere al rigore delle sanzioni dei Sacri Canonici.

Sottoscrivo pienamente a quanto V. E. propone di fare al riguardo e dal canto mio farò quanto è di dovere per impedire scandali ed indebita pubblicità.

Dopo i Vesperi solenni le fanciulle Cortellini Santina, Fulvia Zenoni e Bianca Pietranera con versi d'occasione ineggiarono al nuovo pastore il quale con bella e ardente improvvisazione ringraziò visibilmente soddisfatto le piccole declamatrici e rinnovò alla popolazione i sensi del suo più sincero attaccamento e della sua più viva speranza di duratura e sentita armonia d'idee e di opere e di collaborazione per il bene e l'elevazione delle menti e delle anime.

Seguì una lunga e ordinata processione attraverso il giardino del marchese Soragna Tarasconi e per le vie del paese e la magnifica funzione si chiuse con il Tantum ergo cantato dalle voci suindicate sempre coll'accompagnamento all'organo dell'egregio m.^o Edgardo Cassani.

La bella cerimonia lasciò in tutti una gradita e profonda impressione e l'impressione provocata in tutti dalle parole, dai sentimenti e dai propositi espressi dal nostro novello Arciprete non poteva essere migliore. A lui esprimiamo novellamente a nome di tutti, il nostro più fervido augurio per l'avvenire.

FERRUCCIO ZENONI.

Ho fatto recapitare a Don Comelli la lettera che V. E. mi acclude per lui e l'ho accompagnata con altra mia essendo egli assente da Parma e dovendo io ripartire domani mattina per la Sacra Visita a Parrocchie alpestri.

Le sarò grato se vorrà tenermi informato dell'andamento delle cose per quanto mi possono riguardare ed intanto Le bacio affettuosamente le mani e me Le rassegno colla massima considerazione.

Parma, 20 Agosto 1917

Dev.mo ed aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 23 Agosto 1917, riportava: L'accoglienza alla Nota pontificia.

La situazione odierna, relativamente all'effetto della Nota pontificale – scrive il «Mattino» di Napoli – può essere rappresentata come segue:

Un battaglione austriaco che si trova da troppi anni in trincea, o che forse teme di essere annesso alla cura Jugoslavia, o che insomma per qualche sua ragione privata intende disertare, si avvicina alle trincee italiane, gridando:

– Siamo con voi! Avete ragione! vogliamo passare dalla parte vostra! Viva l'Italia!

Intanto negli osservatori italiani si è notato l'avanzare del battaglione: qualche telefonata d'intesa è corsa fra le batterie, ed ecco ad un tratto un fuoco infernale si scatena sui malcapitati che vedono il cielo tutto «shrap-nells» e gioia di vivere. E solo quando del battaglione restano ancora pochi dispersi, le batterie si accorgono dell'equivoco ed arrestano il fuoco, permettendo ai superstiti di scavalcare la trincea.

Ecco la situazione. Benedetto XV non aveva ancora finito di parlare, che un bombardamento infernale di accuse e di violente obbligazioni si è scaraventato contro la sua esile persona. E solo quando i suoi argomenti sembravano distrutti dal bombardamento dei guerrafondai, che si chiarisce l'equivoco, e si comincia a comprendere che i suoi argomenti erano a favor nostro.

* * *

L'organo di Sonnino, ad esempio, pubblica è vero un articolo del suo corrispondente dal fronte inglese nel quale è detto che «per ricondurre i tedeschi alla ragione, null'altro si domanda che di massacrarne quanti occorre» ma nell'articolo di fondo riconosce che le condizioni proposte della Nota rappresentano le condizioni ideali per l'Intesa e per la civiltà, ed esprime solo il timore che il nemico non possa accettarle.

Sta bene. Ecco finalmente una nota giusta. La verità è appunto quella: che le condizioni sono sfavorevoli per la Germania, la quale non potrà senza dubbio accettarle senz'altro.

118) *Rev.mo Sig. Dott. D. Luigi COMELLI – PARMA**In omnibus Christus!*

Rev.mo Signore,

Sono spiacente di non poter annuire al desiderio espressomi dalla S. V. in ordine alla nomina ad Economo Spirituale della Parrocchia della SS.ma Trinità, che resterà tra breve vacante, e non nascondo il vero motivo per il quale ritengo di non poter rispondere favorevolmente alla di Lei istanza.

Nella Parrocchia in parola esiste una delle Scuole più fiorenti di Catechismo, che siavi in Città, in cui si attua il metodo e programma da me prescritto.

Ora la S. V. non solo non ha mai procurato, per quanto Le poteva spettare, come Mansionario della Cattedrale, di eseguire le prescrizioni emanate al riguardo dall'Autorità Ecclesiastica, ma non ha mai fatto mistero con alcuno della sua avversione per il metodo prescritto e per i testi adottati e per

Perché la Germania si trovasse nelle condizioni di libertà morale per accettarle, occorrerebbe evidentemente che dichiarazioni generali avessero posto fermo questo principio: che la pace non sarà dettata dalla forza delle armi, né, significherà un premio o un diploma di conseguita vittoria, ma sarà solo un accordo benevolo deliberato fra tutte le nazioni nello scopo di ridare equilibrio all'Europa Continentale, e di eliminare le cause di futuri conflitti con leggeri spostamenti di confini.

Se un simile spirito non presiede allo stabilimento dei preliminari di pace, la Germania dovrà evidentemente preferire la continuazione della guerra, all'accettazione delle condizioni proposte dal Pontefice.

* * *

L'importanza della Nota quindi non è nel risultato pratico. Essa è importante e rappresenta una vittoria per l'Intesa in quanto è la voce di un tribunale imparziale e perfettamente neutro: e questa voce patrocinia le rivendicazioni dell'Intesa.

Verrà il giorno in cui, contro ogni previsione attuale, si discuterà la pace. In quel giorno tutti coloro che oggi rigettano o sospettano le condizioni di pace proposte dal Papa, getteranno sulla bilancia della discussione la parola del Pontefice come la spada di Brenno; essa servirà come un giudizio di perito per dimostrare la giustizia delle rivendicazioni dell'Intesa, e gioverà al conseguimento degli scopi di guerra più che tutti i massacri di cui parla il prezioso corrispondente dell'organo di Sonnino dal fronte inglese.

questo forse neppure si è dato pensiero almeno di distribuire quelli che Le vennero gratuitamente inviati dal Commissariato Diocesano.

Essendo tali le vedute e le disposizioni d'animo della S. V., io non potrei destinarLa al posto pel quale ha optato, senza veder cadere in breve tempo l'opera laboriosa di più anni. Crederei di rendermi responsabile dinanzi a Dio del danno che ne seguirebbe a quella Parrocchia.

EccoLe perché ritengo di non poterLa compiacere, dovendo preporre il bene comune al vantaggio individuale.

Le porgo intanto i miei saluti ed ossequii.

Parma, 8 Novembre 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

119) Al Molto Rev. Signore Don Riccardo VARESI, Arciprete di Traversetolo (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Arciprete,

La ringrazio della compitissima Sua e dell'accurata Relazione Annuale di codesto Vicariato. Mi compiaccio assai delle buone notizie che mi dà de' suoi Confratelli e ne ringrazio il Signore, pregandolo in pari tempo a fecondare colla sua grazia le opere del loro zelo Sacerdotale.

Mi permetto solo una osservazione. Dal resoconto da Lei inviato ho appreso che non tutti si attengono fedelmente, per le Istruzioni Catechistiche agli adulti, al programma prescritto dal Sinodo a che anno per anno viene riprodotto, per norma, sulle colonne del Bollettino di Curia. Voglia far loro presente il vivo mio desiderio che s'abbiano d'ora innanzi ad attenere con maggiore fedeltà alle disposizioni impartite.

Si ometta pure di trattare alcuno degli argomenti proposti, che si giudicasse meno adatto al luogo, ma si svolga sostanzialmente tutto il programma annuale.

Le auguro ogni miglior bene e cordialmente La saluto e riverisco.

Parma, 19 Gennaio 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 14 Gennaio 1917, riportava: L'on. Faelli.

L'on. Luzzatti, riprendendo un suo apostolato, ha pubblicato nel «Risorgimento» di Roma, un superbo articolo invocante una minor severità nell'esercizio della censura sui giornali, o una restrizione della materia censurabile, a imitazione di quello che si è fatto in Inghilterra e in Francia.

Pare a molti, anche da noi, che qualche disposizione in questo senso debba ormai ritenersi matura. Né credo difficile persuaderne il nostro governo, con una valida e seria e corretta campagna, doverosa per noi giornalisti, poiché si può dire che noi «ad libertatem nati sumus» e senza libertà non possiamo vivere.

L'on. Salandra in una famosa intervista su questo modestissimo argomento disse una cosa giusta: È impossibile precisare esatta la casistica della censura.

Con questo il capo del Governo, che, come i Governi degli altri Stati aveva dovuto adottare l'antipatico strumento non per amore ma per necessità, tendeva a spiegare come fossero inevitabili gli errori personali degli esecutori in tanta varietà di casi quanti ne presenta la multiforme opera quotidiana del giornalismo, non elencabile da nessun più diligente, anzi meticoloso pedagogo.

Ma appunto perché non si può fare «a priori» la lista di tutte le invenzioni non ancora edite, dei fatti non prevedibili e dei commenti a cose non accadute; appunto perché non esiste quella casistica, converrebbe non lasciarla formare capricciosamente, caso per caso, ora per ora, secondo i mutabili impulsi del centro e il buon umore o i malumori le simpatie e le antipatie degli organi periferici ed esecutivi.

A quella impossibilità si oppone un provvedimento assai semplice e largo al tempo stesso.

Invece di lasciare tutto all'arbitrio non sempre prudente di centinaia di funzionari sparsi per l'Italia o – come ora si usa frequentemente – diramare una istruzione così espressa: – Oggi non si deve parlare della tal cosa – occorrerebbe una disposizione esatta di due righe: – Nelle tali materie (che poi si ridurrebbero di fatto alle notizie militari e alle diplomatiche) non sono ammesse che le notizie fornite dal Governo.

Con una disposizione unica come questa, non vi sarebbe più pericoloso di errori di nessuna specie, e anche il Governo verrebbe liberato dalla noia di inseguire ogni giorno con divieti e licenze in contraddizione perpetua, tutta l'inafferrabile materia prodotta dalla troppo diligente ricerca del vero o dalla sfrenata immaginazione del giornalismo.

120) *M. R. Don VARESI, Arciprete di Traversetolo*

GUIDO M. CONFORTI

ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

saluta cordialmente la S. V. e raccomanda alla benevola Sua considerazione ed al Suo appoggio gli egregi giovani Soldati Balzini, Ferretti e Pagliai, alunni del Seminario di Livorno, che allo scrivente furono caldamente raccomandati dal loro Eccellentissimo Vescovo.

Parma, 31 Agosto 1917

121) *M. R. Sig. D. Francesco MIGLIOLI – Priore di GHIA-
RA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Priore,

Stante la scarsezza di Clero che affligge attualmente la Diocesi, mi veggo costretto a pregare la S. V. a voler accettare la cura parrocchiale del Priorato.

Conosco lo zelo da cui è animata e quindi nutro fiducia che vorrà accondiscendere a questo mio desiderio.

Vedrò se mi convenga nominarLa Vicario Parrocchiale anche per gli effetti civili, quando avrò parlato col Sig. Priore Grassi. L'autorizzo intanto al binamento della S. Messa pei giorni festivi e così con Domenica prossima ventura potrebbe cominciare a prestarsi. Le auguro ogni miglior bene e cordialmente La saluto e riverisco.

Parma, 25 Aprile 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

Gli attuali uomini di governo, che non hanno paura della critica, che sono sicuri anzi di una indulgenza che deriva dalla media delle varie benevolenze di ciascun partito per i rappresentanti di ogni frazione nel potere, dovrebbero concedersi il lusso di un ritorno a un regime di libertà di stampa, quale ha invocato chi fa onore in Italia insieme al giornalismo e alla politica in funzione a azione di governo: Luigi Luzzatti.

EMILIO FAELLI

Deputato al Parlamento.

122) M. R. Sig. D. Francesco MIGLIOLI – Priore di
GHIARA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Priore,

Apprendo che la buona popolazione di Canetolo desidera avere nell'oratorio della frazione il SS. Sacramento in permanenza, ed io non posso a meno di accondiscendere ad un desiderio sì giusto e sì santo.

Per questo prego la S. V. a voler rimettere le cose in pristinum, facendo presente all'Opera Parrocchiale del Priorato che non vale la pena di fare al riguardo economie che dispiacciono alla popolazione, già un po' indisposta pel modo col quale, anche per lo passato, è sempre stato tenuto l'importante Oratorio di Canetolo.

Ad agevolare la cosa, tenendo conto del rincaro eccessivo delle derrate d'ogni genere, permetto che, fino a tanto dura la guerra, si possa usare per la lampada del SS. Sacramento l'olio minerale, anziché d'ulivo.

Punto dubitando che la S. V. darà pronta esecuzione a questo mio desiderio, Le porgo i miei saluti cordialissimi e La riverisco.

Parma, 16 Agosto 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 22 Agosto 1917, riportava: I «Promessi sposi» la tessera del pane e la Nota pontificia per la pace.

Pare impossibile, Non v'ha situazione in cui possa trovarsi tanto un individuo, come una famiglia, o un popolo, o un esercito o governanti, o diplomatici, che non trovi un insegnamento, o un pensiero, o una riflessione, che non trovi insomma la sua pagina in quel libro, che, destinato ad avere venticinque lettori, ne ebbe a milioni e ne avrà sempre, fino che al mondo sarà gente che saprà leggere. Tutti trovano da imparare qualche cosa in quel libro.

E poiché la società vi è dipinta in tutte le condizioni, in pace, in guerra, in tempo di sedizione, di carestia e di pestilenza, così fu che nelle presenti difficoltà per l'alimentazione, l'on. Canepa, trovandosi imbarazzato sul provvedimento da prendere, non ebbe che ad aprire i «Promessi sposi» al cap. XIV, per trovarvi bell'è preparata la «tessera del pane!».

In quella sera di S. Martino nel 1628, dopo il famoso tumulto avvenuto in Milano pel rincaro del pane, trovavasi Renzo all'osteria della «Luna piena» in compagnia di quello sconosciuto che lungo la via eragli si profferse di

123) *M. R. Sig. D. Amedeo FRATTINI – Prevosto di BERCETO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Prevosto,

Vengo ad interessarLa per una cosa che mi sta molto a cuore

trovargli un alloggio; e già mezzo brillo, chiacchierava con costui sull'argomento del pane, quando lo sconosciuto uscì a dire: «Eh! se comandassi io, lo troverei il verso di far andare le cose bene». E domandatogli Renzo come farebbe, continuò:

Vorrei che ci fosse pane per tutti; tanto per i poveri come per i ricchi. – Ecco come farei. (A questo punto della lettura l'on. Canepa raddoppiò l'attenzione), Una meta onesta che tutti ci potessero campare. E poi distribuire il pane in ragione delle bocche: perché c'è degli ingordi indiscreti che vorrebbero tutto per loro, e fanno a ruffa ruffa, pigliano a buon conto e poi manca il pane alla povera gente. Dunque dividere il pane. E come si fa? Ecco: dare un bel biglietto a ogni famiglia in proporzione delle bocche, per andare a prendere il pane dal fornaio. A me per esempio, dovrebbero lasciare un biglietto in questa forma: Ambrogio Fusella di professione spadajo, con moglie e 4 figliuoli, tutti in età da mangiar pane; gli si dia pane tanto e paghi soldi tanti. Ma per far le cose giuste, sempre in ragion delle bocche...

E qui l'on. Canepa chiuse il libro, perché ne sapeva abbastanza. E ne venne la «tessera del pane», intorno alla quale si stanno divertendo prefetti e sindaci. Ma a nessuno è venuto in mente di citare la fonte da cui è stata tratta la novella istituzione. Un vero plagio.

* * *

Nello stesso libro vi ha una paginetta che nelle circostanze presenti può essere riuscita molto a proposito anche pel Papa. L'ho detto io che in quel libro ce n'è per tutti.

Al capitolo V dove si descrive quel convito che Don Rodrigo dava nel suo palazzotto a un gruppo di amici, durante il quale ricevette l'incomoda visita di Fra Cristoforo, si riferisce il chiacchierio che vi si faceva sulla guerra che allora ferveva fra Francia e Spagna per la successione al ducato di Mantova e sulle speranze che si nutrivano per la pace. Il podestà (uno dei convitati) non vi prestava fede, per informazioni che diceva di avere dal Castellano spagnuolo; ma il conte Attilio lo interrompeva dicendo:

Le dico che a me accade ogni giorno di parlare in Milano con ben altri personaggi e so di buon lungo che il papa, interessatissimo, com'è, per la pace, ha fatto proposizioni...

E il podestà replicava.

– Così dev'essere; la cosa è in regola: Sua Santità fa il suo dovere; un papa deve sempre metter bene tra i principi cristiani...

e per la quale ho bisogno dei Suoi buoni ufficii e di fare assegnamento sulla di Lei nota prudenza e riservatezza.

Questo Istituto per le Missioni Estere corre pericolo di essere sloggiato dalla parte di locale che gli è stato lasciato da abitare ed in questa non lieta previsione io debbo pensare a provvederlo di altra abitazione. Avrei quindi posto gli occhi sopra di codesto Ospedale di Berceto, ancor vuoto, e se il progetto è attuabile, sarei ben lieto di prenderlo *in affitto* a tale scopo, impedendo così la dispersione dei miei Allievi Missionarii che sono una trentina.

La prego quindi a voler interpellare in via affatto confidenziale codesto Comune al riguardo per sentire innanzi tutto se la cosa è fattibile, senza però dichiarare che sia il Vescovo che ne fa ricerche. Potrebbe dire al più che dovrebbe servire per una Comunità religiosa pel tempo della durata della guerra attuale. Se può rilevare che questo non sia possibile, per motivi che io non posso prevedere, me ne avverta subito ed io allora penserò a rivolgermi da altra parte, e così nessuno saprà mai nulla del disegno concepito.

Resto in attesa di sollecito riscontro ed intanto Le anticipo i miei ringraziamenti e cordialmente La saluto e riverisco.

Parma, 21 Novembre 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. Dato che la cosa si possa effettuare, verrà costassù il Rettore per gli opportuni accordi, ma nulla se ne sappia prima, se non ad opera compiuta.

124) *M. R. Sig. D. Icilio INFANTI – NEVIANO ARDUINI*
(Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Mi spiace che il Signore, di cui mi parla, Le abbia lasciato supporre che io sia disposto, *unicamente per far l'interesse Suo*, a revocare quanto è stato fatto in ordine alla di Lei destinazione.

Questa è semplicemente una supposizione, destituita d'ogni fondamento. Le dirò solo in conferma di questo che egli non mi ha mai parlato della cosa, anche perché non è solito venire in Episcopio, neppure per gli augurii del Natale e del Capo d'anno. Ha supposto quanto desiderava avvenisse: ecco tutto. Questo, del resto, è nelle sue abitudini! La S. V. non abbia quindi preoccupazioni, tenga anzi fermo che non m'indurrò mai a disfare quanto ho fatto e che deve rimanere immutato per tante e tante ragioni, che reputo inutile ricordare.

La saluto intanto e La riverisco.

Parma, 6 Febbraio 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

125) M. R. Sig. D. Icilio INFANTI – Arciprete di NEVIANO ARDUINI (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Arciprete,

Non conosco il Signore di cui mi parla nell'ultima Sua e quindi lascio la S. V. giudice dell'opportunità di accogliere in Sua casa il medesimo. Dal canto mio nulla osta.

Apprendo con piacere che cresce di giorno in giorno la benevolenza, in parrocchia, per Lei e vanno sempre più dissipandosi le prevenzioni che erano state ad arte fomentate e ne ringrazio il Signore.

Le auguro che il Suo Ministero riesca fecondo di bene e con questa fiducia La saluto e La riverisco.

Parma, 10 Ottobre 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma dell'8 Agosto 1917, riportava: Collegio S. Cecilia, Parma.

Col giorno 9 corr. le Educande di questo Collegio faranno ritorno in città, per cominciare il nuovo anno scolastico.

Le Scuole dell'Istituto comprendono il Corso Elementare i Corsi Complementari e Normali, e, per rispondere al desiderio di molte famiglie, que-

126) *M. R. Sig. D. Ernesto ZINI, – Arciprete di TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Arciprete,

In massima faccio plauso all'istituzione della progettata Casa di Depositi e Prestiti per sovvenire ai lavoratori della nostra montagna reduci dalla trincea. L'opera risponde ad un bisogno sentito. Per questo nulla osta acché anche il clero possa prender parte al Consiglio Amministrativo, assumendosi la carica di Consigliere. Non vedrei però volentieri che un sacerdote fungesse da Presidente o da Cassiere.

Tanto per norma della S. V. a cui porgo i miei saluti cordialissimi.

Parma, 19 Gennaio 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

st'anno si aprirà altresì il Corso Ginnasiale. Il tutto è in conformità de' vigenti programmi Governativi.

Le iscrizioni sono già incominciate dal 1. ottobre e si ricevono presso la Direzione nel Collegio stesso: Guasti Santa Cecilia, o presso la Direzione dell'Istituto di San Carlo, Borgo Romagnosi.

LA DIREZIONE.

9 Ottobre 1917, Istituto De la Salle scuola elementare maschile Strada S. Anna, 2 (Alla sinistra del Duomo) – Parma.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17. Le lezioni regolari cominceranno col giorno 15 ottobre. Come per il passato, a richiesta delle famiglie, gli alunni sono custoditi nell'istituto dalle 9 alle 17,30.

LA DIREZIONE.

127) *M. R. Sig. D. Sigismondo CORRADI – MEDESANO
(Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Sig. Rettore,

Con riferimento all'ultima mia, invito nuovamente la S. V. a licenziare dal suo servizio, pei motivi canonici in quella addotti, la nota persona. Le ragioni dalla S. V. portate innanzi per esimersi dall'ottemperare all'ingiunzione ricevuta, non possono essere prese in considerazione dal Superiore senza grave pregiudizio della disciplina Ecclesiastica. Del resto, ben ricorderà che fin dai primi mesi del decorso anno io La esortava pel Suo bene a fare quanto ora sono costretto ad ingiungerLe; da quel momento a quest'ora è trascorso un lasso di tempo più che sufficiente per compiere ogni cosa colla dovuta riservatezza e prudenza senza dar luogo a dicerie e rimostranze.

Mi sento quindi in dovere di dichiararLe che se entro il corrente Ella non avrà ottemperato a questa mia ammonizione, mi vedrò costretto ad applicare contro di Lei le pene canoniche.

La prego a volermi risparmiare questo grave dispiacere e con questa fiducia La saluto e riverisco.

Parma, 22 Settembre 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 15 Gennaio 1917, riportava: Un progetto austriaco sul nuovo Stato jugo-slavo.

Le dimissioni del barone Macchio e del conte Forgach dalle loro attuali cariche nel dicastero degli esteri a Vienna sono considerate a Londra come la sequela logica della nomina del conte Czernin a ministro degli esteri. Esse accentuano la supposizione che la chiamata di Czernin preluda ad un radicale mutamento di indirizzo politico in Austria.

Secondo il «Times», l'allontanamento di Macchio e di Forgach potrebbe avere qualche attinenza con quel supposto schema per la creazione di un nuovo Stato jugoslavo sotto gli auspici austro-tedeschi, sui quali frequenti allusioni apparvero nello stesso giornale.

128) *Ill.mo Sig. Avv. BREZZI, Procuratore del Re a PARMA (da minuta del Segretario firmata da Conforti)*

Ill.mo Signore,

In risposta alla nota di codesta R. Procura al N. 159, relativa alla nomina del M. Rev. D. Eufenio Pavarani ad Economo Spirituale di Calestano, mi pregio significare che, data l'importanza di quella Parrocchia, non poteva essere destinato a quell'economia un Sacerdote che non avesse sufficiente capacità ed esperienza nel ministero di cura d'anime. Per questo fu scelto

Questo rammenta il fatto che entrambi i dimissionari sarebbero invisi agli jugoslavi meridionali dell'Austria-Ungheria per la loro complicità nelle falsificazioni poste alla luce durante il processo di Friedung. Molti dei documenti falsificati allo scopo di stabilire l'accusa di collisione fra gli jugoslavi austriaci e la Serbia vennero preparati a Belgrado quando Forgach reggeva quella Legazione austriaca, mentre Macchio da parte sua teneva bordone al complotto dall'ufficio che allora occupava al ministero degli esteri a Vienna. Dopo le ignominiose rivelazioni intorno a questi metodi nel processo di Friedung i due colpevoli passarono qualche tempo nell'ombra. Più tardi pervenivano insigniti di nuovi posti di fiducia che solo l'avvento del nuovo imperatore li ha costretti ad abbandonare.

La caduta in disgrazia di questi due uomini dà forza all'adozione di nuovi metodi politici nei riguardi degli jugoslavi.

A tale proposito il «Times» ed altri fogli riportano un referto di fonte tedesca, secondo cui l'Austria starebbe negoziando con il Montenegro per la creazione di un regno jugoslavo governato, dal principe Mirko sotto la sovranità austriaca.

Il «Manchester Guardian» dal canto suo aggiunge:

«Se questo è vero, ed ha pronunziata aria di probabilità particolarmente considerata in congiunzione con l'andata di Lloyd George a Roma, allora siamo in presenza di uno dei più grandi eventi della guerra. In tesi generale il ritiro di Forgach rievoca poi il fatto che costui, come collaboratore della redazione della famosa nota alla Serbia, figura fra i maggiori responsabili austriaci della guerra.

Nel suo congedo quindi questi giornali intravedono una decisa orientazione dell'atteggiamento verso la pace.

Già del resto sulla «Westminster Gazette» erano apparse molte verità sull'incalzante imprescindibile ed immediata necessità dell'Austria il vero movente delle aperture di pace germanica. – Tutti considerano qui l'Austria come il più fragile anello della catena nemica e guardano quindi con insistenza ad essa in ogni avvenimento si presenta.

il D. Pavarani, intelligente e già pratico per servizio lungamente prestato come coadiutore nell'importante Parrocchia di Soragna.

Del resto agli effetti della leva militare, quando anche il Pavarani fosse rimasto a Soragna, oggi avrebbe diritto d'esenzione ugualmente perché quella Parrocchia non può essere lasciata senza coadiutore, data la sua importanza e la salute del Parroco sempre malferma. Né si può dire che avrei potuto surrogare oggi a Soragna il Don Pavarani col coadiutore attuale perché, essendo questi l'unico Sacerdote novello disponibile, avrei dovuto inviarlo a Calestano, quando non vi avessi mandato il Don Pavarani.

La sostituzione fu dunque fatta per quel criterio di opportunità e di necessità da cui non può prescindere il Vescovo di fronte alle svariate condizioni ed ai vari bisogni spirituali delle Parrocchie a cui deve provvedere.

Presento ossequii distinti e mi rassegno

Parma, 30 Gennaio 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

129) M. R. Sig. D. Ismeraldo COMELLI – CEDA (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Invio alla S. V. questa mia raccomandata e per espresso; *La quarta* che Le indirizzo per invitarLa di recarsi da me che debbo parlarLe di cosa di grave momento che La riguarda.

Le altre tre non solo non hanno ottenuto lo scopo a cui erano dirette, ma sono rimaste ben anche senza un rigo di risposta.

Ora non potendo tollerare più oltre che la S. V. tenga col Suo Vescovo questo contegno inqualificabile, mentre La invito un'altra volta colla presente a recarsi da me, La dichiaro in-

corsa nella sospensione *a divinis* appena avrà ricevuta questa mia sino a che non abbia ottemperato a questo mio nuovo invito.

In attesa la riverisco.

Parma, 27 Febbraio 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. – Per domenica prossima, richiedendolo il bisogno, potrà officiare il Vicendario per la celebrazione della Messa a Ceda, a cui viene da me concesso il binamento.

La Gazzetta di Parma del 28 Febbraio 1917, riportava: Due lettere Pastoralì.

Abbiamo sott'occhio le Lettere Pastoralì che in occasione della Quaresima hanno diretto al clero ed al popolo della loro Diocesi l'Arcivescovo Vescovo di Parma Mons. Conforti ed il Vescovo di Borgo San Donnino Mons. Fabrucci.

La lettera del nostro Arcivescovo incomincia così:

«Quando vengono meno gli umani conforti ed aiuti e le sventure s'innalzano con incessante vicenda, il Cristiano, in luogo di abbandonarsi allo scoraggiamento, deve innalzare la mente ed il cuore a Dio, raddoppiare in lui la propria fiducia ed affrontare intrepido la prova attendendo dalla divina bontà la liberazione dai mali che lo affliggono. Gli uomini hanno potuto sollevare il furore dell'odierna procella che travolge l'Europa ne' suoi gorgi minacciosi ed ora si trovano impotenti a ritornare la calma, ed a noi non resta che rivolgersi a Colui che tiene in sua mano le fila degli umani eventi e dirgli: tu solo puoi salvarci e ridonarci la sospirata tranquillità: «salva nos!». Io quindi v'invito in quest'ora grave anche per la Patria, di cui son poste a duro cimento le sorti, a ricorrere a quel Cuore divino sul quale si ripercuote l'eco pietosa dei gemiti umani, e dal quale tutto possiamo riprometterci perché ci ama di un amore forte, costante e generoso; di un amore infinito».

La lettera prosegue più innanzi così: «Ritorni Cristo, come un tempo, a regnare nelle famiglie e ben presto potremo salutare giorni migliori per questa nostra società, che cerca invano lungi da lui, a ritroso dal suo Vangelo vera pace e prosperità. E ad affrettare per la Patria nostra e per l'Europa intera l'alba di questi giorni sospirati, consacriamoci tutti quanti al Cuore adorabile di Gesù, e quest'atto solenne, riconoscimento del suo sovrano dominio, dei diritti inalienabili che egli ha sopra di noi, alla fede del nostro intelletto, alla sommissione della nostra volontà, all'amore del nostro cuore, attirerà sul nostro capo le più elette benedizioni ed anche per la Patria nostra sarà pegno di vittoria e di trionfo. E noi non abbiamo bisogno di ricorrere a fatti di antica data per confermarci in questa cara speranza, mentre a tutti è oramai noto che una vicina nazione, nostra alleata, che fra il rombo spaventoso dei cannoni ha ritrovata l'avita fede, ha pur veduto le sorti delle

130) M. R. Sig. D. Giovanni BUCCI – CASOLA di TIZZANO (Parma)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

spiacente dell'indisposizione di cui è afflitta la S. V., mentre Le augura di rimettersi quam primum in salute, Le permette, *servatis servandis, finché dura l'attuale sua anormale condizione*, di celebrare la S. Messa in una stanza della Canonica.

Parma, 1 Marzo 1917

131) M. R. Sig. D. Oreste VARESI – Arciprete di MONCHIO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Mi spiace assai quanto mi riferisce del Rettore di Ceda, la cui condotta è sotto ogni aspetto deplorevole, ed io non posso

sue armi volgere in meglio, quando il Generale Castelnau, quanto prode altrettanto fervoroso credente, invitò i suoi valorosi soldati, con a capo i loro ufficiali, a votarsi al Cuore adorabile di Gesù, il che essi fecero come un sol uomo con ammirabile slancio, fregiandosi ben'anche dell'emblema glorioso dello stesso divin Cuore, che fidenti continuano a portare con orgoglio di Cristiani e di Francesi. Il grande esempio sia per noi tutti un monito ed un incitamento in quest'ora grave che attraversa anche la Patria nostra. In luogo di abbandonarci allo sconcerto e ad inutili lamenti, solleviamo con fiducia maggiore dell'usato la nostra preghiera a quel Cuore che è di amico, di fratello e di padre e tien conto di tutti i gemiti, sa compatire a tutti le pene, lenire tutti i dolori e non confideremo invano».

Il nostro Arcivescovo chiude così la sua lettera: «Ed intanto, santificando l'imminente Quaresima con opere buone di ogni maniera, prepariamoci degnamente alla grande solennità della Pasqua, pregando Dio che questa abbia veramente a segnare il passaggio dalle lagrime alla gioia, dalla trepidazione alla sicurezza, dalle lotte al trionfo; abbia ad essere per tutti risurrezione e vita».

passargli buona la ragione che adduce per ritenersi scusato dalla sospensione ed irregolarità incorsa, almeno in foro esterno. Voglia pertanto significargli personalmente, e non già per iscritto, quanto segue:

– 1°. Che dal giorno 2 corr., in cui ha ricevuta la mia lettera di sospensione, come mi risulta dal relativo scontrino postale, egli di fatto è incorso nella sospensione a divinis.

– 2°. Che la S. V. resta incaricata del binamento della S. Messa nei giorni festivi a Ceda, sino a nuovo ordine, e che per l'incomodo che Ella avrà da sostenere, per questo dovrà esserLe dal D. Comelli versata la somma di lire 6.00 per ogni festa.

– 3°. Che viene nuovamente invitato a recarsi a Parma dal Superiore, non già per la fine del corrente, ma *quam primum*, urgendo che egli dia ragione della sua condotta.

Voglia perdonarmi il nuovo disturbo che vengo a recarLe, mio malgrado, e gradisca i miei cordialissimi saluti.

Parma, 15 Marzo 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma del 26 Marzo 1917, riportava: L'on. De Ambris fischiato.

Il deputato De Ambris ha parlato ieri al Regio. Il pubblico lo ha ascoltato con relativa deferenza e dopo averlo ascoltato in teatro, lo ha deferentemente fischiato fuori.

Stabilire l'origine, la causa dei sibili torna difficile se ci si dovesse proporre di precisarle tutte. Il fatto però – a nostro sommo avviso – va interpretato in un senso limitato e circoscritto alla persona, non già come significazione diversa da quella che la città nostra ha dato nelle ore crepuscolari della guerra e che mantiene in quelle attuali di vigilia raccolta e di fremente attesa dell'esito finale.

Il fatto – checché ne possono dire le cronache altrui – va preso e interpretato nel prevalente significato che la nostra città, non ama essere disturbata nel lavoro e nel raccoglimento che il tempo di guerra suggerisce e impone. Voci multiple hanno chiamato «bagolone» il deputato del 1° Collegio. Con ciò Parma ha voluto una buona volta dar sentenza che è diretta non al solo De Ambris ma a quanti altri, medagliati o no, montano sul palcoscenico dei teatri civici, per imbastire chiacchiere che non sono consolatrici di nessuna lacrima; per esporre orizzonti di benessere futuro che niente affatto compensano i sacrifici odierni; per annunciare personali divisamenti di bellici sacrifici, ai quali dopo due anni di esperimento, nessuno ci crede.

132) M. R. Sig. Giuseppe TORRI – Rettore di ALBAZZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev. Rettore,

Ier l'altro fui a far visita al povero Arciprete di Tizzano ed ho dovuto convincermi che va di giorno in giorno declinando e ben poca speranza ancor resta di guarigione, Egli mi ha manifestato il desiderio che la S. V. assuma anche la cura spir.le della Parrocchia, giacché si presta già per la Messa, tornando questo di troppo disagio al Parroco di Vezzano. Intende che per questo Le siano devoluti tutti quanti gli incerti. Se la S. V. è disposta a fare al povero Confratello anche questa carità, me ne avverta tosto ed io allora ne esonererò l'Arciprete Gennari.

In attesa di risposta, Le porgo i migliori augurii e cordialmente La riverisco.

Parma, 10 Aprile 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

133) M. R. Sig. D. Riccardo BOLZONI – CANETOLO (Parma)

GUIDO M. CONFORTI

ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

saluta cordialmente la S. V. e L'autorizza a celebrare il matrimonio Mattei Jappini, esigendo però dai nubendi il giuramento in ordine al compimento delle formalità civili appena saranno tolti gli impedimenti.

Dispensa inoltre a due pubblicazioni e permette la celebrazione nelle ore vespertine.

Parma, 24 Aprile 1917

Il popolo di Parma, non ha deflettato minimamente dal giuramento dato nelle ore decisive; ha soltanto fischiato un molesto chiacchierone; ha voluto soltanto esprimere un desiderio di tranquillità e di pace, nell'ora travagliosa di angosce, di lutti, di preparazione per nuovi cimenti, che coglie noi e tutti gli italiani.

134) *M. R. Sig. D. Pietro ANELLI – Rettore di VIGOLONE (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev. Signor Rettore,

Apprendo, con vivo mio dispiacere, da persone degne di fede del Clero e del laicato, che la S. V. si permette di sparlare senza alcun ritegno del Superiore Ecclesiastico in pubblico ed in privato ed in modo indegno e perfino calunnioso.

Se dopo le lettere gravemente irriverenti che più di una volta la S. V. si è fatto lecito inviarmi e delle quali osa ognora vantarsi non può recarmi meraviglia il linguaggio che suol tenere e che torna tutto a Suo disdoro, non può però lasciarmi indifferente e per lo scandalo che ne viene a quelli che odono e pel pregiudizio che ne deriva alla disciplina ecclesiastica.

In conseguenza di tutto questo potrei, senz'altro, applicare contro di Lei il rigore dei Sacri Canoni; ma volendo pure usarLe indulgenza mentre mi veggo costretto a misure disciplinari, mi limito a interdirLe colla presente di prender parte d'ora innanzi a qualsiasi ufficiatura che abbia luogo sia nel Vicariato che fuori, come pure interdico ai di Lei Confratelli di partecipare a quelle che si svolgeranno in codesta Sua Chiesa Parrocchiale ed in quella di Canesano, finché ne terrà la cura nell'assenza del Sig. Rettore D. Ollari.

La prevengo poi che qualora la S. V. non tornasse a migliori consigli mi vedrei costretto a mettere mano alle Censure Ecclesiastiche sino all'applicazione del Decreto «de amovendis» non potendo tollerare che si oltraggi impunemente l'Autorità Episcopale.

Berceto, 5 Luglio 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

La Gazzetta di Parma dell'11 Luglio 1917, riportava: L'imperatrice Zita insisterebbe per la pace.

Telegrafano da Londra:

Gli avvenimenti in Austria sono seguiti qui con grandissimo interesse.

Il corrispondente parlamentare del «Daily Express» annuncia che alcuni deputati inglesi hanno avuto assicurazioni che l'imperatrice Zita cerca valersi di tutta la sua influenza per venire alla pace, non dimenticando le sue

135) *Distinte Signorine Sorelle ANTOGNOTTI – CASALTONE (Parma)*

In omnibus Christus!

Egregie Signorine,

Di ritorno dalla Sacra Visita Pastorale alle alpestri Parrocchie della Diocesi, ove appresi con vivo dolore l'inaspettata ed acerba morte del povero Arciprete di Casaltone, Loro amato Fratello, soddisfatto al bisogno che sento di esprimere le sentite mie condoglianze a chi per prime e con più profonda ambascia ebbero a sperimentare tutta l'amarezza della grave jattura.

Solo la Fede, in momenti sì fortunosi, può recare qualche conforto e lenimento ed alla Fede io richiamo la Loro mente ed i Loro cuori. Il pensiero che il Signore abbia chiamato in buon punto il lagrimato Fratello, come abbiām tutte le ragioni di ritenere, e la speranza quindi di rivederlo un giorno in una vita migliore tornino Loro di conforto in quest'ora triste che passa.

Non ho mancato di suffragarne l'anima benedetta appena seppi dell'infausto caso, la cui notizia mi giunse come fulmine a ciel sereno e non mancherò di ricordarmi anche in seguito di Lui salendo al santo Altare.

Prego Dio che conceda Loro una rassegnazione pari alla grandezza della sventura e colla dovuta considerazione mi rassegnano

Parma, 8 Agosto 1917

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

origini italiane. Essa possederebbe sufficiente influenza sull'animo dell'imperatore Carlo.

La «Mornig Post» dedica alla situazione in Austria un lungo articolo in cui parla del conflitto fra l'elemento germanico, che vuol dominare, e l'elemento slavo che aspira alla libertà.

L'articolo conclude che l'Austria finirà per essere asservita ad una potenza dominatrice, se pure prima essa non verrà smembrata.

136) *M. R. Sig. D. Lamberto TORRICELLI – Arciprete di
BASILICAGOIANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

I lamenti e le rimostranze che periodicamente continuano a giungermi da più parti, da Sacerdoti e da laici, pel fatto che la S. V. continua a tenere in Canonica la nota persona, mi costringono a rinnovarLe le ingiunzioni che già altre volte ebbi a farLe.

Non mi dica che la nota persona ha raggiunto l'età canonica, perché si sa da tutti che da diversi anni, che ora formano diversi lustri, la S. V. riceveva ordine dal Superiore di licenziare la suddetta; ordine che venne poscia rinnovato a più riprese, al quale non è stato ottemperato come di dovere.

Non mi dica che Ella nulla ha da rimproverarsi, perché questo non giustifica appieno la sua condotta, dovendoci noi guardare non solo da ciò che è male, ma anche da tutto ciò che ha parvenza di male e che può tornare di scandalo ai fedeli, ai quali nulla sfugge al riguardo nostro.

E neppure mi dica di essere vittima della malevolenza di qualche persona, perché i lamenti surricordati mi giungono, come ho detto, da più parti, anche da Colleghi superiori ad ogni sospetto di passionalità, anche da persone laiche che si limitano a riferire quel che si dice in Parrocchia sul di Lei conto, mentre del resto riconoscono le Sue buone qualità ed il bene maggiore che potrebbe fare se si trovasse in condizioni un po' diverse di fronte alla pubblica estimazione.

Qualora io tollerassi questo stato di cose, ne verrebbe tale uno strappo alla disciplina Ecclesiastica, che nella mia qualità di Superiore più non potrei richiamare altri al dovere, perché potrebbero invocare il di Lei precedente che, diciamolo pure, equivarrebbe ad un vero trionfo di fronte ad ordini perentorii e ripetuti che resterebbero impunemente sorpassati e posti in non cale.

Per tutte queste ragioni, di cui la S. V. non può a meno di riconoscere la gravità, Le ingiungo per l'ultima volta di allontanare da codesta Sua Canonica la persona suddetta, e questo entro il più breve tempo possibile.

Le prevengo che qualora non ottemperasse a quest'ultima ammonizione, mi troverei nella dolorosa necessità di procedere a misure canoniche contro la S. V. Mi risparmi questo che per me sarebbe un dispiacere senza pari, fra i molti che quotidianamente assillano la vita episcopale e la rendono un vero martirio.

La saluto intanto e La riverisco.

Parma, 5 Settembre 1917

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

137) M. R. Sig. D. Fedele BERGAMINI – Rettore di MONTECHIARUGOLO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Mi viene riferito, in tutta confidenza, che a Tortiano si fanno lamenti perché manca l'olio per la lampada, il vino per la Messa, la cera minuta ed anche la legna per chi si rechi colà nella stagione invernale. I lamenti hanno origine dal fatto che non si vede bene che il Rettore Bergamini abbia spesso a fare appello alla popolazione per tutto questo. Vegga dunque di trovar modo di fronteggiare tutte queste piccole provviste per togliere occasione a quei di Tortiano di sollevare osservazioni e lamenti, desiderando che nulla si abbia a dire sul di Lei conto, sia pure per cose di poco momento.

Non ho deposto il pensiero di recarmi costassù per alcune ore almeno, ma finora non ho proprio potuto, perché incalzato da mille e mille impegni.

La saluto ex corde e La benedico.

Parma, 4 Novembre 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

APPENDICE IV

IL VESCOVO BEATO GUIDO MARIA CONFORTI COME PRIMO FORMATORE
E GUIDA ALLA SANTITÀ E AL SACERDOTALE MINISTERO DEL
SERVO DI DIO DON GIOVANNI BERNINI DELLA DIOCESI DI PARMA

Per giustificazione vedi Introduzione, n. 17.

Per la esatta comprensione della vicenda, e per i tempi e le persone, è necessario precisare anticipando alcuni avvenimenti.

1) Fondazione dei Missionari Saveriani e prima partenza per la Cina 1899

Guido Maria Conforti, Vicario Gen. ad instar di Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma, fonda l'Istituto di S. Francesco per le Missioni Estere in data 1 Novembre 1895 (decreto Vescovile), scegliendo come Vice-Rettore P. Caio Rastelli (poi suo primo missionario di Cina, morto il 28.2.1901) e assumendo Egli stesso il delicato impegno di direzione e formazione degli alunni, specialmente dopo che il Vescovo di Parma, nel 1898, aveva elevato il nuovo Istituto Missionario in Congregazione Religiosa in occasione della partenza dei primi due suoi Allievi per le missioni della Cina, nel Vicariato Apostolico di Tayenfu nella Provincia dello Shensi, affidato ai Padri Francescani, (era venuto a Parma e all'Istituto il Vescovo Coadiutore di quella Missione Mons. Francesco Fogolla, poi morto martire e beatificato).

2) La nomina di Conforti ad Arcivescovo di Ravenna e la comparsa degli Stimatini

Improvvisamente c'è la scelta fatta dal Papa Leone XIII di Conforti come Arcivescovo di Ravenna e la sua Consacrazione a Roma nella Basilica di S. Paolo il 9 Giugno 1902. L'entrata ufficiale nella sua Metropolitana fu fissata per il 25 Marzo 1903. Prima di lasciare Parma sentì il dovere di affiancare al Rettore Don Ormisda Pellegrini un bravo Direttore Spirituale. La scelta cadde sul P. Melchiade Vivari, un Padre Stimatino di eccezionali qualità, superiore della loro Casa di Parma, Mons. Conforti era già in ottime relazioni con i Padri Stimatini e gli scolari del loro Collegio di Parma. Questi Padri e scolari avevano vissuto in prima persona la scelta di Conforti ad Arcivescovo di Ravenna anche perché la Cronaca degli Stimatini del 15 Maggio 1902 se ne fece voce, il Superiore locale degli Stimatini P. Bertapelle ne scrive il 25 Maggio, e poi nella comunicazione ufficiale di Roma al Prefetto delle Cerimonie Pontificie vengono, tra gli altri, elencati i 3 Padri Stimatini Bertapelle, Morando e Tabarelli come rappresentanti distinti da privilegiarsi il giorno 9 Giugno a S. Paolo.

E a completamento di tanti privilegi, venne la partecipazione di persone di Mons. Conforti, a sera del 7 Luglio 1902, al saggio finale di chiusura dell'anno scolastico nell'Istituto Stimatini nel quale Mons. Conforti fece un discorso.

Come ho detto sopra, Mons. Conforti cercò di attenuare il vuoto della sua partenza per Ravenna chiedendo il P. Melchiade Vivari, e gli fu concesso dal Superiore Generale degli Stimatini P. Pio Gurisatti ma per un anno solo.

3) Lo scolaro Giovanni Bernini alunno dell'Istituto degli Stimatini

Il giorno 25 Ottobre 1900 Giovanni Bernini, all'età di 11 anni era entrato nel collegio degli Stimatini per completare le elementari e frequentare le prime classi Ginnasiali. Nel clima di Parma egli viveva gli avvenimenti di allora specialmente la nomina di Mons. Conforti ad Arcivescovo di Ravenna (1902) con la S. Comunione ricevuta dalle sue mani, e la indimenticabile funzione di partenza per la Cina del 18 Giugno 1904 dei 4 missionari (Calza, poi Vescovo, Sartori, Bonardi e Brambilla) con il discorso di addio di Mons. Conforti dopo la S. Messa, e quello molto lungo e vibrante di P. Melchiade Vivari per il quale Mons. Conforti aveva ottenuto dal suo Superiore Generale la proroga di un anno.

4) La scelta ecclesiastica di Giovanni Bernini: Seminario Vescov. e Sacerdote

Ormai la voce di Dio si era fatta sentire: il 22 Ottobre 1904, a 15 anni compiuti, entrava nel Seminario Maggiore di Parma per frequentare la 4 e 5 ginnasiale e la 1ª liceo sotto il Vescovo Mons. Magani fino al 1907.

Intanto aveva assistito alla dolorosa vicenda della malattia di Mons. Conforti e della sua rinuncia a Ravenna con il ritorno al suo Istituto Missioni nel 1904; alla Coadiutoria voluta da Roma con Mons. Magani del 14 Settembre 1907; alla morte improvvisa di questi il 12 Dicembre 1907, con la automatica sua successione alla Sede Vescovile di Parma.

Giovanni Bernini s'accorse subito delle diversità del nuovo Vescovo che dal 1908 assisteva sempre agli esami finali e lo accompagnava alle varie tappe del cammino verso l'Altare: e così Mons. Conforti il 23.1.1910 gli dà la Tonsura; il 21 Dicembre 1912 lo promuove al Suddiaconato; il 22 Marzo del 1913 gli amministra il Diaconato e finalmente nella festa di S. Pietro Apostolo 29 Giugno 1913 lo ordina Sacerdote, con la Prima S. Messa a Neviano Aduini solo domenica 7 Luglio e lunedì 8 a Fontanellato, mentre nell'ultimo esame dell'anno scolastico 9 Luglio 1913 è dichiarato Licenziato in Teologia presso l'Almo Collegio Teologico dalla Commissione presieduta da Mons. Conforti.

Don Bernini passò i 4 mesi di vacanza da Sacerdote in gran parte in famiglia a Neviano Arduini, o presso lo zio Sacerdote D. Ferdinando Bernini, fratello di suo papà Priamo, Parroco di Pratopiano, o nella villa del Seminario a Carignano, con scappate a Parma.

5) D. Bernini Delegato Parrocchiale di Fragno

Al di là di ogni sua attesa, Mons. Conforti – che aveva bisogno di una sua persona di fiducia – chiamò D. Giovanni Bernini a reggere la Parrocchia di Fragno, come Delegato.

Cosa era successo o che stava succedendo?

Fragno aveva il suo Parroco nella persona di D. Eugenio Bandini che continuava a mettere in croce il Vescovo per prolungate assenze con viaggi in America senza mai decidersi a rinunciare alla parrocchia; per di più stavano affacciandosi dicerie dal punto di vista morale... che ai primi del 1913 giunsero alle orecchie del Vescovo. Solo chiacchiere?

Mons Conforti rompe ogni indulgio. Scrivendo egli al suo fedele domestico di Ravenna Angelo Calzolari per una indisposizione di salute il 13 Febbraio 1913, aggiungeva:

«Ed ora vengo a chiederti un favore. Dovresti informarmi di quando si va dicendo a Fragno della condotta del Rettore. Dimmi le voci che corrono e quale fondamento abbiano, per quello che tu puoi conoscere. Non so a chi rivolgermi per questo e del resto mi occorre in questo momento essere a giorno di tutto. Quanto crederai in coscienza manifestarmi, resterà segretissimo e dovrà servire per mia norma soltanto e tutto a fin di bene. In attesa di un tuo scritto...».

In base a notizie di prima mano fornitagli da Calzolari, cominciò una manovra prudente che aveva di mira la rinuncia alla Parrocchia e l'allontanamento del chiacchierato D. Bandini.

Il 20 Settembre, da Scandiano (ove si era ritirato per un corso di Esercizi Spirituali), Mons. Conforti scriveva al suo Vicario Generale Mons. Aicardi:

«Dica al Cancelliere che per quanto s'attiene al Rettore di Fragno, ho esposto ogni cosa alla Sacra Congregazione del Concilio in occasione della mia andata a Roma, e che ha riconosciuto *prudente* il mio modo di agire».

E così Mons. Conforti il giorno 11 Novembre 1913 nominò il giovane Sacerdote D. Giovanni Bernini Economo Spirituale e Delegato Parrocchiale di Fragno in attesa che si chiarissero le cose! Infatti era stato pubblicato un Editto di Concorso per la Rettoria di Fragno per rinuncia di Bandini D. Eugenio, in data 19.9.1913 con effetto dall'11 Novembre 1915 ed accettato il 19.11.1915 (più Conforti il 28.2.1916).

Don Bernini cominciò il suo lavoro spirituale a Fragno con generosità.

Però un ordine stampato nel numero di Ottobre 1914 dell'Eco di Curia disponeva anche per D. Giovanni Bernini per il giorno 25 Novembre ore 9 l'Esame di Confessione «davanti ad apposita commissione, presieduta da Mons. Vicario Generale, in Vescovato» (ripetuto poi anche il 14 Novembre 1915).

Nel frattempo era morto il Papa Pio X (20 Agosto) ed era stato eletto il nuovo Papa Benedetto XV (3 Settembre) nella persona del Card. Giacomo Della Chiesa, Arcivescovo di Bologna. D. Bernini si unì prima ai suffragi e poi al Te Deum celebrati da Mons. Conforti nella Basilica Cattedrale.

Proprio appena era morto Pio X e si attendeva l'elezione del nuovo Papa, D. Giovanni Bernini partecipò nei locali del Seminario Maggiore di Parma al 1° Corso di Esercizi Spirituali dal 23 al 29 Agosto (in tutti 64 Sacerdoti lettere A e B) ai quali partecipò di persona il Vescovo Mons. Conforti. E spiritualmente partecipò, assieme ai fedeli della sua Parrocchia di Fragno, anche al Sinodo Diocesano che si svolse nella Basilica Cattedrale di Parma nei

giorni 6.7.8 Ottobre con due Sessioni quotidiane. E da Fragno mandò in Curio lire 6 come offerto per i danneggiati del terremoto di Avezzano.

E finalmente venne per D. Bernini la nomina ufficiale: con Decreto Vescovile 31 Gennaio 1916 il M. R. sig. Bernini D. Giovanni, già Vicario Parrocchiale di Fragno, è stato nominato Economo Spirituale della stessa Parrocchia, vacante per rinuncia del titolare Bandini D. Eugenio, fuori Diocesi.

6) Bernini D. Giovanni e il servizio militare

La storia di quei giorni però continua:

1) In seguito e concorso 21 e 22 Marzo 1916, Mons. Arciv-Vescovo ha approvato il M. R. Sig. Boschi D. Innocenzo, Rettore per la Parrocchia di Fragno, nel Vicariato di Calestano (con presa di possesso il 9 Ottobre):

2) Nello «Stato del Clero Parmense» (Agosto 1916) Bernini D. Giovanni di Priamo, Delegato Vescovile di Fragno, è sostituito perché chiamato alle armi. Infatti, dopo la Pasqua del 1916, egli fu costretto dalle leggi d'allora ad andare militare nella guerra contro l'Austria-Ungheria, quasi sempre in prima linea dal 1 Maggio 1916 al 25 Luglio 1919.

Don Bernini non mancò di scrivere, con affetto filiale, al suo Vescovo Mons. Conforti che immancabilmente gli rispondeva (e lui ha conservato con cura i biglietti e le lettere ricevute. E così abbiamo:

dell'anno 1916 le risposte di Conforti 7 Maggio, 5 Agosto, 21 Settembre, 25 Ottobre, 28 Dicembre

1917 14 Settembre

1918 27 Gennaio, 18 Febbraio, 10 Settembre

1919 22 Aprile

Mons. Conforti in Avvisi e Raccomandazioni del 10 Luglio 1919 preannuncia che gli Esercizi Spirituali per il Clero si terranno nel Seminario di Berceto in 2 turni (24-30 Agosto + 31 Agosto-6 Settembre) di 34 Sacerdoti ciascuno; e in questo primo elenco di Sacerdoti esercitandi, al n. 36 compare Bernini D. Giovanni. Ma poi fu precisato che egli era di una categoria a parte. Infatti furono fissati *Esercizi Spirituali speciali* per Sacerdoti Diocesani reduci dal servizio militare a tenore del Decreto «Redeuntibus» della S. Congregazione Concistoriale del 25 Ottobre 1918; e a Parma, per questa categoria furono fatti i nomi di 9 Sacerdoti ex militari, tra i quali D. Giovanni Bernini. Gli Esercizi speciali ebbero luogo nel Convento dei Padri Cappuccini in Parma dalla sera del 4 al mattino del 13 Agosto 1919.

7) D. Giovanni Bernini nelle mani del Vescovo Mons. Conforti

Con il Corso speciale di Esercizi, D. Giovanni Bernini, ormai di anni 30 è già ben navigato, inizia una fase importante della sua vita sacerdotale nelle mani del suo Vescovo Conforti.

Il quale - iniziando una nuova fase di «trasformazione» del seminario Maggiore di Parma, con il nuovo Rettore Can. Dott. D. Ettore Savazzini, il Vice Rettore D. Emilio Marchese Pallavicino, e Direttore Spirituale D. Giovanni Battista Rossi - il 24 Ottobre 1919 lo chiama a Parma nel Seminario Maggiore e lo incarica:

1° per il recupero intellettuale e spirituale dei Chierici reduci dal servizio militare: nessuno meglio di lui poteva, per la sua personale esperienza sia della guerra che del ministero esercitato a Fragno, essere di aiuto e guida per una possibile ripresa di chi voleva camminare per le vie del Signore;

2° Lo nomina Professore di tutte le materie di 1° Ginnasiale (nello «Stato del Clero» del 31 Gennaio 1920 è precisato: Professore di Lettere, Matematica e Geografia).

A pag. 126 dell'Eco del 1920. D. Giovanni Bernini è nell'Elenco dei Sacerdoti Diocesani (61) iscritti all'Associazione di Mutuo Soccorso fra il Clero.

Durante l'anno 1922 ha vissuto con il suo Vescovo i vari avvenimenti della Chiesa: il 21 Gennaio la morte del Papa Benedetto XV e il 6 Febbraio, alle ore 12.27 l'annuncio fatto dal Card. Bisleti della elezione del nuovo Papa Pio XI nella persona del Card. Achille Ratti.

Il 2 Febbraio, nella tradizionale festa del Seminario, D. Bernini aveva assistito alla S. Messa e discorso di Mons. Conforti; quindi il giorno 8 Aprile prende parte al Ritiro Mensile del Clero fatto in Seminario e al quale è presente anche il Vescovo, e specialmente a quello del 16 Febbraio predicato ai Seminaristi dello stesso Mons. Conforti.

Dal giorno 19 Giugno Mons. Conforti cominciò l'assistenza agli esami dei Seminaristi, e il 30 Giugno, dopo aver presieduto il Episcopio alla Accademia di chiusura dell'anno scolastico in Seminario, si recò nella Cappella del Seminario per celebrarvi la funzione religiosa di chiusura con Professori e Seminaristi.

Ai primi di Agosto D. Bernini poté leggere la lettera del Papa al Card. G. Bisleti, Prefetto della Congregazione dei Seminari circa i Seminari e gli studi dei chierici; mentre egli stesso (nominalmente Bernini Prof. D. Giovanni) prese parte agli Esercizi spirituali tenuti in Seminario dalla sera del 27 Agosto al 2 Settembre. Quindi con la riapertura del Seminario per l'anno scolastico 1922-1923 fissato il 10 Ottobre, D. Bernini dovette assistere agli esami di ammissione e riparazione, con inizio poi delle lezioni del nuovo anno al 16 Ottobre.

Nei primi mesi del 1923 le cose si svolsero nella normalità di disciplina e insegnamento di un Seminario; e poi gli Esami Finali.

In data 7 Giugno vi era stata la lettera del S. Padre per le Vocazioni Ecclesiastiche (lettera che sarà alla base della lettera speciale che Mons. Conforti scrisse al Clero per le Vocazioni in data 1° Agosto).

Il 2 Luglio Mons. Conforti si reca a Berceto per assistere agli esami finali degli alunni di quel Seminario, valutandone i lati positivi e anche i mancanti. Il 5 Luglio celebra nel Santuario della B. V. delle Grazie di Berceto la funzione di chiusura dell'anno scolastico di quel Seminario e tiene agli Alunni un discorso di circostanza.

Tornato a Parma e poi recatosi a Felino, il 26 Agosto entra in Esercizi spirituali con il Clero nel Seminario di Parma.

8) D. Giovanni Bernini Rettore del Seminario di Berceto

Da tempo Mons. Conforti pensava alla necessità di mettere a capo del Piccolo Seminario di Berceto una persona qualificata e di sua fiducia, che

fosse di esempio nella vita sacerdotale e di preghiera, già esperto nella vita pastorale e di insegnamento, e anche assuefatto alle difficoltà di persone e di ambiente.

La scelta cadde su D. Giovanni Bernini. Ricordava la parte positiva della sua opera pastorale a Fragno, la dedizione durante gli anni di guerra, e soprattutto la docilità e la capacità come Sacerdote e Insegnamento per 4 anni nel Seminario di Parma, oltre la disponibilità ad ogni opera di ministero (Economo spirituale di Roccabianca ecc.).

In Settembre 1923 Mons. Conforti gli comunicò la sua decisione, ed in Ottobre egli assunse docilmente la carica di Rettore.

Contemporaneamente Mons. Conforti lo nominò Insegnante delle materie letterarie e scientifiche, più il servizio pastorale – d'accordo con i responsabili diretti – nelle Parrocchie dal Bercetese, specie di Lozzola¹. Un quadro del 1925 gli assegna: Religione nelle 5 Classi del Ginnasio; Storia e Geografia in 1^a Ginnasio; Italiano e Latino in 3^a Ginnasio.

9) Il doveroso richiamo di Mons. Conforti nei riguardi di D. Giovanni Bernini, come Rettore

La fiducia di Mons. Conforti nei riguardi di D. Giovanni Bernini fu messa a dura prova quando gli giunsero a Parma notizie che egli, da Rettore, non ci sapeva fare.

A principio le cose sembravano andassero bene. Nei primi mesi del 1924 l'attenzione di tutti era rivolta al grande Congresso Eucaristico di Parma (II Congresso Emiliano) con la Processione di Maggio. Il 1° Luglio poi Mons. Conforti era andato a Berceto per assistere agli esami degli Alunni del Seminario (e questo farà ogni anno fino al 1929), mentre dal 30 Agosto al 5 Settembre 1925 Mons. Conforti con D. Giovanni Bernini avevano partecipato al corso di Esercizi Spirituali tenutosi per i Sacerdoti nel Seminario di Parma; cosa che si ripeté 3 anni dopo nei giorni 9-15 Settembre 1928 (Mons. Conforti non poté perché il 19 Settembre era in partenza per la Cina).

Ma le andate annuali di Mons. Conforti al Seminario di Berceto per gli esami degli alunni lo misero poco alla volta al corrente che il Rettore D. Bernini non era al suo posto come Rettore.

Risolutiva fu l'ultima sua andata a Berceto del 4 Luglio 1927 per assistere agli esami degli alunni di quel Seminario e alla solenne accademia di chiusura dell'anno scolastico del giorno 7. Torna poi il 17 Luglio presso il Seminario di Berceto e vi si trattiene fin al giorno 2 Agosto.

Tornato a Parma gli scrive la seguente lettera

in data 17 Agosto 1927:

			o Mansioneria della Cattedrale
			o Acripretura di Mezzano Inferiore
seguita l'8 Settembre da questa			«Riservatissimo»
e 9 »	»		Riservato
» 20 »	»		ancora Rettore di Berceto
» 2 Ottobre	»		annunzia visita Canonica a Mezzano Inf.
» 22 »	»		abbrevia permanenza a Mezzano

¹ Per supplire il «discusso» D. Clemente Antolini (che poi l'11 Ottobre del 1924 rinunciò alla Parrocchia di Lozzola, e morì a Bologna il 16.6.1925).

10) Arciprete di Mezzano Inferiore

Il dovere di toglierlo da Rettore del Seminario di Berceto è accompagnato dalla proposta – discussa con lui che egli continuava a stimare sinceramente – di concorrere per la Parrocchia di Mezzano Inferiore, importante allora come «spina» nel cuore della Diocesi per la presenza conclamata della Chiesa Protestante. Quasi subito affiorò anche la proposta di concorrere per Fornovo ma rientrò l'idea per il concorso di altri e non se ne parlò più. Il Vescovo insistette per Mezzano Inf. e D. Giovanni Bernini accettò con umiltà e fede.

Mezzano Inferiore fu quindi il suo campo di lavoro ove si mise ad operare con fede.

11) La sorpresa di 5 anni dopo con la nomina a Rettore del Seminario di Parma. Obbedienza e umiliazione

L'attenzione e la stima «giusta» che ha sempre accompagnato l'azione di Mons. Conforti nei riguardi di D. Giovanni Bernini quando poté prepararlo, consigliarlo e poté metterlo al posto giusto, ebbe una scossa dopo la sua morte.

Le cose stanno così. Alla morte di Mons. Conforti il 5 Novembre 1931, Rettore del Seminario era D. Giovanni Barili, Arciprete di Serravalle. Come si era arrivati a questo?

Durante la Guerra Mondiale 1915-1918 il Seminario Maggiore di Parma era stato chiuso, sia perché erano diminuite le vocazioni e sia perché il Seminario era stato trasformato in Ospedale Militare, e qualche Seminarista restato frequentava un comune Seminario aperto in Diocesi di Modena.

Cessata la guerra alla fine del 1918 e liberato il Seminario dagli occupanti, in Autunno del 1919 fu riaperto, e Mons. Conforti nominò il 24 Settembre 1919 Rettore il Can. Dott. D. Ettore Savazzini, Parroco di S. Sepolcro, Vice Rettore il marchese D. Emilio Pallavicino, e Direttore Spirituale D. Giovanni Battista Rossi. La nomina di questi 3 era legata anche alla progettata fondazione degli Oblati Diocesani del S. Cuore.

Mons. Conforti pensava e sperava (e glielo disse e scrisse il 30 Marzo 1920) che D. Savazzini desse le dimissioni da Parroco di S. Sepolcro per essere Rettore a tempo pieno; ma D. Savazzini gli disse che – anche per motivi di famiglia – non poteva farlo.

E così il Vescovo in Agosto del 1920 si recò a Milano a parlare del problema del Rettore con il Card. Ferrari che gli venne incontro offrendogli come Rettore del Seminario il Sacerdote Oblato D. Severino Cattaneo, che arrivò a Parma il 17 Agosto 1920, assumendo ufficialmente la carica dal 1° Ottobre con la riapertura del Seminario.

Durante il Rettorato del Cattaneo, fu fatto Direttore Spirituale del Seminario Guerra d. Giuseppe (Settembre 1923) e Vice Rettore Oppici D. Francesco (8 Ottobre 1924).

Ma Mons. Conforti si stava giustamente preparando un Rettore *parmigiano* di alta qualità, anche perché il Rettore D. Cattaneo non era più

acetto e la scelta cadde sull'Arciprete di Soragna Conti D. Bonfiglio. Lo nominò Rettore il 26 Settembre 1925, e come Direttore Spirituale mise Pezzani D. Ernesto. D. Conti accettò a condizione di restare ufficialmente Arciprete di Soragna, recandosi una volta la settimana (+ le feste) alla sua Parrocchia, lasciando al Vice Rettore il compito di dirigere il Seminario.

Ma il Vescovo non poteva perpetuare così le cose; e 3 anni dopo scelse (il 22 Agosto 1928) un nuovo Rettore nella persona dell'Arciprete di Serravalle Don Giovanni Barili, che pur ritenendo ufficialmente la Parrocchia, poteva restare costantemente in Seminario a Parma, purché aveva a Serravalle un Vicario Sostituto nella persona di Lapina D. Giovanni. Rilasciando libero e ringraziando Conti D. Bonfiglio, gli volle assegnare l'onorificenza di Canonico Onorario della Basilica Cattedrale di Parma.

Mons. Conforti morì il 5 Novembre 1931.

Terminati i solenni funerali per le vie di Parma e nella Basilica Cattedrale, si riunì il Capitolo Cattedrale sotto la Presidenza dell'Arcidiacono Mons. Can. Dott., Prof. Pietro Del Soldato ed elesse il Can. Mons. Amato Masnovo, Professore di Tomistica in Seminario, e Vice Rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, come Vicario Capitolare.

Nell'ultimo anno di vita Mons. Conforti aveva perduto il 18 Aprile 1931 il suo Vicario Generale Mons. Enrico Aicardi che gli era stato fedele collaboratore per 24 anni di Episcopato Parmense; e a succedergli aveva nominato, il 4 Maggio 1931, Mons. Antonio Schiavi, già suo Cancelliere Vescovile, facendolo anche Canonico Arciprete della Basilica Cattedrale.

Il Vicario Capitolare, in attesa della nomina del nuovo Vescovo, cercava di condurre avanti la Diocesi, anche se a tutti era palese la *longa manus* dell'Arcidiacono Mons. Del Soldato, che pareva volesse rifarsi della messa in disparte nei suoi riguardi operato dal Vescovo Conforti, anche per volere delle alte sfere di Roma.

Felicemente il 12 Maggio 1932 venne fatta pubblica la nomina di Mons. Evasio Colli, piemontese, dalla Diocesi di Acireale a nuovo Vescovo di Parma.

Fu subito messo al corrente della situazione del Seminario Vescovile di Parma «credendo» ai riferimenti interessati e sottoscrivendo alla proposta di nomina di D. Giovanni Bernini a Pro-Vicario della Diocesi di Parma e Rettore del Seminario Maggiore, mentre per l'occasione lascia il Seminario il vecchio Rettore D. Giovanni Barili, che torna alla sua Parrocchia di Serravalle.

E ci fu Accademia di fine d'anno scolastico: «ridotta» perché senza Vescovo e quasi improvvisata, assente il Rettore scaduto e felicemente tornato a casa.

E una specie di «gazzarra» ci fu quando il Rettore D. Bernini prese posto al tavolo di presidenza con Mons. Masnovo, l'Arcidiacono Mons. Del Soldato e Professori, e anzi dovette alzarsi per leggere in parte i risultati degli esami di fine d'anno. Noi restammo di stucco: non solo per la gazzarra di derisione che partì da un gruppo di Seminaristi Maggiori contro il Rettore, ma soprattutto perché non ci fu una sola voce che dissentisse.

La cosa fu accomodata dopo l'entrata in Diocesi del Vescovo Mons. Evasio Colli che, ormai al corrente della vera situazione in Diocesi, rimandò D. Giovanni Bernini nella sua Parrocchia di Mezzano Inferiore, e ri-

chiamò come Rettore del Seminario D. Giovanni Barili, che si portò così bene e con tanta saggezza da essere fatto poi anche Vicario Generale della Diocesi di Parma.

P. FRANCO TEODORI, S.X.

IN ATTESA (*Gazzetta*, 2.1.1917)

Siamo ancora in attesa della risposta che la quadruplice dovrà dare al Mondo dei neutri, che si è effettivamente costituito.

Ma da quella redatta verso gli stati nemici, è facile arguirlo.

Non è il caso di domandarci se non sarebbe stato preferibile una maggiore rapidità diplomatica nelle risposte e se l'intesa era o meno a conoscenza di tutto il lungo movimento pacifista che ha culminato nella nota tedesca e nelle note dei neutri, frutto di «sei settimane» di trattative diplomatiche.

Quello che è indiscutibile è l'esistenza di un largo, vasto e coordinato movimento di pace.

I convegni dei socialisti e le loro mozioni, la riunione della «League to Enforce Peace», a capo della quale sia L'Hindenburg della finanza ebreo-tedesca americana Iacob Schiff, capo della Kuhn Loeb and Co., amico personale del Kaiser e di Wilson, le circolari del «Federal Reserve Board» contro i prestiti all'Intesa, poi la nota nemica e quelle dei neutri.

Le ragioni del passo di Wilson, della Svizzera, della Svezia, e Danimarca vanno fedelmente valutate in base al loro valore pratico, cioè alla possibilità di farle valere.

I sarcasmi o le intemerate dei grandi corrieri del giornalismo non concludono nulla. Non commoviamoci per le preoccupazioni umanitarie di Wilson (ricordando però come le sue note di un tempo furono per un po' prese sul serio dalla «grande» stampa) e anzi diciamolo disgustose, come ogni forma di ipocrisia, cerchiamo di evitargli la funzione di mediatore, che darebbe alla giovane America una specie di protettorato sulla vecchia e folle Europa, ma ricordiamo che l'America ha gravi interessi per desiderare la pace ed è un elemento importantissimo nella economia della guerra per il viluppo enorme di rapporti finanziari, industriali, commerciali e morali.

L'America è satura d'oro, il che le ha portato, una colossale crisi sui prezzi delle merci, rifiuta ormai i «dollar credits» o prestiti a breve scadenza, e acconsentirebbe solo ai prestiti a lunga scadenza, ponendo l'Europa in uno stato di sudditanza finanziaria. D'altra parte l'intensificata attività dei sottomarini le riduce più smilzi e aleatori i profitti.

Gli eterni idealisti si rammaricano che anche questo popolo di quacqueri, di finanzieri e di trustaioli non senta con noi la forza dei grandi principi da tutelare e intervenga nel terribile gioco unicamente quando ritiene di aver spremuto a sufficienza i contendenti.

Ma è un grave errore attribuire agli altri i propri sentimenti, giudicare gli altri non per «quello che sono» ma per quello che si desidera siano.

Anche in amore la idealizzazione della propria amante porta a dolorose disillusioni. Ad essa – dice una vecchia massima francese – non bisogna mai chiedere nulla.... oltre il conto della sarta e del profumiere.

Questo «petrarchismo» in politica estera è quanto di più pericoloso e assurdo si possa immaginare.

Vi è poi lo stato d'animo dei popoli dell'Intesa: saldo, forte, «come torre che non crolla» nel combattere per una pace giusta e onorevole, ma rifuggente da ogni prosecuzione della strage non strettamente necessaria.

Vi è l'inevitabile recrudescenza della guerra, in terra e in mare a cui si abbandonerà la Germania. Ed è bene sia stabilito indiscutibilmente dinnanzi ai neutri e dinanzi ai popoli che combattono – che dei nuovi urti, dei nuovi dolori essa sola è responsabile.

Ma la Germania desidera, oltre legittimare dinnanzi ai neutri i nuovi orrori, persuadere i propri popoli che è costretta a una guerra di difesa contro il meditato sterminio. Un popolo – e un popolo come il tedesco – trarrebbe da tale persuasione incalcolabili energie per la lotta. «Ce ne fut qu'un cri d'indignation e de vengeance» dice Saint Simon quando nel 1709 – con lettera al suo popolo letta in tutte le parrocchie – Luigi XIV fece apparire la Francia come vittima di pretese «contraires a la justice e à l'honneur français».

Né dobbiamo credere che le condizioni della Germania siano tali da trascinarla ad una immediata «debacle!» e resa a discrezione. Essa naviga in acque tempestose e malfide; probabilmente, come nella Francia di Luigi XIV «on perissait de misère au Luit des Te Deum». Ma soprattutto comprende che nessun momento sarà migliore di questo e che i nuovi sacrifici, che dovrà sostenere non potrebbero comunque trovare adeguato compenso.

E dobbiamo riflettere serenamente se questo non sia un altro degli innumeri atti di «previdenza» di cui la Germania ha dato tante prove, come ad esempio istituendo già da due anni il pane kappa, la limitazione nel consumo della carne, la carta per lo zucchero che tanta ilarità e tante fallaci speranze destarono nella stampa dell'Intesa.

Lasciando ai Governi – nei quali è la massima fiducia – di valutare la situazione militare; di fare tutte le necessarie previsioni; di calcolare i nuovi sacrifici e fare sì che a essi corrispondano vantaggi adeguati e che sia eliminata la cristallizzazione dell'attuale «carta di guerra» e soprattutto affermata «necessità imprescindibile per l'Intesa, (dopo gli schacchi diplomatici nei Balcani) la propria «attitudine alla vittoria», cioè la capacità di trarre la vittoria dai mezzi che abbiamo bastevoli, non si può prescindere anche da un punto di vista «europeo», rammentandosi che noi viviamo e apparteniamo all'Europa.

L'Europa sta perdendo l'Estremo Oriente a vantaggio del Giappone. Corre rischio di minorare la propria indipendenza economica a vantaggio del Nordamerica. L'Europa va esaurendosi finanziariamente e va inaridendo le sorgenti della sua ricchezza: scemata e resa difficile la produzione, inceppati i trasporti e gli scambi, adoperate le materie prime in un immane consumo, gravemente colpito nella parte più fiorente e produttiva – quello che i tedeschi con orribile espressione chiamano «il materiale umano», che è la fonte prima di ogni ricchezza.

Civiltà fiorenti – la babilonese, l'assira, la egiziana, la greca – caddero e cedettero il posto ad altre. Ricordiamo pure le lotte tra Svezia, Polonia, Sassonia nel '700 a vantaggio della Russia, quella fra gli alemanni – nella guerra dei trent'anni – a vantaggio di Svezia e Francia, ricordiamo il crollo dell'impero romano sotto i colpi dei Barbari, ricordiamo soprattutto l'esempio classico: la guerra del Peloponneso in cui la Grecia dilaniatasi si dissanguava militarmente ed economicamente a profitto della Macedonia.

Questo non per dire che la pace sia perseguita a costo di un'ingiustizia o di una viltà, ma per ammonirci come il problema della guerra e della pace sia serio, vasto e complesso.

La formula sarà: fino che è necessario, non un momento di più. Per non subire un inganno o una beffa atroce, conviene esigere che la Germania «precisi» i termini fondamentali della sua proposta e la Intesa dichiari solennemente i postulati della sua guerra. Così la maschera del pacifismo ingannatore sarebbe strappata alla Germania.

E chi bene legga e intenda la replica dell'Intesa alla Germania, guardandosi da certi glossatori, la cui laboriosa esegesi consiste nel rendere intricato e oscuro... ciò che è chiarissimo, vede come appunto siano fissati – a larghi ma sicuri contorni – le basi della «nostra» pace e l'equo invito alle indeclinabili riparazioni senza adito a equivoci o travisamenti dei germani, adesso come ai tempi di Giulio Cesare «perfidia et simulatione usi».

I popoli non si sfibrano parlando di pace. E non comprendo perché tale parola debba essere fatale per i popoli dell'Intesa e non per quelli della Mitteleuropa, da cui parte la iniziativa.

È una ingiusta e sanguinosa offesa alla maturità intelligente dei nostri popoli credere che incerti e ambigui tentativi di pace germanica possano insidiare la forza dell'animo e dei propositi.

Non è da ritenersi che i presenti assaggi daranno un risultato positivo. Ma lo «spirito di pace» si va formando, lentamente, irresistibilmente ed esso si imporrà, come lo «spirito di guerra» ebbe il sopravvento nella nuova «année terrible» del 1914.

È più facile dichiarare la guerra che stipulare una pace. Noi dobbiamo confidare che la diplomazia e la strategia dell'Intesa – saviamente combinata – sapranno compierla senza inutili ritardi e con pieno vantaggio della libertà e della giustizia.

A questo tutti dobbiamo contribuire con serena fiducia e ferrea disciplina, scevra di impressionismi nevrastenici e di ogni diletterismo.

La «pace» nell'anno che s'inizia sta per ritrovare l'orologio e il calendario.

x.

PER LA NOTA DEL SOMMO PONTEFICE (*Gazzetta*, 30.8.1917)

Ci siamo di proposito astenuti da ogni commento intorno alla Nota del Pontefice. Poiché ritenevamo che l'esame di questo documento, per l'autorità altissima da cui emana, per il tema trattato che involge i destini dell'umanità e della sua civile esistenza, richieda grande ponderazione ed equilibrio.

Non è soltanto la reverenza dovuta da chi – come noi – è credente verso il Vicario di Cristo. Ma anche la considerazione che un appello a porre fine a tanta strage, che proviene da un alto potere internazionale – tale mantenendosi attraverso questo cataclisma – ed è ispirato da una forza morale – mentre le forze materiali non possono da sé sole esaurire l'immane problema – che supera ogni forza umana – di pace e di restaurazione del mondo, non può essere accolto con leggerezza e con ingiurie.

A chi nega valore alla Chiesa Cattolica – che ha attraversato vittoriosa l'ingiuria del secoli – si può – con ben maggiore diritto – ripetere quanto Napoleone diceva della Rivoluzione francese ai plenipotenziari austriaci a Campoformio: è come il sole, cieco chi non lo vede! E non merita neppure risposta chi vuol dipingere il Papa come un agente di qualche belligerante!

Accogliere in tali termini la Nota del Papa – anche prima che fosse pubblica – è tale luciferesca superbia e tale goffa leggerezza di cui noi – nella nostra pochezza – ci vergogneremmo. E lasciamo – senza invidia – tale privilegio alla «grande» stampa, che dall'estero copia gli atteggiamenti assurdi come le «cocottes» la moda stravagante.

È la solita forma di sadismo che purtroppo imperversa in certi pretesi custodi dell'italianità: consistente nell'auto-diffamazione, nella denigrazione più assurda di quanto è italiano, coll'unico risultato di sminuirci dinanzi l'estero, alleati, nemici, neutri.

Ora è il Governo diffamato; ora uomini politici e partiti a largo seguito designati come «venduti» al nemico. Adesso la stoltezza diffamatrice pretende intaccare la Cattedra di S. Pietro.

Eppure la Chiesa Romana è gloria italiana: sorta e sviluppatasi nell'Italia Centrale, dall'Italia ha irradiato correnti di civiltà e di intelligenza fino ai confini del mondo conosciuto, rinnovando l'impero di Roma.

Eppure la Chiesa è tuttora italiana, e la sua decadenza tornerebbe a danno della nostra terra.

E gli italiani, soprattutto i grandi corrieri che pretendono monopolizzare la sacra custodia della dottrina «liberale» dovrebbero considerare che la Nota – in cui si fa esplicita menzione dell'Italia – suona implicita desistenza della questione romana e dimostra come la soluzione che la sapienza dell'antica Destra (a cui invano tenta riannodarsi la presuntuosa goffagine dei sedicenti eredi d'oggi) vi diede con la legge delle Guarentigie fu ottima, e permette al Papa di svolgere una azione per la pace e di assumere una posizione preminente su ogni potere temporale appunto perché nessun potere terreno esso possiede, sempre troppo piccolo e angusto – anche trattandosi della Urbs – per chi esercita la sovranità spirituale sulla intera Cristianità.

La tesi «liberale» vi ha trovato il suo migliore trionfo.

Dobbiamo pensare che chi parla è il Capo della Cristianità, e il giornalista, l'uomo politico... il commesso da negozio di fibbie milanesi che pretendono giudicare l'opera del Papa fanno l'effetto di Aracne.

Il Capo della Cristianità ha doveri speciali, ha concetti morali suoi propri e inoltre ha una nozione degli elementi di «fatto» – appunto per la sua imparziale estraneità al conflitto – che lo mette in grado di conoscere e valutare le condizioni degli Stati, la situazione internazionale, i sentimenti dei popoli quali nessun altro.

Il Papa non poteva schierarsi a favore di una parte o dell'altra. Il che

avrebbe ruinato la causa della Fede e quella della Pace nel tempo stesso, perché nella gente condannata il Pontefice avrebbe vista scemata la sua influenza, con danno dell'Umanità. In tutti i popoli belligeranti vi sono cattolici, il Papa deve tutti considerarli suoi figli, secondo massima di Cristo che non volle respinto il figlio cattivo.

Il Papa ha un potere universale e deve tener conto di tutta l'umanità sofferente e supplicante. Non può mettersi da un punto di vista meramente nazionale, che contraddirebbe alla essenza sua universale e annullerebbe la sua missione di Pastore.

Sarebbe stato un atto di parzialità – se è lecito affacciare simile ipotesi nei riguardi di chi occupa la Cattedra di S. Pietro – qualora l'invito di pace si rivolgesse a determinate potenze, ma egli invita tutte alla pace.

E se il solo parlare di pace è svigoramento per il nostro popolo – quasi esso non fosse forte e temprato in due anni di meravigliosa opera, di valore e di senno – perché non deve esserlo per i nostri nemici, più stanchi e piegati dal terribile flagello? E la Nota del Papa non ha impedito la meravigliosa vittoria italiana sull'altopiano di Bainsizza e sul Carso; le vittoriose offensive di Verdun e di Ypres.

Il Papa appare veramente il banditore delle superiori ragioni dell'umanità in confronto di quelle degli Stati e la morale cristiana si afferma ancora una volta contro tutti gli egoismi imperialisti, contro tutte le egemonie della terra, del mare e dell'aria.

Ma il Papa – tutti accogliendo i figli e non respingendo i cattivi affinché desistano dal male e dal delitto – ha bene sceverato il loglio dal frumento. Esigere la immediata restituzione del Belgio e dei dipartimenti francesi – i martiri della guerra – affermare il riconoscimento delle aspirazioni italiane e francesi, imporre alla Germania che tutto il suo sforzo e il sangue sparso siano stati profusi vanamente, affermare la prevalenza del diritto sulla forza brutale non è la più solenne disfatta per la Germania?

Il Governo del Belgio lo ha bene inteso e ha sentitamente ringraziato il Pontefice del suo interessamento per il nobilissimo popolo straziato.

Il Papa «non poteva» che parlare così e «proprio in questo momento».

Poteva egli ancora lasciare che l'uman greggie, di cui è pastore, si dilaniasse, avviandosi alla estrema rovina, a una irreparabile decadenza?

In tutte le epoche – anche quelle più feroci e oscure, dalle invasioni barbariche al medio-evo – è stata gloria del Papato tenere alta la Fede, essere il custode della civiltà, e ingentilire i costumi e le menti preparando epoche di luminosa civiltà. Tale missione è oggi continuata con onore magnifico.

Ma d'altra parte il Papa deve preoccuparsi appunto per questa sua missione, di assicurare una pace giusta, che sia duratura e dia modo al mondo con una lunga pace, di restaurarsi dalle perdite subite.

Tale appare senza dubbio, non solo dal punto di vista morale, ma anche da quello politico, la pace che possiamo chiamare di «persuasione».

Lo «schiacciamento» del nemico lascia – come ultima conseguenza – nel vincitore il timore, nel vinto il desiderio di vendetta. Tali paci – perché non è possibile il sistema antico della distruzione, e della schiavitù – furono sempre feconde di nuove guerre.

Ne abbiamo esempi eminenti della guerra dei trent'anni.

Le paci di Lubeca – del 1629 – e di Praga – nel 1634 – affermant

monia europea della Casa d'Austria (anche allora provocatrice di guerre di conquista!), lo schiacciamento del protestantesimo in Germania e l'umiliazione di Svezia e Danimarca, non furono che le faville di nuovi più vasti incendi devastatori.

Napoleone schiacciata e umiliata la Prussia nel 1807, le impose il decreto di tenere in armi non più di 42000 uomini. Ma, con il sistema di Scharnhorst detto dei Krumpers essa nel 1813 si trovò a mettere in campo 350.000 soldati di prima linea.

È concepibile mezza Europa intenta a fare da carceriera all'altra metà e a dissanguarsi definitivamente nella guerra economica, che ci porterebbe ai tempi medioevali del «pedaggio» e della «taglia» e l'Europa potrebbe raffigurarsi alla «Terra dei morti» quale ci è ritratta nel terribile quadro del Boeklin?

Sublimi verità enunciava il Papa ammonendo che la guerra non si deve fare per ragioni economiche, mentre tale per molta parte è l'essenza del conflitto; che la guerra non è perseguibile per risarcimenti in danaro, che le ulteriori distruzioni imposte dalla continuazione del conflitto sempre più accanito e dove la ferocia dell'uomo congiunta al suo sapere saprebbero trovare sempre mezzi più raffinati scientifici di rovina e di morte: quando invoca la libertà delle terre, dei mari e dell'aria, fondamento per un giusto e stabile assetto del mondo.

Lo spirito pubblico si orienta verso idee di pace e di rispetto, l'assurdità di ogni feroce distruzione, la stanchezza che è in tutti, la rabbia e il cieco furore dei tedeschi ormai fiaccato, gli orgogli immoderati, mortificati e percossi ecco gli elementi che facevano della presente l'ora più propizia alla voce di pace e di carità del Santo Padre.

Ed occorre, per apprezzare al giusto valore il documento Pontificio, tener presente che quelle indicate dal Pontefice non sono proposte di pace e neppure preliminari. Il Papa non ha fatto che tracciare la linea maestra, attorno alla quale dovrà compiersi la pacificazione del genere umano.

Non si deve credere che da un giorno all'altro debba avvenire la pace. Altro sangue, altri lutti, altri sacrifici certo occorrono. Nuove vittorie saranno necessarie a l'Intesa – combattente per la libertà e la giustizia – onde dare ai dettami ideali del Pontefice la pratica definitiva sanzione.

Si è definita stoltamente l'offensiva dell'Intesa come risposta al Papa, e si è voluto contraporre la prosa di Luigi Cadorna a quella di Benedetto XV.

Nulla di più errato.

La strategia di Cadorna fiaccando la tedesca rabbia afferma la condanna della forza brutta e la vittoria del diritto e la punizione degli oppressori e prepara quelle restaurazioni territoriali secondo giustizia e secondo le «aspirazioni dei popoli», di cui il Papa fa cenno nella sua lettera e fonda le basi gloriose della pace giusta e duratura.

Dobbiamo riconoscere nella Nota del Papa l'alta idealità, il profondo disinteresse, l'importanza che gli vien dal vantare la Chiesa Romana una esistenza di due millenni – mentre nei secoli «muoiono le città muoiono i regni» – e dalla fede di tanti milioni di uomini, che trentasette mesi di orrore e di morte hanno rafforzata.

I governi risponderanno circa il «tempo» e il «modo» di attuare le generiche esortazioni del Pontefice come crederanno. E noi fin d'ora accetteremo con perfetta disciplina la loro decisione.

Ma essi stessi – come ha detto mirabilmente il Governo Inglese – ne riconoscono l'importanza e la dignità.

L'atto del Pontefice – che va considerato nel suo contenuto ideale non nei risultati pratici immediatissimi che non può avere e che non si proponeva neppure – è nobilissimo e si ispira alle più eccelse tradizioni del Papato, rinnovandone la gloria migliore, più pura.

E tanta continuità, materiale e spirituale di gloriosa tradizione attraverso i più grandi flagelli, che richiama alla mente il motto antico: «*Crux stat dum volvitur orbis*» deve indurre la turba dei mortali – anche se assisi in meschine cattedre giornalistiche – a riflessione e a riverenza.

STATUTO DELLA SOCIETÀ PER L'ASSISTENZA E LA DIFESA DEI SACERDOTI DELLA DIOCESI DI PARMA

Art. 1. — È costituita nella Diocesi di Parma una Società per la difesa degli interessi morali, civili, e legali d'indole generale dei Sacerdoti, degli enti religiosi e specialmente per sostenere in giudizio gli associati, vilipesi o calunniati. Entra pure nel suo scopo l'interessamento pei casi di malattia e di vecchiaia de' suoi Ascritti.

Art. 2. — La Società è costituita dai Sacerdoti della Diocesi di Parma, che, previa domanda, vengono accettati dal Consiglio Direttivo ed iscritti nel Libro Soci.

Gli enti religiosi della Diocesi potranno farne parte anche collettivamente riguardo ai loro membri, mediante patti speciali col Consiglio Direttivo.

Per essi firmerà il Libro Soci il loro rappresentante.

Art. 3. — Ogni socio all'atto di iscrizione versa la somma di L. 1 e quindi una quota annua di L. 5.

Sarà iscritto fra i Soci benemeriti chiunque verserà una quota unica di L. 25 oppure un qualunque annuo tributo libero.

Art. 4. — Si decade dalla qualità di socio, senza diritto ad alcun rimborso:

- a) per disdetta del socio stesso;
- b) per cambiamento di diocesi;
- c) per essere caduto, il socio, nel II. disposto – paragrafo a – dell'art. 5;
- d) per vita notoriamente indegna;
- e) per mancato pagamento della quota annua, trascorso il 1° semestre.

La decadenza nei casi espressi alle lettere b) c) d) viene decisa dal Consiglio Direttivo a maggioranza assoluta.

Art. 5. — I fini che si prefigge la Società sono:

a) La difesa in giudizio dei membri o degli Enti aggregati, accusati principalmente in materia di costumi, quando vi sia luogo ad azione giuridica e penale. Questo esame verrà fatto dal Consiglio Direttivo che giudicherà in proposito, udito il parere di distinti giureconsulti.

Il socio che si rifiuta di difendere in giudizio il suo onore e che, inviato dal Consiglio, non è disposto ad accordare la più ampia facoltà di prova,

quando il Consiglio stesso lo creda conveniente; o che dal procedimento giudiziario risulta veramente colpevole, mentre presso il Consiglio Direttivo ha tentato farsi credere innocente, decade dalla società, la quale, in quest'ultimo caso, dovrà essere tenuta indenne da qualunque spesa giudiziaria.

b) La difesa in giudizio e fuori, degli interessi legali e civili, che possono riguardare i sacerdoti come tali, o come investiti di un ufficio inerente alla qualità di sacerdote, o come tutori del patrimonio della Chiesa.

In tali cause il Consiglio Direttivo, che le avrà esaminate coll'Ufficio di consulenza, da esso eletto, darà all'interessato opportune direzioni e fisserà volta per volta, in proporzione dell'importanza della causa per la generalità del clero, e avuto riguardo allo stato del ricorrente, il modo e la misura del proprio concorso.

c) La confutazione con opuscoli, giornali e con tutti gli altri mezzi ritenuti più efficaci nelle diverse circostanze, degli errori che si spargono contro la fede, e delle calunnie atroci che si lanciano contro le persone e le istituzioni religiose cattoliche.

A questo scopo e per quest'azione di ordine generale, l'Associazione si terrà in corrispondenza colle altre società congeneri, nè mancherà di confederarsi, ove si presenti l'opportunità, con le associazioni del clero che sorgono in altre diocesi.

d) La cura speciale ed efficace perché i soci nelle malattie e nella vecchiaia possano avere mezzi di assistenza morale e materiale.

Art. 6. — Quando il giudizio in cui è intervenuta la società ha avuto esito favorevole, in modo che il socio assistito abbia a percepire, a titolo d'indenizzo o di compenso una somma superiore a quella da lui personalmente sostenuta, egli cederà alla cassa sociale la metà della parte eccedente.

Art. 7. — Il Consiglio Direttivo della Società sarà composto di un Presidente e di 6 Consiglieri eletti dai soci.

Ogni triennio saranno rinnovate le cariche del Presidente e di 3 Consiglieri anziani. Dopo il primo triennio, per questi ultimi, deciderà la sorte. Gli uscenti sono rieleggibili.

Art. 8. — Sarà obbligo del Consiglio Direttivo dirigere la Società al suo nobile scopo e dare ogni anno all'Assemblea generale il resoconto morale e finanziario.

Ogni triennio eleggerà nel suo seno un Vice-Presidente, un Segretario ed un Cassiere, i quali col Presidente costituiscono la Giunta esecutiva dei deliberati del Consiglio.

Essa potrà anche deliberare in via d'urgenza, chiedendo poscia ratifica dal Consiglio Direttivo.

Art. 9. — I soci sono adunati in assemblea generale ordinaria ogni anno in primavera; in assemblea straordinaria ogni volta che il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno o sia domandato da almeno un quinto dei soci per iscritto.

La convocazione si fa mediante avviso personale, otto giorni prima da quello stabilito, e l'adunanza è valida qualora sia presente o rappresentata la maggioranza dei soci. Trascorsa un'ora, dall'indicata nell'avviso di convocazione, è valida qualunque sia il numero.

Art. 10. — Le Opere Pie, le Confraternite si faranno rappresentare dal

proprio Parroco od Assistente Ecclesiastico. Gli Ordini Religiosi, dal loro Superiore o da un delegato di Lui.

Art. 11. — Ogni Vicariato e tutti gli Enti soci eleggeranno nel proprio seno un loro delegato il quale oltre alla rappresentanza presso la Società, ha pure il dovere di informare la Direzione di quanto le può spettare per Statuto, riguardo ai Soci.

Art. 12. — Alla morte di un associato il Cassiere farà celebrare una Santa Messa di suffragio.

Art. 13. — La Società mentre professa piena sommissione ed ossequio all'Autorità della Chiesa, e alle disposizioni disciplinari dell'Ordinario Diocesano, svolge tuttavia un'azione affatto propria e distinta di cui assume l'intera responsabilità.

Art. 14. — Qualora, per qualunque motivo, la Società venisse meno o fosse sciolta, il fondo esistente e tutte le carte verranno consegnate al Rev.mo Ordinario.

REGOLAMENTO

Art. 1. — I soci non si riterranno regolarmente iscritti se non avranno firmato il «Libro Soci» e versate le quote prescritte.

Ogni Socio sarà provvisto di un libretto-tessera firmato dal Presidente e dal Segretario.

Art. 2. — I versamenti delle quote annuali sono fatti direttamente al Cassiere, o al Delegato Vicariale entro il primo semestre.

Riguardo ai morosi il Cassiere, udito il Consiglio, si varrà dei mezzi più opportuni ed efficaci.

Art. 3. — Le spese postali sostenute dai rappresentanti, per la corrispondenza d'ufficio, saranno rimborsate.

A quelli poi che si trovano molto lontano dalla città, ove ordinariamente si tengono le adunanze, sarà dato un congruo compenso per spese di viaggi riconosciuti necessari e voluti dalla Direzione.

Art. 4. — La Società avrà una sede propria aperta in giorni speciali da determinarsi dall'Assemblea Generale.

Nella sede avrà il suo ufficio il Segretario, il Presidente, il Cassiere.

I Soci nella sede dovranno trovarsi come in casa propria sia per la trattazione degli affari loro col Consiglio Direttivo, sia col fermarsi in locale apposito a consultare periodici degli Atti Pontifici – Vescovili – e di Diritto ecclesiastico e civile.

INDICI

INDICE DEI NOMI E DEGLI UFFICI

INDICE GENERALE

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

INDICE DEI NOMI E DEGLI UFFICI

In corsivo i nomi Geografici, di Riviste e Libri

A

- Abate di Casalmaggiore: 249
 Abbrevia permanenza a Mezzano Inf.: 346
 Abilitazione predicazione: 101
 Abolizione del Servizio militare: 211
 Abramo: 41
 Accademia di chiusura: 345
 Accademia musico-letteraria: 29
 Accoglienza della Nota Pontificia: 319
 Accostarsi spesso a Gesù: 58, 59
 Adorazione: 112, 113
 Adoriamo disposizioni Divina Provvidenza: 311
 Adunanza Clero: 27
 Adunanza della Pia Società dei Missionari del S. Cuore: 29
 Adunanza Diocesana Unione Popolare: 25
 Adunanza straordinaria: 216
 Adunanze e Corsi di Conferenze: 276
 Affari di *Fornovo*: 30
 Affetti e sentimenti del Cuore umano: 69
 Affreschi Correggio: 203
 Affreschi della Cupola: 260
 Aicardi Mons. Can. Vicario Generale: 31, 191, 192, 288, 289, 343
 Ajoli Enio: 311
 Aiuti materiali: 114
Albareto: 14, 28
Albazzano: 25
 Albergo Croce Bianca: 312
 Albergo Nazione: 312
Alberi: 13, 24
 Albero della scienza: 285
 Albertelli dott. Aldo: 282
 Albo Curiale: 202
 Alberici Francesco: 196
 Alessandri Guido: 283, 311
 Alfieri, gen.: 114, 115, 284, 285
 Allarme: 279
 Alleati: 114, 130, 154, 232, 268
 Allievi Missionari: 228, 325
 Allievi Scuola Militare: 311
 Allontanare la persona: 338
 Almo Collegio Teologico: 342
 Alunne Oratorio festivo: 289
 Alunno Istituto Stimatini: 342
Alpi Giulie: 283
Alsazia – Lorena: 269, 270
Altipiano di Arsiero: 42
 Alunni Seminario di *Livorno*: 32, 323
 Amadei Giuseppe: 311
 Amarezze: 225
 Ambasceria di Cristo: 92
America: 347
 Amico Lazzaro: 69
 Ammalati di meningite cerebro spinale: 12
 Amministrazione Ecclesiastica: 142
 Amministrazione Ospizi: 204
 Amministrazione proprie scuole: 305
 Ampollini don: 278
 Ancella della Teologia: 98
 Andate e insegnate: 50
 Anelli D. Pietro: 336
 Angeli: 253
 (L')Angelico: 99
 Anni di guerra: 346
 Anniversario nascita Conforti: 20
 Anno 1917: 3
Antesica: 14, 28
 Anticristo: 126

- Antognano*: 13, 24
Antognotti, sorelle: 193, 336, 337
Antolini D. Clemente: 346
Apostolato Propagazione della fede: 287
Apostoli: 43, 44, 51, 52, 57
Apostolica Sede: 66
Apostolo:
 Giacomo: 54
 Giovanni: 68
 Paolo: 97
Appello e favore Società Operaia Cattolica: 215
Appello del Papa per la pace ai Capi dei Popoli belligeranti: 31
Appello Pontificio per la pace: 242
Appello per la Società Operaia Cattolica: 24
Appendice I: 39, 109, 124
Appendice II: 127, 173
Appendice III: 189, 215, 267
Appendice IV: 297, 341
Aquinate: 230
Archivio Curia Milano: 248, 249, 250, 251, 252
Archivio Parrocchiale: 305
Archivio Vaticano: 255, 257, 261
Arcidiacono B. Basilica Cattedrale: 7, 37, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 166, 168, 170, 171
Arciprete D. Cesare Bizzarri: 301
Arciprete di
 Baganzola: 143
 Basilicogioiano: 33, 338
 Calestano: 317
 Casaltone: 31, 191
 Castelnuovo: 196, 202
 Cozzano: 317
 Fornovo: 10
 Mezzano Inferiore: 347
 Mezzano Rondami: 317
 Monchio: 124
 Neviano Arduini: 34, 327
 Noceto: 90
 Sabbioneta: 249
 Soragna: 121
 Tizzano: 22, 25, 328, 335
 Traversetolo: 11, 29, 32, 321, 323
Arciprete e Vicario Foraneo di Castelnuovo di Golese: 202
Arcipretura di Mezzano Inf.: 346
Arcivescovo: 65, 140, 289
Arcivescovo al Clero Città e Diocesi: 82, 91, 101
Arcivescovo al Clero: 116
Arcivescovo Conforti: 63, 259
Arcivescovo della Diocesi: 60
Arcivescovo di Bologna: 343
Arcivescovo di Milano: 9, 248, 250, 251, 252
Arcivescovo di Modena: 30, 265
Arcivescovo di Parma: 332
Arcivescovo di Ravenna: 341, 342
Arcivescovo internato: 169
Arcivescovo Metropolitano di Serajevo: 169
Arcivescovo-Vescovo: 3, 58
Arcivescovo Visita Pastorale: 285
Argenziano, Magg. Generale: 12, 22, 222, 223, 224, 284
Armenia: 269
Arola: 14, 32
Arquata Scriva: 207
Arsiero: 42
Arte Italiana: 262
Artiglieria: 13
Ascoltare Confessioni: 6
Ascoltare Confessioni in Cattedrale: 133
Ascoltare la divina parola: 44, 54
Aspiranti: 5
Assalti strategici: 130
Assisi: 246
Assiste Predica Passione: 25
Assistente Ecclesiastico: 157, 275, 286, 287
Assistente Ecclesiastico del Patronato: 286
Assistenti Ecclesiastici: 107
Assistenza e difesa dei Sacerdoti della Diocesi di Parma: 353
Assistenza e difesa del Clero: 35
Assistenza Pontificale: 21, 28, 36
Associazione dei Comuni: 306
Associazione Mutuo Soccorso: 345
Associazione Parmense assistenza e difesa del Clero: 35

Associazioni Cattoliche: 208
 Associazioni Giovanili: 103, 105, 107
 Assoluzione defunti: 36
 Astinenza: 4
 Astinenza dalla carne: 156, 157
 Attestati: 195
 Atti: 3
 Attingere
 Concili: 97
 Liturgia: 97
 Padri della Chiesa: 97
 Pontefici: 97
 S. Scrittura: 97
 Attività Catechistica: 189
 Atto di consacrazione: 81, 87
 Aumento produzione interna: 120
 Auspici Austro-Tedeschi: 329
Austria: 16, 130, 231, 245, 268, 269, 270, 329, 337
 Austria si prepara alla perdita del *S. Gabriele*: 197
Austria-Ungheria: 167, 233, 330
 Austriaci: 244
 Auteri M^o: 102
 Autorità Ecclesiastica: 131, 140, 144, 156, 163, 233, 320
 Autorità invadenti: 3
 Autorità militari: 189, 222, 233
 Autorizzato Vescovo di Parma: 145
 Autorizzazione a P. Perazzimi compiere Rito Professioni: 38
 Autorizzazione a prelevare: 147
 Avanzata Austro-Tedesca: 16
 Avanzini: 313
Avvenire d'Italia: 277, 279
 Aviatori Austriaci: 208
 Avvento: 55, 200
 Avvento della pace: 123
 Avvertenza della S. Sede: 208
 Avvisi e raccomandazioni: 79, 344 (1919)
 Avviso Sacro: 100
 Azione Catechistica: 30, 238, 288
 Azione Catechistica Diocesana: 285
 Azione Cattolica: 107, 279
 Azione Cattolica Diocesana: 29
 Azione Cristiano sociale: 106
 Azione femminile: 287

Azione religiosa: 147
 Azione Sociale: 277

B

Badia Cavana: 14
 Badoglio, generale: 114
Baganzola: 5, 14, 26, 195
Baganzolino: 13, 24
 «Bagolone» De Ambris
Bagdad: 239
Bainsizza: 350
Balcari: 348
 Balzini: 323
 Banchetto:
 Eucaristico: 59, 61
 Evangelico: 59
 Imbandito: 60
 Nozze: 71
 Banchi Scolastici: 287
 Bandini D. Eugenio: 343, 344
 Barbari: 349
Barbiano: 15, 34
 Barbieri Albertina: 102
 Barbieri, proprietà: 249
Bardone: 14, 31
 Barili D. Giovanni: 347, 348, 349
 Barilla don: 276, 279
 Barilli Prof.: 282
 Barozzi Sr. Maria Angela: 291
Barriera Massimo d'Azeglio: 131
 Bartolini Mons.: 292
Basilica Cattedrale di Parma: 6, 12, 13, 21, 24, 25, 28, 60, 78, 108, 111, 129, 135, 138, 144, 146, 148, 156, 157, 161, 162, 163, 164, 166, 168, 170, 171, 209, 216, 244, 243, 344
 Basilica di S. Paolo: 341
Basilicogiano: 15, 33, 338
Basilicanova: 15, 34
 Bassan cav.: 282
 Bassani Cav.: 283
 Battagisio: 207
Battaglie d'oggi: 207
 Battaglione austriaco: 319
 Battisti Cesare: 244, 245
 Bausa Card.: 100
 Beata Margherita M. Alacoque: 84, 89
 Beata Vergine dell'Aiuto: 116

- Beata Vergine della Provvidenza: 22
 Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma: 3, 19, 341
 Begani D. Giacomo: 167
Belgio: 125, 210
Belgrado: 300
Bellena: 14, 27
 Belva vinta e doma: 130
 Bene generale Diocesi: 147
Beneceto: 15, 35
 Benedetto XIII: 66
 Benedetto XV: 10, 27, 66, 91, 116, 200, 211, 255, 256, 269, 276, 303, 319, 343, 345, 352
 Benedizione delle Palme: 25
 Benedizione del SS. Sacramento: 4
 Benedizione Papale: 303
 Benefattori Serra e Tarasconi: 36
 Benefici ecclesiastici: 142
 Beneficio di S. Apollinare: 315
 Beneficio Parrocchia di *Lalatta*: 9, 21, 248, 252
 Beneplacito Apostolico: 140
 Benevolenza in Parrocchia: 327
Berceto: 18, 24, 30, 101, 164, 191, 201, 203, 222, 238, 308, 311, 314, 325, 336, 344, 345, 347
 Berenini, Ministro: 63, 134, 213
 Bergamini D. Fedele: 36, 339
Berico: 208
Berlino: 208, 239
 Bernini D. Ferdinando: 342
 Bernini D. Giovanni, servo di Dio: 17, 18, 19, 33, 299, 301, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348
 Bersaglieri: 225
 Bertapelle Padre: 341
 Bertarelli Prof.: 224
 Bertogalli Can. D. Alberto: 148, 196, 198, 216
 Bertogalli Ing. Attilio: 317
 Bertoli Don: 276
Bessarabia: 165
Betlemme: 62, 253
 Bianchi don: 276
Bianconese: 14, 26, 27, 305
 Bibbia: 49, 99
 Bibliografia Catechistica: 289
 Biblioteca Palatina: 19, 134
 Bibliotecario della Palatina: 134
 Bignami D. Giovanni: 201
 Bisleti: 208, 345
 Bizzarri D. Cesare: 167, 301, 317
 Bocca di Cristo, Chiesa: 43
 Bocchialini Avv. Iacopo Presidente Giunta Diocesana: 23, 25, 129, 140, 148, 149, 150, 159, 214, 215, 275, 278, 279
 Bolis, Cav.: 305
 Bolla: 263
 Bolla Providentissima Mater Ecclesiae di Benedetto XV per Codex Juris Canonici: 27
 Bolle Placitazione Governativa: 308
 Bollettino di Curia: 255, 257, 311, 321
Bologna: 225, 282, 284, 312, 343
 Bolzoni D. Giuseppe, Rettore di S. Maria Maddalena, Massaro del Consorzio: 6, 26, 33, 129, 130, 131, 132, 133
 Bolzoni D. Lino: 216
 Bolzoni D. Riccardo: 335
 Bonaiuti: 207
 Bonardi P. Giovanni: 228, 342
 Boni Can. Prof. D. Luigi: 288
 Bontà e Misericordia: 70
 Borelli Giovanni: 218
Borgo S. Donnino: 112, 332
 Borromeo Card. Federico: 227
 Borsi Giosuè: 226
 Boschi D. Innocenzo: 344
 Bossuet: 49
 Bottego Madre Celestina, serva di Dio Fondatrice delle Missionarie Saveriane: 17
 Brambilla P. Giuseppe: 342
Brescia: 15, 47
 Brezzi avv., Procuratore del Re: 22, 282, 329
 Brindisi per gli Esploratori: 284
 Brozzi Madre Angioletta, Angela, Dama Orsolina: 29, 230, 289
 Brunazzi, mutilato: 213
 Bruni Mons. Natale, Arcivescovo di Modena: 30, 265
 Brussiloff: 165
 Bucci D. Giovanni: 24, 333

Bucovina: 165
Budapest: 316
Bufera: 208
Buon Pastore: 71
Buon Pastore, suore: 229

C

Cabrini On.: 272
Cadorna, generale Comandante Supremo al fronte: 16, 42, 114, 138, 139, 283, 310, 353
Caduti per la patria: 63
Caduto sul campo del dovere: 311
Cagnolati Gilda: 83, 160
Calda avv.: 139
Calestano: 13, 14, 22, 31, 167, 317, 330, 331, 344
Calma e coraggio: 109, 110
Calvi conte Guido: 244
Calza D. Camillo: 317
Calza P. Luigi: 342
Calzolari Angelo: 227, 343
Calzolari Vittorio: 317
Camera: 242
Camera dei Comuni: 267, 268, 269
Camera francese: 268
Camisa Can. D. Pompeo: 216, 302
Campagnano: 246
Campidoglio: 294
Campo di lavoro: 347
Campo S. Giovanni e Paolo: 208
Campoformio: 350
Cancelleria della Curia Vescovile: 195
Cancelliere: 197
Candidato Onore degli Altari: 18
Canepa On.: 299, 324, 326
Canesano: 14, 31, 336
Canetolo: 5, 21, 26, 32, 324, 335
Canetti D. Giuseppe: 35
(I) Canonici già andati in vigore: 119
Canonica: 338
Canonica Ognissanti: 316
Capacità: 346
Capi dei popoli belligeranti: 267
(II) Cap'intesta scomparso: 291
Capitale reale e nominale: 147
Capitolo B. Cattedrale di Parma: 3, 6,

7, 8, 9, 21, 22, 25, 26, 28, 29, 31, 32, 127, 129, 135, 139, 140, 141, 142, 144, 145, 149, 150, 151, 153, 155, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 200
Capodanno: 327
Capo:
 del Governo: 113, 322
 della Cristianità: 350, 351
 della Porretta: 311
 di Stato Maggiore: 115
 Drappello Melli: 282
 Visibile della Chiesa: 50
Caporetto: 16, 17, 36
Cappa Innocenzo on.: 212, 213
Cappella del Noviziato: 213
Cappella del Seminario: 83, 160
Cappella privata Novizie: 21
Cappellano Ospedale: 160
Cappellano Don Robotti decorato: 136
Cappellina S. Scolastica: 259
Cappuccine: 25
Carabinieri: 317
Carceri S. Francesco: 27
Cardani on.: 282
Caretta Ved. Rosa: 262
Careno: 15, 33
Carignano: 14, 25
Carignano, Villeggiatura: 222, 342
Carini Anacleto: 225
Carità per Pio Istituto Buon Pastore: 122
Carità di Cristo: 8
Carità infinita: 72
Carlo d'Asburgo Lorena: 53
Carlo Magno: 295
Carmelitani, Padri: 316
Carmignani Camillo: 283
Carnerini prof.: 220
Carnia: 42
Carobbio: 5, 195
Carretta Rosa profuga del Trentino: 24, 258
Caretta Giuseppina: 258
Carso: 42, 351
Carzeto: 15
Casalbarbato: 14, 27
Casa d'Austria: 352
(La) Casa del Soldato: 301

- Casa del Vescovo: 302
 Casa di isolamento: 222
Casalbaroncolo: 15, 34
Casalmaggiore: 249
Casaltone: 5, 30, 31, 191, 195, 337
Casatico: 14, 32
Cascia: 246
 Caselli Renzo: 312
Casello: 15, 34
 Caserma di Artiglieria: 13
 Caserma 6° Bersaglieri: 225
Casola di Ravarano: 14, 31
Casala di Tizzano: 24, 333
 Cassa di depositi e prestiti: 21, 328
 Cassa Ecclesiastica Diocesana: 146, 147
 Cassani M° Edgardo di *Parma*: 102, 317, 318
 Cassetta Card. Francesco di Paola, Prefetto S. Congregazione del Concilio: 6, 7, 9, 28, 29, 138, 144, 145, 147, 151, 153, 154, 164, 166
Cassio: 14, 31
Castelguelfo: 14, 26
Castellina: 15, 35
 Castellina Can. Attilio: 289, 291
Castello di Trento: 244
Castelmozzano: 29
 Castelnau, generale: 78
Castelnovo a Sera: 5, 6, 14, 33, 195, 196, 197, 198, 199
Castelnuovo: 26, 333
 Castelnuovo di *Golese*: 201
Castelnuovo di Porto: 246
Castione dei Marchesi: 15, 35
Castrignano: 14, 28
 Catalano Raffaele, maresciallo: 282, 283
 Catechismo: 48, 241
Catechista Cattolico: 289
 Categoria a parte: 344
 Cattabianchi Prof.: 279
 Cattabianchi D. Pasquale: 5, 21
Cattabiano: 14, 28
 Cattaneo D. Severino: 347
 Cattaneo Mons. Agostino Vescovo di *Guastalla*: 25, 264, 265
 Cattedra di Pedagogia: 290
 Cattedra di Pietro: 267, 350, 351
 Cattedra Vescovile di *Parma*: 27
 Cattedrale: 3, 6, 9, 25, 32, 34, 35, 36, 90, 137, 153, 157, 158, 159, 162, 202, 203, 211, 234, 249, 250
 Cattolici alla Camera: 242
 Cattolici d'Italia: 281
 (I) Cattolici e la guerra: 25
 Cattolici Ungheresi: 316
 Cattolici Ungheresi e la pace: 316
 Cavallanti Mons. Alessandro Direttore *Unità Cattolica*: 207, 208
 Cavalleria: 12
Cavana: 30
 Cazzani Mons. Giovanni: 32, 318
Ceda: 23, 24, 331, 332, 333
 Celebrazione SS. Messe: 11, 145
Celle Corte Palmia: 14, 31, 102
 Censura sui giornali: 322
Cella: 317
 Censure ecclesiastiche: 336
 Ceretoli D. Guglielmo, Segr. del Vescovo: 286
 Cerimonia al Regio: 212
 Cerimonia funebre militari morti per patria: 133
 Cerimonia Religiosa al Penitenziario: 60
 Cervi prof. Vincenzo: 282, 283, 284
 Cespiti: 147
Cevola: 15, 34
 Cherubino: 284
 Chiamato alle armi: 344
 Chiandano: 207, 208
 Chiari Celestina, Segretaria: 286
 Chiari Prof. Chiara: 10, 11, 29, 30, 36, 237, 240, 243, 256, 280, 286, 289, 290, 291
 Chiesa: 43, 66, 98
 Chiesa:
 Cattolica: 50, 52, 207, 296, 350
 Cattedrale: 200
 degli Scalzi: 208
 dei PP. Carmelitani: 22
 del Carmine: 263
 della B. V. del Quartiere: 216
 della Steccata: 36, 262
 di *Parma*: 141, 451

- di S. Giovanni: 259, 262
 di S. M. Formosa: 208
 di S. Quintino: 93, 116, 263
 di S. Sepolcro: 205
 di S. Tommaso: 304
 di S. Vitale: 4, 12, 26, 27, 58, 82, 111
 formata da Cristo: 51
 Magistrale della Steccata: 133
 Monumentale: 166
 Nazionale Russa: 232
 Plebana: 317
 Parrocchiale di *Castelnovo a Sera*: 197
 Parrocchiale di *Pizzolese*: 197
 Protestante (a Mezzano Inf.): 347
 Romana: 232, 350, 353
 Suore Carmelitane Scalze: 35
 Chiese parrocchiali: 113, 115
 Chiese povere: 28
 Chioccia che raccoglie i pulcini: 71
 Chiuderà Visita Pastorale: 244
 Chiusura anno scolastico: 341
 Chiusura Quarantore: 28
 Chiusura solenne SS. Missioni in Duomo: 37
 Chiusura Visita Pastorale: 12
 Cimone articolista: 138
 Cina: 3, 341, 342
 (La) Cina d'oggi e d'altri tempi: 193
 (La) Cina entra in guerra: 167
 Circoli giovanili: 103, 105, 278
 Circoli interparrocchiali: 106
 Circoli parrocchiali: 5
 Circolo giovanile: 107
 Circolo parrocchiale: 107
 Città: 4
 Città di *Gorizia*: 16
 Città Santa Gerusalemme: 121
 Civiltà fiorenti: 349
 assira: 349
 babilonese: 349
 egiziana: 349
 greca: 349
 Civiltà medioevale: 295
Civitacastellana: 246
 Classi povere: 277
 Clemente XIV: 66
 Clero: 264
 Clero Cattedrale: 141
 Clero Città e Diocesi: 82
 Clero Curato: 287
 Clero della Diocesi: 102
 Clero e Episcopato: 208
 Clero e Popolo: 4, 65
 Clero irredento: 230
 (Il) Clero per aumento produzione interna e diminuzione dei consumi: 119
 Clima di guerra: 13
 Clinica Medica Ospedale Civile: 207
 Cliniche ospedale militare: 22, 27
 Cliniche Universitarie: 202
 Coadiutoria voluta da *Roma*: 342
 Cocchi Mons. Benito, Vescovo di *Parma*: 17, 18
 Codice di Diritto Canonico: 5, 27, 30, 118
Collecchio: 14, 26
 Collegio:
 Arici di *Brescia*: 15
 Dame Orsoline: 28, 29, 291
 S. Benedetto: 288
 S. Cecilia: 26, 327
 S. Orsola: 288, 291
 Stimatini: 284, 342
 Colleoni Bartolomeo: 208
 Colli Mons. Evasio Vescovo della Diocesi di *Parma*: 18, 348
 Colloqui di *Rapallo*: 114
 Colombo comm. Carlo: 284
Colonia: 208
 Colonna sig.: 9, 248
Coloreto: 13, 23
Colorno: 36, 37, 167, 305, 307, 308
 Coltivatori dei campi: 277
 Comandante del Parco d'aviazione inglese: 213
 Comandante del Presidio di *Parma*: 12, 22, 222, 223, 224, 282, 301
 Comandante Supremo Cadorna: 138
 Comandi dei Corpi d'Armata: 273
 Comando: 224
 dell'Esercito: 115
 del Presidio: 133
 di Divisione: 133
 Militare: 12, 263
 Militare di *Parma*: 232

- Supremo: 114
 Supremo Esercito, da Cadorna: 137, 198, 271
 Come e da chi fu tradito Cesare Battisti: 244
 Comelli D. Luigi: 32, 316, 318, 319, 320
 Comelli D. Ismeraldo: 331, 332, 333, 334
 Comitato dei Restauri a *Fontanellato*: 138
 Comitati di assistenza e preparazione Civile: 278
 Comitato Militare: 114
 Comitato Militare Centrale: 114
 Comitato tecnico d'agricoltura: 272
 Commemorazione militari morti per la Patria: 133
 Commissariato Diocesano: 321
 Commissario Esploratori:
 della Sezione di *Bologna*: 312
 Generale: 284
 Locale: 282, 312
 Regionale (Scotti): 312
 Regionale di *Bologna*: 284
 Commissione Capitolare: 8
 Commissione Centrale Azione Cattolica: 29
 Commissione dei Monumenti: 203
 Commissione Capitolare: 148, 159
 Commissioni Provinciali: 273
 Compagnia di Gesù: 205
 Compiacenza della Congr. del Concilio: 32
 Complementari *scuole*: 36
 Complementari Femminili di Religione: 288
 Compiimento: 8, 23, 27, 145, 156, 162
 Compiimento Causa: 129
 Composizione: 139, 159
 Comune di *Berceto*: 325
 Comune di *Corniglio*: 192
 Comune di *Cortile S. Martino*: 196
 Comune di *Parma*: 224
 Comunione:
 annua ai detenuti: 27
 frequente: 12
 generale: 26, 36
 generale dei bambini: 36
 riparatrice: 86
 Concede facoltà trasporto festa a Domenica: 37
 Concili: 97, 98, 117
 Conciliazione: 163
 Conciliazione parti contendenti: 142
 Concilio di Trento: 57
 Concilio Vaticano: 116
 Concordato tra Governo Italiano e S. Sede: 19
 Concorrere per *Fornovo*: 347
 Concorsi: 5
 Concorso a *Marano*: 20
 Concubinato pubblico: 317
 Condoglianze alla famiglia: 37
 Condotta deplorabile: 333
 Conferenza Alleati - *Roma*: 47
 Conferenza Catechistica: 285
 Conferenza Emiliana: 30
 Conferenza Episcopale: 265
 Conferenza per la pace: 316
 Conferenza P. Gemelli: 110
 Conferenze economiche sociali: 276
 Conferenze popolari: 9
 Conferma Confessore Ordinario: 37
 Confessioni in Cattedrale: 36, 133
 Confini Ungheresi: 316
 Conforti a Gasparri: 262
 Conforti Guido Maria Arcivescovo-Vescovo di *Parma*: 1, 3, 13, 16, 17, 18, 104, 131, 342, 345
 Conforti Ismaele, fratello: 21, 236
 Conforti morali: 114
 Conforti Rinaldo: 21, 236
 Confraternita S. Camillo de Lellis: 24, 216
 Confraternita SS. Agonia: 205
 Confutazione: 207
 Congregazione:
 Affari Straordinari: 11, 237
 Concistoriale: 101, 344
 Carità: 263
 Dottrina Cristiana: 285
 Indice: 208
 Municipale di Carità: 10, 34, 38, 305, 315

- Religiosa (Isme): 341
 Riti: 37
 Suffragio: 305
 Congregazione del Concilio: 6, 7, 23, 30, 32, 136, 137, 138, 139, 141, 146, 149, 150, 155, 156, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 204, 243
 Congregazioni Romane: 117
 Congresso di *Pisa*: 35
 Congresso di *Wensfalia*: 296
 Congresso Eucaristico di *Parma*: 346
 Conquista di *Gerusalemme*: 121
 Consacrazione:
 a Roma (Conforti): 341
 al Redentore: 246
 al S. Cuore di Gesù: 23, 28, 58
 collettiva del Clero: 83, 265
 del Clero Diocesano al S. Cuore: 27, 87
 delle famiglie: 4, 76, 80
 delle parrocchie: 4
 Diocesi al S. Cuore: 4, 25
 Oli Santi: 25
 Soldati al S. Cuore: 22
 Consegna medaglie ai mutilati: 37
 Consegna somma a Carretta Rosa: 24
 Conservazione del Tempio Monumentale: 216
 Consigli Cancelliere: 86, 101, 108, 122, 195, 197, 199, 202
 Consiglio Direttivo Esploratori: 283
 Consiglio Supremo Politico: 114
 Consorziale della Bas. Cattedr.: 216
 Consorzio dei Vivi e dei Morti: 3, 6, 7, 8, 11, 19, 21, 22, 26, 28, 30, 31, 34, 127, 129, 131, 133, 135, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 155, 156, 160, 161, 163, 164, 168, 204, 206, 209
 Consulto Episcopato Cattolico: 117
 Contegno del Capitolo: 150
 Contegno inqualificabile: 331
 Contenuto volume: 3
 Contini M^o: 284
 Contratto di transazione: 145
 Controversia Ospizi-Consorzio: 127
 Controversia incretiosa: 26
 Contumacia all'Istituto Missioni: 222
 Convegni: 103
 Convegni diocesani Giovanili: 5
 Convegno:
 a S. *Secondo*: 215, 278
 dei Delegati: 277
 Diocesano Unione Popolare: 24, 275
 Massonico: 239
 Convento dei Cappuccini in *Parma*: 344
 Convisitatore: 305
 Convisitatori: 13, 26
 Cooperazione con il Parroco Ravadese: 286
 Copertini Spartaco: 312
 Copia lettera inviata alla Congr. Concilio: 141
 Coraggio e paura: 110
Corcagnano: 14, 25
 Corini Anacleto: 24
Corniana: 14, 31
 Corniani On.: 218
Corniglio: 192
 «*Coroncino*» del S. Cuore: 89
 Corpi Ecclesiastici: 3
Corpus Domini: 28
 Corradetti Corradino: 317
 Corradi Arnaldo, Epitaffio a Francesco Giuseppe: 174, 175
 Corradi D. Sigismondo: 22, 329
Corriere del Friuli: 198
Corriere della Sera: 269
Corriere d'Italia: 167, 291
Corriere Vicentino: 267
 Correggio: 203
 Corso di Esercizi Spirituali: 343
 Corso di Omelie Catechistiche: 3
 Corso elementare: 328
 Corso Ginnasiale: 328
 Corsi Complementari: 328
 Corsi Normali: 328
 Corte Imperiale di *Vienna*: 258
 Cortellini dott. Agostino: 317
 Cortellini Santina: 318
Cortile S. Martino: 196
 Coruzzi D. Giuseppe: 196
 Costituzioni Piccole Figlie: 3
 Costituzioni Sinodali: 197
 Cotta comm. Prefetto: 282, 284

- Cova Callisto: 283, 311
 Cova Pietro: 283, 311
 Cozzano: 14, 28, 317
 Cozzo dei partiti: 17
 Creazione nuovo Stato Jugoslavo: 329
 Credo: 3
 Cremona: 32, 249, 282, 316, 318
 Cresima: 26
 Cresima fanciulli: 27
 Cripta del Duomo: 18
 Crispoli Magawly Giuseppina, Contessa: 286
 Cristianesimo: 287, 295, 296
 Cristiani di cuore e di opere: 55
 Cristo: 51
 fra Cristoforo: 326
 Croce: 296, 300
 Croce Benedetto: 239
 Croce Rossa: 160
 Crocifissori: 71
 Cronaca degli Stimatini: 341
 Crollo Impero Romano: 349
 Cronografia: 1, 21
 Culto divino: 5
 Culto Eucaristico: 27
Cultura Sociale di Murri: 207
 Cuore adorabile di Gesù: 65, 109, 229, 230, 234, 266, 333
 Cuore di Cristo: 72
 Cuore di Gesù e gli affetti e sentimenti del cuore umano: 68
 Cuore Divino: 61, 67
 Cuore pieno di bontà e di amore: 68
 Cuore Sacratissimo di Gesù: 4
 Cuore santissimo di Gesù: 73
 Cupola Correggesca: 259
 Cupola del Correggio: 203
 Cura di *Priorato*: 26
 Cura parrocchiale del *Priorato*: 323
 Cure più assidue per la gioventù: 104
 Curia vescovile di *Parma*: 11, 18, 115, 143, 144, 146, 195, 197, 199, 202, 205, 262, 302, 308, 309
 Curie Vescovili: 142, 204
 Cusani, marchese Architetto: 63, 218
Cusignano: 14
 Czernin, conte: 329
 Czernovitz: 185
- D**
- Daily Express*: 336
Daily New: 268
 Dalla Torre conte: 208, 275, 276, 277, 280
 Dame Orsoline: 29, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 288, 289
Danimarca: 347, 352
 Dante ammonitore: 244
 On. De Ambris fischiato: 334
 De Castelneau: 152
 Decalogo: 75, 99
 Decalogo del consumatore: 218
 Decalogo di guerra: 209
 Decimo Anniversario Episcopato di Pr.: 17
 Decorato al valore militare: 136
 Decreti: 5, 196
 Decreto Autorità Ecclesiastica: 142
 Decreto di escardinazione: 197
 Decreto di Curia: 307
 Decreto di Trasformazione: 143
 Decreto generale Congr. Concilio: 204
 Decreto giurisdizione parrocchiale: 196
 Decreto opera della Cattedrale: 205
 Decreto Parrocchia di *Castelnovo a Serra e Paradigna*: 197, 198
 Decreto per *Pizzolese e Castelnovo a Serra*: 33
 Decreto «*Redeuntibus*»: 344
 Decreto Vescovile per nomina a *Fragno* (Bernini): 344
 Dedicate a Conforti: 290
 De Giorgi avv. Luigi: 300
 De Lai Card.: 207
 Del Bono, Ministro: 63, 213
 Del Prato: 282
 Del Soldato Mons. Pietro, Protonotario Apostolico, Arcidiacono della Basilica Cattedrale di *Parma*: 7, 30, 148, 149, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 168, 170, 171
 Delegato Parrocchiale di *Fragno*: 342, 343
 Delegato Prefettizio: 305
 Delegato Vescovile a *Fragno* (Bernini): 344

- Deliberazione del Consorzio: 35
Della Nave Alberto: 262
De Marzi dott. A.: 161
Democratici cristiani murriani: 207
Demoralizza il Clero: 151
Desiderio espresso: 307
Desiderio popolazione di *Canetolo*: 32
Deus charitas est.: 68
Devoti Vergine Maria: 21
Devozione al S. Cuore: 4, 23, 65
Devozione a M. Vergine SS.: 26
Diaconato a D. Giovanni Bernini: 342
Diario: 287
Diario d'anima: 17
Diaz. generale: 114, 115
Dichiarazione di guerra alla *Germania*: 16
Dichiarazione per iscritto: 161
Didattica Catechistica: 241, 291
Difesa del Consorzio: 9, 37, 170
Difesa del Suo patrimonio: 155
Diffondere stampa nostra: 277
Diffusione buona stampa: 279
Diffusione del S. Rosario: 303
Digiuno: 4
Dignità di Maresciallo: 309
Diocesi: 115
Diocesi dell'*Emilia*: 103
Diocesi di 308 Parrocchie: 146
Diocesi di *Cremona*: 249
Diocesi di *Guastalla*: 265
Diocesi di *Parma*: 4, 10, 13, 142, 153, 237, 238, 256, 276, 277, 341, 353
Diocesi di *Trento*: 231
Diolo: 15, 35
Diplomi a Maestre di Catechismo: 286
Direttive: 31
Direttive del Sinodo: 105
Direttore del Collegio S. Benedetto: 288
Direttore del Collegio Stimatini: 284
Direttore degli Stimatini: 288
Direttore della Biblioteca Palatina: 19, 134
Direttore della Pia Unione: 161
Direttore dell'Ospedale Mauriziano di *Valenza*: 244
Direttore *Gazzetta*: 203
Direttore Istituto Parmense: 228
Direttore Largher P. Giacinto: 291
Direttore Ospedale: 161
Direttore Spirituale: 344
Direttore Spirituale del Seminario Vescov.: 157
Direttore Spirituale Istituto Missioni P. Sartori: 259
Direttore *Unità Cattolica*: 207
Direzione Istituto Missioni: 224
Direzione Sacerdoti Adoratori: 4
Diritti: 117
(I) Diritti acquistati con l'amore: 74
Diritti Chiesa di *Parma*: 151
Diritti del Romano Pontefice: 5
Diritti della Cattedrale: 131
Diritto Canonico: 117, 197
Discepoli di *Emmaus*: 59
Disciplina ecclesiastica: 329, 338
Discorsi: 3, 11
Discorso a Fontanellato: 104
Discorso agli Ufficiali: 17
Discorso alla Consacrazione del Clero: 87
Discorso alle Piccole Figlie: 22
Discorso avv. Bocchialini: 279
Discorsi Chiesa Padri Stimatini: 22
Discorso dell'On. Micheli: 270
Discorso sull'Eucarestia e Prime Comunioni: 39
Disdire contratto di affitto: 304
Disegno di legge on. Micheli: 305, 306
Disfatta di *Caporetto*: 16, 17
Disposizioni ministeriali: 309
Disposizioni per il matrimonio religioso: 316
Disprezzo Autorità Vescovile: 163
Distruzione di *Gerusalemme*: 69
Disubbidienza Autorità Ecclesiastica: 150
Disubbidienza formale ingiunzioni del Vescovo: 28
Divina Parola: 43, 91
Divina Clemenza: 109
Divina Provvidenza: 18, 391
Docilità: 346
Documento pontificio per la pace: 352
(I) Dolcieri e la Pasqua: 299

Domenica di Pentecoste: 27
 Domestico di Ravenna: 343
 Dondi M^o: 282
 Donna adultera: 70
 Donne di *Parma*: 213
 Dopo la sconfitta di *Caporetto*: 36
Dosso Faiti: 197
 Dottrina Cattolica: 241, 286
 «Dottina Cattolica e la Pedagogia»: 11,
 35, 240, 243, 256, 260
 Dottrina Cristiana: 106
 Dottrina dei 12 Apostoli: 58
 Dovere correzione fraterna: 314
 Dovere delle Donne Cattoliche: 170
 Doveri: 117
 Doveri come Sacerdoti: 118
 Doveri di cristiano: 226
 Doveri verso gli affidati: 118
 Doveri verso i Superiori: 118
 Ducato di *Mantova*: 326
 Duchesne: 207
 Duomo di *Parma*: 18, 23, 25, 28, 37,
 203, 262

E

Eccedenze: 147
 «*Ecco quel Cuore che ha tanto ama-
 to...*»: 84
Eco, Bollettino di Curia: 22, 197, 199,
 202, 255, 343, 345
 Economo Spirituale: 196, 317
 Economo Spirituale:
 a *Fragno* (D. Bernini): 343, 344
 a *Mazzano*: 308
 di *Calestano*: 22, 330
 di *S. Cristina* (D. Musini): 116
 per SS. Trinità (no a Comelli): 36,
 320
 Editti di presentazione: 5, 21
 Editti e Concorsi: 189, 195
 Editto di Concorso per *Fragno*: 343
 Editto di Concorso Parrocchie Vacan-
 ti: 32, 195
 Editto di presentazione: 29
 Educazione Cristiana gioventù: 5
 Educazione Eucaristica Fanciulli: 89
 Educazione Eucaristica nel popolo: 87

Eia: 13, 25, 215
 Elementari, scuole presso *Stimatini*:
 342
 Elemento germanico: 337
 Elemento slavo: 337
 Elezione di Pio XI: 345
 Elezione Superiore Buon Pastore: 27
 Enciclica del Papa sulla guerra e sulla
 pace: 154
 Enciclica di Benedetto XV: 4, 91, 101
 Enciclica «*Humani Generis*»: 29
 Enciclica Papa sulla Predicazione: 30
 Endrici Mons. C.: 230, 231
 Epifania: 3
 Episcopato: 5
 Episcopato a *Parma*: 17
 Episcopato Cattolico: 117
 Episcopio: 27, 327
 Episcopio adunanza Clero: 87
 Epitaffio di Francesco Giuseppe: 174
 Equo componimento: 135
 Erario pubblico: 203
 Eredità fiduciaria: 151
 Errore: 101
 Esame di Concorso: 308
 Esame di Confessione: 343
 Esami dei Seminaristi: 345
 Esami finali in Seminario: 30
 Esami finali Scuola sup. Magistrali:
 288
 Esempio dei Santi per una efficace
 predicazione: 96
 Esenzione di P. Bonardi dal servizio
 militare: 38
 Esenzione servizio militare: 228, 309
 Esercitazioni militari: 311
 Esercito di S. Madre Chiesa: 246
 Esercizi Spirituali: 345, 346
 Esercizi Spirituali al Clero: 344
 Esercizi Spirituali al popolo: 315
 Esperienza della guerra: 345
 Esploratori: 282
 Esposizione: 113
 Esposizione arredi: 28
 Esposizione Quarantore: 28
 Esposizione solenne SS.: 4
 Esposizioni Verdiane: 217
 Estratti della *Gazzetta*: 3

Estratti Verbalì Capitolari: 37
Estremo Oriente: 348
 Eucarestia: 12
 Padre Eugenio dei Benedettini: 87
Europa: 78, 253, 347, 348, 349, 352
Europa Continentale: 310
Europa Cristiana: 295
 Eventualità Istituto sloggiato: 37

F

Fabbrica della Cattedrale: 11, 23, 146, 204, 205
 Fabbriceria della Cattedrale: 11, 12, 206, 209
 Fabbricerie: 142
 Fabbrucci Mons. Vescovo di Borgo S. Donnino: 112, 332
 Facoltà per Vescovo: 147
 Facoltà Teologica di *Milano*: 293
 Faelli on. Emilio: 113, 322
Faenza: 274
 Faina, presidente Comitato tecnico agricoltura: 272
 Falange macedone: 247
 Famiglia Cristiana: 296
 Famiglia di *Nazareth*: 76
 Famiglia di S. Domenico: 303
 Famiglia dolente per morte figlio seminarista: 311
 Famiglie, consacrazione: 4
 Fanciulli: 27
 Farinelli Dr. Leonardo: 19
 Farnese Pierluigi: 246
Faviano: 14
 Fede: 226, 351
Fede e Civiltà: 22, 255, 257
 (Ia) Fede necessaria: 45
 Federazione dei Mezzadri e Piccoli Proprietari di *Faenza*: 274
 Federazione Economica: 279
 Federico II di Prussia: 247
Felegara: 14, 32
Felino: 14, 29, 100, 161, 288, 345
 Ferrari Card. Andrea, Arcivescovo di *Milano*: 3, 9, 248, 249, 250, 251, 252
 Ferrari, attore, scultore, capo massoneria: 291

Ferrari D. Ercole: 451
 Ferrari D. Riccardo, Rettore di S. Quintino: 33, 302
 Ferrari D. Guido: 249
 Ferretti: 323
 Festa catechistica: 22, 29
 Festa catechistica a *Ravadese*: 285
 Festa Centenaria Stimatini: 22
 Festa di chiusura a Fontanellato: 303
 Festa di fede e d'arte: 102
 Festa di:
 Ascensione: 161
 B. Vergine della Provvidenza: 22
 B. Vergine del Carmine: 22
 B. Vergine del Rosario: 33
 del Protettore S. Bernardo: 171
 dell'Assunta in cielo: 56, 166, 317
 dell'Immacolata: 56
 S. Antonio: 185
 S. Bernardo, Protettore Diocesi: 37, 199
 S. Francesco Saverio: 38
 S. Ilario: 3, 21, 56, 202
 S. Pietro Apostolo: 342
 S. Teresa: 35
 Tutti i Santi: 56
 Festa Patronale – S. Sepolcro: 205
 Feste: 4
 Feste Catechistiche del Collegio S. Orsola: 288
 Feste Catechistiche dell'Istituto S. Carlo: 289
 Feste Centenarie a *Fontanellato*: 104
Fiandre: 165
 Fiducia: 110
 Fiducia scambievolmente: 7
 Figli del popolo: 290
 Figlie della carità: 37
 Figlie della Croce: 289
 Figlie di Maria: 167
 I figli e figlia: 300
 (Il) Figliuol Prodigio: 70
 Filosofia: 98
 Filosofia laica e nazionalista: 296
 Filzi: 245
 Finalità sociali: 277
Firenze: 246
 Foch, maresciallo: 114

- Fognano: 14, 26
 Foggola Mons. Francesco, Vescovo Coadiutore a *Tayenfu, Cina*, martire: 341
 Foligno: 146
 Fondatore: 18
 Fondazione degli Oblati del S. Cuore: 17
 Fondazione Missionari Saveriani: 341
 Fondazione Missioni in Cina: 3
 Fondazione Stimatini: 22
 Fondo:
 Alberici: 197
 Mori: 197
 Fondo per il Culto: 113
 Fontanellato: 5, 14, 21, 27, 33, 104, 131, 139, 201, 278, 302, 342
 Fontevivo: 14, 27
 Forca austriaca: 244
 Forgach, conte: 329
 Formazione Maestre Catechiste: 291
 Fornari Can. D. Leandro: 11, 23, 204, 206, 209, 211, 286, 288, 308
 Forno Taro: 10, 14, 30, 32, 166, 312, 313
 Foschi E. prof.: 282
 Fosio: 14
 Fossa: 5, 195
 Foto bacio mano Papa: 18
 Fotocopie particolari: 19
 Fragno: 14, 18, 31, 227, 342, 343, 344, 346
 Franceschetti Bruno: 245
 Franceschini Giulio: 283, 311
 Franceschini prof.: 282, 283, 312
 Francia: 16, 42, 114, 152, 153, 165, 210, 269, 270, 322, 325, 348, 349
 Franco-Inglesì: 165
 Fraore: 14, 25, 215
 Fratello prigioniero: 261
 Frati Carlo: 134
 Frattini D. Amedeo: 325
 Frazione intransigente: 207
 Frequenza da Sacramenti: 75
 Friuli: 198
 Fronte:
 Inglese: 319
 Italiano: 16
 Occidentale: 114
 Romeno: 316
 Russo: 316
 Fuà cav., Presidente: 282, 283, 284, 285
 (Le) Funzioni di S. Lucia: 120
 Funzioni parrocchia S. Tommaso: 36
 Funzione partenza per la Cina: 342
 Furlotti M° D. Arnaldo: 133, 160
 Fusella Ambrogio: 326
- G
- Gaione: 13, 24
 Galilea: 62
 Galizia: 165
 Gallarati Scotti di Milano: 207
 Galli, colonnello: 282
 Gardolo: 258, 262
 Garibaldini: 283
 Garzeto: 35
 Gasparri Card. Pietro, Segretario di Stato di Sua Santità: 10, 24, 30, 117, 255, 257, 259, 260, 261, 262
 Gasparri Vittorina, maestra: 283
 Gazzetta di Parma: 3, 42, 43, 47, 50, 53, 58, 60, 63, 77, 83, 84, 86, 93, 95, 100, 102, 104, 106, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 120, 122, 124, 129, 131, 133, 134, 136, 137, 138, 149, 151, 152, 154, 156, 157, 158, 160, 161, 165, 166, 168, 170, 171, 191, 193, 197, 203, 205, 207, 209, 212, 214, 217, 218, 220, 230, 231, 233, 238, 242, 243, 246, 253, 258, 259, 262, 279, 299, 301, 302, 305, 309, 311, 312, 315, 316, 319, 322, 324, 327, 329, 332, 334, 336
 Gazzì mons. D. Giuseppe: 26, 89, 167, 275, 305, 308
 P. Gemelli: 77
 Generale Comandante: 304
 Generale del Presidio: 285
 Generale Pecori-Giraldi: 43
 Generalissimi Comandanti: 16
 Generosità all'appello: 123
 Gennari Francesco, Sindaco: 317
 Germania: 16, 106, 109, 129, 130, 167, 172, 208, 210, 211, 233, 268, 269, 270, 319, 320, 348, 349, 351, 352

- Gerusalemme*: 121
 Gesù, Cuore Sacratissimo di: 4
 Gesù alla Beata Margherita: 65
 Gesù Cristo: 49, 296
 Gesù Sacramentato: 57
 Gesuiti, Padri: 207
Ghiara di Fontanellato: 14, 26, 28, 287
 Gherardi Antonio: 311
 Gherardini, marchese: 312
 Ghigini avv. Mario: 219
 Giacobbe: 41
 Giacomelli: 207
 Giacomo Della Chiesa, Arciv. di *Bologna*: 343
 Giairo: 69
 Gialdini don: 32, 316, 318
Giallo Gazzetta di Parma: 19
Giappone: 348
 Giardino, generale: 114
Giarola: 14, 26
 Ginnasiali agli Stimatini: 342
Giordano: 44
 Giorgi Card. Oreste: 7, 22, 135, 137, 139, 141
Giornale del Popolo: 275, 277
 Giornale diocesano: 279
Giornale d'Italia: 210, 211
 Giornali Cattolici: 208
 (Il) Giornalismo Cattolico: 208
 Giornata Eucaristica dei Sacerdoti Adoratori: 4, 12, 26, 27, 82, 86, 287
 Giornate sanguinose di *Monaco di Baviera*: 129
Giovane Montagna: 277
 Giovani Esploratori: 282, 283, 284
 Giovani Esploratori al campo: 311
 Giovani Turchi: 239
 P. Giovanni da Napoli: 214
 Giovedì Santo: 25
 Gioventù: 102, 104
Giudea: 62
 Giulio Cesare: 349
 Giunta Diocesana: 214, 275, 277, 279
 Giunta Direttiva A.C.I.: 280
 Giuramento degli Esploratori: 282
 Giurisdizione parrocchiale: 5, 196
Gorizia: 16, 42, 197
Gorro: 5, 195
Goti: 126
 Governatore di S.A.R. il Principe Umberto: 284, 285
 Governi dell'Intesa: 210, 211
 Governo:
 Austriaco: 169
 della Patria: 281
 di *Austria*: 210
 di *Germania*: 210
 di *Vienna*: 231
 e Santa Sede: 19
 Inglese: 353
 Italiano: 207, 242, 264, 270, 280
 Grado Supremo: 310
 Grandi figure della guerra in *Francia*: 152
 Grandi Trevisi Adele: 286
 Grassi dott. D. Enrico: 5, 21, 201, 323
 Grave incidente a treno pellegrini: 131
 Gravanti sul patrimonio: 34
 Grazioli sac. prof. Angelo: 293
 Grazioli P. Leonida S.I.: 15
Grecia: 349
 Gregge: 15
 Grisostomo: 48, 55
 Gritti Aldo: 255
 Grotta della Madonna: 161
Grottaglia: 283
Grugno: 14, 28
 Gruppi Parrocchiali: 276, 278
 Guardacoro della Basilica Cattedrale: 157
 Guareschi Prof. D. Almerico: 30, 302
Guastalla: 25, 264, 265
 Guerra: 5, 280, 281, 282
 Guerra:
 Civile in *Cina*: 95
 Contro *Austria-Ungheria*: 344
 Don Giuseppe: 87
 Europea: 3
 e una sconfitta: 39
 in corso: 16
 nel Peloponneso: 349
 Guerrafondai: 319
 Guglielmo Hohenzollers: 109, 124, 126
 Guida alla santità: 341
 Guida saggia: 3

Guido Maria Conforti: 56, 60, 64, 79, 86, 101, 108, 109, 114, 115, 122, 123, 129, 131, 134, 135, 136, 137, 141, 142, 144, 145, 147, 151, 152, 154, 155, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 168, 170, 171, 191, 193, 195, 197, 199, 202, 203, 205, 206, 207, 209, 212, 214, 215, 216, 219, 220, 223, 227, 228, 229, 230, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 242, 243, 246, 248, 250, 251, 252, 253, 255, 257, 258, 259, 261, 262, 265, 266, 299, 301, 302, 304, 305, 307, 308, 309, 311, 313, 314, 315, 316, 319, 321, 322, 323, 324, 325, 327, 328, 329, 331, 332, 334, 335, 337, 339

Guirisatti P. Pio: 342

Guasti S. Cecilia: 328

H

Haig: 309

Harmonium: 160

Hindenburg: 165

Hohenzollers Guglielmo Imperatore: 124

I

Iaconi ved. Nalli: 286

Illuminare la S. Congregazione Concilio: 142

Illuminato parere: 138

Il Maresciallo Joffre: 173

Il Nuovo Codice di Diritto Canonico: 116

Immagine del S. Cuore: 79

Impedimenti sopraggiunti al Predicatore designato del Quaresimale del Duomo di Parma, fatto Vescovo di Tivoli; Scarano: 211

Impegno pastorale gioventù: 33

Imperatore Guglielmo: 126

Imperatrice d'*Austria*: 251

Imperatrice Zita per la pace: 336

Imperi Centrali: 154, 268, 269, 270

Impero di Roma: 350

Impiccato Cesare Battisti: 244

Imponente Manifestazione: 212

Importanza del Codice: 117

Importanza della Nota del Papa: 320

Improvvisa morte dell'Arciprete di *Casaltone*: 191

Inaugurazione della Chiesa Monumentale: 166

Inaugurazione nuova parrocchia: 24

In attesa nel campo di lavoro, Bernini

Incameramento dei beni: 20

In Cattedrale: 214

In Cattedrale Comunione Generale dei Bambini: 36

Incredulità: 4

Indennità temporanea: 305

Indice, Congregazione: 208

In Diocesi direttive del Vescovo e prescrizioni del Sinodo: 93

Indirizzo efficace: 237

Indirizzo metodico: 237

Indisposizione di Conforti: 333

Indulgenza plenaria: 303

Indulgenza *toties quoties* e perdono di *Assisi*: 101

Indulgenza 300 giorni: 303

Industria *Austro-tedesca*: 106

Infanti D. Icilio: 23, 326, 327

Infermiera volontaria: 160

Infermiere: 161

Infermerie Ospedaliere: 202

Influenza del Cristianesimo: 293

Influenza su Imperatore Carlo: 337

Inghilterra: 114, 322

Inghilterra c/o S. Sede: (Ministro straordinario): 211

Ingiunzioni del Vescovo: 28

Inizio Missione in Cattedrale: 36

Impedimento di consanguineità: 317

Impedimento pubblica disonestà: 317

Innocenzo XII: 66

Inno dei Giovani Esploratori: 282

In omnibus Christus!: 3, 17, 129, 133, 134, 135, 138, 141, 144, 147, 151, 191, 192, 225, 229, 237, 246, 255, 260, 264, 265, 302, 304, 307, 309, 310, 311, 313, 315, 316, 318, 320, 321, 325, 326, 327, 328, 329, 333, 335, 336, 338, 339

Insanabile dissidio: 141
 Insegnamento catechistico: 10, 230, 237, 240
 Insegnamento Istituto Missioni: 30
 Insegnamento religioso: 11
 Insegnamento impartito (all'Isme): 302
 Insegnamento Seminario e Istituto: 157
 Insegnante Pedagogia: 289
 Insegnanti elementari: 305
 Insistenza per la pace: 336
 Insoluta questione: 138
 Integrità territoriale monarchica: 316
 Intenzioni del Pontefice: 316
 Intercessione V. Immacolata: 109
 Interposizione: 227
 Interrogazioni e Interpellanze Micheli: 168
 Intervento dell'Arcivescovo, alla festa: 285
 Intesa: 211, 242, 267, 268, 270, 319, 348, 349
 Introduzione: 1, 3
 Investito del Benefico: 157
 Invito o ingiunzione della Congr. Concilio: 155
 Isonzo: 197
 Ispettore catechistico: 286
 Ispettori della Provincia: 282
 Istituti Religiosi: 189
 Istituto:
 Buon Pastore: 27
 Dame Orsoline: 34, 286
 De La Salle: 328
 Figlie della Croce: 26, 291
 Padri Stimatini: 290, 291, 341
 S. Carlo: 157, 288, 289, 291
 Suore Chieppine: 291
 Tecnico: 282
 Istituto Missioni Estere: 12, 13, 22, 30, 38, 222, 223, 224, 302, 325, 342
 Istituto Parmense per le Missioni Estere: 257
 Istituto S. Francesco Saverio: 255
 Istitutrice dell'Imperatrice d'Austria: 261
 Istituzione boicottaggio: 211

Istituzioni Cattoliche: 214
 Istruzione:
 Catechistica: 246
 del popolo: 3
 giovanile: 287
 religiosa: 238, 241
 religiosa gioventù: 288
 Istruzioni avute da Congr. Concilio: 156
 Istruzioni Catechistiche: 321
Italia: 16, 114, 207, 210, 242, 267, 269, 270, 284, 310
Italia Centrale: 350
(L'Italia di Milano): 306
Italia reale: 208

J

Jacomoni, colonnello: 282
 Joffre, maresciallo: 16, 309
 Jugoslavi austriaci: 330
Jugoslavia: 319

K

Kaiser di Germania: 109, 126, 347

L

Labaro: 208
 Laborabris Pro patria: 77
 Lacasi sen.: 282
Lalatta: 9, 248, 251, 252
 Lamenti e rimostranze a *Basilicagoiano*: 336
 Lamenti parrocchiani di *Tortiano*: 339
Langhirano: 14, 28
 Largher, Padre: 282, 284, 288
La Tribuna: 208
L'Unità: 208
 Lavoratori della Montagna: 21
 Lavoro agricolo durante la guerra: 271
 Lazzari, Seminarista morto: 30
 Leblanc avv.: 282
 Legazione austriaca: 330
 Legale avvocato del Capitolo: 149

- Legge astinenza e digiuno: 79
 Legge delle Guarentigie: 350
 Legione romana: 247
 Legislazione ecclesiastica: 117, 118
 Legittimare il suo amore: 227
 Legna stagione invernale: 339
Lemignano: 14, 26
 Lenin: 171, 172
 Leone XIII: 66, 76, 341
Lesignano Bagni: 14, 29
Lesignano Palmia: 14, 31, 167
 Lettera:
 Ferrari Card.: 21, 35, 37
 D. Giovanni Pellegrini: 21
 D. Giuseppe Bolzoni: 21, 33, 36
 a suo fratello Ismaele: 21
 a M. Lucrezia Zileri: 21, 25, 33, 36
 a D. Riccardo Varesi: 21
 a D. Ernesto Zini: 21
 a Corradi D. Sigismondo: 22
 a Mori Mons. Giuseppe: 22
 a Benedetto XV: 22, 30
 al Card. Cassetta, Pref. del Concilio: 22, 31
 al Card. Gasparri, Segretario di Stato: 22, 30
 al Card. Giorgi Oreste: 22
 Superiora Buon Pastore: 22
 Avv. Pelagatti: 22
 al Gen. Argenziano: 22
 Avv. Brezzi: 22
 Infanti D. Icilio: 23, 34
 Del Soldato Mons. Pietro: 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 35, 37
 Fornari Can. Leandro: 23, 24, 31, 34, 37
 Card. Cassetta, Prefetto del Concilio: 23, 31
 Mons. Mori, Segretario del Concilio: 23
 Pellegrini D. Giovanni: 23, 30
 Avv. Bocchialini Jacopo: 23, 25
 Comelli D. Ismeraldo: 23
 Romani D. Giuseppe, Rettore Sem. Berceto: 24
 Varesi D. Oreste: 24
 Torri D. Giuseppe: 25
 Cattaneo Mons. Agostino: 25
 Miglioli D. Francesco: 26, 32
 Varesi D. Riccardo: 29
 Tramaloni D. Attilio: 29, 30, 34
 Anelli D. Pietro: 30
 Aicardi Mons.: 30, 31
 Sorelle Antoniotti: 31
 Cazzani Giovanni: 32
 Ferrari D. Riccardo: 33
 Spezzaferro D. Aldo: 34
 Ghidini Avv. Mario: 34
 Calzolari Angelo: 35
 Chiari Chiara: 35
 Bergamini D. Fedele: 36
 Comelli D. Luigi: 36
 Pattini Can. Tertulliano: 36
 Zilioli D. Gaetano: 36
 Frattoni D. Amedeo: 37
 Gen. Montanari: 38
 Parenti D. Luigi: 38
 Lettera al Clero: 30, 33, 37, 114
 Lettera al Clero e Popolo: 26, 35, 36, 39, 109
 Lettera autografa del Papa: 302, 302
 Lettera Conforti per le Vocazioni: 345
 Lettera del Capitolo: 30
 Lettera di Quaresima: 65
 Lettera Pastorale di Quaresima: 23
 Lettera S. Padre per le Vocazioni Ecclesiastiche: 345
 Lettera Tonarelli: 151
 Lettere: 3
 Lettere Apostoliche: 157
 Lettere ai Saveriani: 3
 Lettere Conforti: 18
 Lettere Pastorali: 4, 65, 332
 Lezioni di Catechismo: 36, 289
 Lezioni di Pedagogia: 291
Liber sacerdotalis: 97
 Liberazione d'Italia: 138
 Licenza: 227
 Licenziare quella persona: 329
 Licenziato in Teologia: 342
Liguria del Popolo: 208
 Limiti di età: 317
 Lingueglia: 220
Lituania: 107
 Liturgia: 97
 Livorno: 32, 323

Lloyd George: 267, 269, 330
 Lode, adorazione, amore al Cuore Sacratissimo di Gesù: 73
 Logge Italiane: 239
 Lombardini P. Abele S.I.: 105
 Londra: 329
 Longone Can. Teologo di *Monza*: 9, 35, 37, 250, 251
 Lotta sul fronte unico: 165
 Lozzola: 346
 Luca P. Augusto: 17
 Lucchelli dott. Alessandro: 288
 Luigi XIV: 348
 Luzzatti on.: 322

M

Macchiavelli Nicolò: 247
 Macchio, barone: 329
 Macedonia: 349
 Madonna di Lourdes: 161
 Madonna santissima del Rosario: 303
Madregolo: 14, 26
 Madre mia, fiducia mia!: 21
 Madre Zileri: 33, 232, 233, 234, 235
 Maffi card.: 11, 243
 Maestà del Re:
 Maestri della Chiesa di Dio: 51
 Maestro divino: 49
 Magani Mons. Francesco, Vescovo di Parma: 17, 341, 342
 Magawly Crispolti Giuseppina, Contessa: 286
 Maggiali Mons. Andrea: 17
 Magi: 41, 56
Maiatico: 14, 26
Malandriano: 13, 23
 Malattia Conforti: 342
 Male: 101
 Malpeli d. Giovanni, di *Cella*: 102, 317
Manchester Guardian: 330
Mane nobiscum Domine: 60
 Manicomio Provinciale: 307
 Mansionario della Basilica Cattedrale: 24, 320
 Mansionario seconda settimana: 157
 Mansioneria della Cattedrale: 346
Manzano: 14, 28

Marafini, generale: 301
Marano: 13, 23
 Marchesa Maria Dalla Rosa: 261
 Marescialli di Francia: 309
 Maresciallo Cadorna: 309
 Maresciallo Joffre: 174
 Maria SS.ma del Carmine: 100
Mariano di Pellegrino: 15, 33
 Marmaggi mons. Francesco Sotto Segr. Congr. Affari Straordinari: 11, 30, 237
Marore: 13, 23
 Martire e Beatificato: 341
Martorano: 15, 34
 Marx: 172
 Marxismo: 171
Marzano: 14, 23, 31
Marzolaro: 14, 31, 131, 193, 315, 317
 Marzotti: 207
 Masново Mons. Amato: 18, 148, 348
 Massari D. Achille: 100, 161
 Massaro del Consorzio: 6, 21, 33, 129, 130, 131, 133, 157
 Massoneria e Politica: 238, 239
 Massoneria Francese: 239
 Mastracchi: 207
 Materie letterarie e scientifiche: 346
 Materna bontà della Chiesa: 119
 Matrimonio Mattei Iappini: 26, 335
 Matrimonio religioso: 316
 Mattei comm.: 282
 Mattei Iappini, matrimonio: 26
 Matteo dal telonio: 70
Mattino di Napoli: 319
 Mattiussi: 207
 Mazzetti P. Giacinto o.p.: 138
 Meda on. Filippo: 278, 281
 Medaglia d'oro della Madonna a Cadorna: 138, 139
Medesano: 14, 22, 32, 319
 Mediazione del Papa: 211
 Meditazione dell'insegnamento pontificio: 91
 Meleagri Oreste: 109, 126
 Melli Luigi: 283, 311
 Melocchi prof.: 282
 Meningite cerebro-spinale: 12, 13
 Menoni Maria, Cassiera: 286

- Menozzi dott. Virgilio: 317
 Mensa Vescovile: 146
 Meschine cattedre giornalistiche: 353
 Mese dedicato al S. Cuore: 151
 Messa alle Carceri di S. Francesco: 27
 Messa del soldato: 301
 Messa di Del Soldato: 87
 Messa di requiem: 83
 Messa D. Lorenzo Perosi: 317
 Messa Parrocchiale di S. Quintino e S. Cristina: 116, 1
 Messaggio di Benedetto XV: 267
 Messe da celebrare: 204
 Messe d'obbligo annuali: 143
 Mesta cerimonia: 160
 Metropolitana di *Ravenna*: 341
 Metropolitana di *Serajevo*: 169
 Metz: 269
 Mezzadri e piccoli proprietari di *Faenza*: 274
 Mezzano Inferiore: 17, 18, 347
 Mezzano Rondani: 317
 Milano: 14, 32
 Micheli on. Dott. Giuseppe: 113, 275, 282, 317
 On. Micheli alla Camera: 191, 192
 Micro-films, Gazzetta: 19
 Miglioli D. Francesco Priore di Ghiara: 26, 32, 324
 Milano: 9, 207, 208, 236, 248, 249, 250, 251, 252, 293, 324, 326
 Militari morti per la patria: 133
 Militi della Croce Rossa: 160
 Ministero a *Fragno*: 345
 Ministero Agricoltura: 168
 Ministero della guerra: 228, 273, 311
 Ministero di Grazia e Giustizia e Culto: 228
 Ministri e ambasciatori di Cristo: 95
 Ministro:
 Berenini: 143
 degli Esteri d'*Austria*: 329
 dell'Agricoltura: 271, 272
 della Guerra: 114, 270, 275
 Foldes: 316
 Guardasigilli: 113
 Lavori Pubblici: 306
 Ranieri: 274
 Ministro straordinario d'Inghilterra presso la S. Sede: 211
Miserere: 112, 113
 Missionari gratuiti: 100
 Missionario diocesano: 100
 Missionario in Cina: 341
 Missione, apertura: 36
 Missione di Pastore: 351
 Missione in Cattedrale: 6, 9, 108, 249, 251
 Missione speciale: 13
 Missioni Estere: 257
 Missioni solenni: 111
 Misure canoniche: 339
 Misure disciplinari: 336
 Mite Pio X: 208
Mitteleuropa: 349
 Mobilitazione agricola: 272
 Mobilitazione Agricola Nazionale: 178
Modena: 30, 265, 282
 Modernista: 207
 Modernizzante: 207
Moldavia: 165
Moletolo: 13, 24
 Monache Domenicane: 104
Monaco di Baviera: 129, 130
Monchio: 24
 Monsabrè P.: 230
 Montanari, generale: 24, 212, 213, 225, 228
Montechiarugolo: 15, 34
Monte degli Angeli: 246
Montefalco: 246
Montenegro: 330
Montesalvo: 15, 33
Monticelli: 15, 33
 Monumentissimo a Verdi: 218
 Monumento a Verdi: 217
Monza: 9, 35, 250, 251
 Mora Giacomo: 301
 Morando: 341
 Moretti P. Girolamo, Min. Conv.: 151
 Mori Mons. Giuseppe, Segr. Concilio: 6, 7, 22, 134, 135, 136
 Mori Sante: 196
Mornig Post: 337
 Morte Arciprete di *Casaltone*: 30, 337

Morte di Mons. Francesco Magani: 17, 342
 Morte fratello alle sorelle Antoniotti: 31
 Morte Pio X: 343
 Morte Seminarista Lazzari: 30, 311
 Morti per la Patria: 133
 Mosé: 41
 Mottetti sotto la direzione di Tanzi D. Felice: 87
 Movimentato periodo di vita cattolica: 207
 Movimento catechistico: 260
 Movimento di pace: 347
Mulazzano: 14, 30
 Muore D. Antolini a *Bologna*: 347
 Murri: 207
 Musini Prof. D. Aldo: 87, 116, 216, 289, 291
 Mutuo soccorso: 215

N

Napoleone: 309, 350, 352
Napoli: 319
Narni: 246
 Nascita Conforti: 20
 Natale: 252, 253, 254, 255, 327
 Natale nelle trincee: 254
 Natalizio dell'Uomo-Dio: 122
 Navaretto cav.: 208
Nazareth: 253
 Nazionalismo: 296
 Nazionalisti: 280
 Nazzareno: 15
 Negretti avv.: 276
 Nelle mani del Vescovo: 344
 Neo-Ministro della P.I.: 134
 Nerone: 126
 Neutri: 347
Neviano Arduini: 23, 34, 317, 326, 327, 342
Neviano dei Rossi: 14, 32
New York: 154
 Nicola II di *Russia*: 258
 Nini comm.: 282
 No del Vescovo a nomina D. Comelli: 36
 Nobilissima lettera del Capitolo: 30, 163

Noceto: 5
 Nomina a Professore di 1° ginnasiale: 345
 Nomina di Conforti a *Ravenna*: 341
 Nomina Confratelli confr. S. Camillo: 24
 Nomina nuovi Confratelli S. Camillo de Lellis: 216
Nordamerica: 349
 Nostra Signora del S. Cuore: 158
 Nostra Signora del S. Rosario di *Fontanelato*: 303
 Nota del Papa: 352
 Nota del Papa per la pace: 167, 208
 Nota del Sommo Pontefice: 267, 350
 Nota pontificia: 242, 319
 Nota Pontificia per la pace: 324
 Nota verbale: 211
 Note: 3
 Novena al Cuor di Gesù: 22
 Novena al Cuore Adorabile di Gesù: 230
 Novena S. Natale: 307
 Novizia Orsoline Cappella delle Nov. Orsoline: 21, 231
 Nunzio Apostolico presso Corte Imperiale di *Vienna*: 258
 Nunzio di *Monaco*: 210
 Nunzio a *Vienna*: 210, 262
Nuova Italia: 17
 Nuova proposta di pace: 106
 Nuovi Confratelli: 216
 Nuovo Anno: 235
 Nuovo Ospedale: 232
 Nuovo Papa: 343
 Nuovo Parroco: 157
Nuovo Stato Jugo-slavo: 329

O

Obblighi di Messe: 11
 Obbligo officatura Cattedrale: 35
 Oblati del S. Cuore: 17, 250
 Oblato: 9, 249
 Occupazione edifici sacri: 304
 Occupazione locali Istituto: 12, 22
 Offensiva *Austro-tedesca*: 165
 Offensiva dell'*Intesa*: 352

- Offerta di mediazione del Papa: 210
 Offesa all'arte: 208
 Oietti Ugo: 218
 Ollari don: 336
 Omaggio telegrafico al Pontefice: 316
 Omelia Conforti: 260
 Omelia in Duomo Epifania: 3, 21, 39, 41
 Omelie: 4, 56
 Omelie catechetiche sul *Pater noster*: 3, 21, 56
 Omelie e Discorsi: 41
 Novena al Cuore Adorabile di Gesù: 229
 Onere per il Vescovo: 147
 Oneri di Culto: 216
 Oneri di SS. Messe: 206, 209
 Onomastico: 233
 Onorata società massonica: 291
 Onore degli Altari: 18
 Onorevole ammenda: 9, 32, 166
 Opera:
 Catechistica: 30, 256
 dei Congressi: 276
 dei Tabernacoli: 28
 della Cattedrale: 205
 parrocchiale di *Priorato*: 324
 parrocchiale di S. *Secondo*: 279
 pastorale a *Fragnò*: 346
 Operai Cristiani: 215
 Opere benefiche: 121
 Opere Pie: 142
Oppiano: 14, 26
 Ora di Adorazione: dei fanciulli e delle Figlie di Maria: 87
 Ora Santa predicata da Don Tesauri di R.E.: 27
 Oratore al Duomo: 214
 Oratorio di *Canetolo*: 324
 Oratorio di S. *Quirino*: 262
 Oratorio S. Carlo: 158
 Orchestra M^{re} Furlotti: 63
 Ordina Sacerdote: 342
 Ordinariato Castrense: 33, 233
 Ordinariato di *Cremona*: 316
 Ordinariato Diocesano: 315
 Ordine Costantiniano: 244
 Ordini del giorno votati: 277
 Ordini Minori: 342
 Ordini Religiosi: 117
 Organizzazione giovanile: 279
Oriano: 14
 Origini Italiane: 337
 Orsi D. Luigi: 24, 157, 291
 Ortodossia: 232
 Ortodossia del laicato: 275
 Ospedale:
 Civile di Parma: 27, 33, 208, 307
 Croce Rossa: 29, 83
 dei bambini: 202
 delle Salesiane: 27
 di *Berceto*: 37, 325
 di osservazione: 12, 22, 223
 maggiore: 202
 mauriziano di *Valenza*: 244
 militare di *Parma*: 37
 militare principale: 27
 Pietro Cocconi: 27
 Territoriale: 160
 Ospedali di Città: 35
 Ospitalità profughi: 114
 Ospite gradito a *Fontanellato*: 301
 Ospizi Civili di *Parma*: 3, 6, 8, 9, 11, 12, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 31, 32, 33, 127, 129, 131, 135, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 149, 150, 153, 154, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 166, 204, 205, 206, 209
 Ospizi-Consorsio: 129, 159
Osservatore Romano: 198
 Osteria Luna piena: 324
 Ottavario a *Fontanellato*: 303
 Ottavario dei morti: 111
Ozzano Taro: 14, 26
- P
- Pace: 17, 351
 di *Lubecca*: 352
 di *Praga*: 352
 e giustizia: 109
 giusta e duratura: 351
 nella giustizia: 110
 Onorevole: 233
 Vera: 253
 Padre Provinciale O.P.: 303

- Padri:
- Apologisti: 98
 - Benedettini: 259
 - della Chiesa: 97, 98
 - della Compagnia di Gesù: 289
 - Domenicani: 303
 - Francescani: 341
 - Gesuiti: 207
 - Stimatini: 22, 290
- Paesi belligeranti: 156
- Pagani Mario: 317
- Pagliai: 323
- Paini d.: 191
- Palazzo Vescovile: 79, 85, 108, 109, 114, 115, 122, 123, 129, 144, 163, 195, 197, 202, 216, 220
- Pallavicino Antonietta, Marchesa: 286
- Pallavicino D. Emilio, marchese: 344
- Palleschi Prof.: 283
- Panegirico della festa a S. Sepolcro: 205
- Panem Nostrum quotidianum*: 209
- Pannocchia*: 14, 32
- Papa: 21, 26, 106, 189, 198, 208, 210, 231, 255, 267, 269, 270, 326, 350, 351, 352
- Papa ammonisce: 352
- Papa e Vescovi: 51
- Il Papa, l'Intesa e l'Italia: 267
- Paradigna*: 33, 199
- Paradigna*, parrocchia: 6, 13
- Paradiso: 61
- Paradiso terrestre: 41
- Parco d'aviazione inglese: 213
- Parenti Conforti: 236
- Parenti Dott. D. Luigi: 34, 304, 315
- Paride (Chierico): 203
- Parigi*: 129, 152, 171, 238
- Parlamento: 242
- Parlamento Nazionale: 134
- Parma: 3, 8, 9, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 28, 29, 33, 34, 35, 56, 60, 64, 79, 86, 103, 108, 109, 114, 115, 122, 123, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 139, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 148, 151, 152, 153, 154, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 165, 166, 168, 170, 171, 191, 192, 195, 197, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 209, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 219, 220, 223, 225, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 242, 243, 246, 248, 250, 251, 252, 252, 255, 257, 258, 259, 262, 265, 266, 275, 299, 302, 304, 305, 307, 308, 309, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 334, 335, 336, 337, 339, 341, 343, 344, 345, 346
- Parma*, fiume: 198
- Parma* per Fontanellato: 303
- Parma* tutta: 300
- Parmiggiani: 19
- Parola di Dio: 3, 5, 41
- (La) Parola di un Vescovo, Fabbrucci: 112
- Parrocchia di:
- Baganzola*: 5
 - Canetolo*: 5
 - Carobbio*: 5
 - Casaltone*: 5
 - Castelnuovo a Sera*: 5, 6, 196, 197, 198, 199
 - Eia*: 215
 - Fontanellato*: 5, 21, 201
 - Fossa*: 5
 - Fragno*: 18, 342, 343
 - Fraore*: 215
 - Gorro*: 5
 - Lalatta*: 9, 21, 248, 251, 252
 - Lozzola*: 346
 - Marzano*: 23, 308, 310
 - Mezzano Inferiore*: 347
 - Mozzola*: 346
 - Pannocchia*: 32
 - Paradigna*: 6, 24, 33, 198
 - Pedrignano*: 24
 - Piantonia*: 32
 - Pieve di Cusignano*: 33
 - Pellegrino Parmense*: 33
 - Pizzolese*: 5, 23, 197
 - Porporano*: 23
 - Priorato*: 5, 21, 201
 - Pratopiano*: 9, 249
 - S. Cristina: 116
 - S. Donato: 5

- S. Lazzaro*: 23
S. Vitale città: 23, 305
S. Vitale e S. Apollinare: 244
SS. Trinità: 36, 320
Soragna: 331
Tizzano: 5
 Parrocchiani della sua *Ravadese*: 286
 Parrocchie:
 Alpestri: 153, 319
 Consacrazione: 4
 del Bercelese: 346
 del Suburbio: 27
 di Città: 5
 Diocesi: 13
 Urbane: 27
 Vacanti: 195
 Parroci: 13
 Parroci dei Vicariati: 278
 Parroci del Vicariato di *Mezzano*: 317
 Parroco:
 di *campagna* (D. Bernini): 17
 di *Casatico*: 249
 di *Mezzano Inferiore*: 17, 18
 di *Pratopiano*: 342
 di *S. Sepolcro*: 205
 di *S. Vitale*: 10, 305
 di *Vezzano*: 335
 nella Basilica Cattedrale (D. Orsi): 157
 Parte Prima: 1
 Parte Seconda: 39, 109
 Parte Terza: 127
 Parte Quarta: 189
 Parte Quinta: 297
 Partecipare all'Eucarestia: 57
 Partenza per la *Cina*: 341
 Partenza per *Ravenna*: 342
 Partito Cattolico: 207
 Pasini Mons. Amilcare, Vescovo emerito di *Parma*: 17, 18
 Pasqua: 4, 79
 Pasqua di Resurrezione: 56
 Pasqua in Duomo: 259
 Passani D. Domenico: 202
Passo Buole: 136
 Pastorale di Quaresima: 65
 Pastore: 3
Pater Noster: 3, 21
 Paternità divina: 295
 Patria: 12, 223, 226, 284
 Patrimonio del Consorzio: 7, 137, 143, 161, 209
 Patronato femminile per scuole di religione: 286
 Patrono degli Operai Cristiani: 215
 Patrono della Città (Sant'Ilario): 202
 Pattini Can. Tertulliano, Rettore di *S. Marcellino*: 304
 Pavarani D. Eufemio: 22, 191, 317, 330, 331
 Peccatrice di Magdala: 70
 Pecori-Giraldi generale: 16
 Pedagogia: 11, 286
 Pedagogia scientifica: 241
Pedrignano: 13, 285
 Pedrini D. Eugenio: 143
 Pelagatti avv. Antonio: 11, 22, 84, 142, 150
 Pellegrini D. Giovanni: 23, 30, 308, 309, 310, 311
 Pellegrini D. Ormisda: 341
 Pellegrinaggio a N.S. di Lourdes a *Felino*: 161, 162
Pellegrino Parmense: 14, 33
 Pellegrinaggio a *Marzolaro*: 315
 Pene e sventure: 225
 Penitenziario: 60
 Pensiero modernistico: 207
 Pensione a D. Parenti: 10, 34
 Perazzini, Padre: 38, 234
 Perdono d'*Assisi*: 101, 167
 Pericolante verso l'eresia: 207
 Per riparare una grave ingiustizia: 305
 (La) *Perseveranza*: 270
Perugia: 346
 Petain: 16, 152
 «Petrarchismo»: 348
 Pia Società dei Missionari del *S. Cuore*: 29
 Pia Unione Comunione Riparatrice al *S. Cuore*: 161
Piacenza: 282, 284
Piantonia: 14, 32
 Piccole Figlie dei Sacri Cuori: 3, 22, 28, 37
 Piccoli proprietari di *Faenza*: 274

- Piccolo Seminario di *Berceto*: 345
 Pienezza di Cittadinanza: 282
 Pietranera Bianca: 318
 Pietro lo rinnega: 70
Pieve Cusignano: 33
 Pighini cav.: 282
 Pio Istituto del Buon Pastore: 122
 Pio VI: 66
 Pio VII: 66
 Pio IX: 66, 138
 Pio X: 57, 66, 116, 117, 207, 208
 (I) Pirati della rivoluzione russa: 171
Pistoiese, Parrocchia:
 Più pesante croce del mio Episcopato: 131
Pizzolese parrocchia: 5, 13, 24, 33, 196
 Plancher, prof.: 282
 Poesia di Meleagri Oreste sul Kaiser: 109
Poggio Mirteto: 246
 Polito Guido: 312
Polonia: 125, 269, 349
 Pontefici: 97, 98, 117
 Pontificale Altare Maggiore del Duomo: 259
 Pontificato di Pio X: 207
 Popolazioni *Lituania*: 107
Popolo d'Italia: 281
 Popolo tedesco: 129
Porporano: 13, 23
Porretta: 283, 312
 Porro: 283
 Possesso nuova Parrocchia: 309
 Potenze Centrali: 233
 Pratica eucaristica: 88
Pratopiano: 249
Pratopiano, parrocchia: 9
 Precetti del Vangelo: 75
 Precetti della Chiesa: 99
 Predica di D. Tesauri di R.E.: 90
 Predicare senza preparazione: 99
 Predicatore Missione di Parma: 35
 Predicatore Oblato missione: 35
 Predicatori diocesani: 5
 Predicatori estradiocesani: 94
 Predicazione:
 Apostolica: 98
 Avvento in Cattedrale: 211
 Cristiana: 92
 Divina Parola: 5, 30, 91
 Enciclica del Papa: 30, 91
 Novena di Natale: 308
 Prefazione del card. Maffi: 11, 243
 Prefetto:
 Cerimonie Pontificie: 341
 Congregazione del Concilio: 6, 22, 28, 31, 136, 138, 144, 145, 147, 151, 153, 154
 Congregazione dei Seminari: 345
 della Steccata: 53
 di *Parma*: 84, 222, 278, 282, 283, 285
 Preghiera: 112
 Preghiera al S. Cuore: 66
 Preghiere Comunità per Missione: 36
 Preghiere dei fanciulli: 64
 Preghiere delle 9 persone: 243
 Preghiere per la pace: 26
Preterna: 14, 31
 Premiazione giovanetti: 15
 Preparazione civile: 278
 Preparazione per la predicazione: 99
 Presa di possesso: 157
 Presa di *Trento e Trieste*: 16
 Presenza del Clero: 275
 Preside Istituto Tecnico: 282
 Presidente:
 degli *Stati Uniti*: 268
 Delegato Croce Rossa: 151
 Fabbrica della Cattedrale: 11, 23, 31, 204
 Federazione Parmense Unione: 279
 Generale Unione (Dalla Torre): 275, 280
 Giunta Diocesana: 23, 214, 275, 278
 Ospizi Civili: 8, 11, 22, 84, 142, 149, 159, 204
 Unione Popolare Cattolica Italiana: 208
 Presidenza Camera dei Deputati: 305
 Presidenza Gen. Unione Popolare: 264
 Presidenza Ospizi Civili: 163
 Presidio: 282
 Presidio della Croce Rossa: 222
 Presidio Militare: 304
 Presidio militare di *Parma*: 12, 22, 63

- Presiede apertura solenne scuole: 37
 Prestito Nazionale: 23, 214
 Presto ritorno: 301
 Presule Città Italiana: 231
 Presunzione nella predicazione: 99
 Prevosto della SS. Trinità: 90
 Prevosto di *Berceto*: 37, 325
 Prevosto di *Colorno*: 167
 Prevosto di S. *Secondo*: 279
 Preziosa memoria: 139
 Prigioniero dei russi: 232
 Prima linea in guerra contro *Austria-Ungheria*: 344
 Prima Messa a *Neviano Arduini*: 342
 Prime Comunioni: 12, 26, 60
 Primo Convegno dei Delegati unione Popolare: 276
 Primo Convegno Diocesano: 215
 Primo Fabbriero della B. Cattedrale: 34, 206, 209
 Primo formatore: 341
 Primo (1°) Venerdì del mese: 4, 83, 89, 312
 Principe di Lucedio: 161
 Principe Mirko: 330
 Principe Primate: 316
 Principe Umberto: 284
 Principe Vescovo di *Trento*: 230
 Priora Carmelitane: 22, 229
 Priora delle Dame Orsoline: 21, 25, 33, 232, 233, 234, 235
 Priorato: 21, 26, 27, 323, 324
 Priorato di *Canetolo*: 5, 14, 201
 Priore di:
 Castelguelfo: 90
 Felino: 100, 161
 Ghiara: 26, 32, 323, 324
 Pizzolese: 196, 197
 Sivizzano: 191, 314
 Problema agricolo e lavoro delle donne: 277
 Problemi d'Agricoltura: 270
 Pro-Cancelliere Vescovile: 302
 Processi di Beatificazione e Canonizzazione: 17
 Processione Corpus Domini: 18
 Processione del Congresso Eucaristico di *Parma*: 346
 Procuratore del Re a *Parma*: 22, 282, 330
 Professore di religione nella Scuola Magistrale: 289
 Professore in Seminario: 18
 Professore Seminario Vescovile di *Berceto*: 308
 Profeti: 41, 52
 Profuga dal Trentino: 258
 Profughi dalle terre invase: 114
 Progenitori: 41
 Progetto austriaco: 329
 Programma della Predicazione Apostolica: 98
 Programma del Papa: 268
 Programma di studi pei Seminari: 266
 Proibizione: 207
Promessi Sposi: 227, 324
 Pro-Memoria: 22
 Promulgazione Nuovo Codice di Dir. Can.: 27
 Pro pace vittoriosa: 315
 Propaganda pacifista: 137
 Proposta di compromesso: 127
 Proposte del Pontefice: 320
 Pro-Prefetto Congregazione dei Riti: 200
 Prosecuzione Causa: 33, 131
 Prosecuzione della lite: 141
 Proseguire Causa davanti ai Tribunali Civili: 35
 Prossima Missione a Confessare in Duomo: 133
 Protettore S. Bernardo: 171
 Protestantesimo: 296
 Protonotario Apostolico Del Soldato: 162
Providentissima Mater Ecclesiae: 27
 Provincia dello *Shensi*: 341
 Provincia Domenicana di *Lombardia*: 303
 Provincia dei Domenicani di *Lombardia*: 104, 303
 Provocare una decisione: 206
 Provvedere per vie legali: 206
 Provveditore: 282
 Provveditore agli Studi: 283

Provveditore di *Cremona*: 282
Prussia: 247, 352

Q

Quadri prof. cav. uff. Gaetano: 282
 Quadruplice: 347
 Quaresima: 23, 55, 79, 332
 Quaresimale: 214
 Questione della Canonica: 34, 315
 Questua per la *Lituania*: 108
Quinzano: 14, 28

R

Raccomandazione 3 soldati: 32
 Raddoppiare fiducia: 112
 Radicati di Primeglio conte Carlo: 244
 Raineri on.: 273
Ramiano: 14, 31
Rapallo: 114
 Rapporti Internazionali: 293
 Rasputin: 50
 Rastelli P. Cajo: 341
 Ratti Achille: 345
Ravades: 13, 22, 24, 285
Ravarano: 14, 31, 191, 317
Ravenna: 3, 341, 342
Raviano: 30
 Re: 115, 284
 Re Carlo: 316
 Reclusi: 60
 Recupero intellettuale e morale: 345
 Redenti Irma, Vice Presidente: 286
 Redentore: 253
 Reduci dalla trincea: 328
 Reduci da Servizio militare: 344, 345
 Reggimento Bersaglieri: 312
Reggio Emilia: 27, 282, 284
 Regio, Teatro: 220, 334
Regio Exequatur: 157
Regione Emiliana: 277
 Regnante Pontefice: 86
Regno Jugoslavo: 330
 Regolare investitura: 24
 Relazione annuale del Vicariato di *Traversetolo*: 21, 321
 Relazioni tra *Russia* e S. Sede: 231

Religione: 48, 226
 Religione e Patria: 242
 Religiosa istruzione gioventù: 289
 Religiose: 229
 Renzo: 324, 326
Repubblica Veneta: 208
 Rescritto Congregazione Concilio: 195
 Resistenza: 17
Respiccio: 14, 32
 Responsabilità della guerra e la tragedia di *Serajevo*: 185
 Responso S. Congregazione Concilio: 144
 Restaurazione in Cristo: 289
 Reti: 263
 Rettore:
 Bergamini D. Fedele: 339
 Istituto Missioni: 325
 «non ci sapeva fare» (Bernini): 346
 Parrocchia di *Castelmozzano*: 29
 Parroco di S. Vitale: 10
 Pellegrini D. Ormisda: 341
 Seminario di *Berceto*: 18, 24, 203, 345, 346, 347
 Seminario Maggiore: 18
 Seminario Savazzini: 344
 Rettore di:
 Albizzano: 25, 335
 Casatico: 248
 Ceda: 24, 333
 Fragno: 343, 344
 Lesignano Palmia: 167
 Medesano: 22
 Montechiarugolo: 36, 339
 Paradigna: 199
 S. Marcellino: 36, 304
 S. Maria Maddalena: 36, 130, 131, 132, 133
 S. Quintino: 33, 302
 S. Vitale: 34, 315
 Valditacca: 21, 23, 30, 308, 309, 310, 311
 Vigolone: 30, 336
 Revol-Pando Carlotta: 259
Riana: 28
Riano: 14
 Ribellione e disubbidienza alla S. Sede: 163

- Richiamo al Clero per attenzione e meditazione all'insegnamento pontificio: 91
 Richiamo di Conforti: 346
 Riconciliamoci con Dio: 112
 Ricondurre individui e popoli alla scuola di Gesù Cristo: 46
 Ricorso al Cuore di Gesù: 66
 Ricorso contro D. Barbieri: 314
 Ricorso fiducioso a Maria SS.: 316
 Ricorso Valenti: 191
 Ricostituire capitale: 147
 Ricovero dei vecchi: 300
 Rieti: 346
 Righi P. Marco M., O.P. Provinciale dei Domenicani: 104, 303
 Rimpatrio «povero tenente Zomolo»: 36
 Rinaldi Giacomo: 317
 Rinascimento: 208, 295
 Rinnovamento: 207
 Rinnovata Consacrazione al S. Cuore: 67
 Rinnovazione Consacrazione al S. Cuore di Maria SS.: 37
 Rinuncia a *Ravenna*: 342
 Rinuncia alla Parrocchia, Bandini: 343, 344
 Riscossa: 208
 Riservata alla Chiari: 243
 Riservato: 346
 Risorgimento di *Roma*: 322
 Risposta alla nota del Papa: 242
 Risposta Congregazione Concilio: 29
 Risposte Conforti: 344
 Risposte *Imperi Centrali* al Papa: 210, 233
 Ritiro Mensile al Clero: 345
 Ritiro Spirituale: 17
 Rito Professioni: 234
 Ritorno a *Parma*: 29
 Rivolta: 14, 30
 Rivendicare del suo patrimonio: 139
Riviano: 15, 33
Rivista Internazionale di Scienze Sociali: 296
 Rivoluzione Francese: 350
 Rivoluzione religiosa: 296
 Rivoluzione russa: 171
Roccabianca: 278
Roccalanzona: 14, 32
 Rodolfi mons. Ferdinando vescovo di *Vicenza*: 246
 don Rodrigo: 326
Roma: 9, 18, 137, 164, 210, 228, 231, 275, 282, 293, 330, 341, 343
 Romani: 294
 Romani D. Giuseppe: 203
 Romano Pontefice: 5, 51, 106
 Ronchini D. Primo: 199
Roncopascolo: 14, 26
 Rossi D. Giovanni Battista: 344
 Rota on.: 306
 Rottura trattative di conciliazione tra Capitolo e Ospizi Civili: 163
Rovereto: 245
 Roveto ardente: 41
Rubbiano: 14, 31
 Rubini: 263
Russia: 42, 125, 165, 172, 231, 232, 258, 269, 349
 Ruta: 263
- S
- Sabbioneta*: 249
 Sacchelli don: 276
 Sacchi, Ministro: 192
 Sacerdotale Ministero: 341
 Sacerdote: 18, 342
 Sacerdoti: 299
 Sacerdoti Adoratori: 4, 12, 26, 27, 82, 86
 Sacerdoti a servizio della Chiesa: 297
 Sacerdoti Cremonesi: 251
 Sacerdoti Diocesani: 344
 Sacerdoti Ufficianti: 6
 Sacerdozio: 106, 287
 Sacra Congregazione dei Seminari: 266
 S. Congregatio Rituum per solennità esterna S. Bernardo degli Uberti: 200
 Sacra Congregazione del Concilio: 141
 Sacramenti: 3, 99
 Sacre Ceneri: 23

- Sacre Scritture: 46
 Sacri Canonici: 318
 Sacrifici per noi e altri fondati sulla fede: 111
 Sacrificio del Calvario: 73
 Sacro Collegio: 117
 S. Agostino: 57
 S. Alfonso dei Liguori: 97
 S. Altare: 73
 S. Ambrogio: 57, 98
 S. *Andrea*: 14, 32
 S. Bartolomeo: 102
 S. Bernardo, Dottore: 45
 S. Bernardo Protettore Parma: 171
 S. Carlo: 26
 S. Chiesa di *Parma*: 67
 S. Cirillo: 57
 S. Comunione ricevuta dalle S. Mani dell'Arcivescovo di *Ravenna*: 342
 S. Cristina: 116
 S. *Donato*: 5, 15, 34, 195
 S. Dottore d'*Ippona*: 59
 S. Francesco di Sales: 97
 San *Gabriele*, monte: 197
 S. Giovanni Evangelista: 150, 287
 S. Ignazio di Antiochia: 57
 S. *Ilario Baganza*: 15, 34
 S. *Lazzaro*: 13, 23
 S. *Leonardo*: 13, 24
 S. Leonardo da Porto Maurizio: 97
 S. Leone: 45
 S. *Lucia*: 14, 32
 S. Maria Bianca: 100, 161, 315
 S. *Maria del Piano*: 14, 29
 S. Maria Maddalena: 15, 34
 S. *Martino Sinzano*: 14, 26
 S. Messa arcivescovo: 86
 S. Messa in Canonica: 333
 S. *Michele di Tiorre*: 15, 34
 S. *Michelino*: 15, 34
 S. Missione in Basilica Cattedrale: 60
 S. *Pancrazio*: 14, 25
 S. Paolo: 51, 52, 58, 294, 296
 S. *Prospero*: 15, 34
 S. Quintino, Chiesa: 93, 116, 287
 S. Rosa da *Lima*: 104
 S. *Rufino*: 13, 24
 S. *Secondo Parmense*: 278
 S. Sisto II: 57
 S. Scrittura: 97, 98, 99
 S. Tabernacolo: 72
 S. Vincenzo de' Paoli: 97
 S. Vitale: 15, 35, 201, 244, 312
 S. Vitale conte Giovanni: 201
 S. Cuore di Gesù: 25, 27, 66, 87
 S. Cuore di Maria, rinnovo consacrazione: 37
 SS. Messe del Consorzio: 23
 SS. Sacramento a Canetolo: 324
 SS. Sacramento in permanenza: 32
 Saggio Catechistico: 288
 Saggio Catechistico Fanciulli di *Ghiara*: 28
 Saggio di ginnastica: 282
 Saggio di scherma: 282
Sala Baganza: 14, 26
Salandra on.: 322
 Saldare il debito del Consorzio: 147
 Salis, conte: 211
Salsomaggiore: 225
 (Il) Saluto del Vescovo di *Parma*: 220
 Salvare la gioventù: 101
 Samaritana al pozzo di *Sichar*: 70
Samogiasta: 108
 Sanatoria di tutti gli oneri: 147
Sanguinaro: 24
 Santa Sede: 150, 151, 157, 162, 163, 195, 207, 210, 231, 232, 238, 260, 316
 Sante Missioni: 5, 12, 100, 234
 Santi: 61
 Santo Padre: 101, 107, 110, 237, 260
 Santo Sinodo: 232
 Santuario di Fontanellato: 104, 138, 301, 302, 303
 Santuario domestico: 227
 Santuario Madonna delle grazie: 345
 Sanvitale Simonetta dott. Luigi, conte: 299
 Sapienza del Codice: 117
 Saracca D. Camillo: 216
 Sartori P. Antonio: 25, 259, 342
 Sassernò, Sig.na: 286
Sassonia: 349
 Savani Cav.: 284
 Savazzini Can. Ettore: 86, 344
 Saveriani: 3

- Scandalo Massonico: 238
Scandiano: 343
 Scarpette di S. Ilario: 248
 Scelta ecclesiastica di Bernini: 342
 Scena inqualificabile: 302
 Scherer: 263
 Schiavi Mons. Antonio: 348
 Schivazzappa Angelo: 312
Scilla e Cariddi: 264
 Scisma d'Occidente: 295
 Scolaro Bernini Giovanni: 342
 Sconfessa e sopprime «Corriere del Friuli» il Papa: 198
 Sconfitta tedesca: 129
 Scontro ferroviario: 207
 Scontro insanabile tra Consorzio-Capitolato-Ospizi: 6
 Scotti comm. Arturo: 284, 312
 Scuola:
 Assidua: 437
 Catechistica Parrocchiale: 288
 Complementare: 29, 289
 Complementare Magistrale: 291
 Complementare maschile: 290
 di Gesù Cristo: 46, 48
 di Religione: 28, 107, 285, 286, 288
 di S. Marco: 208
 Elementare Maschile: 328
 Magistrale: 10, 11, 237, 243, 286, 291
 Magistrale Catechistica: 241
 Magistrale di Religione: 29, 36, 290
 Parrocchiale di *Felino*: 288, 291
 Superiore Magistrale: 288, 291
 Vescovile di Religione: 220
 Scuole Complementari: 288, 290, 291
 Scuole complementari femminili: 290
 Scuole dell'Istituto: 328
 Scuole di Catechismo: 320
 Scuole di religione: 289
 Scuole di:
 S. Benedetto: 287
 S. Giovanni: 287
 S. Quintino: 287
 S. Sepolcro: 287
 SS. Trinità: 287
 Scuole Maestre Luigine: 286
 Scuole Maschili Superiori di Religione: 37
 Scuole Normali: 282
 Scuole parrocchiali: 286, 288
 Scuole Tecniche: 282
 Seconda (II^a) Visita Pastorale:
 Secondo Convegno Unione Popolare: 215
 Sede di Parma: 342
 Seduzioni dell'errore: 101
 Segretari del Papa: 208
 Segretario del Vescovo: 286
 Segretario dell'Ordine Costantiniano: 244
 Segretario della:
 Congregazione Affari Straordinari: 11, 30
 Congregazione del Concilio: 22, 23, 134, 135, 136
 Congregazioni dei Riti: 200
 Segretario di Stato, Card. Gasparri: 22, 24, 26, 66, 257, 260, 261
 Segretario Giunta Diocesana: 276, 278
 Segretario Ispettorato Catechistico: 285
 Segreteria di Stato: 256, 262
Selva del Bocchetto: 14, 31
 Seminario: 12, 249
 delle Missioni: 157
 di *Berceto*: 18, 101, 164, 201, 203, 222, 344, 345, 346
 di *Livorno*: 323
 di *Parma*: 18, 345, 346
 maggiore di Parma: 222, 343, 344
 Romano: 21
 Vescovile: 157, 342
 Seminarista: 18
 Seminaristi: 345
 Senato del Vescovo: 8
 Sentenza civile del 1912: 19
 Sentimenti di sommissione nel capitolo: 31
Serajevo (Bosnia): 169, 185
Serbia: 125, 330
 Sereno, col.: 282
 Serva G.: 132
Seravalle: 15, 33
 Servizio militare: 344
 Servizio nuovo Ospedale: 25
 Servizio tranviario: 104

- Servo di Dio: 17, 19, 341
Sessioni quotidiane del Sinodo: 344
Settimana ricorrenza centenaria Fontanellato: 303
Sezione di Bologna: 312
Sezione Parmense Giovani Esploratori: 285
Sezione di Parma dell'Unione Donne Cattoliche: 122
Sezioni Aspiranti: 5, 107
Sfollati: 15
Sfondamento del fronte: 16
Sgomberare *Belgio e Francia*: 211
(Lo) Sgombero di una Chiesa: 262
Sgombero *Belgio*: 210
Sguardo preliminare: 3
Schensi, prov. Cinese: 341
Simonazzi D. Roberto: 216
Simulacro della B.V. del Rosario: 302
Sindaco di *Parma*: 282
Sinodo Diocesano: 5, 100, 321, 344
Siro di Rosa articolista: 153, 172
Sirocchi Tito: 196
Sissa: 278
Sistema Ciclico: 290
Sivizzano: 191, 314
Sivizzano *Sporzana*: 14, 32
Soave P. Ottaviano C.S.: 161
Sobrero: 267
Socialismo ufficiale: 137
Socialisti: 264, 347
Socialisti ufficiali: 138, 280, 281
Società Casse Rurali: 278
Società fra i mutilati: 213
Società fra le Nazioni: 295
Società Gioventù Cattolica: 107
Società lontana da Dio: 241
Società Operaia Cattolica: 24, 215
Soddisfacimento delle anime: 143
Soddisfacimento onere Messe: 31, 34
Solari D. Avvertito: 29
Soldati di Cavalleria: 12, 13, 224
Soldati Parmensi: 122
Soldati Regione Emiliana: 138
Soldati tedeschi: 129
Soldini Prof.: 282, 283
Solenne apertura Missione in Cattedrale: 36
Solenne funzione a *Fornovo*: 166
Solenne giornata eucaristica: 58
Solenne ingresso parrocchiale: 317
Solenne Missione: 35
Solenne Ottavario: 302, 303
Solennità: 4
Solennità:
 Epifania: 56
 esterna S. Bernardo: 37, 199, 200
 Natale: 56
 Ognissanti: 36
 Pasqua: 25
 S. Bernardo: 37
Solignano: 14, 31
Somma necessaria a saldare il debito del Consorzio: 147
Somma presso Curia: 251
Somme corrispondenti: 142
Sonnino: 319
Soppressione dei trasferimenti: 274
Soragna: 15, 35, 121, 331
Soragna Tarasconi, marchese: 318
Sospensione a divinis: 23, 302, 332
Sospensione e irregolarità: 334
Sostituzione Predicatore Avvento: 37
Sottochiesa Gino: 245
Sottoscrizione per la pace: 264
Sottosegretario di Stato: 228
Sottosegretario Ministero Guerra: 38, 284
Sottosegretario Pubblica Istruzione: 306
Sottosegretario S.C. Affari Straordinari: 237
Sovranità austriaca: 330
Sovranità di Cristo: 75
Spada di Brenno: 320
Spagna: 326
Sparlare senza ritegno del Superiore Ecclesiastico: 336
Spedizione Bolla: 309
Spedizione dei Mille: 283
Spedizione punitiva: 16
Spezzaferro Aldo: 225
Spietata guerra: 15
Spigardi D. Paolo: 216
Spirito Cattolico: 237
Spoletto: 246

Stendardo della Congregazione Dottrina Cristiana: 285
 «Spina» nel cuore della Diocesi: 347
 Stadler Mons. Giuseppe, Arciv. Metr. Serajevo: 169
 «Stampa»: 267
 Stati Uniti: 269
 Stato del Clero Parmense: 344, 345
 Stato Jugoslavo: 329
 Stato reale di Cassa (diocesana): 146
 Statuto della Società per assistenza e difesa dei Sacerdoti della Diocesi di Parma: 353
 Steccata, Chiesa: 63
 Stimatini: 284, 288, 341
 Storia della Chiesa di Duchesne: 207
 Storico Santuario di Fontanellato: 139
 Storico Concilio: 244
 Storia d'Italia: 246
 Strasburgo: 265
 Strogano: 14, 29
 Studi dei Chierici: 345
 Sventure: 225
 Svizzera: 129, 171
 Svolgimento di tema: 137
 Sua Santità: 326
 Successione alla Sede di Parma: 342
 Successo delle nostre armi: 123
 Successo Missione: 37
 Successore del maggior Piero: 257
 Successore di S. Carlo: 9, 252
 Successori di Pietro: 52
 Suddiaconato: 342
 Suffragio caduti in guerra: 36
 Suore di S. Carlo: 291
 Suo sacrificio per noi: 71
 Superiore Buon Pastore: 22, 219
 Superiore Figlie della Carità: 307
 Superiore Ecclesiastico: 336
 Superiore Generale Stimatini: 342
 Superiori Generali: 117
 Superiori Istituto Missioni Estere: 228
 Supplica solenne a S. Sepolcro: 205
 Suprema Autorità Ecclesiastica: 159, 168
 Suprema Cassazione: 8, 168
 Svezia: 347, 349, 352

Svizzera: 347
 Szeptychi Mons. Vescovo Ruteno Cattolico: 232

T

Tabor: 44
 Talignano: 14, 26
 Tanzi: 5, 21
 Tanzi-Cattabianchi D. Pasquale: 201
 Taparelli: 341
 Tarasconi, Sig.a: 132
 Tarasconi: 36, 313
 Tayenfu: 341
 Teatro di S. Apollonia in Parma: 275
 Te Deum: 343
 Telegrammi, per Principe Umberto e Ministero Guerra: 284
 Telegrammi da Neviano Arduini: 317
 Temerità di chi presume: 99
 Tempio monumentale: 216
 Tempo di ascolto: 55
 Teodori Franco: 19 20
 Teologia: 98
 Teoria Conciliare, Scisma: 295
 Terezo: 14, 31, 317
 Terre invase: 114
 Terre irredente: 270
 Terziari, abitato Carmine: 316
 Terzo anniversario Settimana rossa: 183
 Tesauri D.: 27
 Tessera del pane: 324
 Testi catechistici: 311
 Testi dedicati al Vescovo di Parma: 36
 Testi di Catechismo: 246
 Tiberti Enrico: 217
 Il Times: 267, 329, 330
 Timoteo: 97
 Tiorre: 14, 32
 Tito: 97
 Tizzano: 5, 21, 25, 195, 335
 Toccalmato: 14, 27
 Tonarelli Mons.: 29
 Tonsura: 342
 Tordenaso: 14, 28
 Torrechiara: 14, 32

Torri D. Giuseppe: 25, 335
 Torricelli D. Lamberto: 33, 338
Tortiano: 15, 34, 36, 339
Tracoste: 192
 Tradizioni del Papato: 353
 Tramaloni D. Attilio: 10, 29, 30, 34, 191, 312, 313, 315
 Transatlantico tedesco: 154
 Transazione: 20, 25, 31, 140, 158
Transilvania: 165
 Trasferire solennità esterna: 200
 Trasformazione, del Semin. magg. di Parma: 344
 Trasportata Domenica successiva festa S. Bernardo: 37, 171
 Trattative con Ospizi Civili: 148, 153
 Trattato di *Campoformio*: 138
Traversetolo: 5, 21, 29, 32, 321, 323
Trecasali: 278
 Trecentoventi (320) Parrocchie: 244
Trentino: 42
Trento: 16, 230, 244
Trento Trieste: 269
Tres: 245
Trevi: 246
 (La) *Tribuna*: 208, 211, 258, 269
 Tribunali: 139
 Tribunali Civili: 7, 9, 35, 137, 168, 191
 Tribunali Ecclesiastici: 117
Tridentino concilio: 99
 Triduo di predicazione: 315
 Triduo solenne: 158
Trieste: 16, 42
 Trincee francesi: 129
 Trionfo del diritto di tutti: 123
 Tristi avvenimenti al fronte: 109
 Turchi, con Bonaiuti: 207
Turchia: 239
 Tu solo puoi salvare e ridonarci la pace: 65

U

Ufficiale d'ordinanza: 301
 Ufficiali Medici: 161
 Ufficiatura Cattedrale: 6, 9, 138, 145, 153, 168
 Ufficio funebre a suffragio Cagnolati Gilda: 160

Ugozzolo: 13, 24, 236
 Umanità: 350
 Umiltà e fede: 347
 Unione Missionaria del Clero: 3
 Unione Popolare cattolici Italiani: 208
 Unione Popolare di Parma: 24, 25, 215, 275, 276, 279
 Unione tra le Donne Cattoliche d'*Italia*: 122
 Unioni: 278
Unità Cattolica: 207
 Università Popolare: 285
 Usufruire per un decennio: 147
 Università russe: 171

V

Valditacca: 21, 23, 308, 309
Valenza: 244
Valera: 13, 25
Valerano: 14, 31
 Valfrè da Vienna a Gasparri: 262
Vallarsa: 244
Valle di Non: 245
 Vangelo: 45, 49, 51, 56, 60, 61, 71
Varano Melegari: 15, 33
 Varesi D. Oreste Arcipr. di *Monchio*: 24
 Varesi d. Riccardo Arcip. di *Traversetolo*: 21, 29, 32, 321, 323
Vaticano: 208, 211, 231, 256, 303
Vaticano e Spagna per la pace: 169
 Vecchi D. Davide Arcip. di *Soragna*: 121
 Vedova di Naim: 69
 Venite a me voi tutti...: 72
Venezia: 198, 208
 Verbalì Capitolari: 9, 170
 Verbo Divino: 44
 Verde Alessandro Segr. C. dei Riti: 200
Verdun: 152, 351
 Verga Eroteide: 286
 Vergine del Santo Rosario: 138
 Verità cristiane: 48
Verona: 125
 Versare elemosina di Messe: 144
 Vertenza Consorzio-Capitolo-Ospizi Civili: 23, 142, 144, 148, 154

- Vescovato 27, 29, 37, 286, 343
 Vescovi: 16, 117, 189, 264
 Vescovo: 10, 25, 56, 93, 106, 157, 204, 275, 286, 331, 341
 Vescovo amministra Cresima: 27
 Vescovo Coadiutore Fogolla: 341
 Vescovo di:
 Borgo S. Donnino: 112, 332
 Cremona: 32, 316, 318
 Guastalla: 25, 264
 Livorno: 323
 Parma: 17, 19 ... 160, 199 ... 331, 341, 343
 Porto: 200
 Samogiasta: 107
 Tivoli: 211 (nominato Scarano)
 Vicenza: 246
 Vescovo e Fondatore: 18
 Vescovo e il suo senato: 164
 Vescovo emerito di *Parma*: 17
 Vescovo Ruteno Cattolico: 232
 Vespri Pontificali: 32
 Vette del *Sinai*: 41
 Viaggiare da una parrocchia all'altra: 192
Viazzano: 15, 33, 191
 Vicariato Apostolico di *Tayenfu*: 341
 Vicariato di *Calestano*: 344
 Vicario di Cristo: 255, 350
 Vicario di *Marano*: 90
 Vicario Faraneo: 191
 Vicario Generale, mons. Aicardi: 191, 192, 197, 199, 231, 288, 289, 314, 343
 Vicario Gen. ad instar: 341
 Vicario Parrocchiale: 323
 Vicario parrocchiale di *Frigno*: 344
 Vice Ispettori scolastici: 282
 Vicendario: 332
Vicenza: 208, 246
 Vice Rettore del Seminario Pallavicino: 344
 Vice Rettore Rastelli: 341
 Vico Card. A., Vescovo di Porto: 200
Vicofertile: 13, 25
Vicomero: 14, 26
Vicopò: 15, 35
Vidiana: 14, 32
 Vie legali: 206
Vienna: 231, 245, 258, 329, 330
Vigatto: 13, 24
Vigheffio: 13, 25
Vigolante: 13, 25
Vigolone: 13, 14, 30, 31
Villa Seminario: 342
 Vincolo della carità: 75
 Vincolo rigoroso silenzio: 156
Vipacco: 197
Visiano: 14, 32
 Visita Canonica a *Mezzano Inferiore*: 346
 Visita Ospedale Militare: 22
 Visita Pastorale: 13, 15, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 101, 153, 164, 191, 198, 215, 244, 287, 288, 305, 389, 318, 319, 337
 IIª Visita Pastorale: 3, 13, 35, 108
 Visita Sepolcri: 25
 Visita Soldati degenti: 27, 29, 33, 35
 Visite agli ammalati: 202
 Vistoso patrimonio: 146
Vita cattolica: 207
 Vita onesta e laboriosa: 226
 Viti prof. Rodolfo: 285
 Vittoria: 17
 Vittoria, Pace, Tranquillità: 316
 Vivari P. Melchiade: 341, 342
 Vives y Tuto card.: 207
Vizzola: 14, 32
 Vocazioni Ecclesiastiche: 345
 Volume Beatificazione: 18
 Volumi P. Monsambrière: 29
 Von Arz: 165
- W
- Wensfalia*, Congresso di: 296
Westminister Gazette: 330
 Wilson: 106, 114, 137, 347
- Y
- Ypres: 351
- Z
- Zaccheo usuraio: 70
 Zadra Elvira di *Gardolo*: 238, 262

Zar di tutte le *Russie*: 238
Zarotti Prof. D. Pietro: 288
Zelatrici della Pia Unione Comunione
Riparatrice: 163
Zelo: 15
Zenoni Ferruccio: 301, 318
Zenoni Fulvia: 318
Zenoni D. Rodolfo: 317

Zileri, conte: 203
Zileri Madre Lucrezia, Priora Dame
Orsoline: 21, 25, 231, 232, 233, 234,
235
Zilioli can. Gaetano: 307
Zini D. Ernesto: 21
Zona di guerra: 18
Zurigo: 316

Archivio Saveriano Roma

INDICE GENERALE

IL BEATO

GUIDO MARIA CONFORTI

Arcivescovo-Vescovo di Parma

OMELIE E LETTERE – LA GUERRA E UNA SCONFITTA
LETTERE A CLERO E POPOLO – CAPITOLO CATTEDRALE
E PROPOSTA DI COMPROMESSO – ATTIVITÀ CATECHISTICA

	pag.
PARTE PRIMA: INTRODUZIONE E CRONOGRAFIA	1
A) INTRODUZIONE	3
1) <i>Contenuto del volume</i>	3
2) <i>Lettere Pastorali al Clero e popolo della città e Diocesi</i>	4
3) <i>Lettere al Clero della città e Diocesi</i>	4
4) <i>Editti di presentazione, di concorso e decreti</i>	5
5) <i>Lettere a D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio dei Vivi e dei Morti</i>	6
6) <i>Lettere al Card. Francesco Cassetta, prefetto della S. C. del Concilio (e al Segretario Mons. Mori da trasmettere) per uno scontro insanabile tra Consorzio-Capitolo-Ospizi Civili</i>	6
7) <i>Lettere a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale per il Consorzio</i>	7
8) <i>Lettere al Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano</i>	9
9) <i>Lettere a D. Attilio Tramaloni, Rettore-Parroco di S. Vitale</i> ...	10
10) <i>Lettere alla prof. Sig.na Chiara Chiari</i>	10
11) <i>Obbligo della celebrazione delle Sante Messe legate alla vicenda del Consorzio, nel carteggio con il Can. Leandro Fornari, Presidente della Ven. Fabbrica della Cattedrale</i>	11
12) <i>Eucarestia</i>	12
13) <i>Il problema dell'occupazione dei locali dell'Istituto da parte dei militari</i>	12
14) <i>La Visita Pastorale 1917 (II^a)</i>	13
15) <i>La guerra in corso</i>	16
16) <i>Decimo anniversario episcopato a Parma</i>	17

	pag.
17) <i>Il Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio</i> <i>D. Giovanni Bernini, Parroco di Mezzano Inferiore</i>	17
18) <i>Il giallo della Gazzetta di Parma</i>	19
<i>Conclusione</i>	19
B) CRONOGRAFIA 1917	21
 PARTE SECONDA: OMELIA NELLA FESTA DELL'EPIFANIA – DISCORSO (SCHEMA) SULL'EUCARESTIA – DISCORSO PER PRIME COMUNIONI – LETTERE AL CLERO E POPOLO – LA GUERRA E UNA SCONFITTA – APPENDICE I	
	39
a) OMELIE E DISCORSI	41
1) <i>Omelia nella festa dell'Epifania, 6 Gennaio 1917</i>	41
1. I vari modi di parlar di Dio, dei Profeti e della Chiesa ..	41
<i>Gazzetta 6 Gennaio 1917: Il nostro fronte</i>	42
<i>Gazzetta 6 Gennaio 1917: Il generale Pecori-Giraldi</i>	43
2. Ascoltare la divina parola	44
3. La fede necessaria	45
4. Ricondurre individui e popoli alla scuola di Gesù Cristo	46
<i>Gazzetta 7 Gennaio 1917: La risposta dei fatti</i>	47
5. Da chi ascoltare la divina parola	49
<i>Gazzetta 7 Gennaio 1917: Rasputine</i>	50
6. Papa e Vescovi: Maestri della Chiesa di Dio	51
<i>Gazzetta 7 Gennaio 1917: Carlo I, IV, VII o... ultimo?</i>	53
7. Come ascoltare?	54
8. Tempo di ascolto	55
2) <i>Quanto giovi partecipare spesso alla SS. Eucarestia, 1 Giugno 1917</i>	57
<i>Gazzetta 30 Maggio 1917: Solenne giornata Eucaristica</i> ...	58
<i>Gazzetta 2 Giugno 1917: Cerimonia religiosa</i>	60
3) <i>In occasione di Prime Comunioni durante la S. Missione nella Basilica Cattedrale, 13 Novembre 1917</i>	60
b) CLERO E POPOLO	65
4) <i>L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Ven. Clero e diletissimo popolo della città e della Diocesi, 10 Febbraio 1917</i>	65
1. Tu solo puoi salvarci e ridonarci la pace	65
2. La devozione al S. Cuore di Gesù	65
3. La rinnovata Consacrazione al S. Cuore	67
4. Un Cuore pieno di bontà e di amore	68
5. Il Cuore di Gesù e gli affetti e sentimenti del cuore umano	69
6. Il Figliuol prodigo e la bontà e misericordia	70
7. Il Suo sacrificio per noi	71
8. Venite a me voi tutti affaticati e oppressi	72

	pag.
9. I diritti acquisiti con l'amore	74
10. La Sovranità di Cristo	75
11. La Consacrazione delle famiglie	76
Gazzetta 9 Febbio 1917: Laboratorio Pro Patria	77
12. La Consacrazione della Diocesi e delle Parrocchie	78
5) <i>Avvisi e Raccomandazioni</i>	79
6) <i>L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Venerando Clero della Città e della Diocesi, 10 Maggio 1917</i>	82
Gazzetta 9 Maggio 1917: Una messa di Requiem	83
Gazzetta 9 Maggio 1917: Una domanda d'inchiesta agli Ospizi Civili	84
Gazzetta 1 Luglio 1917: Giornata Eucaristica	86
7) <i>L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Venerando Clero della Città e della Diocesi, 6 Luglio 1917</i>	91
1. Richiamo al Clero per attenzione e meditazione dell'insegnamento pontificio	91
2. Predicazione cristiana, ambasceria di Cristo presso gli uomini	92
3. In Diocesi direttive del Vescovo e prescrizioni del Sinodo	93
Gazzetta 5 Luglio 1917: Nella Chiesa di S. Quintino	93
4. Predicatori estradiocesani e i secolari con la licenza del Vescovo	94
5. I sacri Oratori siano solo ministri e ambasciatori di Cristo	95
Gazzetta 7 Luglio 1917: La guerra Civile in Cina	95
6. Esempio dei Santi per una efficace predicazione	96
7. Attingere dalla S. Scrittura, Padri della Chiesa, Pontefici, Concili e Liturgia	97
8. Il programma della predicazione apostolica secondo Cristo e la Chiesa	98
9. Temerità di chi presume predicare senza preparazione ..	99
Gazzetta 7 Luglio 1917: Avviso Sacro	100
8) <i>L'Arcivescovo Vescovo al Venerando Clero della Città e della Diocesi, 8 Settembre 1917</i>	101
1. Salvare la gioventù dalle seduzioni dell'errore e del male	101
Gazzetta 4 Settembre 1917: Festa di fede e d'arte	102
2. I Circoli e Associazioni giovanili e i Convegni	103
3. Le cure più assidue per la gioventù	104
Gazzetta 5 Settembre 1917: Feste centenarie	104
4. Le direttive del Sinodo per i Circoli	105
Gazzetta 5 Settembre 1917: Una nuova proposta di pace del Pontefice?	106
5. Le Sezioni Aspiranti	107
6. Per le popolazioni della Lituania	107
9) <i>Solenne missione nella Cattedrale, 24 Ottobre 1917</i>	108

	pag.
10) <i>L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Ven. Clero e diletissimo Popolo della Città e della Diocesi, 4 Novembre 1917</i>	109
1. Calma e coraggio per pace e giustizia	109
Gazzetta 1° Novembre 1917: La conferenza Gemelli e l'ora attuale	110
2. Sacrifici per noi e gli altri fondati sulla fede	111
Gazzetta 1 Novembre 1917: Ottavario dei Morti	111
3. Preghiera: Adorazione e Miserere	112
Gazzetta 6 Novembre 1917: La parola d'un Vescovo	112
11) <i>Al Venerando Clero della Città e della Diocesi, 15 Novembre 1917</i>	114
Gazzetta 9 Novembre 1917: Il gen. Diaz al Comando Supremo	114
Gazzetta 9 Novembre 1917: Il saluto del ministro della guerra a Cadorna e a Diaz	114
12) <i>L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Venerando Clero della Città e della Diocesi, 12 Dicembre 1917</i>	116
1. Il Concilio Vaticano, Pio X e Benedetto XV	116
Gazzetta 12 Dicembre 1917: Chiesa di S. Cristina	116
2. Importanza e sapienza del Codice per i diritti e i doveri	117
3. I Canonici già andati in vigore e la materna bontà della Chiesa	119
4. Il Clero per l'aumento della produzione interna e la diminuzione dei consumi	120
Gazzetta 13 Maggio 1917: Le funzioni di Santa Lucia	120
5. La conquista di Gerusalemme, la Città Santa	121
13) <i>Ai soldati parmensi, 20 Dicembre 1917</i>	122
Gazzetta 21 Dicembre 1917: Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia	122
Appendice I	124
A Guglielmo II di Hohenzollern (Gazzetta 24 Ottobre 1917)	124
 PARTE TERZA: LA CONTROVERSIA TRA OSPIZI CIVILI – CONSORZIO DEI VIVI E DEI MORTI – CAPITOLO CATTEDRALE E LA PROPOSTA DI COMPROMESSO – APPENDICE II	 127
c) CONSORZIO	129
14) <i>Rev.mo Sig. D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Ven. Consorzio dei VV. e dei MM., Parma, 3 Gennaio 1917</i>	129
Gazzetta 4 Gennaio 1917: Le giornate sanguinose di Monaco di Baviera	129

	pag.
15) <i>Ill.mo Molto Rev.do Sig. D. G. Bolzoni, Rettore di S. Maria Maddalena e Massaro del Ven. Consorzio dei VV. e dei MM., Parma, 12 Gennaio 1917</i>	130
16) <i>Rev.mo Sig. D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio dei VV. e dei MM., Parma, 3 Settembre 1917</i>	131
Gazzetta 5 Settembre 1917: Un grave incidente ad un treno di pellegrini	131
17) <i>M. R. Sig. D. Giuseppe Bolzoni, Rettore di S. M. Maddalena, Parma, 2 Novembre 1917</i>	132
18) <i>Ill.mo e Molto Rev. Sig. D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti, Parma, 7 Novembre 1917</i>	133
Gazzetta 10 Novembre 1917: La commemorazione dei militari morti per la Patria	133
19) <i>Rev.mo Mons. Giuseppe Mori, Segretario della S. C. del Concilio, 22 Gennaio 1917</i>	134
Gazzetta 10 Novembre 1917: La Biblioteca Palatina al ministro Berenini	134
20) <i>Rev.mo Mons. G. Mori, Segretario S. C. del Concilio, 18 Febbraio 1917</i>	135
21) <i>Rev.mo Mons. Giuseppe Mori, Segretario della S. C. del Concilio, 19 Febbraio 1917</i>	136
Gazzetta 15 Febbraio 1917: Il cappellano Don Robotti decorato al valore militare	136
Gazzetta 16 Febbraio 1917: Svolgimento di tema	137
22) <i>A S. E. Rev.ma il Card. F. Cassetta, Prefetto della S. C. del Concilio, 23 Gennaio 1917</i>	138
Gazzetta 29 Gennaio 1917: Un autografo del generale Cadorna .	138
23) <i>All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Cardinale Oreste Giorgi, Roma, 24 Gennaio 1917</i>	141
24) <i>Ill.mo Sig. Avv. Antonio Pelagatti, Presidente degli Ospizi Civili di Parma, 27 Gennaio 1917</i>	142
25) <i>A S. E. Rev.ma il Card. F. Cassetta, Prefetto della S. C. del Concilio, 18 Febbraio 1917</i>	144
26) <i>A S. E. Rev.ma il Card. F. Cassetta, Prefetto della S. C. del Concilio, 19 Febbraio 1917</i>	145
27) <i>A S. E. Rev.ma il Card. F. Cassetta, Prefetto della S. C. del Concilio, Roma, 5 Giugno 1917</i>	147
Gazzetta 4 Giugno 1917: In S. Giovanni E.	157
28) <i>A S. E. Rev.ma il Card. F. Cassetta, Prefetto della S.C. del Concilio, Roma, 16 Giugno 1917</i>	151
Gazzetta 18 Giugno 1917: Le grandi figure della guerra in Francia	152
29) <i>All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Franc. di Paola Cassetta, Prefetto della Sac. Congr. del Concilio, 1 Agosto 1917</i>	153
Gazzetta 1 Agosto 1917: Il più grande transatlantico tedesco a disposizione degli Alleati	154

	pag.
30) A S. E. Rev.ma il Card. F. Cassetta, Prefetto della S. C. del Concilio, 9 Agosto 1917	154
d) DEL SOLDATO	156
31) Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della B. Cattedrale di Parma, 10 Febbraio 1917	156
Gazzetta 5 Febbraio 1917: L'astinenza della carne	156
32) Rev.mo Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma, 13 Marzo 1917	157
Gazzetta 15 Marzo 1917: Il nuovo Parroco nella Basilica Cattedrale	157
33) Rev.mo Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma, 17 Aprile 1917	158
Gazzetta 25 Aprile 1917: Triduo solenne	158
34) Rev.mo Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale di Parma, 12 Maggio 1917	159
Gazzetta 11 Maggio 1917: Una mesta cerimonia	160
35) Rev.mo Mons. Can. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Basilica Cattedrale di Parma, 24 Maggio 1917	161
Gazzetta 21 Maggio 1917: Un pellegrinaggio a N. S. di Lourdes a Felino	161
36) Ill.mo e Rev.mo Monsignore Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale di Parma, 9 Giugno 1917	162
37) Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pietro Del Soldato, Prot. Apostolico ed Arcidiacono della B. Cattedrale di Parma, 19 Giugno 1917	162
38) Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della B. Cattedrale di Parma, 16 Luglio 1917	163
39) Rev.mo Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della B. Cattedrale di Parma, 2 Agosto 1917	164
Gazzetta 2 Agosto 1917: L'offensiva degli Austro-tedeschi e la lotta sul fronte unico	165
40) Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della B. Cattedrale di Parma, 16 Agosto 1917	166
Gazzetta 14 Agosto 1917: Solenne funzione	166
Gazzetta 16 Agosto 1917: Per il Perdono d'Assisi	167
41) Rev.mo Mons. Can. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della B. Cattedrale di Parma, 17 Ottobre 1917	168
Gazzetta 11 Ottobre 1917: Interrogazioni e interpellanze dell'on. Micheli	168
Gazzetta 12 Ottobre 1917: Vaticano e Spagna per la pace	169
42) Rev.mo Mons. Can. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della B. Cattedrale di Parma, 15 Novembre 1917	170
Gazzetta 17 Novembre 1917: Il dovere delle donne cattoliche ..	170

	pag.
43) <i>Rev.mo Mons. Can. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della B. Cattedrale di Parma, 23 Novembre 1917</i>	171
Gazzetta 25 Novembre 1917: I pirati della rivoluzione russa ...	171
<i>Appendice II</i>	173
Il maresciallo Joffre (Gazzetta 4 Gennaio 1917)	173
L'epitaffio di Francesco Giuseppe (Gazzetta 11 Gennaio 1917) ...	174
La mobilitazione agricola nazionale e l'opera dell'on. Micheli (Gazzetta 20 Gennaio 1917)	178
Il terzo anniversario della settimana rossa (Gazzetta 7 Agosto 1917)	183
Le responsabilità della guerra e la tragedia di Serajevo (Gazzetta 10 Luglio 1917)	185
 PARTE QUARTA: AICARDI – EDITTI E CONCORSI – ISTITUTI RELIGIOSI – AUTORITÀ MILITARI – ATTIVITÀ CATECHISTICA – FERRARI – PAPA, CARD. GASPARRI – VESCOVI – APPENDICE III	 189
e) AICARDI	191
44) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 19 Luglio 1917</i>	191
Gazzetta 10 Luglio 1917: L'on Micheli alla camera	191
45) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 24 Luglio 1917</i>	193
Gazzetta 11 Luglio 1917: La Cina d'oggi e d'altri tempi	193
f) EDITTI E CONCORSI	195
46) <i>Editto di Concorso per Parrocchie vacanti, 21 Agosto 1917</i> ..	195
g) DECRETI	196
47) <i>Decreto col quale vengono sottoposte alla giurisdizione parrocchiale di Pizzolese tre case, attualmente soggette alla Parrocchia di Castelnuovo a Sera, 1 Settembre 1917</i>	196
Gazzetta 4 Febbraio 1917: L'Austria si prepara alla perdita del San Gabriele	197
48) <i>Decreto, col quale una casa, attualmente soggetta alla Parrocchia di Castelnuovo a Sera, viene sottoposta alla Parrocchia di Paradigna, 1 Settembre 1917</i>	198
Gazzetta 4 Settembre 1917: Il Papa sconfessa e sopprime il «Corriere del Friuli»	198
49) <i>S. Congregatio Rituum. Facoltà di celebrare la solennità esterna della festa di S. Bernardo Cardinale Vescovo di Parma nella Domenica dopo il 4 dicembre, 30 Novembris 1917</i>	199

	pag.
h) SEMINARIO DI BERCETO	201
50) <i>Presentazione dei Sacerdoti Don Pasquale Tanzi-Cattabianchi e Grassi Dott. Don Enrico rispettivamente alle Parrocchie di Fontanellato e di Priorato di Canetolo, 13 januarii 1917</i>	201
51) <i>M. R. Sig. D. Giuseppe Romani, Rettore del Seminario di Berce-to (Parma), 8 Marzo 1917</i>	203
Gazzetta 3 Marzo 1917: Per la Cupola del Correggio	203
i) FABBRICA CATTEDRALE	204
52) <i>Rev.mo Sig. Can. Leandro Fornari, Presidente della Ven. Fab-brica della Cattedrale di Parma, 17 Febbraio 1917</i>	204
Gazzetta 28 Febbraio 1917: La Confraternita della S. S. Agonia	205
53) <i>Rev.mo Sig. Can. Leandro Fornari, Primo Fabbr. della B. Cattedrale di Parma, 3 Marzo 1917</i>	206
54) <i>Rev.mo Sig. Canonico Leandro Fornari, Presidente della Fab-briceria della Cattedrale di Parma, 11 Agosto 1917</i>	206
Gazzetta 18 Agosto 1917: Come si chiude il più movimentato pe-riodo della vita cattolica	207
55) <i>Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Leandro Fornari, Primo Fabbricere della B. Cattedrale di Parma, 2 Ottobre 1917</i>	209
Gazzetta 2 Ottobre 1917: «Panem nostrum quotidianum»	209
Gazzetta 3 Ottobre 1917: Offerta di mediazione del Papa	210
Gazzetta 4 Ottobre 1917: la mediazione del Papa non è confer-mata	211
56) <i>Rev.mo Sig. Can. Leandro Fornari, Parma, 26 Novembre 1917</i>	211
Gazzetta 27 Novembre 1917: L'imponente manifestazione	212
j) ISTITUZIONI CATTOLICHE	214
57) <i>Ill.mo Sig. Avv. Jacopo Bocchialini, Presidente della Giunta Diocesana, Parma, 21 Febbraio 1917</i>	214
Gazzetta 20 Febbraio 1917: In Cattedrale	214
58) <i>In Occasione del Secondo Convegno dell'Unione Popolare, 16 Aprile 1917</i>	215
59) <i>Appello a favore della Società Operaia Cattolica, 13 Marzo 1917</i>	215
60) <i>Per la nomina di nuovi confratelli nella Confraternita di S. Ca-millo De Lellis, 24 Marzo 1917</i>	216
Gazzetta 25 Marzo 1917: Per il monumento a Verdi	217
61) <i>A Enrico Tiberti, 10 Aprile 1917</i>	217
Gazzetta 11 Aprile 1917: Il decalogo del consumatore	218
62) <i>Ill.mo Sig. Avv. Mario Ghidini, Parma, 12 Ottobre 1917</i>	219
63) <i>Ill.mo Sig. Prof. Carnerini, Parma, 29 Novembre 1917</i>	220
Gazzetta 28 Novembre 1917: Il saluto del vescovo di Parma ...	220
Gazzetta 30 Novembre 1917: Scuola Vescovile di religione	220

	pag.
k) AUTORITÀ MILITARI	222
64) A S. E. il Sig. Magg. Gen. Comm. Argenziano, Comandante il Presidio, Parma, 30 Gennaio 1917	222
65) A S. E. il Sig. Magg. Gen. Comm. Argenziano, Comandante il Presidio Militare di Parma, 31 Gennaio 1917	223
65a), 1 Febbraio 1917	224
66) Ill.mo Sig. Magg. Generale Montanari, Parma, 10 Marzo 1917	225
67) Egr. Sig. Aldo Spezzaferro, 61° Fanteria, Caserma 6° Bersaglieri, Bologna, 10 Ottobre 1917	225
68) Egregio Sig. Angelo Calzolari, Fragno (Parma), 16 Ottobre 1917	227
69) A S. E. il Magg. Gen. Montanari, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, Roma, 3 Dicembre 1917	228
l) RELIGIOSE	229
70) Molto Rev.da Madre Superiora dell'Istituto del Buon Pastore, Parma, 25 Gennaio 1917	229
71) M. R. Madre Priora delle Carmelitane, Borgo Felino, Parma, 25 Gennaio 1917	229
72) M. R. Madre Angioletta Brozzi, Dama Orsolina, Parma, 23 Giugno 1917	230
Gazzetta 24 Giugno 1917: Il principe vescovo di Trento	230
73) M. R. Madre Lucrezia Zileri, Priora Dame Orsoline, Parma, 18 Gennaio 1917	231
Gazzetta 19 Gennaio 1917: Le relazioni fra la Russia e la Santa Sede	231
74) Contessa Madre Lucrezia Zileri, Priora delle Dame Orsoline, Parma, 20 Aprile 1917	232
75) Ill.ma Sig. Contessa Madre Lucrezia Zileri, Priora delle Dame Orsoline, Parma, 14 Settembre 1917	233
Gazzetta 15 Settembre 1917: La risposta degli Imperi al Papa ...	233
76) M. R. Madre Lucrezia Zileri, Priora Dame Orsoline, Parma, 8 Novembre 1917	234
77) Alla Rev.ma Madre Priora Lucrezia Zileri, 8 Dicembre 1917 ..	234
78) M. R. Madre Lucrezia Zileri, Priora Dame Orsoline, Parma, 30 Dicembre 1917	235
m) PARENTI CONFORTI	236
79) Egregio Sig. Ismaele Confoti-Ugozzolo (Parma), 9 Gennaio 1917	236
n) Prof. CHIARA CHIARI	237
80) Alla distinta Signorina Chiara Chiari, Parma, 23 Giugno 1917	237
81) All'Eccellenza Ill.ma e Rev.ma di Mons. Francesco Marmaggi, Sottosegretario della S. C. per gli Affari Straordinari, 17 Luglio 1917	237
Gazzetta 20 Luglio 1917: Massoneria e politica	238

	pag.
82) <i>Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari, Parma, 26 Ottobre 1917</i>	240
Gazzetta 24 Ottobre 1917: Per una risposta alla nota del Papa ..	242
83) <i>Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari, Parma, riservata, 28 Ottobre 1917</i>	243
Gazzetta 26 Ottobre 1917: Le preghiere delle 9 persone	243
Gazzetta 28 Ottobre 1917: Cesare Battisti. Come e da chi fu tradito	244
84) <i>A S. E. Rev.ma Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza, 22 Dicembre 1917</i>	246
o) CARD. FERRARI	248
85) <i>A S. E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 2 Gennaio 1917</i>	248
86) <i>A S. E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 15 Ottobre 1917</i>	249
87) <i>A S. E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 20 Ottobre 1917</i>	250
88) <i>A S. E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 20 Novembre 1917</i>	251
89) <i>A S. E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 24 Dicembre 1917</i>	252
Gazzetta 24 Dicembre 1917: Natale	253
p) PAPA E CARD. GASPARRI	255
90) <i>Alla Santità di Nostro Signore Benedetto Papa XV, 23 Gennaio 1917</i>	255
91) <i>Alla Santità di Nostro Signore Benedetto Papa XV, 17 Luglio 1917</i>	256
92) <i>A S. E. Rev.ma il Card. P. Gasparri, Segretario di Stato di S. S., 23 Gennaio 1917</i>	257
93) <i>A S. E. Rev.ma il Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di S. S., 15 Marzo 1917</i>	257
Gazzetta 26 Marzo 1917: Per la civiltà	258
94) <i>Gasparri?, 9 Aprile 1917</i>	259
Gazzetta 5 Aprile 1917: Nella Chiesa di S. Giovanni	259
Gazzetta 9 Aprile 1917: La Pasqua in Duomo	259
95) <i>A S. E. il Sig. Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, 17 Luglio 1917</i>	260
96) <i>A S. E. Rev.ma il Card. P. Gasparri, Segretario di Stato di S. S. Archivio Vaticano, 2 Dicembre 1917</i>	261
Gazzetta 7 Dicembre 1917: Lo sgombro di una chiesa	262
q) VESCOVI	264
97) <i>A S. E. Rev.ma Mons. Agostino Cattaneo, Vescovo di Guastalla, 20 Aprile 1917</i>	264

	pag.
98) A S. E. Rev.ma Mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena, 28 Giugno 1917	265
Appendice III	267
Il Papa, l'Intesa e l'Italia (Gazzetta 21 Agosto 1917)	267
Un discorso dell'on. Micheli sui problemi dell'Agricoltura (Gazzetta 4 Marzo 1917)	270
Convegno diocesano dell'Unione Popolare di Parma	275
Ordini del giorno votati dalla giunta diocesana	277
Convegno a S. Secondo Parmense	278
I cattolici e la guerra in un discorso dell'avv. Bocchialini (Gazzetta 21 Marzo 1917)	279
Il giuramento dei Giovani Esploratori (Gazzetta 26 Aprile 1917) ..	282
Azione Catechistica Diocesana	285
Il «cap'intesta» scomparso (Gazzetta 21 Luglio 1917)	291
L'influenza del Cristianesimo sui rapporti internazionali (Gazzetta 30 Luglio 1917)	293
PARTE QUINTA: I SACERDOTI A SERVIZIO DELLE CHIESE – APPEN- DICE IV	297
r) SACERDOTI	299
99) A D. Giov. Bernini, 9 Aprile 1917	299
Gazzetta 1° Aprile 1917: I dolcieri e la Pasqua	299
100) Al Molto Reverendo Signore Don Giovanni Bernini, 14 Settem- bre 1917	301
Gazzetta 19 Settembre 1917: La Casa del soldato	301
101) M. R. Sig. Prof. Almerico Guareschi, Parma, 30 Giugno 1917	302
102) M. R. Sig. D. Riccardo Ferrari, Rettore di S. Quintino, Parma, 15 Settembre 1917	302
Gazzetta 19 Settembre 1917: Solenne ottavario	302
103) M. R. Sig. Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Marcellino, Parma, 13 Novembre 1917	304
104) Ill.mo e Molto Rev. Sig. Dott. D. Luigi Parenti, Parma, 7 Dicem- bre 1917	304
105) M. R. Sig. D. Giuseppe Gazzi, Colorno (Parma), 19 Maggio 1917	305
Gazzetta 15 Maggio 1917: Per riparare una grave ingiustizia. Un disegno di legge dell'on. Micheli	305
106) Rev.mo Sig. Can. Gaetano Zilioli, Colorno (Parma), 13 Novem- bre 1917	307
107) Al Molto Reverendo Signore Don G. Zilioli, Colorno (Parma), 26 Novembre 1917	307
108) M. R. Sig. Giuseppe Gazzi, Colorno (Parma), 16 Dicembre 1917	308

	pag.
109) M. R. Sig. D. Giovanni Pellegrì, Rettore di Valditacca (Parma), 2 Gennaio 1917	308
110) M. R. Sig. D. Giovanni Pellegrì, Valditacca (Parma), 17 Gen- naio 1917	309
Gazzetta 15 Gennaio 1917: Il maresciallo Cadorna	309
111) M. R. Sig. Don Giovanni Pellegrì, Rettore di Valditacca (Par- ma), 18 Gennaio 1917	310
112) M. R. Sig. D. Giovanni Pellegrì, Rettore di Valditacca (Parma), 13 Luglio 1917	311
Gazzetta 31 Luglio 1917: Giovani Esploratori di Parma al Campo	311
113) M. R. Sig. D. Attilio Tramaloni, Parma, 23 Giugno 1917	312
114) M. R. Sig. D. Attilio Tramaloni, Parma, 13 Luglio 1917	313
115) M. R. Sig. D. Attilio Tramaloni, Rettore di San Vitale, Parma, 26 Settembre 1917	315
Gazzetta 26 Settembre 1917: Pro pace vittoriosa	315
Gazzetta 27 Settembre 1917: I cattolici ungheresi e la pace	316
116) M. R. Sig. D. Luigi Comelli, Parma, 21 Agosto 1917	316
Gazzetta 23 Agosto 1917: Disposizioni pel matrimonio religioso	316
117) A. S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Cazzani, Vescovo di Cremona, 20 Agosto 1917	318
Gazzetta 23 Agosto 1917: L'accoglienza alla Nota pontificia	319
118) Rev.mo Sig. Dott. D. Luigi Comelli, Parma, 8 Novembre 1917	320
119) Al Molto Rev. Signore Don Riccardo Varesi, Arciprete di Traver- setolo (Parma), 19 Gennaio 1917	321
Gazzetta 14 Gennaio 1917: L'on. Faelli	322
120) M. R. Don Varesi, Arciprete di Traversetolo, 31 Agosto 1917	323
121) M. R. Sig. D. Francesco Miglioli, Priore di Ghiara (Parma), 25 Aprile 1917	323
122) M. R. Sig. D. Francesco Miglioli, Priore di Ghiara (Parma), 16 Agosto 1917	324
Gazzetta 22 Agosto 1917: I «Promessi sposi» la tessera del pane e la Nota pontificia per la pace	324
123) M. R. Sig. D. Amedeo Frattini, Prevosto di Berceto (Parma), 21 Novembre 1917	325
124) M. R. Sig. D. Icilio Infanti, Neviano Arduini (Parma), 6 Feb- braio 1917	326
125) M. R. Sig. D. Icilio Infanti, Arciprete di Neviano Arduini (Par- ma), 10 Ottobre 1917	327
Gazzetta 8 Agosto 1917: Collegio S. Cecilia, Parma	327
126) M. R. Sig. D. Ernesto Zini, Arciprete di Tizzano (Parma), 19 Gennaio 1917	328
Gazzetta 15 Gennaio 1917: Un progetto austriaco sul nuovo Stato jugoslavo	329
127) M. R. Sig. D. Sigismondo Corradi, Medesano (Parma), 22 Set- tembre 1917	329

	pag.
128) <i>Ill.mo Sig. Avv. Brezzi, Procuratore del Re a Parma, 30 Gennaio 1917</i>	330
129) <i>M. R. Sig. D. Ismeraldo Comelli, Ceda (Parma), 27 Febbraio 1917</i>	331
Gazzetta 28 Febbraio 1917: Due lettere Pastorali	332
130) <i>M. R. Sig. D. Giovanni Bucci, Casola di Tizzano (Parma), 1 Marzo 1917</i>	333
131) <i>M. R. Sig. D. Oreste Varesi, Arciprete di Monchio (Parma), 15 Marzo 1917</i>	333
Gazzetta 26 Marzo 1917: L'on. De Ambris fischiato	334
132) <i>M. R. Sig. Giuseppe Torri, Rettore di Albizzano (Parma), 10 Aprile 1917</i>	335
133) <i>M. R. Sig. D. Riccardo Bolzoni, Canetolo (Parma), 24 Aprile 1917</i>	335
134) <i>M. R. Sig. D. Pietro Anelli, Rettore di Vigolone (Parma), 5 Luglio 1917</i>	336
Gazzetta 11 Luglio 1917: L'imperatrice Zita insisterebbe per la pace	336
135) <i>Distinte Signorine Sorelle Antognotti, Casaltone (Parma), 8 Agosto 1917</i>	337
136) <i>M. R. Sig. D. Lamberto Torricelli, Arciprete di Basilicagoiano (Parma), 5 Settembre 1917</i>	338
137) <i>M. R. Sig. D. Fedele Bergamini, Rettore di Montechiarugolo (Parma), 4 Novembre 1917</i>	339
Appendice IV	341
Il Vescovo Beato Guido Maria Conforti come primo formatore e guida alla santità e al sacerdotale ministero del Servo di Dio Don Giovanni Bernini della Diocesi di Parma	341
In attesa (Gazzetta 2 Gennaio 1917)	349
Per la Nota del Sommo Pontefice (Gazzetta 30 Agosto 1917)	351
Statuto della Società per l'assistenza e la difesa dei Sacerdoti della Diocesi di Parma	355
Regolamento	357
Indice dei nomi e degli uffici	361
Indice generale	397



Finito di stampare
nel mese di luglio 1999
dalla
Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7
00185 Roma

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Volume III: *Da Ravenna alla Città della Croce*: 1904. Presentazione di Sua Ecc. Mons. Luigi Amaducci, Arcivescovo di Ravenna-Cervia.
 Libreria Editrice Vaticana 1994.
 Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa. Castelmadama, Roma.

- 10) *Beato Guido Maria Conforti. Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*. Presentazione di P. Francesco Marini, Sup. Gen. dei Missionari Saveriani.
 Libreria Editrice Vaticana 1995.
 Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma.
- 11) *Il Beato Guido Maria Conforti. Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso*. Presentazione di Sua Ecc. Mons. Benito Cocchi, Vescovo di Parma.
 Libreria Editrice Vaticana 1996.
 Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma.
- 12) *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma (1908-1909)*. Presentazione di Sua Eminenza Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità.
 Libreria Editrice Vaticana 1996.
 Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Scuola Tipografica S. Pio X, Roma.
- 13) *Beato Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie Catechetiche sul Padre nostro, Credo e Sacramenti. Introduzione Note e Indici di P. Franco Teodori, s.x.*
 Libreria Editrice Vaticana 1997.
 Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma.
- 14) *Beato Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma negli anni 1910 e 1911.*
 Libreria Editrice Vaticana 1997.
 Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Media Print S.r.l. - Castelmadama, Roma
- 15) *Beato Guido Maria Conforti. Visita Pastorale, Congressi Giovanile e Eucaristico. Rapine al Consorzio. 1912.*
 Libreria Editrice Vaticana 1997.
 Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 16) *L'anima del Beato Guido Maria Conforti. Esercizi Spirituali, Lumi, Propositi e Ritiri in Italia e Cina.*
 Libreria Editrice Vaticana 1997.
 Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Media Print S.r.l. - Castelmadama, Roma
- 17) *Virtù e Opere del Servo di Dio P. Pietro Uccelli. Lettere a Conforti e a Melania Genitoni*
 Libreria Editrice Vaticana 1998.
 Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Media Print S.r.l. - Castelmadama, Roma
- 18) *Beato Guido Maria Conforti. Dall'Editto di Costantino al Congresso Catechistico di Parma. 1913.*
 Libreria Editrice Vaticana 1998.
 Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 19) *Beato Guido Maria Conforti. Benedetto XV e Sinodo Diocesano. 1914.*
 Libreria Editrice Vaticana 1998.
 Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 20) *Beato Guido Maria Conforti. Insegnamento Catechistico. Italia in guerra. 1915.*
 Libreria Editrice Vaticana 1998.
 Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 21) *Beato Guido Maria Conforti. Omelie e Discorsi. Sacerdoti e Parrocchie. 1916.*
 Libreria Editrice Vaticana 1999.
 Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 22) *Beato Guido Maria Conforti. La Guerra e una Sconfitta. Attività Catechistica. 1917.*
 Libreria Editrice Vaticana 1999.
 Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma

Archivio Saveriano Roma

ISBN 88-209-2771-3



9 788820 927714